ofinanziato dal Fondo Asilo
igrazione e Integrazione
ell'Unione Europea

Su.Pr.Eme. ITALIA
la strada giusta

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

RAPPORTO FINALE DI RICERCA

ANALISI DELLE POLITICHE REGIONALI, ANALISI OFFERTA DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI NELLE AREE PROBLEMATICHE E FRUIZIONE DA PARTE DEI MIGRANTI



EGIONE UGLIA
REGIONE BASILICATA
REGIONE CALABRIA
REGIONE CAMPANIA
REGIONE SICILIANA
OIM UN M GRATION
NOVA

Agosto 2021

Gruppo di ricerca

Prof. Francesco Carchedi	*Università degli studi di Roma La Sapienza, Esperto Consorzio Nova* *Coordinamento scientifico*
Ugo Melchionda	*Ricercatore libero professionista, Grei250* *Responsabile della ricerca sul quadro normativo e il sistema di offerta dei servizi*
Prof. Giovanni Devastato	*Università degli studi di Roma La Sapienza*
Dante Sabatino	*Ricercatore, Istituto Ricerca Popolazione e Politiche sociale-CNR*

Rapporto finale di ricerca

Analisi delle politiche regionali, analisi offerta dei servizi socio-sanitari nelle aree problematiche e fruizione da parte dei migranti

SOMMARIO

PARTE I
IL QUADRO GENERALE: LO SCENARIO NORMATIVO, I SERVIZI PER MIGRANTI E IL LAVORO AGRICOLO NEL MEZZOGIORNO 12

CAPITOLO 1 Premessa: obiettivi, metodologie di indagine e risultati attesi..... 13

CAPITOLO 2 Scenari normativi su scala internazionale, europea, nazionale e regionale 19

2.1 Quadro internazionale 19
2.2 Quadro europeo 20
2.3 Quadro nazionale 23
2.4 Quadro regionale 26

CAPITOLO 3 I servizi per migranti nelle regioni meridionali 28

3.1 La mappatura dei servizi offerti 31
3.2 L'ambito del lavoro 34
3.3 L'ambito dei minori e seconde generazioni 36
3.4 L'ambito dei servizi essenziali 37
3.5 L'ambito dell'accoglienza per richiedenti e titolari protezione 39
3.6 L'ambito dei servizi antitratta e dei servizi diversi di protezione 40
3.7 La comparazione tra regioni province e comuni 42
3.8 La ripartizione territoriale per regione e province 43

CAPITOLO 4 Il lavoro agricolo dei migranti nel Mezzogiorno 46

PARTE II
REGIONE BASILICATA 53

CAPITOLO 5 Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera in Basilicata 54

5.1 Introduzione 54
5.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio, e programmatorio 55
5.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali 70

CAPITOLO 6 L'offerta dei servizi in Basilicata 74

6.1 La provincia di Matera 79
6.2 La provincia di Potenza 83
6.3 La ripartizione per comuni 87
6.4 Servizi e legislazione in Basilicata 88
6.5 Conclusioni Profilo della Basilicata 91

CAPITOLO 7 La fruizione dei servizi da parte dei migranti in Basilicata e le aree problematiche del Vulture-Alto Bradano e della Metapontina 93

7.1 Introduzione 93
7.3 Il Contesto sociodemografico 94
7.4 La domanda di lavoro agricolo 96
7.5 Offerta di lavoro agricolo 98
7.6 La spesa erogata per sussidi di disoccupazione agricola 104
7.7 Criticità del lavoro: sfruttamento e negazione dei diritti 107
7.8 La spesa sociale dei comuni 112
7.9 Offerta e fruizione dei servizi alloggiativi 115

PARTE III
REGIONE CALABRIA 120

CAPITOLO 8 Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera in Calabria 121

8.1 Introduzione 121
8.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio e programmatorio 122
8.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali 140

CAPITOLO 9 L'offerta di servizi in Calabria 143

9.1 La provincia di Catanzaro 148
9.2 La provincia di Cosenza 153
9.3 La provincia di Crotone 158
9.4 La provincia di Reggio Calabria 163
9.5 La provincia di Vibo Valentia 168
9.6 Servizi e legislazione in Calabria 172
9.7 Conclusioni: Profilo della Calabria 175

CAPITOLO 10 La fruizione dei servizi da parte dei migranti in Calabria e le aree problematiche della Piana di Sibari e di Gioia Tauro 177

10.1 Introduzione 177
10.2 Il contesto socio-demografico 177
10.3 La domanda di lavoro agricolo 180
10.4 Offerta di lavoro agricolo 183
10.5 La spesa erogata per sussidi ai lavoratori stranieri 188
10.6 Criticità del lavoro: sfruttamento e negazione dei diritti 190
10.7 La spesa sociale dei comuni 192
10.8 Offerta e fruizione dei servizi alloggiativi 196

PARTE IV
REGIONE CAMPANIA 198

CAPITOLO 11 Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera 199

11.1 Introduzione 199
11.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio, e programmatorio 200
11.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali 217

CAPITOLO 12 L'offerta di servizi in Campania 221

12.1 La provincia di Avellino 225
12.2 La provincia di Benevento 229
12.3 La provincia di Caserta 234
12.4 La provincia di Napoli 238
12.5 La provincia di Salerno 244
12.6 Servizi e legislazione in Campania 249
12.7 Conclusioni: Profilo della Campania 252

CAPITOLO 13 La fruizione dei servizi da parte dei migranti in Campania e le aree problematiche dell'entroterra di Baia Domizia e della Piana del Sele ... 253

13.1 Introduzione 253
13.2 Il Contesto socio-demografico 254
13.3 La domanda di lavoro agricolo 258
13.4 Le aziende agricole 258
13.5 L'offerta di lavoro agricolo 260

13.6 Criticità del lavoro: sfruttamento e negazione dei diritti 264
13.7 Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni per immigrati 266
13.8 L'offerta di servizi alloggiativi 269

PARTE V
REGIONE PUGLIA 273

CAPITOLO 14 Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera in Puglia 274

14.1 Introduzione 274
14.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio, e programmatorio 275
14.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali 292

CAPITOLO 15 L'offerta di servizi in Puglia 295

15.1 La provincia di Bari 299
15.2 La provincia di Barletta Andria Trani 304
15.3 La provincia di Brindisi 307
15.4 La provincia di Foggia 311
15.5 La provincia di Lecce 316
15.6 La provincia di Taranto 323
15.7 Servizi e legislazione in Puglia 328
15.8 Conclusioni: Profilo della Puglia 330

CAPITOLO 16 La fruizione dei servizi da parte degli immigrati in Puglia e le aree problematiche della Capitanata e dell'Arco Ionico 332

16.1 Introduzione 332
16.2 Il Contesto socio-demografico 333
16.3 La domanda di lavoro agricolo 338
16.4 Offerta di lavoro agricolo 340
16.5 Criticità del lavoro: sfruttamento e negazione dei diritti 347
16.6 Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni per immigrati 349
16.7 Offerta e fruizione dei servizi alloggiativi 352

PARTE VI
REGIONE SICILIA 355

CAPITOLO 17 Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera in Sicilia 356

17.1 Introduzione 356
17.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio, e programmatorio 357
17.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali 367

CAPITOLO 18 L'offerta di servizi in Sicilia 369

18.1 La provincia di Agrigento 374
18.2 La provincia di Caltanissetta 379
18.3 La provincia di Catania 383
18.4 La provincia di Enna 389
18.5 La provincia di Messina 393
18.6 La provincia di Palermo 399
18.7 La provincia di Ragusa 405
18.8 La provincia di Siracusa 410
18.9 La provincia di Trapani 415
18.10 Servizi e legislazione in Sicilia 420
18.11 Conclusioni: Profilo della Sicilia 423

CAPITOLO 19 La fruizione dei servizi da parte dei migranti in Sicilia e le aree problematiche della Piana di Catania e la Piana di Ragusa 425

19.1 Introduzione 425
19.2 Il contesto socio-demografico 426
19.3 La domanda di lavoro agricolo 428
19.4 Le aziende agricole 428
19.5 L'offerta di lavoro agricolo 430
19.6 La spesa sociale dei comuni 434
19.7 L'offerta di servizi alloggiativi 437

PARTE VII
CONSIDERAZIONI FINALI E RACCOMANDAZIONI 440

CAPITOLO 20 Considerazioni finali e raccomandazioni 441

20.1 Livello regionale: le policies 441
20.2 Livello provinciale 447
20.3 Livello comunale 449

CAPITOLO 21 Raccomandazioni finali 451

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI 454

CAPITOLO 22 Bibliografia e Sitografia 455

22.1 Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera 455
22.2 L'offerta dei servizi 462

PARTE I

Il quadro generale: lo scenario normativo, i servizi per migranti e il lavoro agricolo nel Mezzogiorno

CAPITOLO 1

Premessa: obiettivi, metodologie di indagine e risultati attesi

Obiettivo della ricerca è l'analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e – in ciascuna di esse – l'analisi statistica quantitativa del sistema di offerta dei servizi e la valutazione qualitativa della loro fruizione**,** tenendo in considerazione, sia la regolamentazione che la dotazione dei servizi socio-sanitari, alloggiativi e del lavoro, e nel loro insieme, l'ubicazione provinciale/comunale, il livello di spesa erogata, che il tasso di fruizione dei medesimi da parte della cittadinanza (italiana e straniera).

All'interno di tale obiettivo è prevista come articolazione non secondaria, l'analisi dei Centri di accoglienza e di altri centri di aggregazione socio-culturale e di intervento specifico (ad esempio, le cooperative/associazioni che operano nel settore articolando/tipicizzando le attività svolte).

Metodologia, strategia e tecniche di indagine

Per raggiungere gli obiettivi su indicati la scelta metodologica adottata è stata quella di ricorrere principalmente alla *desk analysis* dei dati registrati e disponibili, relativi a tre dimensioni:

- le politiche migratorie a livello regionale,
- i servizi presenti sul territorio,
- la loro fruizione.

La strategia adottata è stata quella di articolare la ricerca in tre step, relativi alla raccolta dei dati, alla loro analisi e alla valutazione delle criticità per ognuna delle tre dimensioni sopra citate e le tecniche di elezione sono costituite dalla mappatura, dall'elaborazione statistica dei dati disponibili e dal confronto di corrispondenza tra le tre dimensioni prescelte.

La *desk analysis* come scelta obbligata

Un progetto di ricerca così ambizioso e complesso non poteva essere realizzato a cavallo tra il 2020 e il 2021 attraverso metodologie di *field research*, che avrebbero da un lato, richiesto risorse e tempi notevolmente maggiori di quelli disponibili (anche ammettendo che fosse possibile realizzare una così estesa ricerca di campo in un periodo di pandemia) e dall'altro avrebbero aggiunto poca informazione ai dati provenienti dalle

fonti *desk* (testi di legge, documenti programmatici, servizi presenti). Si è scelto pertanto la strada della *desk analysis*, e della mappatura dello stato dell'arte relativa alle tre dimensioni principali:

- politiche/interventi regolamentazioni regionali dell'offerta (servizi sociosanitari, alloggiativi e occupazionali) mirata all'immigrazione nelle cinque regioni-partner:
- offerta di servizi, ed elaborazioni statistiche relative alla loro ripartizione per territori, tipologie ed ambiti (servizi sociosanitari, alloggiativi - sia pubblici che del privato sociale convenzionato, nonché quelli inerenti al lavoro e all'accoglienza dei richiedenti asilo/rifugiati a livello regionale, provinciale e comunale;
- analisi dell'impatto che hanno i servizi sulle componenti immigrate, rilevando i tassi concernenti la corrispettiva fruizione mediante dati ed informazioni statistiche e non.

Dall'analisi dei dati alla valutazione delle criticità riscontrate

Il secondo step della strategia proposto, una volta completato il processo di acquisizione ed elaborazione dei dati relativi alle politiche, ai servizi e al loro impatto, è stato quello di procedere alla valutazione qualitativa delle criticità attraverso un processo in tre step:

- a livello di politiche regionali
- a livello di servizi offerti
- a livello di fruizione dei servizi.

Per poter rendere comparabili tra loro i dati presenti nelle cinque regioni, senza restare a un livello di generalità inutilizzabile (quello degli ambiti) e senza tuttavia andare nello specifico dei servizi effettivamente presenti (troppo sgranato), abbiamo scelto di analizzare il livello intermedio delle *tipologie di servizi* presenti ed a queste riferire nei limiti del possibile, tanto la legislazione che li promuove, quanto il loro impatto.

Abbiamo utilizzato le voci presenti nella banca dati del Ministero del lavoro, nella banca dati del Ministero dell'Interno e nel rapporto Cittalia che qui di seguito riportiamo, accorpandole in 12 categorie di servizi presenti sui territori (più "Iniziative nei paesi di origine") per cercare di rendere comparabili tra loro i casi di diverse regioni non solo dal punto di vista dei servizi presenti, ma soprattutto della legislazione che li regolamenta

Prospetto 1.1 - Tipologie di servizi indicati nelle banche dati e tipologie di servizi utilizzate nella ricerca Su.Pr.Eme.

BANCHE DATI	**RICERCA SUPREME**
Sportelli di Patronato	Sportelli patronato (informazione e assistenza)
Iniziative di integrazione scolastica e culturale	Integrazione scolastica e culturale
Integrazione	
Mediazione interculturale	Mediazione interculturale
Servizi sociosanitari assistenziali	Servizi sociosanitari assistenziali
Formazione	Formazione (professionale linguistica o ed. civica)
Formazione linguistica	
Formazione Valori ed educazione civica	
Ricerca di alloggio	Supporto ricerca alloggio
Prima accoglienza	Servizi 1° accoglienza (mense, alloggio temporaneo)
Centri di accoglienza non residenziale	
Orientamento al lavoro	Orientamento al lavoro (corsi, servizi, centri)
Azioni di reimpiego	Incontro domanda offerta lavoro
Creazione di impresa	Servizi di integrazione (creazione di impresa, accesso al credito, integrazione al reddito, ecc.)
Centri accoglienza straordinari (CAS) e Centri di Prima accoglienza (CPA)	Centri di accoglienza (Casa CAS Siproimi)
Centri accoglienza Siproimi	
Centri Antitratta	Servizi /centri di protezione (Antitratta) p. Internazionale
Iniziative nei Paesi di origine	Iniziative nei Paesi di origine (formazione, cooperazione)

Per ogni regione abbiamo quindi prodotto due matrici: la prima "Tipologia di servizi presenti nella regione" che raggruppa tutti i servizi registrati dalle diverse banche dati in 12 categorie, indicando per ciascuna di essi la frequenza relativa; la seconda relativa alla regolamentazione regionale per ciascuna tipologia di servizi che indica le regolamentazioni normative presenti.

Prospetto 1.2 - Tipologia di servizi / Normativa di riferimento

Tipologia servizio	**Normativa**			
Tipologia 1	Rifer. Legislativo 1	Rifer. Legislativo 2	Rifer. Legislativo …	Rifer. Legislativo n
Tipologia 2	Rifer. Legislativo 1	Rifer. Legislativo 2	Rifer. Legislativo …	
Tipologia …	Rifer. Legislativo 1	Rifer. Legislativo 2		
Tipologia n	Rifer. Legislativo 1			

Un tale strumento ha consentito infine di creare una matrice *Frequenza dei servizi presenti* / *Regolamentazione* che ci ha consentito di andare oltre la mera mappatura e descrivere per ogni regione quattro aree distinte:

- quella ottimale dei servizi ad alta frequenza ed alta regolamentazione,
- quella critica dei servizi a bassa (o nulla) frequenza e bassa (o nulla) regolamentazione;
- l'area spontanea o di mercato ad alta frequenza di servizi ma a bassa o nulla regolamentazione;
- e infine l'area dei servizi ad alta regolamentazione, ma a bassa o nulla frequenza.

Prospetto 1.3 - frequenza servizi /misura regolamentazione

		Tipologie di servizi presenti	
		Alta frequenza	Bassa frequenza
Regolamentazione regionale	Alta		
	Bassa		

Servizi e impatto

Un'analoga elaborazione è stata fatta prendendo in considerazione la frequenza dei servizi e la loro fruizione da parte dei migranti presenti in regione, dove sono state prese in considerazione, a causa della limitatezza dei dati disponibili, gli ambiti più generali, ricorrendo a fonti di letteratura, indagini campionarie e progetti ad hoc.

Abbiamo in tal modo, seppure in misura più limitata, regione per regione, una descrizione degli ambiti in cui i migranti presenti in regione hanno accesso ai servizi e degli ambiti in cui tale accesso è limitato.

Infine, per ciascuna regione si sono forniti informazioni sui servizi presenti nelle province in relazione al numero di migranti presenti e nei Comuni a più alta frequenza di servizi offerti, con informazioni relative ai centri di accoglienza, alle loro tipologie, ai posti disponibili e informazioni relative ai principali soggetti che tali servizi implementano.

Valutazione delle criticità a livello di servizi offerti

Il passo successivo è costituito quindi dalla tipizzazione degli interventi legislativi, politici e programmatori delle regioni in rapporto alle tipologie di servizi effettivamente offerti, cioè rilevati dalla mappatura e dalle elaborazioni statistiche

Prospetto 1.4 - Servizi regolamentazione per regioni

	Basilicata		**Calabria**		**Campania**		**Puglia**		**Sicilia**	
	Alta o bassa frequenza		Alta o bassa frequenza		Alta o bassa frequenza		Alta o bassa frequenza		Alta o bassa frequenza	
	Politiche	Servizi	Politiche	Servizi	Politiche	Servizi	Politiche	Servizi	Politiche	Servizi
Servizi 1	A	A	A	B	B	B	B	B	B	B
Servizi 2	A	B	B	A	A	A	B	B	A	A
…	B	A	B	B	B	B	A	A	B	B
Servizi n	B	B	A	A	A	A	A	A	A	A

Tale matrice consente di individuare regioni in cui la programmazione delle politiche regionali non è presente o non riesce a trasformarsi in offerta reale di servizi in alcuni ambiti, mentre è più efficace in altri e consente un clusterizzazione di aree a forte o debole impianto normativo e programmatorio caratterizzate da un'offerta di servizi ad alta o bassa frequenza o, viceversa, aree che abbiamo definito caratterizzate da deficit implementativo, poiché alla relativa abbondanza di norme regionali, non corrisponde un'adeguata offerta di servizi reali.

Raccomandazioni

Dalle matrici e dalle analisi di cluster precedenti, derivano infine una serie di raccomandazioni del tipo:

- quali strumenti legislativi /programmatori e politiche sembrano più verosimilmente tradotti o traducibili in effettiva offerta di servizi

- quali offerte di servizi sembrano effettivamente più o meglio utilizzati dagli immigrati
- quali sono le criticità rilevate e i fattori facilitanti a livello territoriale

Output attesi

- Il Report è suddiviso in tre sezioni:
  - la prima, descrizione/interpretazione quanti-qualitativa delle politiche/interventi diretti agli immigrati;
  - la seconda mappatura con dati/informazioni quanti-qualitative sulla presenza di servizi in esame;
  - la terza infine, relativa all'impatto sulle componenti migranti in base alla diversa articolazione degli interventi;
- sintesi riportante le raccomandazioni di politiche/interventi di natura strategica per migliore la dotazione dei servizi ai migranti, aumentando la capacità di fruizione del sistema di offerta complessiva, con particolare riferimento alle provincia/comune d'interesse progettuale.
- collaborazione alla stesura del documento di sintesi finale.

CAPITOLO 2
Scenari normativi su scala internazionale, europea, nazionale e regionale

Nei capitoli relativi all'analisi delle politiche regionali nei confronti dei migranti presentiamo una rassegna dei principali dispositivi di legge direttamente concernenti il nostro tema insieme ad altri provvedimenti regolativi e ordinatori che hanno una specifica rilevanza riguardo al fenomeno in oggetto.

Abbiamo, però, ritenuto necessario premettere all'insieme delle singole monografie regionali un inquadramento introduttivo sullo scenario normativo e regolativo di rango sovraordinato seguendo un iter a scalarità discendente: internazionale, europea e nazionale. Tale scelta risponde a due esigenze: una di tipo giuridico-amministrativo, l'altra di matrice logico-metodologica. Sul piano giuridico, nel trattare le problematiche normative e regolamentari a livello regionale, non si può prescindere da quelli che sono gli indirizzi e le direttive anche vincolanti degli Enti e/o Organismi gerarchicamente preposti che nell'architettura di governance multilivello disegna il quadro dei rapporti di cogenza normativa e vincoli amministrativi. Sul piano metodologico, invece, senza un'accurata acquisizione del quadro normativo sovrascalare, non è possibile elaborare alcun tipo di analisi delle politiche locali, in quanto quest'ultime sono (o dovrebbero) rappresentare il punto di atterraggio e di condensazione della legislazione di rango superiore che trova effettiva applicazione e traduzione nella messa a terra nei contesti territoriali laddove si dispiegano i processi reali e le criticità emergenti che riguardano i molteplici e variegati aspetti delle complesse condizioni sociali, economiche e giuridiche dei migranti.

2.1 Quadro internazionale

Iniziando questa nostra rassegna, su scala internazionale, occorre preliminarmente osservare che "non esiste una normativa generale sull'immigrazione, ma solo una congerie di fonti che riguardano il divieto di discriminazione e, più in generale, la protezione dei diritti umani."[1]

[1] Elena Paciotti, "*L'Europa dei diritti e le migrazioni. Le norme e la realtà*" in https://wwwquestionegiustizia.it/articolo/l-europa-dei-diritti-e-le-migrazioni-le-norme-e-la-realta_20-05-2019.php%20 consultato il 10.03.2021

Tra queste citiamo**:** la *Dichiarazione universale dei diritti umani* dell'Onu del 1948 che all'art. 14, comma 1, afferma che «ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni».

Riguardo a quest'ultimo tema fa d'obbligo richiamare la Convenzione di Ginevra sullo statuto dei rifugiati del 1951, due Convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro la n. 97 del 1949 e la n. 143 del 1975, ratificate dall'Italia nel 1981 e un protocollo «*contro il traffico di migranti via terra, via mare e via aria*», del 2004, ratificato dall'Italia nel 2006.

Arrivando a tempi più recenti, menzioniamo la Conferenza di Marrakech del 10 e 11 dicembre 2018 in cui è stato varato il *Patto globale sulle migrazioni*[2] da parte dell'Onu e che si pone in stretta sinergia con il target 10.7 degli obiettivi di sviluppo sostenibile del millennio dell'Agenda 2030.

Gli obiettivi nevralgici del Patto sono:

- sostenere la cooperazione internazionale mediante una governance internazionale;
- fornire uno spettro completo di opzioni per gli Stati al fine di selezionare opzioni politiche per affrontare le questioni più urgenti riguardo alla migrazione internazionale;
- dare agli Stati lo spazio e la flessibilità per avviare l'implementazione delle misure in base alla loro realtà migratoria e alle loro capacità operative.

Come sostiene la Paciotti "si tratta evidentemente di un documento di soft law, un primo testo di definizione di un quadro di riferimento a livello mondiale, non giuridicamente vincolante, ma utile a sollecitare nuove normative o a indirizzare l'interpretazione delle norme vigenti."[3]

2.2 Quadro europeo

Su scala europea abbiamo una situazione abbastanza dinamica e intermittente più simile ad una sequenza di fotogrammi istantanei che ad un continuum lineare di repertori coerenti. Infatti, il primo dato è la fitta produzione di dispositivi presenti e la condizione di stallo di molti provvedimenti che sono ancora in attesa di definitiva approvazione. Una situazione, questa, che si spiega sia per le oggettive lungaggini procedurali dell'Unione europea sia per la lentezza dei tempi negoziali tra gli Stati che non sempre, specie su questa materia, hanno visioni condivise. Basti pensare alla difficile mediazione e agli ulteriori passaggi decisionali previsti dal timing stabilito per "*Un nuovo patto sulla*

[2] https://www.iom.int/global-compact-migration consultato il 10.03.2021
[3] Ibidem

migrazione e l'asilo" annunciato dalla Commissione europea il 23 settembre 2020[4], il cui scopo è quello di armonizzare le politiche della sicurezza delle frontiere con quelle orientate alla solidarietà responsabile, compresa la revisione delle procedure del Regolamento di Dublino III.

Ciò non toglie che l'Unione europea, non senza qualche difficoltà, stia cercando di rafforzare e implementare sempre più un sistema europeo comune di asilo. Al riguardo si può menzionare il cosiddetto Gamm, ossia "l'approccio globale in materia di migrazione e mobilità", adottato dalla Commissione nel 2011[5], in cui viene stabilito un quadro generale per quanto concerne i rapporti dell'UE con i paesi terzi in materia di migrazione. L'approccio è fondato su quattro pilastri: immigrazione regolare e mobilità, immigrazione irregolare e tratta degli esseri umani, protezione internazionale e politica in materia di asilo, nonché aumento dell'incidenza della migrazione e della mobilità sullo sviluppo. Nell'ambito di tale approccio i diritti fondamentali dei migranti rappresentano una questione trasversale.

Sempre nel 2011, la Commissione ha adottato l'agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi[6] con la quale gli Stati membri hanno riconfermato l'impegno ad elaborare l'idea chiave dell'integrazione come motore dello sviluppo economico e della coesione sociale, affinché gli immigrati possano contribuire ulteriormente alla crescita economica e alla ricchezza culturale del paese di approdo.[7]

Secondo questo dispositivo l'integrazione deve essere intesa come un processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco degli immigrati e delle società ospiti. L'integrazione è un processo evolutivo, che richiede un attento monitoraggio, sforzi costanti, approcci innovativi e idee coraggiose. Le azioni proposte riguardano i seguenti settori chiave:

- l'integrazione tramite la partecipazione;
- più azione a livello locale;
- coinvolgimento dei paesi di origine.

---

[4] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Bruxelles, 23.9.2020 COM(2020) 609 final in https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/new-pact-migration-and-asylum_it consultato il 10.03.2021

[5] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. L'approccio globale in materia di migrazione e mobilità Bruxelles, 18.11.2011 COM(2011) 743 definitivo consultato il 10.03.2021

[6] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi /* COM/2011/0455 definitivo in https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52011DC0455 consultato l'11.03.2021

[7] Questa comunicazione riprende e rilancia i principi fondamentali comuni per la politica di integrazione degli immigrati nell'Unione europea, concordati dal Consiglio nel Documento del Consiglio n. 14615/04 del 19.11.2004.

Formalmente possiamo datare al 13 maggio 2015 l'avvio di una politica organica e strutturale sulle migrazioni da parte dell'UE, quando la Commissione ha emanato l'*agenda europea sulla migrazione.* [8] L'agenda propone misure immediate per affrontare quella che è stata comunemente definita la grande crisi migratoria in Europa delineando iniziative urgenti per gestire più efficacemente la migrazione in ogni suo aspetto.

Nel medio e lungo periodo la Commissione propone orientamenti in quattro settori d'intervento:

- ridurre gli incentivi all'immigrazione irregolare;
- gestire le frontiere, salvare vite umane e garantire la sicurezza delle frontiere esterne;
- sviluppare una politica comune più forte in materia di asilo;
- attuare una nuova politica in materia di immigrazione regolare attraverso la modernizzazione e il riesame del sistema della «carta blu», fissando nuove priorità sul fronte delle politiche di integrazione e ottimizzando i vantaggi della politica migratoria per le persone e i paesi di origine interessati.

Nella sua comunicazione del 6 aprile 2016 intitolata "Riformare il sistema europeo comune di asilo e potenziare le vie legali di accesso all'Europa" [9] l'obiettivo generale che la Commissione si è posta è quello di "passare da un sistema che, per come è stato concepito o per la scorretta attuazione, attribuisce una responsabilità sproporzionata ad alcuni Stati membri e incoraggia flussi migratori incontrollati e irregolari, a un sistema più equo che offra percorsi ordinati e sicuri verso l'UE ai cittadini di Paesi terzi bisognosi di protezione o in grado di contribuire allo sviluppo economico dell'Unione".

Nel mese di giugno 2016, la Commissione ha presentato un piano d'azione che comprende un quadro di iniziative concrete volte ad assistere gli Stati membri nell'integrazione di circa 20 milioni di cittadini di Stati terzi che risiedono legalmente nel territorio dell'Unione. Tra gli strumenti esistenti figurano il Forum europeo della migrazione; il sito web europeo sull'integrazione; e la Rete europea sull'integrazione.

Gli strumenti di finanziamento specializzati a sostegno delle politiche nazionali di integrazione si sono basate sul *Fondo Asilo, migrazione e integrazione* (AMIF) e sul *Fondo sociale europeo* (FSE); in base a quanto proposto, a partire dal 2021, nell'ambito del nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP), tali strumenti di finanziamento dovrebbero rientrare nel Fondo Asilo e migrazione (AMF) e nel FSE +.

[8] Agenda europea sulla migrazione - Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni in https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52015DC0240&from=GA consultato il 12.03.2021

[9] (COM (2016) 197) Bruxelles, 6.4.2016 COM(2016) 197 final Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio riformare il sistema europeo comune di asilo e potenziare le vie legali di accesso all'Europa consultato il 12.03.2021

2.3 Quadro nazionale

Ad oggi le disposizioni normative delle politiche pubbliche in materia di immigrazione in Italia sono contenute nel decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, "*Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione giuridica dello straniero*" per come riscritto dalla l. n. 189 del 2002 (TUI).

Le materie su cui interviene il TUI sono riconducibili sostanzialmente a due principi ordinativi: il diritto dell'immigrazione con i meccanismi che disciplinano il governo complessivo del fenomeno migratorio (regole di ingresso, di soggiorno, di controllo, di stabilizzazione dei migranti e gli aspetti sanzionatori); e il diritto all'integrazione, fondato sui diritti di cittadinanza (diritti civili, sociali, politici). I principali dettati regolativi possono essere concentrati in due assi strategici: la programmazione dei flussi migratori e il contrasto all'immigrazione clandestina.

Occorre evidenziare che il TUI non interviene in materia di diritto di asilo che, invece, è stato oggetto di successiva legiferazione attraverso il recepimento delle Direttive/Raccomandazioni emanate dall'UE.

Per la sua rilevanza, va menzionato il Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L.18 dicembre 2020, n.173 (in G.U. 19/12/2020, n. 314), che introduce "*disposizioni urgenti in materia di immigrazione e di protezione internazionale, attraverso anche alcune modifiche ai precedenti decreti-legge n. 113/2018 e 53/2019"* (i cosiddetti decreti sicurezza).

Il provvedimento, in primo luogo, interviene sulla disciplina del rilascio del permesso di soggiorno, inoltre si dispone il divieto di espulsione in presenza del rischio che lo straniero sia sottoposto a trattamenti inumani o degradanti e se ne vieta l'espulsione anche nei casi di rischio di violazione del diritto al rispetto della sua vita privata e familiare. In tali casi, si prevede il rilascio del permesso di soggiorno per protezione speciale. Segue poi la disciplina relativa alla possibilità di limitazione o divieto di transito e di sosta delle navi mercantili nel mare territoriale quando ricorrano motivi di ordine e sicurezza pubblica. Dal divieto sono escluse le operazioni di soccorso. Viene riconosciuta la protezione internazionale e viene portata da uno a due anni la durata del permesso di soggiorno per protezione speciale rilasciato, a determinate condizioni, a coloro cui è stata respinta la domanda di protezione internazionale.

Altre disposizioni intervengono sul trattenimento del cittadino straniero nei centri di permanenza per i rimpatri mentre si prevede l'iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente del richiedente protezione internazionale al quale sia stato rilasciato il permesso di soggiorno per richiesta asilo o la ricevuta attestante la presentazione della richiesta di protezione internazionale. Ai richiedenti protezione internazionale che abbiano ottenuto l'iscrizione anagrafica è rilasciata una carta d'identità, di validità triennale, limitata al

territorio nazionale. Infine, viene riformato il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati con l'introduzione del nuovo Sistema di accoglienza e integrazione (*SAI)* che prende il posto del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati (*Siproimi*, in precedenza *Sprar*). L'inserimento nelle strutture del nuovo circuito viene ampliato oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti la protezione internazionale, che ne erano stati esclusi dal D.L. 113 del 2018, nonché ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TUI e ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali. Il SAI si articola in due livelli di prestazioni: il primo dedicato ai richiedenti protezione internazionale, il secondo a coloro che ne sono già titolari, con servizi aggiuntivi finalizzati all'integrazione.

Per quanto riguarda il diritto all'integrazione si prevede che per i beneficiari di misure di accoglienza accolti nel SAI siano avviati progetti di integrazione a cura delle amministrazioni competenti e nei limiti delle risorse disponibili. Vengono, infine, individuate alcune linee prioritarie d'intervento per l'aggiornamento del Piano nazionale di integrazione dei titolari di protezione internazionale per il biennio 2020-2021.

In questa sede ci soffermeremo in particolare sul Piano Nazionale di Integrazione per i titolari di protezione internazionale adottato il 26 settembre 2017 che presenta spunti di grande interesse per il nostro ambito tematico e che sinteticamente illustriamo nei suoi punti più qualificanti.

In primo luogo, va sottolineato il concetto di integrazione inteso come un processo complesso che parte dalla prima accoglienza e ha come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia personale. L'integrazione richiede la sensibilizzazione e l'informazione della popolazione e deve essere basata sui territori, nelle realtà locali e integrata nel welfare esistente. Specifica attenzione va dedicata alle persone con maggiore vulnerabilità, come le donne rifugiate e vittime di tratta ed i minori stranieri non accompagnati. Ai titolari di protezione vanno riconosciuti quei diritti essenziali che discendono dal loro status, cui devono corrispondere, altrettanti doveri e responsabilità.

La seconda questione riguarda la capacità delle istituzioni di governare in maniera equilibrata il delicato rapporto dei territori con i migranti, operando un bilanciamento tra i diritti di chi è accolto con quelli di chi accoglie. Ciò significa che accogliere chi proviene da una cultura e una tradizione differenti comporta non solo provvedere alla prima accoglienza sul territorio, ma sviluppare interventi diretti a facilitare l'inclusione nella società.

Nel quadro dei modelli di servizio per l'integrazione dei migranti, l'Italia ha implementato un sistema che può essere definito come "rete policentrica di servizi" in cui accoglienza significa prima di tutto capacità di includere le persone accolte nella comunità locale. A questo fine occorre porre il territorio al centro, in quanto cardine di

un sistema di governance che vuole essere improntato alla solidarietà e alla coesione sociale. Questo significa sostenere e incoraggiare progettualità basate sulla collaborazione territoriale che sappiano far leva sulla rete degli attori che storicamente rappresentano il tessuto sociale di un territorio accanto agli enti di governo locale: associazioni di volontariato, terzo settore, associazioni di categoria, Università, istituti scolastici. Per raggiungere questo obiettivo diviene centrale impostare il disegno istituzionale del sistema di accoglienza definendo ambiti territoriali ottimali grazie ai quali favorire, da un canto, la collaborazione tra Comuni e, dall'altro, incoraggiare quella sussidiarietà orizzontale che consente di dispiegare al meglio il valore che ciascun territorio può esprimere per rispondere ai bisogni di tutti i membri della sua comunità. La creazione di un modello di governance integrato e solidale è la precondizione per garantire risposte di sistema efficaci, sostenibili e non emergenziali per promuovere l'accoglienza diffusa.

Sul piano della governance multilivello e della sussidiarietà, considerati i nostri interessi euristici, soffermiamo la nostra attenzione alle Regioni e agli Enti locali, in quanto le prime hanno funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e valutazione delle politiche e di allocazione delle risorse finanziarie per la loro piena realizzazione, mentre ai secondi spetta un ruolo inalienabile nell'articolazione del sistema di offerta dei servizi di welfare locale. Questi ultimi, in base alla programmazione regionale, spaziano dalla presa in carico sanitaria, educativa e sociale, all'insegnamento della lingua italiana, alla valorizzazione della cultura di origine, alla mediazione culturale nei servizi, ai corsi di formazione, all'accesso all'abitazione e all'inserimento lavorativo.

Sotto questo aspetto, perciò, la filosofia che ispira le politiche pubbliche in materia di immigrazione riconosce in maniera inequivocabile che i servizi per migranti vanno considerati parte integrante del sistema di welfare e non un comparto speciale differenziato a guisa di circuiti ghettizzzanti generatori di stigma sociale o un sistema parallelo alla rete ordinaria e strutturata dei servizi territoriali.

Concludendo questa parte, vi è da rilevare che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta del 23 aprile 2020 ha approvato un documento con il quale intende aggiornare il suddetto Piano chiedendo contributi in merito a tutte le Regioni e Provincie autonome[10]. Allo stato è in corso l'analisi e il confronto sulle schede regionali al fine di procedere all'approvazione dell'aggiornamento proposto dal Governo.

[10] Posizione in merito all'aggiornamento del piano nazionale di integrazione per i titolari di protezione internazionale http://www.regioni.it/newsletter/n-3830/del-28-04-2020/immigrazione-contributo-per-laggiornamento-del-piano-nazionale-di-integrazione-21131/ consultato il 12.03.2021

2.4 Quadro regionale

"È piuttosto diffusa nella dottrina costituzionalistica la tendenza a ricondurre la (apparentemente netta) divisione di campo fra competenze statali e regionali in materia alla più generale distinzione – propria degli studi politologici – fra *politiche dell'immigrazione e politiche per gli immigrati,* intendendosi con le prime l'insieme delle scelte relative alle condizioni di ingresso e soggiorno nel territorio nazionale (incidenti, dunque, sulla quantità e sulla qualità dei flussi in entrata) e con le seconde il complesso di azioni disposte in favore degli stranieri già presenti all'interno dei confini statali (e rivolte ad offrire loro accoglienza e integrazione sociale). Anzitutto, la competenza regionale non copre l'intero ambito delle misure di accoglienza e integrazione, ma solo quella parte rientrante nei settori materiali assegnati alle autonomie dall'art. 117, cc. 3 e 4, Cost."[11]

La distinzione riportata in corsivo potrebbe segnare uno dei criteri distintivi per stabilire l'area competenziale tra Stato e Regioni in materia di legiferazione in campo migratorio. Ma non sempre è così, considerate i reiterati e non sempre risolti contenziosi giurisprudenziali tra i due Soggetti istituzionali che spesso si sono dovuti rimettere alla terzietà dei pronunciamenti della Corte costituzionale in merito.

Questo scenario ha determinato quella che è stata definita "battaglia delle competenze"[12], dovuta alle diverse impostazioni, anche di natura politico-ideologica, che sul tema hanno il Governo centrale e i poteri decentrati. È successo che, in alcuni casi, i principi statutari più estensivi in materia migratoria di alcune Regioni, tra cui anche quelle di cui ci occupiamo, sono stati impugnati dall'Autorità di Governo con rilievi di incostituzionalità.

Ne discende che il quadro normativo regionale in Italia è frastagliato e variegato in quanto, come avremo modo di vedere, presenta una fenomenologia abbastanza diversificata tra le singole Regioni. Difatti la *policy* regionale per gli immigrati "ha una complessa filigrana fatta di programmazione settoriale, programmazione sociale, disciplina delle fonti di finanziamento che provengono dall'Unione europea, adattamento dei servizi pubblici ai cittadini stranieri, così come vanno considerate anche iniziative politiche o normative di mero valore simbolico"[13]

[11] Claudio Panzera, "*Immigrazione e diritti nello Stato regionale. Spunti di riflessione*" in Le Regioni 1/2018, gennaio-aprile, Rivistaweb Il Mulino

[12] Vincenzo Casamassima, "La legislazione regionale marchigiana nel quadro delle politiche regionali sull'immigrazione. Commento alla legge regionale n. 13/2009" in (a cura di) Emanuele Rossi, Francesca Biondi Dal Monte, Massimiliano Vrenna, Governance dell'immigrazione. diritti, politiche e competenze, Il Mulino, Bologna 2013

[13] Massimiliano Vrenna, "*Le regioni di fronte all'immigrazione: linee di tendenza degli ultimi anni",* in E. Rossi, F. Biondi Dal Monte, M. Vrenna, op. cit.

Per concludere, se le policies regionali non si occupano di misure strutturali che riguardano lo status della cittadinanza formale, ma della condizione concreta, effettuale dei migranti, allora la loro competenza rientra in quel prisma di attività che va sotto il nome di welfare locale ad intonazione universale e che riguardano la sanità, l'assistenza, l'istruzione, l'inserimento lavorativo, l'alloggio, la partecipazione, ecc. E se vi sono politiche specifiche per i migranti, questo avviene nella misura in cui vi sono particolari situazioni di grave vulnerabilità che necessitano di interventi ad hoc, come nel caso degli insediamenti informali o del lavoro para-schiavistico. Insomma, seguendo il ragionamento di Donatella Loprieno, i migranti, in presenza di interventi adeguati ed efficaci, possono diventare una risorsa per lo sviluppo locale, specie in quei contesti segnati da condizioni di svantaggio e debolezza socioeconomica com'è il caso delle Regioni meridionali. Pertanto, la loro presenza "sembra fornire nuova linfa grazie al gioco di mutuo aiuto che, come si è giustamente notato, arricchisce di nuove e originali sfumature "locali" le molteplici declinazioni dei principi costituzionali di solidarietà ed eguaglianza".[14]

In questa ottica sarebbe auspicabile inventariare le buone pratiche dal basso presenti nei diversi contesti regionali per offrire al legislatore nazionale spunti ed orientamenti per una equa politica migratoria in un una dialettica di arricchimento reciproco.

[14] Donatella Loprieno "*Regionalismo e immigrazione. Le risposte degli ordinamenti regionali italiani al fenomeno migratorio"* in Consulta online https://www.giurcost.org/studi/loprieno.pdf consultato l'11.03.2021

CAPITOLO 3

I servizi per migranti nelle regioni meridionali

La nostra indagine ha rilevato, attraverso i dati messi a disposizione dal Ministero del Lavoro sul portale "Integrazione migranti"[15], dall'Ufficio centrale di statistica del Ministero dell'Interno,[16] dal Rapporto Siproimi 2019[17] di Cittalia, dal rapporto Antitratta[18] a anche di rapporti di MSF (Medici senza frontiere) sugli insediamenti informali[19], 3.595 indicazioni di strutture diverse dedicate ai migranti presenti nelle cinque regioni oggetto di indagine.

Possiamo ripartire tali strutture in sette ambiti distinti. Essi sono riferibili innanzitutto alla rubrica riportata dalla banca dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali già citata, che censisce nelle cinque regioni di interesse 2.653 strutture sotto i seguenti ambiti: "Alloggio", "Educazione e apprendimento", "Lavoro", "Minori e seconde generazioni" e, infine, "Servizi essenziali". Ad esse vanno aggiunti 522 centri di accoglienza censiti dall'ufficio statistico del Ministero dell'Interno nel rapporto citato e ripartiti in centri residenziali (Cas) e centri non residenziali, 368 progetti Siproimi presenti nelle stesse regioni, raggiungendo il totale di 3.575 unità – riportato nella Tabella 3.1.

[15] www.integrazionemigranti.it
[16] Ministero dell'Interno, Ufficio centrale di statistica
[17] Cittalia, Atlante Siproimi 2019
[18] Dipartimento Pari Opportunità
[19] Msf Fuoricampo 2018

Tabella 3.1 - Servizi per migranti censiti nelle cinque regioni progetto Su.Pr.Eme. (2018-20)

Ambito dei servizi	**Frequenza**	**Percentuale**
Lavoro	1411	39,5
Accoglienza	890	24,9
Servizi Essenziali	428	12,0
Educazione e apprendimento	411	11,5
Minori e seconde generazioni	145	4,1
Alloggio	258	7,2
Centri /servizi antitratta	32	0,9
Totale	3575	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro (2020), Ministero dell'Interno (2021) Cittalia (2020), Dipartimento Pari Opportunità (2020)

Prima di mostrare la ripartizione di tali servizi per regione, provincia e comune, nei limiti delle disaggregazioni consentite dai dati, è opportuno dare un'occhiata alle tipologie dei servizi ed alle loro caratteristiche, così come risultano dai dati disponibili.

Abbiamo cercato di standardizzare le informazioni fornite dalle diverse basi di dati, elaborando una griglia di metadati che illustriamo nel seguente schema

Innanzitutto, abbiamo accettato la gerarchia a tre livelli proposta dal Ministero del lavoro, definiti rispettivamente, "ambito" di intervento, "tipologia di servizio" e "servizio" specifico per provare a comparare tra loro i dati provenienti da fonti diverse.

L'ambito dei servizi per migranti è quello definito dal Ministero del lavoro ed illustrato nelle prime cinque righe della tabella precedente; alloggio, educazione e apprendimento, lavoro, minori e seconde generazioni e i così definiti servizi essenziali, a cui andranno aggiunti i servizi di "accoglienza" per richiedenti o titolati di protezione internazionale, censiti dal rapporto Cittalia citato o dal rapporto Ministero dell'Interno, i servizi antitratta e, per motivi che illustreremo in seguito gli insediamenti informali.

La ripartizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La ripartizione proposta dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali costituisce una sintesi ed una semplificazione degli ambiti di intervento del servizio sociale descritti comunemente dalla letteratura e che nella legislazione corrente (l.328/2000) coprono tutte le fasi della vita (minori, giovani, adulti, anziani) e dall'altro le diverse problematiche quali famiglia, lavoro, salute, disabilità, dipendenze, giustizia. Questa tassonomia inoltre presenta, oltre l'indubbio vantaggio di sintetizzare efficacemente i diversi ambiti di intervento previsti dalla legislazione vigente sul servizio sociale, gli ulteriori vantaggi di

apparire speculare ai titoli delle politiche di integrazione dei migranti, come previsti dal Testo Unico sull'immigrazione[20] o dalla normativa internazionale[21], e infine quello di offrire un percorso unitario per raccogliere e comparare i dati empirici relativi alle diverse strutture, servizi, enti, agenti sul territorio. A fronte di tali diversi e ampi vantaggi appare però il prezzo di una perdita di informazione relativa alle singole tipologie di servizi e, come vedremo in seguito, di una parziale sovrapposizione di dati classificati come inerenti a diversi ambiti o a diverse tipologie di servizi.

Nella Tabella 3.2 sono indicati i primi dati statistici relativi ai cinque ambiti identificati dal Ministero del Lavoro: la frequenza delle strutture censite nella banca dati e la percentuale sul totale.

Tabella 3.2 - Ambiti dei servizi per migranti presenti nelle 5 regioni. 2020 (v.a., v. %)

Definizione dell'ambito	**n. servizi censiti**	**% del totale**
Alloggio	145	5,5
Educazione e apprendimento	411	15,5
Lavoro	1.411	53,2
Minori e seconde generazioni	258	9,7
Servizi Essenziali	428	16,1
Totale	**2.653**	**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro https:portaleintegrazione.it - accesso 1.11.2020

Ciascun ambito si articola al suo interno in diverse "tipologie di servizi". Ad esempio, l'ambito alloggio è ripartito in tre tipologie:

- Protezione internazionale
- Ricerca di alloggio
- Sostegno finanziario

Ed ogni tipologia si articola in diversi servizi effettivi rintracciabili sul territorio e riportabili al singolo ente che offre tale servizio.

[20] L286/1998 e succ. modifiche arrt.34.46
[21] Per esempio, dal Piano Europeo per l'integrazione ()

3.1 La mappatura dei servizi offerti

L'ambito alloggiativo

I dati presenti nella banca dati del Ministero del Lavoro[22] sono ricchi di informazione sia rispetto ai servizi di supporto alla ricerca alloggio (125 censiti nelle cinque regioni), che relativamente ai servizi di sostegno finanziario finalizzati al supporto all'alloggio (20 casi), come riporta la Tabella 3.3. Ma – occorre rilevare – la pressoché inesistenti alla voce "Protezione internazionale" (1 solo caso censito, un centro di, che possiamo considerare a tutti gli effetti un *outlier*, la cui presenza può essere dovuta a un errore di input o a una mancanza o a una diversa definizione del tracciato record) e che pertanto accoglienza nelle nostre elaborazioni statistiche tratteremo come ulteriore caso di "ricerca alloggio".

Tabella 3.3 - Ambiti dei servizi per migranti presenti nelle 5 regioni. 2020 (v.a. e v. %)

Tipologia di servizio	Valori assoluti	Valori percentuali
Ricerca di alloggio	125	86,2
Sostegno finanziario	20	13,8
Totale	**145**	**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro https:portaleintegrazione.it accesso 1.11.2020

Analizzando quindi come le tipologie di servizi offerti, si articolino concretamente a loro volta nei servizi presenti sul territorio, troviamo che la tipologia ricerca di alloggio e il sostegno finanziario si articolano in due filiere di servizi specifici,

La tipologia "ricerca alloggio" comprende tre servizi, definiti come "Centri/strutture accoglienza", "Informazione" e "Supporto alla ricerca", come si legge nella Tabella 3.4. Ai pochi centri /strutture di accoglienza censiti dalla banca dati del Ministero del Lavoro, si aggiungono le informazioni sui centri di accoglienza forniti sia dai dati del Ministero dell'Interno che dell'Anci e del suo centro di ricerca Cittalia[23]. Infatti, i dati del Centro di elaborazioni statistiche del Ministero dell'Interno segnalano nelle cinque regioni di interesse della nostra ricerca ben 522 centri di accoglienza straordinari (Cas) a carattere residenziale, tra Cas per adulti, Cas per minori e Centri di prima accoglienza, (per un

[22] www.integrazionemigranti,gov.it
[23] Cittalia, Rapporto annuale Siproimi 2019. Sistema di protezione per titolari di protezione Internazionale e per minori stranieri non accompagnati

totale di 15.590 posti letto), mentre l'ultimo rapporto Siproimi segnala nelle stesse cinque regioni 368 progetti di accoglienza a cura degli enti locali, per un totale di 14.993 posti disponibili (12.142 per gli adulti, 2.386 per i minori stranieri non accompagnati e 465 per i casi di disagio mentale).

Tabella 3.4 - Ambito Alloggio, tipologia dei servizi e servizi presenti nelle 5 regioni. 2020 (v.a. e v. %)

Ambito	Tipologia servizi	Servizi presenti	Valore assoluto	Valori percentuali	
				% servizi su tipologia	% tipologia su ambito
Alloggio	Ricerca alloggio	Centri/strutture accoglienza	47*	37,6	86.2
		Informazione	32	25,6	
		Supporto alla ricerca	46	36,8	
		Totale tipologia	**125**	**100,0**	
	Sostegno finanziario	Consulenza finanziaria	2	10,0	13.8
		Contributi per l'abitazione	8	40,0	
		Iniziative specifiche	10	50,0	
		Totale tipologia	**20**	**100,0**	
Totale ambito			**145***		**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro https:portaleintegrazione.it accesso 1.11.2020
**A cui aggiungere 890 centri di accoglienza residenziali censiti dal Ministero dell'Interno o da Cittalia*

Come è evidente dalla tavola precedente, la grandissima parte del supporto all'alloggio è costituito, anche lasciando da parte come caso a sé i centri e le strutture di accoglienza, da informazioni e supporto non finanziario alla ricerca di alloggio, mentre il sostegno finanziario in tutte le sue forme, compresa la consulenza e iniziative specifiche non meglio descritte, rappresenta meno del 15% dei casi.

L'ambito educativo e della mediazione sociale

L'ambito Educazione e apprendimento si articola in cinque tipologie: Formazione, Iniziative di integrazione culturale, Mediazione interculturale, Integrazione scolastica e Valori ed educazione civica, che sono indicate nella Tabella 3.5 unitamente ai servizi in cui esse si suddividono e ai valori assoluti e percentuali con cui sono presenti nella banca dati del Ministero del lavoro.

Ad esempio, la tipologia di servizi "Formazione" si articola in tre servizi distinti: Corso italiano base,

Corso italiano intermedio, Corso italiano avanzato, presenti nella banca dati del Ministero del lavoro e delle politiche sociali rispettivamente 164, 2 e 2 volte. Le cinque tipologie di servizi e i servizi effettivi sono riportati nella Tabella 3.5 in cui diamo anche il peso di ciascuna tipologia rispetto all'ambito e di ciascun servizio rispetto alla tipologia di cui fa parte.

Tabella 3.5 - Ambito Educazione e apprendimento, tipologia dei servizi e servizi presenti nelle 5 regioni. Val. assoluti e percentuali. 2020 (v.a. e v. %)

Ambito	Tipologia servizi	Servizi presenti	Valore assoluto	Valori percentuali In tipologia	Valori percentuali Ambito
Educazione e apprendimento	Formazione	Corso italiano base	164	97,6	
		Corso italiano intermedio	2	1,2	
		Corso italiano avanzato	2	1,2	
		Totale formazione	**168**	100,0	40,9
	Iniziative di integrazione culturale	Attività extradidattiche (Eventi, feste, sport)	14	45,2	
		Iniziative di informazione	4	12,9	
		Iniziative di Integrazione scolastica culturale informazione linguistica	5	16,1	
		Interventi integrativi ai programmi	8	25,8	
		Totale	**31**	100,0	7.5
	Mediazione interculturale	Sportelli di mediazione sul territorio	14	19,2	
		Servizi di traduzione	9	12,3	
		Mediatori cult nelle scuole	43	58,9	
		Iniziative spec. Sist. sanitario o giudiziario	7	9,6	
		Totale	**73**	100,0	17.8

	Attività extrascolastiche	Attività extra didattiche (Eventi culturali, feste, sport)	30	42,9	
		Iniziative di informazione	18	25,7	
		Interventi integrativi ai programmi	22	31,4	
		Totale	**70**	100,0	17.0
	Integrazione scolastica	Corsi di formazione	37	53,6	
		Corsi di Formazione linguistica	3	4,3	
		Iniziative di informazione	26	37,7	
		Iniziative di Integrazione scolastica	3	4,3	
		Totale	**69**	100,0	16.8
Totale tipologie			**411**		100.0

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro https:portaleintegrazione.it accesso 1.11.2020

3.2 L'ambito del lavoro

L'ambito del Lavoro costituisce l'ambito più numeroso ed è molto articolato al proprio interno. Vi troviamo una decina di tipologie di servizi elencate e di cui si riporta il peso nella tavola seguente.

Il peso principale (oltre il 56%) è costituito dai servizi offerti dai patronati che hanno sia un radicamento territoriale molto ampio e diffuso, che una tradizione (sindacale) di assistenza ai migranti. Seguono i servizi per l'incontro domanda offerta, i centri per l'impiego e le altre strutture, che costituiscono il 31% dei servizi presenti e che andremo a vedere in dettaglio nel momento in cui passiamo dall'analisi delle tipologie di servizi ai servizi effettivamente presenti. A parte i servizi di orientamento al lavoro che rappresentano il 4,3% dei servizi per il lavoro presenti nelle cinque regioni e i servizi per la formazione (3,4%) le altre tipologie di servizi (compresa la formazione e la mediazione culturale) sono scarsamente presenti in questo ambito.

Tabella 3.6 - Ambito Lavoro, tipologia dei servizi e servizi presenti nelle 5 regioni. Val. assoluti e percentuali

Ambito	Tipologia servizi	Servizi presenti	Valore assoluto	Valori percentuali In tipologia	Valori percentuali In ambito
LAVORO 1411	Orientamento al lavoro	Servizi Generici	55	90,2	
		Servizi specifici per immigrati	6	9,8	
		Totale tipologia	**61**	100,0	4,3
	Accesso al credito	Servizi Generici	6	100,0	
		Totale tipologia	**6**	100,0	0,4
	Azioni di reimpiego	Servizi Generici	12	100,0	
		Totale tipologia	**12**	100,0	0,9
	Creazione di impresa.	Consulenza	10	76,9	
		Formazione alla creazione di impresa	3	23,1	
		Totale tipologia	**13**	100,0	0,9
	Formazione	Formazione di base	25	49,0	
		Formazione specialistica	19	37,3	
		Formazione linguistica di base	3	5,9	
		Formazione linguistica specialistica	1	2,0	
		Totale tipologia	**51**	100,0	3.6
	Incontro domanda offerta	Servizi generici	26	6,0	
		Sportelli incontro domanda/offerta	410	94,0	
		Totale tipologia	**436**	100,0	30.9
	Iniziative nei Paesi di origine	Formazione nei paesi di origine	1	16,7	
		Servizi Generici	5	83,3	
		Totale tipologia	**6**	100,0	0.4
	Mediazione interculturale	Mediatore culturale nel sistema giudiziario	1	2,7	

		Sportelli di mediazione sul territorio	35	94,6	
		Ricerca mediatore culturale	1	2,7	
		Totale tipologia	**37**	100,0	2.6
	Servizi di Patronato	Sportelli	792	100,0	
		Totale tipologia	**792**	100,0	56.1
Totale ambito			**1411**		**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro https:portaleintegrazione.it accesso 1.11.2020

3.3 L'ambito dei minori e seconde generazioni

Ancora l'ambito dei "Minori e seconde generazioni" si concentra pressoché esclusivamente su due capitoli: le iniziative di integrazione scolastica e culturale (sono riportate differentemente dai diversi operatori regionali, ma costituiscono oltre il 98% di tutti i servizi di questo ambito) e la mediazione interculturale (1,2%). Vedremo a quali servizi effettivi esse corrispondano nelle pagine seguenti.

Tabella 3.7 - Ambito Minori e seconde generazioni, tipologia dei servizi e servizi presenti nelle 5 regioni. Val. assoluti e percentuali

Ambito	**Tipologia servizi**	**Servizi presenti**	**Valore assoluto**	**Valori percentuali**	
				% servizi su tipologia	**% tipologia su ambito**
Minori e seconde generazioni	Iniziative di Integrazione scolastica culturale	**Totale tipologia**	**33**	**100,0**	12.8
	Iniziative di integrazione culturale	**Totale tipologia**	**222**	**100,0**	86.0
	Mediazione interculturale	**Totale tipologia**	**3**		1.2
Totale ambito			**258**		**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro https://portaleintegrazione.it accesso 1.11.2020

Infine in parte all'interno di tale griglia generale dei servizi per migranti e in parte all'esterno di essa, un cenno ulteriore va fatto ai centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Msna). Secondo il rapporto di monitoraggio del Ministero del Lavoro

del dicembre 2020[24] nelle cinque regioni meridionali prese in considerazione son presenti 333 strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, di cui 86 in progetti SAI (ex SIPROIMI), come illustrato nella tabella 1.2.14 e i restanti 247 in strutture private.

Un cenno soltanto, perché la tematica dei servizi per i MSNA è distinta e per certi versi marginale rispetto al focus del progetto Su.Pr.Eme., centrato sulle politiche e i servizi in grado di favorire il contrasto al caporalato e al lavoro paraschiavistico. Sicché mentre abbiamo registrato tutti i servizi (e le norme) che potrebbero costituire il tessuto delle politiche di integrazione dei migranti nelle cinque regioni, compresi i servizi nell'ambito dei "minori e seconde generazioni", d'altro canto non ci è sembrato di poter fare altrettanto per i servizi di accoglienza residenziale riservati ai soli Msna, limitandoci a citare i posti per minori laddove sono presenti nei CAS o nei centri SIPROIMI (oggi SAI).

Tabella 3.8 - Centri di accoglienza per MSNA

Regione	Servizi di accoglienza per MSNA	% totale	strutture SAI	% totale
Basilicata	19	5,7	8	9,3
Calabria	31	9,3	12	14,0
Campania	56	16,8	13	15,1
Puglia	55	16,5	17	19,8
Sicilia	172	51,7	36	41,9
Totale 5 regioni	333	100,0	86	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del Lavoro, Cittalia, Dipartimento Pari Opportunità

3.4 L'ambito dei servizi essenziali

E, infine, l'ambito dei Servizi essenziali, si articola nelle seguenti tipologie di servizi: innanzitutto la mediazione interculturale, che da sola rappresenta il 43% dei casi e poi i servizi sociosanitari e assistenziali in senso proprio che costituiscono un terzo del totale. I servizi di prima accoglienza e rivolti alla protezione internazionale concludono l'ambito dei servizi essenziali, rispettivamente con il 18,5% e il 5,6% dei casi.

[24] https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2020.pdf

Tabella 3.9 - Ambito Servizi essenziali, tipologia dei servizi e servizi presenti nelle 5 regioni. Val. assoluti e percentuali

Ambito	Tipologia servizi	Servizi presenti	Valore assoluto	Valori percentuali	
				% servizi su tipologia	% tipologia su ambito
Servizi essenziali	Mediazione interculturale	**Totale tipologia**	**184**	**100,0**	43.0
	Prima accoglienza	**Totale tipologia**	**79**	**100,0**	18.5
	Protezione internazionale	**Totale tipologia**	**24**	**100,0**	5.6
	Servizi sociosanitari assistenziali	**Totale tipologia**	**141**	**100,0**	32.9
Totale ambito			**428**		**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro https:portaleintegrazione.it accesso 1.11.2020

Abbiamo in tal modo cinque ambiti di intervento e 18 tipologie di servizi entro cui si inserisce tutta l'offerta specifica di servizi per i migranti. Con qualche sovrapposizione tra tipologie di servizi che vengono riportati ad ambiti diversi, come si vede nella tavola seguente, dove illustriamo le diverse tipologie di servizi che la banca dati riporta. Ad esempio la formazione linguistica è riportata come una tipologia di servizi afferente sia all'ambito dell'"Educazione e apprendimento" che (in quattro casi) a quello del "Lavoro"; così come le iniziative di integrazione scolastica e culturale sono riferite in 31 casi come afferenti all'ambito "Educazione e apprendimento" e in 12 casi all'ambito "Minori e seconde generazioni" e, infine, la mediazione interculturale è riferita in quasi 300 casi a quatto ambiti diversi; "educazione e apprendimento" (73 casi), "Lavoro" (37), "Minori e seconde generazioni" (3) e "Servizi essenziali" (184 casi).

Tabella 3.10 - Ambiti e tipologie di servizi presenti nelle 5 regioni (val. ass.)

	Ambito					
Tipologia di servizi	**Alloggio**	**Educazione e apprendimento**	**Lavoro**	**Minori e seconde generazioni**	**Servizi Essenziali**	**Totale**
Formazione linguistica		168	4			**172**
Iniziative di integrazione scolastica culturale		31		12		**43**
Mediazione interculturale		73	37	3	184	**297**
Totale		**252**	**85**	**15**	**184**	**512**
Altre (riferite a un solo ambito)	144	159	1370	243	244	**2103**
Totale	**146**	**411**	**1411**	**258**	**428**	**2653**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro https:portaleintegrazione.it accesso 1.11.2020

3.5 L'ambito dell'accoglienza per richiedenti e titolari protezione

A tale descrizione generale dei servizi offerti per migranti presenti nella banca dati del Ministero del Lavoro, vanno aggiunti i servizi di accoglienza residenziale e non residenziale per richiedenti o titolari di protezione censiti dall'Ufficio centrale di statistica del Ministero dell'Interno, dei centri Siproimi censiti dall'Anci e dal suo centro studi Cittalia e dei centri di protezione antitratta registrati dal Dipartimento Pari Opportunità.

Si tratta in totale di poco meno di 1000 centri (922), di cui la maggior parte (415, pari al 45,0%) è costituita da Centri di accoglienza straordinari (Cas) affidati attraverso bandi prefettizi a strutture private per l'accoglienza di richiedenti asilo. Troviamo inoltre 368 centri Siproimi (ex Sprar e, dopo la riforma del decreto

Tabella 3.11 - Centri e strutture di accoglienza e posti letto per tipologia e regime.

Strutture di accoglienza	Numero	Capienza Posti	% Centri	% Posti
Cas	415	13522	45,0	44,2
Siproimi	368	14993	39,9	49,0
CPA	4	2068	0,4	6,8
Centri non residenziali	103	-	11,2	
Centri Antitratta	32	n.d.	3,5	n.d
Servizi di protezione diversi	20	-	2,2	
Totale	**922**	**30583**	**100,0**	**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Caritas e Cittalia

ll rapporto del Ministero dell'Interno e l'Atlante Siproimi offrono anche un'informazione sugli utenti dei centri ripartendo le strutture dei Cas e dei Centri Siproimi e i relativi posti disponibili, in centri per soli adulti o centri per Minori stranieri non accompagnati (MSNA) o per persone con disagio mentale.

Tabella 3.12 - Ripartizione dei posti nei Cas e centri Siproimi per utenza

Centro	Adulti	Msna	Disagio mentale	Adulti
Siproimi	13.096	1.731	166	45,8
Cas	13.443	79		47,0
CPA	2.068			7,2
Totale	**28.607**	**1.810**	**166**	**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno e Cittalia

3.6 L'ambito dei servizi antitratta e dei servizi diversi di protezione

Infine, sono da considerare 32 centri anti tratta, segnalati da rapporto del Dipartimento Pari Opportunità e 20 centri diversi (sportelli legali, servizi sanitari specialistici dedicati a vittime di tortura)

Un discorso a parte, che tuttavia non si può e 19 insediamenti informali che offrono una "soluzione abitativa" a un numero variabile di persone che vi soggiornano durante l'anno.

Per quel che riguarda gli insediamenti informali il rapporto di Msf ne illustra le tipologie diverse, gli utenti (soli adulti o anche aperti e donne e minori) e le presenze minime e massime, che abbiamo sintetizzato con i valori delle medie per ogni tipologia di insediamenti per un totale pari a circa 3.650 presenze medie.

Tabella 3.13 - Insediamenti informali nelle 5 regioni per tipologie e utenti. Media delle presenze annuali

Tipologia Insediamenti	**Numero insediamenti**	**Capienza media insediamenti per soli adulti**	**Capienza media insediamenti ove presenti anche donne e/o _minori**	**Totale**	**% tipo insediamenti sul totale**
Aperto	4	200	75	275	7,5
Baracche	2	1.100		1100	30,1
Casolari	2	125	150	275	7,5
Container	1		175	175	4,8
Edifici	8	1.135	230	1.365	37,4
Tende	2	160	300	460	12,7
Totale	19	2.720	930	3.650	100,0
% posti sul totale		**74,5**	**25,5**	**100,0**	

Fonte: Elaborazione su dati Msf

Il rapporto Msf si sofferma a descrivere anche le condizioni di tali insediamenti, distinguendo tra quelli che sono dotati di acqua ed energia elettrica e quelli che ne sono privi; tra quelli in cui sono presenti soltanto maschi adulti e quelli in cui, spesso nelle stesse drammatiche condizioni sono presenti anche donne e minori.

3.7 La comparazione tra regioni province e comuni

Per poter effettuare comparazioni statistiche tra le diverse regioni, province e, ove possibile comuni relativamente alla ripartizione dei servizi articolata in diversi livelli (ambiti, tipologie di servizi e servizi per il Ministero del Lavoro, Centri di accoglienza residenziale e non residenziale per il Ministero dell'interno con i primi articolati a loro volta in Cas adulti, Cas minori e Cpa, i centri Siproimi riferiti dal rapporto Cittalia come progetti ordinari, per adulti e per minori) abbiamo dovuto quindi cercare di rendere univoca la loro definizione, accorpando da un lato differenti definizioni, laddove ci sembrava che indicassero lo stesso servizio, all'interno della stessa tipologia e ambito e successivamente provando a unificare diverse voci similari in modo da evitare l'eccessiva frammentazione delle analisi, soprattutto a livello provinciale e, ove possibile comunale.

Abbiamo puntato in tal modo a una griglia standardizzata che avesse le seguenti caratteristiche

- univocità del riferimento: a ciascun item corrisponde un solo elemento
- esclusività della classificazione: evitare che lo stesso elemento si riferibile a più categorie
- rilevanza empirica: evitare nei limiti del possibile elemento con pochissimi casi che non permetterebbero un confronto tra le ripartizioni territoriali

A partire da questi principi ordinatori, abbiamo sintetizzato le diverse tipologie di servizi nella classificazione riportata nella Tabella 3.14, in cui riportiamo anche la frequenza relativa dei casi.

Tabella 3.14 - Tipologie di servizi censiti

Tipologia servizio	Valore assoluto	Valore %
Servizi di Patronato	792	22,2
Centri di accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	787	22,0
Incontro domanda offerta	436	12,2
Integrazione scolastica e culturale	356	10,0
Mediazione interculturale	297	8,3
Formazione	216	6,0
Prima accoglienza (cibo, vestiario, primo alloggio)	182	5,1
Servizi sociosanitari assistenziali	141	3,9
Supporto Ricerca alloggio	125	3,5

Valori ed educazione civica	69	1,9
Orientamento al lavoro	61	1,7
Servizi Antitratta	32	0,9
Protezione internazionale	24	0,7
Sostegno finanziario	20	0,6
Creazione di impresa	13	0,4
Azioni di reimpiego	12	0,3
Accesso al credito	6	0,2
Iniziative nei Paesi di origine	6	0,2
Totale	**3575**	**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del lavoro, Cittalia, Dipartimento Pari Opportunità

3.8 La ripartizione territoriale per regione e province

La ripartizione dei centri delle strutture e dei servizi per regione presenta complessivamente quattro aree omogenee, tre corrispondenti a Sicilia, Campania e Calabria e la quarta a Puglia e Basilicata con oscillazioni attorno al 25% del totale. Con un trend che poi andremo ad analizzare regione per regione, ma che possiamo già sintetizzare in queste analisi preliminare: se confrontiamo la percentuale di servizi presenti in ciascuna regione con la percentuale dei migranti in possesso di permesso di soggiorno presenti nella stessa regione, come abbiamo fatto nella Tabella 3.15, scorgiamo immediatamente che l'unica regione che presenta una analoga percentuale di servizi e centri da un lato e di migranti con permesso di soggiorno presenti è la Puglia (19% in entrambi i casi), a cui si può aggiungere la Sicilia che presenta il 28% del totale dei centri e il 26% dei migranti. Appaiono contrastanti tra loro da un lato regioni come Calabria e Basilicata, che presentano una percentuale doppia di servizi e centri rispetto alla quota regionale di migranti presenti (rispettivamente 22% dei servizi censiti contro 11% dei migranti presenti per la Calabria e 6% dei servizi contro 3% dei migranti per la Basilicata) e dall'altro lato la Campania che, a fronte di una concentrazione in regione di quasi il 40% dei migranti presenti nelle cinque regioni offre solo il 25% dei servizi censiti.

Tabella 3.15 - Ripartizione per regione dei servizi censiti

Regione	Centri e servizi censiti	% totale 5 regioni	Pds	% totale 5 regioni
Sicilia	1002	28.0	114202	25,8
Campania	900	25.2	172607	39,0
Calabria	795	22.2	50647	11,4
Puglia	668	18.7	82268	18,6
Basilicata	210	5.9	11614	2,6
Totale	**3575**	**100.0**	**442.952**	**100,0**

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Dipartimento Pari Opportunità, Cittalia

Nelle prossime pagine verificheremo la distribuzione per regione e, all'interno della Regione, per provincia e per comune, dei servizi censiti, approfondendo in qualche caso le caratteristiche salienti.

Possiamo qui aggiungere la ripartizione dei servizi per province all'interno delle regioni, in modo da mostrare subito come all'interno di ciascuna regione si trovino dei poli di attrazione dei servizi: per esempio in Basilicata è la provincia di Potenza che offre il 76% dei servizi censiti, in Calabria le tre province Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza offrono grosso modo un'analoga quota di servizi (tra il 26,5% e il 29,4%); in Campania Napoli concentra il 34% dell'offerta , ma in Puglia e Sicilia i capoluoghi cedono il posto rispettivamente a Lecce e Messina.

Tabella 3.16 - Ripartizione per regione dei servizi censiti

Provincia	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia	% Provincia /regione
Matera	49					23.3
Potenza	161					76.7
Vibo Valentia		33				4.1
Reggio Calabria		212				26.5

Catanzaro		235				29.4
Cosenza		224				28.0
Crotone		96				12.0
Avellino			110			12.2
Benevento			111			12.3
Caserta			165			18.3
Napoli			358			39.7
Salerno			158			17.5
Bari				137		20.3
Barletta-Andria-Trani				60		8.9
Brindisi				81		12.0
Foggia				122		18.1
Lecce				187		27.7
Taranto				88		13.0
Agrigento					155	15.4
Caltanissetta					30	3.0
Catania					154	15.3
Enna					36	3.6
Messina					182	18.1
Palermo					150	14.9
Ragusa					131	13.0
Siracusa					63	6.3
Trapani					107	10.6
Totale	210	800	902	675	1008	3595

Nelle prossime pagine svilupperemo tali analisi per ciascuna delle cinque regioni del progetto Supreme, riservando l'ultimo capitolo alle raccomandazioni finali.

CAPITOLO 4

Il lavoro agricolo dei migranti nel Mezzogiorno

Introduzione

Una recente pubblicazione della Open Society Foundation sulle condizioni di lavoro e di vita della manodopera straniera nel settore agricolo dell'Italia muoveva dall'osservazione che quella tra migrazioni e lavoro agricolo è una relazione problematica che l'Italia condivide con i paesi dell'Europa meridionale. Essa è la conseguenza della globalizzazione dei mercati che ha innescato una crescente competitività delle catene agroalimentari e che ha condotto a "una crescente rilevanza delle grandi imprese, un'elevata volatilità dei prezzi e una riduzione dei ricavi per i produttori"[25].

Gli effetti sul mercato del lavoro agricolo sono quelli che da anni denunciano sindacati di categoria, ONG (MEDU, MSF, AI), associazioni locali e ricercatori: sfruttamento lavorativo dei lavoratori immigrati, negazione dei diritti, mancanza di condizioni alloggiative minime e di accesso alle cure e ai servizi sociali, riduzione in schiavitù in alcuni casi.

Tuttavia, le condizioni di vita e di lavoro dei nuovi braccianti nelle aziende agricole del Mezzogiorno non è imputabile soltanto alla ristrutturazione del settore agricolo negli ultimi trent'anni e alle caratteristiche delle filiere agricole. Le dinamiche che si osservano nelle aree problematiche di Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia (la piana del Sele, il Vulture-Alto Bradano, la Capitanata, la Piana di Gioia Tauro, il siracusano il ragusano e il trapanese) si comprendono meglio se si considerano, da un lato, le politiche migratorie e di asilo e le politiche abitative, e dall'altro, i contesti produttivi e gli effetti della crisi economica sul mercato del lavoro immigrato.

Per quanto riguarda la politica di ingresso e soggiorno degli stranieri (l'*immigration policy*) molti autori (Pugliese, Livi Bacci…) hanno osservato come le modifiche introdotte dalla Bossi-Fini alle norme sull'ingresso e il soggiorno della legge n. 40 del 1998, hanno contribuito a rafforzare la già estrema condizione di vulnerabilità dei lavoratori stranieri e, quindi, ad aumentarne il rischio di sfruttamento lavorativo. La finalità del "contratto di soggiorno" per lavoro subordinato era proprio quella di rafforzare il carattere di temporaneità della presenza straniera, legando strettamente arrivi e presenze alle esigenze del mercato del lavoro. E ciò nella convinzione di poter rimandare a casa lo straniero in caso di ciclo economico sfavorevole rendendo complicati (e costosi) i rinnovi

[25] Cfr. Open Society, *Migrazioni e lavoro agricolo in Italia: le ragioni di una relazione problematica*, (a cura di) A. Corrado, Open Society Foundation, 2018

dei permessi di soggiorno in caso di perdita del lavoro. Tutto questo, se da un lato ha indebolito e reso precaria la posizione dei lavoratori immigrati, costringendoli ad accettare qualsiasi tipo di lavoro pur di poter regolarizzare la propria presenza; dall'altro, non ha affatto eliminato l'irregolarità delle presenze né il lavoro nero. Anzi: la riduzione dei tempi per il rinnovo dei PdS e l'inasprimento delle condizioni di ingresso hanno alimentato il bacino di irregolarità delle presenze e fornito manodopera all'economia informale[26].

Anche la politica dell'asilo ha contribuito (e contribuisce) a rendere precaria e incerta la condizione dei migranti richiedenti asilo (e di quanti hanno ottenuto lo status di rifugiati). In primo luogo, per i limiti del sistema di prima e seconda accoglienza: limiti di posti disponibili nei centri di accoglienza (CAS e SPRAR) rispetto al numero di richiedenti asilo, ma soprattutto carenza dei servizi di assistenza[27]. In secondo luogo, per le difficoltà che deve fronteggiare chi ha ottenuto lo status di rifugiato (o il riconoscimento della protezione umanitaria) nel cercare un lavoro e un alloggio a prezzi sostenibili senza il sostegno delle istituzioni pubbliche[28], e che non ha altra scelta se non quella di un impiego in nero e in condizioni di sfruttamento e di marginalità[29].

---

[26] Vedi Maria Immacolata Macioti, Enrico Pugliese, *L'esperienza migratoria, immigrati e rifugiati in Italia*, Editori Laterza, Roma-Bari 2003.

27 Sulle carenze del sistema di accoglienza vedi il rapporto di Amnesty International, *I sommersi dell'accoglienza. Conseguenze del decreto legge 113/2018 sul sistema di accoglienza italiano*, Amnesty International Italia 2019; sui limiti del sistema di prima e seconda accoglienza si è pronunciata anche la Corte CEDU nel caso Tarakhel vs Svizzera con la sentenza del 4 novembre 2014 (ECHR 326). La Corte ha accolto il ricorso della famiglia Tarakhel contro il governo svizzero che voleva rimandarla in Italia, stato di primo arrivo dei membri del nucleo. La Corte nella sentenza ha osservato che "Vista la situazione attuale del sistema di accoglienza in Italia, non è infondata la possibilità che un numero ragguardevole di richiedenti asilo rimanga **senza alloggio**, o sia sistemato in **centri sovraffollati**, in condizione insalubri e pericolose".

[28] Né va dimenticato che negli ultimi due anni di vigenza del Decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 (il cosiddetto decreto Salvini) erano state introdotte ulteriori restrizioni a carico dei rifugiati ai quali era stata negata la permanenza nei centri SPRAR.

[29] Medici per i diritti umani (MEDU) in un rapporto del 2019 sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti della Capitanata evidenzia come tali condizioni siano la diretta conseguenza del fallimento delle politiche di accoglienza per quelle categorie di migranti (richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria) più deboli e bisognose di assistenza da parte delle istituzioni. Scrive MEDU: " In assenza di un'adeguata conoscenza della lingua italiana e del territorio, di qualsivoglia rete sociale se non quella dei connazionali, di informazioni sui diritti e sulla modalità di accesso ai servizi, di un adeguato orientamento per l'accesso alla formazione e al lavoro" l'unica alternativa che questi migranti hanno è quella di accettare un lavoro al nero con salario da fame, orari di lavoro massacranti e una sistemazione in un ghetto; Cfr. Medici per i Diritti Umani (Medu), La cattiva stagione-Rapporto 2019 sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti nella Capitanata, ottobre 2019; Perrotta sottolinea come la presenza nel Sud di alcuni tra i più grandi centri di accoglienza per richiedenti asilo a ridosso di aree agricole ad alta intensità di lavoro rappresenti per molti richiedenti asilo l'unica opportunità di lavoro, il che ne ha agevolato il reclutamento da parte dei caporali e il loro impiego al nero e in condizioni di schiavitù; cfr. Domenico Perrotta, *Ben oltre lo sfruttamento: lavorare da migranti in agricoltura*, Il Mulino, n° 1/2014.Vedi anche M. Omizzolo,

Non casualmente, la maggioranza dei lavoratori stranieri impiegati al nero nel lavoro agricolo nelle aree problematiche delle cinque regioni succitate ha uno status legale, cioè ha un regolare permesso di soggiorno per lavoro subordinato o lo status di rifugiato o è titolare di un permesso di soggiorno per protezione internazionale, o, ancora, è un richiedente asilo, come hanno evidenziato inchieste e ricerche sul campo di numerosi attori (Ong, ricercatori e Centri di ricerca) e le attività ispettive degli organismi preposti al controllo dell'osservanza della norme su lavoro, previdenza e legislazione sociale (Ispettorato Nazionale del Lavoro, INPS, INAIL)[30].

Per quanto riguarda le politiche abitative, nel welfare italiano hanno sempre rappresentato una componente debole. L'Housing sociale rimane un settore scarsamente istituzionalizzato e sotto finanziato, con un'offerta ampiamente insufficiente rispetto a una domanda sociale abitativa che nel tempo si è fatta maggiormente composita, anche per i flussi migratori che hanno incrementato la presenza straniera nel Paese. Gli interventi in campo abitativo per le famiglie di immigrati a basso reddito sono limitati all'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica: offerta sottoposta alla prova dei mezzi e al possesso di requisiti temporali di residenza. Inoltre, la disponibilità di alloggi è fortemente disomogenea sul territorio nazionale[31] e considerevolmente limitata nelle regioni del Sud, dove le misure di housing per gli immigrati si limitano per lo più a strutture di prima accoglienza (sottodimensionate) e sportelli di informazione e orientamento (scarsamente utilizzati dai braccianti agricoli stranieri).

Per i lavoratori stagionali stranieri gli alloggi di fortuna restano ancora l'unica soluzione, perché "[p]oche amministrazioni locali si sono poste il problema del diritto all'abitazione per lavoratori stagionali che contribuiscono alle produzioni agricole del territorio"[32] e dunque al valore aggiunto del comparto agricolo delle regioni.

Negli ultimi anni, alcune regioni come la Basilicata si sono attivate per organizzare centri di accoglienza dove ospitare i lavoratori stagionali, ma la disponibilità di posti è ancora largamente insufficiente, e l'offerta di alloggi per i lavoratori stranieri continua a rappresentare un vulnus del sistema di produzione agricola stagionale nelle regioni del Mezzogiorno.

Sfruttamento lavorativo e caporalato in Italia: la profughizzazione del lavoro in agricoltura e il caso dei braccianti indiani dell'agro pontino, in Costituzionalismo.it, fascicolo 2/2020: 1.-Fasc.2-2020-Omizzolo.pdf (costituzionalismo.it).

[30] Si veda il rapporto Medu, *Terraingiusta. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti straniera in agricoltura*, aprile 2015; INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, vari anni; Crea, Il contributo dei lavoratori stranieri in agricoltura, (a cura di Maria Carmela Macrì), Roma 2019; ….

[31] Oltre a essere limitata non presenta neppure caratteri di innovatività a differenza delle regioni del Nord dove si registra un crescente numero di iniziative a livello locale; cfr. I. Ponzo, *Il disagio abitativo degli immigrati: le risposte dell'Housing sociale*, Fieri, novembre 2010.

[32] Cfr. D. Perrotta, *Ben oltre lo sfruttamento: lavorare da migranti in agricoltura*, Il Mulino, n° 1/2014, p.?

A rendere vulnerabile le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori stranieri in agricoltura contribuiscono in misura notevole i contesti socioeconomici locali e l'offerta di lavoro da parte delle aziende. In Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia la produzione stagionale di frutta e verdura viene realizzata in gran parte da aziende agricole di piccole e medie dimensioni che a seconda del tipo di specializzazione produttiva impiegano manodopera in maniera continuativa o temporanea, al nero o in modo regolare.

Come è stato sottolineato: "Ciascuno di questi territori presenta delle specificità: ad esempio, vi sono delle differenze rilevanti tra le aree nelle quali si è sviluppata una importante agricoltura in serra, e che quindi richiedono manodopera per quasi tutto l'anno, come il ragusano o la Piana del Sele, e quelle in cui il picco della domanda di manodopera si verifica nei periodi delle «grandi raccolte», come nel caso degli agrumi in Calabria, delle patate nel siracusano o delle angurie a Nardò. Altri territori hanno caratteristiche miste: nel foggiano, ad esempio, in agosto la raccolta del pomodoro da industria richiama migliaia di braccianti, mentre nel resto dell'anno sono altre coltivazioni (broccoli, finocchi, oliveti, vigneti) a dare impiego a un gran numero di stranieri"[33].

In ogni caso, ciò che rende peculiare l'intreccio tra produzioni agricole ad alta intensità di capitale, aziende piccole e medie, e offerta di lavoro straniero estremamente flessibile è l'esito di un sistema produttivo che si autoalimenta di informalità per reggere la competizione sui prezzi[34] in un contesto in cui le istituzioni pubbliche sono deboli sia sul fronte del contrasto dell'illegalità[35] che su quello della offerta di servizi di integrazione sociale e lavorativa[36], mentre a livello nazionale le politiche migratorie e dell'asilo operano nel senso di precarizzare le condizioni di vita e di lavoro di migranti e rifugiati a fronte dell'obiettivo di programmare i flussi in ingresso e ridurre le presenze non regolari.

---

[33] Cfr. D. Perrotta, Ben oltre lo sfruttamento: lavorare da migranti in agricoltura, cit.

[34] A determinare i prezzi di acquisto dei prodotti ortofrutticoli di questi territori sono da un lato la distribuzione organizzata (commercianti, industrie conserviere etc. che controllale il 57,1% del mercato dei prodotti ortofrutticoli) e dall'altra la grande distribuzione (che controlla il 41,5%)34. Ciò ha condizionato la catena del valore sbilanciando i rapporti di forza tra acquirenti e produttori, a tutto svantaggio di questi ultimi che scaricano sui braccianti i costi dei ribassi imposti ai loro prodotti; Cfr. Open Society, Migrazioni e lavoro agricolo in Italia…, cit.; Oxfam, *Sfruttati. Povertà e disuguaglianza nelle filiere agricole in Italia*, Caso studio Oxfam – Terra, giugno 2018; D. Perrotta,

[35] Il presidente dell'INPS, P. Tridico, nel corso dell'audizione delle Commissioni riunite lavoro pubblico e privato (XI) e agricoltura (XIII) tenutasi il 28 maggio 2019, durante la XVIII legislatura (Governo Conte) ha dichiarato che per il contrasto al caporalato sarebbe necessario un maggiore controllo sul territorio degli ispettori dell'Istituto di previdenza ma: "*Evidentemente c'è una scarsità significativa di risorse. I nostri ispettori non riescono a essere presenti sul territorio. C'è stata una riduzione molto forte del personale ispettivo*". La scarsità dei controlli per la riduzione del corpo ispettivo è un problema lamentato anche dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro: dal 2006 al 2019 il numero di ispezioni dell'Istituto nel settore agricolo è passato da 14397 a 7265 nel 2017 (aggiornare al 2019).

[36]

Da questo punto di vista, è opportuno rivedere la correlazione Mezzogiorno e caporalato agricolo, che si ritrova in molte ricerche e rapporti su migrazioni e lavoro in agricoltura. In base ad essa, il Meridione è un contesto dove l'informalità lavorativa è prevalente perché alimentata, da un lato, da un'offerta di lavoratori stranieri in posizione irregolare che lì arrivano o lì fanno ritorno perché trovano maggiore benevolenza per la propria condizione e minori controlli; e dall'altro, da una domanda proveniente da piccole e medie aziende che ricorrono maggiormente al lavoro nero e grigio per contenere i costi e fronteggiare la concorrenza. E in un contesto di generale "inosservanza funzionale delle norme" la figura del caporale trova una sua "legittimazione" per una serie di servizi (ai datori di lavoro e ai lavoratori) che nessun'altro è in grado di offrire[37].

Per restituire un quadro con maggiori dettagli di quello che si verifica nelle cinque regioni del Mezzogiorno (e nelle loro aree critiche) – aggiornandone le rappresentazioni - è necessario considerare le evidenze empiriche che negli ultimi anni sono emerse grazie al lavoro di numerosi osservatori delle trasformazioni del mercato del lavoro agricolo (studiosi, volontari, sindacalisti). Tali evidenze si possono sintetizzare in tre punti:

Primo, lo sfruttamento e le condizioni degradanti del lavoro stagionale, in particolare, vanno oltre il caporalato[38], e sono una diretta conseguenza della inadempienza dell'attore pubblico nel garantire servizi essenziali per il corretto funzionamento del mercato del lavoro agricolo legale nelle aree critiche delle regioni meridionali. Come scrive Perrotta: "il caporalato detiene oggi nel Mezzogiorno un monopolio nell'attività di mediazione che non viene sfidato da nessun attore pubblico o privato: i caporali, insomma, hanno un ampio spazio d'azione in quanto si inseriscono nel vuoto che c'è tra datori di lavoro e braccianti". Inoltre, come emerge dall'attività di monitoraggio del "Laboratorio di ricerca sullo sfruttamento lavorativo e sulla protezione delle sue vittime"[39] lo sfruttamento non è circoscritto al settore agricolo e alle regioni del Sud. I dati raccolti rivelano una diffusione capillare del fenomeno su tutto il territorio nazionale e in settori quali il manifatturiero e

[37] La stessa ministra delle Politiche agricole alimentari e forestali Bellanova, nel corso dell'audizione davanti alle commissioni congiunte Lavoro pubblico e privato (XI) e Agricoltura (XIII) – audizione tenutasi il 28 maggio 2019, durante la XVIII legislatura (Governo Conte) - ha riconosciuto che senza interventi simultanei su alloggi e trasporti e sull'intermediazione del lavoro "soprattutto nei territori a rischio, il caporale arriva sempre prima a colmare la lacuna".

[38] *Lo sfruttamento va oltre il caporalato* si intitola un bell'articolo di Perrotta sula rivista il Mulino pubblicato nel 2015.

[39] Il Laboratorio è nato per iniziativa del Centro di ricerca interuniversitario l'Altro diritto (dell'Università di Firenze) e della FLAI Cgil. I risultati dell'attività di monitoraggio del laboratorio sono pubblicati nel Rapporto sullo sfruttamento lavorativo giunto alla sua terza edizione.

la lavorazione dei tessuti, l'allevamento, la pesca e la lavorazione delle carni (particolarmente diffuso nel Centro-Nord) e l'edilizia[40].

Secondo, la figura del caporale non è una prerogativa della sola economia agricola del Mezzogiorno[41], né il caporalato è espressione esclusiva della criminalità organizzata.

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro segnala come il fenomeno del caporalato tenda a manifestarsi trasversalmente in diversi comparti (Edilizia, Industria, Terziario) e in diverse regioni del Centro Nord, come l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio[42].

Inoltre, come hanno evidenziato i rapporti dei sindacati di categoria sul caporalato, in alcune aree i caporali forniscono un servizio che il pubblico non offre limitandosi a chiedere un corrispettivo per i servizi di intermediazione e trasporto della manodopera e per la fornitura di cibo e acqua[43]; in altri contesti, invece, i caporali legati alle organizzazioni criminali (sia nazionali che straniere) sfruttano e vessano i lavoratori.[44]

Terzo, contrariamente a quanto normalmente si legge sulla stampa o nei resoconti sullo sfruttamento dei lavoratori agricoli, la maggior parte degli stranieri vittime di sfruttamento hanno un regolare permesso di soggiorno, una quota non trascurabile poi è composta da cittadini comunitari mentre con crescente frequenza – come segnalato anche dall'UNHCR – sono rifugiati e richiedenti asilo ad essere reclutati e sfruttati nel lavoro dei campi. Né è trascurabile la presenza tra gli sfruttati di lavoratori italiani.

In particolare, i richiedenti asilo appaiono particolarmente vulnerabili ed esposti allo sfruttamento, anche perché vengono "pagati con salari ancora più bassi solo in virtù del fatto che lo Stato già fornisce loro vitto e alloggio"[45].

---

[40] Degli 260 procedimenti giudiziari avviati dalle Procure competenti per territorio, 143 sono stati avviati da procure del Centro-Nord e hanno evidenziato come lo sfruttamento abbia interessato attività altamente fungibili ed eseguibili da lavoratori non qualificati; cfr. Emilio Santoro, Chiara Stoppioni, Rapporto sul 2019 del laboratorio sullo sfruttamento lavorativo e la protezione delle sue vittime – Altro Diritto/FLAI CGIL, disponibile online all'indirizzo: www.adir.unifi.it.

[41] Per altro, neppure nelle aree agricole ad alto sfruttamento lavorativo del Mezzogiorno, come l'area di Ragusa, esiste la figura del caporale; cfr. Emilio Santoro, Chiara Stoppioni, *Rapporto del laboratorio sullo sfruttamento lavorativo e la protezione delle sue vittime*, cit.

[42] Nel 2019 in seguito all'attività di contrasto del Comando Carabinieri per la tutela del lavoro sono state eseguite 263 operazioni di polizia giudiziaria che hanno portato al deferimento all'Autorità giudiziaria di 570 persone (+190% rispetto al 2018) per 154 delle quali è stato disposto l'arresto; cfr. INL, Rapporto annuale dell'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, anno 2019, disponibile al seguente indirizzo online: Rapporto-annuale-2019-attivita-di-vigilanza-INL.pdf (ispettorato.gov.it).

[43] Si fa riferimento al tradizionale **ruolo** del caporale che apparteneva allo stesso contesto geografico, economico e sociale dei lavoratori che organizzava; cfr. Angelo Scotto, Tra sfruttamento e protesta: i migranti e il caporaalato agricolo in Italia Meridionale, REMHU - Rev. Interdiscip. Mobil. Hum., Brasília, Ano XXIV, n. 48, p. 79-92, set./dez. 2016.

[44] Vedi i rapporti a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto su Agromafie e Caporalato, Ediesse, Roma 2016 e 2019

[45] Cfr. Oxfam, Sfruttati. Povertà e disuguaglianza nelle filiere agricole in Italia, cit., pag. 3; vedi anche Emilio Santoro, Chiara Stoppioni, Rapporto sul 2019 del laboratorio sullo sfruttamento lavorativo e la protezione delle sue vittime, cit.

Si assisterebbe dunque nel mercato agricolo meridionale a un processo di affiancamento/sostituzione di manodopera immigrata extracomunitaria con manodopera immigrata comunitaria e con lavoratori con uno status migratorio regolare ma più vulnerabili (richiedenti asilo, rifugiati, titolari di protezione internazionale).

La crisi economica, infine, ha giocato un ruolo di riallocazione del lavoro immigrato poiché ha indotto molti lavoratori regolari a cercare nel lavoro agricolo una opportunità di guadagno in attesa di una ripresa dell'occupazione nell'industria manifatturiera, il che avrebbe attivato un processo inverso rispetto a quello descritto negli anni '90 quando per il lavoro bracciantile si utilizzavano lavoratori irregolari provenienti dall'Africa settentrionale o dai paesi dell'Africa Sub-sahariana, i quali dopo aver trascorso qualche anno nell'irregolarità in attesa di una sanatoria, si trasferivano al Nord per essere assunti in qualche fabbrica lombarda, veneta o emiliana[46].

Dopo aver cercato di delineare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori stranieri nel Mezzogiorno, passiamo ad analizzare i singoli contesti regionali.

Iniziamo dal caso della Basilicata e dal contesto socio-demografico, per passare poi a descrivere, nell'ordine, la domanda di lavoro agricolo, vale a dire la tipologia e le caratteristiche delle aziende agricole che occupano lavoratori stranieri nelle province di Matera e di Potenza; l'offerta di lavoro agricolo, cioè i flussi, l'entità, la provenienza e le condizioni di lavoro di lavoratrici e lavoratori agricoli immigrati, con un approfondimento delle aree di criticità del lavoro, rappresentate dallo sfruttamento e dalla negazione dei diritti di lavoratrici e lavoratori stranieri; la spesa per sussidi, sostegno al reddito e pensioni dei lavoratori immigrati; l'offerta dei servizi socio-sanitari, alloggiativi e del lavoro nelle aree del Vulture Alto Bradano e della Piana Metapontina; l'accesso ai servizi dei lavoratori agricoli stranieri nelle province di Matera e Potenza; e, infine, gli indicatori di impatto dei servizi rispetto all'utenza immigrata.

[46] Cfr. Enrico Pugliese, Maria Immacolata Macioti, *L'esperienza migratoria. Immigrati e rifugiati in Italia*, Editori Laterza, Roma-Bari 2003.

PARTE II

Regione Basilicata

CAPITOLO 5
Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera in Basilicata

5.1 Introduzione

La Basilicata è caratterizzata da una discreta estensione territoriale a cui, all'inverso, corrisponde un tasso di popolazione relativamente esiguo contrassegnato da una rilevante frammentazione abitativa, da una dotazione di infrastrutture considerata insufficiente e da una rete di trasporti inadeguata rispetto ad una mobilità sostenibile. L'evento di risonanza internazionale di "Matera capitale europea della cultura 2019" ha in parte attutito tali criticità, permettendo, in particolare, alla Città dei sassi, di attingere a diversificati finanziamenti finalizzati al consolidamento e all'ampliamento delle infrastrutture fisiche - viarie, ferroviarie e di connettività - da un lato, e sulla creazione e sviluppo di infrastrutture culturali, sociali e immateriali dall'altro.

Pur tuttavia ciò non ha generato una analoga ricaduta significativa sul resto della regione, determinando un impatto limitato sull'intero del sistema regionale dove al momento si registrano alcune sperequazioni territoriali connesse a divari legati alla presenza di opportunità generalizzate specie per le aree interne. In tale *frame* strutturale va analizzato il fenomeno migratorio, oggetto del presente elaborato, la cui fenomenologia prevalente manifesta uno scenario contrassegnato da due aspetti salienti: quello costituito dalla numerosa presenza di lavoratori stagionali che per buona parte dell'anno vivono sul territorio regionale per lo svolgimento di attività agricole e quello legato all'arrivo, specie negli ultimi anni, dei richiedenti asilo. Questa duplice configurazione richiede, sul piano politico-istituzionale, da un lato un sistema di accoglienza dei lavoratori immigrati per garantire una ospitalità dignitosa durante il periodo di permanenza sul territorio; dall'altro strumenti e azioni condivise con tutti gli enti istituzionali per favorire l'occupazione legale e sottrarre la manodopera agricola alle attività di intermediazione illecita dei cosiddetti caporali. Ciò che segue è una rassegna ragionata dei principali dispositivi in materia di interventi sulla condizione dei migranti (servizi socio-sanitari, alloggiativi, formativi, del lavoro, ecc.)

5.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio, e programmatorio

Leggi e programmazione di settore

Nel presentare le principali disposizioni legislative direttamente e indirettamente rivolte ai migranti, riteniamo opportuno prendere le mosse dai principi costitutivi contenuti nella legge statutaria n.1 del 17/11/2016 "*Approvazione dello statuto della Regione Basilicata*".[47] Quest'ultimo all'articolo 2 detta, in ottica generalistica, che: "La Regione tutela gli interessi di tutti i Lucani e di chiunque risiede, vive e opera nel suo territorio…", l'art. 5 riconosce la persona "come centro di valore senza distinzione alcuna e considera l'identità di ogni individuo come qualità assoluta", dichiarando di voler operare "per superare le discriminazioni legate ad ogni aspetto della condizione umana e sociale…". E ancora, al terzo comma dello stesso articolo, recita: "nell'ambito delle sue attribuzioni e nei limiti delle risorse disponibili svolge e sostiene iniziative rivolte a: … h) riconoscere e tutelare i diritti dei detenuti, degli immigrati, degli apolidi, dei profughi e dei rifugiati anche per favorirne l'effettiva integrazione." Significativo, ai fini della nostra riflessione, è il comma 2 dell'art. 7, relativo al lavoro e dignità delle persone, che detta: "La Regione promuove l'elevazione sociale dei soggetti e delle categorie svantaggiate". Inoltre, l'art.11, recita: " c.1. La Regione opera per la tutela dei diritti e delle condizioni di vita dei lucani nel mondo e dei cittadini esteri immigrati in Basilicata; c.2. La Regione concorre, nell'ambito degli impegni di politica economica e sociale, alla soluzione dei problemi inerenti l'emigrazione e l'immigrazione".

Da tali principi si evince in modo esauriente che gli immigrati sono attori titolari di interventi finalizzati all'integrazione al pari degli altri cittadini e pertanto soggetti di diritti e di tutela socio-assistenziale e sanitaria ed economico-occupazionale.

In tal senso la Regione Basilicata ha promulgato nel corso degli ultimi decenni dispositivi normativi per riconoscere da un lato, promuovere e tutelare dall'altro i diritti dei migranti, la cui sintesi dei più importanti sono riportati nel Prospetto 5.1.

[47] Pubblicato sul BUR n.42 del 17/11/2016, testo aggiornato e coordinato con la L.R. Statutaria 18 luglio 2018, n. 1 e con L.R. Statutaria 18 febbraio 2019, n.1 contiene un articolo dedicato al tema migratorio, art 11, diritti degli emigrati e degli immigrati in https://www.consiglio.basilicata.it/consiglio-api//file/1092/234337 consultato il 14/01/2021

Prospetto 5.1 - Regione Basilicata Leggi di settore Immigrazione

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/obiettivi**
L.R. n.21 13.04.1996	Prevede interventi a sostegno dei migranti residenti in Basilicata al fine di facilitare la loro integrazione nel tessuto sociale, garantire loro il diritto allo studio, l'accesso ai servizi sociosanitari e al mercato del lavoro.
L.R. n. 13 6.07.2016	Promuove interventi per l'inclusione, l'accoglienza, la tutela e l'integrazione degli immigrati garantendo pari opportunità di accesso e fruibilità dei servizi socioassistenziali, socio-sanitari, di conciliazione e di istruzione; introduce un Sistema Integrato Regionale Migranti (SIRM) per la piena inclusione di rifugiati e migranti; introduce il Piano regionale per l'immigrazione che ha una durata biennale (art. 4).
L.R. n. 24 18.12.2007	Disciplina l'assegnazione, la gestione e la dismissione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e determina i criteri per i canoni di locazione e stabilisce i requisiti soggettivi per i cittadini di altri Stati.

Fonte: Ns elaborazione su documentazione regionale

La normativa regionale di settore risale agli anni Novanta con la legge regionale n.21 del 1996,[48] che individua e disciplina interventi di natura organica a sostegno dei lavoratori immigrati residenti in Basilicata.

Successivamente è stata approvata la legge regionale n. 13/2016 [49], la quale si propone di costituire un *Sistema Integrato Regionale Migranti* (SIRM) per la piena inclusione migranti e rifugiati.

Occorre rimarcare il fatto che i destinatari di tale provvedimento sono non solo cittadini stranieri regolarmente soggiornanti e rifugiati, ma anche persone richiedenti asilo e fruitori di protezione umanitaria e sussidiaria. È di particolare interesse, sul piano della visione politica e delle sue implicazioni strategiche ed operative, la connotazione del fenomeno migratorio come una componente strutturale e sistemica del contesto regionale in una logica pianificatrice. L'obiettivo chiave dell'impianto normativo è quello

[48] L.R. n.21 del 13 aprile 1996. "*Interventi a sostegno dei lavoratori extracomunitari in Basilicata ed istituzione della Commissione regionale dell'immigrazione*" (BUR n. 20 del 20 aprile 1996) in https://ec.europa.eu/migrant-integration/index.cfm?action=media.download&uuid=2A7F0DEE-0ED5-3FE6-D5E732111A673D70 consultato il 14/01/2021

[49] L.R. n. 13 del 6 luglio 2016 "*Norme per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei cittadini migranti e dei rifugiati*" in http://www.integrazionemigranti.gov.it/leregioni/basilicata/Documents/basilicata_lr_13_2016.pdf consultato il 14/01/2021

di formulare linee guida per un'efficace programmazione integrata in favore dei cittadini stranieri immigrati e dei rifugiati, declinare gli indirizzi, le strategie, gli obiettivi, le risorse finanziarie e le azioni da attivare a livello regionale e in accordo con il coordinamento delle politiche per l'immigrazione, procedere alla definizione di direttive omogenee ed uniformi destinate alle aziende sanitarie locali. La normativa prevede l'erogazione di finanziamenti finalizzati a una serie di interventi descritti nell'art. 6, tra cui: la realizzazione del Sirm, l'inserimento lavorativo, il sostegno alla creazione di attività economiche imprenditoriali, la ristrutturazione, l'adeguamento e l'affitto di strutture abitative destinate all'ospitalità dei rifugiati e l'assistenza specifica per categorie di cittadini immigrati vulnerabili. L'art.7 specifica l'integrazione di tale normativa settoriale con la normativa e gli strumenti di programmazione regionale, al fine di garantire ai cittadini stranieri e ai rifugiati, l'effettivo accesso ai servizi sanitari, socioassistenziali, all'istruzione, alla formazione professionale, all'inserimento lavorativo, all'inclusione sociale e alle politiche abitative. A tal fine l'art. 8 promuove la carta dei servizi e gli sportelli informativi per i cittadini stranieri migranti e rifugiati. Per quanto concerne il tema della partecipazione, viene istituita la conferenza regionale per i migranti che è convocata con cadenza biennale, anche al fine di raccogliere indicazioni utili alla redazione dei successivi cicli di programmazione. La legge istituisce, inoltre, la consulta regionale per i cittadini stranieri migranti e rifugiati con funzioni di proposta in materia di integrazione sociale dei cittadini migranti e di promozione di una rete territoriale tra operatori (art.10), il registro regionale delle associazioni e degli enti per i fenomeni migratori (art. 11) e il registro regionale dei mediatori culturali (art. 12).

Per quanto riguarda la questione abitativa, la legge regionale n. 24/2007 [50] disciplina i criteri di assegnazione e i canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. In particolare, l'art. 3 stabilisce che il cittadino di altri Stati è ammesso soltanto se titolare di carta o permesso di soggiorno, almeno biennale, e se svolge in Italia una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo.

Piani regionali per migranti

La Regione, volendo integrare i servizi specifici per gli immigrati con quelli del sistema socio-assistenziale, li ha inglobati nell'ambito dei piani intercomunali e con delibera di giunta regionale n.1733/2007[51] ha stanziato una quota del fondo politiche

[50] L.R. n. 24 del 18 dicembre 2007 "Norme per l'assegnazione e la gestione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica" - B. U. Regione Basilicata N. 58 del 19 dicembre 2007 in http://www.aterpotenza.it/documenti/leggi/LR-24_2007.pdf consultato il 15/01/2021

[51] D.G.R. n.1733 10 dicembre 2007 " *Programmi di iniziative a favore dei migranti residenti in Basilicata-2007*" in https://legale.savethechildren.it/wp-content/uploads/wpallimport/files/attachments/_DatasImport/pdf/d.g.r._10.12.2007_n._1733_basilicata.pdf consultato il 15/01/2021

sociali pari ad Euro 400.000,00 finalizzati all'implementazione di processi di inclusione sociale e di inserimento lavorativo dei migranti e all'apertura di nuovi servizi informativi, prevedendo la presenza dei mediatori interculturali e contributi straordinari urgenti da erogare ai comuni e/o famiglie immigrate in stato di indigenza e di disagio sociale e sanitario.

Tale significativo orientamento strategico-politico è stato rafforzato con la delibera di giunta regionale n. 306/2009[52] che individua tre finalità di ordine generale allo scopo di orientare gli interventi specifici da attuare sul territorio, mentre con la delibera di giunta regionale n.1952/2011[53] ha promosso una serie di interventi su duplice scala: regionale e territoriale in un'ottica di governance multilivello come si può leggere nel Prospetto 5.2

Prospetto 5.2 - Regione Basilicata Piani regionali per migranti

Dispostivi di riferimento	Contenuti/obiettivi
D.G.R. n.1733 10.12.2007	Integra i servizi specifici per gli immigrati con quelli del sistema socio-assistenziale collocandoli nell'ambito dei piani intercomunali.
D.G.R. n. 306 27.02.2009	Rimozione degli ostacoli al pieno inserimento sociale, culturale e politico. Reciproco riconoscimento e la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche. Promozione della consapevolezza dei diritti e dei doveri connessi alla condizione di cittadino straniero immigrato.
D.G.R. n. 1952 22.12.2011	Attivazione di un sistema di governance tra più soggetti nell'ottica della integrazione delle politiche e del principio di sussidiarietà degli interventi. Programmazione, realizzazione e valutazione di un insieme di interventi che rispondano ai bisogni reali dei cittadini stranieri.

Ns. elaborazione su documentazione regionale

Altre Disposizioni legislative rilevanti per i migranti

Nel quadro di tale riassetto in termini sistemici e intersezionali delle politiche welfariste vanno, pertanto, considerati alcuni atti regolativi e ordinatori che, pur non avendo una diretta correlazione con la tematica dei migranti, costituiscono una base

[52] D.G.R. n. 306 27 febbraio 2009 "*Piano annuale 2009 di interventi a favore dei migranti residenti in Basilicata*" in https://www.simmweb.it/attachments/article/605/Basilicata_02_PA_immigr_DGR306_2009.pdf consultato il 15/01/2021

[53] D.G.R. n. 1952 22 dicembre 2011 "*Piano annuale 2011 di interventi a favore dei migranti residenti in Basilicata*" in http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti-e-ricerche/Basilicata%20Programma%20annuale2011.pdf consultato il 15/01/2021

giuridica ed amministrativa di grande rilievo per il nostro ambito tematico. Nel successivo Prospetto 5.3 riportiamo, per offrire un quadro completo dello scenario regolativo regionale, alcune delibere a carattere regolamentare e/o di indirizzo che hanno una diretta rilevanza per le politiche e le misure di sostegno alla condizione dei migranti.

Prospetto 5.3 - Regione Basilicata Altre disposizioni legislative rilevanti per migranti

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/obiettivi**
D.C.R. n. 168 01.08.2006 (all. A, scheda n. 18 e all. B, scheda n. 11)	Regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari (articoli 20 e 21 D. Lgs. 196/2003) - Codice in materia di protezione di dati personali.
D.G.R. n. 315 24.02.2010	Regolamento sui criteri e le modalità per l'iscrizione ad un albo regionale delle associazioni e degli enti per l'immigrazione.
D.G.R. n.529 14.05.2013	Recepisce l'accordo Stato-Regioni del 20.12.2012 rep. n.255/CSR – Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle regioni e seconda accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA).
D.G.R. n. 627/2014	Istituzione della task force per il lavoro stagionale, che ha permesso di affrontare per la prima volta a livello regionale le problematiche dei lavoratori stagionali favorendo l'emersione del lavoro nero, la lotta al caporalato e consentendo migliori condizioni di vita ai lavoratori stagionali che annualmente raggiungono il territorio lucano.
D.G.R. n. 690/2014	Istituzione di liste di prenotazione in agricoltura, per agevolare, attraverso le attività dei centri per l'impiego, l'incontro tra domanda e offerta nel settore agricolo.
D.G.R. n. 182/2015	Istituzione dell'organismo di coordinamento della Regione Basilicata in materia di immigrati e rifugiati, insediatosi ad aprile 2015, che ha il ruolo di regia dei vari soggetti istituzionali che concorrono alle politiche sui migranti ed i rifugiati in Basilicata, comprese prefetture, questure, associazioni ed enti del terzo settore.
D.G.R. n.917/2015	Approvazione linee guida per la formazione dei piani intercomunali dei servizi sociali e socio-sanitari 2016-2018.

Ns. elaborazione su documentazione regionale

Il sistema regionale di welfare

In primo luogo vi è la legge regionale n. 3/2005[54] che si configura quale politica attiva di contrasto della povertà attraverso l'erogazione di sussidi vincolati a percorsi di inclusione sociale da realizzare mediante progetti individualizzati basati su un patto di inserimento.

Ma sul piano del sistema regionale del welfare, la stagione riformatrice inizia con la legge regionale n.4/2007,[55] che abrogando il precedente piano socio-assistenziale, inaugura in Basilicata un percorso lungo e articolato dando vita ad una normazione di tipo dinamica ed evolutiva. Si viene a configurare uno scenario a carattere sperimentale con successivi e periodici cambiamenti di impostazione dentro ad un paesaggio legislativo in continua costruzione, come tante istantanee che si susseguono e che non trovano un sufficiente consolidamento prima di procedere ad ulteriori azioni integrative, correttive e migliorative di tipo incrementale.

Fino all'emanazione della legge regionale n. 4/2007, la Regione Basilicata, non aveva prodotto una legge di recepimento e di attuazione della legge n. 328/2000.

Il rinnovato modello di welfare risponde ad un'idea di sviluppo regionale in quanto punto di equilibrio, sostenibile nel medio-lungo periodo, tra economia di mercato, democrazia partecipativa e coesione sociale, nel quadro di una strategia di investimenti nelle risorse di fiducia e di socialità, nel capitale sociale e relazionale, avendo comunque riguardo all'efficienza delle gestioni ed al controllo dei costi.

Il principale obiettivo di questa legge è quello dell'integrazione sociosanitaria basata su forme vincolate di cooperazione tra i comuni e le ASL, attraverso l'unificazione della programmazione e gestione dei servizi sociali e sociosanitari, e riscopre ed esalta la funzione del distretto di comunità quale struttura-chiave del processo di integrazione.

L'ambito socio-territoriale coincidente con il distretto della salute rappresenta un'area omogenea ed ottimale del territorio regionale per la gestione associata dei servizi alla persona e alla comunità.

A supporto dell'ambito socio-territoriale è prevista una tecno-struttura con funzioni di coordinamento e di gestione amministrativa del piano intercomunale dei servizi sociali e sociosanitari (PISS): l'ufficio del piano sociale e socio-sanitario. Esso si integra con le funzioni del distretto di comunità e dell'ufficio comune dell'area programma.

---

[54] Legge Regionale del 19 gennaio 2005, n. 3 recante norme in materia di "Promozione della cittadinanza solidale" in http://cittadinanza.regione.basilicata.it/cocoon/daisy/citt_solidale_pub/1390/version/1/part/4/data consultato il 15/01/2021

[55] L.R. n.4 del 14 febbraio 2007 "*Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale*" in https://www.regione.basilicata.it/giunta/files/docs/DOCUMENT_FILE_243194.pdf consultato il 15/01/2021

Gli ultimi articoli della legge riguardano infine la programmazione regionale e la programmazione locale, che si attuano rispettivamente attraverso l'elaborazione di un piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità e dei piani intercomunali dei servizi sociali e sociosanitari.

Nel volgere di pochi anni (circa un decennio) cambiano i modelli di riferimento per i nuovi Piani sempre più caratterizzati da un approccio integrato sul piano sociosanitario e in cui la stessa *governance* subisce profondi e continui aggiustamenti disegnando una infrastrutturazione sociale, socio-sanitaria e sanitaria sempre più complessa ma anche sempre più integrata e sistemica mirante al benessere generale in un'ottica comunitaria e di prossimità. Si susseguono, pertanto, vari provvedimenti che, pur avendo già una base documentale e strategica, non vedono completati il loro iter giuridico-istituzionale con la conseguenza che si trovano molti dispositivi di rango secondario (delibere di giunta, proposte di piano, raccomandazione di linee guida, leggi di riordino, documenti programmatici, proposte, ecc.), che in alcuni casi si sovrappongono anche sul piano cronologico determinando un disallineamento per quanto riguarda i cicli di programmazione. In questa logica assistiamo anche ad una trasformazione adattiva delle formulazioni declaratorie dei diversi piani che di volta in volta cambiano sigle di riferimento: dal PSA (Piano Socio-Assistenziale), al PRSS (Piano Regionale della Salute e dei Servizi alla Persona), per passare, poi, al PRISS (Piano Regionale Integrato della Salute e dei Servizi alla Persona), fino a giungere al PRS (Piano Regionale Sociosanitario).

Questi dispositivi sono evidenziati nel Prospetto 5.4.

Prospetto 5.4 - Regione Basilicata sistema regionale di welfare

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/Obiettivi**
L.R. n. 3 19.01.2005	Norme in materia di Promozione della cittadinanza solidale. Sono previsti interventi di assistenza economica mediante sussidi monetari di integrazione del reddito includendo tra i potenziali beneficiari anche gli stranieri immigrati (art. 3, comma 1).
L.R. n.4 14.02.2007	Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale In particolare in due articoli si fa espresso riferimento agli interventi e servizi per migranti: -l'art 3 prevede che prestazioni corrispondenti ai livelli essenziali di assistenza sociale hanno caratteri di adattabilità e di multidimensionalità, funzionali agli obiettivi di personalizzazione e di appropriatezza, e sono erogate all'interno di diverse aree di intervento tra cui l'accoglienza e l'integrazione dei migranti e delle persone senza dimora. -L'art. 5 stabilisce che hanno diritto ad usufruire delle prestazioni della rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale, tutte le persone residenti o domiciliate nel territorio regionale, ivi compresi i cittadini lucani emigrati e le loro famiglie, nonché i minori di qualsiasi nazionalità, le donne straniere in stato di gravidanza e, nel rispetto delle norme dello Stato e degli accordi internazionali, gli stranieri, gli apolidi e i profughi temporaneamente presenti sul territorio regionale, che versino in condizioni contingenti di difficoltà e di bisogno.
PSA 2000-2002	Alle politiche sociali viene attribuito un valore strategico all'interno di una prospettiva più complessiva di sviluppo del territorio.
L.R.n.12 01.7.2008	Riassetto organizzativo e territoriale del Servizio Sanitario Regionale Assicura il governo regionale del sistema sanitario regionale attivando strumenti tecnici ed amministrativi per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, programmazione, assistenza e monitoraggio delle attività.
D.C.R. n.317 24.07. 2012	Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità - ammalarsimeno-curarsimeglio 2012-2015 L'obiettivo strategico è quello di integrare realmente politiche sanitarie e politiche sociali in una visione che dia centralità alla persona ed alla complessità dei bisogni che essa esprime nei luoghi di vita e di lavoro.
D.G.R. n. 917 07.7.2015	Linee guida per la formazione dei nuovi piani intercomunali dei servizi sociali e sociosanitari 2016- 2018, che hanno, fra l'altro, definito il nuovo assetto territoriale della rete regionale integrata dei servizi

	sociali e sociosanitari prevedendo la delimitazione e la composizione dei nove Ambiti socio-territoriali.
D.G.R n.241/2016,	Attuazione linee guida per la formazione dei nuovi piani intercomunali dei servizi sociali e sociosanitari 2016- 2018 Nel par. 2.2.2. "Il sistema degli interventi territoriali e i livelli essenziali e appropriati delle prestazioni sociali" nella macroarea 9 "Accoglienza/integrazione dei migranti e dei senza fissa dimora" sono previsti tra i livelli essenziali dei servizi i seguenti servizi: figura del mediatore culturale sportelli informativi per immigrati percorsi di formazione per operatori SPRAR CPA (Centri di prima accoglienza) altri servizi/strutture per immigrati.
L.R. n. 2 del 12.01. 2017,	Riordino del sistema sanitario regionale Promuove una nuova governance del Sistema Sanitario Regionale, fondata su reti organizzative, operative e funzionali fra le aziende e gli enti del Servizio Sanitario Regionale, sulla base dei principi di unitarietà, appropriatezza delle cure, sostenibilità economica, efficienza ed equità nella produzione ed erogazione dei servizi.

Ns. elaborazione su documentazione regionale

Quadro sinottico delle azioni e dei progetti

La necessità di un approccio organico per il contrasto del fenomeno del caporalato è stata avvertita dalle istituzioni regionali dietro la spinta delle organizzazioni sindacali del terzo settore, ma anche della magistratura - data l'evidenza sociale del fenomeno sul territorio lucano. Per tale ragione, viene emanata la delibera della Giunta regionale n. 627/2014 [56] con cui si istituisce una task force regionale. Questa struttura è coordinata dalla Presidenza della Giunta e con la succitata legge sui cittadini migranti e dei rifugiati[57] è stato successivamente istituito un coordinamento delle politiche per l'immigrazione con il compito tra gli altri di favorire l'inserimento lavorativo e le attività autonome e imprenditoriali dei migranti e dei rifugiati e la loro integrazione e contrastare così il lavoro nero ed il caporalato.

[56] https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/caporalato/provvedimenti-regionali-contrasto-del-caporalato-scheda-sintesi/ consultato il 19/01/2021

[57] L.R. n. 13 del 2016

La Regione ha inoltre sottoscritto il protocollo sperimentale contro il caporalato "*Cura -Legalità -Uscita dal ghetto*"[58], che nella prima fase ha coinvolto solo la Prefettura di Potenza. Nell'ambito di tale protocollo viene organizzato, con fondi regionali, un sistema di accoglienza dei lavoratori extracomunitari stagionali, gestito dalla Croce Rossa Italiana. L'istituzione del coordinamento regionale per le politiche dell'immigrazione ha permesso l'attuazione di azioni per l'accoglienza diffusa nel territorio con il coinvolgimento di tutti i soggetti sottoscrittori del protocollo promuovendo un sistema di accoglienza attraverso l'utilizzo di un immobile di proprietà ubicato nell'area di Palazzo San Gervasio, destinato al ricovero momentaneo dei lavoratori che transitano nell'area dell'alto Bradano. Nella struttura sono stati predisposti tutti i servizi essenziali di prima necessità, oltre che un ambulatorio medico. All'interno della struttura è attivo altresì uno sportello del centro per l'impiego per consentire ai lavoratori di iscriversi alle liste di prenotazione al lavoro agricolo.

Entrambi i provvedimenti, sintetizzati nel Prospetto 5.5, sono orientati, da una parte al contrasto del fenomeno, dall'altro all'integrazione delle presone sfruttate.

Prospetto 5.5 - Regione Basilicata leggi e/o dispositivi rilevanti per la lotta al caporalato

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/obiettivi**
L.R. n.627/ 2014	Realizzazione di un piano operativo per un'accoglienza dignitosa ed un lavoro regolare ai lavoratori stagionali.
Protocollo sperimentale "Cura-Legalità-Uscita dal ghetto" 27.05.2016	Il protocollo, che coinvolge le 5 regioni del sud, riguarda: Attività preventive sul piano della legalità e della salute. Servizi di informazione e tutela col supporto del personale ispettivo. Accordi per la sicurezza nel mondo del lavoro e sulla mobilità dei lavoratori. Attività di integrazione e animazione socio-territoriale.

Ns elaborazione su documentazione regionale e ministeriale

Nel corso di questi anni si è registrata una forte riduzione del numero di lavoratori che hanno scelto di risiedere in alloggi di fortuna a testimonianza che il centro sta diventando un punto fermo di riferimento per quanti lavorano nella zona, anche in considerazione del fatto che, di concerto con le forze dell'ordine e con la Prefettura di Potenza, è stato eseguito lo sgombero del ghetto di Boreano, da sempre punto di riferimento per coloro che si accingono a prestare la propria attività nella zona del Bradano.

[58] Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'Interno, Ministero delle politiche agricole e forestali, Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo del 27/05/2016 in https://www.lavoro.gov.it/priorita/Documents/Protocollo-27-maggio-2016.pdfconsultato il 20/01/2021

Gli interventi operativi

Occorre evidenziare, per completezza di informazione, che nei primi anni di attività del centro era stato messo a disposizione dei lavoratori un bus per il trasporto da e per i luoghi di lavoro. Il servizio però era stato sospeso per mancanza di utenza in quanto i lavoratori continuavano a usufruire delle vecchie modalità di trasporto offerte dai caporali. Nel corso della stagione 2017 è stato sperimentato, con la collaborazione delle organizzazioni sindacali e datoriali, un sistema di "navetta a chiamata" che ha fatto registrare, contrariamente agli anni precedenti, una buona risposta da parte degli utenti tanto che sono state trasportate con tale servizio oltre 400 persone.

In buona sostanza i lavoratori prenotano la corsa sulla base delle effettive esigenze lavorative, appena ricevono la chiamata del datore di lavoro. Alla luce dei risultati positivi della sperimentazione, il servizio è stato potenziato, anche attraverso l'utilizzo del fondo Fami, che ha finanziato il progetto Pasim della Prefettura di Potenza (vedi prospetto riepilogativo progetti) che, oltre alla formazione degli operatori pubblici a diverso titolo impegnati sulla materia dell'immigrazione (comuni, prefettura, regione, Asp, ispettorato del lavoro, questura, Inps, Inail) prevede una serie di servizi aggiuntivi e migliorativi rispetto a quanto già offerto dalla Regione.

Per quanto riguarda l'area del Metapontino, la situazione risulta essere differente perché la vocazione agricola del territorio e la varietà di colture presenti nell'area nel corso dell'intero anno, di fatto riducono al minimo la presenza dei cosiddetti stagionali. Molti lavoratori extracomunitari, infatti, prestando attività lavorativa per quasi tutto l'anno, vivono stabilmente in quel territorio mentre molti altri si recano giornalmente sui campi provenendo dalle regioni limitrofe della fascia ionica. A questo proposito sono stati intensificati i rapporti con la Puglia e la Calabria per costituire una rete comune di trasporti dei lavoratori in modo da disincentivare l'utilizzo di servizi offerti dalla intermediazione illecita de caporali per recarsi sui luoghi di lavoro.

Se gli interventi sopra richiamati sono stati realizzati con l'utilizzo dei soli fondi regionali messi a disposizione dalla legge 13/2016 e uno proveniente dal Fami, i progetti finanziati con i fondi Fami, Pon legalità e Pon inclusione, stanno garantendo la predisposizione di azioni di intervento più efficaci per il miglioramento dell'offerta dei servizi in favore degli stranieri, per la lotta al caporalato e per la emersione dal lavoro regolare, problematica molto presente nel settore dell'agricoltura. Al momento sono 12 le iniziative che la Regione ha messo in campo attraverso la presentazione di progetti in risposta ad altrettanti bandi del Ministero dell'Interno e di quello del lavoro. Di queste già 10 sono state finanziate e gli interventi previsti sono in fase di attuazione (v. Prospetto 5.6).

A seguito del progetto Com.In 3 si è pervenuti ad un rafforzamento delle relazioni con le altre regioni del sud che vivono analoghe realtà per giungere, in tempi brevi, alla eliminazione definitiva dei ghetti ed all'attivazione di un servizio efficiente di trasporto dei lavoratori. I progetti già finanziati prevedono la realizzazione di nuove strutture per l'accoglienza, la riqualificazione di edifici pubblici da destinare a tal scopo, il potenziamento dei servizi ed il completamento nell'area del metapontino dell'immobile di proprietà della Città della pace, fondazione partecipata dalla Regione, per la realizzazione di n. 100 posti letto per i lavoratori dell'area. Il totale dei posti letto da realizzare è di 600. Le iniziative derivanti dall'attivazione delle risorse nazionali e comunitarie non si limitano a fornire un tetto ai lavoratori stagionali, che di fatto sono quelli più vulnerabili e aggredibili da parte delle organizzazioni malavitose, ma qualificano ulteriormente i servizi e vengono utilizzate per attività di animazione, per il coinvolgimento con le comunità locali, di formazione dei lavoratori dal punto di vista civico e professionale e di informazione sulle leggi in materia di lavoro, di lotta al caporalato e di sicurezza sui luoghi di lavoro, oltre che sul diritto alla salute. Tali interventi sono mirati ad agevolare l'inserimento sociale ed a creare le condizioni per togliere la linfa vitale alle organizzazioni malavitose che sfruttano il lavoro degli stranieri. Nel 2017 in favore dei lavoratori stagionali, sono stati investite risorse regionali per la ristrutturazione di alcuni immobili. Per la prima volta, si è inferto un colpo importante al caporalato, passando dal 100 per cento dell'abusivismo a percentuali fisiologiche. Un'operazione che ha visto insieme Croce Rossa Italiana, associazioni di volontariato e dei datori di lavoro, dei produttori e delle organizzazioni sindacali e i mediatori culturali, figure professionali sulle quali la Regione sta investendo.

Purtuttavia a fronte dell'evento pandemico del Covid-19, nel corso del 2020, non sono mancate criticità, in particolare in quelle aree dove i lavoratori stagionali si concentrano maggiormente (Vulture Alto Bradano, Metapontino e Val d'Agri) come segnalato dall'Idos.[59]

Nel Prospetto 5.6 presentiamo una rassegna sintetica dei principali progetti attivati

[59] Centro studi e ricerche Idos in partenariato con il Centro studi Confronti, Dossier Statistico Immigrazione 2020 , Basilicata. Rapporto Immigrazione 2020 (a cura di P. Andrisani) in www.dossierimmigrazione.it consultato il 18/01/2021

Prospetto 5.6 - Regione Basilicata Quadro sinottico progetti

Nome progetto	Programma	Tipologia di attività
Progetto ECLIM- Educazione Civica e Lingua Italiana per i Migranti	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) - Obiettivo Specifico 2 Integrazione/Migrazione Legale – Obiettivo Nazionale 2 – Integrazione – lett. H Formazione Civico Linguistica	Promozione di strategie di integrazione sociale efficaci per agevolare gli stranieri nell'accesso ai servizi e alle opportunità offerte dal territorio. Attivazione corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana presso i CPIA territoriali.
Progetto APEI I - Azioni e Politiche per una Efficace Integrazione – Scambio di buone pratiche	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) - PROG-2139 Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale Obiettivo Nazionale 3 - Capacity building - lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica	Analisi contestuale delle buone prassi esistenti a livello europeo sulle modalità organizzative dei servizi in favore degli immigrati extracomunitari per attivare un dialogo interculturale efficace rispetto alle strategie europee per l'inclusione sociale degli immigrati
PROGETTO IMPACT AIPIM - Azioni Innovative per integrazione migranti	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) - PROG-2421	Promozione dell'integrazione lavorativa dei migranti per supportare l'inserimento lavorativo per i casi vulnerabili (donne singole con bambini, famiglie numerose, rifugiati o richiedenti protezione internazionale che fuoriescono dai progetti di accoglienza.
Progetto PASIM- Potenziamento attività e servizi integrati migranti per il miglioramento dei servizi ai cittadini immigrati impegnati in lavori agricoli stagionali nell'area territoriale del Vulture-Alto Bradano	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI)	Contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo
Progetto COM.IN.3.0 Competenze per l'Integrazione. Il progetto deriva dalle attività realizzate durante il precedente "COM.IN. 2.0 –	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) – Obiettivo specifico 2. Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3. Capacity building – lett. j Governance dei servizi	Potenziamento dei livelli di gestione ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi rivolti a cittadini dei paesi terzi

Competenze per l'integrazione"		
PORTA.MI.BAS - Portale Migranti Basilicata	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) - OS2.Integrazione/Migrazione legale - ON2. Integrazione PROG 1252	Potenziamento degli strumenti di accesso al web per i cittadini dei paesi terzi
Progetto P.P.DE.CO.S. - Percorsi Partecipati per lo sviluppo di servizi di Comunità	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) - PROG-1316	Promozione di strategie di integrazione sociale efficaci per agevolare gli stranieri nell'accesso ai servizi e alle opportunità offerte dal territorio
Progetto I-BAS - Formazione civico linguistica	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) - PROG-2496	Interventi innovativi per nuovi approcci relativi all'alfabetizzazione alla lingua italiana
Progetto AIPIM - Azioni Innovative Per Integrazione Migranti	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE - PROG-2421	Promozione di strategie di integrazione sociale efficaci per agevolare gli stranieri nell'accesso ai servizi e alle opportunità offerte dal territorio
Progetto GOV.E.R.NI - Governo Efficace nei Rapporti per le Nuove Integrazioni – Governance dei servizi	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) - PROG-2680	Creazione di una governance efficace e innovativa per la programmazione e la realizzazione di servizi destinati a cittadini dei paesi terzi
Progetto Presidio - Camper contro il caporalato e di assistenza all'alloggio	Regione Basilicata/Provincia di Potenza	Interventi di outreaching per la lotta al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in Basilicata (Vulture Alto-Bradano)
Progetto Rural Settlements	Regione Basilicata/Provincia di Potenza	Interventi di assistenza e sorveglianza sanitaria nei principali contesti di concentrazione di manodopera straniera in Basilicata (Vulture Alto Bradano)

Progetto A.L.I.BAS. - Approccio alla Lingua Italiana in Basilicata	FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) - PROG 2589 – OS 2 Integrazione/Migrazione legale - ON 2 – Integrazione – lett. h) Formazione civico linguistica – Servizi sperimentali di formazione linguistica 2018-2021	Interventi innovativi per nuovi approcci relativi all'alfabetizzazione alla lingua italiana
Progetto MOVE-ment Migration-opportunité-voyager-employment	FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) - PROG 2963 – OS 2 Integrazione/Migrazione Legale – ON 1 Migrazione Legale	Promozione della mobilità lavorativa
Progetto MSNA SIMCA - Servizi Integrati Minori Comunità Accogliente	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) - PROG-2152 (approvato ottobre 2018 nell'ambito dell'obiettivo specifico nazionale "Percorsi di inclusione in favore di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) presenti nelle strutture di seconda accoglienza"	Promozione di un sistema integrato per la creazione di una comunità accogliente in favore dei minori stranieri non accompagnati in Basilicata nei sistemi di seconda accoglienza
Progetto PRIMA LIM - Lavoro Integrazione Migranti	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) - PROG-2434	Promozione dell'integrazione lavorativa dei migranti coinvolgendo istituzioni pubbliche e imprese private con l'Obiettivo specifico di supportare l'inserimento lavorativo per i casi vulnerabili (donne singole con bambini, famiglie numerose, rifugiati o richiedenti protezione internazionale che fuoriescono dai progetti di accoglienza)
Progetto FOOTPRINTS - FOrmazione OperaTori di sanità pubblica per la definizione di Piani Regionali di coordinamento per la Salute dei migranti e la realizzazione di comunità di pratica	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIOE (FAMI) - OS2 Integrazione/ Migrazione legale, ON3 Capacity Building - lettera J) Governance dei servizi. Proposta presentata dal Ministero della Salute su invito ad hoc da parte del Ministero dell'Interno	Rafforzamento, coordinamento e definizione di modelli operativi per i sistemi di governance sulla salute dei migranti (cittadini dei paesi terzi)

Progetto Su.Pr.Eme. e **PIU.Su.Pr.Eme.** *"Percorsi Individualizzati di Uscita dallo sfruttamento" - Pon Inclusione 2014-2020*	Avviso pubblico per la manifestazione di interesse finalizzata all'individuazione di strutture ricettive di accoglienza site nell'area del metapontino da utilizzare per l'ospitalità dei lavoratori immigrati stagionali che approdano nel territorio regionale per il periodo luglio/ottobre 2020	

Ns. elaborazione

5.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali

Il gradiente di significatività della *politics* regionale

In questa sezione procederemo ad una valutazione qualitativa delle politiche regionali in materia migratoria considerando due indici di ponderazione.

In un primo tempo valuteremo l'indice di coerenza delle *politcs* regionali con le direttive politiche sovraordinate mediante la metodica del *content analysis*, una tecnica d'indagine qualitativa con cui ponderare la frequenza e il gradiente di significatività di determinati lemmi (item) nel sistema regolativo regionale rispetto alla legislazione nazionale e internazionale. Con il secondo modello, che misura il coefficiente di capacità implementativa della programmazione regionale, s'intende verificare l'effettiva cantierabilità operativa delle direttive e dei principi regolatori previsti dal quadro normativo regionale nei conseguenti atti programmatori dei servizi e degli interventi. A tal fine abbiamo costruito una matrice a due esiti: *implementation achievement* e *implementation deficit,* in grado di fornire informazioni di tipo qualitativo sulla messa a terra delle statuizioni legislative.

In base al primo strumento, quello della content analysis, si evidenzia una peculiarità tipologica della regione Basilicata che può essere ricondotta all'approccio centrato sulla "promozione e riconoscimento dei diritti degli immigrati" intesi come leva strategica per garantire il loro inserimento nella comunità regionale.[60] Inoltre è significativo il fatto che la normativa regionale di riforma del welfare locale contiene già nella sua titolazione il costrutto di "diritto di cittadinanza sociale" volto a garantire a tutta la popolazione regionale, compresi gli immigrati, l'esercizio e l'esigibilità dei diritti sociali. (L.R. n. 4/2006).

[60] Legge Statutaria n.1 del 17/11/2016 art.5,co.3,lett.h

Questo impianto giuridico-concettuale configura una modellistica in cui è abbastanza chiaro il disegno di un'architettura di welfare non parallelo e/o emergenziale per i migranti, ma una visione sistemica e strutturale di *policies* dentro una filiera ordinaria di una rete policentrica e integrata di servizi su base multilivello.

L'impulso a procedere nell'agire programmatorio secondo logiche multi-Agenzia evidenzia, pertanto, una duplice congruità tematica: su scala europea, è coerente con *l'Agenda europea per l'integrazione* (COM/2011/0455), adottata il 20 luglio 2011[61], in cui gli Stati membri sono sollecitati ad una più stretta cooperazione a più livelli; su scala nazionale, è in piena coerenza con l'impianto programmatico-operativo previsto nel "*Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale*"[62]

Sulla base dell'analisi del contenuto, pertanto, emerge un quadro in cui le maggiori frequenze, con il relativo gradiente di significatività, vanno ascritte a tre item ricorrenti: diritti, governance multilivello, rete dei servizi, come si evince dal seguente prospetto.

Prospetto 5.7 - Regione Basilicata Frequenza e gradiente di significatività normativa regionale

Item/Unità di analisi	Frequenza	Gradiente di significatività
Diritti	xxx	3
Integrazione	xx	2
Accoglienza	x	1
Partecipazione		
Governance multilivello	xxx	3
Rete	xxx	3

Ns. elaborazione

[61] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi* in https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52011DC0455 consultato il 19/01/2021

[62] Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civile e l'immigrazione, Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale del 26/09/2017 in https://www.interno.gov.it/sites/default/files/piano-nazionale-integrazione.pdf consultato il 20/01/2021

Il coefficiente di capacità implementativa delle policies regionali

Il secondo livello riguarda l'indice di capacità implementativa con il quale s'intende verificare l'effettiva cantierabilità operativa delle direttive e dei principi regolatori previsti dal quadro normativo regionale nei conseguenti atti programmatori dei servizi e degli interventi in ragione del fatto che non bastano le statuizioni normative e gli indirizzi generali se questi non atterranno con efficacia nei contesti locali dove devono essere attuati con slancio implementativo. Per questo abbiamo pensato ad una matrice a due esiti: *implementation achievement* e *implementation deficit,* in grado di darci qualche informazione qualitativa sulla traduzione operativa del corpus legislativo

Come abbiamo avuto modo di vedere nel corso dell'analisi contenutistica, il *welfare* lucano, pur avendo un apprezzabile impianto normativo sul piano delle politiche per i migranti con una solida impostazione sistemica e strutturale, non sempre ha completato l'iter attuativo verso una organica e coerente pianificazione. In base anche a determinate congiunture storico-politiche, si trovano molti dispositivi di rango secondario che non sempre sono allineati in una logica unificante ma sottostanno a dinamiche intermittenti dentro coordinate temporali non sempre coincidenti.

In considerazione di ciò, la Regione Basilicata si posiziona a un livello medio di *implementation achievement* in quanto pur avendo una solida base giuridica sconta una discontinuità nella prassi amministrativa che non sempre segue una tempistica regolare e fluida.

Prospetto 5.8 - Regione Basilicata coefficiente di capacità implementativa delle policies regionali

%		Programmazione servizi		
		Alta percentuale	**Media percentuale**	**Bassa percentuale**
Legislazione regionale	*Implementation achievement*		X	
	Implementation deficit			

Ns. Elaborazione

C'è comunque da rilevare che la connotazione peculiare della Regione Basilicata trova il suo fulcro nella realizzazione del "Sistema Integrato Regionale Migranti" per l'inclusione dei rifugiati e dei cittadini stranieri, "considerando "*mainstream* i fenomeni migratori come componenti strutturali e ordinarie del contesto economico sociale della regione e collocandoli, pertanto, nell'ambito di programmazioni adeguate e definite".[63]

[63] Donatella Loprieno, Migrazioni, Mezzogiorno e Solidarietà in https://www.academia.edu/37436833/Donatella_Loprieno_Migrazioni_Mezzogiorno_e_solidarietà consultato il 20.01.2021

CAPITOLO 6

L'offerta dei servizi in Basilicata

La regione Basilicata, secondo i dati dell'Istat[64], raccoglieva al primo gennaio 2020 22.569 cittadini stranieri residenti, 11.614 dei quali provenienti da paesi terzi in possesso di un permesso di soggiorno, una quota pari rispettivamente al 3,1% dei cittadini stranieri residenti e al 2,6% dei cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti presenti nelle cinque regioni di rilievo per la ricerca Supreme.

Tabella 6.1 - Residenti stranieri e cittadini di paesi terzi con permesso di soggiorno nelle 5 regioni e nelle province della Basilicata (val. ass. e %)

Territorio	Residenti stranieri	Val. %	Perm. di sogg.	Val. %
Campania	254.791	35,1	172.607	39,0
Sicilia	189.713	26,1	114.202	25,8
Puglia	133.690	18,4	82.268	18,6
Calabria	103.395	14,2	50.647	11,4
Basilicata	22.569	3,1	11.614	2,6
Potenza	11.855	52,5	5.729	49,3
Matera	10.714	47,5	5.885	50,7
Totale 5 regioni	**726.727**	**100,0**	**442.952**	**100,0**

Fonte: Elaborazione su dati Istat. estratti il 20 geni 2021 da I.Stat

Senza approfondire il tema dei dati relativi ai migranti presenti in regione, trattato da altri gruppi di lavoro, queste brevi righe servivano come premessa per poter mettere a confronto la percentuale relativa di immigrati presente in regione con le percentuali relative ai servizi oggetto della nostra ricerca.

La regione Basilicata, pur ospitando appena il 3,1% dei cittadini stranieri residenti e appena il 2,6% degli immigrati provenienti da paesi terzi in possesso di un permesso di soggiorno, offre il 5,8% dei servizi censiti, come viene mostrato nella tabella 2.2, con punte particolarmente alte per quel che riguarda i centri di accoglienza (che rappresentano il 12,1% del totale dei centri presenti nelle cinque regioni), degli sportelli di patronato che si concentrano in regione per il 7,1% del totale, i servizi sociosanitari assistenziali,

[64] http://stra-dati.istat.it/Index.aspx

che rappresentano il 5,7% di tutti i servizi presenti nelle cinque regioni e i servizi di integrazione scolastica e culturale che costituiscono il 5,6% del totale. Lasciamo da parte il caso dei progetti nei paesi di origine che, rappresentati da un solo servizio, sono pari comunque al 16,7% del totale complessivo nelle cinque regioni.

Tabella 6.2 - Regione Basilicata. Servizi per i migranti per tipologia. Valori assoluti e percentuali

Tipologia di servizi	Val. in Regione	% del totale	Val. ass. nelle 5 regioni	% del totale	% Basilicata /5 regioni
Centri accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	95	45,2	787	22,0	12,1
Sportelli patronato	56	26,7	792	22,2	7,1
Integrazione scolastica e culturale	20	9,5	356	10,0	5,6
Formazione	11	5,2	285	8,0	3,9
Mediazione interculturale	9	4,3	297	8,3	3,0
Servizi sociosanitari assistenziali	8	3,8	141	3,9	5,7
Ricerca di alloggio	4	1,9	125	3,5	3,2
Servizi 1° accoglienza	2	1,0	182	5,1	1,1
Orientamento al lavoro	1	0,5	61	1,7	1,6
Servizi di integrazione	1	0,5	39	1,1	2,6
Servizi protezione (Antitratta / protezione)	1	0,5	56	1,6	1,8
Incontro domanda offerta	1	0,5	448	12,5	0,2
Iniziative nei Paesi di origine	1	0,5	6	0,2	16,7
Totale	**210**	**100,0**	**3.575**	**100,0**	**5,9**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del Lavoro, Ministero dell'Interno, Cittalia

Inoltre la ripartizione dei servizi offerti in regione si discosta dai valori medi del complesso delle cinque regioni: la tipologia prevalente dei servizi presenti in Basilicata è quella dei centri di accoglienza per richiedenti o titolari di protezione (il 45,2% del totale dei servizi censiti), mentre nelle cinque regioni la percentuale media di tale tipologia di servizi è pari a meno della metà di tale valore (il 22,0% dei servizi offerti) ed è preceduta dalla tipologia dei servizi di patronato (con un valore medio pari al 22,2%).

Al secondo posto in regione i servizi di patronato (costituiscono il 26,7% dei servizi censiti), mentre al terzo posto si collocano i servizi per l'integrazione scolastica e culturale con un valore pari al 9,5% dell'offerta complessiva di servizi.

Scarsamente presenti o del tutto assenti servizi presenti nelle altre regioni come servizi dedicati all'incontro domanda offerta (rappresentano mediamente oltre il 12,5% dei servizi in tutte e cinque le regioni) o i servizi di integrazione matura (sostegno finanziario, per l'alloggio, supporto al credito, consulenza per la creazione di impresa), o di protezione antitratta, scarsamente presenti anche nelle altre regioni meridionali.

Altrettanto marcata è la differenza per i servizi di supporto per la ricerca alloggio, che mediamente nelle regioni rappresentano il 3,5% dell'offerta complessiva e in Basilicata non raggiungono il 2% (1,9%). Minori differenze sono da notare per le altre tipologie di servizi che si dispongono nei posti finali di questa sorta di classifica: i servizi per l'integrazione scolastica e culturale rappresentano complessivamente il 9,5% del totale, contro un valore medio nelle cinque regioni del 10,0%, mentre i centri e servizi antitratta e di protezione rappresentano lo 0,5% dell'offerta contro la media dello 1,6%.

Andando ad analizzare più in dettaglio i servizi offerti, all'interno delle diverse tipologie, la Basilicata concentra l'offerta di servizi sui tre grandi assi dei centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo (che complessivamente costituiscono il 45,3% del totale dei servizi), sugli sportelli di informazione e assistenza (29,0%) e sulle attività formative scolastiche ed extrascolastiche, di integrazione scolastica, traduzione e mediazione culturale che complessivamente raggiungono una quota complessiva pari al 17,6% del totale.

Tabella 6.3 - Regione Basilicata Servizi per migranti presenti in regione. Valori assoluti e percentuali

Servizi	Val. assoluto	% del totale
Cas Adulti	76	36,2
Sportelli info/servizi	61	29,0
Centri Siproimi ordinari	15	7,1
Corso di italiano	5	2,4
Formazione ai valori educazione civica	4	1,9
Iniziative integrazione scolastica e culturale	4	1,9
Attività di socializzazione	4	1,9
Centri Siproimi adulti-minori	4	1,9
Mediatori e sportelli di mediazione interculturale	4	1,9

Centri interculturali	3	1,4
Servizi di traduzione	3	1,4
Consultori	3	1,4
Altri	24	11,4
Totale	210	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del Lavoro, Ministero dell'Interno, Cittalia

Analizzando infine le tipologie di centri di accoglienza si evidenzia che la regione offre 76 Centri di accoglienza straordinari (Cas) e 23 centri Siproimi, compresi i centri per minori). I 76 Cas rappresentano il 18,6% di tutti i centri di accoglienza straordinari presenti nelle cinque regioni, mentre i centri Siproimi ordinari o per adulti e minori rappresentano rispettivamente il 6,2% e il 7,3% di tutti gli analoghi centri presenti nelle cinque regioni.

Tabella 6.4 - Basilicata, Centri e strutture di accoglienza per tipologia

Servizi di accoglienza e capienza in posti	**Val. in Regione**	**% del totale**	**Val ass. nelle 5 regioni**	**% del totale**	**% Basilicata /5 regioni**
Cas adulti	76	79,2	412	48,9	18,4
Cas minori	-		3	0,4	
Centri di prima accoglienza	-		4	0,5	
C. Siproimi ordinari	19	19,8	307	36,4	6,2
C. Siproimi adulti e minori	4		55	6,5	7,3
C. Siproimi disagio mentale	-		6	0,7	
Centri /Strutture antitratta /protezione	1	1,0	56	6,6	1,8
Totale centri	**96**	100,0	**843**	100,0	11,4

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del Lavoro, Ministero dell'Interno, Cittalia

Per quel che riguarda la capienza dei centri, la regione offre 1.547 posti, sul totale dei 34.233 presenti nelle cinque regioni, pari ad una quota del 4,5% sul totale, con una forte prevalenza sia in termini assoluti dei posti disponibili nei Cas per adulti (887 contro i 660 offerti dai centri Siproimi) che in termini relativi se li confrontiamo ai posti disponibili

nelle cinque regioni (6,6% dei posti disponibili nei Cas, contro il 4,8% del totale dei posti disponibili nei centri Siproimi nelle cinque regioni).

Tabella 6.5 - Regione Basilicata, Capienza centri e strutture di accoglienza per tipologia

Capienza posti letto	Val. in Regione	% del totale	Val. ass. nelle 5 regioni	% del totale	% Basilicata /5 regioni
Cas Adulti	887	57,3	13.433	43,9	6,6
Cas adulti minori			79	0,3	
Cpa			2.068	6,8	
Centri Siproimi ordinari	374	18,5	9.985	32,7	3,7
Centri Siproimi adulti-minori	286	24,2	3.839	12,6	7,4
Centri Siproimi disagio mentale			1.169	3,8	
Centri /Strutture antitratta /protezione	n.d.		n.d.		
Totale	**1.547**	**100,0**	**30.573**	**100,0**	**5,1**

Fonte: Elaborazione su dati Cittalia e Ministero dell'Interno

Un discorso a parte va fatto sugli insediamenti informali. Nel rapporto di Medici Senza Frontiere (Msf) "Fuori campo. Secondo rapporto[65]", ove vengono riportati circa 20 insediamenti informali presenti nelle regioni meridionali di interesse per la nostra ricerca non vengono registrati insediamenti informali per la Basilicata, ma nel rapporto della stessa organizzazione del 2020[66] vengono riportati sette insediamenti informali nelle due aree del Vulture alto Bradano e della piana metapontina con una capienza di circa 2000 posti in media durante l'anno. Il che significa che il valore medio degli insediamenti informali sarebbe superiore a quello dei posti disponibili nei centri Cas e Siproimi offerti.

[65] MSF *"Fuori campo. Secondo rapporto"*, 2018, https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/pubblicazioni/fuori-campo-secondo-rapporto/

[66] MSF *"Vite a giornata"*, 2020, https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2020/01/RAPPORTO-2019-BASILICATA.pdf

6.1 La provincia di Matera

La provincia di Matera presenta meno residenti stranieri rispetto all'altra provincia della regione (il 47,5%) ma una maggiore proporzione di cittadini provenienti da paesi tersi in possesso di un permesso di soggiorno (50,7%). Questa differenza sta ad indicare la maggiore presenza di lavoratori (principalmente, data l'economia regionale, in campo agricolo), ma nulla toglie alla sostanziale ripartizione degli immigrati presenti in Regione in due metà, corrispondenti a ciascuna delle due province. La ripartizione dei servizi tra le due province, tuttavia, è tutt'altro che paritaria. Nella provincia di Matera, come si evince dalla tabella vengono riportati valori costantemente inferiori al 50% dei servizi, si tratti di servizi per l'integrazione scolastica e culturale (20,0% del totale) o degli sportelli di patronato (28,6%) o dei servizi sociosanitari assistenziali (25%) o dei servizi per la formazione (36,4%). La ripartizione tra le due province, tutta a vantaggio della provincia di Potenza vede tuttavia alcune interessanti e rilevanti eccezioni, costituite dai servizi che sono presenti esclusivamente o prevalentemente a Matera, ma in molti casi si tratta di una singola unità (per esempio Iniziative nei paesi di origine o i servizi di integrazione matura -categoria in cui abbiamo sintetizzato voci come la consulenza per la creazione di impresa, o i contributi per l'abitazione- In pochi casi il valore della provincia raggiunge il 50% (Supporto alla ricerca alloggio) e, infine, nei servizi di mediazione culturale, la provincia di Matera offre 2/3 delle esperienze presenti in regione.

Tabella 6.6 - Provincia di Matera. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	Val. ass. in Provincia	% del totale	Val. ass nella regione	% del totale	% Provincia /regione
Sportelli patronato	16	32,7	56	26,7	28,6
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	11	22,4	95	45,2	11,6
Mediazione interculturale	6	12,2	9	4,3	66,7
Integrazione scolastica e culturale	4	8,2	20	9,5	20,0
Formazione	4	8,2	11	5,2	36,4
Servizi sociosanitari assistenziali	2	4,1	8	3,8	25,0
Ricerca di alloggio	2	4,1	4	1,9	50,0
Servizi di integrazione	2	4,1	2	1,0	100,0
Iniziative nei Paesi di origine	1	2,0	1	0,5	100,0

Orientamento al lavoro	1	2,0	1	0,5	100,0
Servizi 1° accoglienza			2	1,0	0,0
Servizi protezione (Antitratta)			1	0,5	0,0
Totale	**49**	**100**	**210**	**100**	**23,3**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'interno, Ministero del lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

Anche per quel che riguarda i centri di accoglienza residenziali sia Cas che Siproimi, la provincia di Matera raccoglie soltanto una frazione minima dei centri e dei posti disponibili sia per adulti che per minori. 11 centri su un totale di 96 presenti in regione (11,5% del totale).

Tabella 6.7 - Provincia di Matera Centri di accoglienza e capienza (valori assoluti e percentuali)

Tipologia di centri	**MT**	**% del totale**	**Basilicata**	**% del totale**	**% MT / Basilicata**
Cas Adulti	5	**45,5**	**76**	79,2	6,6
Cas minori					
Cpa					
Centri Siproimi ordinari	5	**45,5**	15	15,6	33,3
Centri Siproimi adulti-minori	1	**9,1**	4	4,2	25,0
centri Siproimi disagio mentale					
centri antitratta			1	1,0	
Totale	11	100,0	96	100,0	11,5

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia

I centri in provincia di Matera hanno una capienza complessiva di 422 posti, che in percentuale è più che doppia (27,3%) rispetto al mero numero dei centri, evidentemente trattandosi di centri più ampi di quelli presenti nell'altra provincia. E, ultima cosa da notare nella Tabella 6.8, con una netta prevalenza dei posti nei Cas (il 57,5%) rispetto ai posti complessivi nei centri Siproimi. Quindi con un minore coinvolgimento degli enti locali nella gestione dei centri.

Tabella 6.8 - Provincia di Matera Capienza centri di accoglienza (valori assoluti e percentuali)

Capienza	MT	% del totale	Basilicata	% del totale	% MT / Basilicata
Cas Adulti	243	**57,6**	887	57,3	**27,4**
Cas adulti minori					
Cpa					
Centri Siproimi ordinari	114	**27,0**	374	24,2	**30,5**
Centri Siproimi adulti-minori	65	**15,4**	221	14,3	**29,4**
Centri Siproimi disagio mentale					
Totale	422	100,0	1547	100,0	27,3

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia

In tutta la provincia di Matera i comuni che ospitano servizi censiti sono 14. Spesso con un solo servizio. I cinque presentati nella tabella seguente ospitano almeno due di essi. Il capoluogo Matera fa la parte del leone con 30 servizi censiti su 49: per la maggior parte sportelli di patronato (che in tutta la provincia costituiscono il servizio più frequente) e iniziative di mediazione interculturale.

Tabella 6.9 - Provincia di Matera Comuni che offrono il maggior numero di servizi. Valori assoluti

	Sportelli patronato	C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	Mediazione interculturale	Integrazione scolastica e culturale	Formazione	Altri	Totale
Matera	6	2	6	4	4	8	30
Policoro	3	1	0	0	0	0	4
Stigliano	2	0	0	0	0	0	2
Pisticci	1	1	0	0	0	0	2
Ferrandina	1	1	0	0	0	0	2
Altri	3	6	0	0	0	0	
Totale	16	11	6	4	4	8	49

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Basilicata

Gli enti gestori dei 49 servizi censiti sono in tutto 18, ma a parte uno che ne gestisce 19, l'associazione "Medici Volontari per Lavoratori Stranieri – Tolbà", e i patronati sindacali, tra i più attivi in provincia, la maggior parte degli enti, come viene illustrato nella tabella seguente, ne gestisce uno o al massimo due.

L'associazione Tolbà[67], è stata costituita a Matera nel 1992, con lo scopo di promuovere lo stato di salute degli immigrati che si trovano nella città di Matera, fornire strumenti di conoscenza per avere accesso alle strutture sociali e sanitarie dello Stato Italiano, promuovere iniziative per migliorare la conoscenza e di conseguenza i rapporti sociali fra cittadini stranieri e popolazione locale, promuovere iniziative di solidarietà internazionale, soprattutto in ambito sanitario e sociale, rivolte ai paesi di maggiore provenienza degli immigrati.

Con questo spirito sono stati realizzati numerosi progetti, in Italia e all'estero, tra i quali Corsi gratuiti di lingua italiana, Assistenza sanitaria, di base e specialistica,, un dormitorio per circa 70 persone, campagne di sensibilizzazione presso le strutture sanitarie per facilitare l'accesso ad ospedali e ambulatori diagnostici anche per i cittadini stranieri non in regola partecipazione all'accoglienza di profughi albanesi nel '97 e di profughi curdi nel 1998, dal 1997 attivazione di uno sportello informativo e di consulenza per i cittadini stranieri, richiedenti asilo e rifugiati e un progetto di mediazione culturale a favore di immigrati detenuti ex tossico dipendenti.

[67] https://www.associazionetolba.org/

Tabella 6.10 - Provincia di Matera. Principali enti gestori dei servizi per migranti e ambito dei servizi

	Lavoro	Accoglienza	Servizi Essenziali	Minori e seconde generazioni	Educazione e apprendimento	Alloggio	Total
Medici Volontari per Lavoratori Stranieri - Tolbà	6	0	6	3	3	1	19
Patronato Inca	6	0	0	0	0	0	6
Patronato Inas Cisl	3	0	0	0	0	0	3
Patronato Enas	3	0	0	0	0	0	3
Associazione Nazionale Oltre le Frontiere - Anolf	0	0	0	1	1	1	3
Patronato E.N.A.P.A.	2	0	0	0	0	0	2
Appartamenti	0	2	0	0	0	0	2
Altri	2	9	0	0	0	0	11
Totale	**22**	**11**	**6**	**4**	**4**	**2**	**49**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Basilicata

Infine, Medici senza frontiere riporta nel suo "Vite a giornata" tre insediamenti informali in provincia di Matera, nell'area della piana Metapontina, due nell'area del Comune di Metaponto e uno nel Comune di Bernalda e stimando la popolazione presente nel periodo della visita /da luglio a novembre 2019) attorno alle 1.000 persone.

6.2 La provincia di Potenza

La provincia di Potenza raccoglie l'altra metà dei migranti presenti in regione, ma offre una percentuale di servizi compresa tra il 60% e oltre l'80% in tutti i casi presi in considerazione, come mostra la Tabella 6.11, (con la sola rilevante eccezione dei servizi di mediazione culturale, il cui valore percentuale è pari al 33% dei servizi regionale) ed escludendo dati marginali (perché riferiti a un solo caso) come il 100% dei centri antitratta, dei centri di accoglienza residenziali pubblici e misti, dei progetti Siproimi per disagio mentale..

Tabella 6.11 - Provincia di Potenza. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	Val. ass. in Provincia	% del totale	Val. ass. nella regione	% del totale	% Provincia /regione
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	84	52,2	95	45,2	88,4
Formazione	7	4,3	11	5,2	63,6
Integrazione scolastica e culturale	16	9,9	20	9,5	80,0
Mediazione interculturale	3	1,9	9	4,3	33,3
Ricerca di alloggio	2	1,2	4	1,9	50,0
Servizi 1° accoglienza	2	1,2	2	1,0	100,0
Servizi protezione (Antitratta)	1	0,6	1	0,5	100,0
Servizi sociosanitari assistenziali	6	3,7	8	3,8	75,0
Sportelli patronato	40	24,8	56	26,7	71,4
Totale	161	100	210	100,0	76,7

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'interno, Ministero del lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

Si trovano in provincia di Potenza il 93,4% dei Cas per adulti presenti in tutta la regione (che del resto costituiscono l'83,5% dei centri residenziali presenti nella provincia), l'86,7% dei progetti Siproimi ordinari e il 75% degli stessi centri indirizzati ad Adulti e minori. Complessivamente la provincia di Potenza raccoglie il 93,8% dei centri di accoglienza presenti in regione.

Tabella 6.12 - Provincia di Potenza Centri di accoglienza (valori assoluti e percentuali)

Ambito	Potenza	% del totale	Val. in Regione	% totale	% PZ /regione
Cas Adulti	71	83,5	**76**	79,2	93,4
Cas minori					
Cpa					
Centri Siproimi ordinari	10	11,8	15	15,6	86,7
Centri Siproimi adulti-minori	3	3,5	4	4,2	75,0
Centri Siproimi disagio mentale					
Centri antitratta	1	1,2	1	1,0	100,0
Insediamenti informali					
Totale	**85**	**100,0**	**96**	**100,0**	**93,8**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Basilicata

La ripartizione dei 1125 posti disponibili nei centri di accoglienza è molto più equilibrata tra Cas e centri Siproimi di quanto non sia il numero di centri. Infatti, i posti nei Cas, pur restando maggioritari, costituiscono soltanto il 57,2% del totale dei posti disponibili nella provincia e il 72,6% dei posti disponibili nella regione. Anche il peso complessivo dei posti disponibili sul totale regionale scende al 72,7%.

Tabella 6.13 - Provincia di Potenza Capienza centri di accoglienza (valori assoluti e percentuali)

Capienza Posti letto	PZ	% Totale	Basilicata	% Totale	% PZ su Basilicata
Cas Adulti	644	**57.2**	887	57.3	72.6
Cas adulti minori			59	3.8	
Cpa					
Centri Siproimi ordinari	260	**23.1**	374	24.2	69.5
Centri Siproimi adulti-minori	221	**19.6**	221	14.3	100.0
Centri Siproimi disagio mentale					
Totale	**1.125**		**1.547**	**100.0**	**72.7**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Basilicata

Gli enti che dei 161 servizi censiti in provincia di Potenza, compresi i progetti gestiti dai Comuni e gli appartamenti adibiti a Cas sono i gestori vedono ai primi posti, oltre i patronati sindacali, alcune cooperative sociali come Auxilium e Iskra.

Auxilium è una Società Cooperativa Sociale che gestisce e sviluppa servizi sanitari, socioassistenziali, sociali ed educativi, perseguendo la promozione umana e l'integrazione sociale.

Fedele ai principi della cooperazione, offre servizi innovativi ed integrati attraverso un continuo lavoro di ricerca, di studio e formazione in collaborazione con università, centri di ricerca e operatori tra i più avanzati del settore, proponendosi di migliorare la qualità della vita e privilegiando la persona e la sua unicità.

Iskra è una Società Cooperativa Sociale Onlus di tipo A ed opera dal 1980 nei servizi socioassistenziali ed educativi rivolti alle fasce svantaggiate e più a rischio di emarginazione sociale, con diverse sedi in Basilicata e gestione di centri Siproimi tra cui quello di Paterno per minori stranieri non accompagnati.

Tabella 6.14 - Provincia di Potenza. Principali enti gestori dei servizi per migranti e ambito dei servizi

	Accoglienza	Lavoro	Educazione e apprendimento	Servizi Essenziali	Minori e seconde generazioni	Alloggio	Antitratta	Totale
Auxilium		1	7	5	6	2		21
50&Più Enasco		13						13
Iskra			4	4	4			12
Patronato Inas		9						9
Patronato Inca		8						8
Patronato Enas		5						5
Patronato Itaco		2						2
Altri	84	3	2	1			1	91
Totale	**84**	**41**	**13**	**10**	**10**	**2**	**1**	**161**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Basilicata

6.3 La ripartizione per comuni

Veniamo infine a una possibile mappa per comuni dei servizi per migranti. Le fonti dei dati consultati ci forniscono 42 comuni che ospitano le 161 strutture, servizi, centri o progetti censiti nella provincia.

In alcuni casi con un solo item. Nell'impossibilità di elencare tutti i comuni e tutti i servizi censiti diamo qui di seguito una tabella dei primi 8 comuni con i servizi più numerosi.

Il comune capoluogo di provincia è al primo posto con 27 servizi censiti, ma la differenza con altri poli di attrazione dei migranti come Senise o l'area Melfi-Rionero in Vulture è minima (rispettivamente 24 e 21 servizi censiti). La maggior parte delle strutture sono centri di accoglienza (84) seguiti a distanza dagli sportelli di patronato (40).

Tabella 6.15 - Provincia di Potenza Ripartizione dei servizi per comune

Comune	C. accoglienza	Sportelli patronato	Integrazione scolastica e culturale	Formazione	Servizi sociosanitari assistenziali	Altri	Totale
Potenza	17	7	0	1	0	2	**27**
Senise	1	2	9	4	4	4	**24**
Melfi	10	2	0	0	0	0	**12**
Rionero in Vulture	5	3	0	1	0	0	**9**
Marsicovetere	0	0	4	0	2	1	**7**
Brienza	6	1	0	0	0	0	**7**
Latronico	4	1	0	0	0	0	**5**
Gallicchio	5	0	0	0	0	0	**5**
Altri	36	24	3	1	0	1	65
Totale	**84**	**40**	**16**	**7**	**6**	**8**	**161**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dipartimento Pari Opportunità,

Infine, il rapporto Msf *"Vite a giornata"*, già citato, riporta per la provincia di Potenza quattro insediamenti informali, ospitanti nel periodo luglio -novembre 2019 circa 1000 persone nelle aree dei Comuni di Venosa, Montemilone e Lavello, tutti facenti parte dell'ambito territoriale "Vulture Alto Bradano".

6.4 Servizi e legislazione in Basilicata

La ricerca realizzata sulla legislazione in Basilicata ha messo in evidenza la normativa relativa ai servizi per migranti presenti e la sua adeguatezza rispetto alla normativa internazionale e nazionale. Un altro aspetto rilevato è stata la specifica capacità di intervento sulla serie di servizi per l'immigrazione di cui noi abbiamo rilevato la presenza nelle pagine precedenti.

Nella Tabella 6.16 mettiamo a confronto la presenza di normativa regionale e la presenza di servizi per la migrazione:

Come si vede abbiamo alcune tipologie di servizi che sono scarsamente regolamentate dalla legislazione regionale (come i centri di accoglienza) ma molto presenti (costituiscono il 45,2% dei servizi censiti e il 12,1% di tutti i servizi presenti nelle cinque regioni. Altri come i servizi sociosanitari assistenziali benché fortemente regolamentati dalla legislazione regionale (ben cinque riferimenti normativi), rappresentano appena il 3,8% dei servizi presenti in regione, anche se il 5,7% di tutta l'offerta complessiva delle cinque regioni.

Vediamo inoltre dalla tabella seguente, come nella regione Basilicata sia possibile riferire i 17 riferimenti normativi alle diverse tipologie di servizi censiti, suddividendo queste ultime in tipologie di servizi ad alta regolamentazione (tre, quattro o cinque riferimenti normativi ciascuna) o a basso riferimento normativo (uno, due o del tutto assenti).

Tabella 6.16 - Regione Basilicata Tipologie di servizi presenti in regione e normativa di riferimento

TIPOLOGIA SERVIZI	rif norm	rif norm	rif norm	rif norm	rif norm
Centri di accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	DGR 917/ 2015				
Supporto ricerca alloggio	L.R.24/2007	L.R.13/2016			
Sportelli patronato (informazione e assistenza)	DGR 1952/2011	DGR 917/ 2015			
Incontro domanda offerta lavoro	DGR. n. 690/ 2014				
Integrazione scolastica e culturale	L.R. 13/2016	DGR 1952/ 2011			
Formazione (professionale linguistica o ed. civica)	L.R.13/2016	DGR 1952/ 2011			
Mediazione interculturale	L.R.13/2016	DGR 1952/2011	DGR 917/ 2015		
Servizi sociosanitari assistenziali	L.R. 13/2016	L.R.4/2007	DGR.N.529/2 013	DGR 1952 2011	DGR 317/2012
Servizi 1° accoglienza (mense, alloggio temporaneo)	L.R.13/2016	DGR 917/ 2015			
Servizi di integrazione (creazione di impresa,	L.R.13/2016	DGR 1952 2011			

accesso al credito, integrazione al reddito, ecc.)					
Servizi /centri di protezione (Antitratta) p. Internazionale	DGR. n. 627/2014	DGR 1952 2011	L.R.4/2007		
Iniziative nei Paesi di origine (formazione, cooperazione)					
Orientamento al lavoro (corsi, servizi, centri)	L.R. 21/96	L.R.13/2016			

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Basilicata

Prendendo in considerazione le due variabili; la frequenza relativa dei servizi presenti in regione (potremmo anche utilizzare l'indicatore relativo alla percentuale dei servizi in regione rispetto alla media delle cinque regioni, la differenza sarebbe minima) e la frequenza della normazione delle diverse tipologie di servizi, possiamo offrire una descrizione qualitativa dei servizi presenti in regione e della loro normazione che ha tre caratteristiche rilevanti:

- è ricca di indicazioni, perché mostra in quali ambiti le politiche regionali si concentrano e in quali invece sono più scarsamente presenti;
- è priva di giudizi politici o più in generale valutativi sulla legislazione regionale, pur essendo in grado di indicare i punti di eccellenza e le criticità;
- può costituire la base empirica di partenza per i confronti tra le politiche regionali e per elaborare raccomandazioni finali.

Nella Tabella 6.17 i due indicatori servizi /legislazione sono combinati in una tabella a doppia entrata che fornisce immediatamente un'indicazione sulle caratteristiche salienti delle politiche migratorie in Basilicata.

Le politiche migratorie sembrano concentrarsi su pochi punti specifici, ad alta regolamentazione, ma non ad alta frequenza: i servizi sociosanitari essenziali, la formazione e la mediazione culturale, mentre un gruppo più numeroso di servizi è caratterizzato tanto da bassa frequenza, quanto da bassa regolamentazione. Si tratta del supporto alla ricerca alloggio, dei servizi di accoglienza e integrazione, dei servizi protezione antitratta o delle iniziative nei Paesi di origine e infine, ma non ultimo per importanza, dei servizi di orientamento al lavoro. Infine, un gruppo limitato di servizi, molto diffusi, come i servizi di patronato, i centri di accoglienza e i servizi finalizzati all'integrazione scolastica, assai più diffusi vengono scarsamente regolamentati dalla legislazione regionale.

Tabella 6.17 - Regione Basilicata Frequenza dei servizi presenti e regolamentazione

		Servizi presenti (N=210)	
		Alta frequenza (> 9,4 %)	Bassa frequenza (<5,3%)
Legislazione regionale (N=17)	Alta regolamentazione (3 - 5)		**Formazione** Mediazione interculturale **Servizi sociosanitari assistenziali**
	Bassa regolamentazione (nessuna, 1 o 2)	**Centri accoglienza** Sportelli patronato **Integrazione scolastica e culturale**	Ricerca di alloggio **Servizi di integrazione** Servizi 1° accoglienza **Servizi protezione /antitratta** Iniziative nei Paesi di origine **Orientamento al lavoro**

Fonte: Nostra Elaborazione

6.5 Conclusioni Profilo della Basilicata

Provando a tracciare un profilo sintetico, la Basilicata appare una regione caratterizzata dai seguenti elementi:

- una dotazione di servizi mediamente più alto della corrispondente quota di migranti presenti sul proprio territorio: le presenze di stranieri residenti e immigrati di paesi terzi dotati di pds rappresentano circa il 3% del complesso dei migranti presunti nelle cinque regioni, mentre i diversi servizi corrispondono ad una quota pari a circa il 5,9%, del totale de servizi censiti;
- con una più marcata offerta di servizi in alcuni settori come i centri di accoglienza (12,1% del totale dei servizi nelle 5 regioni), le iniziative nei paesi di origine (16,7%, ma è un solo caso), gli sportelli di patronato (7,1%), i servizi per l'integrazione e i servizi socioassistenziali e sanitari, con quote attorno al valore medio del 5,9% di tutti i servizi presenti nelle cinque regioni.

I centri e le strutture di accoglienza vedono una forte prevalenza delle strutture private (i Cas, che rispondono ai bandi delle prefetture, che costituiscono il 79,2% dei centri di accoglienza, rispetto alle strutture pubbliche, i Siproimi, promossi dagli enti locali che rappresentano la quasi totalità del 20% restante, così come la capienza di posti letto è prevalente (887) nei centri privati contro 660 nei centri pubblici.

Rispetto al peso dei valori regionali a fronte dei valori medi delle cinque regioni, la Basilicata presenta valori più alti per l'accoglienza dei minori.

Le due province presentano una ripartizione vicina al 50% delle presenze di immigrati da paesi terzi con permesso di soggiorno, ma la provincia di Potenza offre i due terzi delle strutture e dei servizi censite.

In conclusione, una regione la cui legislazione sembra concentrarsi sui servizi socioassistenziali, la mediazione culturale, la formazione, apparendo meno visibile in tutte le altre tipologie di servizi. Con un effetto apparentemente paradossale: i servizi più diffusi, in cui la frequenza della ripartizione sul totale supera il 9,5%, con punte come il 26% degli sportelli di patronato e il 45% dei centri di accoglienza sono quelli meno regolamentati, perché affidati all'iniziativa autonoma dei sindacati o sottratti alla legislazione regionale. Al contrario i servizi più normati tendono ad essere meno presenti in regione.

I poli territoriali identificabili sono i Comuni di Matera, Senise, Marsicovetere, Potenza e -Marsico nuovo, ove si concentra una parte rilevante dei servizi offerti.

Gli insediamenti informali censiti da MSF si concentrano nell'area del Vulture alto Bradano e nella piana metapontina, dove del resto, secondo il quinto rapporto Agromafie[68] si concentra il lavoro agricolo in condizioni di maggiore tasso di sfruttamento e irregolarità. Il rapporto di MSF indica che gli insediamenti informali offrono in media circa 2000 posti spesso in condizioni estremi di mancanza di elettricità e acqua, a fianco di discariche di rifiuti e spesso con donne e minori tra gli ospiti

Caratteristicamente alcuni dei comini sono gli stessi indicati nel Rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto come le aree in cui si concentra il caporalato: Venosa e area del Bradano Alto Vulture, in provincia di Potenza, aree della piana di Metaponto (comuni di Metaponto, Montalbano Jonico e Scanzano Jonico) in provincia di Matera.

[68] Osservatorio Placido Rizzotto, V Rapporto Agromafie e caporalato, (ottobre 2018-ottobre 2020)

CAPITOLO 7
La fruizione dei servizi da parte dei migranti in Basilicata e le aree problematiche del Vulture-Alto Bradano e della Metapontina

7.1 Introduzione

Le due maggiori aree problematiche della Basilicata sono l'area del Vulture-Alto Bradano e l'area materana dell'Arco ionico (la Piana metapontina). L'area del Vulture Alto-Bradano è caratterizzata da una forte monocoltura a carattere stagionale centrata sulla coltivazione del pomodoro, mentre l'area della Piana di Metaponto evidenzia una articolazione produttiva basata sull'ortofrutta, l'agrumicoltura e la viticoltura. Entrambi i contesti sono interessati da processi di spopolamento e di invecchiamento della popolazione e dall'afflusso di lavoratori agricoli stagionali stranieri, in prevalenza regolari, che vivono spesso in condizioni degradanti in casolari abbandonati o in insediamenti informali lontano dai centri abitati, e lavorano a cottimo nei campi sottostando a dure condizioni di lavoro.

Nell'ultimo decennio le amministrazioni locali hanno iniziato ad affrontare in primo luogo il problema dell'accoglienza dei lavoratori stagionali. Tuttavia, rimangono ancora senza soluzione i problemi di accesso degli stranieri ai servizi amministrativi locali che abilitano all'utilizzo delle prestazioni di welfare locale.

Proprio in ragione del forte intreccio tra dinamiche demografiche, dinamiche del mercato del lavoro agricolo e flussi migratori per motivi di lavoro, consideriamo brevemente il contesto sociodemografico della Basilicata e delle sue due province.

7.3 Il Contesto sociodemografico

Tabella 7.1 - Popolazione residente e stranieri residenti in Basilicata per sesso, Provincia, comuni del Vulture Alto Bradano e comuni Metapontina. Anno 2020 (1° gennaio) (v.a. in migliaia)

	Pop. Residente					**Stranieri Residenti**					**Stranieri/ Residenti**
	Maschi		Femmine		Tot.	Maschi		Femmine		Tot.	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Potenza	176,2	64,8	182,2	64,8	358,4	5,9	51,8	6,0	53,2	11,9	3,3
Comuni del Vulture Alto Bradano*	44,1	16,2	44,6	15,9	88,8	2,1	18,6	2,0	17,6	4,1	4,6
Matera	95,9	35,2	98,9	35,2	194,9	5,5	48,2	5,3	46,8	10,7	5,5
Comuni Metapontina**	43,7	16,1	44,7	15,9	88,4	3,3	29,3	3,2	28,0	5,9	6,7

**Atella, Banzi, Barile, Forenza, Genzano d Lucania, Ginestra, Lavello Maschito, Melfi, Montemilone, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte, San Fele, Venosa*

***Bernalda, Colobraro, Montalbano Ionico, Montescaglioso, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, San Giorgio Lucano, Scanzano Ionico, Tursi, Valsinni*

Fonte: Istat, dati.istat.it

All'inizio del 2020 la popolazione residente in Basilicata assommava a 553,4 mila abitanti, per il 50,8% costituiti da femmine e per il restante 49,2% da maschi. Come tutte le regioni del Mezzogiorno, anche la Basilicata perde popolazione per il saldo negativo della bilancia naturale non sufficientemente compensato dal saldo positivo della bilancia migratoria. Nell'intervallo censuario 2011-2019, la regione ha fatto registrare un decremento del 5,5‰ in media all'anno, pari a quasi 25mila abitanti in meno. La diminuzione dei residenti si è registrata in tutte e due le province, anche se nel materano il calo è stato più contenuto (-3.3‰ in media all'anno contro il -6,6‰ della provincia di Potenza). Per effetto della dinamica demografica, la regione ha evidenziato un progressivo invecchiamento della popolazione, mostrando a fine 2020 una quota di ultrasessantacinquenni superiore alla media meridionale e nazionale.

A rendere meno drastico il calo dei residenti nell'intervallo intercensuario ha contribuito prevalentemente il saldo migratorio con l'estero, grazie al quale è cresciuto il numero di residenti stranieri nella regione. La popolazione con cittadinanza straniera,

infatti, è aumentata del 7,2% in media all'anno tra il 2011 e il 2019, e all'inizio del 2020 assommava a circa 22,6 mila unità, pari al 4,1% del totale dei residenti (Tab. 7.1).

La tendenza alla crescita degli stranieri ha interessato sia la provincia di Potenza (+6,9%) che quella di Matera (+7,6%); in quest'ultima, i comuni dell'area metapontina sono risultati particolarmente attrattivi poiché accentrano oltre la metà degli stranieri della provincia ed evidenziano la più alta quota di stranieri sul totale dei residenti (6,7%).

Le due province si differenziano, invece, per la diversa prevalenza dei nuclei familiari stranieri. Al censimento del 2011, in provincia di Matera le famiglie numerose, con 3 e più componenti, rappresentavano oltre un terzo del totale delle famiglie straniere (35,4%); viceversa, in provincia di Potenza la maggioranza delle famiglie era costituita da nuclei monopersonali (quasi tre su cinque, il 58,4%), mentre le famiglie con 3 e più componenti rappresentavano circa il 25%.

Pur trattandosi di una popolazione relativamente giovane (con un'età media di 12,3 anni più bassa di quella degli italiani, pari a 46,2 anni), anche i residenti stranieri evidenziano un progressivo invecchiamento - conseguente alla decrescente attrattività dei flussi migratori regolari della regione e alle scelte di stabilizzazione dei nuclei familiari – che ha visto la quota di ultracinquantenni passare tra il 2011 e il 2019 dal 14,0% al 18,9%.

Per quanto riguarda le provenienze, nel 2019 quasi tre stranieri residenti su cinque (il 59,1%) proveniva da un paese dell'Europa dell'Est, circa uno su quattro (il 24,2%) era originario di un paese africano mentre la restante quota aveva la cittadinanza di un paese dell'Asia (il 13,4%) o dell'America centro-meridionale (il 3,2%). La comunità straniera più numerosa è costituita dai cittadini rumeni (il 38,0% del totale dei residenti), seguita dagli albanesi (9,1%) e dai marocchini (7,7%).

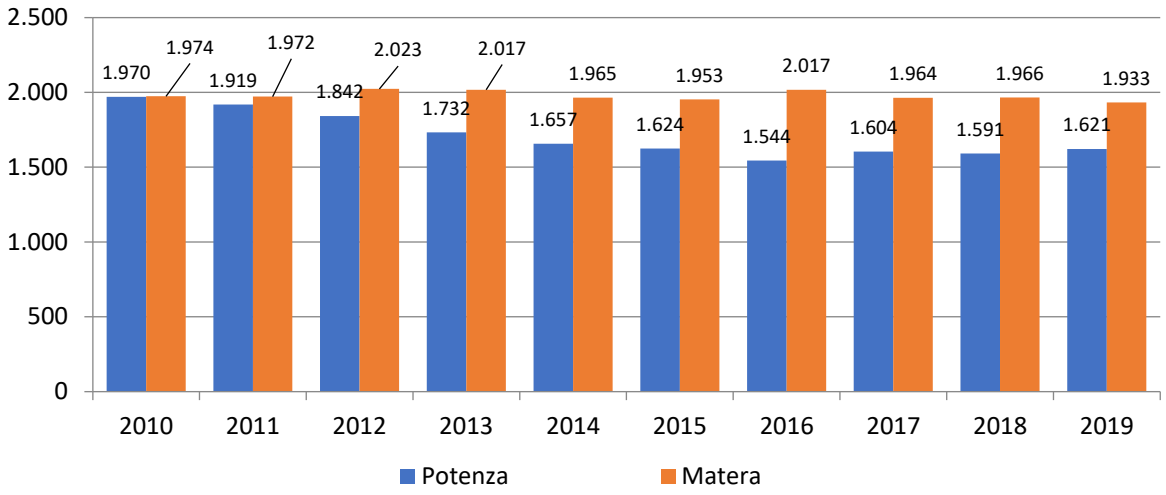
Rumeni e marocchini, in particolare, sono anche le due comunità più rappresentate tra gli assegnatari di alloggi di edilizia pubblica, il che evidenzia da un lato le scelte di stabilizzazione delle famiglie e, dall'altro, un inserimento per molti nella fascia secondaria del mercato del lavoro locale, caratterizzato in genere da debolezza contrattuale e condizioni di lavoro difficili.

7.4 La domanda di lavoro agricolo

Consideriamo brevemente l'andamento del settore agricolo e la domanda di lavoro espressa dalle aziende presenti sul territorio lucano. Secondo il rapporto della Banca d'Italia, "il valore aggiunto del settore agricolo è rimasto sostanzialmente stabile nel 2019 (0,3 per cento a prezzi costanti), a fronte della crescita registrata nell'anno precedente. Le principali produzioni regionali hanno evidenziato andamenti eterogenei: la produzione di cereali ha subìto una lieve flessione, causata dalla contrazione della produzione di avena e frumento duro. È risultata in calo anche quella di coltivazioni ortive, trainata dalla caduta della produzione di pomodoro da industria, cavolfiore e fragole. La produzione di vino è cresciuta, contribuendo a sostenere l'industria alimentare; all'aumento della produzione di olive per olio si è associata, secondo i dati dell'Istat sui prezzi di vendita dei prodotti agricoli, una dinamica dei prezzi negativa rispetto all'anno precedente" (Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Basilicata*, Numero 17, giugno 2020, pag. 14).

A questo andamento ha corrisposto a fine 2019 una leggera flessione tendenziale del numero di aziende attive a livello regionale che occupano operai agricoli (passate da 3557 a 3554, pari a -0,1%; dati INPS); flessione che ha interessato esclusivamente le aziende del materano (scese a 1933 dalle 1966 del 2018, pari a un decremento di -1,7%), mentre non ha riguardato quelle del potentino, che invece hanno mostrato un lieve aumento (da 1591 a 1621, +1,9%), non sufficiente, tuttavia, per bilanciare la perdita di aziende della provincia di Matera. Va sottolineato come la crescita delle aziende della provincia di Potenza si configura come un parziale recupero dello stock di aziende agricole perso tra il 2010 e il 2016 Grafico 7.1

Grafico 7.1 - Numero di aziende attive che occupano operai agricoli dipendenti in provincia di Potenza e Matera.



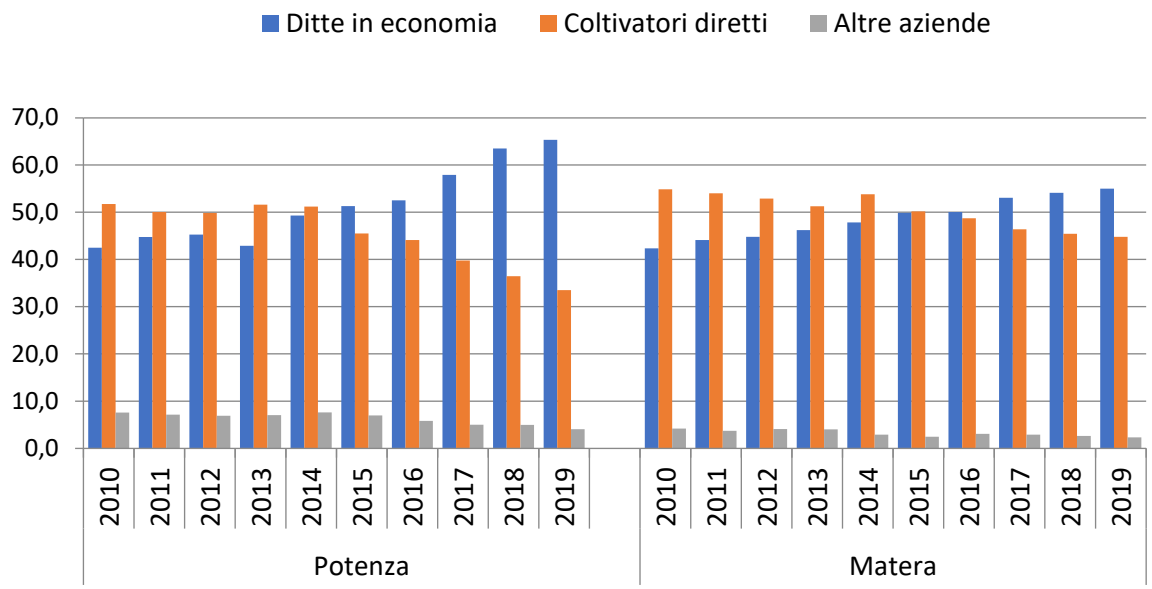
Fonte: ns elaborazioni su dati INPS

A determinare il risultato registrato nel 2019 nelle due province, è stato il diverso andamento dei due prevalenti tipi di azienda presenti sul territorio, vale a dire le Ditte in economia e i Coltivatori diretti[69]. In provincia di Potenza, le ditte in economia hanno conosciuto un consistente incremento percentuale, passando da poco più del 40% del 2010 a oltre il 65% del 2019, mentre i Coltivatori diretti che all'inizio del periodo rappresentavano circa la metà delle aziende agricole registrare, a fine 2019 erano ridotti a un terzo soltanto dei datori di lavoro.

In provincia di Matera, pur osservandosi un trend simile, la redistribuzione del peso dei due tipi di azienda è stata tuttavia più equilibrata, con perdite percentuali contenute nell'ordine del 10% nel caso delle aziende di coltivatori diretti e guadagni inferiori al 10% nel caso delle Ditte in economia.

[69] Nel settore agricolo i datori di lavoro sono generalmente Coltivatori diretti o Imprenditori agricoli professionali. Oltre a essi, sono presenti anche altri datori di lavoro: è possibile che la manodopera agricola venga assunta da datori di lavoro non imprenditori, perché solo occasionalmente impegnati in attività agricola (azienda in economia), oppure da Enti Locali (es: attività di forestazione). Infine, è possibile che il datore di lavoro sia una società cooperativa di produzione e lavoro (es: cooperative che svolgano lavorazioni di prodotti agricoli prodotti dai propri soci agricoltori).

Grafico 7.2 - Aziende agricole per tipo di azienda in provincia di Potenza e di Matera. Anni 2010-2019 (in %)



Fonte: ns elaborazioni su dati INPS

Se è dunque vero, come sottolineato in alcuni recenti rapporti[70], che "il settore agricolo della Basilicata ha subito un progressivo "impoverimento" del proprio tessuto produttivo", è anche vero che esso ha fatto registrare una trasformazione della tipologia di aziende prevalenti a tutto vantaggio di un tipo di azienda a carattere non imprenditoriale e solo occasionalmente impegnata in attività agricola. Il che non è privo di conseguenze sui livelli di occupazionali, il tipo di reclutamento della manodopera e sulle condizioni di lavoro.

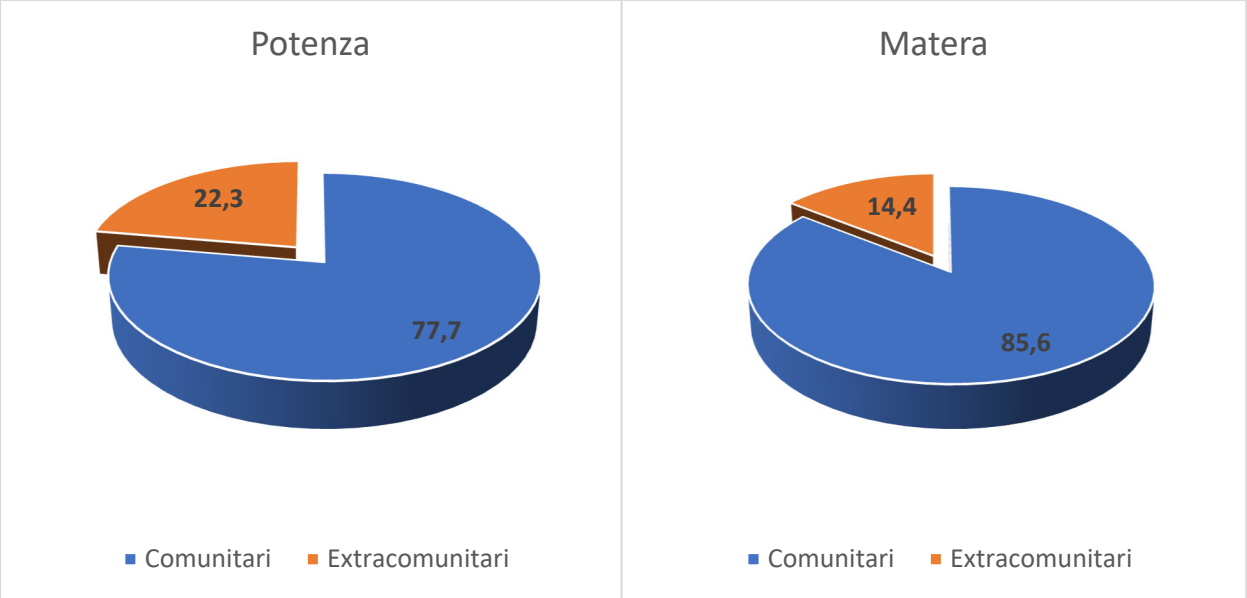
7.5 Offerta di lavoro agricolo

Complessivamente, a fine 2019 in Basilicata il numero di operai agricoli stranieri a tempo determinato assommava a 27 mila unità, per l'83,5% rappresentati da lavoratori comunitari e per il 16,5% da extracomunitari. Il rapporto tra comunitari ed extracomunitari varia sensibilmente nelle due province: nel materano la quota di comunitari è superiore alla media regionale mentre la quota di operai agricoli

[70]M. C. Macrì (a cura di), *Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana*, CREA, Roma 2019, pag. 249; G. Valentino (a cura di), *L'agricoltura nell'Arco Ionico ai tempi del Covid-19. Quali prospettive per le braccianti straniere comunitarie*, CREA, Roma, maggio 2020.

extracomunitari si colloca al disotto della media. L'inverso si registra nel potentino, dove i comunitari si collocano al di sotto del valore medio regionale mentre gli extracomunitari sono oltre un quinto dei lavoratori stranieri, ben al sopra della media della regione.

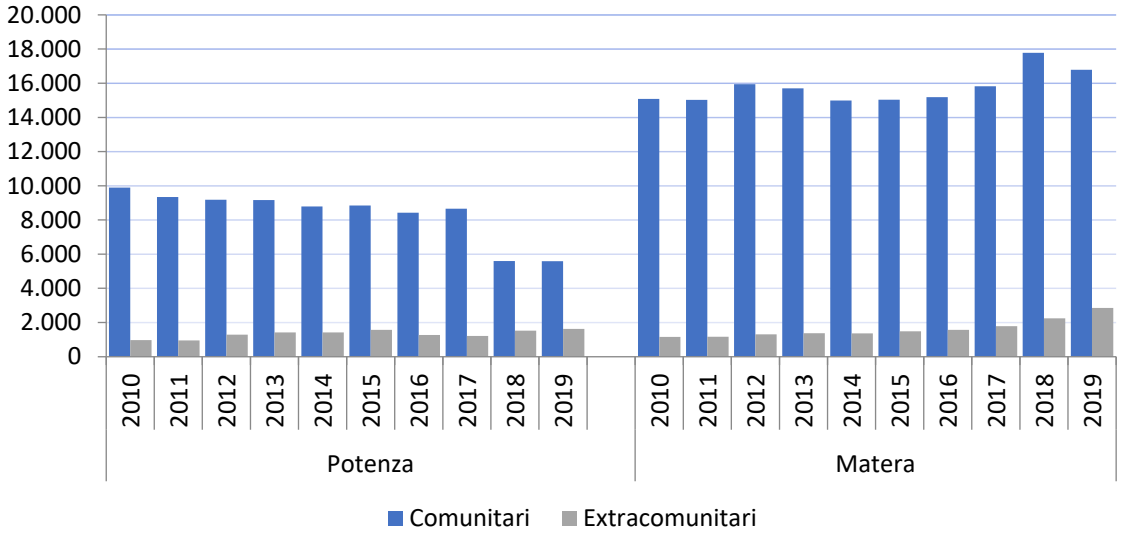
Grafico 7.3 - Quota di Comunitari ed Extra-comunitari sul totale dei lavoratori agricoli stranieri in provincia di Potenza e di Matera. Anno 2019 (%)



Fonte: ns elaborazioni su dati INPS

L'andamento temporale dello stock di operai agricoli stranieri a tempo determinato evidenzia come rispetto al 2010, esso ha fatto registrare un lieve calo (-262 unità) imputabile alla componente comunitaria, diminuita di circa 2,6 mila unità, calo non del tutto compensato dall'aumento della componente extracomunitaria cresciuta di 2,3 mila unità. Nella provincia di Potenza la flessione dei lavoratori agricoli comunitari ha un andamento regolare fino al 2017, per poi calare drasticamente negli ultimi due anni di registrazione; in provincia di Matera, al contrario, la componente comunitaria ha fatto sì registrare una crescita ma con un andamento non regolare Grafico 7.4.

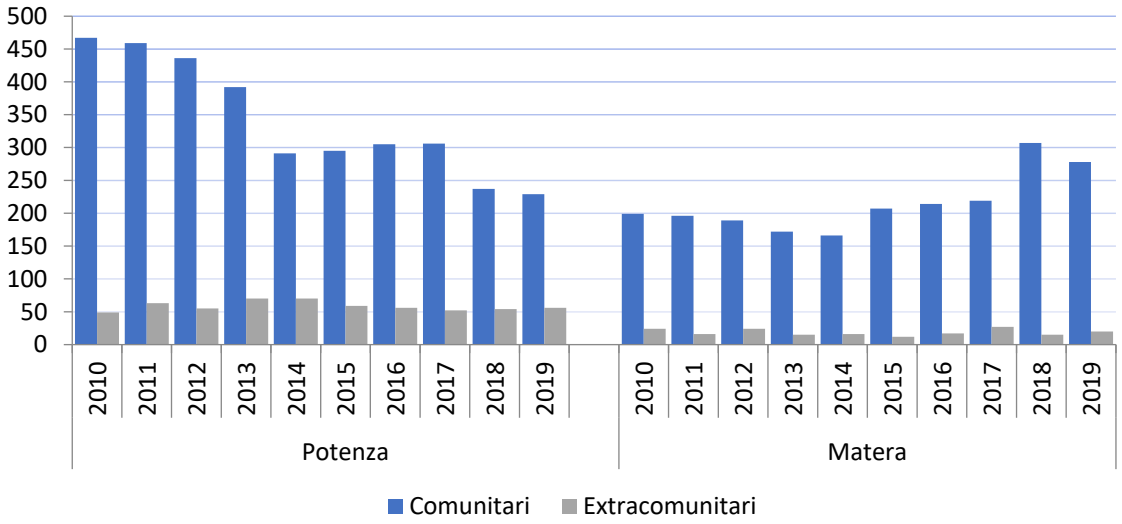
Grafico 7.4 - Lavoratori agricoli a tempo determinato per tipo di cittadinanza e provincia. Anni 2010-2019 (v. a.)



Fonte: ns elaborazioni su dati INPS

I lavoratori stranieri a tempo indeterminato rappresentano una esigua minoranza rispetto al totale dei lavoratori stranieri: il 2,1% nel 2019 a livello regionale. Tra essi si registra una leggera prevalenza di comunitari rispetto agli extracomunitari, il 2,2% contro l'1,7%. In dieci anni lo stock di lavoratori agricoli a tempo indeterminato si è ridotto ad un ritmo di -2,1% in media all'anno. In provincia di Potenza la componente comunitaria si è dimezzata, decrescendo a un ritmo medio annuo del -5,1%, a fronte di una lieve crescita degli extracomunitari, pari all'1,4% in media all'anno. In provincia di Matera, viceversa, la componente comunitaria è cresciuta mentre la componente extracomunitaria è calata: del 4% in media all'anno i comunitari e del -1,7% in media all'anno gli extracomunitari Grafico 7.5.

Grafico 7.5 - Lavoratori agricoli a tempo indeterminato per tipo di cittadinanza e provincia. Anni 2010-2019 (v.a.)



Fonte: ns elaborazioni su dati INPS

La durata del contratto di lavoro non è l'unico elemento che differenzia i lavoratori agricoli stranieri in base al tipo di cittadinanza. Accanto a esso, si registrano differenze anche rispetto ad altri aspetti della condizione di lavoro, come le classi di giornate lavorate[71].

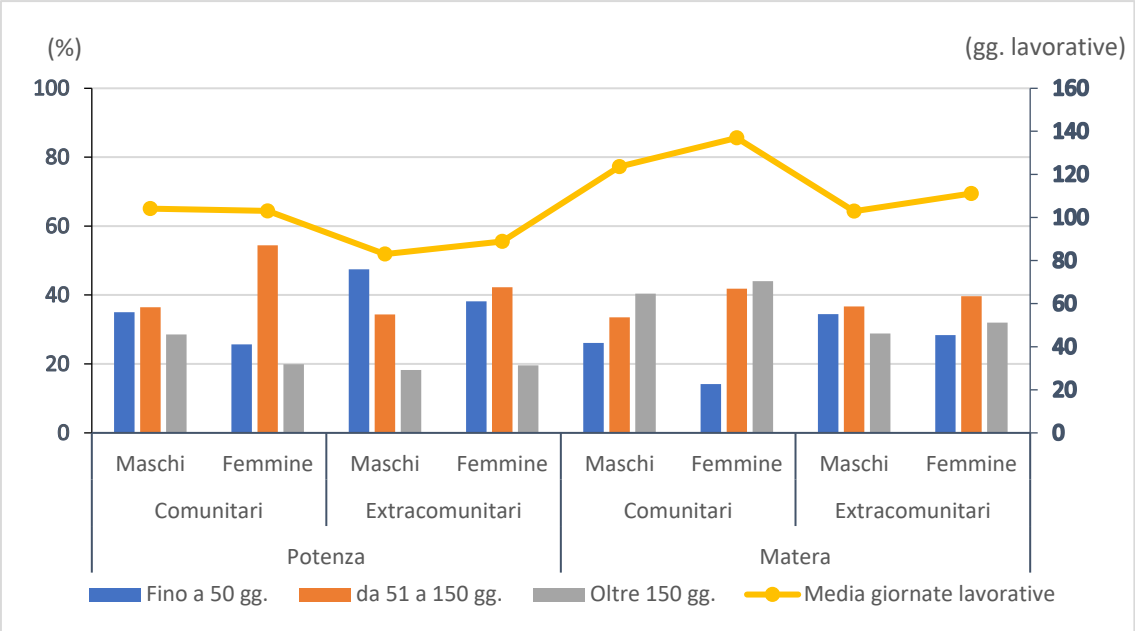
In generale, a livello regionale i comunitari sono registrati per un maggior numero di giornate lavorative rispetto agli extracomunitari: tra i primi, si passa dal 23% di lavoratori nella classe 'Fino a 50 giornate lavorative al 38% nella classe 'Oltre 150 giornate lavorative'; tra gli extracomunitari si verifica invece un andamento inverso, nel senso che la quota maggiore di lavoratori (38,1%) si registra nella classe 'Fino a 50 giorni lavorativi', mentre quella minore nella classe 'Oltre 150 giornate lavorative'[72]. Questo schema si ripete con minime differenze in entrambe le province, anche se varia il numero medio di giornate lavorative per comunitari ed extracomunitari, più basso nella provincia di Potenza: 103,7 per i comunitari e 83,4 per gli extracomunitari; e più alto in provincia di Matera, pari rispettivamente a 130,4 e 104,9 giornate lavorative.

[71] La durata delle giornate lavorative varia in base al tipo di coltura e all'attività colturale.
[72] I contratti agricoli a tempo determinato di durata superiore alle 51 giornate lavorative l'anno danno diritto a misure di welfare quali il sussidio di disoccupazione agricola (con accrediti figurativi variabili a seconda del numero di giornate lavorative annue), l'assegno per il nucleo familiare (riconosciuto al lavoratore agricolo con almeno 101 giornate di effettivo lavoro), le prestazioni di malattia e maternità; cfr. INPS - Prestazioni a sostegno del reddito dei lavoratori agricoli.

Se si considera anche il genere dei lavoratori, si osserva come il numero di giornate lavorative cresce tra i lavoratori comunitari e decresce tra gli extracomunitari, mentre sia le lavoratrici comunitarie che quelle extracomunitarie evidenziano una concentrazione relativa nella classe 'da 51 a 150 giornate lavorative all'anno'.

A livello provinciale, il pattern descritto trova sostanzialmente conferma, sia pur con alcune eccezioni, come ad esempio nel potentino. Qui, lavoratori e lavoratrici comunitarie fanno registrare un numero medio di giornate lavorative quasi uguale, 104,1 contro 103,0, mentre tra gli extracomunitari, sono le donne a lavorare mediamente un numero di giorni superiore a quello degli uomini: 88,8 contro 83,0. In provincia di Matera, viceversa, sia i lavoratori che le lavoratrici comunitari lavorano mediamente un numero di giorni superiore a lavoratori e lavoratrici extracomunitari: 123,6 contro 102,9 nel caso degli uomini; 136,9 contro 111,1 nel caso delle donne.

Grafico 7.6 - Lavoratori agricoli in provincia di Potenza e Matera, per sesso, cittadinanza e classi di giornate lavorate. Anno 2019 (%)



Fonte: ns. elaborazione su dati INPS

In conclusione, le due province si differenziano sia sotto il profilo delle aree di cittadinanza della manodopera straniera che sotto quello della prevalenza di genere. Nel metapontino un'agricoltura intensiva di tipo industriale recluta soprattutto operai a tempo determinato comunitari, anche se la manodopera extracomunitaria - pari a circa un sesto dei comunitari – è la componente degli operai a tempo determinato che ha fatto registrare il più consistente incremento nel decennio, il 14,6% in media all'anno.

In provincia di Potenza, seppur in calo, continuano a prevalere i lavoratori comunitari, anche se agli attuali ritmi di decremento nei prossimi 12 anni i comunitari saranno sopravanzati dai lavoratori extracomunitari, se questi ultimi continueranno a crescere al ritmo del 6,7% in media all'anno evidenziato nel decennio 2000-2019.

Sotto il profilo della presenza di genere, le lavoratrici comunitarie prevalgono nel materano – mediamente il 52% delle braccianti straniere comunitarie lavora nelle aziende agricole della provincia - mentre nelle campagne del Vulture Alto-Bradano la manodopera straniera è prevalentemente di sesso maschile; tra gli extracomunitari quasi esclusivamente di sesso maschile, rappresentando in media addirittura il 94,1%.

Per quanto riguarda le attività svolte, i periodi e gli orari di lavoro, i contratti e le retribuzioni, secondo un'indagine campionaria del CREA, effettuata nel 2017, nel Vulture Alto Bradano per la raccolta del pomodoro tra luglio e settembre transitano un gran numero di lavoratori stranieri che si insediano "in condizioni di elevata precarietà". Più di due braccianti extracomunitari su tre (il 67,6%) e oltre due comunitari su cinque (il 46,1%) sono impiegati nel comparto delle colture industriali. I lavoratori extracomunitari provengono prevalentemente dall'Africa, dal Burkina Faso, dal Mali, dal Ghana, dal Sudan e dalla Costa d'Avorio, mentre i comunitari sono in prevalenza romeni e bulgari.

Nel Metapontino "la stagione agricola abbraccia un arco temporale più esteso, per cui la manodopera straniera è richiesta per diverse colture: dalle ortive alle arboree, dal florovivaismo alle colture industriali" (CREA, 2019: 257). In questa area, in particolare, si registra una maggiore stabilità lavorativa degli stranieri, la quale si traduce anche in stabilità residenziale dei nuclei familiari dei braccianti stranieri, anche se non sono infrequenti i casi di migranti che vivono nelle campagne o in alloggi di fortuna. Il comparto dove si registra la maggiore presenza di braccianti stranieri è quello delle colture arboree (raccolta delle olive, uva, agrumi, pesche, susine e albicocche), dove trovano impiego quasi due comunitari su tre (il 64,1%) e oltre la metà di extracomunitari (il 56,7%). I lavoratori comunitari sono prevalentemente est-europei, rumeni, albanesi, bulgari, mentre tra i lavoratori extracomunitari prevalgono marocchini, tunisini e sudanesi.

I lavoratori stranieri svolgono generalmente operazioni che richiedono un basso livello di specializzazione, svolgendo principalmente compiti di raccolta. Lavorano mediamente tra le 9 e le 10 ore giornaliere, in base alle ore di luce a disposizione per poter lavorare. Durante i mesi della campagna del pomodoro (agosto-settembre) "si arriva a lavorare fino a 10 ore consecutive per un massimo di 36 giornate a testa. Anche per le colture arboree la fase della raccolta generalmente non dura più di 40 giornate, da effettuarsi in vari periodi dell'anno a seconda della coltivazione (vite, olivo, agrumi, drupacee) con 8-9 ore di lavoro giornaliere" (CREA, 2019: 261).

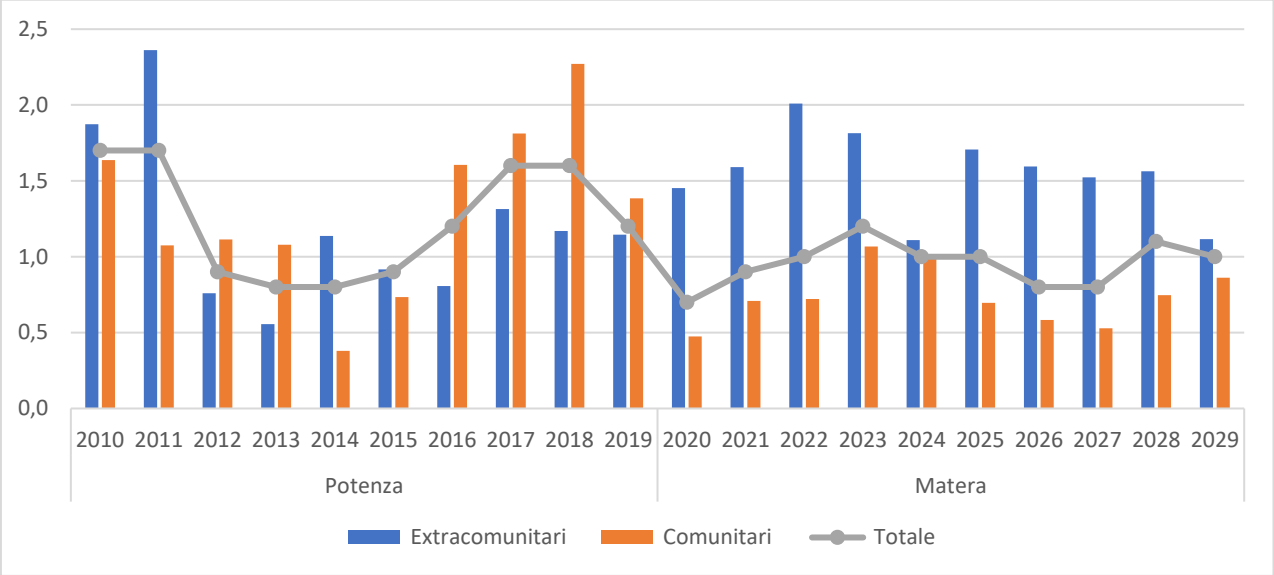
Pe quanto riguarda i contratti e le retribuzioni, secondo l'indagine del CREA la grande maggioranza dei lavoratori ha un "regolare" contratto stagionale a tempo determinato, anche se "del 90% di lavoratori immigrati "regolari", solo il 10% sia in possesso di un contratto integralmente regolare, mentre l'80% lo sia solo parzialmente". E questa condizione vale sia per i comunitari che per i braccianti comunitari che per gli extracomunitari in entrambe le aree problematiche del potentino e del materano.

I salari percepiti dai lavoratori stranieri variano da comparto a comparto. Generalmente la retribuzione giornaliera per i lavoratori impiegati nella raccolta di olive e uva assomma a circa 30-35 euro, mentre gli addetti alla raccolta del pomodoro vengono retribuiti a cottimo, vale a dire che percepiscono 3,50 euro circa per cassone riempito. Da tale somma il lavoratore deve sottrarre una quota da versare al caporale (0,50 centesimi per cassone), mentre dal guadagno giornaliero deve poi sottrarre altri 5 euro per il trasporto verso i campi. Una situazione che "determina di fatto "situazioni di evidente sfruttamento e auto-sfruttamento lavorativo", imputabile all'assenza di servizi pubblici di trasporto.

7.6 La spesa erogata per sussidi di disoccupazione agricola

La quota di percettori di disoccupazione agricola tra i lavoratori stranieri nella regione non supera il 2,0%. Tra essi gli extracomunitari sono i maggiori beneficiari del sussidio, in particolare nel materano, mentre negli ultimi anni si è registrato un aumento di comunitari beneficiari del sussidio in provincia di Potenza. Le ragioni di un livello così basso di percettori della disoccupazione agricola sono molteplici. Tra esse richiamiamo il basso numero di lavoratori agricoli a tempo indeterminato regolarmente assunto dalle aziende agricole, la stagionalità del lavoro agricoli e la prevalenza dei contratti a tempo determinato, l'ampia disponibilità di manodopera straniera con uno status migratorio regolare ma vulnerabile, interessata ai guadagni immediati che può offrire il lavoro agricolo ma non interessata al lavoro agricolo in sé.

Grafico 7.7 - Quota di percettori di disoccupazione agricola per paesi di cittadinanza e provincia. Anni 2010-2019



Fonte: ns elaborazioni su dati INPS

L'offerta di lavoro agricolo straniero nelle regioni del mezzogiorno nel decennio 2010 ha fatto registrare una progressiva riduzione della presenza di immigrati privi di un regolare permesso di soggiorno, soprattutto nord-africani[73], e la loro sostituzione con richiedenti asilo, titolari di protezione umanitaria, titolari dello status di rifugiati, cittadini comunitari[74]. Il combinato disposto della dislocazione nel Sud dei Centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo e della scarsità di politiche per l'integrazione lavorativa e abitativa di asilanti e titolari di PdS per protezione sussidiaria e/o umanitaria ha facilitato poi il reclutamento di questi stranieri da parte di mediatori di manodopera (illeciti o meno), che in molti casi hanno trovato ancor più conveniente questo tipo di manodopera perché gli permetteva di eludere i problemi dell'alloggio e del rifornimento di beni di prima necessità (essendo i migranti alloggiati nei Centri) e dunque consentiva risparmi

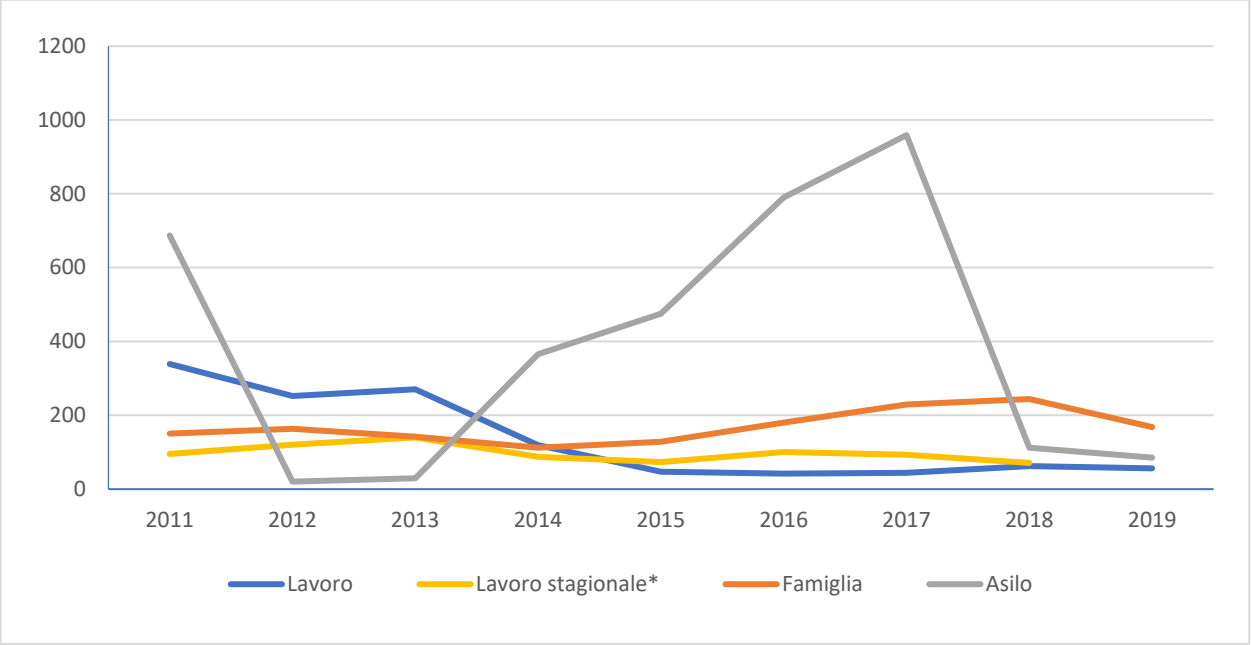
[73] Secondo alcuni studiosi (Pugliese, 2002; Macioti, Pugliese, 2003; Colombo, Sciortino, 2004), il lavoro stagionale in agricoltura ha rappresentato il fattore di Pull delle migrazioni dai paesi nordafricani (Tunisia, Marocco). Il lavoro immigrato in questo settore è servito, da un lato, "a consolidare un modello occupazionale largamente basato su occupazione irregolare, precaria e fuori dal sistema di garanzie"(Macioti, Pugliese, 2003:57); dall'altro, le campagne del Mezzogiorno hanno rappresentato "soprattutto luoghi di passaggio, in cui i migranti – soprattutto di origine africana – trascorrevano qualche anno di irregolarità in attesa di una sanatoria e dell'assunzione in qualche fabbrica lombarda, veneta o emiliana"(Perrotta, 2014: 33).

[74] Perrotta (2014) sottolinea le trasformazioni del mercato del lavoro agricolo e la compresenza in esso di lavoratori con differenti status migratori 'regolari'; sulla prevalenza di immigrati 'regolari' nelle aree agricole problematiche delle regioni del Sud vedi CREA (2019); MEDU (2015; 2017).

sulle paghe orarie offerte ai lavoratori stranieri. Una situazione che i decreti Salvini hanno ulteriormente aggravato rendendo ancor più precarie le condizioni di vita dei rifugiati.

I dati ufficiali documentano queste dinamiche, mostrando sia la crescita sostenuta (tra il 2013 e il 2017) delle domande di asilo, sia la contrazione dei permessi di soggiorno per lavoro stagionale. Il Graf. 2.3.8 mette a confronto l'andamento dei permessi di soggiorno concessi a cittadini extracomunitari per diversi motivi (lavoro, lavoro stagionale, motivi di famiglia, asilo, richiesta di asilo e motivi umanitari). Sia i permessi di soggiorno per lavoro che per lavoro stagionale evidenziano un calo nel periodo considerato: più pronunciato per il lavoro (pari a un decremento medio annuo del -9,3%), meno pronunciato per il lavoro stagionale (pari a un ritmo di decremento del -3,2% in media all'anno). I permessi di soggiorno per asilo, richiesta di asilo e motivi umanitari evidenziano un andamento condizionato dai tempi di lavorazione e dagli esiti delle istruttorie da parte delle commissioni territoriali per il riconoscimento del diritto d'asilo. In ogni caso, va rilevato il consistente aumento di stranieri con un PdS per asilo o in attesa di asilo o titolari di un permesso per motivi umanitari, che hanno incrementato l'offerta di lavoro formale e informale nella regione (vedi box).

Grafico 7.8 - Basilicata: Permessi di soggiorno rilasciati a cittadini extracomunitari per lavoro, lavoro stagionale, famiglia e asilo.



**dati Ministero interno.*

Fonte: dati Istat: www.dati.istat.it/#

Il trend dei permessi per asilo, richiesta di asilo e protezione umanitaria è strettamente legato a una serie di eventi: le vicende politiche verificatisi nei paesi dell'Africa mediterranea tra il 2010 e il 2012, i conflitti nel Corno d'Africa, la guerra in Siria etc. Contestualmente alla crescita delle domande di asilo e/o protezione internazionale che si è tradotta in permessi di soggiorno accordati[75], si è registrato anche un ampliamento dei tempi delle istruttorie da parte delle commissioni territoriali per il riconoscimento del diritto d'asilo[76], nonché una crescita delle domande respinte e dei ricorsi presso le Sezioni immigrazione dei tribunali contro i respingimenti delle domande di asilo[77]. Gli effetti di questa situazione sono stati quelli di indurre la formazione di una componente di stranieri con uno status migratorio incerto, parte dei quali, secondo alcuni studiosi, anche per effetto dell'abolizione della protezione umanitaria da parte dei decreti Salvini, hanno finito per accrescere il bacino di irregolarità della presenza straniera[78]. Buona parte di questi stranieri ha trovato prima accoglienza nei centri di accoglienza del Sud, e alcune indagini (MSF, Medu) confermano che essi hanno costituito un bacino di manodopera a buon mercato per i reclutatori di lavoratori agricoli a giornata.

7.7 Criticità del lavoro: sfruttamento e negazione dei diritti

Immigrazione ed economia sommersa sono un binomio ricorrente nella letteratura sulle migrazioni internazionali (Piore, 1979; Pugliese, 2002; Pugliese e Macioti, 2003; Reyneri,2020). Nel dibattito pubblico italiano, lo si è identificato soprattutto col lavoro nero in agricoltura nelle regioni meridionali, al punto che l'equazione "presenza irregolare dei migranti uguale crescita dell'occupazione sommersa in agricoltura" è

[75] Secondo il Rapporto annuale SIPROIMI del 2019, dal 2013 al 2018 i beneficiari di protezione internazionale sono più che triplicati, passando da 12631 a 41113; cfr. OCD177-4731.pdf (camera.it)

[76] Nell'audizione alle Camera, nel corso della 18ma legislatura, il Presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo, Prefetto S. Sarti, ha dichiarato che "il numero di arretrati alla data del 31.12.2017 ammontava a 145.354 istanze da valutare (al 31 gennaio 2018 è stato raggiunto il picco di 147 .873), costituendo oltre un quarto degli arretrati di tutti gli Stati Membri dell'Unione", cfr.: APPUNTO_audizione_prefetto_11_GIUGNO_2019.pdf (camera.it)

[77] Secondo un articolo del Sole 24Ore del 31 gennaio 2021 a firma di Valentina Maglione e Bianca Lucia Mazzei ammonterebbero a oltre 140 mila a fine 2020; cfr. Immigrati, in attesa di una risposta le richieste di 140mila richiedenti asilo - Il Sole 24 ORE.

[78] Va considerato che l'abolizione della protezione umanitaria ha determinato le seguenti situazioni: nel caso dei richiedenti asilo che hanno presentato domanda a cavallo dell'emanazione dei decreti Salvini l'impossibilità di ricevere la protezione umanitaria pur essendo idonei a riceverla, e dunque la probabilità di scivolare in una condizione di irregolarità; nel caso dei titolari di protezione umanitaria, l'impossibilità di rinnovare il permesso di soggiorno con conseguente rischio di diventare irregolari. Queste situazioni, secondo alcune stime (Villa, 2018), tra dinieghi delle domande di asilo, abolizione della protezione umanitaria e mancanza di rinnovi dei permessi umanitari già accordati dovrebbe aver incrementato - tra giugno 2018 e dicembre 2020 - lo stock di irregolari di circa 137mila unità; cfr.: I nuovi irregolari in Italia | ISPI (ispionline.it)

diventata la base di iniziative legislative volte a contrastare le conseguenze socialmente più allarmanti della diffusione del lavoro nero come il caporalato e lo sfruttamento lavorativo[79].

L'agricoltura per le caratteristiche della produzione, la struttura delle filiere commerciali e la stagionalità delle produzioni "costituisce uno dei comparti in cui si manifestano maggiormente il bisogno di agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la necessità di comprimere i costi della manodopera" (Santoro, Stoppioni, 2019: 2). Inoltre, l'informalità dei rapporti di lavoro si accompagna a condizioni di vita e di lavoro della manodopera straniera che numerosi rapporti di ONG, associazioni sindacali e religiose, studiosi, definiscono di grave sfruttamento e lesive dei diritti umani.

L'intermediazione (illecita) della manodopera ad opera dei cosiddetti caporali, dunque, è l'aspetto del lavoro agricolo (soprattutto stagionale) più frequentemente denunciato, e che meglio rappresenta precarietà ed estrema adattabilità dell'occupazione in agricoltura.

In ogni caso, vanno sottolineati alcuni aspetti che possiamo sintetizzare per punti:

- Il primo aspetto riguarda il fatto che lo sfruttamento non riguarda esclusivamente i lavoratori stranieri extracomunitari irregolari: alla durezza delle condizioni di lavoro in alcuni contesti e per certi tipi di produzione non sfuggono né i lavoratori stranieri comunitari, né gli extracomunitari regolari e neppure i lavoratori italiani, come dimostra il caso della bracciante pugliese (Paola Clemente) morta di fatica nelle campagne di Andria[80].
- la rappresentazione degli immigrati come mere vittime, rassegnati ad accettare qualsiasi condizione di lavoro, non costituisce l'immagine prevalente né quella che meglio descrive nel suo insieme il lavoro straniero in agricoltura[81].
- Infine, il fenomeno del caporalato non si può ridurre a semplice questione di illegalità/criminalità delle condotte individuali. Esso chiama in causa l'assenza di servizi pubblici in grado di offrire quei servizi che i caporali offrono ad aziende e lavoratori (Perrotta, 2015). Inoltre, non è un fenomeno che

[79] Ricordiamo che il d.l.138/2011, col quale è stato introdotto l'art. 603 bis del c.p. (Intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo), fu emanato in seguito ai gravi episodi di sfruttamento registratisi nelle regioni meridionali ad opera dei caporali, e che la successiva legge n. 199/2016 dettava "Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni di lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo del settore agricolo"; cfr. E. Santoro, C. Stoppioni, Rapporto 2019 del Laboratorio sullo sfruttamento lavorativo e la protezione delle sue vittime di L'Altro Diritto & FLAI CGIL, in *L'Altro Diritto. Rivista*, n. 4, 2020.

[80] La vicenda ha avuto una ampia eco mediatica, cfr. Caporalato, la storia di Paola Clemente diventa un cortometraggio. Morta di fatica per 30 euro al giorno - Il Fatto Quotidiano

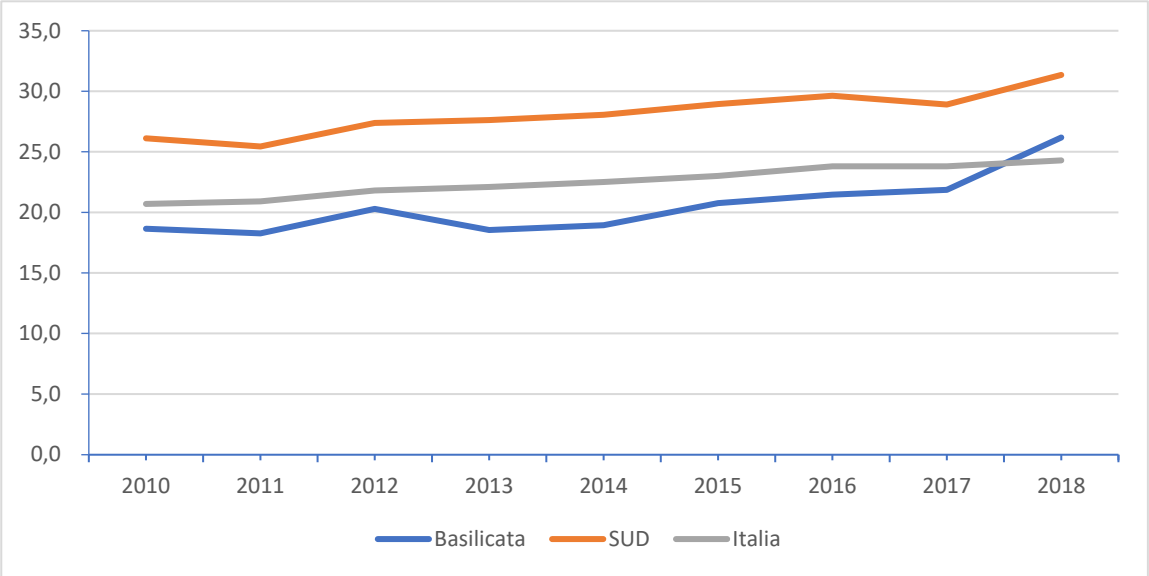
[81] Come è stato osservato: "I braccianti […] cercano in molti casi di migliorare le proprie condizioni di lavoro e di vita opponendosi in maniera anche esplicita al controllo dei caporali e datori di lavoro", cfr. Perrotta, in Rigo, a cura di, 2015, pag. 17).

caratterizza il solo lavoro agricolo e non si concentra prevalentemente nelle regioni meridionali; tutt'altro: esso evidenzia una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale e in comparti diversi da quello agricolo (Santoro, Stoppioni, 2019).

Consideriamo i dati relativi alla diffusione dell'irregolarità occupazionale nell'agricoltura lucana. A questo scopo, ci serviremo dei dati Istat sulla stima dell'economia non osservata e dei dati sulle ispezioni nel settore agricolo dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Come si osserva nel Grafico 7.9, tra il 2010 e il 2014 la Basilicata ha evidenziato un tasso di irregolarità nel settore agricolo pari a circa un quinto dell'occupazione totale (o per meglio dire, delle unità di lavoro totali), e soltanto tra il 2015-2018 ha registrato una crescita degli occupati irregolari, molto sostenuta nell'ultimo anno (superiore al valore medio nazionale). Un andamento diverso da quello delle regioni del Sud nel loro insieme, le quali hanno mostrato un trend di crescita più regolare.

Grafico 7.9 - Tasso di irregolarità degli occupati in Agricoltura, silvicoltura e pesca, per Basilicata, Sud e Italia. Anni 2010-2018 (per 100 occupati).



Fonte: ns elaborazione su dati Ispettorato Nazionale del Lavoro.

I dati delle ispezioni dell'Ispettorato Nazionale del lavoro mostrano gli esiti dell'attività ispettiva a partire dal 2012, l'anno successivo all'introduzione nel codice penale del reato di illecita intermediazione della manodopera e di sfruttamento lavorativo.

Come si vede nella Tab. 2, la percentuale di aziende agricole lucane ispezionate[82] tra il 2012 e il 2020 (con un buco di tre anni nei dati) ha oscillato tra il 12,5% (del 2013) e il 16,8% (del 2016) mentre la percentuale delle aziende sanzionate per irregolarità, eccezion fatta per il 2012, si è sempre tenuta sotto il 12%. È interessante osservare come la quota di lavoratori irregolari dopo un drastico calo tra il 2012 e il 2013, sia poi cresciuta fino a toccare un picco nel 2015 per poi iniziare a stabilizzarsi sull' 11%. Non è estraneo a questo andamento il fatto che negli stessi anni si sia registrata una crescita molto sostenuta di stranieri richiedenti asilo e/o titolari di permessi di soggiorno per asilo o per motivi umanitari, i quali con molta probabilità hanno finito per costituire una riserva di manodopera per il lavoro agricolo stagionale nel potentino e nel materano[83].

Il dato sui lavoratori extracomunitari privi di un titolo di soggiorno regolare conferma quello che molti osservatori hanno evidenziato, vale a dire che nelle campagne del SUD quella dei lavoratori irregolari è una presenza minoritaria rispetto a quella dei lavoratori regolari (rifugiati e cittadini europei)[84], anche perché per un datore di lavoro assoldare lavoratori privi di PdS configura un illecito penale, e dunque rappresenta un rischio maggiore rispetto all'illecito amministrativo di reclutare un lavoratore con un contratto formalmente regolare e pagarlo al nero. Non casualmente, la gran parte dei lavoratori irregolari accertati dagli ispettori del lavoro nelle aziende agricole lucane lavoravano in nero.

[82] La percentuale è calcolata sul totale delle aziende ispezionate nel Sud Italia.
[83] Secondo il Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri in agricoltura di Medici per i Diritti umani, *TerraIngiusta*, dell'aprile 2015, nel Vulture Alto-Bradano "è risultata molto consistente la presenza di titolari di protezione internazionale o di permesso di soggiorno per motivi umanitari" quantificabile, in termini percentuali, al 44% (Medu, 2015: 65).
[84] Va ricordato che le domande presentate per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri impiegati al nero in agricoltura – regolarizzazione inserita nel decreto-legge 34/2000 – in Basilicata sono state 451, pari al 34,7% del totale delle domande per lavoro subordinato agricolo e lavoro domestico: 184 domande, il 37,7%, sono state presentate in provincia di Potenza e 267 domande, il 33,3%, in provincia di Matera. Si tratta di un numero di domande superiore rispetto al numero di lavoratori irregolari accertati dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro nel corso del 2020, sia pur a fronte di un numero di aziende ispezionate molto basso rispetto alla media delle aziende ispezionate negli anni precedenti. In ogni caso, le domande di regolarizzazione sono state circa un decimo dei lavoratori irregolari stimati dall'Istat (che comprendono italiani, comunitari ed extracomunitari). Ciò, oltre a confermare il fatto che nelle regioni del Sud c'è più lavoro nero e meno lavoro regolare (per italiani e stranieri) (Reyneri, 2020), potrebbe anche voler dire che i lavoratori stranieri irregolari (privi di PdS) che lavorano al nero sono meno numerosi dei lavoratori stranieri regolari impiegati anch'essi al nero.

Tabella 7.2 - Ispezioni e irregolarità nel settore agricolo in Basilicata e nel SUD Italia. Anni 2012-2016 (% Basilicata/SUD; %SUD/Italia)

	2012		2013		2014		2015		2016		2020	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
					Basilicata							
Aziende agricole ispezionate	573	16,3	392	12,5	464	13,5	563	12,9	685	16,8	244	11,4
Aziende agricole contestate	206	14,5	145	10,9	152	9,1	286	11,6	216	9,9	115	9,3
Lavoratori agricoli irregolari	414	12,2	172	6,9	203	7,8	1028	26,7	318	11,3	216	11,5
Lavoratori extracomunitari privi del PdS	**26**	41,9	**3**	14,3	**1**	4,5	**8**	9,3	**10**	11,4	**123**	11,3
Lavoro nero	**322**	15,7	**116**	6,9	**98**	5,7	**254**	12,1	**232**	10,3	**6**	9,5
Caporalato/sfruttamento art. 603 bis c.p.	80	39,8	18	8,1	64	9,2	84	20,5	18	15,7	-	-
					SUD*							
Aziende agricole ispezionate	3507	59,7	3139	55,5	3443	63,4	4380	50,6	4079	50,7	2142	53,7
Aziende agricole contestate	1420	55,6	1331	52,7	1677	62,3	2459	58,8	2186	57,0	1237	53,5
Lavoratori agricoli irregolari	3398	53,6	2508	58,0	2600	69,9	3856	62,7	2818	51,1	1880	41,0
Lavoratori extracomunitari privi del PdS	**62**	34,3	**21**	30,0	**22**	30,1	**86**	47,8	**88**	40,6	**1090**	54,4
Lavoro nero	**2045**	63,7	**1683**	61,4	**1707**	68,9	**2106**	58,0	**2263**	56,6	**63**	45,3
Caporalato/sfruttamento art. 603 bis c.p.	201	29,4	223	49,3	696	83,3	409	57,4	115	81,6	-	-

**Campania, Puglia, Basilicata, Calabria*

Fonte: ns elaborazioni su dati Ispettorato generale del lavoro.

Le violazioni dell'art. 603 bis del codice penale nella regione hanno mostrato un andamento "roller coaster" sia in termini assoluti che relativi, diverso da quello registrato per le regioni del Sud nel complesso. Un andamento che sembrerebbe irrelato rispetto al numero di aziende ispezionate e più correlato a picchi di domanda di lavoro agricolo e all'esigenza di disporre in breve tempo di squadre di lavoratori per la raccolta di ortivi.

7.8 La spesa sociale dei comuni

La spesa dei comuni per prestazioni sociali a favore degli immigrati[85] si presenta come marginale, rispetto all'entità di altre aree di intervento, e sbilanciata, impiegata prevalentemente a favore delle strutture di prima accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo.

Per quanto riguarda l'entità della spesa per l'area immigrati e nomadi, a livello nazionale la spesa sociale impiegata per il supporto e l'inclusione sociale degli immigrati in Italia ammontava nel 2017 a circa 348 milioni di euro, una quota contenuta rispetto alle altre aree di utenza, pari al 4,8% del totale.

A partire dal 2014 essa ha fatto registrare un aumento grazie alle risorse aggiuntive provenienti dal "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" (Sprar), che ha permesso ai Comuni e agli altri enti locali di realizzare progetti di accoglienza integrata attraverso i finanziamenti statali e dell'Unione europea. Tale sistema prevede che i comuni e gli altri enti locali possano attingere a finanziamenti statali e dell'Unione europea per realizzare progetti di accoglienza integrata, che comprendano misure di informazione e orientamento e prevedano la costruzione di percorsi individuali di inserimento lavorativo e socioeconomico, da realizzare anche con il supporto del terzo settore.

Tuttavia, oltre i due quinti (Il 46,5%) della spesa sociale per quest'area di utenza è destinata alle strutture residenziali, gestite direttamente dai Comuni o affidate in gestione a soggetti esterni, oppure ai trasferimenti erogati per il pagamento delle rette in strutture private, di cui beneficiano circa 48 mila persone (una spesa media di 3.300 euro all'anno per utente) (Istat, 2017).

Il Grafico 7.10 mostra l'andamento della spesa nella regione, nelle province di Potenza e Matera e negli ambiti di Potenza, del Vulture e dell'Alto Bradano[86]. Complessivamente, la spesa nella regione (pari a oltre 3 milioni di euro nel 2017) evidenzia un trend positivo dal 2011 al 2018 (ad un ritmo di crescita pari al 49% in media nell'anno rispetto al 2011), con un'impennata della curva tra il 2016 e il 2017 e una successiva flessione nel 2018, imputabile agli interventi normativi del primo governo Conte (decreti Salvini).

Le due province, mostrano un andamento della spesa molto diverso tra loro: la provincia di Matera, con un livello della spesa più alto (oltre 2 milioni nel 2018), fa registrare un trend positivo e sembra risentire meno degli interventi normativi

[85] Nell'area immigrati e nomadi rientrano gli interventi e i servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati in Italia. Per stranieri si intendono le persone che non hanno la cittadinanza italiana, comprese quelle in situazioni di particolare fragilità, quali profughi, rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta.
[86] Gli ambiti sono aggregazioni di comuni.

(incrementando la sua spesa del +63% in media all'anno rispetto al 2011), mentre la provincia di Potenza evidenzia un livello della spesa più basso (pari a poco più di un milione di euro nel 2018) e un andamento della spesa meno regolare (cresce infatti a un ritmo pari alla metà di quello del materano: +32% in media all'anno rispetto al 2011), caratterizzato da aumenti (dal 2011 al 2013 e dal 2016 al 2017) e flessioni (dal 2014 al 2016 e di nuovo dal 2017 al 2018) (Grafico 7.11).

Infine, gli ambiti, con l'eccezione del Vulture, hanno andamenti in controtendenza rispetto alle province e livelli della spesa decisamente contenuti.

Grafico 7.10 - Basilicata: spesa sociale dei comuni per immigrati, per provincia e ambiti. Anni 2011-2018 (in migliaia di euro)

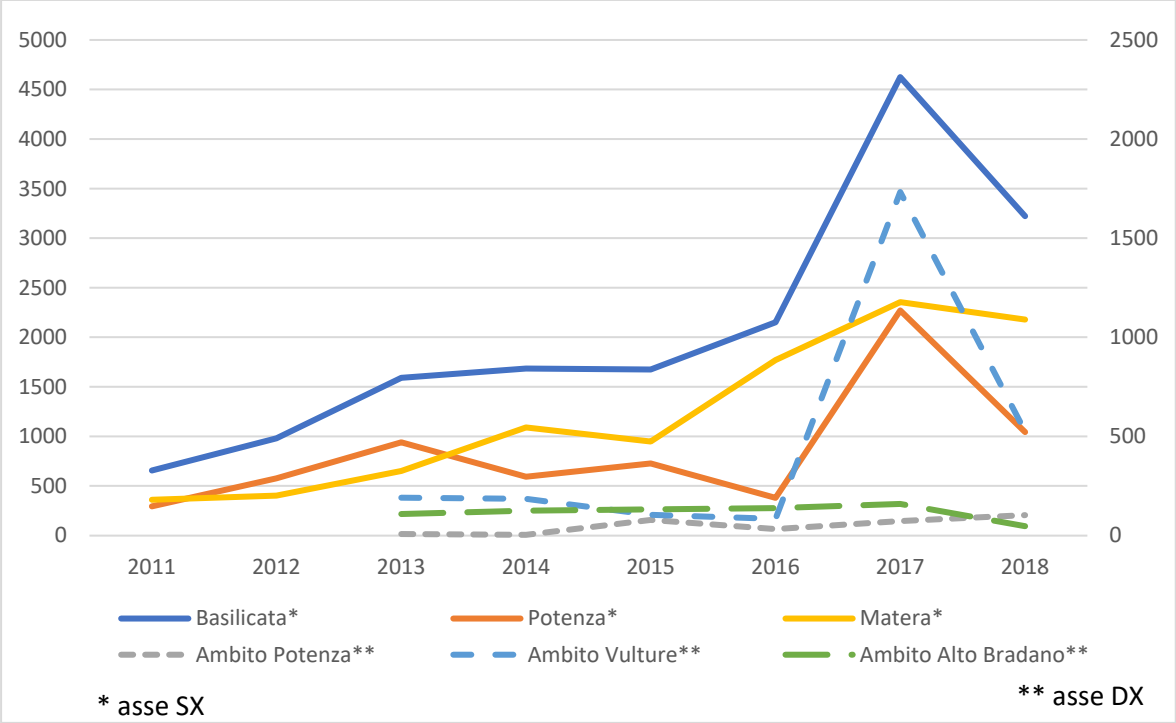
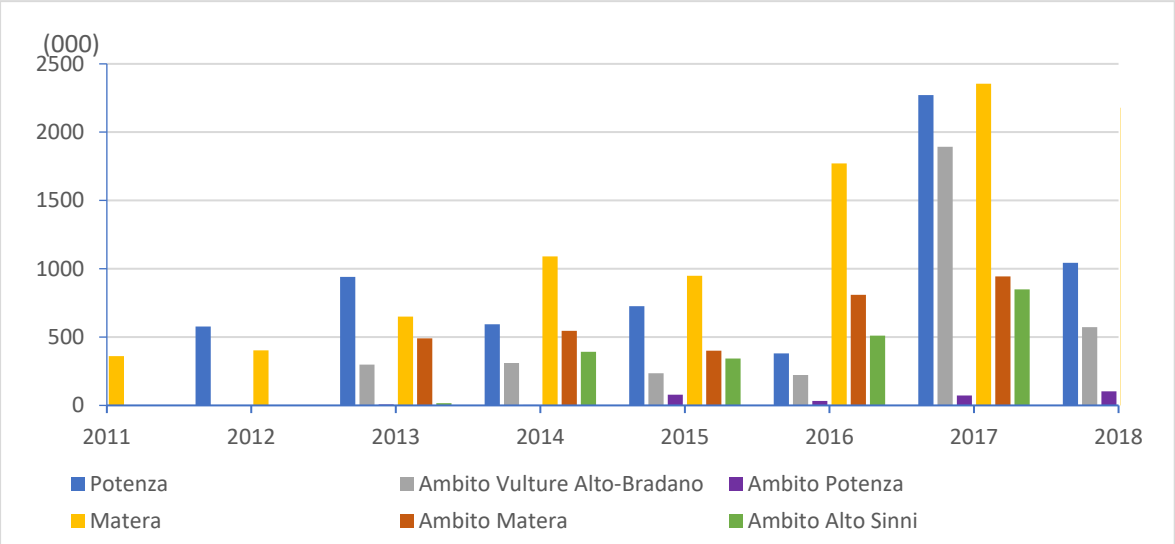
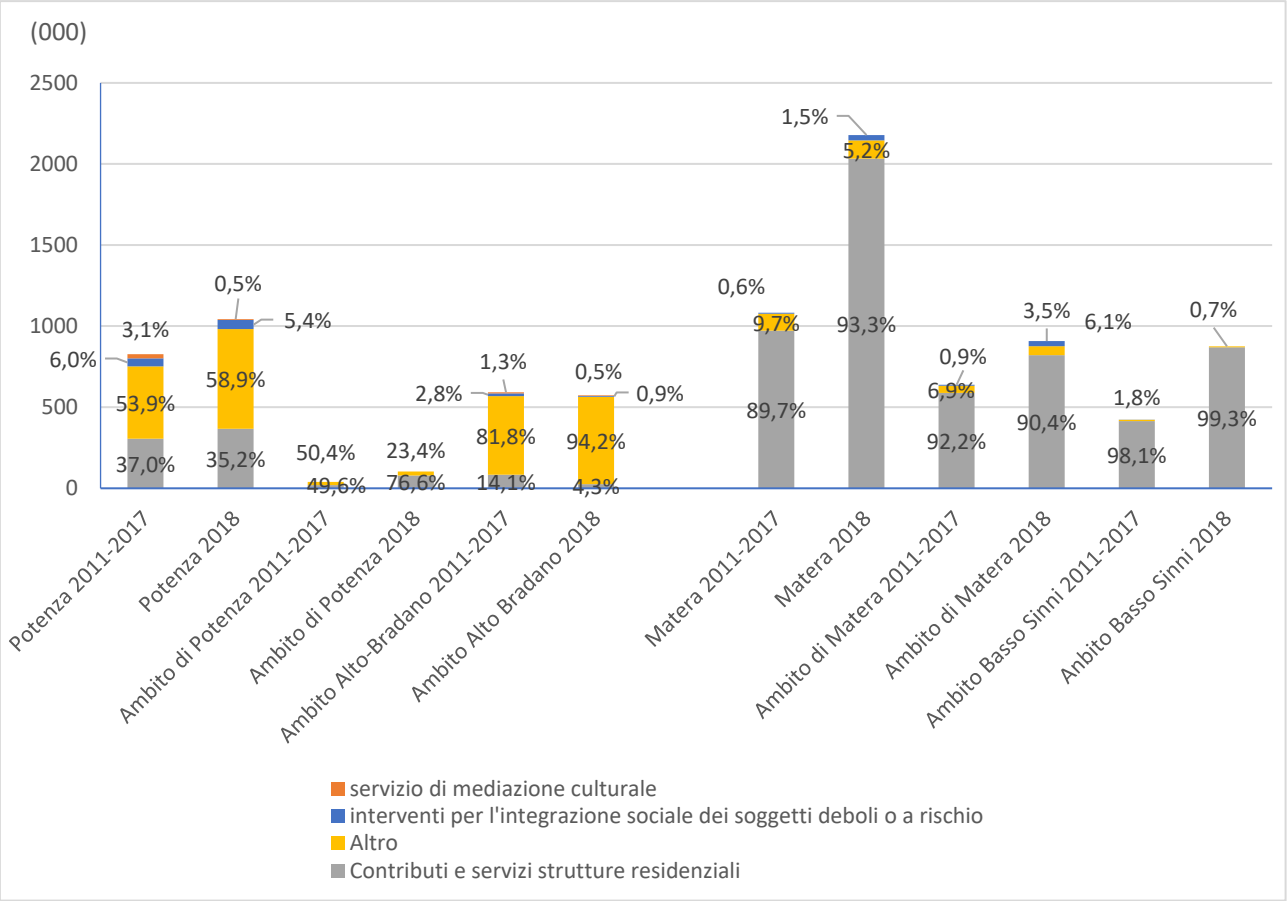


Grafico 7.11 - Spesa per interventi e servizi sociali per immigrati, per province e ambiti di Potenza e Matera. Infine, gli ambiti, con l'eccezione del Vulture, hanno andamenti in controtendenza rispetto alle province e livelli della spesa decisamente contenuti.



Per quanto riguardo gli interventi finanziati dalla spesa sociale, essi si concentrano prevalentemente sui servizi alloggiativi e sull'erogazione di contributi per le strutture residenziali. Il Graf. 2.3.12 mostra come in provincia di Matera questo tipo di interventi assorba la quasi totalità della spesa sociale dei comuni singoli o associati. Nel potentino, viceversa, la spesa sociale mostra una maggiore articolazione, con quote (minime) di spesa destinate ai servizi di integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio o a servizi di mediazione culturale, una parte variabile destinata ai contributi e ai servizi residenziali, e una fetta consistente di spesa sociale assorbita dalla voce servizi socioprofessionali, che comprende la presa in carico da parte degli assistenti sociali dei soggetti fragili.

Grafico 7.12 - Spesa per Immigrati per tipo di intervento, provincia di Potenza e Matera eambiti territoriali sub-provinciali.



7.9 Offerta e fruizione dei servizi alloggiativi

Il disagio abitativo nel Mezzogiorno – Come abbiamo anticipato, gli interventi di politica abitativa dei comuni del Mezzogiorno a favore della popolazione migrante si risolvono prevalentemente nel finanziamento di progetti di accoglienza integrata a favore degli immigrati con un percorso migratorio particolarmente difficile (richiedenti asilo, vittime di tratta etc.). La spesa sostenuta dai comuni è destinata da un lato alle strutture residenziali gestite dagli stessi comuni o affidate a soggetti esterni, e dall'altro, a integrare le rette delle strutture private che accolgono i migranti.

Nelle regioni meridionali mancano iniziative innovative di housing sociale che rispondano ai bisogni abitativi della popolazione straniera[87], e l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica (E.R.P.) è fortemente sottodimensionata rispetto alla

[87] Vedi Irene Ponzo, *Il disagio abitativo degli immigrati: le risposte dell'Housing sociale*, cit.

domanda delle famiglie in condizioni di disagio economico e abitativo, sia italiane che straniere.

La domanda di alloggi proveniente dalle famiglie di immigrati residenti viene principalmente soddisfatta dal mercato delle abitazioni privato, e in parte minima dall'accesso agli alloggi di edilizia sociale. Per i lavoratori stagionali dell'agricoltura le alternative alloggiative consistono nella maggior parte dei casi nelle sistemazioni provvisorie: alloggi di fortuna - ruderi, baraccopoli - prive di acqua corrente e servizi igienici (Medu, 2015; 2017); i posti letto in edifici riadattati a centri di accoglienza e gestiti da associazioni di volontariato (è il caso dell'ex tabacchificio di Palazzo San Gervasio) sono largamente insufficienti rispetto alla domanda potenziale, e in più rischiano di arrivare in ritardo e mancare l'obiettivo di offrire un'alternativa ai ghetti se si considera che per alcune filiere agricole si osserva una tendenza alla destagionalizzazione.

Prima di passare a considerare l'offerta pubblica di alloggi sociali da parte dell'ATER di Matera e di Potenza, è opportuno richiamare brevemente alcuni dati sul disagio abitativo in generale, per poi passare ad analizzare il mercato della casa in Basilicata e le risposte dell'E.R.P. al disagio abitativo in provincia di Matera[88].

Secondo i dati di Federcasa, tra il 2010 e il 2014 le famiglie affittuarie di una casa del mercato privato (non ERP) in condizioni di disagio economico rappresentavano oltre un terzo (il 35%%, pari a 1,653 milioni) del totale delle famiglie in affitto a livello nazionale[89]. Tra le famiglie in disagio abitativo numerose erano le famiglie straniere, a causa dei canoni di locazione troppo alti (con un'incidenza dei costi superiori al 30% del reddito familiare annuo disponibile) e del basso reddito familiare[90].

I dati degli aventi diritto a un alloggio ERP confermano il forte disagio abitativo delle famiglie straniere: il 45,6% dei nuclei in graduatoria è infatti straniero, e di questi la stragrande maggioranza è costituita da nuclei di extracomunitari (oltre 4 nuclei su cinque) e il restante da nuclei familiari di comunitari.

[88] Unica provincia per la quale si dispone di dati sulle graduatorie ERP messi online dall'ATER.

[89] All'inizio del 2016 le famiglie locatarie di una casa erano il 18,5% (pari a 4,781 milioni), di cui il 15,8% abitava in un alloggio di proprietà di soggetti privati (pari a 4086 milioni) e il 2,7% in alloggi ERP (circa 650 mila famiglie). Il resto delle famiglie, invece, o abitava in una casa di proprietà, il 71,5%, oppure viveva in un alloggio con altro titolo di godimento diverso da affitto e proprietà, il 10,0%, cfr. Federcasa, Dimensioni e caratteristiche del disagio abitativo in Italia e ruolo delle Aziende per la casa, 2015.

[90] Bassi redditi e canoni insostenibili spingono frequentemente le famiglie straniere (più numerose delle famiglie italiane) ad affittare case più piccole e con una ridotta disponibilità di spazi, il che accresce le condizioni di disagio poiché al disagio economico si somma quello abitativo; cfr. Alice Lomonaco, *Discriminazione e diseguaglianza nell'accesso alla casa della popolazione straniera a Bologna*, [Dissertation thesis], Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in Sociologia e ricerca sociale, 32 Ciclo. DOI 10.6092/unibo/amsdottorato/9218.

In particolare, i nuclei familiari extracomunitari in graduatoria sono nuclei pluri-componenti (3-4 persone), costituiti da coppie giovani, tra i 35-45 anni di età, con figli, con un disagio economico elevato e canoni di locazione troppo alti da sostenere (superiori ai 450 euro al mese).

Consideriamo le caratteristiche delle famiglie assegnatarie di un alloggio di edilizia residenziale pubblica (ERP) nelle due province basandoci sui dati di un'indagine condotta da Nomisma a fine 2016 sui dati degli ATER delle due province.

In provincia di Matera le famiglie straniere assegnatarie di un alloggio ERP nel 2016 rappresentavano il 2,3% (1% comunitarie e 1,3% extracomunitarie). Il loro reddito familiare medio annuo variava tra i 7565 per le famiglie comunitarie e i 7992 euro per le famiglie extracomunitarie, mentre il canone di affitto medio annuo dell'alloggio ERP oscillava tra i 585 euro (per i comunitari) e i 633 euro (per gli extracomunitari), con un'incidenza media del canone sul reddito pari a 7,7% per le famiglie comunitarie e a 7,9% per quelle extracomunitarie.

La diversità tra le famiglie di stranieri comunitarie ed extracomunitarie si riscontrava anche per quanto riguarda l'età media del capofamiglia e il numero medio di componenti per nucleo: i nuclei comunitari, infatti, si caratterizzavano per un minore numero di membri (mediamente 3,1 contro 3,9 dei nuclei extracomunitari) e per avere capifamiglia più giovani (con un'età media di 48 anni rispetto ai 55 anni dei capifamiglia extracomunitari).

In provincia di Potenza le famiglie straniere assegnatarie di un alloggio ERP erano lo 0,3% (0,2% le comunitarie e 0,1% le extracomunitarie). Si trattava di famiglie con redditi familiari medio annui molto più bassi delle famiglie straniere residenti in provincia di Matera, pari, rispettivamente, a 5601 euro per le famiglie comunitarie e a 6759 euro per le famiglie extracomunitarie. Ciò nonostante, i canoni medio annui pagati dalle famiglie straniere del potentino erano più alti di quelli pagati dalle famiglie straniere del materano: 710 euro per le comunitarie, 882 euro per le extracomunitarie. Di conseguenza, per entrambi i gruppi di famiglie l'incidenza medio annua del canone d'affitto sui redditi percepiti oscillava, rispettivamente, tra il 12,7% e il 13,1%.

Considerando le caratteristiche dei due gruppi di famiglia, le famiglie extracomunitarie evidenziavano un maggior numero medio di componenti, 5,2 membri, e capifamiglia con un'età media pari a 46 anni, mentre le famiglie comunitarie presentavano un numero medio di componenti inferiore, 3,4, e capifamiglia un po' più giovani, con un'età media di 44 anni.

Ricordiamo che l'indagine Nomisma fotografava la situazione del mercato pubblico degli alloggi nella regione a fine 2016. Il dato che emerge è che gli alloggi assegnati fino a quel momento alle famiglie straniere residenti nelle due regioni sono largamente inferiore alla domanda di case che esse esprimono. Ciò è imputabile alle condizioni di

bisogno che le famiglie straniere manifestano a causa dei bassi redditi da lavoro che percepiscono e per la numerosità dei propri nuclei.

È probabile che l'esiguità della quota di alloggi assegnati alle famiglie straniere si possa spiegare con i criteri di assegnazione che favoriscono soprattutto gli anziani soli e i nuclei di anziani, i quali rappresentano una componente in crescita nella regione, così come nel Sud nel complesso. Ciononostante, i dati dell'ATER di Matera sugli alloggi ERP messi a bando e assegnati a partire dal 2013 mostrano un lieve miglioramento per quanto riguarda a quota di famiglie straniere assegnatarie di un alloggio ERP (Tabella 7.3). Come si vede nella Tabella 7.3, tra il 2013 e il 2020 si registra un aumento percentuale della quota di famiglie assegnatarie, che passano da circa il 15% nel sessennio 2013-2018 al 20,8% nel biennio 2019-2020.

Tabella 7.3 - Alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica assegnati nella provincia di Matera per cittadinanza degli assegnatari. Anni 2013-2020

Provincia di Matera		**2013-2015**		**2016-2018**		**2019-2020**	
		v.a.	**%**	**v.a.**	**%**	**v.a.**	**%**
Assegnatari	Italiani	673	*84,2*	231	*85,2*	530	*79,8*
	Stranieri	126	*15,8*	40	*14,8*	138	*20,8*
	Totale	**799**	**100,0**	**271**	**100,0**	**664**	**100,0**
Esclusi	Stranieri	11	*16,2*	9	*30,0*	10	*13,5*
	Totale	**68**	**100**	**30**	**100**	**74**	**100**

Fonte: Ater Matera

In conclusione, è importante sottolineare come l'azione più efficace per contrastare l'intermediazione illecita di manodopera e lo sfruttamento del lavoro agricolo (degli stranieri, ma non solo) consiste nell'approntare e offrire una serie di servizi essenziali da parte delle amministrazioni locali per chi lavora nei campi. Questo aspetto è ben chiaro a tutti gli attori che si occupano a vario titolo di lavoro agricolo (stagionale e non): sindacati, rappresentanti delle associazioni che si occupano di diritti umani, studiosi, decisori politici. L'emergenza Covid 19 ha riproposto il problema delle condizioni del lavoro agricolo stagionale a causa della necessità di garantire l'approvvigionamento di beni di prima necessità evitando contestualmente la diffusione del contagio tra i lavoratori, soprattutto se privi di servizi sanitari e alloggiativi adeguati. L'allora Ministra delle Politiche Agricole del secondo governo Conte, Teresa Bellanova, convocata in

audizione dalle Commissioni riunite Lavoro pubblico e privato (XI) e Agricoltura (XIII) nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sul fenomeno del cosiddetto "caporalato" in agricoltura, sottolineò l'esigenza di definire entra tempi brevi la *governance* del Piano triennale di prevenzione e contrasto del caporalato, ricordando inoltre le principali aree problematiche su cui intervenire prioritariamente, vale a dire gli interventi sugli alloggi e sui trasporti; l'intermediazione del lavoro; la semplificazione del lavoro agricolo; la Rete del lavoro agricolo di qualità; il coordinamento delle azioni di prevenzione e contrasto; i prezzi dei prodotti agricoli e la lotta alle pratiche sleali.

Accanto agli obiettivi politici, e per una efficace implementazione delle politiche è opportuno sottolineare la necessità di disporre di dati attendibili e banche dati aggiornate sui principali aspetti che riguardano le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori agricoli stranieri.

Ad esempio, poter disporre di dati sui servizi di intermediazione e avviamento al lavoro o sui servizi sanitari o, ancora, sull'offerta di alloggi per i lavoratori agricoli, consentirebbe di monitorare in modo efficace i flussi di lavoro nel settore e le condizioni di vita dei lavoratori, per adeguare in modo puntuale gli interventi amministrativi ed eliminare le lesioni dei diritti del lavoro ridando dignità ai lavoratori.

PARTE III

Regione Calabria

CAPITOLO 8
Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera in Calabria

8.1 Introduzione

La Regione Calabria è fortemente interessata dall'attuale fenomeno migratorio, trovandosi al centro delle rotte mediterranee. Date queste caratteristiche, il quadro normativo in materia d'immigrazione in Calabria si può articolare in due grandi fasi: quella degli anni novanta quando viene emanata una legge sulle migrazioni, intrecciando i due fenomeni dell'emigrazione degli autoctoni e quella dell'immigrazione intesa nel duplice senso o di emigranti di ritorno o dei nuovi arrivati da altri Paesi e quella degli anni 2000, quando la Calabria viene direttamente e convulsamente interessata a nuovi flussi migratori incontrollati e non programmati. Questi ultimi culmineranno negli eventi drammatici di Rosarno del 2010, che dalla maggior parte dei ricercatori viene considerato uno spartiacque temporale anche rispetto alla problematica dello sfruttamento dei lavoratori immigrati in molti dei settori produttivi, in particolare l'agricoltura stagionale e l'edilizia. In seguito ai continui sbarchi di migranti richiedenti asilo, alcuni comuni costieri (da Badolato a Riace), hanno avviato pratiche di accoglienza "dal basso" di grande interesse: si tratta di pratiche innovative nate dalla progettualità locale, che generano un modello territoriale assolutamente peculiare e con significativi fattori di replicabilità. Si configurano quindi come esperienze pilota ispirate al principio della solidarietà operativa, fino a dare vita alla ricorrente formula geo-antropologica di "dorsale dell'accoglienza o della solidarietà".[91] Prende corpo, così, un modello noto come accoglienza diffusa e che risponde contestualmente a due obiettivi entrambi di grande rilevanza: da un lato, nuove progettualità di inclusione socio-spaziale dei migranti nelle aree interne e costiere e, dall'altro, dinamiche di sviluppo locale nelle comunità di afferenza attraverso il recupero e la rigenerazione di centri soggetti a dinamiche di abbandono e spopolamento.

Da parte delle Istituzioni c'è stato un forte interesse per queste iniziative dal basso al punto che con una specifica legge, la Calabria istituzionalizza le esperienze di accoglienza locale promosse e gestite da attori locali, sia pubblici che dei corpi intermedi, allo scopo "di tradurre sul piano normativo l'impianto di governance "etico" sviluppatosi nei piccoli

[91] Donatella Loprieno, Regionalismo e immigrazione. Le risposte degli ordinamenti regionali italiani al fenomeno migratorio, 4 aprile 2018, p.18 in https://www.giurcost.org/studi/loprieno.pdf

centri della Locride, con l'obiettivo di promuoverlo e metterlo a sistema sull'intero territorio calabrese."[92] L'intuizione di fondo del legislatore è quella di coniugare lo sviluppo socio-economico delle comunità locali, ormai in via di desertificazione antropica, e l'immigrazione, intesa invece come capitale umano ed economico aggiunto, allo scopo di allestire processi di rigenerazione fisica e sociale e di rilancio socio-economico e culturale. Emerge, in tal modo, una nuova cartografia sociale e geografia umana ispirata a pratiche inedite di co-housing con caratteri di ospitalità dilatata e disseminata, oltre a strutture per servizi aggregativi dedicati sia ai rifugiati che alle collettività locali. Si riscoprono "le produzioni artigianali, i mestieri tradizionali e si realizzano attività di commercio equo e solidale e di turismo responsabile" [93].

Nei prossimi capitoli presentiamo una rassegna ragionata dei principali dispositivi regolativi ed ordinatori nel comparto dei servizi di welfare che, nel corso degli anni, la Regione Calabria ha varato per governare il fenomeno migratorio.

8.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio e programmatorio

Leggi e programmazione di settore

La Regione Calabria già a partire dal proprio Statuto, articolo 2, comma 2, lettera h [94] come successivamente modificato con la legge regionale n. 3/2010,[95] di revisione statutaria, prevede che "la Regione ispira in particolare la sua azione al raggiungimento dei seguenti obiettivi: […] h) il pieno rispetto dei diritti naturali ed inviolabili della persona, promuovendo l'effettivo riconoscimento dei diritti sociali ed economici per gli immigrati, i profughi, i rifugiati e gli apolidi, al fine di assicurare il loro pieno inserimento nella comunità regionale". Questo nuovo quadro ordinatorio introduce una rilevante modifica rispetto alla normativa precedente in quanto il riferimento generico alla categoria "immigrato", senza definire alcun requisito di residenza o titolarità di permesso di soggiorno, implica una scelta molto ampia di tutela, nel rispetto dei princìpi di libertà, democrazia, eguaglianza, giustizia, solidarietà, sussidiarietà, pari dignità sociale, pace e

[92] Antonella Sarlo, Maurizio Imperio, Flavia Martinelli, Immigrazione e politiche di inclusione in Calabria, p.44 in https://www.google.com/search?client=safari&rls=en&q=IMMIGRAZIONE+E+POLITICHE+DI+INCLUSIONE+IN+CALABRIA+Antonella+Sarlo,+Maurizio+Imperio,+Flavia+Martinelli&ie=UTF-8&oe=UTF-8

[93] Mariarita Romeo "*Calabria. Gli interventi del legislatore calabrese a favore dell'inserimento degli immigrati nella comunità regionale"* p.9, Regioni n. 5-6/2019 ottobre-dicembre in rivistaweb.it il Mulino

94 L.R. n. 25 del 19 Ottobre 2004, in http://www.consiglioregionale.calabria.it/portale/BancheDati/Statuto/Statuto consultato il 21/01/2021

95 L.R. n. 3 del 19 gennaio 2010, "*Modifiche allo Statuto della Regione Calabria"* in http://www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/105/cl1_01_005.html consultato il 21/01/2021

non violenza. Infatti il primo dispositivo di legge che riguarda il fenomeno migratorio in Calabria risale agli anni Novanta, quando la Regione vara la legge regionale n. 17/1990 [96], che nella sua ratio fondamentale, considerata anche la temperie socio-demografica, è prevalentemente connessa alle dinamiche dell'emigrazione degli autoctoni. Circa un ventennio dopo, proprio in attuazione dell'art. 2 dello Statuto, viene emanata la legge regionale 18/2009 [97] (e successive integrazioni apportate dalla legge regionale 13/2018[98]), con la quale la Regione Calabria si propone di concorrere all'attuazione del diritto di asilo di cui all'art. 10 della Costituzione, tutelando le diverse tipologie di protezioni previste: rifugio, protezione sussidiaria e protezione umanitaria [99].

Nel Prospetto 8.1 sono riportati i principali dispositivi regolativi in materia specifica di migrazione.

Prospetto 8.1 - Regione Calabria Leggi di settore sui migranti

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/obiettivi**
L.R. n.17 l 09.04.1990	Istituisce la consulta in due sezioni per l'emigrazione e l'immigrazione. Istituisce l'albo degli enti che si occupano di questi soggetti. Stabilisce il piano annuale per il reinserimento degli emigrati e l'inserimento degli immigrati.
L.R. n.18 12.06.2009	Le finalità della legge sono sostanzialmente due: promuovere interventi specifici per l'accoglienza, la protezione legale e sociale e l'integrazione dei richiedenti asilo, dei rifugiati e dei titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria presenti sul territorio regionale con particolare attenzione alle situazioni maggiormente vulnerabili, tra le quali i minori, le donne sole, le vittime di tortura o di gravi violenze; promuovere il sistema regionale integrato di accoglienza e le azioni indirizzate all'inserimento socio-lavorativo di rifugiati, richiedenti asilo e titolari di misure di protezione sussidiaria o umanitaria.

96 L.R.n.17 del 9 aprile 1990, "*Interventi regionali nel settore della emigrazione e della immigrazione"* in http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria LEGGE%20REGIONALE%2017-1990.pdf consultato il 21/01/2021

97 L.R. n. 18 del 12 giugno 2009, "*Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali*" in http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/LR_18_091.pdf consultato il 21.01.2021

98 L.R. n. 13 del 16 maggio 2018, "*Rafforzamento del Comitato dei garanti di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 giugno 2009, n. 18 (Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali)*" in http://www.consrc.it/upload/testicoordinati/2018-13-2018-05-17.pdf consultato il 21/01/2021

99 Simona POLIMENI *Un imprevedibile circuito virtuoso: disciplina sull'immigration regime ed esigenze di "sviluppo locale". (Notarella a margine della L. reg. calabrese n. 18/2009), in* C. PANZERA, A. RAUTI, C. SALAZAR, A. SPADARO *(a cura di), Metamorfosi della cittadinanza e diritti degli stranieri,* Editoriale scientifica, Napoli, 2015.

D.G.R. n. 315 24.02.2010	Regolamento sui criteri e le modalità per l'iscrizione ad un albo regionale delle associazioni e degli enti per l'immigrazione.
L.R. n. 13 16.05.2018	Rafforzamento del comitato dei garanti per adeguare la normativa regionale ai nuovi dettati della normativa europea e nazionale.
D.P.R.C. n.44 15.02.2019	Costituzione Comitato dei garanti dei richiedenti asilo e dei rifugiati" - art. 5 legge 18/2009 e ss.mm.ii.

Ns elaborazione su documentazione regionale

Apripista in questo ambito, la Calabria, dunque, è stata la prima regione italiana a dotarsi di un provvedimento specifico che promuove l'accoglienza e l'inserimento dei rifugiati coniugandolo allo sviluppo socioeconomico del territorio. Tra gli obiettivi della normativa, definita come un esempio virtuoso a livello nazionale, l'inserimento socio−lavorativo è quello prioritario (art. 1, comma 2 e 3) ma vengono contemplati anche la formazione, il riconoscimento dei titoli di rifugiati e richiedenti asilo, la riqualificazione delle strutture abitative che li ospitano, la promozione di centri di aggregazione sociale e culturale (art. 4 comma 5). Come specificato all'art. 2, lo strumento di programmazione degli interventi previsti è il Piano regionale, con valenza triennale, ma scandito su azioni annuali, redatto dagli uffici regionali competenti in collaborazione con tutti i dipartimenti dell'amministrazione regionale interessati ai diversi interventi. Il Piano, approvato dalla giunta regionale, previo parere vincolante della commissione consiliare, individua "le strategie, gli obiettivi, le linee di intervento, i soggetti ammissibili, le risorse finanziarie, tecniche e organizzative e il sistema di monitoraggio e valutazione". Inoltre, attraverso il Piano regionale, la Regione Calabria sostiene in maniera prioritaria interventi in favore di comunità interessate da un crescente spopolamento o che presentano situazioni di particolare sofferenza socioeconomica per le quali s'intende intraprendere percorsi di riqualificazione collegati all'accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati, e dei titolari di misure di protezione sussidiaria e umanitaria. La Regione sostiene, inoltre, una serie di iniziative culturali volte a sensibilizzare l'opinione pubblica alla cultura dell'accoglienza e alla consapevolezza del diritto d'asilo, prevenendo così fenomeni di razzismo (art. 4). È compito del Presidente della Giunta convocare annualmente una conferenza regionale finalizzata alla presentazione dei dati sugli interventi in corso e a favorire il coinvolgimento e il confronto fra le istituzioni, gli enti e gli organismi operanti nel settore (art. 3). A livello di governance, art 5, è istituito il Comitato dei garanti per l'attuazione della legge con compiti di avanzare proposte sia per il monitoraggio delle azioni finanziate sia per la valutazione degli interventi da inserire nel Piano al fine di presentare un report. Il Comitato è composto da tre componenti, di cui due designati dal Consiglio regionale,

individuati tra gli enti e le associazioni maggiormente significative sul piano regionale nelle materie attinenti la tutela del diritto d'asilo, la tutela dei diritti umani, il dialogo interculturale, lo sviluppo di modelli di economia solidale nelle comunità locali e nelle relazioni internazionali e un rappresentante dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) che è componente di diritto del Comitato. Tale Comitato è stato successivamente rafforzato attraverso la legge regionale n.13 del 16/2018,[100] che ne amplia le funzioni anche in termini di verifica e monitoraggio "sull'applicazione, nel territorio regionale, della legislazione nazionale e delle altre convenzioni internazionali di tutela e sull'attuazione delle disposizioni normative nazionali, affidate alla competenza della Regione, degli enti locali e di altri soggetti pubblici o privati presenti nel territorio" (art.1) e sull'operato dei soggetti istituzionali dedicati all'attuazione degli interventi socio-assistenziali.

Il Comitato è stato costituito recentemente con decreto del Presidente della Regione.[101]

Piani regionali per migranti

Sul piano della programmazione esecutiva diversi sono stati gli atti amministrativi con cui la Regione ha inteso tradurre i dispositivi normativi in passaggi applicativi, così come evidenziato dal Prospetto 8.2.

[100] L.R. 16 n. 13 del 16 maggio 2018, *Rafforzamento del Comitato dei garanti di cui all'articolo 5 della legge regionale 12 giugno 2009, n. 18* (Accoglienza dei richiedenti asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle comunità locali) in http://www.consrc.it/upload/testicoordinati/2018-13-2018-05-17.pdf consultato il 21.01.2021

[101] D.P.R.C. n.44 15.02.2019, "*Costituzione Comitato dei garanti dei richiedenti asilo e dei rifugiati*". Art. 5 legge 18/2009 e ss.mm.ii. in https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/decreti/2019-02/DPGR%2044_2019.pdf consultato il 21.01.2021

Prospetto 8.2 - Regione Calabria Piani regionali per migranti

Dispositivi di riferimento	**Obiettivi/Contenuti**
D.G.R. n.541 10.12.2012	Approvazione del Piano regionale triennale 2012/2014. Il Piano punta a sostenere interventi che valorizzino le produzioni artigianali, le competenze e le tradizioni locali, di commercio equo e solidale, turismo responsabile, di economia solidale e cooperativa.
Accordo di programma per un Piano integrato di interventi 31.12.2014	Il piano si articola in tre sezioni: l'analisi del contesto regionale, in cui si evidenziano le caratteristiche quali – quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione. Le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione, sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare e/o implementare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, con i relativi tempi di realizzazione. Gli obiettivi e le azioni che la Regione intende sviluppare, evidenziando, in particolare, le forme di complementarità attivabili con i Programmi Operativi Regionali.
D.G.R. n.242 07.06.2019	Presa d'atto piano triennale 2019-2021. Il piano prevede le seguenti azioni: presa in carico dei soggetti usciti dai percorsi di accoglienza per effetto della L.132/2018 Supporto all'inserimento lavorativo in contrasto allo sfruttamento Supporto socioassistenziale a soggetti in condizioni di grave vulnerabilità vittimi di torture e di tratta Supporto ai processi di formazione e lavoro e raccordo con i CPI Sostegno all'affitto in via diretta o indiretta (arredamento, manutenzione, impiantistica).

Ns elaborazione su documentazione regionale

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 541 del 10 dicembre 2012,[102] la Regione intende, nel triennio 2012-2014, concentrare la propria azione sui seguenti obiettivi:

- promuovere un sistema regionale integrato di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati e dei titolari di misure di protezione sussidiaria e umanitaria, attraverso la riqualificazione e il rilancio socioeconomico e culturale in particolare delle comunità territoriali interessate da un crescente spopolamento, o che presentano situazioni di particolare sofferenza socio-

[102] "*Presa d'atto e approvazione Piano regionale 2012-2014 ai sensi dell'art.4 della Legge regionale 18/09*" in https://www.epicentro.iss.it/igea/raccolta/Allegati/calabria/ca_demenza_aspCZ.pdf consultato il 20.01.2021

economica, comunque interessate dalla presenza dell'utenza target della legge 18/09.

- favorire la produzione e la diffusione di eventi culturali volti a sensibilizzare l'opinione pubblica ad una cultura dell'accoglienza e ad una conoscenza del diritto d'asilo anche allo scopo di prevenire e contrastare situazioni di intolleranza e razzismo.
- sviluppare le reti tra i diversi soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nelle attività di accoglienza e integrazione socio-lavorativa dei richiedenti asilo e rifugiati e dei titolari di misure di protezione sussidiaria e umanitaria.

Sono beneficiari degli interventi: Comuni, Unioni e Associazioni di Comuni, Province, Comunità montane della Regione, associazioni ed enti senza scopo di lucro operanti nel territorio regionale, con priorità ai soggetti gestori dei progetti SPRAR.

Tra gli interventi, alcuni riguardano varie attività di promozione della salute degli immigrati (costituzione di un *network* regionale di strutture sanitarie coordinato da una Struttura Sanitaria Regionale di riferimento; costituzione di sportelli informativi; programmi di formazione specifici rivolti ai mediatori culturali; assistenza completa alle vittime di violenze e torture, ecc.) mentre sono state stanziate quote consistenti dei PISU (Programmi Integrati di Sviluppo Urbano della Programmazione UE 2007-13) per risolvere le emergenze alloggiative delle aree di piana agricola caratterizzate da forti fenomeni di concentrazione degli immigrati.

Nel quadro dell'accordo di programma che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - ha sottoscritto il 31 Dicembre 2014 con la Regione Calabria e con altre 16 Regioni, per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, la regione Calabria ha sviluppato un Piano integrato[103] della durata di 18 mesi a partire dal 13 febbraio 2015.[104]

Con la Delibera di Giunta Regionale 242 del 7 giugno 2019-2021,[105] la Regione punta ad un'"azione sistemica" che prevede "la costruzione di ampie partnership" con un approccio "multi-agenzia" e la valorizzazione degli enti istituzionali "quali centri di un 'sistema a cui partecipano tutte le realtà del territorio coinvolte, in un'azione di

[103] "*Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti"* in http://www.integrazionemigranti.gov.it/leregioni/Documents/Documenti%20programmazione/piani%20integrati%20regionali/Piano%20Calabria%20DEF%2030%207%2015.pdf consultato il 25/01/2021

[104] la Regione Calabria ha richiesto e ottenuto la proroga per la fine delle attività al 31 dicembre 2018 e per la presentazione della relazione finale al 31 marzo 2019

[105] D.G.R. N. 242 del 7 giugno 2019 *Presa d'atto Piano triennale regionale 2019-2021* in https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/decreti/2019-08/DGR%20242-2019%20e%20Allegato.pdf consultato il 25/01/2021

corresponsabilità per lo sviluppo di un ambiente aperto alla multiculturalità". La finalità generale del Piano è quella di sviluppare "un reale sistema integrato di accoglienza delle persone rifugiate, dei richiedenti asilo o titolari di altre forme di protezione o tutela, di cittadini di Stati non appartenenti all'Ue e cittadini neo-comunitari", da realizzare attraverso obiettivi specifici quali quelli di "garantire idonei servizi per le situazioni di fragilità, identificare e rimuovere condizioni di marginalità sociale, favorire lo sviluppo e l'esercizio dei diritti fondamentali e dei diritti di cittadinanza in un'ottica universalistica".

Da una prima lettura del Piano, tuttavia, il dato che forse risalta di più va individuato nella circostanza che la sua stesura sia stata fortemente condizionata dalle modifiche al sistema di protezione dello straniero intervenute con la l. 132/2018 (decreto sicurezza). Al fine, dunque, di rimodulare l'azione regionale in base al ridimensionamento del sistema SPRAR (poi sostituito dal Siproimi), la Regione ha provveduto in primo luogo ad aumentare considerevolmente le somme destinate in bilancio pari ad un milione di euro a fronte dei 100.000,00 euro degli anni precedenti.[106] Il Piano intende potenziare le politiche sociali a favore delle fasce più fragili della popolazione straniera e, al contempo, portare avanti l'approccio inclusivo proprio del modello calabrese, con una particolare attenzione nei confronti delle persone destinate ad uscire dal sistema di accoglienza. Le misure di cui la Regione continuerà ad occuparsi insieme agli enti locali riguarderanno l'integrazione sociale, gli interventi in materia di alloggio, l'assistenza sociale e l'istruzione. Senza entrare troppo nello specifico, va detto che sono previste, tra le altre, azioni di accompagnamento al lavoro dei migranti come contrasto ad ogni forma di caporalato, nonché azioni dirette alla promozione della partecipazione degli stranieri alla vita pubblica, valorizzando i rapporti interculturali.[107]

Altre disposizioni legislative rilevanti per i migranti

Nel seguente prospetto presentiamo ulteriori provvedimenti amministrativi che hanno implicazioni di rilievo ai fini del sostegno alla condizione dei migranti.

[106] Mariarita Romeo, *Gli interventi del legislatore calabrese a favore dell'inserimento degli immigrati nella comunità regionale* in Le Regioni n. 5-6/2019 ottobre-dicembre in rivistaweb.it il Mulino

[107] Il testo integrale del Piano, sottoposto a parere della prima commissione, è consultabile sul sito istituzionale del Consiglio regionale al seguente link: http://www.consiglioregionale.calabria.it/parere/X/50.pdf.1380 M. Romeo

Prospetto 8.3 - Regione Calabria altre disposizioni legislative rilevanti per i migranti

Dispositivi di riferimento	Contenuti/ obiettivi
D.G.R. n. 514 31.07.2008	Sistema di accoglienza richiedenti asilo (SPRAR): assegnazione di un contributo di 1.000 euro come cofinanziamento per ogni posto assegnato alle strutture regionali dal Ministero dell'Interno.
D.G.R. n.1026 18.12.2008	Protocollo di intesa tra la Regione Calabria e l'organizzazione umanitaria MSF (Medici Senza Frontiere). Realizzazione di un intervento di emergenza umanitaria volto a migliorare le condizioni igienico-sanitarie degli insediamenti di immigrati impiegati nell'agricoltura stagionale nella provincia di Reggio Calabria.
D.D.G. n.8540 13.07.2011	Stanziamento di 145.000 euro a valere sul bilancio regionale per interventi finalizzati ad incentivare percorsi di integrazione e inserimento lavorativo per i destinatari nelle comunità locali di accoglienza a sostegno degli enti titolari dei progetti SPRAR 2011-2013.
D.G.R. n. 55 10.02.2012	Interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Calabria: approvazione accordo con l'ufficio scolastico regionale per la Calabria.
D.D. n.14355 10.10. 2012	Attivazione di una rete di scuole pubbliche per la formazione linguistica rivolta agli immigrati nel quadro del finanziamento del progetto "Calabria friends returns" in collaborazione con la Fondazione Calabria etica e l'ufficio scolastico regionale della Calabria.
D.P.R.C. -CA n. 69 29.05 2013	Recepito l'Accordo Stato- Regioni del 20 Dicembre 2012, rep. atti n. 255/CSR recante "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e delle Province autonome". Il decreto istituisce il codice ENI (Europeo Non Iscritto) ai fini della tracciabilità delle prescrizioni per i soggetti comunitari indigenti, privi di team e di requisiti per l'iscrizione al SSR, dietro autocertificazione delle predette condizioni e autodichiarazione della propria condizione di indigenza.

Ns. elaborazione su documentazione regionale

Il sistema regionale di welfare

La prima legge di riordino delle funzioni socio-assistenziali in Calabria risale alla fine degli anni ottanta con l'approvazione della legge regionale 5/1987 [108]. Ma la vera svolta di un sistema di protezione sociale moderno ad impianto welfarista e improntato ai principi innovativi contenuti nella Legge-quadro n. 328/2000 è avvenuta con la legge regionale 23/2003 [109], così come modificata con legge regionale 26/2018.[110].

Con il nuovo assetto normativo sono stati introdotti una serie di dispositivi ordinatori come si evince dal Prospetto 8.4

Prospetto 8.4 - Regione Calabria Sistema regionale di welfare

Dispositivi di riferimento	Contenuti/Obiettivi
L. R. n. 5 26.01.1987	Disciplina l'organizzazione e la gestione dei servizi socioassistenziali e il riordino delle funzioni di assistenza sociale di competenza dei Comuni singoli e/o associati, al fine di promuovere un sistema di sicurezza sociale centrato sui bisogni delle persone.
L.R. n. 32 25.11.1996	L'articolo 18 fissa i criteri di selezione, ai commi 7 e 8 dispone rispettivamente un punteggio aggiuntivo per nuclei familiari di emigrati o profughi che rientrino in Italia per stabilirvi la loro residenza e nuclei familiari di immigrati in regola con le attuali normative nazionali in vigore in tema di immigrazione.
L.R. n.23 05.12.2003	Legge quadro regionale sul welfare locale: l'art.3 promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza, l'accesso ai servizi per i cittadini dell'Unione europea e agli apolidi e agli stranieri di cui all'art.41 del D.L. n.286 del 1998.

[108] L.R. n.5 del 26 gennaio 1987, "*Riordino e programmazione delle funzioni socio-assistenziali*" in http://www.handylex.org/regioni/calabria/norme/r260187.shtml consultato il 22/01/2021

[109] L.R. n. 23 del 5 dicembre 2003, "*Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria*" in http://www.consiglioregionale.calabria.it/legislazione/Testo%20vigente/2003/legge%2023.htm consultato il 22/01/2021

[110] L.R. n.26 del 3 agosto 2018, "*Modifiche all'articolo 29 della legge regionale 26 novembre 2003, n. 23 (Realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali nella Regione Calabria in attuazione della legge n. 328/2000)*" in https://welforum.it/wp-content/uploads/2019/01/Calabria_LR_26_2018.pdf consultato il 22/01/2021.

L.R. n.36 16.10 2008	Favorisce l'inserimento dei lavoratori extra-comunitari nelle comunità nel quadro di programmi denominati: "contratti di quartiere II" con una riserva del 5% ai lavoratori extra-comunitari
D.G.R n. 605 11.12.2019	Approvazione del Piano regionale delle politiche attive del lavoro 2020/2021.
D.D. N. 360 11.12.2020	Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali ai sensi della Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 e legge regionale n. 23 del 26 novembre 2003 e ss.mm.ii
D.G.R. n. 502 22.12.2020	Piano sociale regionale 2020-2022 prevede il rafforzamento e l'erogazione di interventi a favore delle persone fragili, in particolare per attivare servizi per la cittadinanza contro la pandemia da Covid-19.
D.C.R. n. 104 29.12.2020	Approvazione Piano sociale regionale 2020-2022.

Ns. elaborazione su documentazione regionale

Con il nuovo impianto di legge sul welfare regionale sono istituiti gli ambiti territoriali ottimali, destinatari di risorse mirate alla qualificazione e diffusione dei servizi autorizzati al funzionamento a favore di alcuni specifici target (anziani e infanzia) e che hanno un ruolo decisivo nel rafforzamento della cooperazione inter-istituzionale in materia di immigrazione nonché nell'allargamento della partecipazione attiva di tutti gli organismi sociali interessati localmente dal fenomeno migratorio per la facilitazione dell'accesso ai servizi.

In particolare, l'art 7 individua quale fulcro dell'infrastrutturazione sociale del territorio il Piano regionale dei servizi. La programmazione, secondo l'art.9, è attuata sulla base dei piani di zona in un'ottica di alta integrazione socio-sanitaria. Andando avanti nel testo della norma vengono indicati i compiti dei vari soggetti istituzionali e sociali coinvolti sottolineando in più punti il concetto di cooperazione tra soggetti e coordinamento programmatico, in particolare il primo principio della programmazione, art 16, fa riferimento a "coordinamento ed integrazione con gli interventi sanitari e dell'istruzione, nonché con le politiche attive di formazione, di avviamento e di reinserimento al lavoro". Per sottolineare ancora una volta l'importanza del coinvolgimento e della cooperazione territoriale e per realizzare il coinvolgimento dei Comuni, delle Province e del terzo settore e la loro responsabilizzazione sui temi sociali "è istituita la conferenza permanente per la programmazione socio-assistenziale

regionale" art 29, presieduta dall'assessore alle politiche sociali e composta da: a) Consulta delle autonomie locali formata dai presidenti dei comitati di zona e dai rappresentanti delle cinque Province; b) Consulta del terzo settore formata da almeno 25 membri e comunque non superiore a 35, in rappresentanza dei soggetti di cui all'art. 2 del D.P.C.M. 30 marzo 2001.

Da rilevare che il Piano regionale relativo al triennio 2012- 2014 prevedeva, tra gli interventi a ricaduta indiretta, varie attività di promozione della salute degli immigrati, costituzione di sportelli informativi, culturali, programmi di formazione specifici rivolti ai mediatori culturali, assistenza completa alle vittime di violenze e torture, ecc.).

Con il Decreto Dirigenziale 360/2020 si procede alla "*Riorganizzazione dell'assetto istituzionale del sistema integrato degli interventi in materia di servizi e politiche sociali ai sensi della Legge n. 328 dell'8 novembre 2000 e legge regionale n. 23 del 26 novembre 2003 e ss.mm.ii*", mentre con la Delibera di Giunta Regionale n. 502/2020 viene approvato il Piano sociale regionale 2020-2022 in seguito ad una consultazione di tutti gli stakeholders, in modo da pervenire alla condivisione partecipata delle linee programmatiche del dispositivo.[111] Il Piano, rilevando la grande difficoltà dovuta alla pandemia Covid 19 definisce che i fondi potranno essere programmati e utilizzati per il rafforzamento e l'erogazione di interventi a favore delle persone fragili, in particolare:

- per pianificare azioni nell'ambito della disabilità, dell'assistenza domiciliare, della non autosufficienza, della famiglia, dei minori e degli anziani;
- per potenziare in via prioritaria i livelli essenziali delle prestazioni sociali;
- per attivare servizi per la cittadinanza contro la pandemia da Covid-19.

Infine con deliberazione n. 104 del 29 dicembre 2020, il Consiglio regionale della Calabria ha approvato il "Piano Sociale Regionale 2020-2022" che contiene *"indicazioni in merito allo sviluppo della pianificazione territoriale, finalizzata prioritariamente a potenziare gli interventi e i servizi, in una logica di sistema in grado di garantire i diritti sociali alle comunità locali, coinvolgendo cittadini, enti, istituzioni e soggetti del Terzo settore*".[112]

Vanno, in questa sede, richiamati altri dispositivi connessi alle politiche di welfare.

[111] DGR n. 502 del 22 dicembre 2020 "*Approvazione delle linee di indirizzo per la pianificazione territoriale in Regione Calabria "Piani di zona" triennio 2020-2022*" in https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/decreti/202101/Deliberazione%20GR%20n.%20502%20%20del%2022.12.%202020.pdf consultato il 22/01/2021

[112] http://www.consiglioregionale.calabria.it/DEL11/104_file/Allegati%20deliberazione%20104.pdf consultato il 22/01/2021

La legge regionale n. 32 del 25 novembre 1996[113] disciplina il diritto di proprietà, usufrutto, uso o abitazione su un alloggio adeguato, ai sensi dell'art. 4, alle esigenze del nucleo familiare del richiedente; - l'assenza di precedenti assegnazioni in proprietà immediata o futura di un alloggio realizzato con contributi pubblici o di precedenti finanziamenti agevolati in qualunque forma concessi dallo Stato o da enti pubblici. L'articolo 18 fissa i criteri di selezione prevedendo un punteggio aggiuntivo per nuclei familiari di emigrati o profughi che rientrino in Italia per stabilirvi la loro residenza e nuclei familiari di immigrati in regola con le attuali normative nazionali in vigore in tema di immigrazione.

A sua volta la legge regionale n. 36 del 16 ottobre 2008[114] ha come finalità l'inserimento dei lavoratori extra-comunitari nelle comunità. Autorizza il dipartimento regionale lavori pubblici ed acque a contrarre un mutuo con un limite di impegno massimo annuo, per 10 anni, di € 9.400.000,00 per il finanziamento di programmi denominati "contratti di quartiere II", riservando la quota del 5% ai lavoratori extra-comunitari.

Inoltre la DGR n. 605 del 11 dicembre 2019 [115] dispone l'"*Approvazione del Piano regionale delle politiche attive del lavoro 2020/2021*" realizzato dal Dipartimento lavoro, formazione e politiche sociali finanziato con fondi comunitari a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014-2020 nonché fondi ministeriali dedicati al potenziamento dei sistemi per l'impiego. Le attività previste nel Piano individuano una serie di azioni innovative che mirano a rafforzare la rete dei servizi per l'impiego pubblici e privati attraverso azioni di consolidamento dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), trasferimento metodologico agli operatori dei servizi per il lavoro, scuola delle politiche attive, ammodernamento tecnologico, digitalizzazione della rete dei servizi, scambi di buone prassi con altre realtà nazionali ed europee, potenziamento del raccordo pubblico privato; istituzione del networking calabrese tra servizi pubblici e privati. Le attività del Piano fanno seguito a quanto previsto dal Dl.gs. 150/2015 che prevede l'erogazione, da parte di tutti i centri per l'impiego di standard di servizi omogenei. Le misure previste nel Piano tendono da un lato a rafforzare la rete dei servizi pubblici per l'impiego e, dall'altro, mirano a migliorare i rapporti di collaborazione con gli operatori privati accreditati al fine

[113] L.R. n.32 del 25 novembre 1996, "*Disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica*" in https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/2018-05/LR-32-96-(Testo-Coordinato-aggiornato-al-2017)2.pdf consultato il 22/01/2021

[114] L.R. n. 36 del 16 ottobre 2008 "Norme di indirizzo per programmi di edilizia sociale in http://www.consiglioregionale.calabria.it/concorsi/concorsoCR/L.R.%2016.10.2008,%20n.%2036.pdf consultato il 22/01/2021

[115] DGR n. 605 dell'11 dicembre 2019 in https://www.regione.calabria.it/website/portaltemplates/view/view.cfm?16031 consultato il 22/01/2021

di costituire un network capace di gestire e governare in modo sinergico il mercato del lavoro calabrese.

Quadro sinottico delle azioni e dei progetti

In questa sezione presentiamo una rassegna sintetica dei principali progetti attivati

Prospetto 8.5 - Regione Calabria Parco Progetti

Nome progetto	Programma	Tipologie attività
Terragiusta- Contrasto allo sfruttamento in agricoltura e sviluppo dei territori	Cofinanziato da: Open Society Foundations; UNHCR Open Fields – European Commission	Il progetto, insieme all'erogazione di servizi di assistenza sanitaria e legale, prevede la sperimentazione di percorsi di inclusione abitativa e lavorativa attraverso tirocini lavorativi e l'accompagnamento dei beneficiari per un miglior accesso al mercato immobiliare.
Progetto INSIDE – INSerimento Integrazione nordsuD InclusionE	Fondo Sociale Europeo 2015/2018	Promuovere e rafforzare l'inserimento socio-lavorativo dei titolari di protezione internazionale ospitati nello SPRAR attraverso la realizzazione di percorsi integrati comprensivi della definizione di un piano di azione individuale, dell'offerta di una serie di misure di politica attiva del lavoro. Rafforzamento della *governance* multilivello delle politiche di integrazione, attraverso il simultaneo coinvolgimento dei soggetti competenti in materia di accoglienza dei migranti e di quelli competenti in materia di politiche attive del lavoro.

Progetto PUOI Protezione Unita a Obiettivo Integrazione (È la continuazione del progetto Inside)	Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE) -PON Inclusione. 2019/2020	Promozione, gestione e monitoraggio di 4.500 percorsi di integrazione socio-lavorativa rivolti ai cittadini di paesi terzi titolari di protezione internazionale e umanitaria, titolari di permesso di soggiorno rilasciato nei casi speciali e per protezione speciale, che consentono lo svolgimento di attività lavorativa, nonché i cittadini stranieri entrati in Italia come minori non accompagnati e regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale, attraverso la definizione di un piano di azione individuale e lo strumento della "dote; qualificazione dei percorsi di integrazione avviati, attraverso l'assistenza e l'accompagnamento agli operatori coinvolti, la messa a disposizione e la condivisione di metodologie e strumenti di intervento finalizzati a valorizzare le competenze e le qualifiche dei destinatari, al fine di migliorare il loro livello di occupabilità e accrescere le loro opportunità di occupazione.
Progetto Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti	Fondo Sociale Europeo (FSE) – PON Inclusione 2016	Realizzare dei piani di intervento personalizzati, che implicassero lo svolgimento di un tirocinio e l'offerta di una serie di servizi connessi e integrati, a favore di minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta (a partire dai 16 anni) e giovani migranti (fino a 23 anni) accolti in Italia come minori stranieri non accompagnati, compresi i titolari e i richiedenti protezione internazionale, in condizione di inoccupazione o disoccupazione; Potenziare e qualificare la governance fra gli attori istituzionali (con particolare riguardo agli enti locali) e i principali stakeholders per la messa a sistema e il trasferimento di un modello di intervento per la presa in carico integrata e l'inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati, sostenibile e replicabile a livello nazionale e saldamente incardinato sul sistema dei servizi territoriali per il lavoro, la formazione e l'integrazione.

Progetto "IN.C.I.P.I.T. – Iniziativa calabra per l'identificazione, protezione ed Inclusione sociale delle vittime di Tratta"	Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità – in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 Maggio 2016 "Definizione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.	Contribuire al contrasto del fenomeno della tratta e del grave sfruttamento ed offrire percorsi di protezione e fuoriuscita alle vittime e potenziali vittime di tratta. Favorire l'emersione, la segnalazione e l'invio ai servizi di protezione: attività di primo contatto, azioni proattive per l'emersione delle potenziali vittime di tratta e/o sfruttamento e presa in carico della segnalazione (proveniente dal Numero Verde e dagli altri canali di emersione). Migliorare la capacità del sistema multi-stakeholder pubblico-privato di offrire percorsi di uscita, protezione e di reinserimento alle vittime di tratta e sfruttamento sessuale, lavorativo, dell'accattonaggio e delle attività illegali, con particolare attenzione ai MSNA vittime di tratta. Incrementare la collaborazione con i sistemi di protezione internazionale e con i servizi rivolti ai MSNA, per l'identificazione e la presa in carico di vittime inserite in tali canali di accoglienza e per prevenire il coinvolgimento degli stessi nei circuiti di sfruttamento Sensibilizzare la cittadinanza verso le problematiche della tratta e dello sfruttamento
Progetto S.I.P.L.A. Sud, Sistema Integrato di Protezione per i Lavoratori Agricoli	Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020	Il progetto prevede: tutela socio-legale attraverso il rafforzamento o l'attivazione di presidi fissi e mobili per assicurare accoglienza, ascolto e accompagnamento; creazione di centri Sipla ovvero di attività per l'inserimento abitativo e le attività di inclusione sociale; attività di sostegno volte all'inserimento lavorativo.
Progetto Calabria accoglie	Fondo Asilo, Migrazione E Integrazione (FAMI) 2014-2020 Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo nazionale 2. Integrazione - per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi.	L'azione punta a favorire la socializzazione all'interno del gruppo-classe, educare al riconoscimento e al valore dell'altro, sviluppare mezzi di contrasto alla dispersione scolastica, fronteggiare i gap di rendimento di alunni immigrati

	2016/2018	
Progetto Integramed	Fondo Asilo, Migrazione E Integrazione (FAMI) 2014-2020 Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo nazionale 2. Integrazione - per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. 2016/2018	L'azione punta a favorire attraverso la mediazione interculturale l'accesso ai servizi sanitari (ASP/Enti Locali/Privato Sociale), stimolando la messa in rete degli stessi
Progetto Calabria accoglie 2.0	Fondo Asilo, Migrazione E Integrazione (FAMI) 2014-2020 Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo nazionale 2. Integrazione - per il consolidamento dei Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. IMPACT: Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio	In 10 Amministrazioni pubbliche calabresi, da Corigliano a Reggio Calabria, attività di supporto al personale che lavora negli uffici delle politiche sociali e in alcune ASP provinciali, allo scopo di favorire il rapporto con la popolazione extracomunitaria fornendo anche servizi di mediazione culturale e linguistica. In 10 istituti scolastici calabresi, attività di sostegno all'alfabetizzazione dei ragazzi extracomunitari. Nelle stesse realtà scolastiche sono stati contemporaneamente allestiti dei Centri I.S.I. (di Informazione e Sostegno all' Integrazione) a cui i ragazzi extracomunitari e le loro famiglie si possano rivolgere per essere aiutati ad affrontare le problematiche personali o di rapporto con le istituzioni che possono portare all'abbandono scolastico. Campagna di informazione attraverso: La creazione di un sito web Il periodico "Calabria Accoglie 2.0" I social Twitter, Instagram e Facebook Il rafforzamento delle capacità delle comunità immigrate di promuovere reti associative sulla base di processi formativi svolti nel centro nord e nel centro sud della Calabria nella logica di scuole di cittadinanza.

Progetto INCIPIT ed ELEUTHERIA	Ministero per le Pari Opportunità – Regione Calabria. 2011/2016	I progetti "INCIPIT" ed "Eleutheria" perseguono gli obiettivi di: emersione, segnalazione ed invio ai servizi di protezione dei soggetti vittime di sfruttamento, attraverso attività di primo contatto, azioni proattive per l'emersione delle potenziali vittime di tratta e/o sfruttamento e presa in carico della segnalazione (proveniente dal Numero Verde e dagli altri canali di emersione); identificazione, protezione e prima assistenza, attraverso servizi di pronta accoglienza, assistenza sanitaria, consulenza legale, valutazione del caso ai fini di una preliminare identificazione della persona assistita quale vittima di tratta e dell'accertamento della sussistenza dei requisiti per l'ingresso in protezione sociale.
Progetto Competenze per l'integrazione (Com.IN.2.0 – 3.0 e 4.0)	FONDO ASILO MIGRAZIONE INTEGRAZIONE (FAMI) – Obiettivo specifico 2. Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3. Capacity building – lett. j Governance dei servizi	Potenziamento dei livelli di gestione ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi rivolti a cittadini dei paesi terzi
Progetto Mesoghios - Poliambulatorio per migranti e rifugiati a Crotone	Intersos	Il poliambulatorio INTERSOS, grazie al supporto della cooperativa Agorà Kroton, delle associazioni Kroton Community, Baobab e LILT, AUSER Calabria e Crotone, e la collaborazione di medici, infermieri e mediatori volontari, garantisce visite e consulenze mediche di base. Il progetto prevede inoltre che venga garantita l'assistenza medica agli ospiti di diversi centri locali di accoglienza integrata, inseriti nel Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati nell'area di Crotone, attraverso una clinica mobile e la presenza di un team di medici, infermieri e mediatori. L'operatività del poliambulatorio INTERSOS non intende sostituirsi alle strutture del servizio sanitario locale, ma piuttosto l'obiettivo del progetto è quello di dare vita ad un modello riproducibile di servizio che supporti e integri il servizio sanitario pubblico, al fine di creare un reale valore positivo e un vantaggio per la struttura.

Progetto Calabria Friends	Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi 2018-2021	Le azioni formative sono progettate ed attuate in modo da far acquisire allo straniero un adeguato livello di conoscenza della lingua italiana al fine di facilitare il raggiungimento degli obiettivi di integrazione e cittadinanza attraverso la trasmissione di competenze alfabetiche, linguistiche, capacità di orientarsi nel territorio e di conoscenze circa i modi con cui interrelazionarsi con le persone e i servizi della comunità territoriale di riferimento (formazione civica, accesso al mercato del lavoro, capacità di fruizione dei servizi sanitari, prevenzione degli incidenti domestici, autonomia nell'assolvere agli adempimenti burocratici, ecc.).
Progetto Presidio - camper contro il caporalato e di assistenza all'alloggio	Caritas	Allestimento di un camper multiservizi/Unità mobile
Progetto di assistenza e di Sorveglianza sanitaria in contesti ad elevata concentrazione di stranieri	Medici senza frontiere	Allestimento di un'unità mobile sanitaria per i lavoratori stagionali
Progetto SU.PR.EME. Italia" "P.I.U. SU.PR.EME."	Emergency funding to Italy under the Asylum Migration and Integration Fund (A.M.I.F.)	Interventi di assistenza integrata, cura, trattamento al fine di salvaguardare la salute dei migranti in condizione di grave vulnerabilità negli insediamenti delle piane di Gioia Tauro e di Sibari.

Elaborazione su dati Regione Calabria

8.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali

Il gradiente di significatività della politics regionale

Seguendo lo schema metodologico della prima monografia, applicheremo, in questa sede, i due strumenti di analisi qualitativa già evidenziati.

In base all'analisi del contenuto, la regione Calabria si posiziona, sul piano tipologico, lungo il versante dell'approccio centrato sull'"*accoglienza e la partecipazione*", mirando ad un obiettivo di grande rilevanza socioeconomica: ancorare l'accoglienza dei rifugiati a percorsi di sviluppo sociale, economico e culturale. Insomma, la sfida è quella di coniugare le migrazioni forzate e lo sviluppo regionale in una prospettiva di solidarietà e sostenibilità in un gioco a somma positiva.

Volendo individuare dei profili comparativistici con le due scale di riferimento (europea e nazionale), possiamo dire che essa è coerente con l'Agenda europea per l'integrazione (COM/2011/0455), adottata il 20 luglio 2011[116], secondo la quale "*scopo dell'integrazione è sfruttare il potenziale dell'immigrazione creando condizioni favorevoli alla partecipazione economica, sociale, culturale e politica degli immigrati*"; mentre su scala nazionale, è in piena coerenza con la trama operativa contenuta sia nel *Piano nazionale Asilo*[117] che nel "*Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale*"[118] , il cui fulcro strategico è l'integrazione attraverso la partecipazione fondata su un sistema di accoglienza capacitante e su un modello di integrazione emancipante.

Sulla base dell'analisi del contenuto, pertanto, emerge un quadro in cui le maggiori frequenze vanno ascritte a tre item ricorrenti: *integrazione, accoglienza partecipazione*, come si evince dalla seguente tabella.

[116] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi* in https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52011DC0455 consultato il 19/01/2021

[117] L'avvio formale del PNA è stato sancito ufficialmente il 10 ottobre del 2000, da un protocollo di intesa firmato da Ministero dell'Interno, Acnur e Associazione Nazionale Comuni Italiani in http://www.osservatoriomigranti.org/assets/files/anci-asilo.pdf consultato il 20.01.2021

[118] Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civile e l'immigrazione, Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale del 26/09/2017 in https://www.interno.gov.it/sites/default/files/piano-nazionale-integrazione.pdf consultato il 20/01/2021

Prospetto 8.6 - Regione Calabria Gradiente di significatività

Item/Unità di analisi	Frequenza	Gradiente di significatività
Diritti	xx	2
Integrazione	xxx	3
Accoglienza	xxx	3
Partecipazione	xxx	3
Governance multilivello	x	1
Rete	xx	2

Nostra elaborazione

Il coefficiente di capacità implementativa delle policies regionali

Il secondo livello riguarda l'indice di capacità implememtativa. Sotto questo aspetto, occorre ancora una volta rimarcare che, in una regione abbastanza esposta al fenomeno delle migrazioni forzate, è stata approvata, nel 2009, una legge in materia di immigrazione del tutto peculiare rispetto alle altre normative regionali in quanto non si connota come una legge organica di settore sull'immigrazione, ma si indirizza contestualmente ai richiedenti asilo/rifugiati e alle comunità locali calabresi con la finalità precipua di coniugare le migrazioni forzate e lo sviluppo regionale in una prospettiva di solidarietà e sostenibilità.

In un certo qual modo la mancanza in Calabria di una legge di ampio respiro dedicata all'immigrazione, esclusa quella ormai datata degli anni Novanta, per di più centrata più sull'emigrazione, costituisce una criticità in quanto riduce la complessità e la trasversalità del fenomeno migratorio ad una specifica tipologia. Ne consegue che solo un minuzioso lavoro di ricostruzione a valle dell'insieme delle azioni e dei progetti programmati e finanziati dalla Regione Calabria a valere sui fondi europei e nazionali, gestiti da una costellazione di agenzie sul campo, consente di esplicitate una cornice strategico-programmatica riconoscibile. Infatti, la l.r. 18/2009, nonostante questo fecondo background, non ha avuto immediata applicazione in tutti i passaggi di ordine applicativo-esecutivo. In particolare, va sottolineato come la Regione abbia provveduto con un certo ritardo alla nomina del Comitato dei garanti e, allo stesso modo, ma per oggettive

difficoltà dovute anche a normative di rango superiore oltre alle caratteristiche geo-morfologiche del territorio,[119] solo di recente, come abbiamo evidenziato, ha emanato un provvedimento per la costruzione ed implementazione dei Piani sociali di zona.

Prospetto 8.7 - Regione Calabria. Capacità implementativa delle politiche regionali

		Legislazione regionale		
%		**Alta percentuale**	**Media percentuale**	**Bassa percentuale**
Programmazione servizi	Implementation achievement			
	Implementation deficit		**x**	

Ns. elaborazione

Pur registrando un'effervescenza di iniziative e sperimentazioni diffuse che configurano, a livello regionale, interessanti laboratori di una nuova convivenza multietnica, la dinamica prevalente è quella dell'incrocio dialettico tra logiche *top-down e bottom up* con una pendenza a vantaggio di quest'ultima. Pertanto, la fragilità della governance istituzionale e una certa inefficacia nella messa a terra delle strategie programmatorie, colloca la regione Calabria su valori percentuali medi sia rispetto alla propria attività programmatoria sia per il coefficiente di implementazione.

[119] Si fa riferimento al bacino della popolazione previsto per formare gli ambiti territoriali ottimali in relazione alla peculiarità dei piccoli comuni e delle aree interne, cfr. Alessandra Corrado Mariafrancesca D'Agostino, *I migranti nelle aree interne. Il caso della Calabria in* https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/i-migranti-nelle-aree-interne-il-caso-della-calabriafootnoteref2_disam02 *consultato il 23.01.2021*

CAPITOLO 9
L'offerta di servizi in Calabria

La regione Calabria ospitava al 1° gennaio 2021 103.395 cittadini stranieri residenti, tra i quali il 48,9% era costituito da cittadini di paesi terzi in possesso di regolare permesso di soggiorno. I residenti stranieri costituiscono complessivamente il 14,7% degli oltre 704.000 residenti stranieri presenti nelle cinque regioni, mentre i cittadini di paesi terzi in possesso di permesso di soggiorno costituiscono soltanto l'11,7% degli oltre 431,000 cittadini di paesi terzi in analoga condizione.

Tra le sei province della Regione le concentrazioni maggiori di residenti stranieri si trovano a Cosenza e Reggio Calabria che raccolgono rispettivamente il 29,9% e il 34,6% dei residenti stranieri, mentre tra le due province i ruoli sono invertiti per quel che riguarda i permessi di soggiorno: al primo posto troviamo Reggio Calabria con il 32,2% del totale e al secondo posto Cosenza con il 29,3% del totale dei cittadini di paesi terzi titolari di permessi di soggiorno.

Tabella 9.1 - Residenti stranieri e cittadini di paesi terzi con permesso di soggiorno nelle 5 regioni e nelle province della Calabria (val. ass. e %)

Regioni	Permessi di soggiorno	% del totale	Residenti stranieri	% del totale
Campania	172.607	40,0	254.791	36,2
Puglia	82.268	19,1	133.690	19,0
Basilicata	11.614	2,7	22.569	3,2
Sicilia	114.202	26,5	189.713	26,9
Calabria	50.647	11,7	103.395	14,7
Province della Calabria				
Catanzaro	10.966	21,7	18.101	17,5
Cosenza	14.863	29,3	35.726	34,6
Crotone	5.446	10,8	10.906	10,5
Reggio di Calabria	16.300	32,2	30.902	29,9
Vibo Valentia	3.072	6,1	7.760	7,5
Totale	**431.338**	**100,0**	**704.158**	**100,0**

Dati estratti il 16 feb 2021, 09h34 UTC (GMT) da Istat

Senza approfondire il tema dei dati relativi ai migranti presenti in regione, trattato da alti gruppi di lavoro, o in altri punti di questo rapporto, questo breve *excursus* serviva come premessa per poter mettere a confronto la percentuale relativa di immigrati presente in regione con le percentuali relative ai servizi oggetto della nostra ricerca.

La regione Calabria, pur ospitando il 14,2% dei cittadini stranieri residenti nelle cinque regioni e appena l'11,7% degli immigrati provenienti da paesi terzi in possesso di un permesso di soggiorno presenti nella stessa area, offre il 22,2% dei servizi censiti, come viene mostrato nella Tabella 9.2

Le punte particolarmente alte sono offerte da alcune tipologie di servizi: innanzitutto la regione si caratterizza per le iniziative nei paesi di origine: ben il 50% dei servizi di questo tipo presenti nella banca dati del Ministero del Lavoro e riferiti alle cinque regioni meridionali sono calabresi. I numeri sono piccoli (3 su un totale di 6) ma non per questo è meno rilevante questa caratteristica che di per sé potrebbe costituire una interessante modello di esperienza di cooperazione decentrata. Tra le tipologie di servizi più frequenti troviamo i servizi di prima accoglienza, i servizi di orientamento al lavoro e i servizi di formazione con una percentuale oscillante attorno al 33% del totale dei servizi presenti nelle cinque regioni.

Un secondo gruppo di servizi offerto in Calabria con valori superiori alla media sono i servizi sociosanitari assistenziali e i servizi di supporto alla ricerca alloggio (frequenza di pochi decimali inferiori al 30% dei servizi presenti nelle cinque regioni), mentre sono presenti ma con valori inferiori alla media gli sportelli di patronato (appena il 14,7% del totale delle cinque regioni e i servizi antitratta o di protezione (17,9% del totale).

Tabella 9.2 - Regione Calabria. Servizi per i migranti per tipologia. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	Calabria	% totale	Cinque regioni	% totale	% Calabria su 5 regioni
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	166	20,9	787	22,0	21,1
Sportelli patronato	118	14,8	792	22,2	14,9
Formazione	94	11,8	285	8,0	33,0
Incontro domanda offerta	82	10,3	448	12,5	18,3
Integrazione scolastica e culturale	79	9,9	356	10,0	22,2
Mediazione interculturale	67	8,4	297	8,3	22,6
Servizi 1° accoglienza	65	8,2	182	5,1	35,7
Servizi sociosanitari assistenziali	42	5,3	141	3,9	29,8

Ricerca di alloggio	36	4,5	125	3,5	28,8
Orientamento al lavoro	20	2,5	61	1,7	32,8
Servizi di integrazione	13	1,6	39	1,1	33,3
Centri Antitratta	10	1,3	56	1,6	17,9
Iniziative nei Paesi di origine	3	0,4	6	0,2	50,0
Totale	**795**	**100,0**	**3.575**	**100,0**	**22,2**
Media	**61**		**275**		

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Inoltre la ripartizione dei servizi offerti in regione si discosta dai valori medi del complesso delle cinque regioni: la tipologia prevalente dei servizi presenti in Calabria è quella dei centri di accoglienza per richiedenti o titolari di protezione (il 20,9% del totale dei servizi censiti), molto vicino al valore medio di tale tipologia di servizi nelle cinque regioni (22,0%) dove però è superato in graduatoria dagli sportelli di patronato che costituiscono il 22,2% dei servizi censiti e che in Calabria sono sì al secondo posto, ma con appena il 14,8% del totale.

Al terzo posto in regione i servizi di formazione che rappresentano l'11,8% dei servizi censiti, mentre nelle cinque regioni complessivamente il valore medio di tale tipologia è pari all'8,0% e al terzo posto si collocano i servizi di incontro domanda offerta con un valore pari a 12,5% dei servizi complessivamente censiti.

Tra le diverse tipologie di servizi censiti vanno segnalati i seguenti servizi specifici: all'interno della tipologia "formazione", servizi di formazione di base o specialistica, corsi di italiano e corsi di "educazione civica" ai valori della società di accoglienza; per quel che riguarda i servizi di prima accoglienza, fornitura di cibo e vestiario o assistenza sanitaria o di primo soccorso, insieme a servizi di prima assistenza burocratica, mentre i servizi di orientamento al lavoro non sono meglio specificati.

Tabella 9.3 - Regione Calabria specificazione alcuni servizi. Valori assoluti

	Servizi 1° accoglienza	Formazione	Orientamento al lavoro
Non specificato	27		
Distribuzione alimenti e vestiario	8		
Sportelli info /assistenza	28		
Primo soccorso	1		
Corso di italiano		48	
Formazione Valori educazione civica		30	
Formazione di base		11	
Formazione specialistica		5	
Servizi non spec. orientamento al lavoro			17

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I fornitori di tali servizi sono i soggetti più diversi: principalmente scuole, istituti scolastici, direzioni didattiche per l'offerta formativa, a cui si aggiungono comunque cooperative sociali e associazioni di solidarietà. Parrocchie e istituti religiosi principalmente per i servizi di mensa e prima accoglienza, onlus e cooperative sociali principalmente per i servizi di orientamento al lavoro.

Ma c'è da aggiungere che diversi soggetti realizzano più servizi, a volte diverse decine e di diverse tipologie. Si fornirà l'elenco dei soggetti che occupano le prime posizioni ed alcune informazioni sui principali tra essi in ciascuna delle province.

I centri di accoglienza presenti in regione sono in totale 176, il 21,1% del totale dei centri presenti nelle 5 regioni, la gran parte di essi, il 49,6% costituiti da centri di accoglienza Siproimi ordinari, 87, che costituiscono il 26,3% del totale delle cinque regioni, mentre i Cas per adulti costituiscono il 36.4% del totale dei centri in regione e appena il 15,5% del totale nelle cinque regioni.

Tabella 9.4 - Calabria, Centri e strutture di accoglienza per tipologia e regione

Servizi di accoglienza e capienza in posti	Val. in Regione	% del totale	Val ass. nelle 5 regioni	% del totale	% Calabria /5 regioni
Cas Adulti	64	36,4	412	49,4	15,5
Cas Minori	1	0,6	3	0,4	33,3
Cpa	1	0,6	4	0,5	25,0
Centri Siproimi ordinari	87	49,4	307	36,8	28,3
Centri Siproimi adulti-minori	13	7,4	55	6,6	23,6
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale.			6		0,0
Centri/strutture accoglienza	10	5,7	47	5,6	21,3
Totale	**176**	**100,0**	**834**	**100,0**	**21,1**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 6.038 posti che tutti i centri di accoglienza offrono, costituiscono il 19,7% dei posti disponibili nelle cinque regioni, ma tale valore sale al 36,7% nel caso dei Cas per minori, al 35,8% nel caso dei centri di prima accoglienza e al 26,8% nel caso dei centri Siproimi per adulti e minori.

Tabella 9.5 - Calabria, Capienza centri e strutture di accoglienza per tipologia e regione

Capienza posti	Calabria	% del totale	5 regioni	% del totale	Calabria /5 regioni
Cas Adulti	1933	32,0	13443	44,0	14,4
Cas Minori	29	0,5	79	0,3	36,7
Cpa	740	12,3	2068	6,8	35,8
Centri Siproimi ordinari	2676	44,3	9985	32,6	26,8
Centri Siproimi adulti-minori	660	10,9	3839	12,6	17,2
Centri di accoglienza Siproimi Adulti. minori, disagio mentale			1169	3,8	0,0
Totale	**6038**	**100,0**	**30583**	**100,0**	**19,7**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

In regione il rapporto Msf già citato[120] individua cinque insediamenti informali nei comuni di Cosenza, Crotone e Rosarno per circa 700 persone comprese donne e minori, sia in edifici o container che addirittura all'aperto.

Tabella 9.6 - Regione Calabria Insediamenti informali

Tipologia di insediamento	Provincia	Comune	Presenze (media)
Edifici Donne Minori	Cosenza	Cs- Cosenza	55
Aperto Adulti minori	Cosenza	Cs- Cosenza	40
Aperto Adulti minori	Crotone	Kr- Crotone	125
Container Donne Minori	Reggio Calabria	Rc- Rosarno	175
Edifici Container Donne Minori	Reggio Calabria	Rc- Rosarno	300
Totale			**695**

Fonte elaborazione su dati Msf

La ripartizione per province

9.1 La provincia di Catanzaro

La provincia di Catanzaro raccoglie più di un quinto (21,7%) dei 50.600 cittadini di paesi terzi in possesso di pds presenti nella regione, ma soltanto il 17,5% dei 103.000 residenti stranieri, vale a dire in termini assoluti 18.000 migranti di cui 10.900 provenienti da paesi terzi, collocandosi al terzo posto in entrambi i casi dopo le province di Reggio Calabria e Cosenza.

La ripartizione dei servizi tra le province tuttavia sembra privilegiare Catanzaro che, a fronte di una quota relativamente limitata dei cittadini stranieri presenti in regione, offre tuttavia una quota più ampia dei servizi regionali: il 29,6% in media.

La quota provinciale sul totale regionale è assai più ampia in diversi ambiti: nel caso dei centri di protezione antitratta, che sono presenti in provincia nei due terzi dei casi, nell'ambito dei servizi per l'alloggio (59,1%) o nel caso dei servizi per minori e seconde generazioni o servizi nell'ambito dell'educazione e apprendimento (per i quali la provincia offre rispettivamente il 45,5% e il 38,6% dei servizi presenti in regione). Analogo valore superiore alla media (37,5%) presenta l'ambito dei servizi sociosanitari essenziali, mentre più sacrificati, con valori inferiori alla media appaiono i servizi per il

[120] Msf, "*Fuori campo. Secondo rapporto*",2018

lavoro e i servizi di accoglienza (rispettivamente rappresentano il 25,5% e il 13,1% del totale regionale).

Tabella 9.7 - Provincia di Catanzaro. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	Val ass. in provincia	% del totale	Val ass nella regione	% del totale	% provincia /regione
Iniziative nei Paesi di origine	3	1,3	3	0,4	100,0
Servizi protezione (Antitratta, protezione internazionale)	7	3,0	10	1,3	70,0
Ricerca di alloggio	21	8,9	36	4,5	58,3
Mediazione interculturale	34	14,5	67	8,4	50,7
Orientamento al lavoro	10	4,3	20	2,5	50,0
Integrazione scolastica e culturale	37	15,7	79	9,9	46,8
Servizi di integrazione	6	2,6	13	1,6	46,2
Servizi sociosanitari assistenziali	15	6,4	42	5,3	35,7
Formazione	31	13,2	94	11,8	33,0
Incontro domanda offerta	16	6,8	82	10,3	19,5
Sportelli patronato	20	8,5	118	14,8	16,9
Servizi 1° accoglienza (Centri non residenziali, mense e simili)	10	4,3	65	8,2	15,4
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	25	10,6	166	20,9	15,1
Totale	**235**	**100,0**	**795**	**100,0**	**29,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Anche per quel che riguarda i centri di accoglienza residenziali sia Cas che Siproimi, la provincia di Catanzaro raccoglie soltanto un settimo dei centri e dei posti disponibili sia per adulti che per minori. 25 centri su un totale di 176 presenti in regione (14,2% del totale) con una capienza complessiva di 853 posti (14,2%). L'aspetto più interessante è costituito dal fatto che i centri Siproimi (oggi Sai) costituiscono il 68% di tutti i centri presenti in provincia ciò significa che a prevalere sono i progetti gestirti dai Comuni sui centri assegnati per bando delle prefetture e solitamente gestiti da privati. La differenza non è solo di natura giuridica, ma di servizi offerti, come abbiamo ribadito più volte nel

testo. Tale percentuale è di oltre 12 punti superiore al valore medio della Regione Calabria, dove comunque i centri straordinari costituiscono il 36,4% del totale e i centri Siproimi i, 56,8%, ad indicare che si tratta di una scelta regionale, ma valorizzata dai Comuni della provincia di Catanzaro.

Tabella 9.8 - Provincia di Catanzaro Centri di accoglienza e loro natura

Tipologia di centri	Val. in Provincia	% del totale	Val. in Regione	% del totale	% provincia /regione
Cas Adulti	8	32,0	64	36,4	12,5
Cas Minori			1	0,6	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri Siproimi adulti-minori	2	8,0	13	7,4	15,4
Centri Siproimi ordinari	15	60,0	87	49,4	17,2
Centri Siproimi Adulti, Minori, Disagio mentale				0,0	
Centri/strutture accoglienza non residenziali			10	5,7	0,0
Totale	**25**	**100,0**	**176**	**100,0**	**14,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Infine per quel che riguarda la capienza dei centri di accoglienza nella provincia di Catanzaro, complessivamente essi offrono 853 posti, pari al 14,1% del totale dei posti offerti dalla Regione, con una prevalenza dei posti presenti nei centri Siproimi (il 58,0%) rispetto ai posti nei Cas (il 42,0%).

Tabella 9.9 - Provincia di Catanzaro capienza Centri di accoglienza

Capienza Posti letto	CZ	v. perc.	Calabria	v. perc.	CZ su Calabria
Cas Adulti	358	42,0	1933	32,0	18,5
Cas Minori		0,0	29	0,5	0,0
Centri Siproimi adulti-minori	101	11,8	660	10,9	15,3
Centri Siproimi ordinari	394	46,2	2676	44,3	14,7
Cpa		0,0	740	12,3	0,0
Totale	**853**	**100,0**	**6038**	**100,0**	**14,1**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I comuni e i servizi

I comuni più ricchi di servizi nella provincia sono pochissimi: Lamezia Terme con 115 strutture censite, fortemente distanziato Catanzaro con 51, Davoli con 23, Badolato con 10 e Soverato con 4. Tutti gli altri comuni hanno 3 o meno centri o servizi di vario tipo. Prevalenti nel Comune di Lamezia Terme sono le strutture dedicate alla mediazione interculturale (24), all'integrazione scolastica e culturale (22) e alla formazione (18).

Tabella 9.10 - Provincia di Catanzaro Comuni che offrono il maggior numero di servizi. Valori assoluti

Comune	Servizi									
	Integrazione scolastica e culturale	Mediazione interculturale	Formazione	C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	Ricerca di alloggio	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	Servizi sociosanitari assistenziali	Altro	Totale
Lamezia terme	22	24	18	3	13	4	6	7	18	115
Catanzaro	9	5	6	1	3	7	6	5	9	51
Davoli	6	5	4	0	3	0	0	2	3	23
Badolato	0	0	0	1	2	0	0	1	6	10
Soverato	0	0	1	0	0	3	0	0	0	4
Altro		0	1	20	0	6	4	0	0	32
Totale	**37**	**34**	**33**	**25**	**21**	**20**	**16**	**15**	**36**	**235**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Gli enti gestori dei diversi servizi sono in tutto 58, ma soltanto una minima parte sono impegnati a fornire più di qualche servizio in più di un ambito. Ai primi cinque posti troviamo le associazioni Mago Merlino, Città Solidale, Spazi Mediani, Comunità Progetto Sud e il Delta-

L'Associazione di Volontariato Mago Merlino[121] nasce nel 1995 dalla volontà di tre realtà presenti a Lamezia Terme che operano nel settore dell'emarginazione: la Comunità Progetto Sud, l'Associazione La Strada, le Suore di Maria Bambina e riesce a offrire 52

[121] https://www.magomerlino.org/

servizi in ambiti diversi: lavoro, educazione, alloggio, servizi essenziali, interventi a favore di minori e seconde generazioni e uno dei pochi centri antitratta.

Con circa la metà dei servizi (compresi tra 25 e 19) altre quattro strutture sono presenti in provincia di Catanzaro: la fondazione Città solidale[122], nata nel 1999 a Badolato dall'iniziativa di un giovane sacerdote e oggi impegnata a realizzare iniziative solidali rivolte a sensibilizzare e stimolare la cittadinanza, gli enti del pubblico e del privato sociale per sostenere in modo le persone che vivono situazioni di estremo disagio.

Comunità progetto Sud[123], nata come comunità del movimento di Capodarco nel 1976 per evitare l'istituzionalizzazione dei disabili calabresi negli istituti del nord. Col tempo la Comunità ha affrontato altre problematiche sociali (minori, tossicodipendenti, disagio giovanile, Aids, immigrati, Rom) dando vita ad un insieme di gruppi capaci di dare risposte ai bisogni che nascevano dalle nuove situazioni di disagio ed emarginazione, e producendo anche nuove imprenditorialità e opportunità lavorative. Infine gestendo diversi centri di accoglienza Cas o Siproimi e dando vita ad altri organismi che si collocano ai primi posti per gestione di servizi come il Delta cooperativa sociale.

[122] http://www.fondazionecittasolidale.it/
[123] https://www.comunitaprogettosud.it/

Tabella 9.11 - Provincia di Catanzaro. Principali enti gestori dei servizi per migranti e ambito dei servizi

	Lavoro	Educazione e apprendimento	Servizi Essenziali	Accoglienza	Alloggio	Minori e seconde generazioni	Antitratta	Totale
Mago Merlino	8	14	11	0	8	10	1	52
Città Solidale	1	7	8	0	3	5	1	25
Spazi Mediani	4	4	7	0	3	5	0	23
Comunità Progetto Sud	6	5	4	0	4	1	0	20
Il Delta	5	4	3	0	4	3	0	19
Cooperativa Sociale Promidea	2	2	4	0	0	0	0	8
Consiglio Italiano per i Rifugiati	3	0	2	0	3	0	0	8
Patronato Inca	6	0	0	0	0	0	0	6
Patronato Inas Cisl	6	0	0	0	0	0	0	6
Inrete	3	2	1	0	0	0	0	6
Altri	21	6	2	27	1	1	4	62
Totale	**65**	**44**	**42**	**27**	**26**	**25**	**6**	**235**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

9.2 La provincia di Cosenza

La provincia di Cosenza raccoglie poco più di un terzo dei cittadini stranieri residenti in regione (35.726, pari al 34,6% del totale) ma meno di un terzo dei migranti provenienti da paesi terzi e in possesso di un regolare permesso di soggiorno

La ripartizione delle tipologie di servizi per migranti presenti nella provincia è analoga a quella generale della regione con piccole variazioni in qualche caso.

Se analizziamo le diverse tipologie, i centri di accoglienza, i servizi per il lavoro e i servizi di formazione sono le tre tipologie più diffuse nella provincia, così come nella regione Calabria.

Queste tre tipologie coprono da sole i due terzi di tutti i servizi presenti in provincia di Cosenza. In regione sono anche esse ai primi posti con un peso notevolmente inferiore (il 47,5%). Seguono i servizi dedicati all'incontro domanda offerta (il 10,8% del totale) e poi tutti gli altri con percentuali a una cifra (dal 6,8% al 1,4%).

Tabella 9.12 - Provincia di Cosenza. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipologia Servizi	CS	% totale	Calabria	% totale	% CS /Calabria
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	75	33,8	166	20,9	45,2
Sportelli patronato	44	19,8	118	14,8	37,3
Formazione	27	12,2	94	11,8	28,7
Incontro domanda offerta	24	10,8	82	10,3	29,3
Integrazione scolastica e culturale	15	6,8	79	9,9	19,0
Mediazione interculturale	11	5,0	67	8,4	16,4
Servizi sociosanitari assistenziali	8	3,6	42	5,3	19,0
Ricerca di alloggio	6	2,7	36	4,5	16,7
Servizi 1° accoglienza (alloggio temporaneo, mensa)	5	2,3	65	8,2	7,7
Servizi di integrazione	4	1,8	13	1,6	30,8
Orientamento al lavoro	3	1,4	20	2,5	15,0
Servizi protezione (Antitratta)			10	1,3	0,0
Iniziative nei Paesi di origine			3	0,4	0,0
Totale	**222**	**100,0**	**795**	**100,0**	**27,9**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

I centri di accoglienza sono principalmente i centri Siproimi realizzati sulla base di progetti Comunali (il 51,1%), una percentuale notevolmente più bassa della media regionale, mentre crescono in percentuale i Centri straordinari affidati dai bandi prefettizi a privati che costituiscono il 44,9% di tuti i centri presenti in provincia e ben il 54,7% di tutti gli analoghi Cas presenti in regione,

Tabella 9.13 - Provincia di Cosenza Centri di accoglienza e tipologia

Tipologia centri	CS	% totale	Calabria	% totale	% CS /Calabria
Centri Siproimi ordinari	37	47,4	87	49,4	42,5
Cas Adulti	35	44,9	64	36,4	54,7
Centri Siproimi adulti-minori	3	3,8	13	7,4	23,1
Centri/strutture accoglienza	3	3,8	10	5,7	30,0
Cas Minori		0,0	1	0,6	0,0
Cpa		0,0	1	0,6	0,0
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale		0,0		0,0	
Totale	**78**	**100,0**	**176**	**100,0**	**44,3**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

E anche per quel che riguarda la capienza di tali centri la provincia di Cosenza vede la maggioranza dei posti letto nei Centri di accoglienza straordinaria (il 51,5%) e una quota di minoranza (43,0%) nei più organizzati centri Siproimi realizzati sulla base di progetti comunali.

Tabella 9.14 - Provincia di Cosenza Centri di accoglienza e capienza

Capienza centri di accoglienza	CS	% Totale	CALABRIA	% Totale	% CS / Calabria
Cas Adulti	1164	51,5	1933	32,0	60,2
Centri Siproimi ordinari	971	43,0	29	0,5	36,3
Centri Siproimi adulti-minori	124	5,5	660	10,9	10,8
Cas Minori			2676	44,3	0,0
Cpa			740	12,3	0,0
Totale	**2259**	**100,0**	**6038**	**100,0**	**37,4**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

I soggetti che gestiscono i 222 servizi censiti in provincia di Cosenza sono 112, ma il 46,4% di tali servizi è gestito dai primi dieci.

A parte i patronati, tra gli enti più attivi troviamo La Kasbah ONLUS[124], un'associazione culturale multietnica e no-profit che opera sul territorio Calabrese con l'intento di favorire l'interazione interculturale volta al rispetto delle culture diverse e di contrastare ogni forma di discriminazione, di intolleranza e di esclusione sociale.

In particolare, l'associazione fornisce supporto ai migranti per la tutela dei loro diritti, in particolare in campo lavorativo, familiare, sanitario, nelle pratiche di regolarizzazione e riconoscimento del diritto di asilo; sostegno, accoglienza e tutela dei diritti dei migranti, di richiedenti e/o titolari di protezione internazionale e/o umanitaria al fine di favorire il loro inserimento nella società di approdo; supporto nell'attivazione di iniziative a carattere artistico e culturale riguardanti determinati disagi sociali che derivino da particolari situazioni di svantaggio; accompagnamento, consulenza e formazione allo scopo di offrire supporto a categorie svantaggiate che abbiano avuto accesso – o che si accingono ad accedere – al microcredito e promozione e/o partecipazione a gruppi/tavoli di lavoro sinergici o reti, finalizzati alla realizzazione di iniziative volte a favorire la progettazione, l'attivazione e il monitoraggio di programmi di micro-credito a favore delle classi sociali più deboli;

servizi educativi e di inserimento lavorativo nei confronti di soggetti che versano in particolari situazioni di svantaggio anche attraverso attività di tutela e valorizzazione della dell'ambiente naturale, finalizzati a far conoscere aspetti specifici dell'attività agricola, dell'ambiente rurale e naturalistico del territorio.

L'associazione "Torre del cupo[125]" ha iniziato ad occuparsi di immigrazione con interventi, che consistevano in piccoli gesti come la compilazione di moduli o domande, la lettura e spiegazione di bollette. In seguito il rapporto con gli stranieri si tradusse in modo naturale sul piano del confronto culturale, con la realizzazione di un corso per il sostegno all'apprendimento della lingua italiana e iniziative mirate al confronto culturale. Dopo la realizzazione del primo progetto, ne ha realizzati tanti altri, con le istituzioni locali e nazionali.

[124] https://lakasbah.org/
[125] https://www.facebook.com/Associazione-Torre-del-cupo-1917943371799567/

Tabella 9.15 - Provincia di Cosenza. Principali enti gestori dei servizi per migranti e tipologie di servizi

Enti	Tipologie di servizi						
	Lavoro	**Accoglienza**	**Educazione e apprendimento**	**Servizi Essenziali**	**Minori e seconde generazioni**	**Alloggio**	**Totale**
La Kasbah	4	0	5	7	3	4	23
Patronato Inca	15	0	0	0	0	0	15
Patronato Enas	12	0	0	0	0	0	12
Torre del Cupo	0	0	6	0	4	0	10
Cooperativa Sociale Promidea	2	0	2	4	0	0	8
Patronato Inas Cisl	7	0	0	0	0	0	7
Comune di Cosenza	2	0	1	2	1	1	7
Comune di Acquaformosa	1	0	1	3	0	2	7
Cidis Onlus Cassano allo Ionio	2	0	1	2	0	2	7
Alisei	2	0	1	3	1	0	7
Altri	31	75	13	0	0	0	119
Totale	**78**	**75**	**30**	**21**	**9**	**9**	**222**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

I comuni che ospitano i 222 centri o servizi censiti sono 74 in tutto, ma i primi dieci contano 137 di essi. I servizi più diffusi sono a Cosenza i servizi di incontro domanda offerta (14) e di formazione (11), a Corigliano-Rossano i servizi di integrazione scolastica e culturale (8), mentre sono dispersi tra diverse tipologie in altri comuni come Cassano Ionico o Paola.

Tabella 9.16 - Provincia di Cosenza. Comuni che offrono il maggior numero di servizi. Valori assoluti

Comuni	C. accoglienza	Sportelli patronato	Formazione	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e	Mediazione interculturale	Servizi sociosanitari assistenziali	Ricerca di alloggio	Servizi 1° accoglienza	Altri	Total
Cosenza	4	7	11	14	6	6	5	3	2	3	61
Corigliano Rossano	1	5	4	2	8	0	1	0	1	0	22
Cassano Ionio	0	2	3	1	1	3	1	2	2	3	18
Paola	1	5	1	1	0	0	0	0	0	0	8
Acquaformosa	1	0	2	0	0	2	1	1	0	1	8
Castrovillari	0	4	1	1	0	0	0	0	0	0	6
Spezzano d. Sila	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	5
Rende	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Acri	1	2	1	0	0	0	0	0	0	0	4
Altri	62	15	3	5	0	0	0	0	0	0	85
Totale	**75**	**44**	**27**	**24**	**15**	**11**	**8**	**6**	**5**	**7**	**222**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

9.3 La provincia di Crotone

La provincia di Crotone ospita il 10% circa sia dei cittadini stranieri residenti in regione (10.906, pari a 10,5% del totale) che dei cittadini di paesi terzi in possesso di permesso di soggiorno (5.446 e 10,8%) del totale, mentre offre una quota leggermente superiore (l'11,2% dei servizi totali censiti in regione).

I servizi più diffusi sono i servizi di prima accoglienza (mense, posti letto provvisori, vestiti usati) che rappresentano il 20,0% di tutti i servizi offerti in provincia, Nella regione Calabria essi costituiscono una parte ben minore del totale dei servizi (appena l'8,2%). Ai posti successivi con valori compreso tra il 14,7% e il 10,5% i servizi di integrazione scolastica e culturale, i servizi di formazione, gli sportelli di patronato e i centri di

accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, il cui peso sul totale della regione cresce nella stessa misura in cui diminuisce il loro peso sul totale della provincia, passando dal 9,9% al 20,8%.

Tabella 9.17 - Provincia di Crotone. Tipologia Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipologia servizi	KR	% Totale	CALABRIA	% Totale	% KR / Calabria
Servizi 1° accoglienza	19	20,0	65	8,2	29,2
Integrazione scolastica e culturale	14	14,7	79	9,9	17,7
Formazione	12	12,6	94	11,8	12,8
Sportelli patronato	11	11,6	118	14,8	9,3
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	10	10,5	166	20,9	6,0
Incontro domanda offerta	9	9,5	82	10,3	11,0
Mediazione interculturale	7	7,4	67	8,4	10,4
Servizi sociosanitari assistenziali	5	5,3	42	5,3	11,9
Orientamento al lavoro	4	4,2	20	2,5	20,0
Ricerca di alloggio	4	4,2	36	4,5	11,1
Servizi di integrazione			13	1,6	0,0
Servizi protezione (Antitratta)			10	1,3	0,0
Iniziative nei Paesi di origine			3	0,4	0,0
Totale	**95**	**100,0**	**795**	**100,0**	**11,9**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Passando agli specifici centri di accoglienza, il 90% di essi sono costituito da centri Siproimi, mentre il restante 10% è costituito dal centro di Prima accoglienza di S. Anna, essendo assenti i centri di accoglienza straordinari presenti invece nel resto della regione. Il centro di prima accoglienza è del resto l'unico presente in tutta la regione, mentre i centri Siproimi rappresentano il 10,3% dei centri di questo tipo presenti nella regione.

Tabella 9.18 - Provincia di Crotone Centri di accoglienza

Tipologia centri di accoglienza	KR	% Totale	CALABRIA	% Totale	% KR / Calabria
Centri Siproimi ordinari	9	90,0	87	49,4	10,3
Cpa	1	10,0	1	0,6	100,0
Cas Adulti			64	36,4	0,0
Cas Minori			1	0,6	0,0
Centri Siproimi adulti-minori			13	7,4	0,0
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale				0,0	
Centri/strutture accoglienza			10	5,7	0,0
Totale	**10**		**176**	**100,0**	**5,7**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Anche rispetto alla capienza dei centri, il Cpa con i suoi 740 posti rappresenta il 64,2% dei posti disponibili nella provincia e il 100% dei posti disponibili in analoghe strutture nella regione,

Tabella 9.19 - Provincia di Crotone Capienza centri di accoglienza

Capienza centri di accoglienza	KR	% Totale	CALABRIA	% Totale	% KR / Calabria
Cas Adulti			1933	32,0	
Cas Minori			29	0,5	
Centri Siproimi adulti-minori			660	10,9	
Centri Siproimi ordinari	412	35,8	2676	44,3	15,4
Cpa	740	64,2	740	12,3	100,0
Totale	**1152**	**100,0**	**6038**	**100,0**	**19,1**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Passando ai principali enti, presenti in provincia, la CISM[126] - Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori degli Istituti Religiosi e delle Società di Vita Apostolica maschili è un organismo di diritto pontificio, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica come persona giuridica senza fini di lucro. La CISM cura la ricerca, il coordinamento e la diffusione delle esperienze di vita religiosa e di impegno apostolico; promuove riunioni, convegni e iniziative ai vari livelli e nei diversi settori; organizza ed erige Istituti che possano servire alla formazione e all'aggiornamento; opera per facilitare l'inserimento degli Istituti nella pastorale delle Chiese particolari. A Reggio Calabria è stato costituito già nel settembre 2013 il "Comitato ecclesiale di pronto intervento" che riunisce una decina di enti ecclesiali o comunque di ispirazione cristiana, per garantire una piena intesa e coordinazione e anche una maggiore efficacia e continuità del servizio. Il Coordinamento, attorno al quale gravitano una settantina di volontari, provvede soprattutto alla fornitura di vestiti e calzature e al momento dello sbarco anche alla piccola ristorazione particolarmente per bambini.

La Prociv Arci[127] dal 2001 al 2006 in partenariato con il Comune di Isola di Capo Rizzuto (KR), ha gestito il Centro Internazionale dei Rifugiati mentre dall'anno 2007 lo stesso è eseguito in partenariato con la Provincia di Crotone allo scopo di dare un'accoglienza a profughi richiedenti asilo politico in Italia Dal 2002 al 2005 l'Associazione in partenariato con il Comune di Isola di Capo Rizzuto ,la Provincia di Agrigento, la Provincia di Lecce, l'Università della Calabria, il Centro Internazionale dei Rifugiati e altre associazioni di volontariato ha gestito il progetto comunitario rivolto essenzialmente ai profughi e richiedenti asilo, denominato "Equal". Scopo dello stesso era la promozione dell'integrazione sociale tra i rifugiati ed i residenti, proponendosi come "laboratorio di produzione e diffusione" di buone pratiche nelle politiche attive per l'occupazione e l'integrazione dei profughi e rifugiati politici. Uno dei punti cardine del progetto è la lotta contro le discriminazioni di ogni tipo (sesso, razza, etnia, religione, handicap ed età).

Promidea[128] è una società impegnata nella progettazione ed erogazione di servizi a favore dei soggetti a rischio di marginalità, coinvolti in attività quali la formazione professionale; l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro; il sostegno e l'assistenza alla nascita di idee d'impresa.

La promozione e realizzazione di politiche attive del lavoro assieme alla formazione professionale rappresenta uno tra gli strumenti principali attraverso i quali Promidea realizza concretamente il processo di inclusione socio lavorativa e qualificazione per le categorie c.d. deboli tra i quali i migranti, con lo scopo di far acquisire, aggiornare o

[126] https://www.arcidiocesibaribitonto.it/vita-consacrata/
[127] https://www.procivarci.it/
[128] http:/promidea.it

perfezionare, competenze professionali, tali da migliorare e favorire l'ingresso nel mondo del lavoro o di evitarne la fuoriuscita.

Tabella 9.20 - Provincia di Crotone. Principali enti gestori dei servizi per migranti e ambito dei servizi

Enti	Tipologie di servizi offerti						
	Lavoro	Accoglienza	Servizi Essenziali	Minori e seconde generazioni	Educazione e apprendimento	Alloggio	Totale
Misericordia di Isola Capo Rizzuto	2	0	14	12	8	4	40
Prociv Arci	4	0	0	0	0	0	4
Cooperativa Sociale Promidea	1	0	2	0	1	0	4
Patronato Inca	3	0	0	0	0	0	3
Patronato Inas Cisl	3	0	0	0	0	0	3
Società Dante Alighieri - Comitato di Crotone	0	0	0	0	2	0	2
Patronato Enas	2	0	0	0	0	0	2
Agape - Società Cooperativa Sociale -Onlus	0	2	0	0	0	0	2
Altri	11	22	1	0	1	0	35
Totale	**26**	**24**	**17**	**12**	**12**	**4**	**95**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Tra i comuni che offrono il maggior numero di servizi si segnalano, oltre il capoluogo, che ne offre 30, il comune di Isola Capo Rizzuto al primo posto con 44.

Questi due soli comuni raccolgono quasi l'80% di tutti i servizi presenti in provincia, con due profili diversi: nel capoluogo sono prevalenti i servizi di prima accoglienza (9) e incontro domanda offerta (8); ad Isola C.R. prevalgono i servizi per l'integrazione scolastica e culturale (14) e i servizi rivolti alla formazione (8).

Tabella 9.21 - Provincia di Crotone. Comuni che offrono il maggior numero di servizi. Valori assoluti

Comune	Servizi 1° accoglienza	Integrazione scolastica e culturale	Formazione	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Mediazione interculturale	Altri	Totale
Isola di Capo Rizzuto	4	14	8	0	0	0	6	12	44
Crotone	9	0	4	6	1	8	1	1	30
Roccabernarda	2	0	0	0	1	0	0	0	3
Petilia Policastro	1	0	0	2	0	0	0	0	3
Cirò Marina	0	0	0	2	0	1	0	0	3
Altri	3	0	0	1	8	0	0	0	12
Totale	**19**	**14**	**12**	**11**	**10**	**9**	**7**	**13**	**95**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

9.4 La provincia di Reggio Calabria

Nella provincia di Reggio Calabria si concentra il 29,9% del totale dei cittadini stranieri residenti (30.902) ma il 32,2% dei cittadini di paesi terzi con permesso di soggiorno (16.300). È con la provincia di Crotone una delle due province calabresi in cui la quota di migranti provenienti da paesi terzi supera in termini relativi la quota di cittadini stranieri residenti.

I servizi presenti nella provincia sono in tutto 210 e rappresentano il 26,4% del totale regionale, una quota più bassa della percentuale regionale di stranieri presenti in provincia, sia prendendo in considerazione i residenti, che i soli immigrati da paesi terzi con permesso di soggiorno,

Tuttavia alcuni servizi come i servizi di prima accoglienza (alloggio temporaneo, mensa, fornitura di vestiti usati) la quota sul totale regionale si incrementa notevolmente (46,2%) e per altri casi, come i servizi rivolti all'incontro domanda offerta o ai servizi sociosanitari assistenziali la quota percentuale sul totale regionale cresce fino a rappresentare o superare di poco il 31%. I centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti

asilo e gli sportelli di patronato che sono ai primi posti nella provincia rappresentano comunque il 28% circa del totale regionale, una quota grosso modo in linea con la quota di stranieri residenti.

Tabella 9.22 - Provincia di Reggio Calabria. Tipologia Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipologia di servizi	RC	% del totale	Calabria	% del totale	% Calabria / 5 regioni
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	47	22,4	166	20,9	28,3
Sportelli patronato	33	15,7	118	14,8	28,0
Servizi 1° accoglienza	30	14,3	65	8,2	46,2
Incontro domanda offerta	26	12,4	82	10,3	31,7
Formazione	19	9,0	94	11,8	20,2
Mediazione interculturale	15	7,1	67	8,4	22,4
Servizi sociosanitari assistenziali	13	6,2	42	5,3	31,0
Integrazione scolastica e culturale	13	6,2	79	9,9	16,5
Ricerca di alloggio	5	2,4	36	4,5	13,9
Servizi di integrazione	3	1,4	13	1,6	23,1
Orientamento al lavoro	3	1,4	20	2,5	15,0
Servizi protezione (Antitratta)	3	1,4	10	1,3	30,0
Iniziative nei Paesi di origine			3	0,4	0,0
Totale	**210**	**100,0**	**795**	**100,0**	**26,4**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

I centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo censiti sono in tutto 47, poco più di un quarto di tutti i 176 centri censiti in Calabria, compreso l'unico centro di accoglienza straordinario per minori e con una buona presenza di centri Siproimi, gestiti direttamente dai Comuni, che costituiscono oltre ¾ dei centri presenti (i centri Siproimi per adulti e minori). Costituiscono il 53,8% di tutti i centri presenti in regione a cui aggiungere centri Siproimi ordinari.

Tabella 9.23 - Provincia di Reggio Calabria. Centri di accoglienza

Tipologie centri	RC	% del totale	Calabria	% del totale	% RC / Calabria
Cas Adulti	18	38,3	64	36,4	28,1
Cas Minori	1	2,1	1	0,6	100,0
Centri Siproimi adulti-minori	7	14,9	13	7,4	53,8
Centri Siproimi ordinari	21	44,7	87	49,4	24,1
Centri/strutture accoglienza			10	5,7	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Totale	47	100,0	176	100,0	26,7

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Anche i posti disponibili nei centri stessi riflettono tali percentuali; quasi l'80% sono disponibili nei centri Siproimi; I posti nei centri per adulti e minori hanno un peso pari al 19,1%, mentre in regione gli stessi centri offrono il 34,1% del totale dei posti.

Tabella 9.24 - Provincia di Reggio Calabria. Capienza centri di accoglienza

Capienza centri	RC	% del totale	Calabria	% del totale	% RC / Calabria
Cas Adulti	209	17,7	1933	32,0	10,8
Cas Minori	29	2,5	29	0,5	100,0
Centri Siproimi adulti-minori	225	19,1	660	10,9	34,1
Centri Siproimi ordinari	715	60,7	2676	44,3	26,7
CPA		0,0	740	12,3	0,0
Totale	**1178**	**100,0**	**6038**	**100,0**	**19,5**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Tra gli enti che offrono il maggior numero di servizi vi sono la Cism, la cooperativa sociale Promidea e i patronati sindacali.

La CISM[129] - Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori degli Istituti Religiosi e delle Società di Vita Apostolica maschili è un organismo di diritto pontificio, riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica come persona giuridica senza fini di lucro. La CISM cura la ricerca, il coordinamento e la diffusione delle esperienze di vita religiosa e di impegno apostolico; promuove riunioni, convegni e iniziative ai vari livelli e nei diversi settori; organizza ed erige Istituti che possano servire alla formazione e all'aggiornamento; opera per facilitare l'inserimento degli Istituti nella pastorale delle Chiese particolari. Si è impegnata inoltre per assistere i migranti. A Reggio Calabria è stato costituito già nel settembre 2013 il "Comitato ecclesiale di pronto intervento" che riunisce una decina di enti ecclesiali o comunque di ispirazione cristiana, per garantire una piena intesa e coordinazione e anche una maggiore efficacia e continuità del servizio. Il Coordinamento, attorno al quale gravitano una settantina di volontari, provvede soprattutto alla fornitura di vestiti e calzature e al momento dello sbarco anche alla piccola ristorazione particolarmente per bambini.

Promidea[130] è una società impegnata nella progettazione ed erogazione di servizi a favore dei soggetti a rischio di marginalità, coinvolti in attività quali la formazione professionale; l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro; il sostegno e l'assistenza alla nascita di idee d'impresa.

La promozione e realizzazione di politiche attive del lavoro assieme alla formazione professionale rappresenta uno tra gli strumenti principali attraverso i quali Promidea realizza concretamente il processo di inclusione socio lavorativa e qualificazione per le categorie c.d. deboli tra i quali i migranti., con lo scopo di far acquisire, aggiornare o perfezionare, competenze professionali, tali da migliorare e favorire l'ingresso nel mondo del lavoro o di evitarne la fuoriuscita.

[129] https://www.vitaconsacrataroma.it/cism.html
[130] http://www.promidea.it

Tabella 9.25 - Provincia di Reggio Calabria. Principali enti gestori dei servizi per migranti e tipologie di servizi

	Accoglienza	Lavoro	Servizi Essenziali	Educazione e apprendimento	Minori e seconde generazioni	Alloggio	Antitratta	Total
Cism	0	11	16	2	6	4	0	39
Cooperativa Sociale Promidea	0	2	8	4	0	0	0	14
Patronato Inca	0	12	0	0	0	0	0	12
Mamma Giulia accoglie	10	0	0	0	0	0	0	10
Patronato Inas Cisl	0	9	0	0	0	0	0	9
La provvidenza - Reggio Calabria	0	0	2	4	2	1	0	9
Associazione Nazionale Oltre le Frontiere - Anolf	0	1	4	2	1	0	0	8
Associazione Inforjob	0	8	0	0	0	0	0	8
Ditta Il Farro di Norrito	4	0	0	0	0	0	0	4
Altri	57	26	0	11	0	0	3	97
Totale	71	69	30	23	9	5	3	210

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Tra i comuni che in provincia di Reggio Calabria offrono un maggior numero di servizi, troviamo oltre il capoluogo, con 96 servizi censiti, soprattutto servizi di mediazione interculturale (15), servizi rivolti all'incontro domanda offerta (14) o alla prima accoglienza e all'integrazione scolastica e culturale (13 entrambi), si notano , a grande distanza i comuni di Camini e Rosarno rispettivamente con 11 (tutti centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo) e 9 (di cui 5 servizi di prima accoglienza, vale a dire alloggi temporanei, mense o fornitura di vestiti),

Tabella 9.26 - Provincia di Reggio Calabria Comuni che offrono il maggior numero di servizi. Valori assoluti

Comune	C. accoglienza	Sportelli patronato	Servizi 1° accoglienza	Incontro domanda offerta	Formazione	Mediazione interculturale	Servizi sociosanitari assistenziali	Integrazione scolastica e culturale	altri	Totale
Reggio Calabria	6	6	13	14	8	15	8	13	13	96
Camini	11	0	0	0	0	0	0	0	0	11
Rosarno	0	1	5	1	1	0	1	0	0	9
Taurianova	0	1	5	0	0	0	1	0	0	7
Polistena	0	3	1	1	1	0	1	0	0	7
Gioia Tauro	0	3	1	2	0	0	1	0	0	7
Locri	0	3	0	2	1	0	0	0	0	6
Palmi	0	2	0	1	1	0	0	0	1	5
Rizziconi	1	0	1	1	1	0	0	0	0	4
Melito Di Porto Salvo	1	2	0	0	0	0	1	0	0	4
Altri	28	12	4	4	6	0	0	0	0	54
Totale	**47**	**33**	**30**	**26**	**19**	**15**	**13**	**13**	**14**	**210**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

9.5 La provincia di Vibo Valentia

La provincia di Vibo Valentia è la provincia che raccoglie il minor numero in termini assoluti di stranieri residenti e di migranti da paesi terzi con permesso di soggiorno (rispettivamente 7.760 e 3.072, corrispondenti al 7,5% e al 6,1% del totale della regione).

Tuttavia a questa esigua quota di immigrati provenienti da paesi terzi in possesso di permesso di soggiorno o comunque di stranieri residenti, fa riscontro un ancora più limitato numero di servizi per migranti: appena il 4,2% dei servizi presenti in regione. Tale valore medio si mantiene basso per tutte le tipologie di servizi in riferimento al totale regionale.

Per quel che riguarda la composizione dei servizi offerti in provincia, la tipologia prevalente è quella dei servizi afferenti all'ambito del lavoro, che tra servizi di patronato (30,3% del totale) e servizi per l'incontro domanda offerta (21,2%) costituiscono la maggioranza dei servizi offerti. Seguono i centri di accoglienza (27,3% del totale) e i servizi di formazione (15,2%).

Tabella 9.27 - Provincia di Vibo Valentia. Tipologia Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipologia di servizi	VV	% Totale	Calabria	% Totale	% VV /Calabria
Sportelli patronato	10	30,3	118	14,8	8,5
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	9	27,3	166	20,9	5,4
Incontro domanda offerta	7	21,2	82	10,3	8,5
Formazione	5	15,2	94	11,8	5,3
Servizi 1° accoglienza	1	3,0	65	8,2	1,5
Servizi sociosanitari assistenziali	1	3,0	42	5,3	2,4
Integrazione scolastica e culturale			79	9,9	0,0
Mediazione interculturale			67	8,4	0,0
Ricerca di alloggio			36	4,5	0,0
Orientamento al lavoro			20	2,5	0,0
Servizi di integrazione			13	1,6	0,0
Servizi protezione (Antitratta)			10	1,3	0,0
Iniziative nei Paesi di origine			3	0,4	0,0
Totale	**33**	**100,0**	**795**	**100,0**	**4,2**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Tra i centri di accoglienza la tipologia prevalente è quella dei centri gestiti sulla base di progetti comunali i centri Siproimi che tra centri ordinari e centri in cui sono ammessi

anche minori, rappresentano i due terzi dei centri di accoglienza ed offrono due terzi dei posti disponibili

Tabella 9.28 - Provincia di Vibo Valentia Centri di accoglienza e capienza

Tipologia di centri	VV	% Totale	Calabria	% Totale	% VV /Calabria
Cas Adulti	3	33,3	64	36,4	4,7
Centri Siproimi adulti-minori	1	11,1	13	7,4	7,7
Centri Siproimi ordinari	5	55,6	87	49,4	5,7
Cas Minori			1	0,6	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri/strutture accoglienza			10	5,7	0,0
Totale	**9**	**100,0**	**176**	**100,0**	**5,1**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Tabella 9.29 - Provincia di Vibo Valentia Centri di accoglienza e capienza

Tipologia centri	VV	% Totale	CALABRIA	% Totale	% VV /Calabria
Cas Adulti	202	33,9	1933	32,0	10,5
Centri Siproimi adulti-minori	210	35,2	660	10,9	31,8
Centri Siproimi ordinari	184	30,9	2676	44,3	6,9
Cas Minori			29	0,5	0,0
Cpa			740	12,3	0,0
Totale	**596**	**100,0**	**6038**	**100,0**	**9,9**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Tra i principali enti gestori dei servizi, troviamo la cooperativa sociale Promidea e diversi patronati sindacali.

Tabella 9.30 - Provincia di Vibo Valentia. Principali enti gestori dei servizi per migranti e tipologie di servizi

Ente	Lavoro	Accoglienza	Educazione e apprendimento	Servizi Essenziali	Total
Cooperativa Sociale Promidea	1	0	1	2	4
Patronato Inca	3	0	0	0	3
Patronato Inas Cisl	3	0	0	0	3
Patronato S.I.A.S.	2	0	0	0	2
Altri	8	9	4	0	21
Totale	**17**	**9**	**5**	**2**	**33**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

I comuni in cui troviamo almeno uno dei servizi censiti sono appena dieci. A parte il capoluogo di provincia, dove ne sono censiti 19 e Tropea al secondo posto con appena 4, il resto dei comuni presentano 2 o 1 dei servizi censiti: sportelli di patronato e centri di accoglienza per la maggior parte.

Tabella 9.31 - Provincia di Vibo Valentia Comuni che offrono il maggior numero di servizi. Valori assoluti

Comune	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Forma-zione	Servizi sociosanitari assistenziali	Servizi 1° accoglienza	Totale
Vibo Valentia	6	2	6	3	1	1	19
Tropea	2	0	1	1	0	0	4
Vallelonga	0	2	0	0	0	0	2
Serra San Bruno	2	0	0	0	0	0	2
Sant'Onofrio	0	0	0	1	0	0	1
San-Gregorio d'Ippona	0	1	0	0	0	0	1

Mileto	0	1	0	0	0	0	1
Filadelfia	0	1	0	0	0	0	1
Brognaturo	0	1	0	0	0	0	1
Arena	0	1	0	0	0	0	1
Totale	**10**	**9**	**7**	**5**	**1**	**1**	**33**

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

9.6 Servizi e legislazione in Calabria

La legislazione regionale relativa ai servizi è piuttosto articolata: 17 tra leggi regionali. delibere della Giunta regionale e altre regolamentazioni, focalizzate su pochi assi: l'unica tipologia di servizi su cui afferiscono ben quattro interventi legislativi è costituito dai Centri di accoglienza, mentre su tutti gli altri servizi intervengono al massimo due interventi legislativi, mentre su alcuni di essi (gli sportelli di patronato, i servizi /centri di protezione antitratta, le iniziative nei Paesi di origine dj formazione o cooperazione) non interviene nessuna regolamentazione.

Tabella 9.32 - Regione Calabria Tipologie di servizi presenti e normativa di riferimento

TIPOLOGIA SERVIZI	rif norm	rif norm	rif norm	rif norm	rif norm
Centri di accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	Delibera Giunta Regionale 541 del 2012	legge regionale n.18 del 12 giugno 2009	DDG n. 8540 del 13 Luglio 2011	Deliberazione del Consiglio Regionale del 11 ottobre 2006, n. 93	
Supporto ricerca alloggio	legge regionale n.18 del 12 giugno 2009	DGR n. 1026 del 18/12/2008			
Sportelli patronato (informazione e assistenza)					

Incontro domanda offerta lavoro	Accordo di Programma per un Piano Integrato di interventi				
Integrazione scolastica e culturale	Delibera Giunta Regionale 541 del 2012				
Formazione (professionale linguistica o ed, civica)	Decreto Dirigenziale n. 14355 del 10 ottobre 2012	Delibera Giunta Regionale 55 del 10 febbraio 2012			
Mediazione interculturale	legge regionale n.18 del 12 giugno 2009	DGR n. 1110 del 27 Dicembre 2001			
Servizi sociosanitari assistenziali	DPGR-CA n. 69 del 29 maggio 2013,				
Servizi 1° accoglienza (mense, alloggio temporaneo)	legge regionale n.18 del 12 giugno 2009				
Servizi di integrazione (creazione di impresa, accesso al credito, integrazione al reddito, ecc.)	legge regionale n.18 del 12 giugno 2009				
Servizi /centri di protezione (Antitratta) p. Internazionale					
Iniziative nei Paesi di origine (formazione, cooperazione)					

Orientamento al lavoro (corsi, servizi, centri)	Delibera Giunta Regionale 541 del 2012	Accordo di Programma per un Piano Integrato di interventi			

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Calabria

Prendendo in considerazione le due variabili; la frequenza relativa dei servizi presenti in regione (potremmo anche utilizzare l'indicatore relativo alla percentuale dei servizi in regione rispetto alla media delle cinque regioni, la differenza sarebbe minima) e la frequenza della normazione delle diverse tipologie di servizi, possiamo offrire una descrizione qualitativa dei servizi presenti in regione e della loro normazione che ha tre caratteristiche rilevanti:

- è ricca di indicazioni, perché mostra in quali ambiti le politiche regionali si concentrano e in quali invece sono più scarsamente presenti;
- è priva di giudizi politici o più in generale valutativi sulla legislazione regionale, pur essendo in grado di indicare i punti di eccellenza e le criticità;
- può costituire la base empirica di partenza per i confronti tra le politiche regionali e per elaborare raccomandazioni finali.

Nella tabella seguente i due indicatori servizi /legislazione sono combinati in una tabella a doppia entrata che fornisce immediatamente un'indicazione sulle caratteristiche salienti delle politiche migratorie in Calabria.

Le politiche migratorie sembrano concentrarsi (sia pure con valori bassi) su pochi punti specifici, ma qualificanti: i centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo (Cas Siproimi) per i quali c'è una ricca produzione di programmi e norme regionali e poi, con pochi riferimenti, la mediazione interculturale, la formazione (che sono comunque diffusi) e, sebbene scarsi, l'orientamento al lavoro e la ricerca di alloggio.

Altri servizi abbastanza diffusi come i servizi di integrazione scolastica e culturale, servizi di incontro domanda offerta, sportelli di patronato, servizi di prima accoglienza relativa mente diffusi appaiono affidati al mercato sociale più che a una regolamentazione programmatoria della Regione.

Infine i servizi sociosanitari assistenziali i servizi di integrazione (quali supporto alla creazione d'impresa o accesso al credito) e i servizi di protezione antitratta o delle iniziative nei Paesi di origine sono sia a scarsa o nulla regolamentazione, sia scarsa mente presenti sul territorio.

Tabella 9.33 - Regione Calabria Frequenza dei servizi presenti e regolamentazione

		Servizi presenti	
		Alta frequenza (> 9,4 %)	Bassa frequenza (<5,2%)
Legislazione regionale	Media o Alta regolamentazione (2 -5)	Centri accoglienza Mediazione interculturale **Formazione**	**Orientamento al lavoro** Ricerca di alloggio
	Bassa regolamentazione (nessuna o 1)	Integrazione scolastica e culturale Incontro domanda offerta lavoro Sportelli patronato **Servizi 1° accoglienza**	**Servizi sociosanitari assistenziali** Servizi di integrazione **Servizi protezione (Antitratta)** Iniziative nei Paesi di origine

Fonte: Nostra Elaborazione

9.7 Conclusioni: Profilo della Calabria

Provando a tracciare un profilo sintetico, la Calabria appare una regione caratterizzata dai seguenti elementi:

una dotazione di servizi mediamente più alto della corrispondente quota di migranti presenti sul proprio territorio: le presenze di stranieri residenti e immigrati di paesi terzi dotati di permesso di soggiorno rappresentano circa l'11% o il 14% del complesso delle cinque regioni, mentre i diversi servizi corrispondono ad una quota pari a circa il 22,4%, del totale de servizi censiti;

le province di Cosenza e Reggio Calabria rappresentano i poli di attrazione di migranti e residenti stranieri (con quasi un terzo ciascuno di tutte le presenze) ma con una quota percentuale di servizi corrispondente per ciascuna provincia pari a poco più di un quarto.

Una più marcata offerta di servizi in alcuni settori come i centri di accoglienza per rifugiati, e richiedenti asilo (Cas Cpa Siproimi), che rappresentano il 20,9% dei servizi censiti, gli Sportelli di patronato (14,8%), i servizi di Formazione (11,8%) o rivolti all'incontro domanda offerta (10,3%), o i servizi di mediazione interculturale (9,9%) o, infine i servizi per l'integrazione scolastica e culturale (8,4%).

Al di sotto di tale valore tutti gli altri servizi censiti, che pure rappresentano in qualche caso una quota parte rilevante di tutti i servizi censiti nelle cinque regioni. È per esempio il caso delle Iniziative nei Paesi di origine, dei servizi di integrazione e dei servizi di

orientamento al lavoro che, pur rappresentando una quota irrisoria sul totale dei servizi censiti, costituiscono comunque rispettivamente il 50,0%, il 33,3% e il 32,8% di tutti i servizi analoghi presenti nelle cinque regioni.

I centri e le strutture di accoglienza vedono una prevalenza delle strutture pubbliche, i centri Siproimi per rifugiati e richiedenti asilo gestiti da Comuni e dagli enti pubblici (100 su 176 totali) , mentre i Cas, che rispondono ai bandi delle prefetture, costituiscono il 37% del totale dei centri di accoglienza, Anche la capienza di posti letto è pari a poco meno di 2000 nei centri di accoglienza privati che rispondono ai bandi prefettizi e superiore a 3300 nei centri pubblici (altri 740 posti sono disponibili nel Centro di prima accoglienza)

Rispetto al peso dei valori regionali a fronte dei valori medi delle cinque regioni, la Calabria presenta valori più alti per l'accoglienza dei minori., sia nei Cas (dove sono presenti il 36,7% dei posti letto per minori) che nei centri Siproimi (dove il peso è molto minore (17,2%) ma comunque superiore alla quota di migranti residenti in regione.

Msf censisce nel suo rapporto cinque insediamenti informali per complessivi 750 posti.

In conclusione una regione la cui legislazione sembra concentrarsi su alcuni poli di eccellenza (la mediazione culturale, la formazione, ma anche i centri per rifugiati e richiedenti asilo) o su pochi altri servizi (servizi per l'orientamento al lavoro, il supporto alla ricerca alloggio) a cui non sembra corrispondere un'adeguata presenza di servizi stessi. Infine in numerosi altri casi la bassa o nulla regolamentazione da parte della Regione affida alle dinamiche spontanee o alla regolamentazione dello Stato le dinamiche di assistenza e di promozione

I poli territoriali identificabili per la concentrazione dei servizi sono i Comuni capoluoghi di provincia, ma con alcune rilevanti eccezioni come Lamezia terme che doppia il numero di servizi presenti nel comune di Catanzaro (115 contro 51) e Isola di Capo Rizzuto che supera di quasi il 50% la quota di servizi presenti a Crotone (44 contro 30).

CAPITOLO 10

La fruizione dei servizi da parte dei migranti in Calabria e le aree problematiche della Piana di Sibari e di Gioia Tauro

10.1 Introduzione

Per la Calabria il progetto Su.Pr.Eme. ha individuato due aree particolarmente problematiche: la Piana di Sibari e la Piana di Gioia Tauro. In generale, le Piane calabresi si differenziano non solo per quanto riguarda le produzioni agricole e la tipologia di aziende, ma anche per le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri. Nelle Piane di Gioia Tauro e di Sibari si registrano diffusi insediamenti informali e condizioni di vita e di lavoro degradanti, anche rispetto a quanto accade nella tendopoli istituzionale di San Ferdinando, mentre nella Piana di Lamezia Terme non sono presenti insediamenti informali, ma la condizione abitativa dei lavoratori agricoli stranieri è caratterizzata frequentemente da situazioni di invivibilità e degrado, a causa del sovraffollamento abitativo all'interno di abitazioni private.

Prima di analizzare il contesto agricolo, consideriamo preliminarmente il contesto socio-demografico della regione, delle province entro cui ricadono la piana di Sibari e quella di Reggio Calabria e dei comuni che rientrano nell'area delle due piane[131]. Come è noto, i fattori demografici, come l''invecchiamento della popolazione, la denatalità e la diminuzione della popolazione in età lavorativa, sono un importante elemento di attrazione dei flussi migratori per motivi di lavoro (Castles, Miller, 2012).

10.2 Il contesto socio-demografico

Per quanto riguarda la popolazione della regione, i dati del Censimento permanente della popolazione del 2018-19 segnalano anche per la Calabria una decrescita dello stock di residenti, in linea con il trend registrato in tutte le regioni meridionali nell'intervallo intercesuario 2011- 2019.

[131] Per la loro individuazione si è fatto riferimento ai protocolli di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo firmati da istituzioni nazionali e locali (le prefetture e i comuni maggiormente interessati dai fenomeni di intermediazione illecita e lavoro nero) e dalle associazioni del terzo settore.

All'inizio del 2020, la popolazione della regione assommava a 1.894 mila abitanti (Tabella 10.1). Rispetto al Censimento del 2011, essa ha perso quasi 65 mila abitanti, a un ritmo medio annuo di decrescita pari al -4,2‰: l'equivalente della scomparsa dell'intera popolazione di Cosenza.

Il decremento è imputabile all'andamento negativo di entrambe le poste del bilancio demografico, il saldo naturale negativo e quello migratorio. In un decennio ciò ha comportato una sensibile variazione del peso delle classi d'età e dunque della struttura per età della popolazione. Infatti, anche se la popolazione calabrese presenta una struttura per età sensibilmente più giovane di quella italiana, anche essa sta subendo un progressivo processo di invecchiamento: a fine 2019 l'età media dei calabresi era pari a 44,4 anni, ancora inferiore a quella dell'Italia nel suo insieme, pari a 45,5 anni. Tuttavia, rispetto al 2011 l'età media dei calabresi è cresciuta più velocemente di quella della popolazione italiana come conseguenza di una crescita assoluta e relativa di tutte le classi di età superiori ai 50 anni e una variazione negativa in termini di consistenza e peso percentuale delle classi d'età al di sotto.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale della popolazione, la provincia di Cosenza è la più popolosa della regione, con una popolazione di oltre 690 mila residenti, seguita dalla provincia di Reggio Calabria con circa 531 mila residenti. Le due province concentrano il 65% della popolazione regionale e coprono circa il 70% del territorio calabrese. Rispetto al 2011 hanno fatto registrare entrambe un decremento di popolazione, a ritmi pari o superiori alla media regionale, rispettivamente -4,2 la provincia di Cosenza e -4,6 la provincia di Reggio Calabria.

Le due Piane considerate evidenziavano all'inizio del 2020 un diverso ammontare di popolazione: 199 mila quella dei comuni che ricadono nella Piana di Sibari e a 154 mila quella dei comuni compresi nella Piana di Gioia Tauro. Tuttavia, entrambe evidenziavano lo stesso peso percentuale sul totale della popolazione provinciale di riferimento, pari al 29%.

Tabella 10.1 - Popolazione residente e stranieri residenti in Calabria per sesso, Province di Cosenza e Reggio Calabria, comuni della Piana di Sibari e di Gioia Tauro. Anno 2020 (1° gennaio) (v.a. in migliaia)

	Pop. Residente					**Stranieri Residenti**					**Stranieri Residenti**
	Maschi		Femmine		Tot.	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Cosenza	**338,1**	*36,4*	352,4	*36,5*	690,5	17,4	*33,3*	18,3	*35,8*	35,7	*5,2*
Comuni della Piana di Sibari*	**97,8**	*10,5*	101,2	*10,5*	199,0	7,1	*13,6*	7,3	*14,3*	14,4	*7,3*
Reggio Calabria	258,7	*27,9*	272,2	*28,2*	531,0	15,5	*29,7*	15,4	*30,1*	30,9	*5,8*
Comuni della Piana di Gioia Tauro**	75,9	*8,2*	78,5	*8,1*	154,4	4,4	*8,5*	3,8	*7,5*	8,3	*5,4*
Totale 2 province	596,9	*64,3*	624,6	*64,6*	1221,5	32,9	*62,9*	33,8	*66,0*	66,6	*5,5*
Calabria	**927,7**	**100,0**	**966,4**	**100,0**	**1894,1**	**52,2**	**62,9**	**51,2**	**66,0**	**103,4**	**5,5**

**Comprende i comuni di: Cassano all'Ionio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Corigliano-Rossano, Terranova di Sibari, Trebisacce, Villapiana;*

***Comprende i comuni di: Reggio Calabria, Gioia Tauro, Rosarno, San Ferdinando, Anoia, Candidoni, Cittanova, Laureana di Borrello,*
Melicucco, Oppido Mamertina, Palmi, Rizziconi, Seminara, Taurianova

Fonte: Istat, dati.istat.it

L'unica componente della popolazione che tra il 2011 e il 2019 è cresciuta è stata la popolazione straniera, passata da circa 66 mila a oltre 103 mila residenti nel decennio, ad un ritmo di crescita medio annuo pari al +5,8%. Tuttavia, negli ultimi anni essa ha iniziato a mostrare segni di una inversione di tendenza, facendo registrare tra il 2018 e il 2019 una flessione del -1,3% (pari a 1340 residenti in meno). Il che, di conseguenza, se da un lato comporta la perdita del ruolo di freno (parziale) al declino della popolazione residente svolto nel passato, dall'altro, la sua contrazione indica anche la popolazione straniera l'inizio di un processo di invecchiamento.

Un indicatore del suo progressivo invecchiamento è già visibile nel diverso peso assunto da alcuni grandi gruppi di età rispetto al 2011: la quota di popolazione giovane, al di sotto dei vent'anni, infatti, dal 21,2% è scesa al 19,7% (-1,5%) del 2019 mentre la quota di ultracinquantenni è salita al 20,2% dal 14,2% di dieci anni addietro (6% in più).

Per quanto riguarda la dinamica della popolazione straniera residente nelle due province, Cosenza e Reggio Calabria mostrano andamenti simili anche se la seconda tra il 2018 e il 2018 ha iniziato a evidenziare una inversione di tendenza.

La provincia di Cosenza nel decennio 2011-2019 ha mostrato una forte capacità di attrazione dei flussi migratori, esibendo un elevato tasso di crescita medio annuo (+6,0%). Inoltre, è l'unica provincia della regione che tra il 2018 e il 2019 esibisce una variazione percentuale positiva (+1,5) della popolazione straniera[132]. Non casualmente, la componente straniera nei comuni della Piana di Sibari evidenzia un peso percentuale sul totale della popolazione residente superiore a quello medio regionale, 7,3% contro 5,5%.

La provincia di Reggio Calabria, nell'intervallo intercensuario 2011-2019, è cresciuta del 4,5% in media all'anno (il tasso più basso tra tutte le province) mentre ha evidenziato una variazione percentuale su base annua pari a -1,5%. Inoltre, a fine 2019 i comuni della Piana di Reggio mostravano un'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti inferiore sia alla media regionale, 5,4% contro 5,5%, sia a quella provinciale (5,8%), risentendo di una più accentuata contrazione dei flussi migratori.

Nella regione prevalgono gli stranieri provenienti da paesi europei (il 55,5%), seguiti da africani (il 25,1%) e asiatici (il 16,4%), mentre del tutto residuali sono le provenienze da paesi centro-americani (Il 2,9%).

Tra i cittadini europei, gli stranieri comunitari sono oltre due su cinque (Il 44,3%) - e al loro interno, quasi uno su tre è un cittadino rumeno (il 32,2%, contro il 22,7% della media nazionale) - mentre gli extracomunitari rappresentano poco più di uno su dieci (l'11,0%). Tra gli stranieri provenienti dal continente africano e asiatico, il 14,2% ha la cittadinanza marocchina (contro l'8,2% a livello nazionale), il 4,2% dall'India e il 2,7% dalla Cina.

In provincia di Cosenza prevalgono i cittadini europei, soprattutto rumeni, bulgari, ucraini e albanesi, mentre in provincia di Reggio Calabria prevalgono marocchini, algerini e senegalesi.

10.3 La domanda di lavoro agricolo

Prima di affrontare la domanda di lavoro espressa dalle aziende del settore primario calabrese, consideriamo brevemente l'andamento dell'economia agricola calabrese in base alle stime Istat sul valore aggiunto del settore nel 2020.

Il peso del settore agricolo in Calabria è pari al 5,5% del PIL regionale (anno 2019). Secondo le stime Istat, nel 2020 il valore aggiunto in volume a prezzi costanti del settore ha fatto registrare una diminuzione del -9,1%, più marcata rispetto all'andamento

[132] Fa eccezione la provincia di Catanzaro che però ha mostrato un incremento di appena lo 0,3%, cfr. Istat, Il Censimento permanente della popolazione in Calabria, 26 febbraio 2021.

dell'agricoltura nel resto del paese (la cui variazione è stata del -6,0%). Tale risultato è imputabile al forte calo del volume della produzione di olio di oliva (-21,6%), di vino (-9,1%) e agrumi.

Inoltre. come segnala il rapporto della Banca d'Italia: "durante l'emergenza Covid-19, sono state particolarmente colpite le produzioni di natura non strettamente alimentare, come il comparto florovivaistico, e le attività di agriturismo e di prima trasformazione dei prodotti, che hanno risentito più direttamente delle limitazioni alla mobilità e dell'interruzione dei canali commerciali" (Banca d'Italia, 2021: 9).

La crisi ha influito anche sul calo occupazionale della manodopera agricola, per le limitazioni agli spostamenti dei lavoratori stagionali e stranieri.

Ma vediamo come si articola la struttura produttiva agricola della regione.

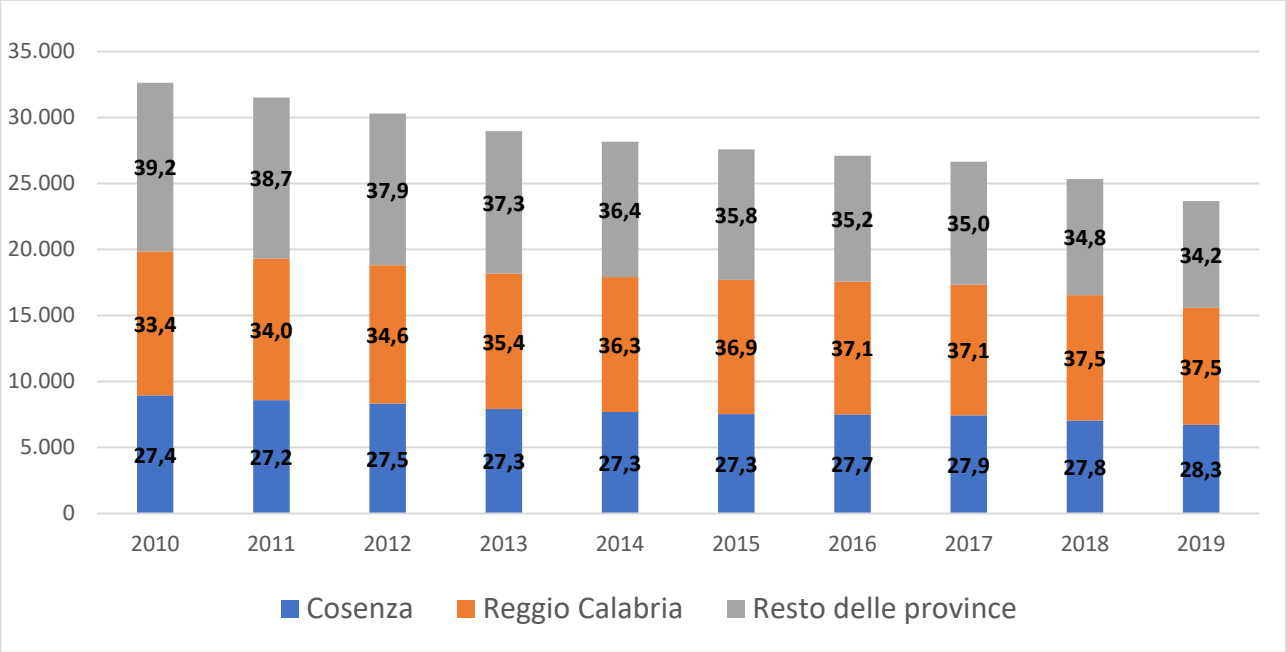
L'agricoltura calabrese è costituita per larga parte da piccole aziende, con un numero medio di dipendenti di 3,8 unità. Nel 2019 le aziende che occupavano operai agricoli dipendenti assommavano a circa 23,6 mila[133], oltre un quarto in meno (-27,5%) di quelle attive nel 2010. In un decennio, infatti, la regione ha visto ridurre il proprio stock di aziende agricole di circa 9 mila unità, a un ritmo del -2,7% in media all'anno.

La provincia di Reggio Calabria è il territorio che concentra il maggior numero di aziende agricole, circa 8,9 mila unità, pari al 37,5% del totale delle aziende, mentre la provincia di Cosenza con le sue 6,7 mila aziende raggruppa poco più di un quarto delle aziende della regione (Grafico 10.1).

Entrambe le province hanno registrato una diminuzione del numero di aziende tra il 2010 e il 2019: la provincia di Cosenza ha perso una azienda agricola su quattro (-25%, pari a circa -2,2 mila unità) a un ritmo del -2,5% in media all'anno, mentre in provincia di Reggio Calabria la cessazione dell'attività ha interessato poco meno di una azienda su cinque (-18,7%, equivalente a circa 2 mila unità), e dunque minore è stato il tasso di decremento (-1,9% in media all'anno).

[133] Il dato relativo alle aziende agricole che occupano lavoratori dipendenti sovrastima la reale numerosità delle aziende. Infatti, poiché l'unità statistica oggetto di rilevazione da parte dell'INPS è l'azienda identificata dal codice fiscale valido nell'ambito provinciale, una stessa azienda che opera in più province viene contata più volte, tante quante sono le province in cui opera; inoltre, poiché una stessa azienda può avere svolto più tipologie di attività (in economia, coltivatori diretti, etc.) il numero di aziende classificato secondo la tipologia di attività risulta superiore al totale delle aziende attive.

Grafico 10.1 - Numero di aziende attive che occupano manodopera agricola in provincia di Cosenza e Reggio Calabria. Anni 2010-19 (v.a.)

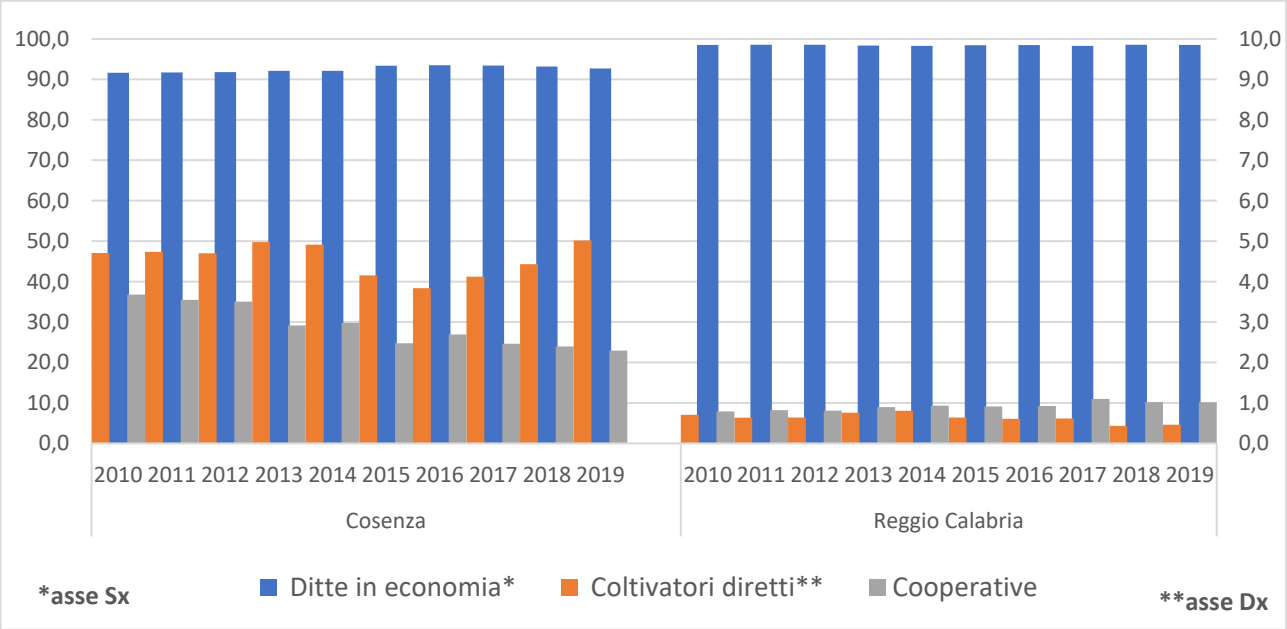


Fonte: ns elaborazioni su dati INPS.

In entrambe le province, a prevalere sono le ditte in economia, percentualmente più numerose a Reggio Calabria, dove rappresentano la quasi totalità delle aziende agricole, mentre nel cosentino si registra una quota, per quanto complessivamente inferiore al 10%, sia di aziende di coltivatori diretti che di cooperative (Grafico 10.2).

Le due province inoltre si differenziano anche per quanto riguarda la dimensione delle aziende: più grandi in provincia di Cosenza, dove occupano mediamente circa 5,1 dipendenti agricoli; più contenute in provincia di Reggio Calabria dove il numero medio di dipendenti scende a 3,2.

Grafico 10.2 - Aziende agricole per tipologia in provincia di Cosenza e di Reggio Calabria.



Fonte: ns elaborazioni su dati INPS.

10.4 Offerta di lavoro agricolo

Secondo i dati INPS, nel 2019 i lavoratori agricoli dipendenti in Calabria assommavano a circa 99 mila unità, in diminuzione rispetto all'anno precedente quando lo stock di lavoratori superava le 100 mila unità. La variazione, pari a -7,1% (la più alta tra tutte le regioni italiane), è imputabile al calo dei lavoratori comunitari (-8,2 mila unità, pari al -8,3% del totale dei braccianti comunitari)[134], soltanto in minima parte compensato dalla crescita delle assunzioni dei braccianti extracomunitari (+644 unità, pari al +8,9%).

In un decennio, nella regione si è registrato un calo di oltre 42 mila lavoratori agricoli comunitari, pari a un ritmo di decremento del -3,2% in media all'anno; i lavoratori extracomunitari, viceversa, nello stesso arco temporale sono cresciuti del 10,8% in media all'anno, passando da circa 3,8 mila a oltre 7,8 mila (Grafico 10.3).

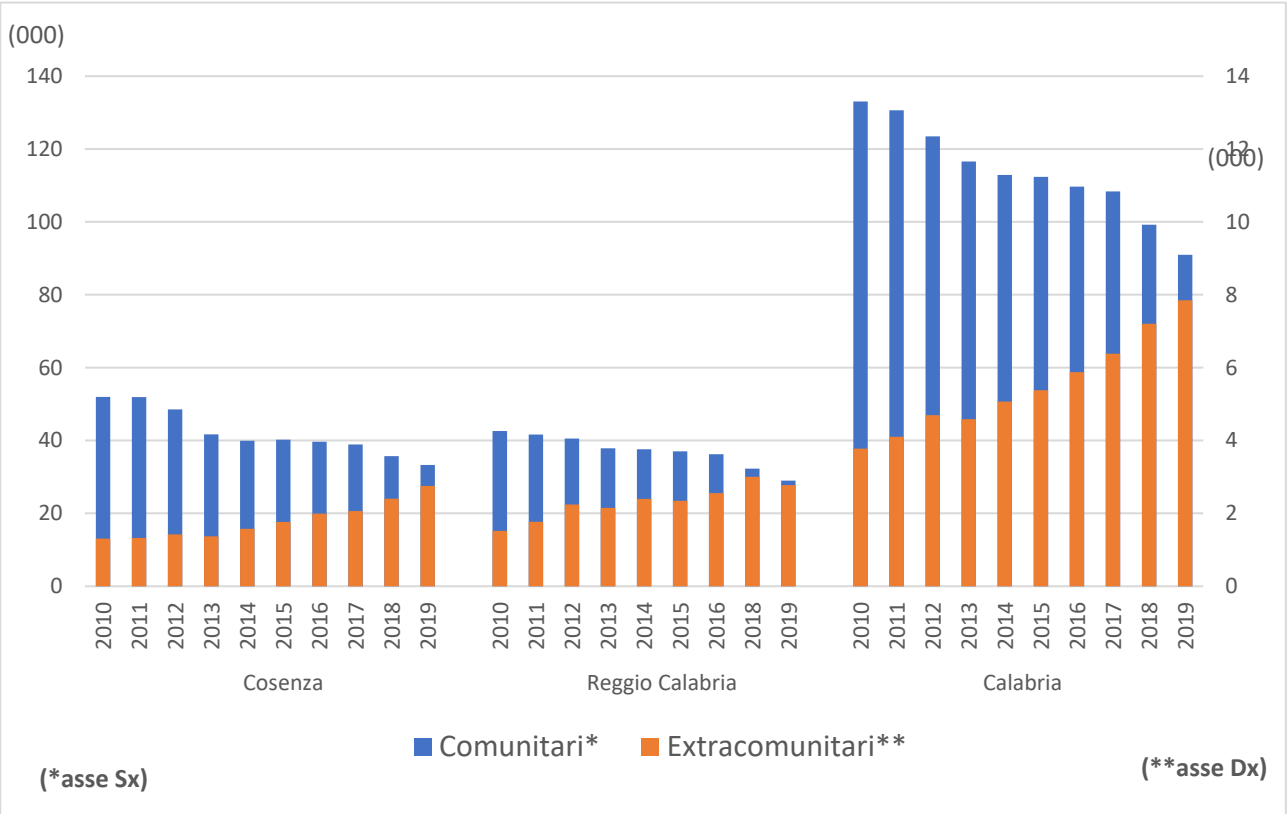
Rispetto al trend regionale, la provincia di Cosenza ha evidenziato sia un ritmo di decrescita della manodopera agricola comunitaria leggermente più intenso di quello medio calabrese- -3,6% in media all'anno - sia un ritmo di crescita dei braccianti extracomunitari lievemente più alto - +11,1% in media all'anno, talché a fine 2019 la presenza di lavoratori agricoli comunitari assommava a oltre 33 mila unità, pari al 36,6%

[134] L'INPS inserisce tra i comunitari i anche lavoratori agricoli italiani, che rappresentano circa i tre quinti della manodopera agricola.

dei braccianti comunitari della regione, mentre quella degli extracomunitari superava di poco le 2,7 mila unità, pari al 35,1% dei lavoratori agricoli extracomunitari calabresi.

Anche la provincia di Reggio Calabria ha evidenziato un andamento negativo della manodopera comunitaria, -3,2% in media all'anno, e un andamento positivo dei braccianti extracomunitari, + 8,3% in media all'anno. In valori assoluti tra il 2010 e il 2019 i lavoratori comunitari presenti nella provincia sono passati da oltre 42 mila a poco meno di 29 mila (pari a meno di un terzo dei comunitari della regione), mentre i braccianti extracomunitari da 1,5 mila (il 40,2% della manodopera extracomunitaria della regione nel 2010) sono saliti a circa 2,8 mila (con una riduzione, però, del loro peso percentuale sceso al 35% del totale regionale). Va sottolineato come tra il 2018 e il 2019, in controtendenza rispetto all'andamento della manodopera extracomunitaria nella regione e in provincia di Cosenza, la provincia di Reggio Calabria ha fatto registrare una decrescita del -7,7% dello stock di braccianti extracomunitari.

Grafico 10.3 - Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo per tipo di cittadinanza, provincia di Cosenza e Reggio Calabria e totale Calabria. Anni 2010-2019 (in migliaia)



Fonte: INPS.

L'offerta di lavoro agricolo straniero evidenzia, dunque, una costante crescita dei braccianti extracomunitari nella regione[135]: crescita più sostenuta nella provincia di Cosenza (in particolare, nella Piana di Sibari), meno forte e regolare nella provincia di Reggio Calabria (e nella Piana di Gioia Tauro).

In ogni caso, i braccianti comunitari continuano a costituire la componente maggioritaria della manodopera agricola[136], soprattutto nelle due aree agrumicole più importanti della regione, vale a dire l'area della piana di Sibari, nel cosentino, e l'area di Rosarno, in provincia di Reggio. Ma anche nel settore orticolo (ad esempio la coltivazione delle cipolle lungo la costa tirrenica da Vibo Valentia a Cosenza) si riscontra un ampio impiego di manodopera straniera a prevalenza comunitaria[137].

La presenza di extracomunitari è particolarmente significativa nel comparto della zootecnia, dove si concentrano soprattutto immigrati asiatici, la cui attività lavorativa non ha carattere stagionale e copre quasi l'intero anno (secondo i dati dell'indagine CREA lavorano in media 102 giornate l'anno).

Tuttavia, si registra anche certa presenza di braccianti extracomunitari nei comparti delle colture industriali e arboree, come, ad esempio, nella piana di Rosarno durante la raccolta delle arance.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro, nel 2019 a livello regionale si registrava una notevole differenza tra uomini comunitari ed extracomunitari mentre le donne comunitarie ed extracomunitarie evidenziavano una particolare concentrazione nella stessa classe di giornate lavorative[138]. Inoltre, rispetto a questo modello di utilizzo dei lavoratori stranieri non si rilevavano differenze di rilievo né tra le due province e la regione, né tra una provincia e l'altra.

Dalle denunce all'INPS dei datori di lavoro risulta che la stragrande maggioranza delle donne sia comunitarie che extracomunitarie (anche se in misura lievemente inferiore)

[135] Un altro aspetto che caratterizza i lavoratori extracomunitari è la loro età media. Si tratta, infatti, di donne e uomini giovani, con un'età media di circa 36 anni, che mostra una sostanziale stabilità nel decennio 2010-2019. Il che sta a indicare, con molta probabilità, che questa componente dei braccianti agricoli è soggetta a un elevato turn-over e che il bacino di reclutamento è alimentato costantemente da individui giovani immediatamente disponibili al lavoro.

[136] Si tratta di una manodopera non più giovane, che nel corso degli anni è passata da un'età media di 41,4 anni nel 2010 a 44,6 anni nel 2019. È abbastanza probabile che si tratti di lavoratori che attuano una migrazione circolare tra il proprio paese e le aziende agricole calabresi in occasione delle campagne di raccolta stagionale.

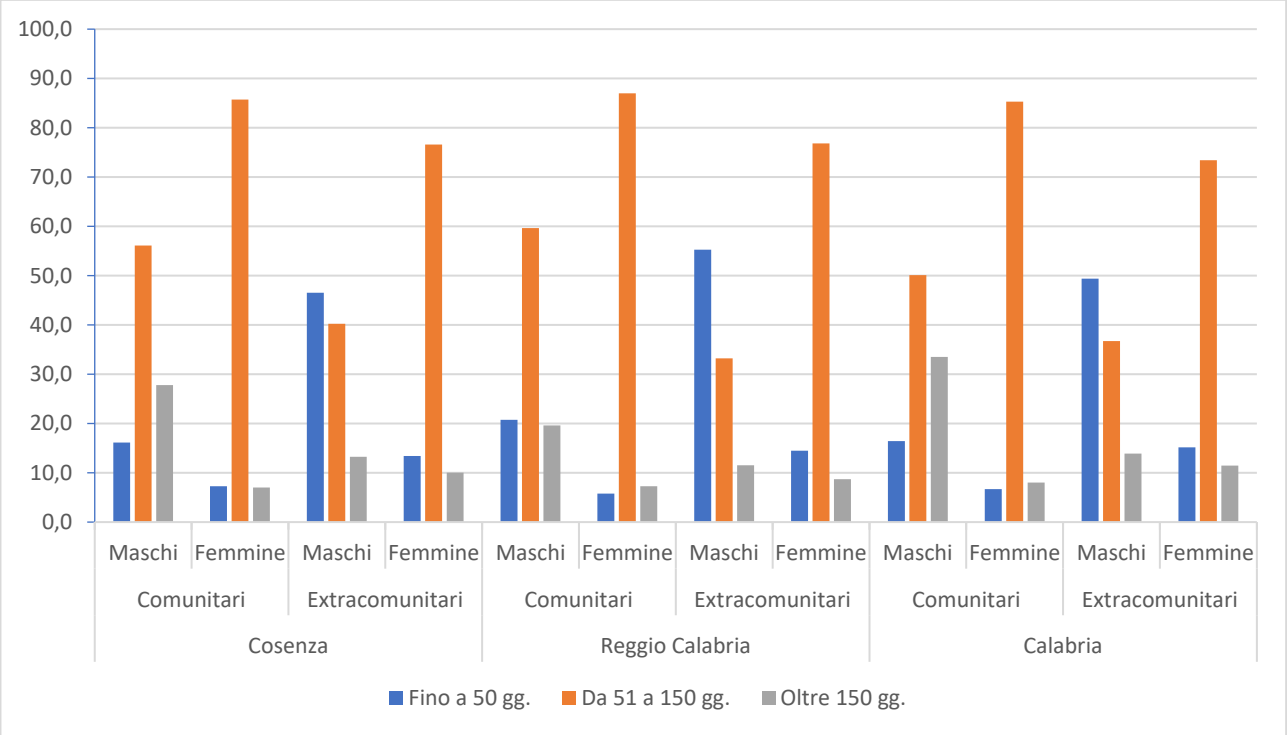
[137] Secondo i dati dell'Indagine CREA, i lavoratori comunitari rappresentano tra l'80% e il 100% della manodopera nelle colture industriali, ortive, nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti e nelle attività agrituristiche, vedi CREA 2019.

[138] A livello regionale, tra i braccianti extracomunitari le donne rappresentavano il 17,3%, pari a circa 1,4 mila unità, e gli uomini l'82,7%, pari a circa 6,5 mila unità. Tra i comunitari, tra cui erano compresi anche i braccianti italiani, le percentuali corrispondenti erano 52,7%% per le donne (pari a circa 48 mila unità) e 47,2% gli uomini (pari a circa 43 mila).

lavora per un numero di giornate che oscilla tra i 51 e i 151 all'anno. Tra gli uomini, al contrario, il tipo di cittadinanza differenzia i braccianti per numero di giornate lavorative denunciate: tra i comunitari (tra cui sono compresi i lavoratori italiani che sono in maggioranza), oltre l'80% è formalmente impiegato nelle attività agricole per un numero di giornate che vanno dalle 50 a oltre 150 all'anno, mentre tra gli extracomunitari una quota simile di lavoratori si colloca nella classe 'fino a 50 giornate' e 'da 51 a 150' giornate.

Questa situazione si ritrova anche nelle due province di Cosenza e di Reggio Calabria, le quali evidenziano quote di lavoratori e lavoratrici stranieri impiegati per un numero di giornate lavorative annue in linea con la media regionale.

Grafico 10.4 - Lavoratori agricoli per sesso, tipo di cittadinanza, classi di giornate lavorate, province di Cosenza e Reggio Calabria e per regione Calabria. Anno 2019 (%)



Fonte: INPS

Come segnalano le indagini sul campo, le giornate lavorative dichiarate sono spesso inferiori a quelle effettivamente prestate dai lavoratori e le condizioni retributive, per lo più informali, prevedono paghe inferiori al 50% di quelle previste dai contratti (CREA 2019).

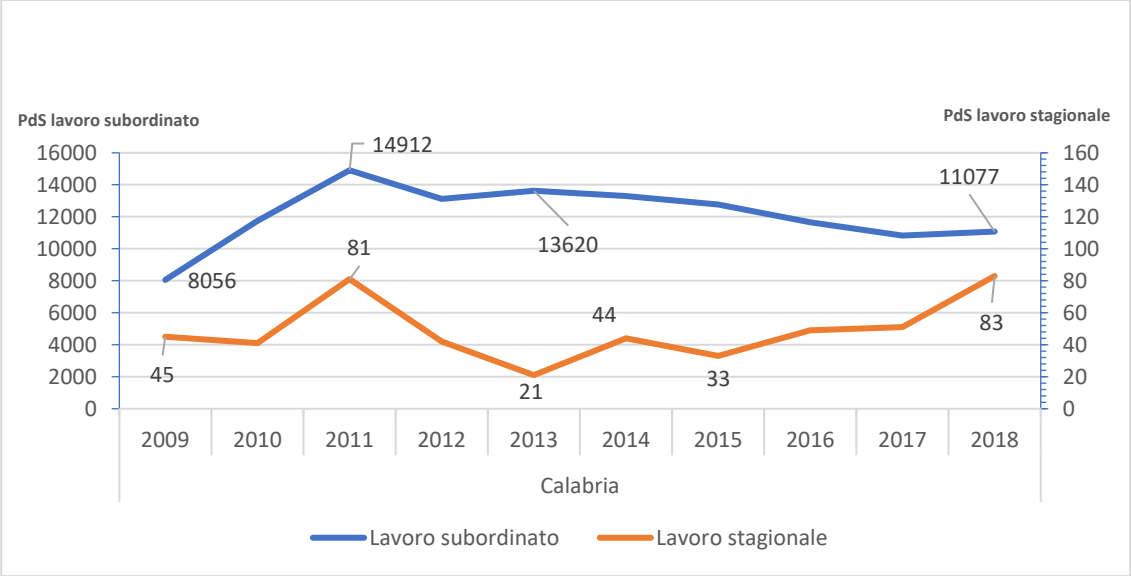
Il reclutamento dei lavoratori stranieri nelle aziende agricole calabresi

È importante sottolineare un aspetto del reclutamento della manodopera straniera per lavoro stagionale. Come è noto, per il lavoro stagionale in agricoltura il governo emana annualmente un decreto flussi con il quale stabilisce le quote di ingresso di lavoratori stranieri. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali provvede con apposita circolare a ripartire territorialmente le quote d'ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali. Alla regione Calabria con il decreto flussi del 2010 erano stati assegnati 1200 ingressi che se utilizzati interamente si sarebbero trasformati in altrettanti permessi di soggiorno per lavoro stagionale. Il Grafico 10.5 evidenzia l'andamento dei permessi di soggiorno per lavoro subordinato e per lavoro stagionale rilasciati tra il 2009 e il 2019 in Calabria. Come si vede, la Regione in dieci anni ha rilasciato una media di 49 permessi per lavoro stagionale.

Nell'ultimo decreto flussi, il DPCM 7 luglio 2020, il governo ha assegnato alla Calabria 51 ingressi per lavoro stagionale: 15 alle province di Cosenza e Catanzaro e 18 alla provincia di Reggio Calabria.

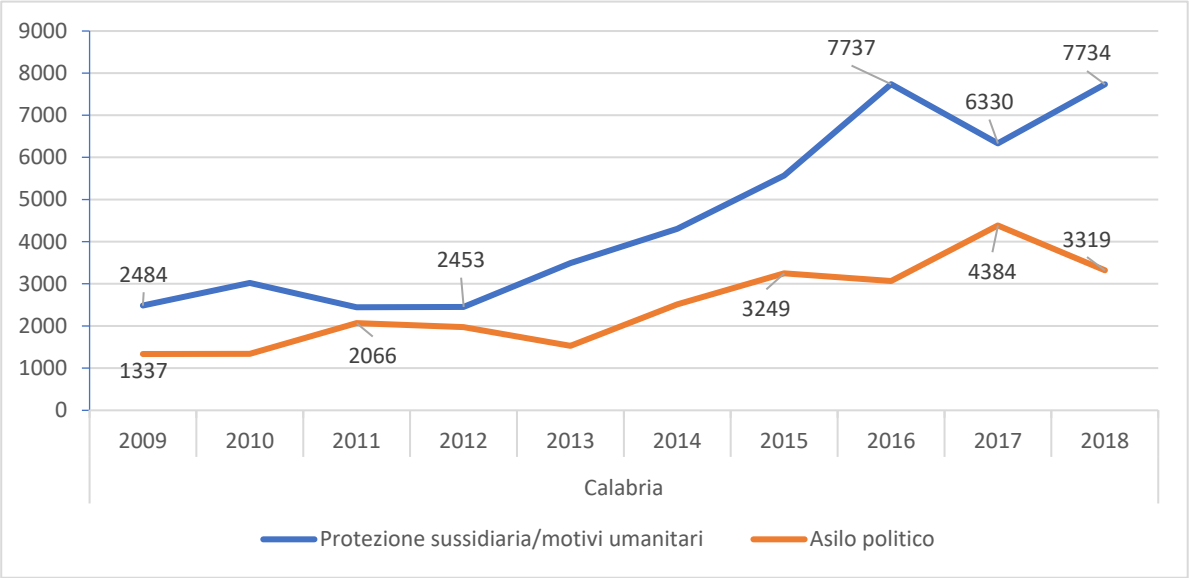
Una recente indagine del CREA sul contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana (2019) ha rilevato che "sempre più vengono utilizzati nel lavoro dei campi (nella piana di Lametia) gli ospiti stranieri dei centri di assistenza straordinari" (CREA, 2019: 326).

Grafico 10.5 - Permessi di soggiorno per lavoro subordinato e per lavoro stagionale rilasciati in Calabria. Anni 2009-2019 (v.a.)



Infatti, la crescita dei flussi di stranieri dalle coste del Nord-Africa e la sistemazione nei centri di assistenza delle regioni del Sud ha fornito manodopera a buon mercato per i caporali italiani e stranieri. Come si vede nel Grafico 10.6, soprattutto in corrispondenza di alcuni anni (che hanno coinciso con picchi di afflusso in conseguenza di crisi politiche o conflitti bellici in alcuni paesi africani) la quota di permessi di soggiorno per protezione sussidiaria/motivi umanitari e asilo politica ha consentito di attingere ampiamente a un bacino potenziale di lavoratori da impiegare nei campi a costi contenuti.

Grafico 10.6 - Permessi di soggiorno per Protezione sussidiaria/motivi umanitari e Asilo politico rilasciati in Calabria.



Nel 2015, MEDU nel suo rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri in agricoltura evidenziò come su un campione di 234 persone impegnate nel lavoro agricolo nella Piana di Gioia Tauro il 18% aveva un permesso per protezione internazionale e il 38% un permesso per motivi umanitari. Complessivamente, dunque, oltre la metà dei braccianti del campione aveva ottenuto il riconoscimento di persona meritevole di protezione giuridica da parte dello stato italiano

10.5 La spesa erogata per sussidi ai lavoratori stranieri

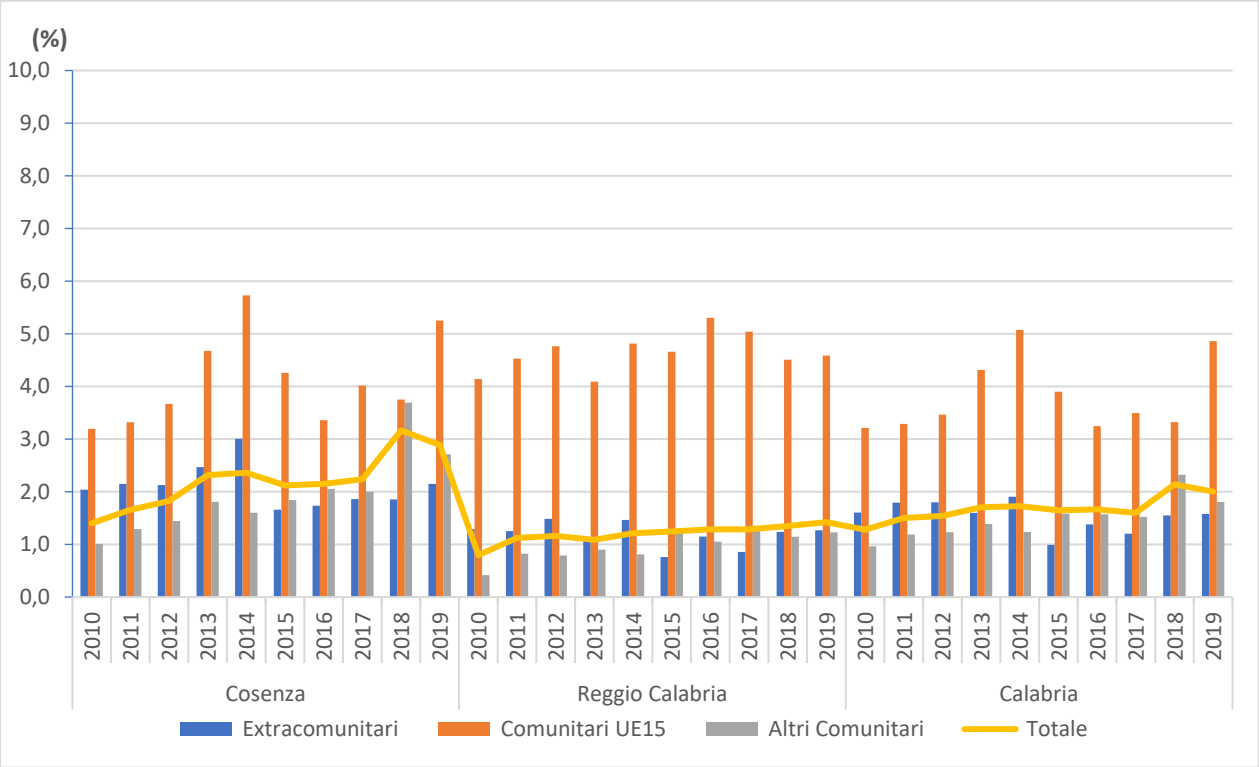
Come è noto, la disoccupazione agricola è una indennità che spetta agli operai iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Poiché tra i requisiti per riceverla c'è l'aver cumulato almeno 102 contributi giornalieri in un biennio (dato dall'anno cui si riferisce l'indennità e dall'anno precedente) soltanto una piccola percentuale di lavoratori

stranieri (i più qualificati, che lavorano per quasi tutto l'anno nelle aziende agricole o zootecniche o agrituristiche) riescono a percepire l'indennità di disoccupazione.

Come si vede nel Grafico 10.7, la quota più alta di percettori di disoccupazione agricola è rappresentata dai braccianti agricoli comunitari dell'UE a 15 (che comprendono prevalentemente braccianti italiani). A livello regionale, i disoccupati comunitari dell'UE a 15 percettori dell'indennità sono passati dal poco più del 3% nel 2010 al 5% nel 2014 per poi scendere sotto il 5% negli anni successivi e tornare a crescere nel 2018. La quota di extracomunitari percettori dell'indennità di disoccupazione nel decennio ha sempre oscillato sotto il 2%, mentre i percettori della disoccupazione agricola provenienti dai paesi dell'Est dell'Unione europea a partire dal 2015 hanno visto aumentare il loro peso percentuale rispetto agli extracomunitari.

Nelle due province l'andamento dell'indennità di disoccupazione per tipo di cittadinanza ha rispecchiato il trend regionale, anche se la provincia di Cosenza ha evidenziato una quota di percettori di indennità di disoccupazione tra i lavoratori extracomunitari superiore alla media regionale, mentre la provincia di Reggio Calabria, viceversa, ha fatto registrare sia una quota di percettori extracomunitari di disoccupazione agricoli inferiore alla media regionale, sia una quota di percettori dell'indennità tra i comunitari dell'UE a 15 tendenzialmente costante nel tempo e più alta della media regionale.

Grafico 10.7 - Percettori di disoccupazione agricola per tipo di cittadinanza, provincia di Cosenza e Reggio Calabria e regione Calabria.



10.6 Criticità del lavoro: sfruttamento e negazione dei diritti

Come è periodicamente documentato dai rapporti dell'Osservatorio Placido Rizzotto sull'agricoltura meridionale, il lavoro agricolo stagionale (ma non solo) è caratterizzato da numerose irregolarità e violazioni di legge: irregolarità contrattuale e contributiva, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento ai sensi dell'art. 603 bis del c.p., lavoro nero[139].

In Tabella 10.2 sono riportati i dati sull'attività ispettiva dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Come si può osservare, tra il 2012 e il 2016 il numero delle aziende calabresi ispezionate (sul totale delle aziende del SUD interessate da verifiche) è cresciuto,

[139] Proprio rispetto al lavoro nero, il CREA nel 2020 ha stimato il fabbisogno di manodopera giornaliero per ettaro e per area, per ciascuna delle colture principali. La stima per la piana di Sibari era pari a 6,6 milioni di giornate per complessivi 34,6 mila lavoratori. Come sottolineano i ricercatori del CREA, nell'area della Piana di Sibari è emerso un margine di fabbisogno di lavoro non ufficialmente soddisfatto, coperto anche dal lavoro non tracciato delle braccianti e dei braccianti comunitari; cfr CREA, *L'agricoltura nell'arco ionico ai tempi del Covid-19. Quali prospettive per le braccianti straniere comunitarie*, Roma, maggio 2020.

passando dal 19,1% al 25,2% delle aziende calabresi, per poi calare nel 2020 al 21,9%. La quota di aziende che hanno ricevuto una contestazione è stata all'incirca simile alla quota di quelle ispezionate, passando da circa un quinto a un quarto, per poi scendere al 12,1% nel 2020.

Tabella 10.2 - Ispezioni e irregolarità nel settore agricolo in Calabria e nel SUD Italia. Anni 2012-2016 (% Calabria/SUD; %SUD/Italia)

	2012		2013		2014		2015		2016		2020	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
	Calabria											
Aziende agricole ispezionate	671	*19,1*	673	*21,4*	800	*23,2*	977	*22,3*	1029	*25,2*	469	21,9
Aziende agricole contestate	292	*20,6*	271	*20,4*	365	*21,5*	596	*24,2*	571	*26,1*	260	12,1
Lavoratori agricoli irregolari	1130	*33,3*	675	*26,9*	938	*36,1*	910	*23,6*	634	*22,5*	351	16,4
Lavoratori extracomunitari privi del PdS	**13**	*21,0*	**3**	*16,7*	**3**	*13,6*	**31**	*36,0*	**9**	*10,2*	**11**	0,5
Lavoro nero	**421**	*20,6*	**390**	*23,2*	**299**	*17,5*	**502**	*23,8*	**505**	*22,3*	**279**	13,0
Caporalato/sfruttamento art. 603 bis c.p.	114	*56,7*	188	*84,3*	628	*90,2*	313	*76,5*	87	*75,7*	*0*	0,0
	SUD*											
Aziende agricole ispezionate	3507	*59,7*	3139	*55,5*	3443	*63,4*	4380	*50,6*	4079	*50,7*	2142	53,7
Aziende agricole contestate	1420	*55,6*	1331	*52,7*	1677	*62,3*	2459	*58,8*	2186	*57,0*	1237	53,5
Lavoratori agricoli irregolari	3398	*53,6*	2508	*58,0*	2600	*69,9*	3856	*62,7*	2818	*51,1*	1880	41,0
Lavoratori extracomunitari privi del PdS	**62**	*34,3*	**21**	*30,0*	**22**	*30,1*	**86**	*47,8*	**88**	*40,6*	**1090**	54,4
Lavoro nero	**2045**	*63,7*	**1683**	*61,4*	**1707**	*68,9*	**2106**	*58,0*	**2263**	*56,6*	**63**	45,3
Caporalato/sfruttamento art. 603 bis c.p.	201	*29,4*	223	*49,3*	696	*83,3*	409	*57,4*	115	*81,6*	-	-
*Campania, Puglia, Basilicata, Calabria												

Fonte: ns elaborazioni su dati Ispettorato generale del lavoro.

Nel primo anno di controlli (il 2012), l'Ispettorato ha scoperto che un terzo de lavoratori agricoli impiegato nelle aziende contestate risultava irregolare, mentre l'anno successivo la quota di irregolari era scesa al 27% circa. Dal 2014, quando si è registrato un picco relativo di irregolari, la percentuale di lavoratori irregolari è calata gradualmente fino a raggiungere il 16,4% nel 2020.

Rispetto alle irregolarità, colpisce, da un lato, la quota tutto sommato contenuta di lavoro nero (circa il 20% in media dal 2012 al 2016) registrata dagli ispettori dell'INL, e dall'altro, il peso percentuale che almeno fino al 2016 hanno avuto le contestazioni di intermediazione illecita di manodopera e sfruttamento lavorativo: da questo punto di vista, tra le quattro regioni peninsulari del Sud la Calabria risulterebbe essere stata quella più soggetta al caporalato e dove esso ha assunto un carattere più pervasivo e stabile[140]

10.7 La spesa sociale dei comuni

La Calabria è la regione del Sud con la spesa sociale per abitanti più bassa d'Italia: 22 euro contro i 58 del Sud e i 124 euro del Paese.

La spesa per interventi di sostegno e inclusione della popolazione immigrata è stata di circa 5,7 milioni di euro nel 2018, pari al 12% della spesa sociale calabrese, in calo del -13,1% rispetto all'anno precedente.

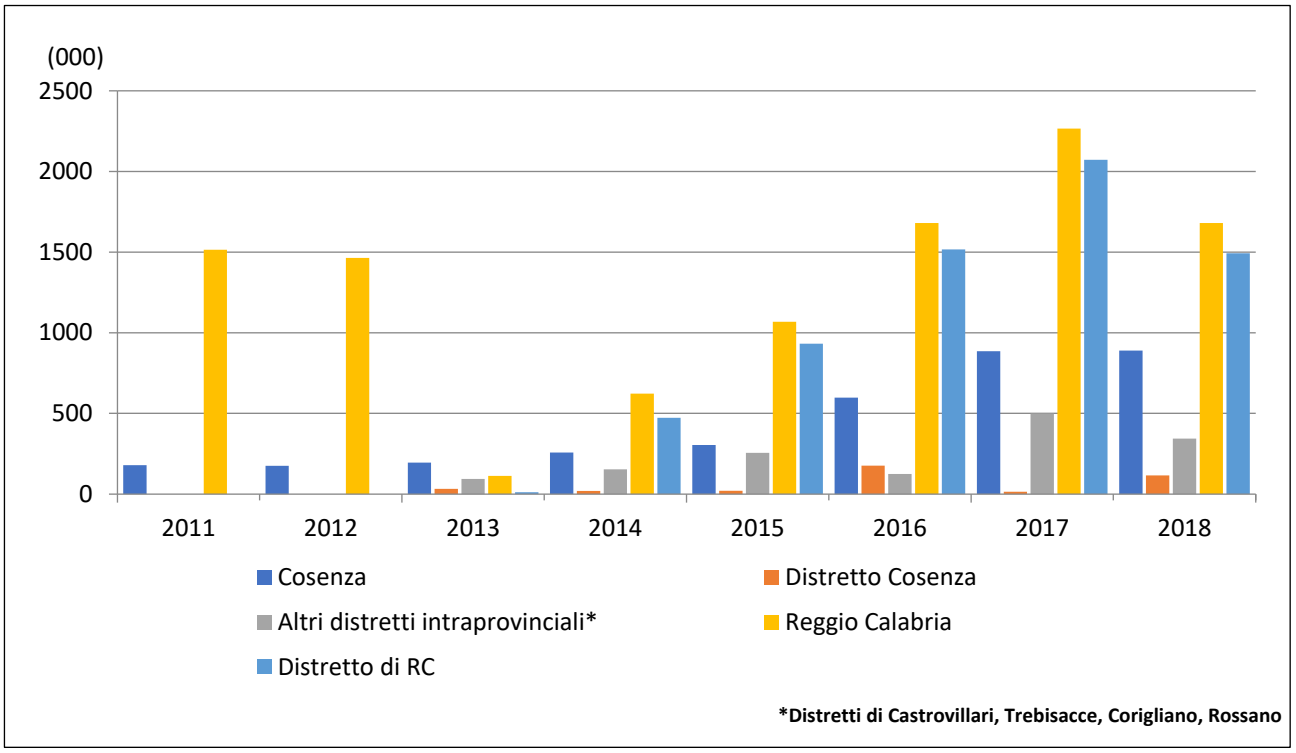
A contribuire in misura determinante alla riduzione della spesa è stata soprattutto la decurtazione della voce relativa al finanziamento delle strutture residenziali (in particolare la voce "altri centri e strutture residenziali" è calata del -76,2%) che assorbe circa il 67% del totale della spesa regionale.

In ogni caso, nonostante la contrazione congiunturale, la spesa sociale per immigrati dal 2011 al 2018 è cresciuta mediamente del 16,2% all'anno grazie alle risorse provenienti dal sistema SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Tale sistema finanzia progetti di accoglienza integrata che comuni e altri enti locali realizzano a favore degli immigrati con un percorso migratorio particolarmente difficile.

A livello provinciale, Cosenza ha visto crescere la sua spesa sociale addirittura di quasi il 50% in media all'anno, recuperando il bassissimo livello di spesa sociale per questa area di utenza che nel 2011 era inferiore ai 180 mila euro (Grafico 10.8).

[140] Da questo punto di vista appare 'sorprendente' il dato relativo alle ispezioni condotte nel 2020 che non hanno riscontrato casi di caporalato in nessuna delle aziende contestate.

Grafico 10.8 - Spesa per interventi e servizi sociali per immigrati, per province e ambiti di Cosenza e Reggio Calabria.

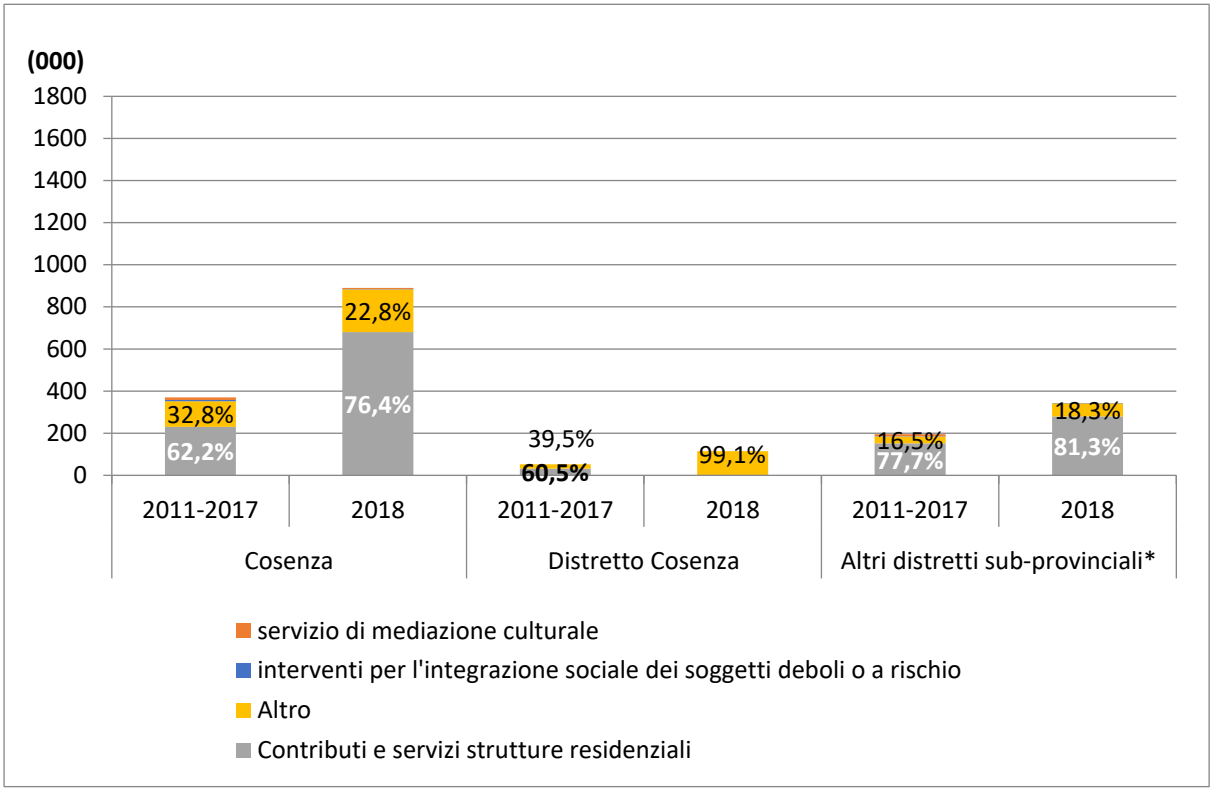


La provincia di Reggio Calabria, invece, ha evidenziato un andamento della spesa del tutto peculiare. Nel biennio 2011-2012 è stata la destinataria di circa il 60% dei fondi regionale per interventi e servizi sociali a favore degli immigrati. Nel 2013 la spesa è crollata all' 8,1% del totale regionale, per poi iniziare a crescere e raggiungere il picco del 34,2% nel 2017 e ridiscendere al 29,2% nel 2018.

Consideriamo il tipo di prestazioni erogate sotto forma di servizi o contributi in provincia di Cosenza e nei distretti sub-provinciali.

Come si osserva nel Grafico 10.9, la gran parte della spesa sociale per gli immigrati della provincia viene assorbita dai contributi e dai servizi residenziali. Nel periodo 2011-2017 mediamente oltre i tre quinti della spesa sono stati destinati a questa voce di spesa, mentre un altro terzo è stato assorbito dai costi del servizio sociale professionale. Agli interventi per l'integrazione dei soggetti deboli o a rischio e al servizio di mediazione culturale è stato destinato appena il 5% della spesa provinciale. Nel 2018 si è registrato un ulteriore aumento della spesa connessa ai contributi e ai servizi residenziali a scapito delle altre voci di spesa.

Grafico 10.9 - Spesa per Immigrati per tipo di intervento, provincia di Cosenza e distretti territoriali sub-provinciali.



La residualità della spesa per gli interventi di integrazione sociale degli immigrati si registra sia nel distretto di Cosenza - dove nel 2018 la quasi totalità della spesa è stata destinata per pagare gli stipendi agli operatori del servizio sociale professionale – sia nei distretti sub-provinciali.

Va sottolineato che la gran parte della spesa sociale per gli immigrati sia della Calabria che delle altre regioni meridionali, grava su fonti di finanziamento statali o comunitari, mentre del tutto marginale è la quota di finanziamento regionale.

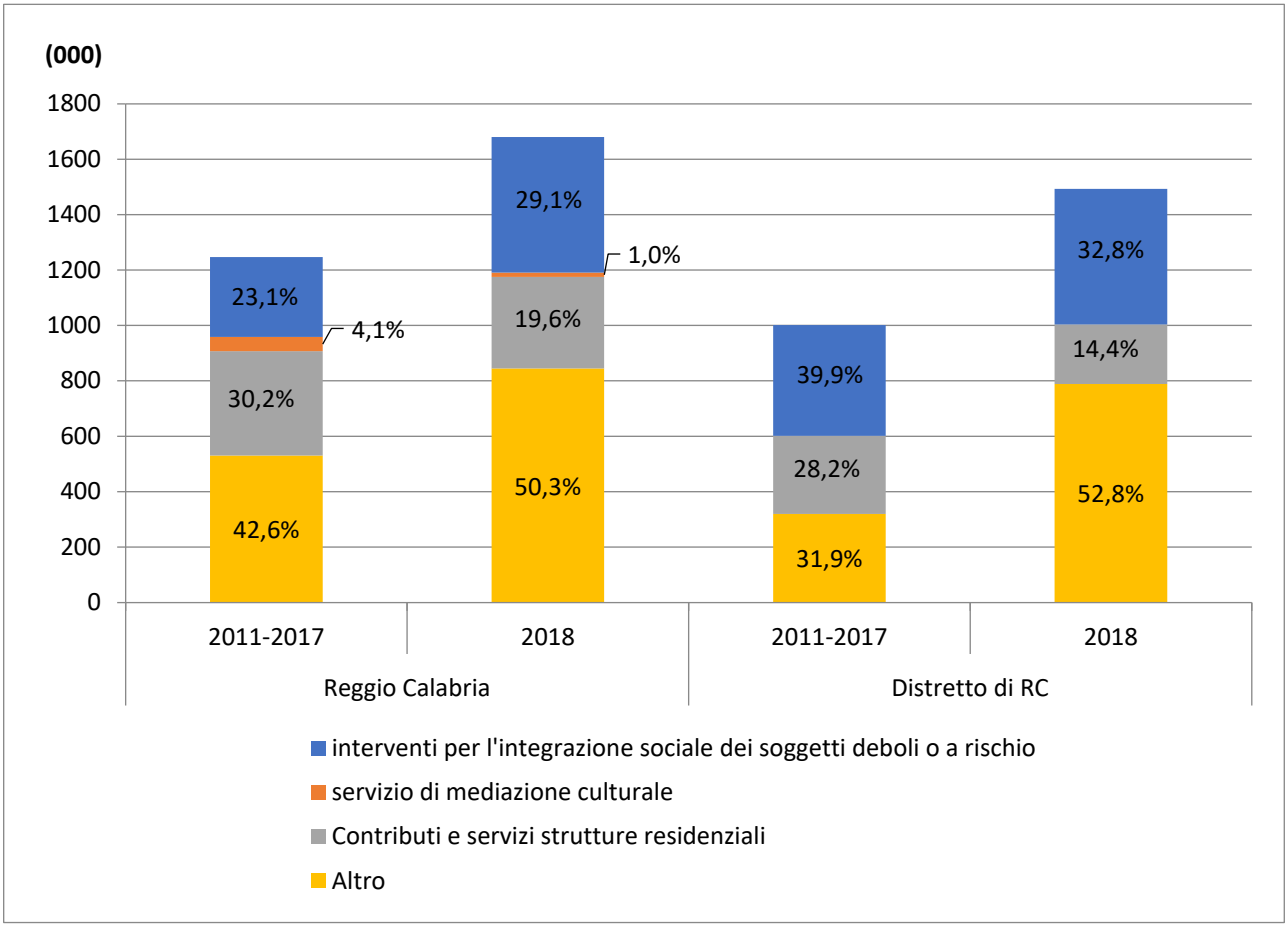
Per quanto riguarda la spesa sociale in provincia di Reggio Calabria, qui la situazione è radicalmente diversa da quella della provincia di Cosenza. Probabilmente sia in ragione dei volumi di spesa che di interventi consolidati nel tempo, la spesa sociale per gli immigrati mostra una più ampia articolazione. La quota di spesa per contributi e servizi per le strutture di prima e seconda accoglienza degli immigrati è di molto inferiore alla media regionale: nel settennio 2011-2017 la provincia ha destinato ad essa mediamente meno di un terzo, il 30,2%, contro il 58% della spesa regionale, e nel 2018 ancora meno, il 19,6%, contro il 68,6% di quanto speso a livello regionale.

La fetta di spesa sociale più consistente è stata destinata al finanziamento di attività come l'intermediazione abitativa e/o l'assegnazione di alloggi (almeno fino al 2014) e ad

altre attività di integrazione sociale o all'erogazione di contributi economici: oltre due quinti, il 42,6% in media, tra il 2011 e il 2017, e poco più della metà dell'intera spesa sociale nel 2018. Significativa è stata anche la spesa per interventi di integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio, passata in media dal 23,1% negli anni 2011-2017 al 29,1% nel 2018. L'unica voce di spesa sottofinanziata, qui come altrove, è il servizio di mediazione culturale, passato da un 4,0% in media nel settennio 2011-2017 all'1,0% nel 2018.

Il distretto di Reggio Calabria ha evidenziato una articolazione della spesa simile a quella provinciale, anche se ha destinato agli interventi per l'integrazione dei soggetti deboli o a rischio quote maggiori di spesa mentre non ha destinato nulla ai servizi di mediazione culturale.

Grafico 10.10 - Spesa per Immigrati per tipo di intervento, per provincia e distretto di Reggio Calabria.



10.8 Offerta e fruizione dei servizi alloggiativi

Come è noto, la Calabria negli anni passati è stata al centro di fatti di cronaca che hanno coinvolto i braccianti agricoli stranieri, a cui sono seguite proteste e manifestazioni da parte degli immigrati per rivendicare condizioni di vita e di lavoro dignitose[141].

L'accoglienza rimane l'elemento più problematico della condizione di vita dei lavoratori agricoli stagionali stranieri in Calabria, sia per la scarsità di fondi regionali destinati alla sistemazione alloggiativa dei lavoratori stranieri regolari, sia per la tradizionale debolezza delle politiche abitative e per l'assenza di progetti innovativi in grado di cogliere e soddisfare la domanda di "nuove forme dell'abitare" espressa da nuovi soggetti (come gli immigrati) (Bronzini, Ascoli, 2018), sia, infine, per l 'approccio emergenziale al problema immigrazione da parte delle istituzioni regionali e locali.

Il disagio abitativo degli immigrati regolari e delle loro famiglie era già stato segnalato all'inizio degli anni 2000. La richiamata indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia meridionale aveva rilevato in Calabria "una condizione di disagio abitativo che risulta per così dire meno grave nelle città dove vivono nuclei familiari comunque costretti a occupare abitazioni degradate o ad alloggiare in locali con destinazioni d'uso diversa da quella abitativa. [Tuttavia] una condizione più grave di disagio colpisce soprattutto singoli o gruppi nelle aree rurali dove gli immigrati trovano sistemazione per lo più …. In casolari fatiscenti […] in condizioni di sovraffollamento […] talvolta totalmente privi di servizi. […] Nel complesso è verosimile stimare in un 40% la quota di popolazione straniera in situazioni di degrado grave. Si tratta di un numero che, a seconda delle stime di riferimento, oscillerebbe tra le 14 mila e le 22 mila persone, concentrate soprattutto nelle aree rurali: nella Piana di Gioia Tauro e nella Sibaride".

Rispetto a questo quadro è difficile dire quanto siano cambiate le cose soprattutto per le famiglie di immigrati residenti nei grandi centri urbani, perché mancano dati sugli alloggi ERP assegnati alle famiglie straniere ne sono disponibili dati regionali sulla domanda effettiva e potenziale di alloggi di edilizia pubblica.

Se ci si basa sulle graduatorie disponibili relative a singoli contesti, ciò che emerge - e che contribuisce a spiegare la bassa percentuale di assegnatari stranieri di alloggi ERP – sono i requisiti di accesso per partecipare ai bandi. Ad esempio, a Reggio Calabria il bando del marzo 2005 prevedeva l'assegnazione di alloggi ERP a tre distinte categorie di

[141] Per una rassegna dei fatti di cronaca verificatisi a Rosarno e nella Sibaride, MEDU, *TerraINgiusta. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri in agricoltura*, aprile 2015. Per la ricostruzione dell'ultimo fatto di cronaca verificatosi a San Calogero in provincia di Vibo Valentia vedi M. Colucci, Morire nei campi. Alcuni casi dal 1989 a oggi, in Flai-CGIL- Osservatorio Placido Rizzotto, *Agromafie e caporalato*. Quinto rapporto, Ediesse Roma 2020.

beneficiari: anziani, portatori di handicap e nuove famiglie. Il risultato è stato il seguente: su 175 alloggi assegnati ad anziani, ad immigrati anziani ne sono stati assegnati 2; su 126 alloggi assegnati a portatori di handicap, a immigrati con handicap ne sono stati assegnati 2; infine, su 98 alloggi assegnati a nuove famiglie, a famiglie immigrate ne sono stati assegnati 6[142].

I limiti all'accesso ai servizi di welfare sono uno dei fattori più frequentemente segnalato da studiosi e rappresentanti delle associazioni di terzo settore che si occupano di immigrati e di minoranze come i ROM. Per esempio, la difficoltà di accesso all'iscrizione anagrafica nei territori di lavoro, soprattutto per i lavoratori titolari di permessi di soggiorno per protezione internazionale o umanitaria, che li esclude dall'accesso ai servizi sociali e di sostegno.

[142] Una proporzione simile di alloggi ERP assegnati a famiglie straniere si ritrova anche nella graduatoria definitiva del comune di Catanzaro relativa a un bando del giugno 2015: 12/206, di cui 2 con portatori di handicap.

PARTE IV

Regione Campania

CAPITOLO 11
Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera

11.1 Introduzione

Nel presentare lo scenario regolativo campano in materia migratoria dobbiamo tener presenti alcuni tratti peculiari che ne marcano in maniera distintiva il profilo geopolitico. In primo luogo la Campania è la terza regione più popolosa d'Italia con l'area metropolitana di Napoli che detiene la più elevata densità abitativa di tutta Europa. Del resto storicamente vi è sempre stato questo dualismo asimmetrico tra la grande testa del capoluogo di Regione e il più esile corpo restante delle singole provincie, al punto che nella narrazione mainstream questo topos macrocefalico viene indicato come la causa di un forte elemento accentratore e di una ipertrofica rappresentatività mediatica al punto da ricondurre, non sempre a giusta ragione, tutte le problematiche regionali alla sola realtà napoletana.[143] In secondo luogo la regione ha attraversato alcune fasi ben delineate che l'hanno vista passare da area di transito per poi diventare area di insediamento stabile dei migranti [144] con tutte le implicazioni che una dinamica di questo tipo può comportare in un territorio già di per sé caratterizzato da livelli elevati di disoccupazione e di povertà dentro un sistema di welfare abbastanza affaticato e in sofferenza sul piano organizzativo e finanziario.

Un ulteriore fattore, da tener presente, è la capillare presenza delle organizzazioni di criminalità organizzata, ragion per cui molti immigrati, che a causa della crisi economica si trovano in condizioni di crescente emarginazione, rischiano di diventare la manovalanza di riserva dei traffici illeciti, quando non tentano, in ultima istanza, di mettersi in proprio come accade per alcune collettività straniere, specie in determinate aree particolarmente critiche, circostanza che aggrava e inasprisce non solo la marginalità di questi soggetti ma crea delle enclave di mercato illegale che acutizza e dilata la già allarmante conflittualità sociale.

[143] Emiliana Baldoni, Federica Dolente, Mattia Vitiello, (a cura di) "I cittadini di origine straniera in Campania. Alcuni elementi strutturali in Com.In. 3.0, Rapporto di Ricerca, I cittadini di origini straniera in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Alcuni dati strutturali - Maggio 2018 in https://www.consorzionova.it/progetti/com-in-3-0-competenze-per-lintegrazione/ consultato il 01/02/2021

[144] Elena De Filippo- Salvatore Strozza (a cura di), Gli immigrati in Campania durante la crisi economica, FrancoAngeli Editore, Milano 2015

C'è da riconoscere che la Regione Campania ha, sul piano istituzionale, intercettato queste sfide individuando uno strumento legislativo per porre le basi di un sistema di accoglienza e di integrazione in modo da fronteggiare e governare un fenomeno in costante mutamento e attraversato da molteplici complessità, ponendo, in particolare, in una regione così popolosa e sfaccettata, l'accento soprattutto su politiche antidiscriminatorie centrate sulla garanzia dei diritti di accesso ai servizi di welfare nel loro complesso per la popolazione migrante con un orientamento di *favor* giuridico che è stato anche impugnato dal Governo centrale. Ma con la sent. n. 61/2011 della Corte Costituzionale[145] tale contenzioso è stato risolto in quanto le disposizioni della legge campana sono state giustificate dalle finalità perseguite dal legislatore regionale, "*in un contesto di competenze concorrenti o residuali»,* di predisporre *«sistemi di tutela e promozione, volti ad assicurare l'opportunità per le persone straniere presenti in Campania di accedere a diritti quali quello allo studio ed alla formazione professionale, all'assistenza sociale, al lavoro, all'abitazione, alla salute*"[146]

Nei capitoli successivi, ricostruendo il consueto repertorio dei principali dispositivi regolatori in materia di migrazioni, offriremo un frame in grado di analizzare le modalità attraverso le quali la produzione legislativa si è misurata con uno scenario che presenta palesi elementi di multiproblematicità, ma, nel contempo, manifesta, altrettanto inequivocabilmente, la dotazione di un ricco giacimento di iniziative a forte impronta civica dentro un tessuto associazionistico e di imprenditorialità sociale attraversato da energie collettive e intelligenze strategiche.

11.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio, e programmatorio

Leggi e programmazione di settore

Fin dalla sua Legge Statutaria, la Campania si presenta, sul piano ordinamentale, come una tra le regioni più avanzate in termini di riconoscimento dei diritti e delle tutele dei migranti,[147] data l'accezione estensiva con cui riconosce loro diritti e tutele. Infatti lo Statuto vigente indica linee guida precise in materia di immigrazione a partire dall'articolo 8, comma 1, lettera o) riguardante "*la realizzazione di un elevato livello delle prestazioni concernenti i diritti sociali nonché il godimento dei diritti politici e sociali*

[145] https://www.giurcost.org/decisioni/2011/0061s-11.html consultato il 01/02/2021
[146] Donatella Loprieno, Regionalismo e immigrazione. Le risposte degli ordinamenti regionali italiani al fenomeno migratorio, 4 aprile 2018, p.272 in Consulta online https://www.giurcost.org/studi/loprieno.pdf consultato il 01/02/2021
[147] Testo vigente della L.R. n. 6 del 28 maggio 2009, "*Statuto della Regione Campania"* in http://regione.campania.it/assets/documents/testo-vigente-statuto-alla-28-2016.pdf consultato il 01/02/2021

degli immigrati, degli stranieri profughi rifugiati e degli apolidi, ivi compreso il diritto di voto, per quanto compatibile con la Costituzione". Inoltre l'articolo 18, comma 1, lettera c) istituisce "*la Consulta degli immigrati, per favorire la loro integrazione nella comunità campana; al comma 2, ne disciplina le funzioni e le modalità di nomina, ne garantisce l'indipendenza e assicura la gratuità delle cariche; al comma 3, stabilisce che ciascuno dei suddetti organismi presenta una relazione annuale sull'attività svolta al Consiglio regionale, che ne discute in apposita seduta e al comma 4 disciplina il rimborso spese*". In ordine di tempo il primo provvedimento normativo che riguarda specificamente gli immigrati in Campania viene adottato con la Legge regionale 33/1994 successivamente abrogata dall'articolo 24, comma 1 dell'attuale legge in vigore, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 23 circa le disposizioni transitorie per quanto riguarda la durata della Consulta regionale dell'immigrazione.[148] Infatti, in coerenza, con i principi declaratori di rango statutario, testé menzionati, viene promulgato un nuovo testo legislativo, che, alla luce dei profondi e intensi mutamenti del fenomeno, costituisce ad oggi il dispositivo cardine della legislazione regionale in tema d'immigrazione: la legge regionale 6/2010 recante *"Norme per l'inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania"*.[149]

Data la particolare rilevanza, di seguito presenteremo una breve rassegna degli articoli maggiormente significativi:

- art 12 istituisce *un Osservatorio regionale* sull'immigrazione che annovera tra i suoi compiti: l'osservazione, il monitoraggio e la prevenzione dei fenomeni di discriminazione, xenofobia e razzismo.
- art. 13 detta espressamente "Misure contro la discriminazione", con "*azioni di monitoraggio, assistenza e tutela legale per le vittime di ogni forma di discriminazione dirette ed indiretta, fondata sulla xenofobia, la razza, l'origine etnica o l'appartenenza religiosa nonché per le vittime delle situazioni di violenza o di grave sfruttamento, anche in ambito lavorativo».*
- art. 16 si occupa di Assistenza sociale e recita: *"Ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 286/1998 le persone straniere regolarmente soggiornanti in Campania sono equiparate ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale che*

[148] L.R. n. 33 del 3 novembre 1994 "*Interventi a sostegno dei diritti degli immigrati stranieri in Campania provenienti da paesi extra comunitari*" in http://regione.campania.it/normativa/item.php?7b7fec2087f982d694b26f0cc9f850d6=bc16011b2c1cbedee69bbbfa6f769d51&pgCode=G19I231R633&id_doc_type=1&id_tema=20&refresh=on consultato il 01/02/2021

[149] L.R. n.6 dell'8 febbraio 2010 recante "N*orme per l''inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania*" in http://www.integrazionemigranti.gov.it/leregioni/campania/Documents/CAMPANIA_LR_6_2010.pdf consultato 02/02/2021

sono erogate, a titolo obbligatorio o a titolo facoltativo, dalla regione, dagli enti locali e dagli enti pubblici.

Inoltre vi è da citare la Deliberazione della Giunta regionale n. 631 del 28 novembre 2016 che recepisce l'Accordo della Conferenza Stato Regioni del 5 maggio 2016 (Requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia) con lo scopo di dare ampia e capillare diffusione delle Linee di indirizzo come definite nel suddetto Accordo, promuovendone l'applicazione nel territorio regionale tra gli Enti Locali, anche in relazione alle progettualità di cui agli Avvisi emanati dal Ministero dell'Interno nel programma FAMI.[150]

Prospetto 11.1 - Regione Campania leggi di settore Immigrazione

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/Obiettivi**
LR. n.33 03.11.1994	Interventi a sostegno dei diritti degli immigrati stranieri in Campania provenienti da paesi extracomunitari (testo abrogato).
L.R. n.6 08.05.2010	Norme per l''inclusione sociale, economica e culturale delle persone straniere presenti in Campania.
D. G. R. n. 111 27/05/2013	recepimento dell'accordo del 20 dicembre 2012 tra il governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza alla popolazione straniera da parte della regioni e province autonome".
D. G. R. n. 335 08/08/2014	"L.R. n. 6 dell'8 febbraio 2010, disciplinare recante criteri e le modalità per l'iscrizione nel Registro Regionale delle associazioni, enti ed altri organismi privati che operano in favore delle persone immigrate".
D.G.R.n. 631 28.11. 2016	Requisiti minimi per la seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel percorso verso l'autonomia.

Ns elaborazione su documentazione regionale

Piani regionali per migranti

Pur se l'art.7 della L.R. 6/2010 prevede l'elaborazione del Piano regionale triennale per l'immigrazione, dalla nostra ricerca, risulta che la Regione Campania non abbia mai attivato questo strumento di programmazione strategica. Parimenti, pur avendo presentato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il Piano integrato degli interventi in

[150] D.G.R. n. 631 del 15/11/2016 in http://burc.regione.campania.it consultato il 02/02/2021

materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti [151], la regione Campania alla fine ha rinunciato al progetto.[152]

Altre disposizioni regolative rilevanti per i migranti

Negli ultimi tempi grazie all'impulso proveniente da alcuni strumenti programmatici di derivazione europea e nazionale e ad un più chiaro disegno organizzativo delle competenze interne accompagnato da un assetto di governance inter-istituzionale più funzionale, la macchina regionale sta provando a sperimentare nuove strategie di interventi nella doppia logica dei *Masterplan e* delle *roadmap.* Infatti, all'interno dello scenario regionale, alcune aree territoriali particolarmente critiche, per dimensioni quantitative e complessità gestionale, richiedono uno sforzo congiunto a carattere inter-agency, multi-livello e pluri-fondo per fronteggiare le croniche emergenze soprattutto nei bacini ad alta concentrazione di migranti come il litorale Domizio e la piana del Sele,

In questa sede facciamo riferimento, in particolare alla Deliberazione di Giunta n. 492 del 16.10.2019 con la quale è stata approvata la partecipazione della Regione Campania, in partenariato con le altre quattro Regioni del Sud Italia: Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia, alla gestione del progetto "Su.Pr.Eme. Italia - Sud Protagonista nel superamento delle Emergenze in ambito di grave sfruttamento e di gravi marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle 5 regioni meno sviluppate" - e P.I.U.Su.Pr.Eme. nell'ambito della linea di finanziamento "Emergency funding to Italy under the Asylum Migration and Integration Fund (A.M.I.F.)", demandando alla Regione Puglia il ruolo di capofila interregionale.

In particolare menzioniamo quattro dispositivi che tra il 2020 e il 2021 hanno visto la luce per intervenire con concretezza ed efficacia sulla policrisi sia socio-economica che sanitaria specie per le fasce più vulnerabili come quelle dei migranti. Infatti oltre agli interventi riconducibili specificatamente alle iniziative disegnate all'interno di progetti dedicati (IMPACT; FAMI etc.) , la Regione con SUPREME e PIU SUPREME ridisegna una complementarietà strategica; infatti con i Fondi EMAS (SUPREME) interviene e agisce sulla popolazione target (migranti regolarmente presenti vittime o potenzialmente vittime di grave sfruttamento lavorativo) prevedendo l'erogazione diretta di servizi e misure a supporto della governance territoriale; con i Fondi PON Inclusione (MLPS)

[151] Accordo per la programmazione e lo sviluppo di un sistema di interventi finalizzati a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali- Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - e la Regione Campania consultato il 02/02/2021

[152] cfr. Programmazione pluriennale in tema di politiche del lavoro e dell'integrazione 2014 -2020 in http://www.integrazionemigranti.gov.it/leregioni/campania/Pagine/Piano-integrato-di-intervento-regionale.aspx consultato il 02/02/2021

interviene con un approccio individualizzato costruendo percorsi specifici per l'autonomia dei destinatari e potenzia le misure di politiche attive del lavoro. È per questo che gli Avvisi più importanti per volume di spesa e per portata degli interventi, adottano un approccio multifondo, ricomponendo questa complementarietà nelle diverse attività territoriali, secondo quanto riportato dal seguente prospetto.

Prospetto 11.2 - Regione Campania Altre disposizioni regolative rilevanti per migranti

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/Obiettivi**
L.R. n. 18 18.07.1997	Art. 2 Requisiti per l'accesso all'Edilizia Residenziale Pubblica 1. I requisiti per la partecipazione al bando di concorso per l'assegnazione degli alloggi di cui al precedente art. 1 sono i seguenti: a) cittadinanza italiana o di uno Stato aderente all'Unione europea ovvero, per i cittadini di paesi non membri dell'Unione europea, il possesso dello status di rifugiato riconosciuto dalle competenti autorità italiane o la titolarità della carta di soggiorno o la titolarità di un permesso di soggiorno almeno biennale e, in quest'ultimo caso, l'esercizio di una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo.
D.G.R. n 2843 08.10.2003	Approvazione delle figure professionali sociali della Regione Campania. (Mediatori culturali)
D.G.R. n. 2209 /2004	Area Generale di Coordinamento N. 17 Istruzione - Ormel - F.P. - O.P. e N. 18 Assistenza Sociale - P.O.R. - Campania 2000-2006 - Misura 3.5 - lett. f) - Certificazione dei percorsi formativi e delle competenze professionali.
D. G. R. n. 789 30.04.2009	"Approvazione protocollo d'intesa per l'attuazione di interventi in tema di welfare locale tra Regione Campania e Città di Castel Volturno".
D. G. R n. 1234 10.07.2009	Area San Nicola Varco - Eboli: interventi finalizzati a migliorare le condizioni di vita degli immigrati attraverso processi di autopromozione responsabile".

D.G.R n.235. 31.05.2011	approvazione schema "Protocollo di Intesa in tema di maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, violenze sessuali, sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina promosso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con il patrocinio del Ministro per le Pari Opportunità".
D.G.R.n. 861 30.12.2011	Protocollo di intesa Regione Campania con l'Unar per la programmazione congiunta e la realizzazione di misure per l'anti-discriminazione razziale.
D. G. R. n. 408 09.09.2015	Adesione della Regione Campania alla Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazione (RE.A.DY) ".
DGR N. 170 07.04.2020	Piano per l'emergenza socio economica della Regione Campania. Misure straordinarie per affrontare l'emergenza Covid. Azione 4. Ulteriori azioni per le persone immigrate negli insediamenti informali del basso Sele, di Castel Volturno e comuni limitrofi.
D.G.R. n. 171 07:04:2020	Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania con Fondi SUPREME- ITALIA € 1.500.000,00
D. G.R. n.202 21.04.2020	Avviso per Manifestazione di Interesse destinata ai soggetti che, per la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, intendano partecipare a "Interventi di assistenza integrata, cura e trattamento al fine di salvaguardare la salute dei migranti in condizione di grave vulnerabilità negli insediamenti nelle aree di Castel Volturno ed Eboli".
D.G.R. n. 1 07.01.2021	Avviso pubblico per la selezione di n.13 figure professionali da impiegare nello svolgimento delle attività dei progetti: "SU.PR.EME. ITALIA"
D.G.R. n .2 07/01/2021	Avviso di indizione di istruttoria pubblica finalizzata all'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla co-progettazione e gestione di interventi per l'integrazione di cittadini dei paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura nelle aree di Castel Volturno ed Eboli "SU.PR.EME. ITALIA" .

Ns. elaborazione su documentazione regionale

Con la Delibera di Giunta regionale n.170/220[153] viene finanziato un piano straordinario con un importo complessivo pari a € 908.330.502,00, attuato dalle strutture regionali mediante l'impiego delle risorse comunitarie, nazionali e regionali.

Contiene specifiche misure di sostegno (€ 515.891.987) per le politiche sociali che prevede, tra le diverse linee di intervento, azioni finalizzate a tutelare la salute dei migranti residenti negli insediamenti informali e a migliorare le condizioni di vita negli stessi insediamenti attraverso la fornitura di servizi essenziali e l'attivazione di strutture abitative dignitose, garantendo ai territori maggiormente interessati dalla presenza della popolazione migrante negli insediamenti del basso Sele, di Castel Volturno e Comuni limitrofi, interventi urgenti nel tentativo di contenere i contagi, che rischiano di ritorcersi pesantemente anche sulle comunità locali, utilizzando risorse già stanziate sul progetto SU.PR.EME. ITALIA (A.M.I.F. 2014-2020) e, eventualmente, avvalendosi della collaborazione della rete dei soggetti del Terzo settore attivi sul territorio.

Le azioni interesse sono:

- Azione 3. interventi per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari.
- Azione 4. ulteriori azioni per le persone immigrate negli insediamenti informali del basso Sele, di Castel Volturno e comuni limitrofi.

Sempre sulla stessa linea, ma con utilizzo di fondi complementari, si pone la D.G.R. n. 171 del 07/04/2020 "Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania[154] Progetto SU.PRE.ME. Italia importo di € 1.500.000,00.

Le attività da realizzare sono interventi per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari in favore delle persone in stato di indigenza o di grave disagio sociale, nonchè per la fornitura di beni alimentari di prima necessità per la popolazione migrante negli insediamenti del basso Sele, di Castel Volturno e Comuni limitrofi, secondo una specifica fonte finanziaria:

- recupero e raccolta prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale;
- redistribuzione gratuita a strutture caritative che si occupano di aiuto ed assistenza a persone indigenti;
- fornitura di alimenti e beni di prima necessità;
- formazione al personale dedicato e alle diverse realtà associative, con particolare attenzione al rispetto della normativa in materia di gestione e conservazione degli alimenti;

[153] D.G.R. N. 170 del 07/04/2020 "*Piano per l'emergenza socio economica della Regione Campania: approvazione*" in http://www.regione.campania.it/assets/documents/dgr-n-170-2020.pdf consultato il 02/02/2021

[154] D.G.R. n. 171 del 07.04.2020 "*Piano per l'emergenza socio-economica della Regione Campania*" in http://www.regione.campania.it/assets/documents/dgr-n-171-2020.pdf consultato il 03/02/2021

- sensibilizzazione, nei confronti delle aziende agroalimentari, dei vantaggi derivanti dalla donazione dei prodotti alimentari;
- realizzazione di un evento che promuova la raccolta e la distribuzione dei prodotti ai fini della solidarietà sociale e della diminuzione degli sprechi alimentari.

I beneficiari sono le persone in stato di indigenza o di grave disagio sociale nei Comuni che ne faranno richiesta, la popolazione migrante negli insediamenti del basso Sele, di Castel Volturno e Comuni limitrofi nonché negli ulteriori comuni per i quali le Prefetture, le Amministrazioni comunali e/o Ambiti e/o Consorzi ritengano di dover attivare tale iniziativa.

Il piano si attuerà attraverso manifestazioni di interesse con procedura di urgenza per l'individuazione dell'affidatario, secondo modalità e criteri analoghi agli avvisi pubblicati per le annualità precedenti, secondo la diversa fonte di finanziamento eventualmente per linee/ambito territoriale di intervento prevedendo come destinatari: Associazioni e Cooperative no profit riconosciute ONLUS.

Con il Decreto Dirigenziale n. 1 del 07/01/2021[155] viene emanato un Avviso Pubblico per il conferimento di 13 incarichi per figure professionali per l'espletamento delle attività inerenti la realizzazione dei progetti SU.PR.EME Italia e P.I.U. SU.PR.EME., in materia di immigrazione.

Infine con Decreto Dirigenziale n. 2 del 07/01/2021 viene pubblicato un Avviso di indizione di istruttoria pubblica finalizzata all'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla co-progettazione e gestione di interventi per l'integrazione di cittadini dei paesi terzi vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura nelle aree di Castel Volturno ed Eboli - "Su.Pr.Eme. Italia" - "P.I.U. Su.Pr.Eme." (Percorsi Individualizzati di Uscita dallo sfruttamento) finanziato dal PON INCLUSIONE FSE 2014 - 2020 - Asse III[156].

I soggetti del Terzo Settore interessati alla procedura di co-progettazione dovranno presentare una proposta di progetto unitaria in grado di valorizzare la complementarietà e le potenziali sinergie attivabili tra diversi ambiti di intervento, indicando le modalità operative e gestionali delle azioni programmate e gli elementi innovativi di welfare; le attività e gli interventi da realizzare dovranno essere finalizzati a favorire la prevenzione, il contrasto e l'emersione dalle situazioni di grave sfruttamento lavorativo in agricoltura, attraverso la creazione di uno staff multidisciplinare composto da formatori, animatori di comunità, operatori sociali ei, mediatori linguistico culturali e animatori di comunità. Lo staff multidisciplinare dovrà fornire un insieme di servizi volti a realizzare un ecosistema

[155] D.D. n.1 del 07.01.2021 "*Avviso pubblico per la selezione di n.13 figure professionali da impiegare nello svolgimento delle attivita' dei progetti: "SU.PR.EME. ITALIA - PIU SUPREME*" in http://www.regione.campania.it/assets/documents/dd-n-1-del-07-01-2021progetto-su-pr-eme-italia-13-figure.pdf consultato il 03/02/2021

[156] http://www.regione.campania.it/assets/documents/soggetti-terzo-settore-dd-n-2-del-07-01-2021.pdf consultato il 03/02/2021

locale all'interno del quale i destinatari, cittadini di Paesi terzi regolarmente presenti, vittime o potenziali vittime di grave sfruttamento lavorativo, potranno trovare risposte qualificate ai loro bisogni e sostegno ai percorsi di autonomia.

Il sistema regionale di welfare

La riforma sostanziale del sistema di welfare regionale avviene con la legge regionale del 23 ottobre 2007, n. 11 "*Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328*" che regolamenta, in maniera innovativa, l'intero sistema del welfare campano, configurandolo in maniera universalistica, integrata e pluralistica sulla base del principio di sussidiarietà. Il sistema integrato e reticolare garantisce: a. l'eguaglianza di opportunità per soddisfare condizioni sociali e stati di bisogno differenti, con riguardo alle differenze di genere, nonché la libertà di opzione tra le prestazioni erogabili da differenti organismi; b. la conoscenza dei percorsi assistenziali e l'informazione sui servizi disponibili. La legge istituisce altresì il Piano sociale regionale (art. 20), quale "strumento di programmazione sociale che definisce i principi d'indirizzo e coordinamento per la realizzazione, da parte degli enti locali associati, del sistema integrato di interventi e servizi sociali". Tale competenza è sostenuta, con compiti consultivi, dalla "Consulta regionale delle autonomie locali per la realizzazione del sistema integrato di servizi ed interventi sociali" (art. 12), composta da diversi Assessori (politiche sociali, rapporti con le autonomie locali, pari opportunità, sanità e sviluppo regionale).

Prospetto 11.3 - Regione Campania Sistema regionale di welfare

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/Obiettivi**
L.R. n. 11 23.10.2007	"Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328.
D. G. R. n. 789 30.04.2009	Approvazione protocollo d'intesa per l'attuazione di interventi in tema di welfare locale tra Regione Campania e Città di Castel Volturno
D. G. R n. 1234 10.07. 2009	Area San Nicola Varco - Eboli: interventi finalizzati a migliorare le condizioni di vita degli immigrati attraverso processi di autopromozione responsabile.
Regolamento n. 16 23.11.2009	Regolamento di attuazione della legge regionale 23 ottobre 2007, n. 11, "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale".

D. G. R. n. 790 27.12.2012	Approvazione delle "Linee operative per l'accesso Unitario ai servizi Socio-Sanitari - P.U.A, favorente una governance unitaria dell'assetto sociosanitario dei servizi alla persona".
D.G.R. n. 869 29.12.2015	Approvazione del Piano sociale regionale 2016-2018.
D.D. n. 9 15.02.2016	"Avviso pubblico manifestazione di interesse per l'adesione alla partnership per la realizzazione di azioni progettuali a valere sull'avviso pubblico adottato dall'Autorità Responsabile del FAMI 2014 - 2020 - Obiettivo Specifico 2 - Obiettivo nazionale 2 - Avviso territoriale - Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi".
D. G. R. n. 144 12.04.2016	"Modifica degli ambiti territoriali sociali e dei distretti sanitari - provvedimenti a seguito delle deliberazione di giunta n. 40 del 14/02/2011".
D.G.R n. 897 28.12.2018	Piano sociale regionale 2019-2021. Approvazione ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 23 ottobre 2007 n. 11

Ns. elaborazione su documentazione regionale

Per quanto riguarda la legge sul welfare regionale, ai fini della nostra ricerca, vanno menzionati, per la loro rilevanza specifica, i seguenti articoli:

Art. 4 diritto alle prestazioni

1. Hanno diritto ad usufruire del sistema integrato d'interventi e servizi sociali:

a) i cittadini italiani residenti o temporaneamente presenti sul territorio regionale, salvo il diritto di rivalsa nei confronti del comune di residenza;

b) i cittadini dell'Unione europea, nel rispetto della normativa comunitaria;

c) gli stranieri individuati ai sensi del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 e successive modifiche residenti sul territorio regionale.

2. Ai profughi, agli stranieri senza permesso di soggiorno, agli apolidi ed a coloro che occasionalmente si trovano sul territorio della Regione sono garantite le misure di pronto intervento sociale.

Art. 10 I Comuni

1. I Comuni sono titolari della programmazione, della realizzazione e valutazione a livello locale degli interventi sociali e, di concerto con le ASL, degli interventi socio-sanitari, nonché delle funzioni amministrative inerenti l'erogazione dei servizi e delle prestazioni del sistema integrato locale.

2. Per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, nell'ambito delle direttive regionali ed in coerenza con il piano sociale regionale, i comuni associati in ambiti territoriali ai sensi dell'articolo 19, Comma 3 e) la previsione di organismi permanenti di consultazione con i soggetti del terzo settore, con le

organizzazioni sindacali, e gli altri soggetti pubblici impegnati nella realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. In particolare, in ogni ambito sono istituite le consulte di ambito per gli anziani, gli immigrati, i minori e i diversamente abili;

Art. 27 Le aree di intervento

1. Gli interventi e i servizi, promossi e garantiti dai comuni, sono rivolti ai singoli, alle famiglie o alle formazioni sociali di cittadini. Costituiscono parte di un sistema integrato di interventi e servizi sociali e rispondono ai bisogni delle singole persone anche attraverso progetti individualizzati e metodologie unitarie di ascolto e di presa in carico.

2. Sono considerate aree di intervento, in particolare, quelle relative a:

a) responsabilità familiari;

b) donne in difficoltà;

c) diritti dei minori;

d) persone anziane;

e) contrasto alle povertà;

f) persone con disabilità con particolare priorità alle persone con disabilità gravi;

g) dipendenze;

h) detenuti, internati, persone prive della libertà personale;

i) *immigrati;*

l) salute mentale;

m) sostegno alla maternità.

3. La Regione istituisce per ciascuna area d'intervento appositi organismi di consultazione,

rappresentativi delle formazioni sociali e dei soggetti del terzo settore.

Titolo IV – Gli ambiti di intervento

27. Le aree d'intervento

Art. 34

Le politiche per persone detenute, internate e prive della libertà personale

1. La Regione, in accordo con il Ministero della giustizia, nelle sue diverse articolazioni, con gli enti locali e con i soggetti interessati promuove iniziative a favore della popolazione adulta detenuta, internata e priva di libertà personale sulla base dei seguenti criteri:

a) realizzazione di politiche tese al reinserimento sociale e lavorativo di detenuti ed ex detenuti;

b) sostegno al miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti nelle carceri mediante attività di preparazione professionale, sportive, culturali, ricreative e progetti di attività lavorative intramurarie;

c) promozione di progetti di sostegno alle famiglie e di mediazione fra vittime e autori di reato;

d) promozione di progetti mirati a rispondere a progetti specifici di particolari tipologie di persone detenute, quali popolazione femminile, donne con figli, immigrati non comunitari, persone con problemi di dipendenza, detenuti che necessitano di un particolare trattamento rieducativo in relazione al tipo di reato commesso.

Infine l'*Art. 35* ha come titolo "*Le politiche per gli immigrati"* e individua tre assi prioritari: servizi di accoglienza, informazione e mediazione; interventi di sostegno all'inserimento lavorativo ed abitativo; tutela dei diritti di cittadinanza e attuazione della integrazione tra culture diverse per il superamento di differenze discriminatorie e la garanzia di una ordinata convivenza;

Quadro sinottico delle Azioni e dei Progetti

Prospetto 11.4 - Regione Campania Quadro sinottico Progetti

Nome progetto	Programma	Tipologia di attività
InCOME Inclusione, Cittadinanza economica e nuove Opportunità di integrazione dei Migranti tramite l'Educazione finanziaria	FAMI - 2014-2020 - OS 2 "Integrazione/Migrazione legale" - ON3 "Capacity building" - "Promozione di interventi di inclusione sociale ed economica di cittadini dei Paesi terzi sviluppati in Italia e in altri Stati membri".	si intende realizzare un percorso sperimentale che ha l'ambiziosa finalità di promuovere l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi attraverso l'esercizio della cittadinanza economica. Il progetto è una ricerca valutativa finalizzata a elaborare un modello di intervento di inclusione finanziaria per cittadini immigrati, innovativo e replicabile in altri contesti e territori.

Impact Campania	(FAMI) 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione -Piani di interventi regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. IMPACT: Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio Annualità 2018-2020 - PROGR - 2451	Il progetto comprende una serie di attività tra loro complementari suddivise in quattro azioni. **L'azione 1**, dedicata alla qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, vuole sostenere una idea di scuola che sia anche luogo di integrazione tra giovani italiani e stranieri. **L'azione 2**, orientata alla promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione,, prevede di qualificare quanto in quest'ambito è già attualmente offerto, migliorando le competenze interculturali degli operatori e incentivando l'innovazione dei processi organizzativi. **L'azione 3**, incentrata sui servizi di informazione qualificata, vuole contribuire ad affermare l'immagine di una regione multietnica e inclusiva. **L'azione 4** vuole promuovere la maggiore partecipazione delle comunità immigrate ad attività di animazione sociale e narrazione dei cambiamenti sociali sul territorio.

COM.IN.3.0 Competenze per l'Integrazione	FAMI 2014-2020 – Obiettivo Specifico 2. Integrazione/ Migrazione legale – Obiettivo nazionale 3. Capacity building – lett. j) Governance dei servizi	migliorare le capacità e gli strumenti per la programmazione, gestione ed erogazione dei servizi pubblici ed amministrativi rivolti ai cittadini di paesi terzi, ai fini di un più equo accesso a beni e servizi pubblici; rafforzare lo sviluppo delle competenze e delle professionalità del personale della Pubblica Amministrazione degli *stakeholders* territoriali; promuovere trasversalmente in ottica di *mainstreaming* l'inclusione dei temi dell'integrazione all'interno della programmazione e dell'attuazione degli interventi di politica sociale nelle programmazioni regionali; promuovere l'utilizzo di strumenti ICT nella programmazione e nella gestione promuovere e rafforzare la capacità di analisi, monitoraggio e valutazione delle dinamiche dei fenomeni migratori

REGIN PROJECT Regioni per l'integrazione di migranti e rifugiati	Unione Europea	Il progetto REGIN (Regioni per l'integrazione di migranti e rifugiati) è stato creato per promuovere l'integrazione di migranti e rifugiati nelle politiche di coesione sociale a livello regionale, costruendo un quadro comune per facilitare, guidare e migliorare il lavoro delle regioni attraverso strumenti innovativi. In Partenariato con *AZORES (PT)* *CAMPANIA (IT)* *CATALONIA (ES)* *MURCIA (ES)* *PUGLIA (IT)* *SKÅNE (SE)* Nell'accordo di partenariato la Ragione Campania lavorerà con i funzionari pubblici e le parti interessate per comprendere il ruolo chiave dell'integrazione nel fornire coesione sociale (sessioni di formazione e sviluppo delle capacità) e promuoverà e faciliterà le attività interattive e innovative per favorire l'inclusione.

Campania in azione 0.2	FAMI 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo nazionale 2. Integrazione - 02 - Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione lettera e)	la Regione Campania, capofila del progetto, in partnership con il Comune di Castelvolturno, con il Piano Sociale di Zona Ambito S3 (ex S5) (di cui è capofila il Comune di Eboli) e con Nova, Consorzio per l'innovazione sociale, mette in campo una serie di azioni volte a promuovere l'accesso ai servizi per l'integrazione dei territori di Castelvolturno e del Piano Sociale di Zona Ambito S3 (ex S5). Campania in Azione 02 si propone di facilitare l'accesso ai servizi dei cittadini extracomunitari, valorizzando il sistema delle PUA, le Porte Uniche di Accesso, e di qualificarne i percorsi di integrazione, attraverso l'adozione di un approccio multidisciplinare di case management dell'intera rete territoriale.

Servizio Regionale di Mediazione Culturale YALLA	Regione Campania	Per favorire l'integrazione della popolazione immigrata, la Regione Campania ha promosso il Servizio Regionale di Mediazione Culturale YALLA puntando sulla mediazione culturale come strumento che permette di comunicare e dialogare in uno spazio condiviso, che tutela la diversità, garantisce la giustizia sociale e rafforza la democrazia. YALLA, con la sua offerta di servizi diffusi su tutto il territorio, promuove l'ascolto, l'orientamento e l'empowerment di tutti i soggetti coinvolti, con un'azione di sistema che rende possibile conoscere ed intercettare i bisogni espressi dagli immigrati, orienta e supporta le Istituzioni e gli operatori dei servizi pubblici, agisce sulla comunità locale nel suo insieme

PROGETTO REGIONALE "DEMETRA"	REGIONE CAMPANIA	Interventi a bassa soglia per la prevenzione e l'intercettazione dei rischi e dei danni sanitari nelle aree della vulnerabilità migrante *Territorio oggetto della sperimentazione* Come sedi della sperimentazione si individuano tre aree territoriali: *1. l'area Metropolitana di Napoli, con specifico riferimento all'area Nord e quella vesuviana* *2. la Piana del Sele e la zona della Litoranea per la provincia di Salerno;* *3. il litorale Domitio per la provincia di Caserta* Le aziende sanitarie coinvolte con l'attivazione del modulo progetto per ogni azienda saranno *ASL Na1* *Asl Na 2* *Asl Na 3* *Asl Caserta*

Ns elaborazione da documentazione regionale

11.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali

Il gradiente di significatività della politics regionale

Anche in questa monografia applicheremo per la nostra analisi valutativa i due strumenti di indagine già utilizzati per le sezioni regionali precedenti.

Sul piano della content analysis la Regione Campania, analogamente alla situazione lucana, può essere ricondotta, sul piano tipologico, all'approccio centrato sulla "promozione e riconoscimento dei diritti degli immigrati" con un particolare riferimento alle logiche antidiscriminatorie. Grande rilievo hanno a questo proposito alcuni Protocolli di Intesa tra cui quello sottoscritto con l'Unar per la programmazione congiunta e la realizzazione di misure per l'anti-discriminazione razziale.[157]

Inoltre la stessa normativa regionale di riforma del welfare locale contiene già nella sua titolazione il costrutto di "diritto di cittadinanza sociale" volto a garantire a tutta la

[157] cfr. Prospetto 2, p. 7

popolazione regionale, compresi gli immigrati, l'esercizio e l'esigibilità dei diritti sociali. (L.R. n. 4/2006) e la stessa normativa cardine sull'immigrazione è fortemente centrata sui costrutti di accoglienza e integrazione allargata come modalità più efficace e funzionale per una vera strategia inclusiva dei soggetti provenienti da altri Paesi con una particolare enfasi sui meccanismi di rappresentanza partecipativa.

Pertanto, stando ai nostri parametri di riferimento di rango sovraordinato, anche nella produzione legislativa campana registriamo una duplice congruità tematica: su scala europea, è coerente con *l'Agenda europea per l'integrazione* (COM/2011/0455), adottata il 20 luglio 2011[158], in cui gli Stati membri sono sollecitati ad una più stretta cooperazione a più livelli; su scala nazionale, è in piena coerenza con l'impianto programmatico-operativo previsto nel "*piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale*"[159]

Sulla base dell'analisi del contenuto, pertanto, emerge un quadro in cui le maggiori frequenze vanno ascritte a tre item ricorrenti: diritti, integrazione, partecipazione come si evince dal seguente prospetto.

Prospetto 11.5 - Regione Campania gradiente di significatività della politics regionale

Item/Unità di analisi	**Frequenza**	**Gradiente di significatività**
Diritti	xxx	3
Integrazione	xxx	3
Accoglienza	xx	2
Partecipazione	xxx	3
Governance multilivello	x	1
Rete	x	1

Ns. elaborazione

[158] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi* in https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52011DC0455 consultato il 04/02/2021

[159] Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civile e l'immigrazione, "*Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale del 26/09/2017*" in https://www.interno.gov.it/sites/default/files/piano-nazionale-integrazione.pdf consultato il 04/02/2021

Il coefficiente di capacità implementativa delle policies regionali

Nel considerare il secondo livello di analisi, relativo all'indice di capacità implementativa, la Regione ha manifestato alcune criticità nella messa a terra delle direttive e dei dettati normativizzati in sede legislativa in quanto non è riuscita ad attivare i dispositivi di azioni previsti tramite una strumentazione programmatoria adeguata e mirata. Come abbiamo rilevato, nel corso dell'analisi contenutistica, vi è un considerevole implementation deficit, dovuto a variabili multifattoriali, ma che hanno fortemente penalizzato la capacità di intervento dei pubblici poteri in Campania in materia migratoria. Non sono stati attuati i Piani triennali previsti dalla legge di riferimento né tantomeno si è mai insediato l'Osservatorio regionale che pure avrebbe dovuto svolgere una funzione significativa nel monitorare la messa a regime delle politiche. Ne emerge, pertanto, il seguente prospetto.

Prospetto 11.6 - Regione Campania. Coefficiente di capacità implementativa delle policies regionali

%		Adeguatezza della legislazione regionale		
		Alta percentuale	Media percentuale	Bassa percentuale
Programmazione servizi	Implementation achievement			
	Implementation deficit	x		

Ns. elaborazione

Sul piano empirico occorre rimarcare che in Campania vi sono progettualità anche di grande spessore nel quadro dei progetti FAMI gestiti da un'apprezzabile rete organizzata di Soggetti del Terzo Settore e/o Agenzie di ricerca e studio particolarmente sensibili al tema. L'insufficienza di un robusto ruolo di regia pubblica non consente, però, a questa costellazione di soggettività motivate e ben attrezzate di generare un quadro organico e interconnesso di attività evitando interventi estemporanei vincolati alle risorse (scarsamente) disponibili.[160]

[160] Marco Croce, "Gli strumenti per l'integrazione. degli immigrati in Campania e nel Lazio (commento alla legge regionale Campania n. 6/2010 e alla legge regionale Lazio n. 10/2008)" p. 537 in Emanuele Rossi, Francesca Biondi

Va riconosciuto che negli ultimi tempi, come già osservato, si sta assistendo positivamente ad una maggiore sensibilità politica e tecnica sul piano istituzionale anche grazie ad un'immissione di un capitale umano altamente professionalizzato che va ad affiancare lo staff tecnico già presente ma oberato e sovraccaricato da svariate mansioni. Anche se ciò fa presagire una rinnovata attenzione a politiche di ampio respiro in prospettiva di sviluppo locale integrato e intersezionale con un'attitudine particolare all'animazione territoriale dei contesti, la Regione Campania, allo stato, pur avendo un quadro legislativo adeguato, si posiziona a un livello di elevato implementation deficit anche se alcune policy decision lasciano presagire un quadro a discreta ripresa incrementale.

Dal Monte, Massimiliano Vrenna (a cura di), La governance dell'immigrazione. Diritti, politiche e competenze, Il Mulino, Bologna 2013

CAPITOLO 12

L'offerta di servizi in Campania

La regione Campania ospitava al 1° gennaio 2021 254.791 cittadini stranieri residenti, tra i quali 172.607, il 67,7% era costituito da cittadini di paesi terzi in possesso di regolare permesso di soggiorno. I residenti stranieri costituiscono complessivamente il 36,2% degli oltre 704.000 residenti stranieri presenti nelle cinque regioni, mentre i cittadini di paesi terzi in possesso di permesso di soggiorno costituiscono ben il 40,0% degli oltre 431,000 cittadini di paesi terzi in analoga condizione.

Tra le cinque province della Regione la concentrazione maggiore di residenti stranieri si trovano a Napoli e Salerno che raccolgono rispettivamente il 50,2% e il 29,7% dei residenti stranieri, mentre per quel che riguarda i permessi di soggiorno, al primo posto troviamo Napoli con il 53,1% del totale, seguita da Caserta con il 19,8% e Salerno con il 19,1% del totale dei cittadini di paesi terzi titolari di permessi di soggiorno.

Tabella 12.1 - Residenti stranieri e cittadini di paesi terzi con permesso di soggiorno nelle 5 regioni nelle province della Campania (val. ass. e %)

Regioni	Permessi di soggiorno	% del totale	Residenti stranieri	% del totale
Basilicata	11.614	2,7	22.569	3,2
Calabria	50.647	11,7	103.395	14,7
Puglia	82.268	19,1	133.690	19,0
Sicilia	114.202	26,5	189.713	26,9
Campania	172.607	40,0	254791	36,2
Avellino	7853	4,5	13666	5,4
Benevento	5583	3,2	9851	3,9
Caserta	34259	19,8	48205	18,9
Napoli	91709	53,1	127803	50,2
Salerno	33203	19,2	55266	21,7
Totale	**431.338**	**100,0**	**704.158**	**100,0**

Dati estratti il 16 feb 2021, 09h34 UTC (GMT) da I.Stat

Senza approfondire il tema dei dati relativi ai migranti presenti in regione, trattato da alti gruppi di lavoro, o in altri punti di questo rapporto, questo breve *excursus* serviva come premessa per poter mettere a confronto la percentuale relativa di immigrati presente in regione con le percentuali relative ai servizi oggetto della nostra ricerca.

La regione Campania, pur ospitando il 36,2% dei cittadini stranieri residenti nelle cinque regioni (ma il 40,0% degli immigrati provenienti da paesi terzi in possesso di un permesso di soggiorno presenti nella stessa area), offre appena il 25,2% dei servizi censiti, come viene mostrato nella tabella 3.2.

Contro una media complessiva di 275 unità per ogni tipologia di servizi presenti nelle cinque regioni, la Campania ne offre appena 57,4.

Le punte più alte sono offerte da poche tipologie di servizi: come i servizi di prima accoglienza, che raccolgono soprattutto mense, fornitura di cibo e vestiti, o alloggio temporaneo, che costituiscono il 31,9% dei servizi di questo tipo presenti nella banca dati del Ministero del Lavoro o del Ministero dell'Interno, mentre le punte più basse sono costituite dai servizi di Orientamento al lavoro, dai Centri Antitratta o di protezione o dalle Iniziative nei Paesi di origine che non raggiungono neanche il 30% degli analoghi servizi riferiti alle cinque regioni meridionali.

Tabella 12.2 - Regione Campania. Servizi per i migranti per tipologia. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	Campania	% totale	Cinque regioni	% totale	% Campania su 5 regioni
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	211	23,4	787	22,0	26,8
Sportelli patronato	175	19,4	792	22,2	22,1
Incontro domanda offerta	129	14,3	448	12,5	28,8
Mediazione interculturale	84	9,3	297	8,3	28,3
Integrazione scolastica e culturale	80	8,9	356	10,0	22,5
Formazione	66	7,3	285	8,0	23,2
Servizi 1° accoglienza	58	6,4	182	5,1	31,9
Servizi sociosanitari assistenziali	37	4,1	141	3,9	26,2
Ricerca di alloggio	26	2,9	125	3,5	20,8
Orientamento al lavoro	12	1,3	61	1,7	19,7
Servizi di integrazione	11	1,2	39	1,1	28,2

Centri Antitratta.	10	1,1	56	1,6	17,9
Iniziative nei Paesi di origine	1	0,1	6	0,2	16,7
Totale	**900**	**100,0**	**3.575**	**100,0**	**25,2**
Media	**57,4**		**275**		

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dipartimento Pari opportunità,

Nonostante la relativa insufficienza quantitativa, la ripartizione dei servizi offerti in regione non si discosta dai valori medi del complesso delle cinque regioni: la tipologia prevalente dei servizi presenti in Campania è quella dei centri di accoglienza per richiedenti o titolari di protezione (il 23,4% del totale dei servizi censiti), molto vicino al valore medio di tale tipologia di servizi nelle cinque regioni (22,0%), così come al secondo e terzo posto troviamo in Campania e nelle cinque regioni gli sportelli di patronato (19,4% e 22,2% rispettivamente) e i servizi di incontro domanda offerta di lavoro (che costituiscono il 14,3% e il 12,5% in Campania e nelle cinque regioni).

I fornitori di tali servizi sono i soggetti più diversi: principalmente scuole, istituti scolastici, direzioni didattiche per l'offerta formativa, a cui si aggiungono comunque cooperative sociali e associazioni di solidarietà. Parrocchie e istituti religiosi principalmente per i servizi di mensa e prima accoglienza, onlus e cooperative sociali principalmente per i servizi di orientamento al lavoro.

Ma c'è da aggiungere che diversi soggetti realizzano più servizi, a volte diverse decine e di diverse tipologie. Si fornirà l'elenco dei soggetti che occupano le prime posizioni ed alcune informazioni sui principali tra essi in ciascuna delle province.

I centri di accoglienza presenti in regione sono in totale 211, il 32,0% del totale dei centri presenti nelle 5 regioni, la gran parte di essi, il 62,6% costituiti da centri di accoglienza straordinari (Cas) per adulti, gestiti cioè da enti privati sulla base di bandi prefettizi.

Tali centri costituiscono inoltre quasi un terzo (il 32,0%) di tutti i centri analoghi presenti nelle cinque regioni, mentre i centri Siproimi ordinari e aperti anche ai minori, in totale di 79, costituiscono il restante 37,5% dei centri di accoglienza in regione e un terzo (33%) di tutti i centri analoghi presenti nelle cinque regioni.

Tabella 12.3 - Regione Campania, Centri e strutture di accoglienza per tipologia e regione

Servizi di accoglienza e capienza in posti	Val. in Regione	% del totale	Val. ass. nelle 5 regioni	% del totale	% Campania /5 regioni
Cas Adulti	132	62,6	412	49,4	32,0
Cas Minori			3	0,4	0,0
Cpa			4	0,5	0,0
Centri Siproimi ordinari	74	35,1	307	36,8	24,1
Centri Siproimi adulti-minori	5	2,4	55	6,6	9,1
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale			6		0,0
Centri/strutture accoglienza			47	5,6	0,0
Totale	**211**	100,0	**834**	**100**	**25,3**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dipartimento Pari opportunità,

Gli 8.169 posti che tutti i centri di accoglienza offrono, costituiscono il 26,7% dei posti disponibili nelle cinque regioni, ma tale valore scende al 39,9% nel caso dei Centri di accoglienza straordinari, al 23,4% nel caso dei Centri Siproimi ordinari e al 12,2% nel caso dei centri Siproimi per adulti e minori.

Tabella 12.4 - Regione Campania, Capienza centri e strutture di accoglienza per tipologia e regione

Capienza posti	Campania	% del totale	5 regioni	% del totale	% Campania /5 regioni
Cas Adulti	5369	65,7	13443	32	39,9
Cas Minori			79	0,5	
Cpa			2068	12,3	
Centri Siproimi ordinari	2332	28,5	9985	44,3	23,4
Centri Siproimi adulti-minori	468	5,7	3839	10,9	12,2
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale			1169		
Totale	**8169**	**100,0**	**30583**	**100**	**26,7**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dipartimento Pari opportunità,

In regione il rapporto Msf già citato[161] individua due insediamenti informali nei comuni di Castel Volturno (in provincia di Caserta) e Varcaturo (in provincia di Napoli), costituiti da edifici in cui sono accolti adulti e minori e che ospitano in media 60-70 persone ciascuno.

Prospetto 12.1 - Regione Campania Insediamenti informali

Tipologia di insediamento	Provincia	Comune	Presenze (media)
Edifici per Adulti e Minori	Caserta	Ce- Castel Volturno	60
Edifici per Adulti e Minori	Napoli	Na- Varcaturo	70

Fonte: Elaborazione su dati Msf

La ripartizione per province

12.1 La provincia di Avellino

La provincia di Avellino con i suoi 7853 immigrati da paesi terzi con permesso di soggiorno e i suoi 13666 stranieri residenti (corrispondenti rispettivamente al 4,5% e al 5,4% delle rispettive popolazioni presenti in regione Campania, è tra le province meno toccate dai flussi migratori, ma dove i servizi offerti sono percentualmente assai più numerosi. I 110 servizi censiti costituiscono infatti il 12,2% del totale dei servizi censiti in regione, vale a dire una percentuale più che doppia rispetto alla quota di migranti presenti in provincia.

I servizi più diffusi sono rappresentati dagli sportelli di patronato e dai centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo (31 unità censite per ciascuno, pari al 28,2% dei servizi complessivamente offerti), seguiti al terzo poto dai servizi rivolti all'incontro domanda offerta (18, pari al 16,4% del totale). Tali servizi pesano sul totale dei servizi offerti dall'intera regione per il 17,7% nel caso dei servizi di patronato e di circa il 14% nel caso degli altri due. Tra le altre tipologie di servizi presenti in provincia, spiccano due in particolare: i servizi censiti dalla Banca dati del Ministero del lavoro come "Iniziative nei paesi di origine", che troviamo unicamente in provincia di Avellino e i servizi di integrazione presenti che costituiscono ben il 30% di tutti servizi analoghi presenti in regione.

[161] Msf Fuoricampo 2018

Tabella 12.5 - Provincia di Avellino. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	AV	% totale	Campania	% totale	% AV / Campania
Sportelli patronato	31	28,2	175	19,4	17,7
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	31	28,2	211	23,4	14,7
Incontro domanda offerta	18	16,4	129	14,3	14,0
Formazione	7	6,4	66	7,3	10,6
Mediazione interculturale	7	6,4	84	9,3	8,3
Servizi sociosanitari assistenziali	4	3,6	37	4,1	10,8
Ricerca di alloggio	3	2,7	26	2,9	11,5
Servizi 1° accoglienza	3	2,7	58	6,4	5,2
Servizi di integrazione	3	2,7	10	1,1	30,0
Iniziative nei Paesi di origine	1	0,9	1	0,1	100,0
Integrazione scolastica e culturale	1	0,9	80	8,9	1,3
Orientamento al lavoro	1	0,9	12	1,3	8,3
Servizi protezione (Antitratta)			11	1,2	0,0
Totale	**110**	**100,0**	**900**	**100,0**	**12,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dipartimento Pari opportunità,

Anche per quel che riguarda i centri di accoglienza residenziali sia Cas che Siproimi, la provincia di Avellino privilegia l'accoglienza nei Cas, che costituiscono il 54,8% dei centri di accoglienza presenti in provincia, piuttosto che i centri pubblici Siproimi gestiti dai Comuni, che rappresentano il restante 45,2% delle strutture di accoglienza. Le due tipologie di centri rappresentano rispettivamente il 12,9% e il 18,9% dei centri analoghi presenti in regione.

Tabella 12.6 - Provincia di Avellino. Centri di accoglienza e loro natura

Tipologia di centri	Val. in Provincia	% del totale	Val. in Regione	% del totale	% provincia /regione
Cas Adulti	17	54,8	132	62,9	12,9
Cas Minori					
Cpa					
Centri Siproimi adulti-minori			4	1,9	0,0
Centri Siproimi ordinari	14	45,2	74	35,2	18,9
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale					
Centri/strutture accoglienza					
Totale	**31**	100,0	**210**	100,0	14,8

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dipartimento Pari opportunità,

Invece per quel che riguarda la capienza dei centri di accoglienza nella provincia, essa è perfettamente bilanciata e ripartita tra 484 posti nei Cas e altrettanti nei centri Siproimi. L'unica differenza è sul peso che tali identici numeri hanno sul totale dei posti letto in regione: i primi rappresentano appena il 9,0% dei posti disponibili nei Cas regionali, i secondi invece ben il 19,9% del totale dei posti presenti nei centri Siproimi regionali.

Tabella 12.7 - Provincia di Avellino capienza Centri di accoglienza

Capienza Posti letto	AV	% totale	Campania	% totale	% AV /Campania
Cas Adulti	484	50,0	5369	65,7	9,0
Cas Minori					
Centri Siproimi adulti-minori			468	5,7	**0,0**
Centri Siproimi ordinari	464	50,0	2332	28,5	19,9
Cpa					
Totale	**948**	**100**	**8169**	**100,**	**11,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Gli enti gestori dei diversi servizi

Tra i soggetti più attivi in provincia si segnala il Comune di Conza della Campania che in qualche modo gestisce circa 26 servizi tra servizi sociosanitari, servizi di mediazione nel sistema sanitario, giudiziario e in altri ambiti specifici, Formazione alla creazione di impresa, corsi di italiano, e attività extrascolastiche, Sportelli incontro domanda/offerta o di informazione e assistenza o di orientamento al lavoro e centri di accoglienza temporanei o servizi di supporto alla ricerca alloggio, compresi contributi per l'abitazione o, più in generale per il sostegno finanziario. Tra gli altri enti gestori si segnalano soprattutto i patronati

Tabella 12.8 - Provincia di Avellino. Principali enti gestori dei servizi per migranti e ambito dei servizi

	C. accoglienza	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	Formazione	Mediazione interculturale	Servizi sociosanitari	Altri	Totale
Comune di Conza della Campania	0	0	1	3	7	4	11	26
EPACA - Ente di patrocinio e assistenza per i cittadini e l'agricoltura	0	11	0	0	0	0	0	11
Patronato Inas Cisl	0	6	0	0	0	0	0	6
Patronato Inca	0	4	1	0	0	0	0	5
CSP Uil Avellino gestione Patronato	0	0	5	0	0	0	0	5
RESORT DESY	3	0	0	0	0	0	0	3
Patronato Acli	0	3	0	0	0	0	0	3
l'Oasi di Athena	0	0	1	2	0	0	0	3
Fondazione consulenti per il lavoro	0	0	3	0	0	0	0	3
Altri	28	7	7	2	0	0	1	45
Totale	**31**	**31**	**18**	**7**	**7**	**4**	**12**	**110**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I comuni e i servizi

Tra i comuni più ricchi di servizi nella provincia sono, oltre il già citato Conza della Campania, il Comune capoluogo, Avellino che distanziano i comuni al terzo e quarto posto il Comune di S. Angelo dei Lombardi e Ariano Irpino. Tra i servizi più diffusi nel capoluogo troviamo i servizi finalizzati all'incontro domanda offerta.

Tabella 12.9 - Provincia di Avellino Comuni che offrono il maggior numero di servizi. Valori assoluti

	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Mediazione interculturale	Formazione	Servizi sociosanitari	Servizi di integrazione	Servizi 1° accoglienza	Ricerca di alloggio	Altro	Total
Conza della Campania	0	0	1	7	3	4	3	2	3	3	26
Avellino	8	2	10	0	3	0	0	1	0	0	24
Sant'Angelo dei Lombardi	4	0	1	0	0	0	0	0	0	0	5
Ariano Irpino	3	0	2	0	0	0	0	0	0	0	5
Serino	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Prata di Principato Ultra	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Altri	16	23	4	0	1	0	0	0	0	0	44
Totale	**31**	**31**	**18**	**7**	**7**	**4**	**3**	**3**	**3**	**3**	**110**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

12.2 La provincia di Benevento

La provincia di Benevento è quella che in assoluto ha il minor numero di migranti in tutta la regione Campania (appena 5.583 migranti da paesi terzi in possesso di permesso di soggiorno e appena 9.851 stranieri residenti, secondo Istat, pari rispettivamente al 3,2% e al 3,9% del totale dei migranti in regione.

A tali dimensioni corrisponde tuttavia un 'offerta di servizi che copre una percentuale tripla o quadrupla di tuti i servizi presenti in Campania, costituendo i suoi 111 servizi ben il 12,5 dell'intera offerta regionale di servizi.

Anche in questo caso ai primissimi posti troviamo centri di accoglienza e sportelli di patronato, seguiti al terzo posto dai servizi rivolti all'incontro domanda offerta. I tre servizi rappresentano complessivamente tre quarti di tutti servizi offerti, grazie al peso rispettivo pari al 38,7%, al 27,0% e al 9,9% del totale. Inoltre questa concentrazione consente loro di rappresentare rispettivamente il 20,4% di tutti i centri di accoglienza regionali, il 17,1% di tutti gli sportelli di patronato e l'8,5% dei servizi incontro domanda offerta. Altri servizi che, benché non altrettanto diffusi, rappresentano comunque più del 10% dei servizi regionali, sono costituiti dai servizi di integrazione scolastica e culturale (11,3%), dai servizi di formazione (10,6%) e dai servizi di ricerca alloggio (11,5%), mentre i servizi di integrazione rappresentano il 10% del totale regionale.

Tabella 12.10 - Provincia di Benevento. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	BN	% totale	Campania	% totale	% BN / Campania
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	43	38,7	211	23,4	20,4
Sportelli patronato	30	27,0	175	19,4	17,1
Incontro domanda offerta	11	9,9	129	14,3	8,5
Integrazione scolastica e culturale	9	8,1	80	8,9	11,3
Formazione	7	6,3	66	7,3	10,6
Ricerca di alloggio	3	2,7	26	2,9	11,5
Mediazione interculturale	2	1,8	84	9,3	2,4
Servizi 1° accoglienza	2	1,8	58	6,4	3,4
Orientamento al lavoro	1	0,9	12	1,3	8,3
Servizi di integrazione	1	0,9	10	1,1	10,0
Servizi protezione (Antitratta)	1	0,9	11	1,2	9,1
Servizi sociosanitari assistenziali	1	0,9	37	4,1	2,7
Iniziative nei paesi di origine			1	0,1	0,0
Totale	**111**	**100,0**	**900**	**100,0**	**12,3**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Per quanto riguarda i centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, i 43 centri presenti, corrispondenti a ben il 20,5% di tutti i centri regionali, sono rappresentati in maniera quasi paritaria da centri di accoglienza straordinari (Cas) gestiti da privati sulla base di bandi prefettizi e Centri Siproimi gestiti sulla base di progetti comunali (20 ordinari e 1 aperto anche a minori). Questi ultimi centri pubblici costituiscono una parte notevole dell'intera rete regionale poiché rappresentano rispettivamente il 25% e il 27% dei centri Siproimi presenti in tutta la regione Campania.

Tabella 12.11 - Provincia di Benevento. Centri di accoglienza e loro natura

Tipologia di centri	BN	% del totale	Campania	% del totale	% BN /regione
Cas Adulti	22	51,2	132	62,9	16,7
Cas Minori					
Cpa					
Centri Siproimi adulti-minori	1	2,3	4	1,9	25,0
Centri Siproimi ordinari	20	46,5	74	35,2	27,0
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale					
Centri/strutture accoglienza					
Totale	**43**	**100,0**	**210**	**100,0**	**20,5**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità.

Infine per quel che riguarda la capienza dei centri di accoglienza nella provincia i 1099 posti letto rappresentano soltanto il 13,5% della capienza dell'intera regione (con una percentuale pari al 18,5% ne caso dei centri Siproimi ordinari) e si suddividono tra di loro con una leggera prevalenza (57,1%) posti letto offerti dal sistema dei Cas.

Tabella 12.12 - Provincia di Benevento capienza Centri di accoglienza

Capienza Posti letto	CE	% totale	Campania	% totale	% CE /Campania
Cas Adulti	628	57,1	5369	65,7	**11,7**
Cas Minori					
Centri Siproimi adulti-minori	39	3,5	468	5,7	**8,3**
Centri Siproimi ordinari	432	39,3	2332	28,5	**18,5**
Cpa					
Totale	**1099**	**100,0**	**8169**	**100,0**	**13,5**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra gli enti gestori dei servizi spicca il Consorzio Connecting People che distanzia notevolmente il secondo e tutti gli altri soggetti ai primi posti con i 24 servizi che offre contro i 10 del patronato Epaca e appena i 6 o 4 degli altri patronati che si collocano si seguito.

Connecting people[162] offre diverse tipologie di servizi: servizi di integrazione scolastica e culturale, servizi di formazione (di base, specialistica o di italiano), ricerca alloggio e servizi di mediazione interculturale. Tali numerose attività si inseriscono all'interno del progetto "Piccoli Comuni, Grande Solidarietà" realizzato a San Lupo con l'obiettivi reinserire e integrare i rifugiati eritrei

Tabella 12.13 - Provincia di Benevento. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

	C. accoglienza	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e	Formazione	Ricerca di alloggio	Mediazione interculturale	Servizi 1° accoglienza	Altri	Total
Connecting People	0	0	0	9	6	3	2	1	3	24
EPACA - ente di patrocinio e assistenza per i cittadini e l'agricoltura	0	10	0	0	0	0	0	0	0	10
Patronato Inas Cisl	0	6	0	0	0	0	0	0	0	6

[162] https://www.facebook.com/consorzioconnectingpeople

Patronato E.N.A.P.A.	0	6	0	0	0	0	0	0	0	6
Patronato Inca	0	3	1	0	0	0	0	0	0	4
Fondazione Consulenti Per Il Lavoro	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2
Associazione Inforjob	0	0	2	0	0	0	0	0	0	2
Altri	43	5	6	0	1	0	0	1	1	57
Totale	**43**	**30**	**11**	**9**	**7**	**3**	**2**	**2**	**4**	**111**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Per quanto detto sopra a fianco del Comune capoluogo, Benevento, si colloca il Comune d San Lupo con un numero di servizi che per quanto geograficamente limitati all'area comunale non è secondo a nessuno, neanche al capoluogo, che anzi segue a ruota (24 e 23 servizi censiti). Poi seguono gli altri comuni della provincia.

Tabella 12.14 - Provincia di Benevento La ripartizione dei servizi per comuni

Comuni	C. accoglienza	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	Integrazione scol e culturale	Formazione	Ricerca di alloggio	Altri	Totale
San Lupo	0	0	0	9	6	3	6	24
Benevento	3	9	8	0	1	0	2	23
Telese Terme	1	4	0	0	0	0	0	5
Torrecuso	3	1	0	0	0	0	0	4
Montesarchio	2	1	1	0	0	0	0	4
Campoli del Monte Taburno	4	0	0	0	0	0	0	4
Montesarchio	0	2	1	0	0	0	0	3
Limatola	2	1	0	0	0	0	0	3
Altri	28	12	1	0	0	0	0	41
Totale	**43**	**30**	**11**	**9**	**7**	**3**	**8**	**111**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

12.3 La provincia di Caserta

La provincia di Caserta con i suoi 48205 stranieri residenti di cui 34259 migranti provenienti da paesi terzi provvisti di permesso di soggiorno, ospita quasi il 20% di tutti gli stranieri presenti in regione (rispettivamente il 18,9% e il 19,8%). A tale quota corrisponde una quota dei servizi offerti che è perfettamente allineata: il 18,2% dei servizi offerti da tutta la regione.

Quel che distingue la provincia di Caserta e non ne fa una riproduzione in scala minore della regione, sono le diverse tipologie di servizi presenti: nonostante ai primi due posti troviamo in entrambi i casi sia i centri di accoglienza (22,6% in provincia, 23,4% in regione) e gli sportelli di patronato (14,6% e 19,4% rispettivamente), già dal terzo posto la provincia si differenzia: offrendo servizi di accoglienza (14,0% del totale) in misura più che doppia rispetto alla regione (6,4%) e differenziandosi anche per altre tipologie di servizi.

Tabella 12.15 - Provincia di Caserta. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	CE	% totale	Campania	% totale	% Salerno / Campania
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	37	22,6	211	23,4	17,5
Sportelli patronato	24	14,6	175	19,4	13,7
Servizi 1° accoglienza	23	14,0	58	6,4	39,7
Mediazione interculturale	21	12,8	84	9,3	25,0
Incontro domanda offerta	16	9,8	129	14,3	12,4
Servizi sociosanitari assistenziali	13	7,9	37	4,1	35,1
Integrazione scolastica e culturale	12	7,3	80	8,9	15,0
Formazione	7	4,3	66	7,3	10,6
Ricerca di alloggio	4	2,4	26	2,9	15,4
Servizi protezione (Antitratta)	3	1,8	11	1,2	27,3
Orientamento al lavoro	2	1,2	12	1,3	16,7
Servizi di integrazione	2	1,2	10	1,1	20,0
Iniziative nei paesi di origine			1	0,1	0,0
Totale	**164**	**100,0**	**900**	**100,0**	**18,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

Tra i centri di accoglienza, di cui la provincia detiene il 17,6% del totale, prevalgono nettamente e in misura maggiore che in tutta la regione i centri di accoglienza straordinari Cas, gestiti da privati su bandi prefettizi, che rappresentano il 75,7% del totale, contro il 62,9% del totale in regione

Tabella 12.16 - Provincia di Caserta. Centri di accoglienza e loro natura

Tipologia di centri	**CE**	**% del totale**	**Campania**	**% del totale**	**% CE /regione**
Cas Adulti	28	75,7	132	62,9	21,2
Cas Minori					
Cpa					
Centri Siproimi adulti-minori	1	2,7	4	1,9	25,0
Centri Siproimi ordinari	8	21,6	74	35,2	10,8
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale					
Centri/strutture accoglienza					
Totale	**37**	100,0	**210**	100,0	17,6

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Infine per quel che riguarda la capienza dei centri di accoglienza nella provincia, i 1417 posti rappresentano il 17,3% dei posti offerti dall'intera regione, con una prevalenza dei posti nei Cas che offrono i due terzi dei posti disponibili nell'intera provincia, ma con una interessante notazione: i centri Sipromi per adulti e minori con i loro 224 posti rappresentano ben il 47,9% di tutti i posti di questo tipo presenti in regione.

Tabella 12.17 - Provincia di Caserta capienza Centri di accoglienza

Capienza Posti letto	CE	% totale	Campania	% totale	% CE /Campania
Cas Adulti	939	66,3	5369	65,7	17,5
Cas Minori					
Centri Siproimi adulti-minori	224	15,8	468	5,7	47,9
Centri Siproimi ordinari	254	17,9	2332	28,5	10,9
Cpa					
Totale	**1417**	**100,0**	**8169**	**100**	**17,3**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità,

Due sono i comuni più ricchi di servizi: il capoluogo di provincia, e a pari numero di servizi offerti (36) il Comune di Aversa, mentre subito dopo, ma doppiati nel numero di servizi si collocano i comuni di Castel Volturno e Santa Maria Capua Vetere (15 e 14 rispettivamente).

Principali o almeno più diffusi i servizi di mediazione interculturale a Caserta e Aversa, gli sportelli di patronato e i servizi di incontro domanda offerta nel capoluogo, e i servizi di integrazione scolastica e culturale ad Aversa.

Tabella 12.18 - Provincia di Caserta La ripartizione dei servizi per comuni

Comuni	C. accoglienza	Sportelli patronato	Servizi 1° accoglienza	Mediazione interculturale	Incontro domanda offerta	Servizi sociosanitari	Integrazione scolastica e	Formazione	Altri	Totale
Caserta	3	6	5	5	6	1	1	4	5	36
Aversa	1	2	4	10	1	5	8	2	3	36
Castel Volturno	0	1	5	2	0	2	1	1	3	15
Santa Maria Capua Vetere	0	1	3	2	3	3	2	0	0	14
Casal di Principe	2	1	2	2	0	2	0	0	0	9

Sessa Aurunca	1	3	0	0	1	0	0	0	0	5
San Prisco	4	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Casapesenna	4	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Villa Literno	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Vairano Patenora	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3
San Felice a Cancello	2	1	0	0	0	0	0	0	0	3
Piedimonte Matese	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Capua	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3
Altri	16	2	3	0	5	0	0	0	0	26
Totale	37	24	23	21	16	13	12	7	11	164

Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità.

Tra i principali enti gestori dei servizi presenti in provincia di Caserta spicca l'associazione di volontariato medico sociale Jerry E. Masslo[163], che prende il nome da quella che si può considerare la prima vittima del razzismo antiimmigrati in Italia, assassinato a Villa Literno il 23 agosto del 1989. L'associazione è specializzata nel fornire servizi sanitari in collaborazione con la sanità pubblica, ma anche servizi di prima accoglienza, come cibo vestiario, alloggio temporaneo e servizi rivolti all'integrazione scolastica e culturale dei minori.

Dadaa Ghezo[164] è un'associazione operante dal 1996 nel campo dell'assistenza socio-culturale agli immigrati. Servizi di orientamento, formazione, mediazione interculturale e assistenza sono le principali attività dell'organizzazione. Attualmente è il braccio operativo della Caritas Diocesana di Aversa per la gestione dei servizi rivolti agli immigrati.

[163] https://www.associazionejerrymasslo.it/
[164] https://www.facebook.com/DadaaGhezoSantAntimo

Tabella 12.19 - Provincia di Caserta. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Comuni	C. accoglienza	Sportelli patronato	Servizi 1° accoglienza	Incontro domanda offerta	Mediazione interculturale	Servizi sociosanitari assistenziali	Integrazione scolastica e cultur.	Formazione	Altro	Totale
Jerry E. Masslo - Associazione di volontariato medico sociale	0	0	6	0	9	10	5	1	3	34
Dadaa Ghezo	0	0	1	0	7	2	6	1	3	20
Patronato Inca	0	9	0	1	0	0	0	0	0	10
Comitato per il Centro Sociale	0	0	0	0	5	1	1	0	3	10
Patronato Inas Cisl	0	5	0	0	0	0	0	0	0	5
CSP Uil Caserta gestione Patronato	0	0	0	5	0	0	0	0	0	5
Patronato E.N.A.P.A.	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Nero e Non Solo	0	0	1	0	0	0	0	2	0	3
Confazienda	0	0	0	3	0	0	0	0	0	3
Altri	37	7	15	7	0	0	0	3	2	71
Totale	**37**	**24**	**23**	**16**	**21**	**13**	**12**	**7**	**11**	**164**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità.

12.4 La provincia di Napoli

La provincia di Napoli con i suoi 91.709 migranti da paesi terzi con permesso di soggiorno o i suoi 127.803 stranieri residenti, comprensivi quindi dei cittadini di altri paesi UE, raccoglie il 53,1% degli immigrati regolarmente presenti e il 50,2% di tutti gli stranieri residenti nella regione Campania.

A questa dimensione demograficamente così ampia non corrisponde tuttavia un'altrettanta ampiezza dei servizi presenti che non raggiungono il 40% del totale (39,7%) dei servizi offerti dalla regione.

Rispetto a questo valore medio alcune tipologie di servizio sono molto più rappresentate, come per esempi i servizi per l'integrazione scolastica e culturale, che raggiungono il picco del 65,0% dei servizi regionali concentrati in provincia di Napoli o i servizi per il supporto alla ricerca di alloggio, che toccano il 61,5% del totale, anche se nella graduatoria provinciale dei servizi essi rappresentano rispettivamente soltanto il 14,6% e il 4,5% dei servizi offerti nella provincia. Al contrario molto al di sotto del valore medio si collocano tipologie di servizi quali i centri di accoglienza, i servizi di mediazione interculturale e gli sportelli di patronato (attorno al 28% del totale)-

Venendo, infine alla ripartizione delle tipologie di servizi all'interno della provincia, troviamo un gruppo di cinque tipologie che si collocano tra il 12,3% e il 16,8% del totale cumulando il 73,4% del totale dei servizi: i C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi), i servizi per l'incontro domanda offerta, i servizi per l'integrazione scolastica e culturale, gli sportelli di patronato e i servizi di mediazione interculturale.

Tabella 12.20- Provincia di Napoli. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	NA	% Totale	Campania	% Totale	% NA /Campania
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	60	16,8	211	23,4	28,4
Incontro domanda offerta	56	15,7	129	14,3	43,4
Integrazione scolastica e culturale	52	14,6	80	8,9	65,0
Sportelli patronato	49	13,7	175	19,4	28,0
Mediazione interculturale	44	12,3	84	9,3	52,4
Formazione	30	8,4	66	7,3	45,5
Iniziative nei paesi di origine			1	0,1	0,0
Orientamento al lavoro	5	1,4	12	1,3	41,7
Ricerca di alloggio	16	4,5	26	2,9	61,5
Servizi 1° accoglienza	24	6,7	58	6,4	41,4
Servizi di integrazione	3	0,8	10	1,1	30,0
Servizi protezione (Antitratta)	4	1,1	11	1,2	36,4
Servizi sociosanitari assistenziali	14	3,9	37	4,1	37,8
Totale	**357**	**100,0**	**900**	**100,0**	**39,7**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

I centri di accoglienza presenti in provincia di Napoli sono per il 78,3% Cas, centri affidati a privati da bandi prefettizi, mentre i Siproimi, i centri gestiti attraverso progetti elaborati dai comuni sono appena 13 (il 21,7% residuo). Tale ripartizione riflette, accentuandolo, un dato regionale, poiché in Campania i Cas costituiscono sì la maggioranza assoluta dei centri di accoglienza, ma con un valore di 15 punti inferiore (il 62,9% del totale).

Tabella 12.21 - Provincia di Napoli. Centri di accoglienza e loro natura

Tipologia di centri	NA	% del Totale	Campania	% del Totale	% NA /Campania
Cas Adulti	47	78,3	132	62,9	35,6
Cas Minori					
Cpa					
Centri Siproimi adulti-minori			4	1,9	0,0
Centri Siproimi ordinari	13	21,7	74	35,2	17,6
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale					
Centri/strutture accoglienza					
Totale	**60**	**100,0**	**210**	**100**	**28,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità,

Infine per quel che riguarda la capienza dei centri di accoglienza nella provincia il 75,9% dei posti disponibili sono offerti dai centri di accoglienza straordinari (Cas), mentre il restante 24,9 dai centri Siproimi gestiti dai progetti comunali.

Tabella 12.22 - Provincia di Napoli capienza Centri di accoglienza

Capienza Posti letto	NA	% totale	Campania	% totale	% NA /Campania
Cas Adulti	2060	75,9	5369	65,8	38,4
Cas Minori					
Cpa			468	5,7	0.0
Centri Siproimi adulti-minori	655	24,1	2332	28,5	28,1
Centri Siproimi ordinari					
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale					
Totale	**2715**	**100,0**	**8169**	**100,0**	**33,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Il Comune di Napoli offre da solo il 46% circa di tutti i servizi offerti in provincia, mentre i comuni al secondo e terzo posto offrono appena il 5,3% dei servizi dell'intera provincia.

Il Comune di Napoli offre la quasi totalità dei diversi servizi: dall'integrazione scolastica e culturale, alla mediazione interculturale, ai servizi per l'incontro domanda offerta.

Tabella 12.23 - Provincia di Napoli La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e culturale	Sportelli patronato	Mediazione interculturale	Formazione	Servizi 1° accoglienza	Ricerca di alloggio	Servizi sociosanitari assistenziali	Altri	Totale
Napoli	12	22	37	6	30	14	17	10	10	7	165
Mugnano di Napoli	0	2	3	0	4	3	1	3	1	2	19
Gragnano	0	0	4	1	5	4	2	1	0	2	19
Scisciano	1	1	3	0	3	2	1	1	2	1	15

Giugliano in Campania	5	0	0	3	0	1	0	0	0	0	9
Pozzuoli	1	1	1	3	1	0	0	0	1	0	8
Casoria	5	2	0	1	0	0	0	0	0	0	8
Nola	3	1	0	3	0	0	0	0	0	0	7
Sant'Antimo	0	0	4	0	1	1	0	0	0	0	6
Pomigliano d'Arco	0	4	0	2	0	0	0	0	0	0	6
Altri	29	22	0	26	0	4	3	1	0	0	85
Totale	60	56	52	49	44	30	24	16	14	12	357

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità,

Gli enti gestori maggiormente presenti sono strutture che non gestiscono centri di accoglienza: la cooperativa Dedalus, l'associazione Less o le associazioni Pianeti diversi o Casba.

La cooperativa Dedalus[165] ha un'esperienza trentennale nel campo della ricerca, progettazione e gestione di servizi a valenza sociale, con lo scopo di intervenire nel campo delle problematiche connesse all'esclusione sociale delle fasce deboli, dell'economia del territorio e dello sviluppo locale.

Dedalus nasce a Napoli nel 1981 da un gruppo di persone con storie, competenze e saperi differenti, esperte di economia, mercato del lavoro, ricerca e politiche sociali. Dal 1986, guarda con particolare interesse alle tematiche inerenti i flussi migratori e ai diritti e doveri delle persone migranti nei loro percorsi di emancipazione e cittadinanza. Dal 2007 ha ampliato e rafforzato il suo impegno verso la formazione professionale degli operatori sociali e dei destinatari dei suoi servizi, ottenendo l'accreditamento come ente formativo presso la Regione Campania.

Obiettivo prioritario delle attività intraprese dalla Dedalus è la costruzione di processi di accesso ai diritti di cittadinanza sociale in tutte le loro forme. Dedalus attualmente promuove e sostiene percorsi di cittadinanza, di accoglienza e di orientamento al lavoro in particolare per persone vittime di tratta, minori stranieri non accompagnati, donne in difficoltà, persone transessuali.

[165] http://www.coopdedalus.it/

L'associazione Less Onlus - Impresa sociale[166]. pone in essere il concetto di accoglienza integrata, che supera le logiche di intervento assistenziale, favorendo l'autonomia e l'inserimento sociale di soggetti particolarmente vulnerabili e a rischio di esclusione sociale attraverso la realizzazione di progetti, iniziative, studi che prevedono misure di accompagnamento, orientamento, inserimento nel mondo del lavoro e scambio interculturale. L'Associazione, attiva sul territorio di Napoli e provincia, si propone di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti. Promuove e realizza attività di educazione ai diritti e nel corso degli anni ha dato vita a numerose sinergie con gli enti erogatori di servizi, con altre organizzazioni del privato sociale e con le comunità migranti presenti sul territorio napoletano, dando vita ad una vera e propria rete di supporto all'integrazione

La cooperativa Pianeti diversi[167], con sede operativa a Gragnano annovera un numero notevole di collaborazioni e di rapporti con Enti pubblici e privati che operano nel Terzo settore, Associazioni di volontariato Enti scolastici, di formazione e altri protagonisti del non-profit sociale. Le attività che svolge sono: a favore delle persone deboli e svantaggiate per l'affermazione dei loro diritti, promuovendo l'eliminazione delle barriere fisiche e sociali; l'assistenza a favore dei minori i e soggetti a rischio di emarginazione sociale.

La Società Cooperativa Sociale Casba[168], fondata nell'anno 2000, con sede a Napoli è costituita da mediatori culturali e operatori sociali, provenienti da paesi diversi (Albania, Algeria, Bielorussia, Burkina Faso, Ecuador, Etiopia, Gambia, Italia, Nigeria, Polonia, Senegal, Somalia, Sri Lanka, ex-Jugoslavia), che operano prevalentemente nei campi delle problematiche connesse dell'esclusione sociale delle fasce deboli per la prevenzione e la riduzione dei fattori di esclusione sociale tra i cittadini immigrati e per favorire il confronto e la convivenza tra cittadini italiani e stranieri. I suoi obiettivi sono i seguenti:

Facilitare l'accesso ai servizi e alle altre opportunità territoriali degli immigrati, attraverso un'azione di "ponte" tra servizio/operatore e utente straniero, svolgendo anche un'azione di filtro per decodificare e indirizzare il bisogno;

Promuovere interventi informativi e culturali rivolti alla popolazione ospite, al fine di alimentare il grado di conoscenza sul fenomeno immigrazione e per evitare il diffondersi di stereotipi negativi e/o di atteggiamenti di rifiuto e discriminazione, considerando "la diversità" come risorsa;

Favorire fra i migranti il mantenimento della cultura di origine e dei legami con la stessa;

[166] https://www.lessimpresasociale.it/
[167] http://www.pianetidiversi.it/wp/
[168] https://www.coopcasba.org/

Favorire l'attivazione di una rete tra enti pubblici e il privato sociale, per la gestione dei servizi rivolti agli immigrati e a persone in difficoltà.

Tabella 12.24 - Provincia di Napoli. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Ente	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e	Sportelli patronato	Mediazione interculturale	Formazione	Servizi 1° accoglienza	Ricerca di alloggio	Servizi sociosanitari assistenziali	Altri	Totale
Dedalus	0	0	10	0	11	5	3	5	4	2	40
LESS	0	1	1	0	6	1	1	3	3	3	19
Pianeti Diversi	0	0	4	0	5	4	2	1	0	2	18
Casba	0	0	5	0	6	0	1	1	2	1	16
Patronato Inas Cisl	0	0	0	15	0	0	0	0	0	0	15
La Risposta	0	1	3	0	3	2	1	1	2	1	14
Napoli: Europa - Africa	0	0	7	0	3	0	0	0	2	0	12
Fondazione consulenti per il lavoro	0	11	0	0	0	0	0	0	0	0	11
Patronato E.N.A.P.A.	0	0	0	9	0	0	0	0	0	0	9
Gesco	0	0	3	0	5	0	1	0	0	0	9
Comune di Napoli	0	0	1	0	3	1	2	1	1	0	9
Altri	60	43	18	25	2	17	13	4	0	3	185
Totale	**60**	**56**	**52**	**49**	**44**	**30**	**24**	**16**	**14**	**12**	**357**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

12.5 La provincia di Salerno

Salerno con 33203 immigrati provenienti da paesi terzi in possesso di permesso di soggiorno e 55266 stranieri residenti è la seconda provincia campana per presenza

straniera, con quote rispettive pari al 19,2% e al 21,7% della popolazione straniera presente in regione,

I 158 servizi censiti corrispondono al 17,6% del totale dei servizi censiti in regione, con rimarchevoli differenze tuttavia da servizio a servizio.

Tabella 12.25 - Provincia di Salerno. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	Salerno	% totale	Campania	% totale	% Salerno / Campania
Sportelli patronato	41	25,9	175	19,4	23,4
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	40	25,3	211	23,4	19,0
Incontro domanda offerta	28	17,7	129	14,3	21,7
Formazione	15	9,5	66	7,3	22,7
Mediazione interculturale	10	6,3	84	9,3	11,9
Integrazione scolastica e culturale	6	3,8	80	8,9	7,5
Servizi 1° accoglienza	6	3,8	58	6,4	10,3
Servizi sociosanitari assistenziali	5	3,2	37	4,1	13,5
Orientamento al lavoro	3	1,9	12	1,3	25,0
Centri Antitratta.	3	1,9	10	1,1	30,0
Servizi di integrazione	1	0,6	11	1,2	9,1
Ricerca di alloggio			26	2,9	0,0
Iniziative nei Paesi di origine			1	0,1	0,0
Totale	**158**	**100,0**	**900**	**100,0**	**17,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

In provincia di Salerno i 40 centri di accoglienza presenti vedono prevalere i centri Siproimi che costituiscono il 55% dei centri presenti in provincia, con una forte prevalenza dei centri ordinari, ma anche una presenza significativa, soprattutto in termini relativi dei centri aperti anche ai minori che infatti rappresentano il 75,0% dei centri di tale tipologia di tutta la regione Campania.

Tabella 12.26 - Provincia di Salerno. Centri di accoglienza e loro natura

Tipologia di centri	Val. in Provincia	% del totale	Val. in Regione	% del totale	% provincia /regione
Cas Adulti	18	45,0	132	62,9	13,6
Cas Minori					
Cpa					
Centri Siproimi adulti-minori	3	7,5	4	1,9	75,0
Centri Siproimi ordinari	19	47,5	74	35,2	25,7
Centri Siproimi adulti, minori, disagio mentale					
Centri/strutture accoglienza					
Totale	**40**	**100,0**	**210**	**100,0**	**19,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità.

Invece per quel che riguarda la capienza dei centri di accoglienza nella provincia il 63,2% sono costituiti da posti disponibili nei Cas, mentre solo il restante 36,8% da posti nei centri Siproimi, ordinari o anche per minori, gestiti da Comuni. Tali centri offrono comunque due terzi di tutti i posti letto nei centri di analoga tipologia presenti in tutta la regione Campania.

Tabella 12.27 - Provincia di Salerno capienza Centri di accoglienza

Capienza Posti letto	SA	% Totale	Campania	% Totale	% SA /Campania
Cas Adulti	1258	63,2	5369	65,7	23,4
Cas Minori					
Centri Siproimi adulti-minori	205	10,3	468	5,7	43,8
Centri Siproimi ordinari	527	26,5	2332	28,5	22,6
Cpa					
Totale	**1990**	**100,0**	**8169**	**100**	**24,4**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità.

Tra i comuni in cui più numerosa è l'offerta di servizi, innanzitutto il capoluogo Salerno che da solo offre un terzo di tutti i servizi della provincia e al secondo e terzo posto, fortemente distanziati, i comuni di Battipaglia ed Eboli.

Servizi finalizzati all'incontro domanda offerta o di mediazione interculturale sono i più diffusi nel comune capoluogo, seguiti dai servizi di formazione.

Tabella 12.28 - Provincia di Salerno La ripartizione dei servizi per comuni

Comuni	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Formazione	Mediazione interculturale	Servizi 1° accoglienza	Integrazione scolastica e culturale	Servizi sociosanitari assistenziali	Altri	Totale
Salerno	8	1	11	8	10	2	6	4	5	55
Eboli	2	4	2	1	0	0	0	0	0	9
Battipaglia	5	1	0	0	0	3	0	0	0	9
Vallo della Lucania	4	0	1	1	0	0	0	0	0	6
Nocera inferiore	4	0	2	0	0	0	0	0	0	6
Cava dÈ tirreni	2	0	2	1	0	0	0	0	0	5
Baronissi	0	1	0	1	0	0	0	1	2	5
Fisciano	0	2	1	1	0	0	0	0	0	4
Scafati	0	0	2	0	0	1	0	0	0	3
Sarno	1	1	1	0	0	0	0	0	0	3
Sala Consilina	2	0	1	0	0	0	0	0	0	3
Campagna	0	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Albanella	1	2	0	0	0	0	0	0	0	3
Altri	12	25	5	2	0	0	0	0	0	44
Totale	**41**	**40**	**28**	**15**	**10**	**6**	**6**	**5**	**7**	**158**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

Tra gli enti più attivi nella provincia, l'associazione Arci, il Comune di Salerno e gli enti di patronato sindacale.

L'Arci Salerno[169], con circa 2000 associati, rappresenta una delle maggiori esperienze di partecipazione popolare e di autorganizzazione civile nella provincia di Salerno: una rete di circoli, associazioni, gruppi informali, comunità dei migranti, esperienze ed interventi sociali, culturali e formativi.

Tra le attività principali che offre sono i servizi di mediazione interculturale e di formazione, soprattutto corsi di italiano, oltre che servizi diversi come sportelli di informazione e assistenza, sportelli per l'incontro domanda offerta e servizi di consulenza alla creazione di impresa.

Tabella 12.29 - Provincia di Salerno. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Ente	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Formazione	Mediazione interculturale	Integrazione scolastica e	Servizi 1° accoglienza	Altri	Totale
ARCI Nuova Associazione Salerno	0	0	1	4	7	0	1	6	19
Comune di Salerno	0	0	0	2	2	2	1	3	10
Patronato Inas Cisl	9	0	0	0	0	0	0	0	9
CSP Uil SALERNO gestione Patronato	0	0	9	0	0	0	0	0	9
Patronato Inca	7	0	1	0	0	0	0	0	8
La Tenda - Centro di solidarietà	0	0	0	2	1	4	0	1	8
Patronato E.N.A.P.A.	6	0	0	0	0	0	0	0	6
Patronato Acli	6	0	0	0	0	0	0	0	6
Patronato Enas	5	0	0	0	0	0	0	0	5
Fondazione Consulenti per il Lavoro	0	0	5	0	0	0	0	0	5
50&Più Enasco	5	0	0	0	0	0	0	0	5

[169] https://www.facebook.com/ArciSalerno/

Altri	3	40	12	7	0	0	4	2	68
Totale	**41**	**40**	**28**	**15**	**10**	**6**	**6**	**12**	**158**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità.

12.6 Servizi e legislazione in Campania

La regolamentazione regionale relativa all'immigrazione in Campania è stata ampiamente analizzata nel capitolo precedente. Qui è solo il caso di ricordare che tra tutti i riferimenti normativi, troviamo 29 atti tra delibere della Giunta Regionale (DGR), Leggi regionali (LR), decreti dirigenziali (DD) che si riferiscono direttamente o indirettamente ai servizi censiti nelle pagine precedenti, In particolare alcuni servizi per immigrati (dedicati o aperti ad essi) vedono l'intervento di più norme concorrenti (è il caso ad esempio dei servizi sociosanitari assistenziali che vedono il concorso di una legge regionale e ben quattro delibere di Giunta, o è il caso dei servizi per l'integrazione scolastica e culturale su cui intervengono due leggi regionali e due delibere di Giunta), come si vede nella tabella seguente. O ancora i servizi di supporto alla ricerca alloggio sono regolamentati da ben tre leggi regionali. Altri servizi sono al contrario molto meno regolati o addirittura privi di ogni regolamentazione regionale. Tra questi è il caso di citare non solo i centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo, ma anche gli sportelli di patronato sui cui la regione è intervenuta rispettivamente in uno o due casi soltanto.

Tabella 12.30 - Tipologie di servizi presenti in regione Campania e normativa di riferimento

TIPOLOGIA SERVIZI	rif. Norm.	rif norm	rif norm	rif norm	rif norm
Centri di accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	D. G. R. n. 408 09.09.2015				
Supporto ricerca alloggio	L.R. n. 18 18.07.1997	L.R.n..6 08.05.2010	L.R. n. 11 23.10.2007		
Sportelli patronato (informazione e assistenza)	D. G. R. n. 790 del 27.12.2012	L.R. n. 11 23.10.2007			
Incontro domanda offerta lavoro	D. G. R n. 1234 10.07.2009	L.R. n. 11 23.10.2007			

Integrazione scolastica e culturale	L.R. n.6 08.05.2010	D.G.R. n .2 07/01/2021	D. G. R. n. 408 09.09.2015	L.R. n. 11 23.10.2007	
Formazione (professionale linguistica o ed, civica)	D.G.R. n. 2209 /2004	D.D. n. 9 15.02.2016			
Mediazione interculturale	D.G.R. n 2843 08.10.2003	D.G.R. n. 1 07.01.2021			
Servizi sociosanitari assistenziali	D. G. R. n. 111 27/05/2013	D. G.R. n.202 21.04.2020	D.G.R. n. 1 07.01.2021	L.R. n. 11 23.10.2007	D. G. R n. 1234 10.07. 2009
Servizi 1° accoglienza (mense, alloggio temp,)	D.G.R. n. 171 07:04:2020	D.G.R. n. 171 07:04:2020	L.R. n. 11 23.10.2007		
Servizi di integrazione (creazione di impresa, accesso al credito, integrazione al reddito, ecc.)	L.R. n.6 08.05.2010	L.R. n. 11 23.10.2007			
Servizi /centri di protezione (Antitratta) p. Internazionale	D.G.R n.235. 31.05.2011	D.G.R. n .2 07/01/2021			
Iniziative nei Paesi di origine (formazione, cooperazione)					
Orientamento al lavoro (corsi, servizi, centri)	L.R. n.6 08.05.2010				

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Campania

Prendendo in considerazione le due variabili; la frequenza relativa dei servizi presenti in regione (potremmo anche utilizzare l'indicatore relativo alla percentuale dei servizi in regione rispetto alla media delle cinque regioni, la differenza sarebbe minima) e la frequenza della normazione delle diverse tipologie di servizi, possiamo offrire una descrizione qualitativa dei servizi presenti in regione e della loro normazione che ha tre caratteristiche rilevanti:

- è ricca di indicazioni, perché mostra in quali ambiti le politiche regionali si concentrano e in quali invece sono più scarsamente presenti;
- è priva di giudizi politici o più in generale valutativi sulla legislazione regionale, pur essendo in grado di indicare i punti di eccellenza e le criticità;
- può costituire la base empirica di partenza per i confronti tra le politiche regionali e per elaborare raccomandazioni finali.

Nella tabella seguente i due indicatori servizi /legislazione sono combinati in una tabella a doppia entrata che fornisce immediatamente un'indicazione sulle caratteristiche salienti delle politiche migratorie in Campania.

Le politiche migratorie sembrano concentrarsi (sia pure con valori bassi) su pochi punti specifici, ma qualificanti: i centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo (Cas Siproimi) per i quali c'è una ricca produzione di programmi e norme regionali e poi, con pochi riferimenti la mediazione interculturale, la formazione, che sono comunque diffusi e, sebbene scarsamente diffusi, l'orientamento al lavoro e la ricerca di alloggio.

Altri servizi abbastanza diffusi come i servizi di integrazione scolastica e culturale, servizi di incontro domanda offerta, sportelli di patronato, servizi di prima accoglienza relativa mente diffusi appaiono affidati al mercato sociale più che a una regolamentazione programmatoria della Regione.

Infine i servizi sociosanitari assistenziali i servizi di integrazione (quali supporto alla creazione d'impresa o accesso al credito) e i servizi di protezione anti tratta o delle iniziative nei Paesi di origine sono sia a scarsa o nulla regolamentazione, sia scarsamente presenti sul territorio.

Tabella 12.31 - Regione Campania Frequenza dei servizi presenti e regolamentazione

		Servizi presenti (900)	
		Alta frequenza (> 57)	Bassa frequenza (<58)
Legislazione regionale (29)	Media o Alta regolamentazione (3- 5)	Integrazione scolastica e culturale (80,4) Servizi 1° accoglienza (58,3)	Servizi sociosanitari assistenziali (37,5) Ricerca di alloggio (26,3)
	Bassa regolamentazione (0-2)	Mediazione interculturale (84, 2) Incontro domanda offerta (129,2) Formazione (66,2) Sportelli patronato (175,2) C. accoglienza - Cas Cpa Siproimi- (211,1)	Iniziative nei Paesi di origine (1,0) Orientamento al lavoro (12,1) Centri Antitratta /protezione (10, 2)) Servizi integrazione (11,2)

Fonte: Nostra Elaborazione

12.7 Conclusioni: Profilo della Campania

Provando a tracciare un profilo sintetico, la Campania appare una regione caratterizzata dai seguenti elementi:

una dotazione di servizi ampia (900, il 25,2% del totale) , ma più scarsa rispetto alla quota regionale delle presenze migranti (che superano il 36% del totale delle cinque regioni).

le province di Napoli, Salerno e Caserta che appaiono come i tre grandi poli di attrazione dei flussi di migranti; nella prima si concentra il 50% del totale delle presenze e in ciascuna delle altre due una quota corrispondente al 20% circa di esse.

Una più marcata offerta di servizi in alcuni settori come l'Incontro domanda offerta, la Mediazione interculturale, l'Integrazione scolastica e culturale, la formazione o i servizi di prima accoglienza, oltre i centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati e gli sporteli di patronato, che costituiscono i servizi più rilevanti in termini numerici, ma che sono meno direttamente riconducibili all'intervento pubblico regionale.

I centri e le strutture di accoglienza vedono una prevalenza netta dei Cas (centri di accoglienza straordinaria gestiti da privati sulla base di bandi prefettizi) e che costituiscono i due terzi di tutti i centri di accoglienza e offrono più dei due terzi di tutti i posti presenti in regione,

A fronte dei valori medi delle cinque regioni, la Campania presenta valori per l'accoglienza dei minori relativamente più bassi: le cinque regioni offrono complessivamente 3.918 posti in cui sono ammessi minori in maniera esclusiva (nei centri di accoglienza straordinari per minori) o insieme ad adulti (nei centri Siproimi). La Campania offre soltanto 468 posti nei centri Siproimi che costituiscono appena il 12,2% del totale, mentre la disponibilità di posti generale è più che doppia (26,7%).

Msf censisce nel suo rapporto due soli insediamenti informali, costituiti da edifici in cui soggiornano in media 60-70 persone, tra adulti e minori

In conclusione una regione la cui legislazione e la regolamentazione regionali si concentrano sui servizi sociosanitari assistenziali, sull'integrazione scolastica e culturale e sui servizi di prima accoglienza.

I poli territoriali identificabili per la concentrazione dei servizi sono i Comuni capoluogo di provincia e oltre questi i Comuni di Aversa (CE), Conza della Campania (AV), San Lupo (BN), Mugnano di Napoli, Gragnano e Scisciano (NA), Castel Volturno e Santa Maria Capua Vetere (CE).

CAPITOLO 13
La fruizione dei servizi da parte dei migranti in Campania e le aree problematiche dell'entroterra di Baia Domizia e della Piana del Sele

13.1 Introduzione

Le due aree problematiche della Campania, l'area dell'entroterra di Baia Domizia e l'area della Piana del Sele presentano caratteristiche molto differenti tra loro, sia per quanto riguarda le produzioni agricole e sia per quanto concerne il tipo di aziende e i lavoratori stranieri alle dipendenze. Infatti, mentre la prima è caratterizzata da una attività di raccolta stagionale, la seconda ha un'agricoltura basata su colture e produzioni in serra le cui attività si distribuiscono nell'arco di tutto l'anno. Quella della piana del Sele è un'agricoltura di eccellenza che copre molti comparti agricoli: olivicolo, vitivinicolo, lattiero-caseario, allevamento, orticoltura e fragolicoltura, produzione di insalate pronte per il consumo.

In entrambi i contesti, inoltre, si registra una considerevole quota di migranti regolarmente soggiornanti. Tuttavia, nonostante per molti braccianti agricoli le condizioni di vita e di lavoro presentino le stesse criticità nelle due aree - sfruttamento lavorativo, segregazione sociale, difficoltà di accesso ai servizi amministrativi e di welfare – nella piana del Sele, anche grazie a una maggiore stanzialità, la maggior parte dei lavoratori stranieri vive in abitazioni in affitto con altri connazionali, in condizioni di sovraffollamento, mentre la quota di chi vive in alloggi di fortuna in condizioni igienico-sanitarie precarie o in alloggi abusivi (come nel caso di Castel Volturno) è molto più contenuta.

Quella dei lavoratori stranieri nella piana del Sele è una presenza di lunga data, iniziata a metà degli anni '90 con la progressiva sostituzione dei lavoratori italiani con lavoratori stranieri, marocchini e algerini in primis (che si ricollocarono in agricoltura abbandonando il commercio ambulante).

È dunque opportuno iniziare dal contesto socio-demografico delle due provincie entro cui ricadono le aree in parola, per valutare gli effetti complessivi che i flussi migratori hanno avuto sulla struttura della popolazione e sull'offerta di lavoro.

13.2 Il Contesto socio-demografico

La Campania è la regione meridionale più popolosa. E fino a qualche decennio addietro era la regione del Sud con la struttura per età della popolazione residente più giovane.

Anch'essa, tuttavia, mostra i segni di un veloce processo di invecchiamento, dal basso e dall'alto della piramide delle età. per decremento delle nascite, da un lato, e sopravvivenza delle classi di età anziane e vecchie, dall'altro; processo che sta provocando la progressiva contrazione della sua popolazione, anche se a ritmi inferiori al resto delle altre regioni meridionali.

Al 31 dicembre 2019 la popolazione della regione assommava a oltre 5,7 milioni. Rispetto al Censimento del 2011 la regione ha visto una riduzione della sua popolazione di oltre 54 mila residenti, pari a un ritmo di decremento del -1,2‰ in media all'anno (Tabella 13.1).

Tabella 13.1 - Popolazione residente e stranieri residenti in Campania per sesso, Provincia, comuni dell'entroterra di Baia Domizia e della Piana del Sele. Anno 2020 (1° gennaio) (v.a. in migliaia)

	Pop. Residente					Stranieri Residenti					Stranieri/ Residenti
	Maschi		Femmine		Totale	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Caserta	447,5	16,1	466,1	15,9	913,7	25,1	19,9	23,1	17,9	48,2	5,3
Comuni del'entroterra di Baia Domizia*	46,0	1,7	45,3	1,5	91,3	6,5	5,1	4,9	3,8	11,4	12,5
Salerno	529,4	19,0	552,0	18,9	1081,4	26,5	21,0	28,8	22,4	55,3	5,1
Comuni Piana del Sele**	101,4	3,6	102,2	3,5	203,7	12,4	9,8	12,0	9,4	24,5	12,0
Resto delle province	1807,7	64,9	1909,4	65,2	3717,1	74,5	59,1	76,8	59,7	151,3	4,1
Campania	2784,6	100,0	2927,5	100,0	5712,1	126,2	100,0	128,6	100,0	254,8	4,5

**Cancello ed Arnone; Carinola; Castel Volturno; Cellole; Falciano del Massico; Francolise; Grazzanise; Mondragone*

***Albanella; Altavilla Silentina; Battipaglia; Bellizzi; Campagna; Capaccio Paestum; Eboli; Montecorvino Pugliano; Olevano sul Tusciano; Pontecagnano Faiano; Salerno; Serre*

Fonte: Istat, dati.istat.it

Tra il 2018 e il 2019, la Campania ha perso poco più di 28 mila abitanti, -4,9‰, che corrispondono all'incirca ai residenti del comune di Castel Volturno.

Caserta è l'unica provincia della regione che nell'intervallo intercensuale 2011-2019 non ha perso abitanti ma li ha guadagnati, crescendo del 1,2‰ in media all'anno, anche se negli ultimi anni anch'essa ha iniziato ad allinearsi all'andamento del resto delle province, perdendo tra il 2018 e il 2019 il -2,1‰ dei suoi residenti.

La provincia di Salerno, la più popolosa dopo quella di Napoli, tra il 2011 e il 2019 ha perso circa 11,5 mila abitanti, il -1,3‰, e quasi la metà della perdita si è concentrata tra il 2018 e il 2019 (-6,6 mila, pari al -5,2‰).

Per quanto riguarda l'incidenza dei comuni delle due aree problematiche sul totale della popolazione residente della provincia, i comuni dell'entroterra di Baia Domizia rappresentano il 10% della popolazione regionale ma accentrano il 12% della popolazione straniera, mentre, viceversa, i comuni della Piana del Sele evidenziano una quota di popolazione regionale prossima a un quinto (il 19%) e una quota di popolazione straniera pari al 12%.

Pur continuando a esibire una struttura per età sensibilmente più giovane di quella media nazionale, il confronto con i dati dei due ultimi censimenti mostra come in Campania il processo di invecchiamento stia procedendo a ritmi superiori a quelli dell'Italia nel suo complesso: l'età media della popolazione è passata da 40,1 anni nel 2011 a 42,5 anni nel 2019, mentre per l'Italia l'età media è passata da 43,3 anni e 45,2 anni.

Di conseguenza, tutte le età al di sotto dei 50 anni hanno visto decrescere la loro consistenza e il loro peso percentuale, mentre la popolazione ultracinquantenne ha invece incrementato la sua consistenza e il suo peso relativo, crescendo più che nel resto d'Italia.

Soltanto la provincia di Caserta (e quella di Napoli) mostra un'età media inferiore a quella media regionale, mentre la provincia di Salerno mostra un'età media superiore e pari a 43,9 anni.

La popolazione straniera nella regione tra il 2011 e il 2019 aumentata del 7% in media all'anno, passando da 148 mila a quasi 254 mila. Le province di Caserta e Salerno, tuttavia, hanno fatto registrare tassi di crescita intercensuali più bassi di quelli medi regionali, anche se rispetto alle altre province campane continuano a esercitare una maggiore capacità di attrazione dei flussi migratori diretti verso la regione, come si può osservare dalle variazioni percentuali di popolazione su base congiunturale tra il 2018 e il 2019: rispettivamente +2,6% e + 1,3% contro il 1,0% regionale.

In ogni caso, la componente straniera ha perso quasi del tutto la sua funzione di contenimento della perdita complessiva di residenti della regione, i ritmi di crescita si sono attenuati e iniziano a vedersi le conseguenze della maturità dei flussi migratori, con il risultato che anche tra la popolazione straniera sta crescendo il peso degli ultracinquantenni, passati da poco meno del 17% nel 2011 a quasi il 23% nel 2019.

Per quanto riguarda le provenienze, quasi la metà dei residenti stranieri nella regione (47,3%) è un cittadino europeo, quasi uno su quattro (il 24,6%) proviene da un paese dell'Asia e poco più di uno su cinque (il 23,7%) è originario di un paese dell'Africa. Minima, invece, la quota di cittadini sud-americani pari al 4,4%.

Le comunità straniere più numerose sono rappresentate dai cittadini di paesi dell'Est-Europa, ucraini e rumeni (rispettivamente, il 16,3% e il 16,1%), seguite dalla comunità marocchina (pari all'8,8%).

In Tabella 13.2 sono riportati i dati relativi alle maggiori comunità straniere residenti nei comuni dell'entroterra di Baia Domizia e nei comuni della Piana del Sele.

È significativo il fatto che le prime tre comunità straniere presenti nella Piana del Sele rappresentino quasi la metà di tutti gli stranieri residenti nei comuni che ricadono al suo interno, mentre nel caso dell'entroterra di Baia Domizia le prime tre comunità rappresentino, invece, poco meno di un terzo dei cittadini stranieri residenti nei comuni ricompresi nell'area.

La diversa eterogeneità e numerosità delle comunità straniere rispecchia la diversità dei contesti agricoli e le vicende dell'immigrazione nei comuni delle due aree. Nella Piana del Sele, per una serie di fattori tra cui le caratteristiche colturali e per il peso economico dell'agricoltura, istituzioni locali, rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori e associazioni del terzo settore hanno iniziato a cooperare per affrontare i problemi più vistosi del lavoro dei braccianti agricoli stranieri (alloggio e status legale)[170].

L'entroterra di Baia Domizia, e in particolare di Castel Volturno, viceversa, pur essendo assurto a emblema di sfruttamento criminale dell'immigrazione irregolare e aver offerto indirettamente l'occasione di introdurre nell'ordinamento italiano norme in

[170] È il caso del ghetto di San Nicola Varco che fino al suo sgombero ha rappresentato l'emblema dello sfruttamento dei lavoratori agricoli stranieri. Dopo lo sgombero del ghetto, la situazione dei braccianti stranieri ha registrato un "parziale miglioramento…[grazie] alla possibilità di accedere a case in affitto (soprattutto nelle aree di Capaccio, Bivio Santa Cecilia-Eboli, litoranea Salerno-Paestum) e dalle regolarizzazioni avvenute a seguito delle sanatorie del 2010 e del 2012" (Medu, 2015: 26)

materia di asilo politico[171], continua a evidenziare notevoli difficoltà di governo del territorio da parte delle istituzioni locali[172].

Tabella 13.2 - Cittadini extracomunitari per paese di provenienza, per sesso, Entroterra di Baia Domizia e Piana del Sele Anno 2020 (1° gennaio). (valori in migliaia)

Principali Paesi di cittadinanza		Maschi		Femmine		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
		Entroterra di Baia Domizia					
Nigeria		0,52	*17,4*	0,68	*26,1*	1,2	*21,5*
Bulgaria		0,53	*17,6*	0,67	*25,6*	1,2	*21,3*
Ghana		0,83	*27,6*	0,16	*6,2*	0,99	*17,6*
Primi 3 paesi		**1,9**	**31,0**	**1,5**	**33,4**	**3,4**	**32,0**
Cittadini stranieri nell'entroterra di Baia Domizia		**6,05**	**24,0***	**4,54**	**19,7***	**10,59**	**22,0***
		Piana del Sele					
Marocco		3,3	*26,3*	1,3	*11,1*	4,6	*18,8*
Romania		2,7	*21,5*	3,7	*31,1*	6,4	*26,2*
India		0,5	*4,0*	0,3	*2,4*	0,8	*3,2*
Primi 3 paesi		**6,4**	**51,7**	**5,4**	**44,6**	**11,8**	**48,2**
Cittadini stranieri nella Piana del Sele		**12,4**	**46,8****	**12,0**	**41,9****	**24,5**	**44,2****

**Per 100 cittadini stranieri residenti nella provincia di Caserta*

***Per 100 cittadini stranieri residenti nella provincia di Salerno*

Fonte: Istat, dati.istat.it

[171] Non va dimenticato che fu proprio un episodio di cronaca, come l'uccisione ad opera di un gruppo di criminali locali, di Jerry Masslo, un rifugiato sudafricano che lavorava al nero nelle campagne di Villa Literno durante la stagione di raccolta del pomodoro nell'agosto del 1989, che indusse il governo di allora a varare una legge (la n. 39 del 28 febbraio 1990, meglio nota come legge 'Martelli' dal nome del guardasigilli) che per non solo colmava un deficit normativo in materia di asilo politico, ma consentiva di regolarizzare, in maniera più ampia di quanto avesse permesso la legge 943/1986, la condizione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel paese, allo scopo di rendere finalmente visibili i molti stranieri (rifugiati, richiedenti asilo e persone prive di regolare titolo di soggiorno) che vivevano e lavoravano nel Paese. Per una rassegna delle politiche migratorie in Italia vedi Sergi, N., Carchedi, F., *L'immigrazione straniera in Italia. IL tempo dell'integrazione*, Edizioni Lavoro/Iscos, Roma 1991; Pugliese, E., Macioti, M.I., *Gli immigrati in Italia*, Laterza, Bari 1998.

[172] Le difficoltà per i lavoratori stagionali a Castel Volturno a distanza di trent'anni non sembrano essere diminuite, e il paese è ancora al centro del dibattito per l'emergenza degli stranieri 'invisibili', vedi Annalisa Camilli, *Gli invisibili di Castel Volturno che la sanatoria non considera*, Internazionale, 26 maggio 2020; Alberto Custodero, "Viaggio a Castel Volturno, migliaia di case abusive e 'immigrati invisibili', ecco i numeri e i motivi del degrado', La Repubblica, 30 settembre 2019; Emergency, Dove l'erba trema. Vite invisibili nelle campagne d'Italia, rapporto consultabile online al seguente indirizzo: Dove l'erba trema (emergency.it)

13.3 La domanda di lavoro agricolo

Consideriamo brevemente le condizioni del settore agricolo campano per poi passare ad analizzare la domanda di lavoro agricolo nella regione.

La regione nel 2020 ha risentito de provvedimenti governativi varati per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Quest'ultima ha iniziato a produrre i primi effetti sull'economia campana già nel primo trimestre del 2020, nonostante la diffusione del coronavirus e la quota di decessi attribuiti al virus siano stati in Campania ampiamente inferiori rispetto alle regioni epicentro del contagio.

A risentirne è stato anche il settore delle esportazioni, che gioca un ruolo importante nell'economia della regione. Tuttavia, le esportazioni del comparto agroalimentare, che rappresentano un punto di forza della regione, hanno attenuato il generale calo delle esportazioni registratosi nel primo semestre del 2020. Il comparto agroalimentare nel 2019 ha fatto registrare un aumento del +2,9% rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 509 milioni di euro, pari al 4,2% del valore dell'interscambio commerciale con l'estero della regione.

Ciononostante, per gli altri comparti agricoli il 2020 è stato un anno sfavorevole in Campania (e nel resto delle regioni del Sud), principalmente per la produzione di olio d'oliva e vino, con un calo del volume della produzione di olio del -22,6% rispetto all'anno precedente.

13.4 Le aziende agricole

Secondo il CREA (2019), il sistema agricolo della Campania si caratterizza per una 'estrema frammentazione, con oltre il 70% delle aziende che nel 2016 utilizzava una superficie agricola inferiore ai 5 ettari e appena il 5% che, invece, utilizzava grandi estensioni agricole per la produzione (superfici agricole superiori ai 20 ettari). Oltre a ciò, il sistema agricolo della regione si caratterizza anche per l'esiguità della quota di imprese agricole attive: appena il 13,0% del totale delle imprese delle cinque regioni del Mezzogiorno che stiamo analizzando.

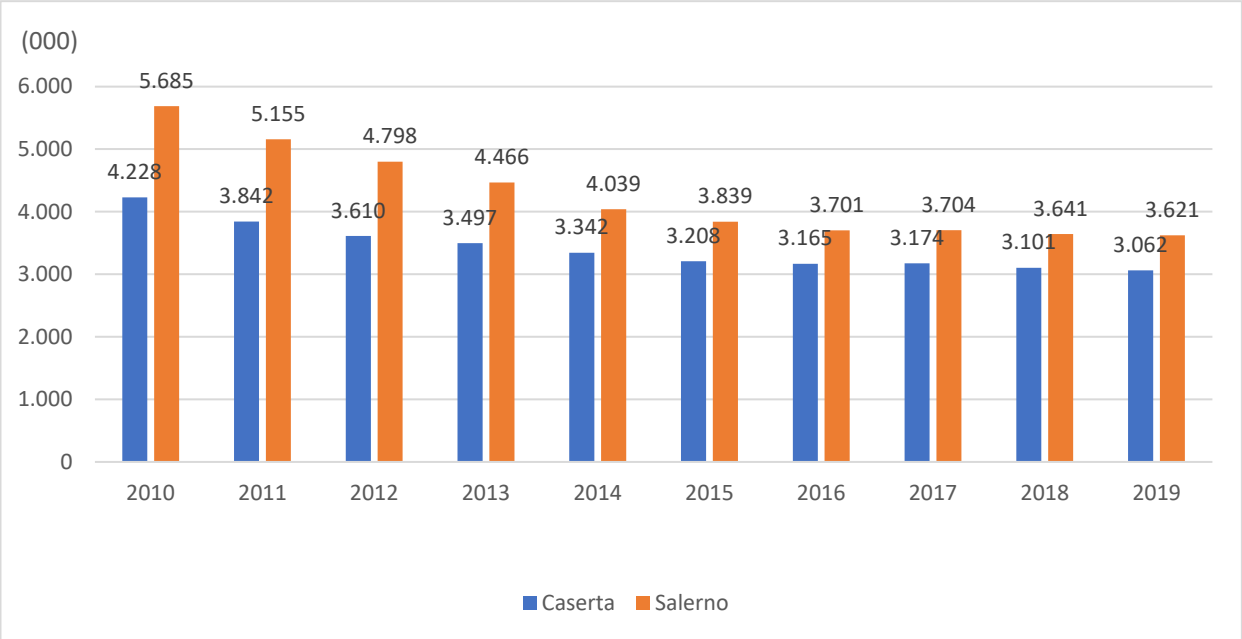
Nel 2019 il numero di aziende che occupavano lavoratori dipendenti assommava a circa 12 mila, in calo rispetto all'anno prima, quando erano circa 230 (-1,8%) in più, e considerevolmente più basso rispetto al 2010, quando le aziende erano un terzo in più e ammontavano a poco più di 19 mila (il tasso di decremento nel decennio è stato pari a -3,6% in media all'anno).

A livello provinciale, Salerno ha evidenziato una contrazione del numero di aziende a un ritmo simile a quello medio regionale (-3,6% in media all'anno), perdendo circa 2 mila aziende nel decennio 2010-2019, più di una su tre. Tuttavia, rispetto al 2018 la provincia

ha fatto registrare un forte rallentamento del processo di contrazione delle aziende, contenendo le perdite in 20 unità (-0,5%) (Grafico 13.1).

La provincia di Caserta, tra il 2010 e il 2019 è passata da oltre 4,2 mila aziende a poco più di 3 mila, perdendo circa una azienda su quattro, a un ritmo del - 2,8% in media all'anno. Negli ultimi anni, comunque, il ritmo di contrazione dello stock di aziende è diminuito, e tra il 2018 e il 2019 la provincia ha perso meno di 40 aziende (-1,8%).

Grafico 13.1 - Numero di aziende attive che occupano operai agricoli dipendenti in provincia di Caserta e Salerno.

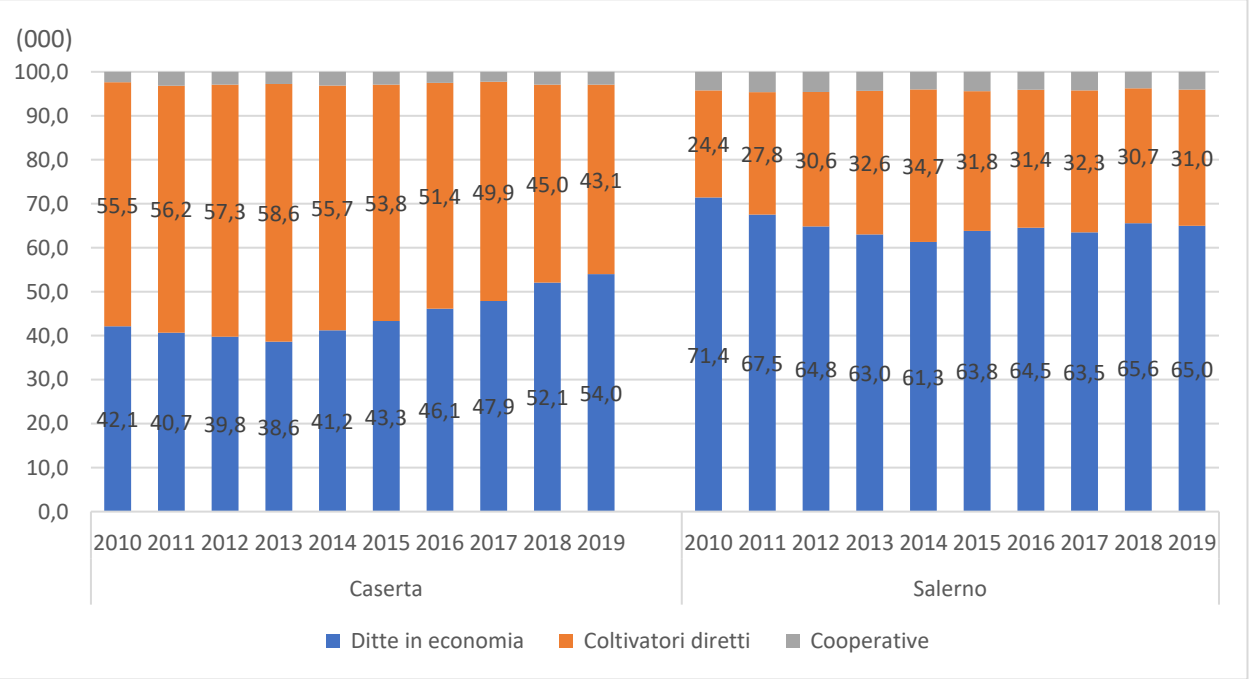


Fonte: INPS.

Per quanto riguarda le tipologie aziendali, come si osserva nel Grafico 13.2, in dieci anni la provincia di Caserta ha evidenziato una trasformazione del tipo di azienda prevalente sul suo territorio, poiché le aziende di coltivatori diretti che nel 2010 rappresentavano la maggioranza delle aziende operanti nella provincia, nel 2019 sono scese a poco più di due quinti, mentre il processo inverso si è registrato per le Ditte in economia: dal rappresentare poco più del 40% nel 2010 sono cresciute fino a diventare la tipologia più diffusa della provincia.

Nel salernitano, viceversa, le ditte in economia pur avendo ridotto il loro peso sul totale delle aziende hanno conservato una prevalenza relativa nella provincia, mentre i coltivatori diretti sono passati dal rappresentare circa un quinto a poco meno di un terzo delle aziende del territorio.

Grafico 13.2 - Aziende agricole per tipo di azienda in provincia di Caserta e Salerno. Anni 2010-2019 (in %)



Fonte: INPS.

13.5 L'offerta di lavoro agricolo

Il numero di lavoratori agricoli dipendenti in Campania nel 2019 ammontava a oltre 65 mila unità, pari al 13,3% del totale della manodopera agricola delle cinque regioni meridionali in parola, una percentuale simile alla quota delle sue aziende agricole sul totale delle aziende meridionali.

Rispetto all'anno precedente la regione ha registrato una perdita di manodopera agricola pari al -1,4%, molto più bassa tra quelle registrate in Calabria (-7,1%), Puglia (-5,1%) e Sicilia (-2,9%).

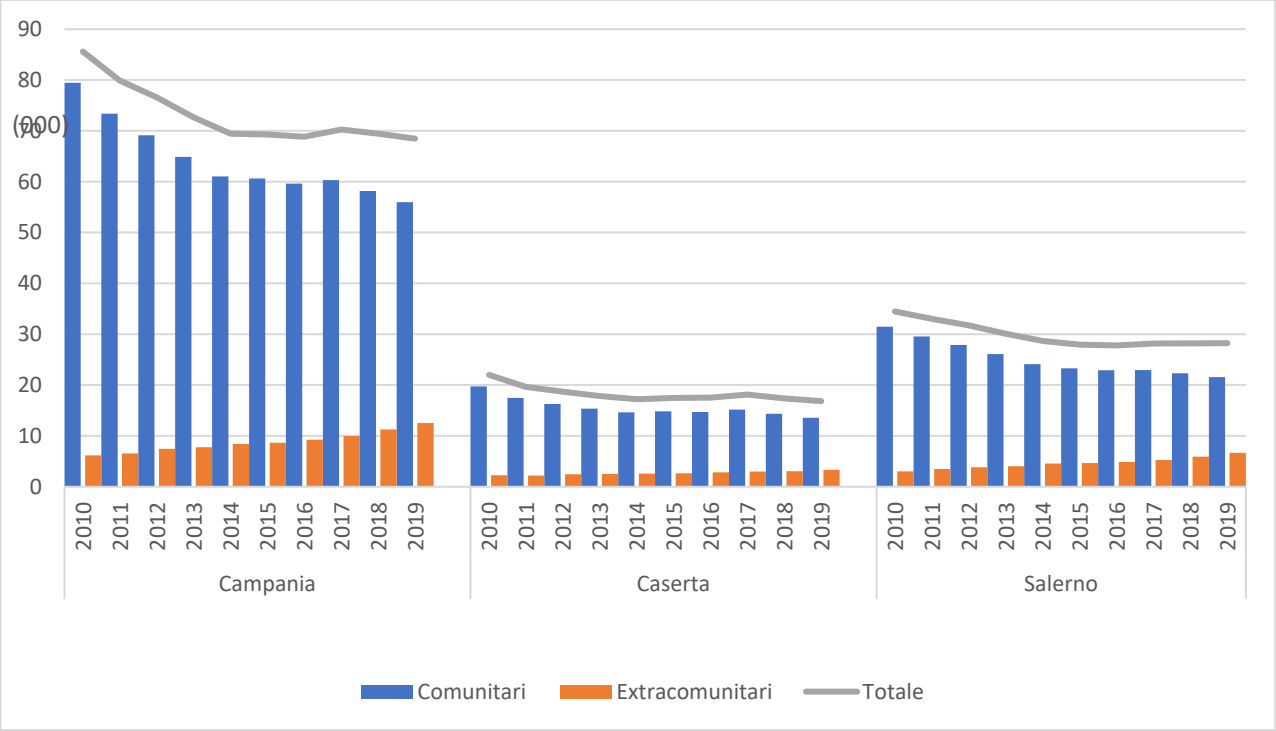
In un decennio la regione ha perso un quinto dei suoi lavoratori agricoli, a un ritmo del -2,0% in media all'anno.

Il decremento è imputabile alla componente comunitaria della manodopera (soprattutto alla contrazione dei lavoratori italiani), che è passata da oltre 79 mila lavoratori nel 2010 a quasi 56 mila nel 2019, il 30% in meno, con un decremento pari al -3,0% in media all'anno.

La componente extracomunitaria, viceversa, ha fatto registrare un ritmo di crescita (10,4% in media all'anno) che ha portato a raddoppio delle presenze, passando da 6,1 mila a 12,5 mila (Grafico 13.3).

Questa dinamica occupazionale si è osservata anche nelle province di Caserta e di Salerno. In quest'ultima, in particolare, la componente extracomunitaria ha fatto registrare un incremento del 122%, portando la quota di lavoratori extracomunitari sul totale dei lavoratori dipendenti da meno del 10% a quasi il 24% in dieci anni.

Grafico 13.3 - - Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo per tipo di cittadinanza, provincia di Caserta e Salerno e regione Campania. Anni 2010-2019 (v.a. in migliaia)



Fonte: INPS.

È significativo il fatto che sia la crescita dei lavoratori extracomunitari che il calo dei lavoratori comunitari abbiano determinato un innalzamento dell'età media delle due componenti della manodopera agricola campana. Infatti, tra i comunitari l'età media è passata da 41,8 anni nel 2010 a 44,3 anni nel 2019, mentre tra gli extracomunitari dai 36 ai 37,5 anni.

In generale, ciò potrebbe dipendere dal fatto che, tra i comunitari, i lavoratori italiani più giovani abbiano progressivamente abbandonato il settore agricolo, sostituiti dai lavoratori dei paesi dell'Est dell'Unione europea, più anziani, mentre tra gli extracomunitari la crescita della domanda di lavoro da parte delle imprese potrebbe aver

favorito la riconversione di lavoratori più anziani precedentemente impegnati in altre attività o potrebbe aver stimolato un'offerta di lavoro non più giovanissima.

In ogni caso, una crescita dell'età media sia tra i lavoratori comunitari che tra gli extracomunitari si osserva in tutte e due le province, anche se nel salernitano l'età media dei lavoratori extracomunitari tra il 2010 e il 2019 è cresciuta poco, passando da 36,9 a 37,9 anni.

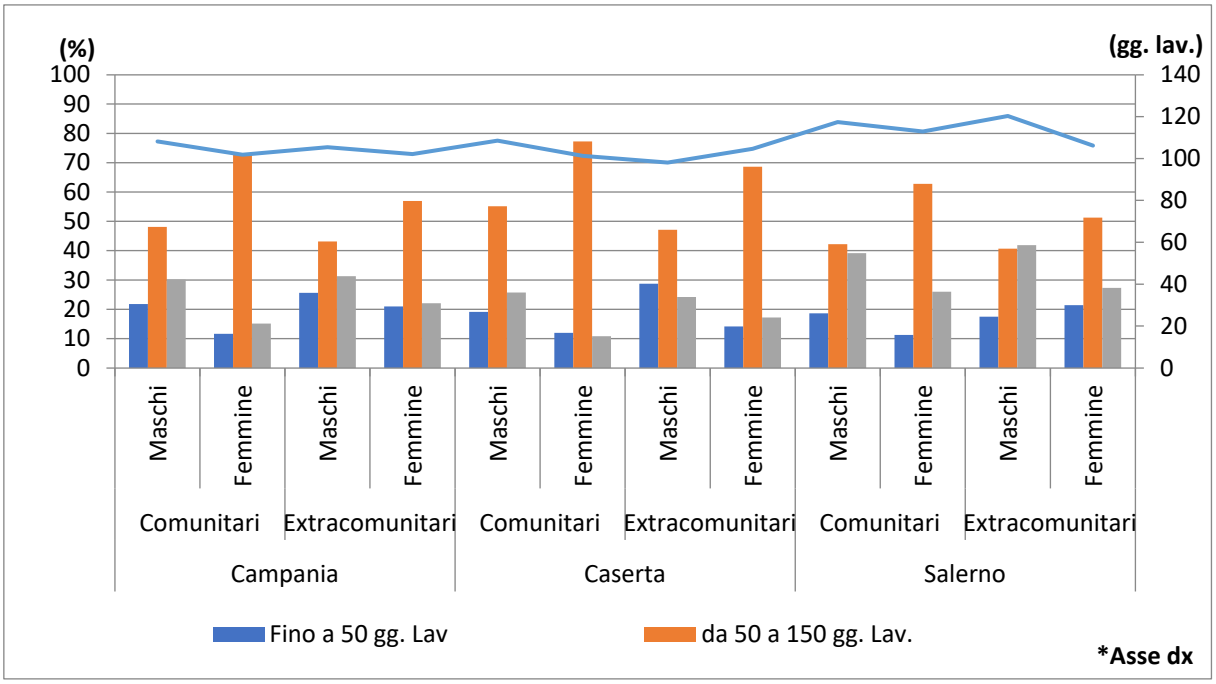
Per quanto riguarda l'impegno lavorativo dei lavoratori stranieri, a livello regionale sia tra i comunitari che tra gli extracomunitari i maschi risultano impegnati per un numero di giornate lavorative mediamente superiore a quello delle donne. Nel 2019 i datori di lavoro hanno dichiarato, rispettivamente, 108,2 giornate lavorative per i comunitari contro 101,8 per le comunitarie, e 105,4 giornate lavorative per gli extracomunitari contro 102,1 per le extracomunitarie (Grafico 13.4).

La situazione nelle due province non cambia per quanto riguarda il numero di giornate lavorative che tra il 2010 e il 2019 i datori di lavoro hanno denunciato in media per i lavoratori comunitari rispetto alle lavoratrici comunitarie, dichiarando per i primi un maggior numero di giornate rispetto alle seconde.

Le due province si differenziano, invece, per quanto riguarda il numero di giornate lavorative registrate per i lavoratori e le lavoratrici extracomunitarie.

Nel casertano, nel 2019 le lavoratrici extracomunitarie hanno 'lavorato' mediamente per 104,7 giornate lavorative contro le 98,1 che i datori di lavoro hanno dichiarato per i lavoratori extracomunitari. In provincia di Salerno, viceversa, sono i lavoratori extracomunitari che risultano aver lavorato per un numero di giornate lavorative maggiore rispetto alle lavoratrici extracomunitarie: in media 120,3 contro 106,2.

Grafico 13.4 - Lavoratori agricoli per sesso, tipo di cittadinanza, classi di giornate lavorate, province di Caserta e Salerno e regione Campania. Anno 2019 (%)



Fonte: INPS.

È il caso di ricordare che la denuncia delle giornate lavorative non rispecchia il reale impiego di lavoratrici e lavoratori stranieri, e che nella agricoltura campana è forte l'incidenza del lavoro grigio. L'indagine del CREA (2019), infatti, ha riscontrato a livello regionale una regolarità contrattuale per i lavoratori extracomunitari nel 73,7% dei casi e l'adozione di una tariffa sindacale nel 72,3% dei casi. Tuttavia, secondo i ricercatori del Consiglio di ricerca per l'agricoltura, "più del lavoro nero, preoccupano le aree definite di "grigio scuro", quelle, cioè, in cui si dichiara una piccola parte rispetto al reale impiego dei lavoratori" (CREA, 2019: 276).

In ogni caso, sulla base dei risultati dell'indagine campionaria del CREA, tra le due componenti dei lavoratori agricoli non si registrano significative differenze in quanto a periodo di impiego (che è prevalentemente stagionale), regolarità (o, all'opposto, informalità) del contratto di lavoro e applicazione delle tariffe sindacali.

Per quanto riguarda le differenze nell'impiego dei lavoratori stranieri, pesa la diversa specializzazione produttiva delle due province. Nel casertano i lavoratori extracomunitari sono impiegati prevalentemente nel comparto ortofrutticolo, per le operazioni di raccolta delle colture ortive, e nel comparto zootecnico, dove vengono impiegati principalmente nelle attività di governo della stalla e di mungitura, con una presenza stabile nel corso dell'anno.

In provincia di Salerno, il comparto ortofrutticolo impegna sia lavoratori comunitari che extracomunitari. E molti lavoratori stranieri sono impiegati nelle attività di trasformazione del prodotto, vista la consistente presenza di aziende che lavorano frutta, verdura e, in generale, ortaggi freschi, a elevato contenuto di servizio, confezionati e pronti per il consumo.

Volendo sintetizzare il tipo di attività prevalenti che differenziano lavoratori comunitari ed extra-comunitari nella regione possiamo dire che gli extracomunitari fanno registrare una prevalenza relativa nella zootecnia, e nelle colture ortive, mentre i comunitari sono relativamente più presenti nelle colture arboree, nelle colture industriali e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Il che a livello provinciale si riflette in una diversa denuncia da parte dei datori di lavoro delle giornate di impiego di lavoratori e lavoratrici straniere.

13.6 Criticità del lavoro: sfruttamento e negazione dei diritti

Abbiamo accennato alle criticità del lavoro agricolo in Campania a proposito di lavoro nero e aree di lavoro grigio. Secondo le stime Istat sull'occupazione irregolare, la Campania nel 2018 presentava un tasso di irregolarità prossimo al 36% (35,7%), in crescita rispetto al valore del 2017, pari al 32,3 %. Soltanto la Sicilia, tra le regioni che stiamo analizzando, ha evidenziato un tasso di irregolarità più alto (in calo, peraltro, a partire dal 2015).

I dati dell'Ispettorato generale del lavoro aiutano a chiarire il tipo di irregolarità che gli ispettori hanno riscontrato nel corso delle ispezioni nelle aziende agricole della regione.

Come si vede in Tabella 13.3Tabella 13.2, a partire dal 2012 la quota di aziende ispezionate nelle regioni rispetto al totale delle aziende nelle quattro regioni del SUD ha oscillato tra il 16% e il 10,7%, mentre la contestazione per irregolarità accertate ha interessato una quota variabile attorno al 13%.

La quota di lavoratori agricoli irregolari è passata dal 9,4% del 2012 al 6,2% del 2014 per poi crescere fino a raggiungere un picco nel 2016, 17,4%, e scendere al 12,5% nel 2020. La principale irregolarità è stata l'omessa comunicazione ai Centri per l'impiego dell'assunzione di lavoratori subordinati, cioè il farli lavorare al nero. Rispetto al totale dei lavoratori al nero scoperti dagli ispettori su campioni di aziende agricole del Sud, la quota di lavoratori al nero in Campania ha oscillato tra il 12-14% (poco più di uno su dieci) e il 20% (due su dieci) del biennio 2015-2016, percentuali largamente al di sotto della media del SUD.

Per quanto riguarda l'occupazione di lavoratori stranieri irregolarmente presenti (art. 22 del Testo unico sull'immigrazione) da parte delle aziende agricole campane, la regione

evidenzia soltanto nel 2013 e nel 2016 valori percentuali superiori alla media del SUD, mentre negli altri anni le percentuali si collocano al di sotto.

Tabella 13.3 - Ispezioni e irregolarità nel settore agricolo in Campania e nel SUD Italia. Anni 2012-2016 (% Campania/SUD; Sud/Italia)

	2012		2013		2014		2015		2016		2020	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
	Campania											
Aziende agricole ispezionate	562	*16,0*	511	*16,3*	361	*10,5*	684	*15,6*	435	*10,7*	262	*12,2*
Aziende agricole contestate	186	*13,1*	180	*13,5*	253	*14,9*	319	*13,0*	257	*11,8*	174	*14,1*
Lavoratori agricoli irregolari	319	*9,4*	272	*10,8*	160	*6,2*	618	*16,0*	489	*17,4*	235	*12,5*
Lavoro nero	**255**	*12,5*	**232**	*13,8*	**149**	*8,7*	**439**	*20,8*	**435**	*19,2*	**158**	*14,5*
Lavoratori extracomunitari privi del PdS	**10**	*16,1*	**9**	*43,0*	**5**	*22,7*	**22**	*25,6*	**57**	*64,8*	**7**	*11,1*
Caporalato/sfruttamento art. 603 bis c.p.	0	*0,0*	0	*0,0*	4	*0,6*	0	*0,0*	0	*0,0*		*0*
	SUD*											
Aziende agricole ispezionate	3507	*59,7*	3139	*55,5*	3443	*63,4*	4380	*50,6*	4079	*50,7*	2142	53,7
Aziende agricole contestate	1420	*55,6*	1331	*52,7*	1677	*62,3*	2459	*58,8*	2186	*57*	1237	53,5
Lavoratori agricoli irregolari	3398	*53,6*	2508	*58*	2600	*69,9*	3856	*62,7*	2818	*51,1*	1880	41,0
Lavoro nero	**2045**	*63,7*	**1683**	*61,4*	**1707**	*68,9*	**2106**	*58*	**2263**	*56,6*	63	45,3
Lavoratori extracomunitari privi del PdS	**62**	*34,3*	**21**	*30,0*	**22**	*30,1*	**86**	*47,8*	**88**	*40,6*	**1090**	54,4
Caporalato/sfruttamento art. 603 bis c.p.	201	*29,4*	223	*49,3*	696	*83,3*	409	*57,4*	115	*81,6*	-	-
*Campania, Puglia, Basilicata e Calabria												

Fonte: Ispettorato generale del Lavoro

In ogni caso, il dato da sottolineare è che soltanto in qualche caso nel 2014 le aziende contestate sono state sanzionate per il reato di caporalato/sfruttamento della manodopera (art. 603 bis c.p.).

I dati dell'ispettorato nazionale del lavoro, dunque, se da un lato evidenziano come il reclutamento della manodopera agricola non ha assunto in un arco temporale pluriennale il rilievo penale dell'illecita intermediazione, almeno nel campione di aziende selezionato per le ispezioni[173]; dall'altro, essi avvalorano i qualche modo le risultanze emerse dall'indagine CREA sulla estensione relativa dell'informalità contrattuale, che interessa circa un quarto dei lavoratori agricoli stranieri nelle aziende campane.

13.7 Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni per immigrati

La disponibilità di alloggi temporanei dignitosi per i lavoratori stagionali stranieri e la possibilità di accedere a un mercato abitativo non degradato da parte dei lavoratori stranieri stabilmente occupati in agricoltura rappresentano due dei maggiori aspetti problematici della presenza straniera nel mercato del lavoro agricolo in Campania, in generale, e nell'area dell'entroterra di Baia Domizia e della Piana del Sele, in particolare.

Da questo punto di vista, l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica della regione è largamente insufficiente sia rispetto a una domanda tradizionale di abitazioni da parte di cittadini in condizioni economiche svantaggiate, sia rispetto a una domanda che proviene da una nuova utenza, come gli immigrate e le loro famiglie.

Inoltre, a causa di una rappresentazione del fenomeno immigratorio che enfatizza soprattutto il carattere emergenziale dei flussi in ingresso del paese, la spesa sociale dei comuni per l'area immigrazione è quasi interamente assorbita dal finanziamento delle strutture di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo.

La spesa sociale della Campania per l'area immigrati nel 2018 ammontava a quasi 7 milioni di euro (6,9 milioni), pari al 2,1% del totale della spesa sociale. Dal 2011 è cresciuta del 4,9% in media all'anno, leggermente meno della spesa sociale nel suo insieme che, invece, ha fatto registrare una crescita del 5,2% in media all'anno.

La provincia di Caserta nel 2018 ha destinato a interventi e servizi sociali per gli immigrati circa 440 mila euro, l'1,2% del totale della spesa sociale provinciale - pari a poco più del 6% di quella regionale. L'andamento della spesa ha fatto registrare un decremento pari a -1,5% in media all'anno a partire dal 2011, in controtendenza rispetto

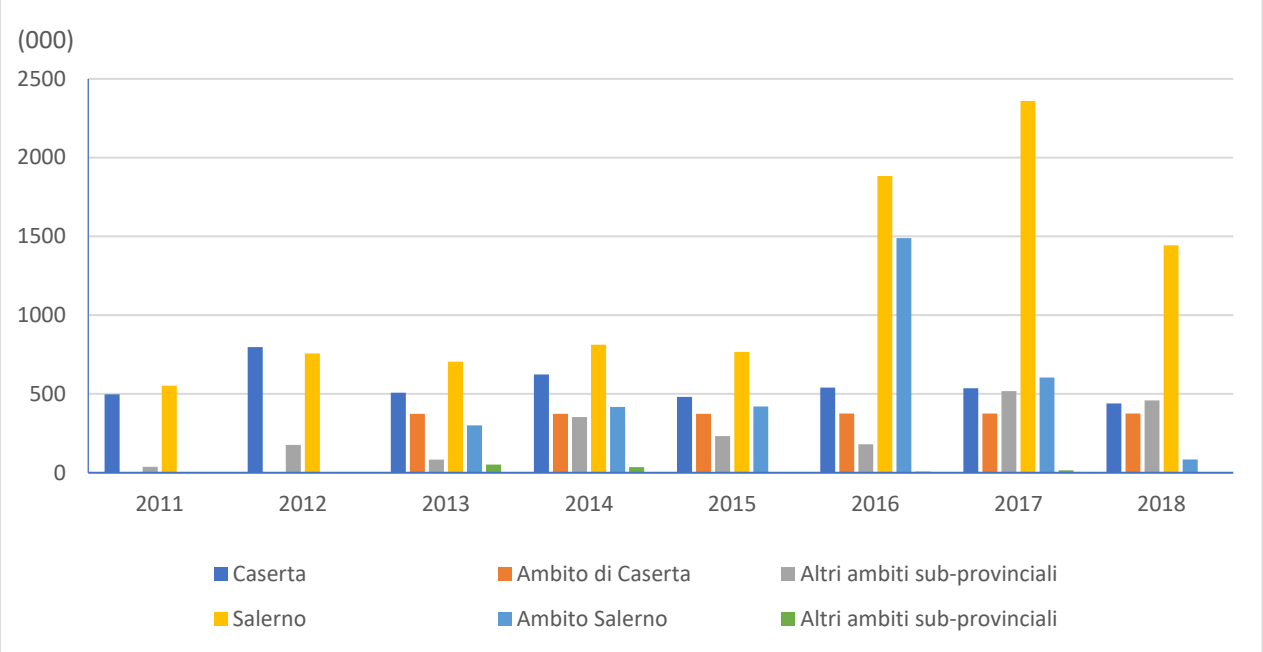
[173] Il che, beninteso, non vuole dire che non esistano i caporali nella Piana del Sele o nell'entroterra di Baia Domizia, bensì che il ruolo di intermediazione che svolgono potrebbe, da un lato, mantenersi entro canali 'quasi leciti' o 'socialmente accettabili'; dall'altro, che essi siano in grado di operare in regime di 'monopolio' nell'azione di intermediazione della manodopera, il che tenderebbe a tenere alti i costi di eventuali iniziative di denuncia da parte dei lavoratori; su questo aspetto vedi Perrotta, 2014)

all'andamento della spesa sociale nel suo complesso che invece è cresciuta mediamente dell'1,2% ogni anno (Grafico 13.5).

La provincia di Salerno nel 2018 ha destinato all'area immigrati oltre 1,4 milioni di euro, pari all'1,9% del totale della spesa sociale, una percentuale non molto dissimile da quella della provincia di Caserta, ma che rappresentava un quinto della spesa sociale regionale. Inoltre, tra il 2010 e il 2018 essa è cresciuta a un ritmo sostenuto, pari al 20% in media ogni anno, mentre la spesa sociale nel suo insieme è cresciuta mediamente di meno del 5% all'anno (4,7%).

La spesa sociale per gli immigrati nell'ambito di Salerno e di Caserta ha evidenziato una dinamica del tutto differente da quella delle due province, con una percentuale di crescita medio annua dal 2013 al 2018 del -12,0% nell'ambito di Salerno e una percentuale del +0,1% in media all'anno nell'ambito di Caserta.

Grafico 13.5 - Spesa dei comuni per interventi e servizi sociali per gli immigrati, per le province di Caserta e Salerno e per ambiti sub-provinciali.



Se si analizzano le principali voci della spesa sociale per gli immigrati nelle due province e nei corrispettivi ambiti sub-provinciali emergono profili di spesa del tutto differenti (Grafico 13.6 e Grafico 13.7).

In provincia di Caserta, soltanto poco più del 20% della spesa è stato destinato tra il 2011 e il 2017 al finanziamento delle strutture residenziali che rientrano nel sistema di accoglienza e integrazione (SAI, ex SIPROIMI, ex SPRAR). La gran parte della spesa sociale per gli immigrati è assorbita dalla voce 'Altro' che ricomprende prevalentemente

attività di integrazione sociale. Nel 2018, si è registrata una ulteriore crescita della quota di spesa sociale dedicata agli interventi di integrazione sociale e una riduzione consistente della quota destinata a finanziare le strutture residenziali per richiedenti asilo e rifugiati.

Grafico 13.6 - Spesa dei comuni per immigrati, per tipo di intervento, provincia di Caserta e ambiti territoriali sub-provinciali.

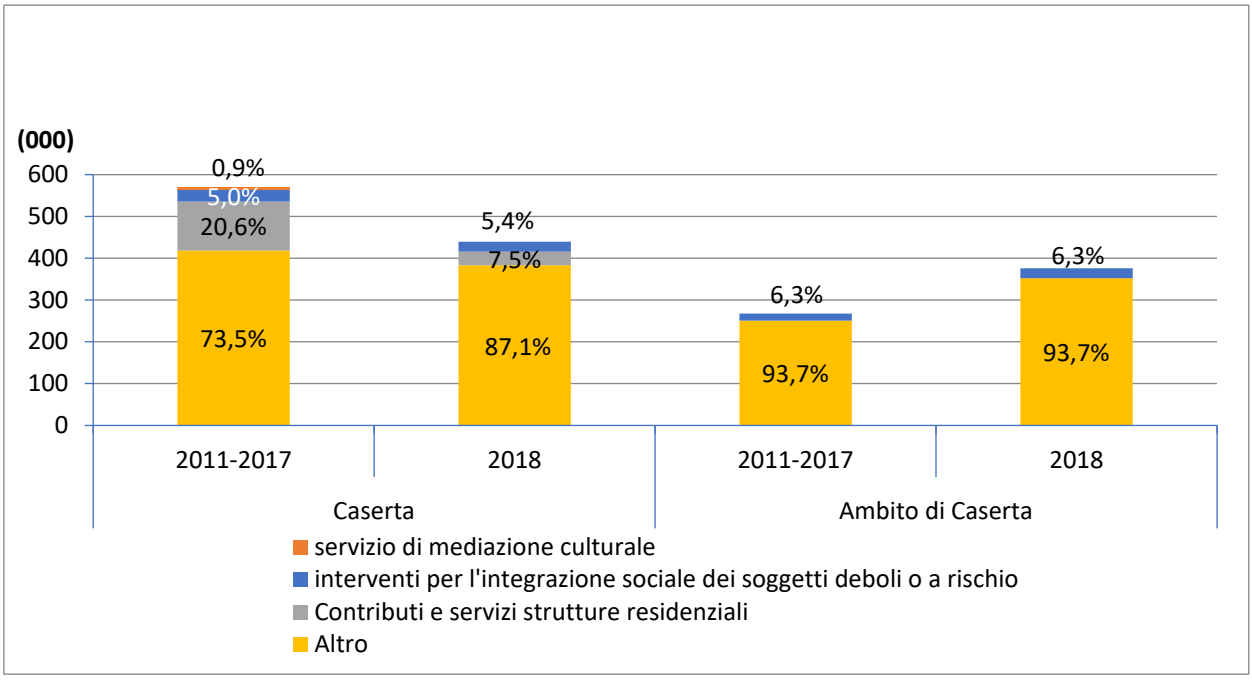
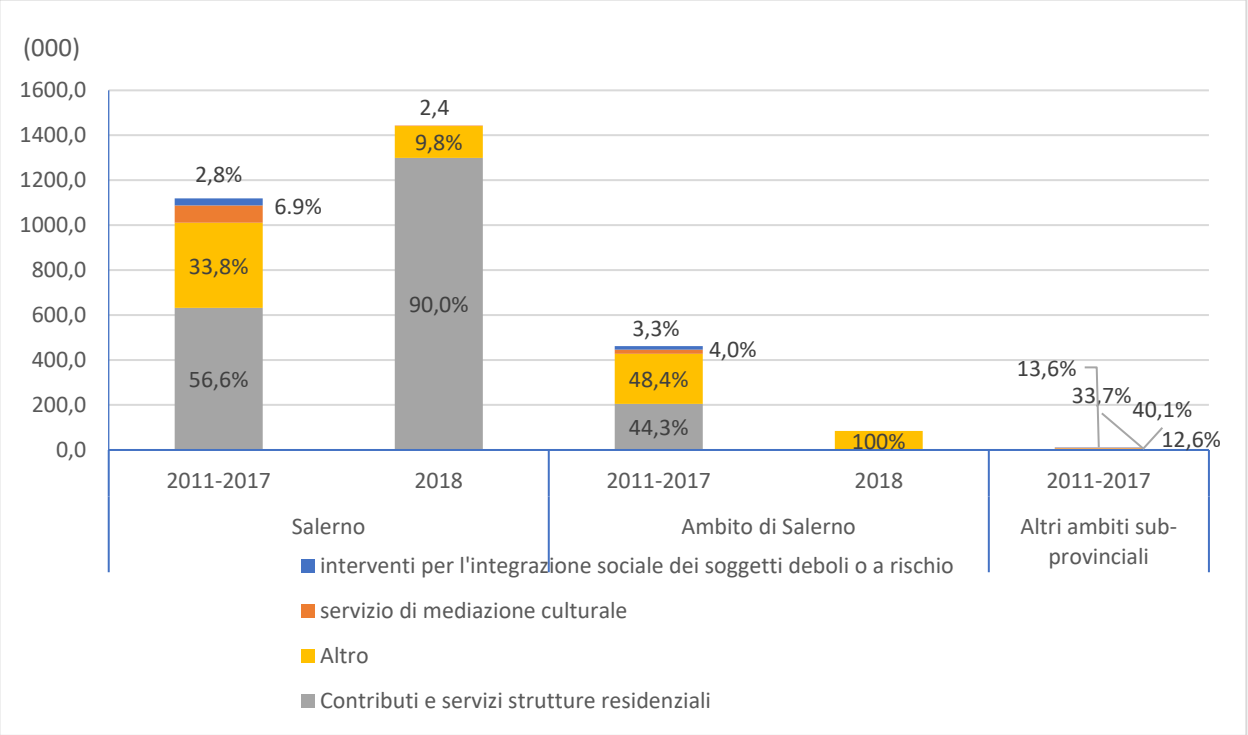


Grafico 13.7 - Spesa dei comuni per Immigrati per tipo di intervento, provincia di Salerno e ambiti territoriali sub-provinciali.



In provincia di Salerno, invece, oltre la metà della spesa nel settennio 2011-2017 è stata assorbita dalla spesa destinata al finanziamento delle strutture di accoglienza. Spesa che nel 2018 ha raggiunto i nove decimi della spesa sociale per gli immigrati a discapito della spesa per le attività del servizio sociale professionale, passata dal 33,8% al 9,8%.

13.8 L'offerta di servizi alloggiativi

Come è stato sottolineato, tra la fine degli anni '90 e il primo decennio 2000, l'Italia ha "rimosso" il problema del disagio abitativo. Le politiche abitative sono rimaste relegate a un ruolo residuale "in considerazione dell'allora diffuso livello di benessere economico e dell'elevata percentuale dei proprietari di immobili destinati a privata abitazione" (Corte dei Conti, 2020: 24).

Tuttavia, complice la crisi economica del 2009, le politiche abitative hanno acquistato centralità nell'ambito delle politiche sociali e di coesione orientando l'attenzione sul disagio abitativo che si registra soprattutto nelle aree più depresse del Paese e tra individui e famiglie che pur disponendo di reddito (spesso di un unico reddito) non sono in grado di sostenere i costi ai prezzi di mercato degli alloggi (Fissi, Gori, 2013).

Ciononostante, soprattutto le regioni meridionali hanno evidenziato evidenti difficoltà ad adeguarsi alla nuova domanda sociale "espressa dal ceto medio impoverito, dai giovani in cerca di indipendenza abitativa, dagli anziani con limitata autonomia, dai migranti. Ma anche dalle famiglie espulse dai circuiti economici e dagli esclusi (senza fissa dimora, immigrati irregolari, richiedenti asilo, profughi ecc.)" (Ascoli, Bronzini, 2018: 11).

Questa crescente diversificazione dei richiedenti, in particolare immigrati regolari e famiglie straniere residenti, necessiterebbe modalità di risposta differenti da parte degli enti locali. Ma come è stato evidenziato (Ponzi 2010), le iniziative di housing sociale per gli immigrati si collocano in gran parte nelle regioni del Centro-Nord.

Nel Sud Italia, infatti, gli interventi in campo abitativo, oltre a essere meno numerosi, mostrano raramente profili innovativi (Ponzo, 2010), trattandosi per larghissima parte di iniziative volte a fronteggiare l'emergenza flussi dal Nord-Africa e che si risolvono nel finanziamento di strutture di prima accoglienza e di sportelli di informazione e orientamento.

La Campania, come abbiamo visto, non sfugge a questa condizione. La spesa dei comuni per interventi e servizi sociale per gli immigrati è volta a finanziare le strutture del sistema di accoglienza dei migranti provenienti dalle coste libiche.

Per immigrati e famiglie straniere regolarmente soggiornanti in condizioni di disagio abitativo così come per quella vasta 'area grigia' che comprende famiglie monorreddito e monogenitoriali, lavoratori precari, giovani e anziani - la cui difficoltà principale consiste non soltanto nell' assicurarsi un'abitazione adeguata a costi accessibili ma spesso anche di mantenere la casa in cui vivono, indipendentemente dal fatto che si tratti di alloggi in locazione o in proprietà - la regione dispone degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) e del Fondo per il sostegno all'accesso all'abitazione in locazione nonché del Fondo inquilini morosi incolpevoli[174].

Per quanto riguarda gli alloggi ERP, per le famiglie immigrate operano una serie di barriere burocratiche all'accesso: in primo luogo, i requisiti di partecipazione ai bandi rendono possibile superare le selezioni di ammissione soltanto ad alcuni tipi di famiglie (famiglie numerose, in grave disagio economico); in secondo luogo, se si viene giudicati aventi diritto, i tempi di attesa in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio ERP sono

[174] In base all'attività di monitoraggio del Fondo di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione, a settembre 2019 risultavano pervenute alla regione Campania oltre 54 mila richieste di contributi da parte dei comuni, mentre i contributi assegnati dalla regione ai comuni assommavano a poco più di 30 mila. L'importo medio del contributo erogato dai comuni ammontava a 731euro. Per quanto riguarda il Fondo inquilini morosi incolpevoli, la regione ha ricevuto 848 richieste dai comuni e ha assegnato 264 contributi ai comuni. L'importo medio del contributo dei comuni è ammontato a 4159 euro. Purtroppo, sulla base dei dati raccolti la Corte dei Conti non è possibile definire il tipo di cittadinanza delle categorie di beneficiari dei contributi dei due fondi.

molto lunghi: secondo Nomisma (2017) la quota di stranieri in graduatoria, infatti, oscilla tra oltre un terzo e i due quinti, a seconda dei contesti regionali.

Per avere un'idea delle difficoltà di assegnazione di un alloggio ERP da parte delle famiglie straniere residenti in Campania, si consideri che in due tra i principali comuni della piana del Sele, Battipaglia ed Eboli, nel corso delle ultime selezioni per l'assegnazione di alloggi ERP, le famiglie straniere in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio ERP sono state il 6,1% a Battipaglia e il 3,2% a Eboli. Tuttavia, quelle che hanno acquisito un punteggio elevato (>=6) sono state soltanto 5/21 a Battipaglia e 3/12 a Eboli (Tabella 13.4). Il resto delle famiglie dovranno rimanere in graduatoria in attesa che si liberino gli alloggi.

Tabella 13.4 - Graduatoria assegnazione alloggi ERP a Battipaglia ed Eboli per

	Battipaglia (2019)*		Eboli (2016)**	
	v.a.	%	v.a.	%
Stranieri: a) ammessi in graduatoria	**21**	*6,1*	**12**	*3,2*
b) esclusi dalla graduatoria	**5**	*1,4*	**3**	*0,8*
Italiani	**314**	*92*	**356**	*96*
Totale	**342**	*100*	**371**	*100*
Pop. Straniera/Tot. residenti	**(4248)(a)**	**8,4**	**(5420) (a)**	**14,1**

Pop. Straniera Residente 2020;

** Bando di concorso integrativo del 31/03/2016;*

*** Bando di concorso integrativo del 28/11/2011;*

Va sottolineato che in Campania lo stock di stranieri in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo è cresciuto a un ritmo del 12,6% in media all'anno dal 2012 al 2020, il che ha portato a un raddoppio circa del numero dei lungo-soggiornanti (da 51 mila a 100 mila)[175]. Questo trend si è registrato in tutte e due le province, anche se in provincia di Caserta gli stranieri lungo-soggiornanti sono cresciuti a un tasso medio annuo superiore alla media regionale (+16,2%), mentre nella provincia di Salerno hanno evidenziato ritmi di accrescimento inferiori alla media regionale (+10,6%).

Ciò vuol dire che nel decennio 2010-2020 è aumentata anche la quota di famiglie straniere stabilmente residenti e dunque non è affatto improbabile che sia aumentata anche la domanda di sostegno per fronteggiare le situazioni di disagio abitativo nella

[175] Nello stesso intervallo temporale si è registrata una diminuzione del numero di stranieri titolari di un permesso di soggiorno con scadenza, passati da oltre 90 mila circa 72 mila, ridottosi a un ritmo del -1,6% in media all'anno.

regione e nelle due province, soprattutto se permarranno le difficoltà occupazionali che la crisi da Covid-19 ha aggravato in modo particolare per gli stranieri a causa del loro inserimento lavorativo nel mercato del lavoro campano (Istat, 2021).

Un'altra componente della popolazione straniera, regolare ma non tutta residente nella regione, è rappresentata dai lavoratori agricoli. Per molti di questi lavoratori la situazione alloggiativa continua a rappresentare il problema principale nonché un serio ostacolo all'integrazione sociale. Per motivi opposti però nelle due aree problematiche dell'entroterra di Baia Domizia e nella Piana del Sele.

Nel caso dell'entroterra di Baia Domizia, le difficoltà per i lavoratori agricoli, stagionali e non, sono imputabili non all'assenza di alloggi, data la grande offerta di abitazioni frutto dell'abusivismo degli anni '60, quanto piuttosto alle condizioni in cui esse versano, e in misura ancora più accentuata alla scarsità (o totale assenza) di servizi pubblici (rete fognaria, rete idrica, servizio di nettezza urbana). Da questo punto di vista la situazione non si presenta molto diversa da quella descritta nell'indagine sul disagio abitativo degli immigrati presenti nel Mezzogiorno effettuata nella prima metà degli anni 2000:

> *In tutta la zona, a causa dell'assenza di un funzionale servizio di nettezza urbana, capita spesso di vedere rifiuti accatastati lungo le strade, mentre l'economia del paese è praticamente fondata sull'attività sommersa, la disoccupazione sul territorio ha raggiunto tassi molto elevati, provocando situazioni di vero e proprio degrado morale e sociale (Ministero della Solidarietà Sociale - RTI, 2000: 48).*

Nell'altra zona critica, la Piana del Sele, la maggior parte dei braccianti stranieri risiede in una casa in affitto con altri connazionali (in media quattro) anche se continuano a registrarsi situazioni di occupazione di edifici abbandonati dove i lavoratori stagionali vivono in condizioni igienico-sanitarie precarie. In ogni caso, il dato più preoccupante è relativo al fatto che una consistente quota di lavoratori agricoli stranieri regolarmente soggiornanti (da un terzo a due quinti) nonostante la lunga permanenza in Italia non è ancora in possesso della carta di identità che consentirebbe loro di accedere ai servizi amministrativi e di welfare municipale.

PARTE V

Regione Puglia

CAPITOLO 14
Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera in Puglia

14.1 Introduzione

La Regione Puglia, una delle "trincee avanzate" per il consistente numero di sbarchi sulle proprie coste, si caratterizza per un'elevata attenzione al tema immigrazione nei cui confronti, dal punto di vista politico-istituzionale, ha mostrato una notevole fertilità nella produzione di quadri normativi e dispositivi regolativi prevalentemente orientati a due principali assi strategici: l'integrazione matura e la partecipazione attiva dei soggetti migranti. Sul piano dell'accoglienza e dell'integrazione, in particolare, assumono un rilievo peculiare le policies che riguardano l'accoglienza abitativa documentate dal fatto che sono state allestite sul territorio pugliese diverse strutture per migranti anche in ragione dell'epocale sbarco nel porto di Bari della nave Vlora l'8 agosto 1991 con a bordo circa 20.000 albanesi con tutto i contraccolpi e gli scompensi che questo evento determinò nel territorio.

All'indomani di un quadro politico mutato, la Regione ha deciso di giocare un ruolo da protagonista in materia di accoglienza dei migranti forzati incrementando una visione dell'immigrazione come fenomeno strutturale e organico delle società contemporanee dotandosi di appropriati strumenti ordinatori e programmatori.

La gestione di questo complesso fenomeno, richiedendo la predisposizione di strategie atte a garantire non soltanto un efficace sistema di accoglienza, ma anche un sistema di integrazione ed effettiva inclusione emancipativa, ha indotto i policy makers a privilegiare una linea più orientata verso il diritto all'abitare superando un più angusto e riduttivo diritto alla casa o diritto all'abitazione. Come sostiene, infatti, Antonio Gusmai "tali espressioni non sembrano potersi ritenere equivalenti: infatti, mentre queste ultime («casa»/«abitazione») appaiono imbrigliare il discorso dentro logiche meramente proprietarie– per giunta legate ai criteri della «cittadinanza» o della prolungata «residenza - una più attenta lettura storico-evolutiva dell'insieme delle disposizioni della stessa Carta fondamentale appare, invece, condurre al riconoscimento di un diritto sociale e fondamentale all'abitare spettante di per sé alla persona umana"[176].

[176] Antonio Gusmai, *Abitare in Puglia, ma non solo: quali diritti per i migranti?*, in Le Regioni. 5-6, ottobre-dicembre 2019, p.1992 in rivistaweb.it il Mulino

A ciò si aggiunge una spiccata sensibilità verso i meccanismi di partecipazione e coinvolgimento delle persone migranti nelle politiche di loro interesse come testimoniano i numerosi e differenziati strumenti ad hoc che la Regione ha previsto nei successivi impianti normativi di cui daremo conto nella seguente presentazione analitica.

14.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio, e programmatorio

Leggi e programmazione di settore

Al fine di trovare una base giuridica di rango ordinatorio al complesso articolato delle strategie normative messe in campo dalla Regione Puglia nella gestione del fenomeno migratorio, riteniamo opportuno partire dalla Carta fondamentale della Regione, vale a dire dallo Statuto, approvato dal Consiglio Regionale[177]. Sono due, in particolare, gli articoli che richiamano in maniera esplicita la condizione dello straniero, i suoi diritti e le connesse attività di accoglienza e integrazione.

In primo luogo va citato il comma 2 dell'art.1 dello Statuto che, pur in un contesto ampio e generalista, costituisce il vero manifesto-quadro e la cornice antropologico-culturale entro la quale si muove l'azione politica degli organi di governo regionale: "la Puglia – per la storia plurisecolare di culture, religiosità, cristianità e laboriosità delle popolazioni che la abitano e per il carattere aperto e solare del suo territorio proteso sul mare - è ponte dell'Europa verso le genti del Levante e del Mediterraneo negli scambi culturali, economici e nelle azioni di pace". L'art. 3, andando più nel merito, stabilisce inoltre che "la Regione riconosce nella pace, nella solidarietà e nell'accoglienza, nello sviluppo umano e nella tutela delle differenze, anche di genere, altrettanti diritti fondamentali dei popoli e della persona, con particolare riferimento ai soggetti più deboli, agli immigrati e ai diversamente abili".

Gli immigrati vengono, dunque, immediatamente riconosciuti come appartenenti ad una fascia di popolazione meritevole di un'attenzione specifica, al pari di altre categorie protette, attribuendo alla solidarietà e all'accoglienza il rango di diritti umani fondamentali.

Il testo-base che costituisce il pilastro dell'articolata impalcatura delle politiche a favore dei migranti è la Legge regionale n.32 del 2009 "*Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia*"[178] (modificata dalla Legge

[177] "*Statuto della Regione Puglia*", approvato con L.R. n.7 del 12 maggio 2004 e modificata con le leggi regionali n.9 dell'11 aprile 2012, n.8 del 28 marzo 2013, e n.44 del 20 ottobre 2014 in http://portale2015.consiglio.puglia.it/documentazione/statuto.asp consultato 08/02/2021

[178] L.R. n. 32 del 20 dicembre 2009 recante "*Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia*" in http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria/Puglia%20-%20L.R.%204%20dicembre%202009,%20n.%2032.pdf consultato 08/02/2021

regionale n. 51/2018.[179]) in attuazione all'art. 5 della precedente Legge regionale n. 26/2000 sempre in tema di migrazioni.[180]

È interessante notare come la nuova legge pugliese sia nata su proposta di un gruppo di lavoro formatosi in occasione dell'evento "*Puglia aperta, stati generali dell'immigrazione in Puglia*", tenutosi nel capoluogo di Regione nel febbraio del 2006 e che aveva visto una importante partecipazione delle realtà del terzo settore. Secondo Valeria Bisignani "*è questa una delle ragioni per cui tale normativa enfatizza il momento della partecipazione in fase di elaborazione delle politiche di integrazione*".[181]

Per quanto riguarda lo status dei migranti, la norma considera la mera presenza sul territorio regionale come sufficiente per l'accesso ai servizi e alla piena partecipazione sociale in modo da innescare realistici percorsi di integrazione. Infatti con riferimento all'accesso alle prestazioni socio-sanitarie, viene disposto che siano garantiti "alle persone straniere presenti sul territorio regionale i servizi sanitari previsti dalla normativa e dai piani regionali in condizioni di parità di trattamento rispetto alle cittadine ed ai cittadini italiani, in attuazione degli articoli 34 e 35 del Decreto legislativo n. 286/1998" (art. 2, c.1, l.r. 32/2009).

L'art. 9 prevede che la Regione elabori un Piano regionale per l'immigrazione con validità triennale e, ove necessario, un aggiornamento annuale, che definisca gli indirizzi e gli interventi idonei a perseguire gli obiettivi di accoglienza e inclusione sociale degli immigrati.

La finalità antidiscriminatoria è perseguita dalla Regione indirizzando particolare attenzione alla tutela dei richiedenti asilo e dei rifugiati e, con particolare riferimento ai minori, alle donne e alle vittime di tortura e tratta per sfruttamento sessuale e lavorativo.

La legge punta alla costruzione di un sistema integrato di interventi e servizi per la piena integrazione degli immigrati in un'ottica multimodale e plurisettoriale, concentrandosi, come vedremo nel Prospetto 5.1.1, su azioni relative alle seguenti politiche:

- assistenza sanitaria;
- istruzione e formazione;
- politiche abitative;

---

[179] L.R. n. 51 del 5 ottobre 2018, "*Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2009, n. 32 (Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia)*" in https://inapp.org/sites/default/files/NORMATIVA/2018/Regionale/PU_Legge%20n.51%20del%2005-10-18.pdf consultato 08/02/2021

[180] L.R. n. 26 del 15 dicembre 2000, "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di immigrazione extracomunitaria*" in http://portale2015.consiglio.puglia.it/documentazione/leges/modulo.aspx?id=10837 consultato 08/02/2021

[181] Valeria. Bisignano, *L'integrazione dei cittadini stranieri in Puglia. Commento alla legge regionale n. 32/2009,* in E. Rossi, F. Biondi Dal Monte, M. Vrenna (a cura di), *La governance dell'immigrazione*…cit., pp. 513-537.

- integrazione culturale;
- politiche in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale e categorie vulnerabili;
- cooperazione internazionale.

Accanto a questo complesso e articolato spettro di interventi, la L.R. 32/2009 ha individuato nuovi organismi e strumenti funzionali, quali:

- l'Osservatorio regionale sull'immigrazione e diritto di asilo, che opera in raccordo con l'Osservatorio regionale delle politiche sociali e al cui funzionamento concorrono anche province e comuni. Ad esso spettano compiti di monitoraggio, rilevazione ed analisi dei flussi migratori, dei bisogni degli immigrati, delle condizioni di vita e di lavoro, delle situazioni di discriminazione e di razzismo anche rispetto alla prospettiva di genere e la verifica dell'impatto dell'attuazione delle politiche in materia di immigrazione realizzate sul territorio regionale, promuovendo a tal fine ogni utile collaborazione interistituzionale;
- la Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati, con funzioni di proposta in tema di integrazione sociale degli immigrati;
- la Conferenza regionale sull'immigrazione, quale momento di partecipazione e di confronto propositivo con le istituzioni e gli organismi operanti nel settore che dovrà riunirsi a cadenza almeno triennale;
- il Registro delle associazioni degli immigrati al fine di favorire il fenomeno dell'aggregazione e dell'associazionismo tra gli immigrati.

-

Prospetto 14.1 - Regione Puglia leggi di settore Immigrazione

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/Obiettivi**
L.R. n. 26 15.12.2000	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di immigrazione extracomunitaria.
D.G.R. n. 2002/2006	Progetto di prima accoglienza per lavoratori agricoli stagionali immigrati.
D.G.R. n. 1139 01.08.2006	Documento Strategico della Regione Puglia 2007/2013 Sezione 4.3 "La Puglia e la cooperazione internazionale".
Regolamento regionale dei servizi sociali n. 4/2007	Sportelli per l'integrazione socioculturale degli immigrati.
D.G.R n. 489 31.03.2008 D.G.R.n. 1566 12.07.2010 D.G.R.n.1811,2541,2879/2011	Protocollo di intesa con l'Acquedotto Pugliese per la realizzazione di punti di prima assistenza igienico-sanitaria e di un assessment water sanitation negli insediamenti di immigrati impiegati come lavoratori stagionali in agricoltura nella Provincia di Foggia.
D.G.R. n. 1548 02.09.2009 D.G.R. n. 2848 20.12.2010	Erogazione di contributi all'affitto.
D.G.R. n. 2237 17.11.2009	Interventi di microcredito riservati agli stranieri regolari e ai loro nuclei familiari per il sostegno all'accesso alla casa mediante convenzione con Banca Etica.
L. R. n. 32 04.12.2009	Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia.
D.G.R. n. 56 26.01.2011	Registro regionale delle associazioni per gli immigrati.
D.G.R. n.1929 del 29.09.2014 D.G.R n. 2159 del 21.10.2014	Protocollo d'intesa per la realizzazione di un eco villaggio multietnico ed inclusivo presso l'Azienda Agricola "Fortore".

Ns elaborazione su documentazione regionale

In sintonia con la prima legge regionale sull'immigrazione, la 26/2000, la Regione Puglia ha attivato nel 2004 il "*Progetto per la realizzazione di Centri interculturali per l'integrazione degli immigrati*". Tali strutture rappresentano un luogo di animazione territoriale, di aggregazione multietnica e di scambio interculturale che assume rilievo come punto di riferimento per l'aggregazione delle persone immigrate e dei loro familiari e come veicolo efficace per informazioni, attività di orientamento e servizi di accompagnamento rispetto alla corretta fruizione dei servizi sociali, sanitari,

dell'istruzione e del lavoro. I Comuni individuati per l'attivazione dei quattro centri interculturali regionali sono stati Bari, Foggia, Lecce e Altamura.

Inoltre, nel quadro di una strategia complessiva orientata all'integrazione sociale, culturale ed abitativa dei cittadini immigrati, la Regione Puglia nel 2006 ha aderito ad una iniziativa promossa dalla Prefettura di Foggia, impegnandosi insieme ai Comuni della provincia all'allestimento di Centri di accoglienza per i lavoratori stagionali immigrati presenti sul territorio durante il periodo di raccolta del pomodoro. Con delibera di Giunta regionale n.1233/2006 è stata approvata una iniziativa di carattere sperimentale che ha previsto il concorso finanziario della Regione a supporto della attivazione di Centri di accoglienza per i lavoratori stagionali immigrati in alcuni Piani di Zona del territorio della provincia di Foggia – e precisamente Foggia, Cerignola e San Severo - per la realizzazione del progetto "Albergo diffuso". Questi spazi, però, non sono delle strutture assistenziali in senso stretto (viene richiesto anche un contributo minimo ai lavoratori), ma un'offerta abitativa legale abbinata a una rete di servizi sociosanitari, che punta a sottrarre gli immigrati alle maglie dello sfruttamento lavorativo.

Nel campo della formazione e istruzione, dal 2006 in poi, la Regione ha stipulato Accordi di programma con il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, a valere sul Fondo per le politiche migratorie, per l'attivazione di interventi per l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua e cultura italiana da parte di cittadini extracomunitari, con particolare riguardo ai minori di recente immigrazione, donne, lavoratori/ici con percorsi di acquisizione di certificazioni aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana mentre con la sottoscrizione, il 18 maggio 2011, di un Protocollo di Intesa tra MIUR, Regione Puglia, Ufficio Scolastico Regionale, Coordinamento Regionale dei Centri Servizi per il Volontariato della Puglia, sono state definite le condizione per lo sviluppo di una Rete Regionale per l'Europa dell'Istruzione e del Volontariato volta alla diffusione della cittadinanza europea attiva e solidale, attraverso percorsi di integrazione degli alunni stranieri, di multilinguismo e multiculturalismo.

Sul piano del sostegno economico e delle politiche dell'abitare è stato istituito un Fondo di garanzia per il Microcredito per l'erogazione di piccoli crediti a favore dei migranti che vivono una condizione di fragilità economica. A tal fine è stata stipulata una convenzione con Banca Etica, approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 2237/2009, alla quale sono stati affidati interventi di microcredito riservati agli stranieri regolari e ai loro nuclei familiari per il sostegno all'accesso alla casa. Inoltre è stata allestita una rete strutturata di Agenzie per l'intermediazione abitativa (ASIA), previste dalla LR 32/2009, che hanno attuato, in via sperimentale, azioni mirate al sostegno dell'accesso alla casa degli stranieri. Nell'ambito di tale sperimentazione sono state svolte azioni concertate con le Province pugliesi per la creazione delle ASIA e dei relativi team multi-professionali. Esse hanno erogato servizi relativi all'alloggio di emergenza,

all'intermediazione abitativa, all'assistenza sociale e legale. Successivamente la Regione ha sottoscritto, nel 2010, un Accordo di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di interventi destinati alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio, a valere sul Fondo Politiche Migratorie. Il programma si prefiggeva le seguenti finalità:

- rafforzare la cooperazione inter-istituzionale finalizzata a prevenire i fenomeni di marginalità abitativa e di discriminazione che precludono e ostacolano l'accesso all'abitazione degli immigrati;
- migliorare la capacità di governance e di programmazione in materia di accesso all'abitazione attraverso azioni di recupero e auto-recupero di beni immobili confiscati e di beni immobili a vario titolo in disponibilità delle pubbliche amministrazioni, anche attraverso programmi formativi promossi dalle scuole edili nell'ambito del recupero di immobili destinati agli immigrati;
- consolidare la rete esistente tra i diversi attori sociali che partecipano al processo di integrazione sociale degli immigrati (enti locali, sindacati, associazioni di categoria, enti del privato sociale);
- rafforzare il ruolo delle PP.AA. competenti ai diversi livelli di governance dell'immigrazione.

Al fine di garantire servizi di tutela ed orientamento legale, mediazione culturale e per favorire percorsi di integrazione personalizzati e di graduale autonomizzazione si è ritenuto opportuno coinvolgere tutte le associazioni e gli enti di tutela con specifica e comprovata esperienza nel settore del diritto d'asilo, nella tutela e presa in carico/cura dei richiedenti/titolari di protezione internazionale, nonché le associazioni con specifica competenza per l'individuazione ed il supporto dei soggetti vulnerabili, quali vittime di tratta, vittime di tortura, diversamente abili, persone con disagio psicologico, soggetti portatori di bisogni particolari, minori non accompagnati.

In tema di cooperazione internazionale sono state definite una serie di strumenti programmatici, frutto di un'intensa consultazione con il partenariato economico-sociale, tra i quali segnaliamo il Documento strategico della Regione Puglia 2007/2013 (D.G.R. n. 1139 del 1/08/2006) - Sezione 4.3 "La Puglia e la cooperazione internazionale".

Piani regionali per migranti

Come già indicato, la L.R. 32/2009 individua lo strumento programmatico per implementare il quadro strategico degli assi di intervento: il Piano regionale per l'immigrazione. Il Piano previsto dalla nuova legge sostituisce i precedenti Piani annuali per gli interventi in favore degli immigrati come si evince nel Prospetto 14.2.

Prospetto 14.2 - Regione Puglia Piani di settore immigrazione

Dispositivi di riferimento	Contenuti/Obiettivi
D.G.R. n. 1233 04.08.2006	Approvazione Piano regionale 2006 per interventi a favore degli immigrati. Attivazione di Centri di accoglienza per i lavoratori stagionali immigrati in alcuni Piani di Zona del territorio della provincia di Foggia e precisamente Foggia, Cerignola e San Severo.
D.G.R. n. 1813 31.08.2007	Piano annuale degli interventi a favore degli immigrati 2007 per messa a regime degli interventi avviati nel 2006 per la costruzione di centri di accoglienza per i lavoratori stranieri stagionali immigrati - Alberghi diffusi, attraverso il concorso alla gestione dei centri già avviati di San Severo, Foggia e Cerignola e la promozione di analoghe iniziative presso altre aree territoriali regionali, con il concorso degli Enti Locali.
D.G. n. 2080 4.11.2008	Piano annuale degli interventi a favore degli immigrati 2008 messa a regime degli interventi avviati nel 2006 per la costruzione di centri di accoglienza per i lavoratori stranieri stagionali immigrati - Alberghi diffusi, attraverso il concorso alla gestione dei centri già avviati di San Severo, Foggia e Cerignola e la promozione di analoghe iniziative presso altre aree territoriali regionali, con il concorso degli Enti Locali.
D.G.R. n.853 03.05.2013	Approvazione Piano triennale dell'immigrazione 2013/2015.
D.G.R. n.6 12.01.2018	Approvazione Piano triennale dell'immigrazione 2016/2018 - Programmazione 2016/2020.

Ns elaborazione su documentazione regionale

La Regione Puglia ha predisposto il Piano triennale dell'immigrazione 2016/2018 [182] le cui principali linee d'intervento sono:

- politiche del lavoro e della formazione
- politiche della salute
- politiche abitative
- politiche per l'integrazione a favore degli immigrati, ma anche i richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, violenze e schiavitù.

Altre disposizioni legislative rilevanti per i migranti

Nel quadro di tale riassetto in termini sistemici e intersezionali delle politiche welfariste vanno considerati anche altri atti regolativi e ordinatori che, pur non avendo

[182] cfr.: https://trasparenza.regione.puglia.it/provvedimenti/provvedimenti-della-giunta-regionale/125412 consultato 09/02/2021

una diretta correlazione con la tematica dei migranti, costituiscono una base giuridica ed amministrativa di grande interesse per il nostro ambito tematico. In tal modo si consolida e irrobustisce quel sistema strutturale e ordinario di politiche organiche per i diritti di cittadinanza ad intonazione universale.

Nel Prospetto 14.3 sono sintetizzate le principali norme al riguardo.

Prospetto 14.3 - Altre disposizioni legislative rilevanti per migranti

Dispositivi di riferimento	Contenuti/obiettivi
L. R. n. 23 19.09.2008	Piano Regionale di Salute 2008 – 2010 (PRS), che ha individuato il profilo del mediatore/trice in ambito consultoriale.
L.R. n. 31 4.11.2009	Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione.
D.G.R. n. 2235 28.11.2019	Promozione della cultura dell'abitare sociale. Criteri di riparto e modalità di assegnazione delle risorse per il finanziamento di progetti pilota di coabitazione sociale.

Ns. elaborazione su documentazione regionale

La L.R. 23/2008 [183] contiene, tra gli altri, il progetto regionale per la mediazione interculturale presso i Consultori pugliesi che fa capo al più ampio progetto di riorganizzazione della rete consultoriale previsto dal Piano Regionale di Salute 2008 – 2010 (PRS), che ha individuato il profilo del mediatore/trice in ambito consultoriale.

La L.R. 31/2009[184] contiene, invece, una serie di norme che garantiscono e promuovono i diritti degli immigrati e dei Rom, anche attraverso la messa a disposizione di mediatori culturali quale misura di sostegno e meccanismi di contribuzione per il rimborso parziale di spese per i pasti e per la partecipazione a progetti scolastici proposti dai Comuni a favore degli immigrati nelle aree: educazione alla legalità, all'ambiente, alla salute, contrasto della dispersione scolastica, orientamento scolastico. Inoltre la delibera di Giunta regionale n.2235/2019[185] finanzia il "*Programma di promozione della cultura dell'abitare sociale*", con l'impegno di € 250.000,00, rivolto ai Comuni capoluogo di provincia a favore dei soggetti in condizioni di vita di maggiore fragilità economico-sociale: famiglie con persone disabili; coppie di anziani soli; nuclei monogenitoriali con bambini; persone singole in età avanzata; nuclei di immigrati

[183] L.R. n. 23 del 19 settembre 2008 in https://www.fasi.biz/it/programmi-e-leggi/51-regionali/841-puglia-piano-regionale-di-salute-prs-2008-2010.html# consultato 09/02/2021
[184] Legge Regionale n. 31 del 4 novembre 2009 in https://www.fismfoggia.it/wp-content/uploads/2019/07/66c9c2_1fc05cf99d2f48d09a704e27bd7dd1fb.pdf consultato 09/02/2021
[185] Deliberazione di Giunta regionale n. 2235/2019 in https://www.csvtaranto.it/wp-content/uploads/2020/01/DEL_2235_2019-Coabitazione-sociale.pdf consultato 09/02/2021

regolarmente presenti sul territorio nazionale. I progetti sono promossi dagli stessi Enti locali e dalle cooperative sociali. Con tale provvedimento, la Regione Puglia riconosce e favorisce il ruolo della *co-residenzialità* come veicolo e strumento di solidarietà, aggregazione e coesione sociale. Si trasformano in dato positivo, dunque, tanto la coabitazione sociale quanto i condomini solidali composti da abitazioni private e da spazi comuni destinati all'uso collettivo e alla condivisione tra i co-residenti.[186]

La Regione, pertanto, prevede che:

- le Agenzie Regionali per la Casa e l'Abitare (ARCA) privilegino modelli innovativi di condominio solidale;
- gli enti locali sostengano, attraverso specifiche forme di facilitazione e agevolazione urbanistico-edilizia, la realizzazione di condomini sociali da parte di privati;
- gli enti locali e gli enti del terzo settore inquadrabili nell'ambito delle cooperative sociali regolarmente iscritte all'Albo regionale della Puglia, sperimentino progetti *pilota di coabitazione sociale* rivolti a soggetti versanti in condizioni socio-economiche di accentuata fragilità.

Non mancano limitazioni per i non cittadini, infatti per ciò che attiene gli stranieri, la legge specifica che ne hanno diritto soltanto i "*nuclei di immigrati regolarmente presenti sul territorio nazionale*".[187]

Come sottolinea Antonio Gusmai "in definitiva, a voler trarre qualche conclusione di ordine sistematico, sembra opportuno rilevare che, nonostante la progressiva maggiore tutela degli homines migrantes in relazione al diritto all'abitare nel territorio pugliese, restano pur sempre in vigore forti limitazioni relative all'accessibilità a tale diritto. È appena il caso di rilevare, però, che gli aspetti di criticità attengono, a monte, ai vincoli imposti alla Regione dal T.U.I., il quale, […], consente l'accesso alle misure di inserimento abitativo esclusivamente agli stranieri regolarmente soggiornanti. Restringendo, in tal guisa, il campo di azione del legislatore regionale e precludendo interventi di natura maggiormente inclusiva di quanti, ex lege, risultino clandestini".[188]

In ogni caso, sempre Gusmai, sottolinea che tale dispositivo possa svolgere il ruolo di volano per la diffusione nel territorio pugliese di forme di co-housing sociale.

Il sistema regionale di welfare

Il quadro normativo, che si è sviluppato Puglia sul versante welfarista, si fonda su due orientamenti cardine che ne connotano la densità e la rilevanza:

[186] Cfr. l'art. 2 della legge citata
[187] cfr. l'art. 3, comma 2, lett. c)
[188] Antonio Gusmai, op. cit., p. 1301

- il principio universalistico nell'accesso ai servizi e alle opportunità;
- la previsione di diritti differenziati per categorie di potenziale disagio e di interventi mirati verso le diverse forme di emarginazione e di esclusione sociale secondo un'ottica di universalismo temperato a discriminazione positiva sulla base di una serie di *politiche attive* rivolte a soggetti svantaggiati come si evince dal Prospetto 14.4

Prospetto 14.4 - Regione Puglia sistema regionale di welfare

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/Obiettivi**
LR n.17 25.08.2003	Sistema integrato d'interventi e servizi sociali in Puglia
L.R. n. 19 10.07.2006 parzialmente modificata con L.R. n. 1 9.03.2009	Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia
D.G.R n 1875 13.10.2009	Piano regionale delle Politiche Sociali II triennio (2009-2011)
Regolamento regionale n. 4 del 18 gennaio 2007	Attuazione della L.R. 19/2006, successivamente modificato con Regolamento regionale n. 19 del 7 agosto 2008
L.R. n. 29 24.07.2017	Istituzione dell'Agenzia Regionale per la Salute e il Sociale - A.Re.S.S.
D.G.R. n. 2324 28.12.2017	IV Piano regionale delle politiche sociali 2017-2020

Ns. elaborazione da documentazione regionale

La Puglia è stata tra le prime Regioni a dotarsi di una propria legge di attuazione della riforma nazionale del sistema dei servizi socio-sanitari (L.328/00) approvando la legge regionale 17/2003, "*Sistema integrato d'interventi e servizi sociali in Puglia"* [189].

A distanza di tre anni, la Regione ha promosso un nuovo e profondo riassetto della materia con l'emanazione della legge regionale 19/2006 *"Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini"*, poi parzialmente integrata e modificata con la legge regionale 1/2009.[190] L'intervento

[189] LR n.17 del 25 agosto 2003, *"Sistema integrato d'interventi e servizi sociali in Puglia in* http://www.acmolfetta.it/old/documenti/doc_AC_DIOC/laboratori%20partecipazione/laboratori_partecip%2003_04/1%20laboratorio/LR%2017_ago03/LR%2017%20_1.htm consultato 10/02/2021

[190] LR n. 19 del 10 luglio 2006, "*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia*" in https://www.meltingpot.org/Regione-Puglia-Legge-Regionale-10-luglio-2006-no-19.html#.YIg_vUgzZ_Q consultato 10/02/2021

regionale viene declinato con riferimento ad una concezione dell'eguaglianza ispirata alle teorie dello "sviluppo umano" secondo una logica di sviluppo integrato a carattere sistemico in un quadro di sostenibilità socialmente orientata. Analoga attenzione al nesso tra sviluppo locale, miglioramento della qualità della vita e azioni di contrasto alle condizioni di svantaggio si ritrova nelle strategie indicate nella programmazione sociale avviata con il Piano regionale politiche sociali approvato per il 2009-2011, con D.G.R. n. 1875/2009[191], che indica tra i propri obiettivi quello di realizzare "*un tratto di omogeneità, di equità distributiva e di pari opportunità di accesso a tutti i welfare locali che compongono il welfare regionale e prevede tra le proprie priorità strategiche politiche per l'inclusione sociale degli immigrati*".

La legge regionale attualmente in vigore precisa e ridefinisce principi, diritti e assetti istituzionali del settore e fissa le procedure per l'approvazione dei Piani Sociali di Zona e le caratteristiche delle strutture e dei servizi sociali riconosciuti, demandando le modalità applicative a successivi regolamenti, il primo dei quali è il Regolamento regionale n. 4 del 18 gennaio 2007. Il Piano regionale delle politiche sociali, approvato dalla Regione ogni tre anni, assolve alla funzione di strumento programmatico fondamentale non soltanto per ciò che concerne gli interventi in ambito assistenziale, ma anche per ciò che attiene all'intera strumentazione regionale e sub-regionale del sistema dei servizi sociali. Ai Piani sociali di Zona, promossi dai Comuni d'intesa con le ASL ed altri soggetti pubblici e privati, viene attribuita la funzione di costruire gli obiettivi strategici e le priorità d'intervento a livello locale, le modalità organizzative dei servizi nonché le modalità per garantire l'integrazione dei servizi e la collaborazione tra i diversi attori locali.

L'art.4, poi, indica il metodo da seguire per garantire l'obiettivo della massima integrazione del sistema secondo un'ottica di governance multilivello e multi-agency. Particolare importanza viene assegnata all'aspetto ricognitivo/conoscitivo: dalla rilevazione dei fabbisogni sino alla valutazione della funzionalità dei servizi.

Vengono così istituiti:

- l'Osservatorio regionale delle politiche sociali, con compiti di monitoraggio sul sistema di offerta dei servizi sociali, sulla domanda di servizi, sulla spesa sociale della Regione e degli enti locali, nonché sullo stato di attuazione dei Piani sociali di Zona;
- il Centro regionale di documentazione per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, che opera – nell'ambito dell'Osservatorio - quale centro

[191] D.G.R. n.1875 del 13 ottobre 2009 in http://www.beta.regione.puglia.it/documents/10192/5083710/N167_26_10_09.pdf/3e2282b1-835e-4002-8c4c22e77815f192;jsessionid=BD86B0CDF72E33CB02151070EBE7C957 consultato 10/02/2021

regionale di raccolta e analisi di documenti e buone pratiche sulle problematiche sociali riferite ai minori;
- l'Osservatorio per l'immigrazione;
- l'Osservatorio sulle condizioni abitative.
- Infine, il quarto e ultimo anno del terzo ciclo di programmazione sociale per la Puglia[192] rappresenta lo strumento nevralgico per costruire un welfare innovativo, generativo e collaborativo, capace di supportare il ruolo e le risorse del pubblico, contaminando tradizione e innovazione, includendo nuove forme di partenariato rafforzato ispirate alle procedure di co-progettazione previste dalla riforma del codice del Terzo Settore.

Politiche contro il caporalato e lo sfruttamento del lavoro servile

In questo paragrafo presentiamo un focus, seppur sommario, sul fenomeno del caporalato che nella regione Puglia ha avuto ed ha ancora un'incidenza particolarmente significativa e rappresentativa della realtà del Mezzogiorno.[193]

In Puglia il caporalato non nasce, come in altre regioni meridionali, con l'immigrazione, ma pre-esiste a quest'ultima, in quanto incorporato in cornici mentali e culturali, prima ancora che produttive, ben radicate nell'immaginario popolare. Nota infatti Laura Zanfrini: "Non è dunque una forza generativa quella che si sprigiona dai flussi migratori verso il caporalato, bensì, questo sì, una forza trasformativa"[194]. Sulla tratta delle braccia, del sistema del caporalato e dello sfruttamento del lavoro servile e paraschiavistico dei lavoratori immigrati stagionali, non possiamo non rimandare alle analisi puntuali e coraggiose del compianto Alessandro Leogrande secondo il quale questo fenomeno ha prodotto "la più grande mutazione antropologica" degli ultimi decenni nel Mezzogiorno d'Italia,[195] operando la sostituzione dei braccianti locali con gli stranieri che ha consentito, per il basso costo della manodopera, forme di arricchimento e di profitto notevoli e pratiche brutali di sfruttamento umano. Si segna così, rispetto al caporalato tradizionale, una svolta drammatica nelle condizioni di vita dei lavoratori

[192] D.G.R. n 2324 del 28/12/2017 *"IV Piano sociale regionale delle Politiche sociali 2017-2020 "Puglia sociale, nessuno escluso"* in https://pugliasociale.regione.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=5f7006e4-4edb-4aec-910f-710af91470af&groupId=10186 consultato 10/02/2021
[193] Giuseppe Laneve, "*Dal caporalato «tradizionale» al nuovo caporalato (globalizzato) «degli immigrati»: la Regione Puglia davanti a una «grande mutazione antropologica» e a una più atroce vulnerability dell'esistenza umana*" in Le Regioni. 5-6, ottobre-dicembre 2019 in rivistaweb.it il Mulino
[194] Laura Zanfrini, Il lavoro degli immigrati in Europa e in Italia: una sfida paradigmatica per la costruzione di un'economia inclusiva, in Studi Emigrazione, 213, 2019, 9 ss., in part. 20 ss.
[195] Alessandro Leogrande, Uomini e caporali. Viaggi tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud, Milano, Mondadori, 2008.

migranti che culminano in forme disumane di sfruttamento servile e inaccettabile degradazione esistenziale.

Prospetto 14.5 - Sfruttamento del lavoro agricolo

Dispositivi di riferimento	Contenuti/obiettivi
L.R. n. 28 26.10.2006	Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare.
D.G.R. n. 1201 18.06.2014	"Capo Free 3 Ghetto Off" Piano di azione sperimentale per un'accoglienza dignitosa e il lavoro regolare dei migranti in agricoltura". Istituzione "Certificazione Etica Regionale". Ratifica Protocollo d'Intesa.
D.G.R. n.929 28.06.2016	Presa d'atto adesione al "Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Piano 2016".
L.R. n. 29 29.06.2018	Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al caporalato.

Ns elaborazione su documentazione regionale

Il primo intervento normativo sul contrasto al lavoro non regolare è stata la L.R. n. 28 del 26/10/2006, a cui ha fatto seguito la più recente e aggiornata L.R n. 29 del 29/06/2018, recante "*Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al caporalato*»,[196] con la quale sono state affidate ad una cabina di regia, presieduta dall'INPS, le azioni di controllo e di monitoraggio degli interventi regolatori in raccordo con la strategia della Rete del lavoro agricolo di qualità e con le sue sezioni territoriali. La prima sperimentazione di una sezione territoriale è stata deliberata solo il 28 febbraio 2018. La scelta è ricaduta sulla provincia di Foggia, in quanto rappresenta uno dei territori più affetti dalla piaga dello sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, dove è stata aperta la prima sezione territoriale della Rete del lavoro agricolo di qualità.[197]

[196] L.R. n. 29 del 29 giugno 2018, "*Norme in materia di politica regionale dei servizi per le politiche attive del lavoro e per il contrasto al lavoro nero e al caporalato*" in https://arpal.regione.puglia.it consultato 10/02/2021

[197] Audizione della Prefetta Iolanda Rolli in http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/stenografici/html/1113/indag/c1113_caporalato/2019/07/30/indice_stenografico.0007.html consultato 10/02/2021

Con la D.G.R. n. 1201 del 18 giugno 2014[198] la Giunta ratifica il Protocollo di intesa con le aziende, le organizzazioni dei produttori e le loro associazioni, le aziende trasformatrici e le organizzazioni sindacali, commerciali e di categoria, che vengano ritenuti utili e necessari, al fine di stimolare, facilitare e favorire la più ampia partecipazione e la ottimale attuazione del programma per la "Certificazione Etica Regionale". L'obiettivo è quello di costruire un vero e proprio insieme di azioni strategiche per cercare di rimuovere la macchia del «ghetto»[199] promuovendo un processo sociale di cui gli stessi migranti e le organizzazioni di volontariato diffuse sul territorio siano protagoniste.

Successivamente, con la D.G.R. n. 929 del 28/06/2016 [200], la Regione Puglia ha ratificato la propria adesione al documento firmato in data 27 maggio 2016 dai Ministri dell'Interno, Lavoro e Politiche agricole, cinque Presidenti di Regioni italiane (Puglia, Campania, Calabria, Sicilia, Basilicata), Ispettorato nazionale del lavoro, Organizzazioni datoriali, Sindacati confederali, Caritas italiana, Croce Rossa Italiana, ACLI, Libera.

Quadro sinottico delle Azioni e dei Progetti

Prospetto 14.6 - Regione Puglia Quadro sinottico progetti

Nome progetto	Programma	Tipologia di attività
Su.Pr.Eme. Italia	Emergenza legata al Covid-19	Approvvigionamento idrico presso tutti gli insediamenti presenti nel territorio della Capitanata (attraverso interventi di **AQP** - Acquedotto Pugliese), allo smaltimento dei rifiuti insistenti nelle stesse aree (attraverso **AGER** - Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti), alla fornitura di energia elettrica, di effetti letterecci e di pasti, nonché alla gestione operativa e funzionale della struttura di accoglienza prevista presso località Fortore.

[198] D.G.R. n. 1201 del 18 giugno 2014 "*Capo Free 3 Ghetto Off*" *Piano di azione sperimentale per un'accoglienza dignitosa e il lavoro regolare dei migranti in agricoltura*". Istituzione "Certificazione Etica Regionale". Ratifica Protocollo d'Intesa in http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/4782589/N94_16_07_14.pdf/bbf32372-6512-453d-a22a-8df7a4a1fc7b consultato 10/02/2021

[199] il riferimento è in particolare al "Gran Ghetto" sorto nei campi tra San Severo, Rignano Garganico e Foggia

[200] D.G.R. n. 929 del 28/06/2016 Presa d'atto adesione al "*Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Piano 2016*" http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/7392745/DDGR929.pdf/524ba3a4-61f3-4cb6-8dd165d3dcba47b9;jsessionid=434FD3AF672F09B9CFF084B7D8D0F009 consultato 11/02/2021

Su.Pr.Eme. Italia	Schema di avviso di manifestazione d'interesse e di Convenzione tra la Regione Puglia e gli enti, per l'affidamento, in concessione per una durata di mesi 6, eventualmente rinnovabile, per la gestione temporanea dell'Azienda agricola di proprietà regionale "Fortore"	Realizzazione di un presidio di custodia e vigilanza del realizzato insediamento abitativo (foresteria Fortore), e relativa accoglienza degli immigrati regolari che in tale struttura troveranno sistemazione.
Su.Pr.Eme. Italia	La cura dei migranti negli insediamenti informali	L'assistenza integrata, la cura e il trattamento al fine di salvaguardare la salute dei migranti in condizioni di grave vulnerabilità negli insediamenti informali. Verso un modello di presa in carico della popolazione che vive negli insediamenti abusivi" promosso dall'Agenzia regionale per la Salute ed il Sociale – AReSS Puglia nell'ambito
Su.Pr.Eme. Italia	Avviso di "Manifestazione d'interesse per la selezione delle associazioni di volontariato e di promozione sociale	Servizio di noleggio senza conducente di veicoli aventi almeno quattro ruote, categoria M1, destinati al trasporto di persone, aventi al massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente, da destinare al trasporto dei lavoratori stagionali immigrati.

Su.Pr.Eme.Italia	Presidio di supporto clinico e socio-sanitario stabile in provincia di Foggia.	Gli interventi sanitari previsti sono azioni integrate di assistenza, trattamento, tutela e prevenzione in favore di cittadini di Paesi terzi (a oggi circa 2500 presenze) in condizione di vulnerabilità, che trovano impiego nel lavoro intensivo nei campi e che, a causa delle loro condizioni di "soggiorno", sono particolarmente esposti ai rischi legati al Covid-19. Gli otto siti di insediamento dei migranti della Capitanata – ricompresi nelle municipalità di Manfredonia, Rignano Garganico, San Severo, Cerignola, Foggia, Lucera, Poggio Imperiale, Orta Nova, San Marco in Lamis, – sono distribuiti su un'area geografica di 60 km di ampiezza nelle località di: Borgo Mezzanone, Gran Ghetto, Borgo Tre Titoli, Fabbrica ex Daunialat, Palmori, Poggio Imperiale, Borgo Cicerone, Contrada San Matteo. Sotto il coordinamento strategico di AReSS Puglia e con l'intervento sul campo della ASL Foggia, coadiuvata da tre organizzazioni del terzo settore – InterSOS, CUAMM e SoliDaunia – si realizzeranno specifici interventi articolati su: campagna di screening periodico a tappeto, allo scopo di individuare precocemente gli eventuali casi sospetti di infezione da Covid19 attraverso una valutazione delle condizioni cliniche e proposizione di isolamento in quarantena o (nei casi più gravi) ricovero; supporto delle attività di triage che MMG/PLS/Continuità assistenziale/SCAP e Dipartimenti di Prevenzione stanno svolgendo, anche fornendo supporto attraverso mediatori; azioni di alfabetizzazione sociale e sanitaria rivolta alla popolazione target per veicolare informazioni di base sulle attività di tutela e promozione della salute, sulle misure di prevenzione da adottare nella attuale situazione epidemica, sulla organizzazione del sistema sanitario regionale.
P.I.U.Su.Pr.Eme.	Manifestazione di interesse per l'individuazione di un soggetto del terzo settore per la co-progettazione e gestione interventi di innovazione sociale, integrazione culturale, sociale, occupazionale e abitativa dei cittadini di Paesi terzi vittime di	Interventi di integrazione per i migranti vittime di sfruttamento lavorativo a Bari, pubblicato il bando di co-progettazione.

	sfruttamento lavorativo nel Comune di Bari.	
REGIN – Regioni per l'integrazione di migranti e rifugiati	Adattamento a livello regionale dell'indice delle politiche per l'integrazione dei migranti strumento di valutazione e analisi comparata delle politiche nazionali di inclusione dei migranti attualmente in uso	La Regione Puglia, tramite l'esperienza e l'impegno dei ricercatori del DSSSU, ha terminato il lavoro di raccolta delle pratiche di integrazione attive in Puglia e sta attualmente contribuendo alla predisposizione degli strumenti di ricerca che permetteranno di valutare l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e la sostenibilità delle pratiche individuate in tutte le Regioni Partner e nelle regioni facenti parte della rete esterna della Conferenza delle regioni periferiche marittime
Progetto FAMI "Prevenzione 4.0", (finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – Obiettivo Specifico 1. Asilo – Obiettivo nazionale 1 – Accoglienza/Asilo – lett. c – Potenziamento del sistema di I e II accoglienza – Tutela della salute) dal titolo "Migrazione e Salute: un binomio da analizzare".	I Dipartimenti di Scienze Politiche e di Scienze Biomediche e Oncologia Umana dell'Università degli Studi di Bari hanno effettuato una duplice indagine conoscitiva curando un Report dal titolo "*Migrazione e Salute: un binomio da analizzare*".	Analisi della relazione tra la domanda e l'offerta di servizi socio-sanitari non solo nell'ambito del sistema di accoglienza pugliese ma anche nell'ambito del sistema sanitario regionale
PON Legalità 2014-2020. Asse 7-Az.7.1.2.	Gestione emergenza abitativa immigrati	Interventi per la realizzazione di insediamenti per ospitalità migranti lavoratori stagionali in Capitanata. Definizione interventi anno 2020.

COM.IN.4.0. – Competenze per l'integrazione	Meccanismi di governance multisettoriale, multilivello, multistakeholder, plurifondo, che attraverso un approccio integrato alla pianificazione strategica consentano di perseguire risultati stabili per il governo territoriale dei fenomeni legati alla presenza di migranti regolari presenti sul territorio delle Regioni partner.	Realizzare capacitazione istituzionale e comunitaria: Rendere le comunità professionali regionali complessivamente intese adeguate alle sfide poste dal fenomeno migratorio in termini di conoscenza, competenza, strumenti e mezzi. Consolidare e capitalizzare la modellizzazione di un sistema di governance

Ns. elaborazione su documentazione https://puglia.integrazione.org/progetti

14.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali

Il gradiente di significatività della politics regionale

Conformemente alla strumentazione del design valutativo adottato anche per le altre monografie, in questa sezione seguiremo il medesimo procedimento analitico basato sui due dispositivi di analisi elettivi della nostra indagine.

Rispetto alla content analysis, la Regione Puglia può essere ricondotta, sul piano tipologico, all'approccio centrato sulla "*buona accoglienza e sulla integrazione matura*" con un rilievo particolare all'enfasi posta sulle politiche dell'abitare e sull'impegno massiccio nell'individuare strategie efficaci per sottrarre i lavoratori migranti dal ricatto del caporalato. L'impegno è volto a stabilire condizioni di vita degne e sostenibili all'interno dei meccanismi nazionali di riferimento (referral) mirati ad identificare, proteggere e assistere le vittime di sfruttamento o di tratta.

Basandosi "su accordi di collaborazione attraverso i quali le agenzie governative adempiono ai loro obblighi di protezione e promozione dei diritti umani delle vittime, in collaborazione con le organizzazioni della società civile"[201], occorre individuare i referral delle diverse strategie di azioni in modo avere un interlocutore certo per il coordinamento

[201] Vallì Corbanese - Gianni Rosas, Protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo. Un'analisi comparativa, OIL, 2020, p. 7

di tutte le attività co-implicate nel ventaglio degli interventi multimodali (alloggio, formazione, inserimento lavorativo, salute, assistenza, trasporti). Tale meccanismo esige l'attivazione di una governance rafforzata e dinamica in una filiera interconnessa di responsabilità operative convergenti.

Sulla base di queste considerazioni e ricorrendo ai nostri parametri documentali di riferimento di rango sovraordinato, registriamo nel contesto pugliese una duplice congruità tematica: su scala europea, è coerente con *l'Agenda europea per l'integrazione* (COM/2011/0455), adottata il 20 luglio 2011[202]; mentre su scala nazionale, è in piena coerenza con l'impianto programmatico-operativo previsto nel "*Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale*"[203]

Sulla base dell'analisi del contenuto, pertanto, emerge un quadro in cui le maggiori frequenze vanno ascritte a quattro item ricorrenti: accoglienza, integrazione, partecipazione e governance, come si evince dal seguente prospetto.

Prospetto 14.7 - Regione Puglia: gradiente di significatività della politics regionale

Item/Unità di analisi	Frequenza	Gradiente di significatività
Diritti	xx	2
Integrazione	xxx	3
Accoglienza	xxx	3
Partecipazione	xxx	3
Governance multilivello	xxx	3
Rete	xx	2

Ns. elaborazione

Il coefficiente di capacità implementativa delle policies regionali

Il secondo livello di analisi riguarda il coefficiente di capacità implementativa, nel quale la regione Puglia riporta un punteggio abbastanza elevato, pur manifestando qualche criticità sul piano della traduzione applicativa del quadro normativo e della messa

[202] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi* in https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52011DC0455 consultato il 04/02/2021

[203] Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civile e l'immigrazione, Piano nazionale d'integrazione dei titolari di protezione internazionale del 26/09/2017 in https://www.interno.gov.it/sites/default/files/piano-nazionale-integrazione.pdf consultato il 04/02/2021

a terra delle strategie programmatorie. Infatti "se da un lato il Piano regionale per le politiche migratorie [Programmazione 2016/2020 nda] appare già in grado di svolgere il proprio compito programmatico, risulta dall'altro lato evidente che debbano essere ancora messe a pieno regime le potenzialità proprio di quegli organi che sono astrattamente in grado di garantire una maggiore partecipazione dei soggetti coinvolti nel fenomeno e di conferire, dunque, una legittimazione più ampia e pertinente alle decisioni politiche regionali in materia di immigrazione."[204]

Prospetto 14.8 - Regione Puglia: coefficiente di capacità implementativa delle policies regionali

%		Adeguatezza della legislazione regionale		
		Alta percentuale	Media percentuale	Bassa percentuale
Programmazione servizi	Implementation achievement	x		
	Implementation deficit			

Ns. elaborazione

Considerato l'elevato valore percentuale riportato, la regione Puglia conferma quanto già osservato in premessa: l'ente regionale si connota per una considerevole effervescenza nella produzione normativa e per la copertura notevolmente estesa delle aree problematiche connesse alla condizione dei migranti ed in particolare per quelli che svolgono lavoro agricolo stagionale.

In questo senso possiamo condividere le considerazioni di Giuseppe Laneve che considera le buone pratiche regionali come una sorta di prefigurazione/anticipazione di alcune delle tipologie di intervento e degli assi prioritari del «Piano nazionale triennale contro lo sfruttamento e il caporalato» (2020-2022) […] che, ispirandosi ad una logica sinergica e inter-istituzionale, nella quale gli enti regionali sembrano destinati a uno specifico ruolo strategico, individua come traiettorie principali da seguire alcune già percorse dalla Regione Puglia."[205]

[204] Mauro Spedicati "*La gestione del fenomeno migratorio in Puglia: strumenti normativi e strategie politiche*" in Pace e diritti umani nel Mediterraneo in (a cura di Vitantonio Gioia, Attilio Pisanò, Silvio Spiri), Pace e diritti umani nel Mediterraneo. Migranti, rifugiati e richiedenti asilo. Atti della Rassegna - 2019, Università del Salento, Lecce 2019 in http://siba-ese.unisalento.it/index.php/paceediritti/issue/view/1711 consultato 11/02/2021

[205] Giuseppe Laneve, op. cit., p.1325

CAPITOLO 15

L'offerta di servizi in Puglia

La regione Puglia ospitava al 1° gennaio 2020 133.690 residenti stranieri, di cui 82,268 erano cittadini di paesi terzi con regolare permesso di soggiorno, cifre rispettivamente pari al 19,0% e al 19,1% del totale delle cinque regioni.

Non ci soffermeremo ulteriormente su tali dati che sono analizzati in dettaglio da altre parti del presente rapporto e che noi abbiamo richiamato solo per poter confrontare la frequenza relativa dei migranti presenti in regione alla frequenza dei servizi offerti, come apparirà chiaro nelle prossime pagine.

Tabella 15.1 - Residenti stranieri e cittadini di paesi terzi con permesso di soggiorno residenti nelle cinque regioni e nelle province della Puglia (val. ass. e %)

Regioni	Permessi di soggiorno	% del totale	Residenti stranieri	% del totale
Basilicata	11.614	2,7	22.569	3,2
Sicilia	114.202	26,5	189.713	26,9
Calabria	50.647	11,7	103.395	14,7
Campania	172.607	40,0	254.791	36,2
Puglia	82.268	19,1	133.690	19,0
Foggia	12.311	15,0	30.406	22,7
Bari *	37.054	45,0	41.115	30,8
Taranto	8.409	10,2	13.995	10,5
Brindisi	7.558	9,2	11.745	8,8
Lecce	16.936	20,6	25.596	19,1
Barletta-Andria-Trani			10833	8,1
Totale	**431.338**	**100,0**	**704.158**	**100,0**

Dati estratti il 16 feb 2021, 09h34 UTC (GMT) da I.Stat

Comprende i pds della provincia Barletta-Andria-Trani

La Puglia, con i suoi 668 servizi complessivamente censiti tra le banche dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Interno, nonché il rapporto annuale Cittalia e il report del Dipartimento Pari opportunità, ha una dotazione

di servizi corrispondenti al 18,7% di tutti i 3575 servizi registrati, allineata con il totale dei residenti stranieri o dei migranti di paesi terzi con permesso di soggiorno.

Il 30,5% di tali servizi (204 casi) è costituito dai servizi di patronato. Seguono i centri di accoglienza e i servizi per l'incontro domanda offerta che rappresentano rispettivamente il 22,0% e il 16,3% del totale e che distanziano nettamente tutti gli altri servizi, nessuno dei quali raggiunge il 7% del totale.

Tale graduatoria riflette l'ordine dei medesimi servizi nelle cinque regioni, che vede gli stessi servizi ai primi tre posti rispettivamente con il 22,2%, il 22,0% e il 12,5% dei servizi totali.

I servizi presenti in regione rappresentano il 18,7% del totale dei servizi presenti nelle cinque regioni, ma gli sportelli di patronato giungono a rappresentarne il 25,8% e i 109 servizi per l'incontro domanda offerta rappresentano il 24,3% del totale. Tutti gli altri servizi costituiscono una frazione del totale dei servizi nelle cinque regioni inferiori al valore media sopra descritto, con la sola eccezione dei servizi per iniziative nei paesi di origine, che tuttavia rappresenta un solo caso.

Tabella 15.2 - Regione Puglia. Servizi per i migranti per tipologia. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	Puglia	% Totale	5 Regioni	% Totale	% Puglia su 5 regioni
Sportelli patronato	204	30,5	792	22,2	25,8
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	147	22,0	787	22,0	18,7
Incontro domanda offerta	109	16,3	448	12,5	24,3
Integrazione scolastica e culturale	44	6,6	356	10,0	12,4
Formazione	38	5,7	285	8,0	13,3
Mediazione interculturale	36	5,4	297	8,3	12,1
Servizi 1° accoglienza	24	3,6	182	5,1	13,2
Centri Antitratta	20	3,0	56	1,6	35,7
Servizi sociosanitari assistenziali	17	2,5	141	3,9	12,1
Ricerca di alloggio	15	2,2	125	3,5	12,0
Orientamento al lavoro	8	1,2	61	1,7	13,1
Servizi integrazione	5	0,7	39	1,1	12,8
Iniziative nei Paesi di origine	1	0,1	6	0,2	16,7
Totale	**668**	**100,0**	**3.575**	**100**	**18,7**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro Ministero dell'Interno, Cittalia

I fornitori di tali servizi sono i soggetti più diversi: principalmente scuole, istituti scolastici, direzioni didattiche per l'offerta formativa, a cui si aggiungono comunque cooperative sociali e associazioni di solidarietà. Parrocchie e istituti religiosi principalmente per i servizi di mensa e prima accoglienza, onlus e cooperative sociali principalmente per i servizi di orientamento al lavoro.

Ma c'è da aggiungere che diversi soggetti realizzano più servizi, a volte diverse decine e di diverse tipologie. Se ne fornirà l'elenco e una breve descrizione dei più rilevanti provincia per provincia.

I centri di accoglienza presenti in regione sono in totale 147, il 17,6% del totale dei centri presenti nelle 5 regioni, la gran parte di essi, oltre il 60% dei quali costituiti da centri di accoglienza Siproimi (ordinari, ma anche aperti a minori e a persone con disagi mentali) 88 in totale, mentre i Cas per adulti costituiscono il 38,8% del totale dei centri in regione e appena il 13,8% del totale nelle cinque regioni.

Tabella 15.3 - Regione Puglia. Centri e strutture di accoglienza e capienza posti letto per tipologia e regione

Tipologia centro	Puglia	% Totale	5 regioni	% Totale	% Puglia /5 regioni
Cas Adulti	57	38,8	412	49,4	13,8
Cas Minori			3	0,4	0,0
Cpa	2	1,4	4	0,5	50,0
Centri Siproimi ordinari	71	48,3	307	36,8	23,1
Centri Siproimi adulti-minori	16	10,9	55	6,6	29,1
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	1	0,7	6		16,7
Centri/strutture accoglienza non residenziali			47	5,6	0,0
Totale	**147**	**100,0**	**834**	**100**	**17,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno e Cittalia

I 5.646 posti che tutti i centri di accoglienza offrono, costituiscono il 18,5% dei posti disponibili nelle cinque regioni, ma tale valore sale al 42,2% nel caso dei Cpa, al 23,4% nel caso dei centri Siproimi ordinari e al 22,7% nel caso dei centri Siproimi aperti anche a disabili.

Tabella 15.4 - Regione Puglia, Capienza dei centri e strutture di accoglienza per tipologia e regione

Capienza posti	Puglia	% del Totale	5 regioni	% del Totale	% Puglia /5 regioni
Cas Adulti	1437	25,5	13443	44,0	10,7
Cas Minori			79	0,3	0,0
Cpa	872	15,4	2068	6,8	42,2
Centri Siproimi ordinari	2340	41,4	9985	32,6	23,4
Centri Siproimi adulti-minori	872	15,4	3839	12,6	22,7
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	125	2,2	1169	3,8	10,7
Totale	**5646**	**100,0**	**30583**	**100,0**	**18,5**

Fonte: Elaborazione su dati Cittalia, Ministero del Lavoro e Ministero dell'Interno

In regione il rapporto Msf già citato[206] individua cinque insediamenti informali nei comuni di Cosenza, Crotone e Rosarno per circa 700 persone comprese donne e minori, sia in edifici o container che addirittura all'aperto.

Prospetto 15.1 - Regione Puglia Insediamenti informali

Insediamento	Tipologia di insediamento	Provincia	Comune	Presenze (media)
Ex Socrate	Edifici Donne	Bari	Ba- Bari	70
Ferrhotel	Edifici Donne	Bari	Ba- Bari	60
Pista	Edifici Adulti_minori	Foggia	Fg- Borgo Mezzanone	750
Siti vari	Edifici Donne_Minori_	Foggia	Fg- Cerignola	150
- Ex Daunialat	Edifici Adulti_minori	Foggia	Fg- Foggia	75
Siti vari	Casolari Adulti_Minori	Foggia	Fg- San Marco in Lamis	125
Gran Ghetto	Baracche-Adulti_Minori	Foggia	Fg- San Severo	350

Fonte elaborazione su dati Msf

[206] Msf *Fuoricampo* 2018

La ripartizione per province

15.1 La provincia di Bari

I 135 servizi in provincia di Bari, registrati nelle banche dati del Ministero del Lavoro, dell'Interno, delle Pari Opportunità e nel rapporto Cittalia, costituiscono appena il 20,2% dei servizi registrati nelle banche dati del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, del Ministero dell'Interno e del rapporto Cittalia, mentre i 41.115 residenti stranieri presenti in regione, di cui 37.054 cittadini di paesi terzi in possesso di permesso di soggiorno, costituiscono rispettivamente il 45,0% e il 30,8% del totale regionale.

La ripartizione dei 135 servizi censiti vede ai primi tre posti gli sportelli di patronato (50, pari al 37,0% del totale), i servizi rivolti all'incontro domanda offerta (22, pari al 16,3%) e i centri di accoglienza (16, 11,9%). Seguono, con poche unità tutti gli altri, ma rappresentando in alcuni casi una quota molto maggiore del totale regionale, rispetto al valore medio sopra descritto. È il caso ad esempio dei servizi per l'integrazione, che benché pochi (appena 3 e pari al 2,2% del totale dei servizi presenti in provincia), rappresentano comunque il 60,0% del totale dei servizi di questo tipo offerti dalla Puglia. O ancora è il caso dei servizi antitratta che rappresentano il 30,0% del totale regionale o i servizi per l'integrazione scolastica e culturale o i servizi di orientamento al lavoro che rappresentano il 25,0% del totale. Del tutto assenti al contrario dalla registrazione nelle banche dati consultate servizi quali il supporto alla ricerca di alloggio e le iniziative nei paesi di origine,

Tabella 15.5 - Provincia di Bari. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	BARI	% Totale	Puglia	% Totale	% BA/Puglia
Sportelli patronato	50	37,0	204	30,5	24,5
Incontro domanda offerta	22	16,3	109	16,3	20,2
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	16	11,9	147	22,0	10,9
Integrazione scolastica e culturale	11	8,1	44	6,6	25,0
Mediazione interculturale	8	5,9	36	5,4	22,2
Formazione	7	5,2	38	5,7	18,4
Servizi 1° accoglienza	7	5,2	24	3,6	29,2
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	6	4,4	20	3,0	30,0
Servizi integrazione	3	2,2	5	0,7	60,0

Servizi sociosanitari assistenziali	3	2,2	17	2,5	17,6
Orientamento al lavoro	2	1,5	8	1,2	25,0
Ricerca di alloggio			15	2,2	0,0
Iniziative nei Paesi di origine			1	0,1	0,0
Totale	**135**	**100,0**	**668**	**100,0**	**20,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 16 centri di accoglienza in provincia di Bari costituiscono il 10,9% del totale dei centri in Puglia, e la caratteristica più rilevante è che mancano del tutto i centri di accoglienza straordinaria Cas, gestiti dai provati su bandi prefettizi. 15 sono centri Siproimi, gestiti attraverso progetti comunali (13 di essi sono centri definiti ordinari e uno è un centro per adulti e minori) l'ultimo è un Centro di prima accoglienza dedicato ai minori.

Tabella 15.6 - Provincia di Bari Centri di accoglienza

Tipologia centri	**BA**	**% Totale**	**Puglia**	**% Totale**	**%BA/Puglia**
Cas Adulti			57	38,8	0,0
Cas Minori			2	1,4	0,0
Cpa	1	6,3		0,0	100,0
Centri Siproimi ordinari	14	87,5	71	48,3	19,7
Centri Siproimi adulti-minori	1	6,3	16	10,9	6,3
Centri Siproimi Ad. Min, Dis			1	0,7	0.0
Totale	**16**	**100,0**	**147**	**100,0**	**10,9**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dipartimento Pari Opportunità,

I 1628 posti disponibili nei centri in provincia sono costituiti per poco meno della metà dai posti del Cpa (45,7%) e per il restante 54,3% dai posti disponibili nei centri Siproimi sia ordinari che aperti anche ai minori. I posti disponibili nel Cpa costituiscono l'85% del totale di tali posti disponibili in regione, mentre i centri Siproimi aperti anche ai minori offrono appena il 14,4% dei posti regionali del medesimo tipo.

Tabella 15.7 - Provincia di Bari Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	BA	% Totale	Puglia	% Totale	% BA/Puglia
Cas Adulti			1437	25,5	0,0
Cas Minori					
Cpa	744	45,7	872	15,4	85,3
Centri Siproimi ordinari	758	46,6	2340	41,4	32,4
Centri Siproimi adulti-minori	126	7,7	872	15,4	14,4
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis			125	2,2	0,0
Totale	**1628**	**100,0**	**5646**	**100,0**	**28,8**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

Tra gli enti gestori dei servizi, a parte i diversi patronati, è da segnalare l'associazione Saro-wiwa[207] che prende il nome dal poeta ed intellettuale nigeriano, Saro-Wiwa. Un'associazione indipendente, apartitica e senza fini di lucro, che intende affrontare il fenomeno dell'immigrazione in Italia nei suoi diversi aspetti. L'associazione si compone di italiani e di immigrati e concorre all'inserimento degli immigrati nella società italiana, favorendone l'effettivo godimento dei diritti fondamentali, e alla diffusione di una coscienza interculturale di massa fondata sul riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione delle differenze. Le attività specifiche dell'Associazione sono: l'informazione rivolta agli immigrati, ai rifugiati e agli operatori del settore sulle norme legislative locali, nazionali e internazionali in materia di immigrazione, asilo e cooperazione allo sviluppo.

Infine tra i suoi obiettivi rientrano la promozione della conoscenza delle culture dei paesi di origine degli immigrati e delle tematiche riguardanti i rapporti fra Nord e Sud del mondo.

[207] http://www.infostranieriba.org/

Tabella 15.8 - Provincia di Bari. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	C. accoglienza	Integrazione scolastica e culturale	Mediazione interculturale	Formazione	Altro	Totale
Saro-wiwa	0	0	0	5	5	0	4	14
Patronato Inca	12	0	0	0	0	0	0	12
EPACA - Ente di patrocinio e assistenza per i cittadini e l'agricoltura	9	0	0	0	0	0	0	9
Patronato Inas Cisl	7	0	0	0	0	0	0	7
Patronato S.I.A.S.	0	5	0	0	0	0	0	5
Patronato Enas	5	0	0	0	0	0	0	5
Patronato Acli	5	0	0	0	0	0	0	5
Integra	0	0	0	1	0	1	3	5
Impegno 95	0	0	0	3	1	1	0	5
Comune di Bari	0	0	0	1	1	0	3	5
Altri	12	17	16	1	1	5	11	63
Totale	**50**	**22**	**16**	**11**	**8**	**7**	**21**	**135**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità.

In provincia di Bari si assiste a una forte concentrazione di servizi per immigrati nel capoluogo, che registra 68 servizi sul totale dei 135 dell'intera provincia, superando il 50% dell'offerta e distanziando di circa 60 unità i comuni di Putignano e Altamura che seguono immediatamente con appena 7 e 6 servizi registrati. La gran parte dei servizi registrati a Bari sono servizi dedicati all'incontro domanda offerta (15) e all'integrazione scolastica e culturale (11) seguiti dai servizi di mediazione interculturale e dagli sportelli di patronato (8).

Tabella 15.9 - Provincia di Bari La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	C. accoglienza	Integrazione scol. e cultur.	Mediazione interculturale	Servizi 1° accoglienza	Formazione	Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	Servizi sociosanitari	Servizi integrazione	Orientamento al lavoro	Totale
Bari	8	15	2	11	8	6	6	4	3	3	2	68
Putignano	6	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Altamura	5	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
Molfetta	4	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Corato	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Bitonto	2	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Monopoli	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Gioia Del Colle	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Modugno	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Castellana Grotte	1	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	3
Triggiano	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Gravina In Puglia	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2
Giovinazzo	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Altri	8	1	8	0	0	0	1	1	0	0	0	19
Totale	50	22	16	11	8	7	7	6	3	3	2	135

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità.

15.2 La provincia di Barletta Andria Trani

La provincia Barletta-Andria-Trani, accoglie 10.833 residenti stranieri (l'8,1% del totale), mentre l'Istat non comunica il numero di soggiornanti di paesi terzi in possesso di regolare permesso.

I 60 servizi registrati nelle diverse banche dati, costituiscono comunque il 9.0% dei servizi totali della regione, con delle punte doppie o superiori (18,4% e 25,0%) rispettivamente per i servizi di formazione e i servizi di prima accoglienza, di solito centri non residenziali che offrono mense, docce, servizi di biancheria o alloggio temporaneo.

Ai primi posti della graduatoria provinciale troviamo, come in altre province, i servizi di patronato (28,3% del totale), i centri di accoglienza residenziali (21,7%) e i servizi per l'incontro domanda offerta (16,7%), mentre mancano del tutto servizi di orientamento al lavoro, servizi per l'integrazione, per il supporto alla ricerca di alloggio, per le iniziative nei paesi di origine, o i servizi sociosanitari assistenziali per immigrati, che potrebbero essere registrati come afferenti ad altra provincia.

Tabella 15.10 - Provincia di Barletta Andria Trani. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	BT	% totale	Puglia	% totale	BT/Puglia
Sportelli patronato	17	28,3	204	30,5	8,3
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	13	21,7	147	22,0	8,8
Incontro domanda offerta	10	16,7	109	16,3	9,2
Formazione	7	11,7	38	5,7	18,4
Servizi 1° accoglienza	6	10,0	24	3,6	25,0
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	3	5,0	20	3,0	15,0
Integrazione scolastica e culturale	2	3,3	44	6,6	4,5
Mediazione interculturale	2	3,3	36	5,4	5,6
Orientamento al lavoro			8	1,2	0,0
Servizi per l'integrazione			5	0,7	0,0
Ricerca di alloggio			15	2,2	0,0
Iniziative nei Paesi di origine			1	0,1	0,0
Servizi sociosanitari assistenziali			17	2,5	0,0
Totale	**60**	**100,0**	**668**	**100,0**	**9,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

In Provincia di Barletta Andria Trani i pochi centri di accoglienza (13) vedono prevalere i Cas, i centri di accoglienza gestiti da privati sulla base di bandi delle prefetture che costituiscono poco meno dei due terzi del totale (61,5%), mentre i Centri Siproimi, gestiti attraverso progetti dei Comuni, rappresentano la parte restante.

Tabella 15.11 - Provincia di Barletta Andria Trani Centri di accoglienza

Tipologia centri	BT	% totale	Puglia	% totale	% BT/Puglia
Cas Adulti	8	61,5	57	38,8	14,0
Cas Minori					
Cpa			2	1,4	0,0
Centri Siproimi ordinari	5	38,5	71	48,3	7,0
Centri Siproimi adulti-minori			16	10,9	0,0
Centri Siproimi Ad. Min, Dis			1	0,7	0,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali					
Totale	**13**	**100,0**	**147**	**100,0**	**8,8**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Anche la ripartizione dei posti tra le diverse tipologie di centri è a favore dei Cas che offrono il 54,9% dei 308 posti disponibili; in tale modo la percentuale di posti disponibili sul totale regionale che per la provincia è attestata sul valore 5,5%, raddoppia nel caso dei Cas (11,8% del totale).

Tabella 15.12 - Provincia di Barletta Andria Trani. Capienza entri di accoglienza

Capienza posti	BT	% totale	Puglia	% Totale	% BT/Puglia
Cas Adulti	169	54,9	1437	25,5	11,8
Cas Minori					
Cpa			872	15,4	0,0
Centri Siproimi ordinari	139	45,1	2340	41,4	5,9
Centri Siproimi adulti-minori			872	15,4	0,0
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis			125	2,2	0,0
Totale	**308**	**100,0**	**5646**	**100,0**	**5,5**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità,

Tra gli enti gestori dei diversi servizi si nota l'Osservatorio Giuridico Internazionale sulla Migrazione - OGIM[208], costituito il 7 febbraio 2003, sotto l'egida della Commissione del Mediterraneo della Federation des Barreaux d'Europe. L'Osservatorio ha la sua sede permanente a Trani e un ufficio di rappresentanza a Bruxelles. Tra i fondatori dell'Osservatorio vi sono anche il Consiglio Nazionale Forense e la Cassa Nazionale di Previdenza Forense. Hanno aderito finora all'Osservatorio Giuridico Internazionale sulla Migrazione gli ordini forensi di diverse città italiane e di: Algeri, diverse città della Spagna, di Beirut, diverse città del Marocco, Istanbul, La Plata, e diverse città della Francia.

L'Osservatorio si propone - tra l'altro - di essere il punto di riferimento di ogni questione relativa ai fenomeni migratori al fine di:

- pervenire all'elaborazione di una compiuta disciplina normativa in materia;
- influire sull'orientamento delle riforme legislative che sulla questione degli stranieri si vanno elaborando nell'ambito dell'unione Europea, degli Stati membri e dell'insieme dei paesi mediterranei, agendo come entità consultiva di organizzazioni statuali ed internazionali e in particolare dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa.

Tabella 15.13 - Provincia di Bari Andria Trani. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	C. accoglienza	Formazione	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e	Mediazione interculturale	Servizi 1° accoglienza	Servizi protezione (Antitratta,)	Sportelli patronato	Totale
Patronato Inca	0	0	0	0	0	0	0	7	7
Patronato S.I.A.S.	0	0	5	0	0	0	0	0	5
Osservatorio Giuridico Internazionale sulla Migrazione - OGIM	0	2	0	2	0	0	0	0	4
Sportello per l'integrazione socio-sanitaria- culturale degli immigrati	0	0	0	0	0	3	0	0	3
Patronato Acli	0	0	0	0	0	0	0	3	3
Altri	3	3	2	0	0	2	2	1	13
Totale	**13**	**7**	**10**	**2**	**2**	**6**	**3**	**17**	**60**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità.

[208] http://www.ogim.org/pages.asp?id_page=1

I tre capoluoghi della provincia Barletta Andria Trani sono anche i comuni con il maggior numero di servizi (rispettivamente 16, 17 e 11 sul totale di 60), mentre gli altri comuni hanno molto minore dotazione di servizi registrati.

Non c'è tra i tre comuni capoluogo una particolare concentrazione di servizi in un settore particolare se non ad Andria i centri di accoglienza (ben 7) e gli sportelli di patronato (5).

Tabella 15.14 - Provincia di Barletta Andria Trani La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Formazione	Servizi 1° accoglienza	Servizi protezione	Mediazione interculturale	Integrazione scolastica e	Totale
Andria	5	7	2	1	1	1	0	0	17
Barletta	4	1	2	3	2	0	2	2	16
Trani	3	0	3	1	2	2	0	0	11
Bisceglie	2	0	2	1	1	0	0	0	6
Canosa di Puglia	1	2	1	1	0	0	0	0	5
Trani- E- Bisceglie	0	1	0	0	0	0	0	0	1
San Ferdinando di Puglia	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Minervino Murge	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Margherita di Savoia	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Altri	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Totale	**17**	**13**	**10**	**7**	**6**	**3**	**2**	**2**	**60**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

15.3 La provincia di Brindisi

La provincia di Brindisi accoglie 7558 soggiornati provenienti da paesi terzi (il 9,2% del totale regionale) e 11745 residenti stranieri (8,8% del totale) e offre 81 servizi complessivamente corrispondenti al 12,1% dei servizi offerti dalla regione. Tra di essi spiccano i servizi di supporto alla ricerca alloggio che costituiscono, benché appena il 7,4% del totale dei servizi presenti in provincia, il 40,0% di tutti i servizi di questa tipologia presenti nella regione Puglia. Con minore rilievo, ma ugualmente ben oltre la soglia media spiccano i servizi di integrazione scolastica e culturale e i servizi

sociosanitari assistenziali che doppiano il valore medio del 9% (costituiscono rispettivamente il 18,2% e il 17,6% del totale regionale.

In termini assoluti invece in provincia gli sportelli di patronato, i centri di accoglienza e i servizi di incontro domanda offerta occupano le prime posizioni della graduatoria provinciale rispettivamente con 26, 16 e 11 unità registrate.

Tabella 15.15 - Provincia di Brindisi. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	BR	% totale	Puglia	% totale	% BR/Puglia
Sportelli patronato	26	32,1	204	30,5	12,7
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	16	19,8	147	22,0	10,9
Incontro domanda offerta	11	13,6	109	16,3	10,1
Integrazione scolastica e culturale	8	9,9	44	6,6	18,2
Mediazione interculturale	6	7,4	36	5,4	16,7
Ricerca di alloggio	6	7,4	15	2,2	40,0
Servizi sociosanitari assistenziali	3	3,7	17	2,5	17,6
Formazione	2	2,5	38	5,7	5,3
Orientamento al lavoro	1	1,2	8	1,2	12,5
Servizi 1° accoglienza	1	1,2	24	3,6	4,2
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	1	1,2	20	3,0	5,0
Iniziative nei Paesi di origine			1	0,1	0,0
Servizi di integrazione			5	0,7	0,0
Totale	**81**	**100,0**	**668**	**100,0**	**12,1**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 16 centri presenti nella provincia di Brindisi costituiscono appena il 10,9% del totale dei centri presenti in Puglia. Due sono le caratteristiche salienti: la prima è che il 75% di essi sono centri Siproimi gestiti direttamente dai Comuni attraverso progetti da loro elaborati ed approvati dal Ministero dell'Interno, La seconda è che in provincia di Brindisi troviamo il secondo Cpa di tutta la Puglia, il centro di Restinco.

Tabella 15.16 - Provincia di Brindisi Centri di accoglienza

Tipologia centri	BR	% totale	Puglia	% totale	% BR/Puglia
Cas Adulti	3	18,8	57	38,8	5,3
Cas Minori					
Cpa	1	6,3	2	1,4	50,0
Centri Siproimi ordinari	8	50,0	71	48,3	11,3
Centri Siproimi adulti-minori	4	25,0	16	10,9	25,0
Centri Siproimi Ad. Min, Dis			1	0,7	0,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali					
Totale	**16**	**100,0**	**147**	**100,0**	**10,9**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I posti disponibili nei diversi centri sono in tutto 940, il 16,6% del totale regionale, il 42,4% di essi nei Cas per adulti, il 13,6% nel Cpa di Restinco e il restante 43,9% nei diversi centri Siproimi ordinari o aperti anche a minori, che pesano sul totale regionale per oltre un quarto (25,9%).

Tabella 15.17 - Provincia di Brindisi. Capienza entri di accoglienza

Tipologia centri	BR	% totale	Puglia	% totale	% BR/Puglia
Cas Adulti	399	42,4	1437	25,5	27,8
Cas Minori					
Cpa	128	13,6	872	15,4	14,7
Centri Siproimi ordinari	187	19,9	2340	41,4	8,0
Centri Siproimi adulti-minori	226	24,0	872	15,4	25,9
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis		0,0	125	2,2	0,0
Totale	**940**	**100,0**	**5646**	**100,0**	**16,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra i soggetti gestori dei diversi servizi, traviamo, oltre i numerosi enti di patronato, la Cooperativa sociale Il Melograno[209] costituita a Ceglie Messapica (Br) nel 2006.

La sua fondazione è opera di un gruppo di donne che condividono tra loro valori e idee circa l'impresa sociale. La mission della Cooperativa è quella di produrre servizi che favoriscano il raggiungimento di una migliore condizione di vita da parte dei soci e delle famiglie che richiedono sostegno alla maternità ed alla genitorialità. La cooperativa ha provveduto ad effettuare un lavoro molto ambizioso che ha portato a trasformare una vecchia ludoteca di Ceglie Messapica adesso divenuta un nuovo Centro per l'Infanzia denominato L'Aquilone che raccoglie al suo interno bambini e bambine rientranti nella prima e nella seconda infanzia. L'Aquilone ha ottenuto il marchio Pan, un marchio di qualità per i servizi all'infanzia, La cooperativa si occupa inoltre della gestione del Centro di Accoglienza di Restinco, curando diverse attività primarie agli ospiti presenti ossia gli immigrati offrendo qualora la situazione lo richieda anche supporto spirituale agli stessi.

Tabella 15.18 - Provincia di Brindisi. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	C. accoglienza	Formazione	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e culturale	Mediazione interculturale	Orientamento al lavoro	Ricerca di alloggio	Servizi 1° accoglienza	Servizi protezione (Antitratta, p.int.)	Servizi sociosanitari assistenziali	Sportelli patronato	Total
Connecting People	0	2	1	6	3	1	3	1	0	0	0	17
Patronato Inca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	7
Patronato Acli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	6
Coop.soc. Il Melograno	0	0	0	2	1	0	2	0	0	0	0	5
Patronato Inas Cisl	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4
Patronato E.N.A.P.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4
Integra	0	0	0	0	1	0	0	0	0	3	0	4
Patronato Enas	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3
Altri	16	0	10	0	1	0	1	0	1	0	2	31
Totale	**16**	**2**	**11**	**8**	**6**	**1**	**6**	**1**	**1**	**3**	**26**	**81**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

[209] https://www.progettopolicoro.it/gesti_concreti/cooperativa-sociale-il-melograno/

La provincia di Brindisi presenta una forte concentrazione di servizi nel comune capoluogo (42 su 81), mentre i comuni che seguono immediatamente, Ostuni e Fasano, sono fortemente distanziati (appena 5). Nel capoluogo i servizi si concentrano soprattutto sull'incontro domanda offerta (10), gli sporteli di patronato (7) e i servizi di integrazione scolastica e culturale e di mediazione interculturale (6 ciascuno).

Tabella 15.19 - Provincia di Brindisi La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e culturale	Ricerca di alloggio	Mediazione interculturale	Servizi sociosanitari assistenziali	Formazione	Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	Servizi 1° accoglienza	Orientamento al lavoro	Totale
Brindisi	7	1	10	6	4	6	3	2	1	1	1	42
Ostuni	3	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Fasano	3	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Mesagne	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Francavilla Fontana	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Villa Castelli	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2
Torre Santa	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2
San Pietro Vernotico	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Latiano	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Ceglie Messapica	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Carovigno	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Altri	2	8	0	1	0	0	0	0	0	0	0	11
Totale	**26**	**16**	**11**	**8**	**6**	**6**	**3**	**2**	**1**	**1**	**1**	**81**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

15.4 La provincia di Foggia

La provincia di Foggia è la terza provincia della Puglia per numero di soggiornanti provenienti da paesi terzi (12,311, par al 15,0% del totale), ma la seconda per residenti stranieri (30.406, pari al 22,7%). La quota di immigrati che essa accoglie si colloca

pertanto tra un sesto e un quarto del totale, corrispondente al 17,5% dei servizi dell'intera regione che essa offre.

In particolare i 117 servizi registrati comprendono per quasi un terzo (28,2%) gli sportelli di patronato, per il 17,1% i servizi per l'incontro domanda offerta e per il 13,7% ciascuno i servizi per l'integrazione scolastica e culturale e gli immancabili centri di accoglienza. Mancano servizi più avanzati per l'integrazione e iniziative nei paesi di origine, ma i servizi per la ricerca alloggio, benché rappresentino appena il 5,1% dei servizi presenti, costituiscono comunque il 40,0% di tutti i servizi di tale tipologia presenti in regione, seguiti dai già citati servizi per l'integrazione scolastica e culturale che rappresentano più di un terzo (il 36,4%) di tutti i servizi regionali.

Tabella 15.20 - Provincia di Foggia. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	FG	% Totale	Puglia	% Totale	% Fg/Puglia
Sportelli patronato	33	28,2	204	30,5	16,2
Incontro domanda offerta	20	17,1	109	16,3	18,3
Integrazione scolastica e culturale	16	13,7	44	6,6	36,4
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	16	13,7	147	22,0	10,9
Formazione	10	8,5	38	5,7	26,3
Mediazione interculturale	6	5,1	36	5,4	16,7
Ricerca di alloggio	6	5,1	15	2,2	40,0
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	5	4,3	20	3,0	25,0
Servizi sociosanitari assistenziali	2	1,7	17	2,5	11,8
Orientamento al lavoro	2	1,7	8	1,2	25,0
Servizi 1° accoglienza	1	0,9	24	3,6	4,2
Servizi per l'integrazione			5	0,7	0,0
Iniziative nei Paesi di origine			1	0,1	0,0
Totale	**117**	**100,0**	**668**	**100,0**	**17,5**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

1 16 centri di accoglienza presenti nella provincia di Foggia costituiscono appena il 10,9% del totale della regione Puglia, ma presentano la caratteristica di essere tutti centri Siproimi gestiti attraverso progetti comunali, mentre mancano del tutto i Cas, gestiti da

privati sulla base di bandi prefettizi, tra di essi i ¾ sono centri ordinari e soltanto il 25% restante è aperto anche a minori e tali centri costituiscono il 25% di tutti i centri regionali di questa tipologia.

Tabella 15.21 - Provincia di Foggia Centri di accoglienza

Tipologia centri	Foggia	% Totale	Puglia	% Totale	% Fg/Puglia
Cas Adulti			57	38,8	0,0
Cas Minori					
Cpa			2	1,4	0,0
Centri Siproimi ordinari	12	75,0	71	48,3	16,9
Centri Siproimi adulti-minori	4	25,0	16	10,9	25,0
Centri Siproimi Ad. Min, Dis			1	0,7	0,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali					
Totale	**16**	**100,0**	**147**	**100,0**	**10,9**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 467 posti disponibili nei centri foggiani, suddivisi tra centri Siproimi ordinari (62,5%) e centri Siproimi aperti anche a minori (37,5%) rappresentano appena l'8,3% del totale dei posti offerti dalla regione Puglia, in regione, ma tra di essi i posti disponibili per i minori salgono al 20,1% del totale regionale.

Tabella 15.22 - Provincia di Foggia. Capienza entri di accoglienza

Capienza posti	FG	% Totale	Puglia	% Totale	% Fg/Puglia
Cas Adulti			1437	25,5	0,0
Cas Minori					
Cpa			872	15,4	0,0
Centri Siproimi ordinari	292	62,5	2340	41,4	12,5
Centri Siproimi adulti-minori	175	37,5	872	15,4	20,1
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis			125	2,2	0,0
Totale	**467**	**100,0**	**5646**	**100,0**	**8,3**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra gli enti gestori dei diversi servizi, oltre i patronati sindacali, è l'Associazione Genoveffa de Troia[210], costituita formalmente nel 1985, pur operando dal 1968 e così denominata perché si ispira al modello di vita della Venerabile. Genoveffa De Troia, nata a Lucera il 21/12/1887, morta, in concetto di santità, a Foggia l'1 dicembre 1949, e quindi proclamata Venerabile il 7/03/1992 da papa Giovanni Paolo Il. L' Associazione di Volontariato ha sedi: a Foggia, San Severo, Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Apricena, tutte in provincia di Foggia. L'Associazione ha ricevuto dalla Regione Puglia il Premio" Renoir" 1990 per "l' impegno sociale" e il Premio Nazionale della Solidarietà 1999 promosso dalla Presidenza del Senato "per la consolidata esperienza di volontariato in più campi di interventi". L'Associazione è iscritta nel registro delle associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati; è componente effettivo del Consiglio Territoriale presso la Prefettura di Foggia; è Convenzionata per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità presso il Tribunale di Foggia. Nelle sue "Case" ci sono malati dopo degenza, ragazze madri, stranieri e italiani senza fissa dimora, detenuti che usufruiscono delle misure alternative (arresti domiciliari, affidamento, permessi premio ecc.) ragazzi e adolescenti, malati mentali, accolti per un solo giorno, per un mese o per anni. Ha lavorato per il convitto gratuito a 33 giovani studenti a Gjinar in Albania, ora sospeso, ha curato la realizzazione di un Centro di Solidarietà a Vieste; il Villaggio del fanciullo Europeo a Foggia; la Comunità per adolescenti stranieri 'Il Rifugio' sulla strada Foggia — San Severo.

Spesso nelle sue sedi si svolgono attività dirette all'alfabetizzazione e lingua italiana per giovani e adulti italiani e stranieri con un basso livello di scolarizzazione ed è possibile realizzare progetti di formazione interculturali. Le varietà di culture sono presentate come risorse e valori positivi. Nei Centri Diurni di Foggia, Apricena e San Severo si distribuiscono ogni mese più di 800 pacchi viveri a famiglie di detenuti o indigenti. Si adopera per profughi - immigrati adolescenti, offrendo servizi di accoglienza, indicendo corsi di formazione al lavoro e formazione allo studio; lavoro e accoglienza per donne straniere; servizi di igiene mentale: per l'accoglienza e la cura delle persone affette da questo problema e progetti all'estero per l'accoglienza e il rispetto dei diritti umani.

[210] https://www.genoveffadetroia.com/

Tabella 15.23 - Provincia di Foggia. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	C. accoglienza	Formazione	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e culturale	Mediazione interculturale	Orientamento al lavoro	Ricerca di alloggio	Servizi 1° accoglienza	Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	Servizi sociosanitari assistenziali	Sportelli patronato	Totale
Ass. Genoveffa de Troia	0	3	2	8	2	1	3	0	0	1	0	20
Connecting People	0	2	0	7	0	1	2	1	0	1	0	14
Patronato Inca	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	7
Patronato Inas Cisl	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	7
Patronato E.N.A.P.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	6
Comune di Foggia	0	1	0	1	3	0	1	0	0	0	0	6
Patronato Acli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	4
Altri	5	3	8	0	1	0	0	0	5	0	0	22
Totale	**16**	**10**	**20**	**16**	**6**	**2**	**6**	**1**	**5**	**2**	**33**	**117**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Nella provincia di Foggia i servizi registrati si concentrano nel comune capoluogo (53 su 117) e nel comune di Manfredonia (18), mentre sono già più radi nel comune terzo per numero di servizi registrati, San Severo, dove sono appena 8. Le tipologie di servizi in cui essi appaiono più numerose a Foggia sono i servizi di incontro domanda offerta (13), i servizi per l'integrazione scolastica e culturale (9) e con 9 item ciascuno, gli sportelli di patronato e i servizi di formazione. Manfredonia presenta un panorama più disperso con la sola eccezione dei servizi di integrazione scolastica e culturale (7).

Tabella 15.24 - Provincia di Foggia La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e culturale	C. accoglienza	Formazione	Ricerca di alloggio	Mediazione interculturale	Servizi protezione (Antitratta)	Servizi sociosanitari assistenziali	Orientamento al lavoro	Servizi 1° accoglienza	Totale
Foggia	7	13	9	1	7	4	6	4	1	1	0	53
Manfredonia	3	0	7	1	2	2	0	0	1	1	1	18
San Severo	6	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	8
Cerignola	5	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	7
Lucera	4	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	6
Torremaggiore	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Vieste	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Stornara	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2
San Giovanni Rotondo	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Altri	4	1	0	11	0	0	0	0	0	0	0	16
Totale	**33**	**20**	**16**	**16**	**10**	**6**	**6**	**5**	**2**	**2**	**1**	**117**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

15.5 La provincia di Lecce

La provincia di Lecce con i suoi complessivi 25.596 residenti stranieri, di cui 16.936 soggiornanti provenienti da paesi terzi, accoglie una quota di popolazione straniera pari a un quinto del totale regionale (rispettivamente 19,1% e 20,6%), ma offre con i 187 servizi registrati più di un quarto del totale (28,0%) dei servizi regionali.

In alcuni casi tale quota cresce fino al 40% e oltre del totale regionale, per esempio per i centri di accoglienza che con le 60 strutture presenti costituiscono il 40,8% del totale o con i servizi per l'integrazione, che benché soltanto due, costituiscono comunque il 40,0% del totale, per tacere dei servizi per le iniziative nei paesi di origine che troviamo, per quanto limitati a un solo caso, soltanto in provincia di Lecce.

Ai primi posti, dopo i già citati centri di accoglienza, che costituiscono quasi un terzo dei servizi totali (32,2%) troviamo gli sportelli di patronato (47, pari al 25,1% di tutti i

servizi) e i servizi per l'incontro domanda offerta che rappresentano il 13,9% dei servizi totali.

Tabella 15.25 - Provincia di Lecce. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	LE	% Totale	Puglia	% Totale	% LE/Puglia
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	60	32,1	147	22,0	40,8
Sportelli patronato	47	25,1	204	30,5	23,0
Incontro domanda offerta	26	13,9	109	16,3	23,9
Mediazione interculturale	13	7,0	36	5,4	36,1
Formazione	9	4,8	38	5,7	23,7
Integrazione scolastica e culturale	7	3,7	44	6,6	15,9
Servizi 1° accoglienza	6	3,2	24	3,6	25,0
Servizi sociosanitari assistenziali	6	3,2	17	2,5	35,3
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	5	2,7	20	3,0	25,0
Ricerca di alloggio	3	1,6	15	2,2	20,0
Orientamento al lavoro	2	1,1	8	1,2	25,0
Servizi per l'integrazione	2	1,1	5	0,7	40,0
Iniziative nei Paesi di origine	1	0,5	1	0,1	100,0
Totale	**187**	**100,0**	**668**	**100,0**	**28,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 60 centri di accoglienza presenti in provincia di Lecce costituiscono il 40,8% di tutte le strutture di questo tipo presenti nella regione Puglia e i 30 Cas per adulti, i centri gestiti da privati attraverso bandi delle prefetture, costituiscono addirittura il 52,6% del totale regionale. La provincia di Lecce ha inoltre l'unico centro Siproimi, gestito attraverso progetti comunali, aperto anche a persone con disagio mentale della regione Puglia e 7 centri Siproimi aperti anche ai minori che costituiscono il 43,8% di tutti i centri di questa tipologia presenti in regione.

Tabella 15.26 - Provincia di Lecce Centri di accoglienza

Tipologia centri	LE	% Totale	Puglia	% Totale	% LE/Puglia
Cas Adulti	30	50,0	57	38,8	52,6
Cas Minori					
Cpa			2	1,4	0,0
Centri Siproimi ordinari	22	36,7	71	48,3	31,0
Centri Siproimi adulti-minori	7	11,7	16	10,9	43,8
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	1	1,7	1	0,7	100,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali					
Totale	**60**	**100,0**	**147**	**100,0**	**40,8**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 1558 posti disponibili nei centri di accoglienza della provincia di Lecce costituiscono poco più di un quarto del totale regionale (27,1%), ma presentano l'interessante caratteristica di essere disponibili per tre quarti nei centri Siproimi gestiti attraverso progetti comunali e soltanto per un quarto nei Cas. Tra di essi si trovano tutti i 125 posti disponibili anche per persone con disagio mentale nella regione e il 39,6% dei posti a cui anche i minori possono accedere. Infine, i posti disponibili nei centri Siproimi ordinari costituiscono dal canto loro il 44,7% dei posti disponibili in provincia, e il 29,8% del totale dei posti regionali dello stesso tipo,

Tabella 15.27 - Provincia di Lecce. Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	LE	% Totale	Puglia	% Totale	% LE / Puglia
Cas Adulti	391	25,1	1437	25,5	27,2
Cas Minori					
Cpa			872	15,4	0,0
Centri Siproimi ordinari	697	44,7	2340	41,4	29,8
Centri Siproimi adulti-minori	345	22,1	872	15,4	39,6
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	125	8,0	125	2,2	100,0
Totale	**1558**	**100,0**	**5646**	**100,0**	**27,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Pianeti Diversi[211] Dalla data della costituzione, la Cooperativa ha instaurato un numero notevole di collaborazioni e di rapporti con Enti pubblici e privati che operano nel Terzo settore, Associazioni di volontariato e altri protagonisti del non-profit sociale.

Le attività che svolge da statuto sono:

- servizi domiciliari di assistenza ad anziani, diversamente abili, in condizione di bisogno per mancanza di mezzi economici o carenti di assistenza familiare, presso famiglia, scuole o altre strutture di accoglienza; centri diurni e residenziali di accoglienza e socializzazione;
- attività di consulenza e di formazione professionale per le figure operanti nel settore socio – assistenziale;
- attività di sensibilizzazione ed animazione comunità;
- attività di promozione e rivendicazione dell'impegno delle istituzioni a favore delle persone deboli e svantaggiate e di affermazione dei loro diritti, promuovendo l'eliminazione delle barriere fisiche e sociali;
- assistenza a favore dei minori e valorizzazione delle esperienze educative e socializzanti, anche attraverso la realizzazione di servizi ricreativi per il tempo libero e formativo professionali;
- attività di video – assistenza e video – sorveglianza in favore di persone bisognose di controllo, monitoraggio, assistenza e soccorso;
- attività di informazione, tramite strumenti telematici e informatici, diretta agli anziani, disabili e soggetti a rischio di emarginazione sociale;
- servizi diretti a favorire lo sviluppo, la ricerca e la sperimentazione di nuove soluzioni ai problemi del controllo sociale delle fasce deboli e a rischio emarginazione sociale mediante l'utilizzo di supporti tecnologici e informatici ad adeguate politiche sociali.

Di seguito un elenco dei servizi erogati dalla cooperativa:

- Anno 2004 AL 2005 – Progetto "Universo multicolore" – attività educative e ludico ricreative a favore di minori extracomunitari con finalità di integrazione – Finanziamento Riserva Fondo Lire UNRRA;
- Anno 2005 a tutt'oggi – Comunità alloggio Angeli custodi – Comune di Gragnano (NA);
- Anno 2009 – Centro semiresidenziale "Minilab" per minori immigrati – Ministero dell'Interno;
- Anno 2009 al 2011 -Centro Interculturale- Comune di Lecce (LE);

[211] http://www.pianetidiversi.it/wp/

Integra[212] è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale che opera nel campo delle politiche migratorie, dell'integrazione e della promozione delle culture dei popoli, avvalendosi di professionalità italiane e migranti, altamente qualificate e multidisciplinari, in grado di dare significative e specifiche risposte alle problematiche socio-culturali del nostro tempo.

L'Associazione nasce a Lecce nel 2003 dal coinvolgimento di un gruppo di persone di etnie differenti, accomunate dalla sensibilità verso il mondo delle migrazioni, per contribuire alla crescita di una società multietnica e multiculturale, che garantisca una effettiva integrazione tra i popoli e che possa riconoscere nel migrante il valore aggiunto ed un Agente di Sviluppo, sia per il territorio ospitante, che quello di origine.

Rinascita[213] è una società cooperativa sociale che ha sede nel comune di Copertino, in provincia di Lecce, costituita con atto notarile del 27 maggio 1999 sulla base della Legge 8/11/1991 n° 381 nel 1999 da un gruppo prevalentemente di giovani, motivati e convinti che la cooperazione, la socialità e la solidarietà siano valori e via per l'affermazione compiuta della persona nel mondo del lavoro e per la sua integrazione nella comunità. L'attività perseguita è pertanto finalizzata all'inserimento lavorativo dei giovani e delle persone svantaggiate, attraverso la costruzione di opportunità di impiego stabile, puntando a valorizzare le capacità progettuali, operative e gestionali di gruppo attraverso la coniugazione di imprenditorialità e democraticità, per poter anche contribuire in tale maniera, allo sviluppo socio economico del territorio.

Una realtà che opera nell'ambito dei servizi impegnandosi a favorire lo sviluppo del territorio attraverso interventi sociali. Il loro riferimento è sempre stato ed è la persona nella sua unicità, il suo diritto-dovere a realizzarsi, ricordando che ognuno è impegnato a favorire che ciò accada per sé e per gli altri. La Cooperativa promuove opportunità occupazionali e di relazione anche per i più deboli, offrendo contestualmente ai propri clienti qualità, competenza ed efficienza.

La Rinascita si caratterizza per l'offerta di interventi innovativi nell'ambito dei servizi alla persona, dalla progettazione alla realizzazione, grazie ad una costante attenzione ai mutamenti della società e alla formazione permanente del personale. È una tra le più strutturate e riconosciute realtà del terzo settore salentino e si caratterizza per la gestione seria e competente dei servizi, in un'ottica di miglioramento continuo e di costante attenzione all'utente/cliente e alle risorse umane, in interazione con gli interlocutori istituzionali.

La Rinascita Cooperativa Sociale progetta e gestisce in proprio e per conto ed in collaborazione con amministrazioni locali ed enti pubblici, una gamma assai diversificata

[212] https://www.associazioneintegra.eu/
[213] http://www.cooperativarinascita.org/chi-siamo

di servizi sociali, socio-educativi e alla persona. Si ispira ai principi che sono alla base del movimento cooperativo mondiale ed in rapporto ad essi agisce.

Tabella 15.28 - Provincia di Lecce. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	C. accoglienza	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	Formazione	Mediazione interculturale	Integrazione scolastica e culturale	Servizi 1° accoglienza	Servizi sociosanitari assistenziali	Altri	Totale
Pianeti Diversi	0	0	0	1	6	4	1	1	4	17
Integra	0	0	0	1	5	3	0	5	3	17
Rinascita	12	0	0	0	0	0	0	0	0	12
Patronato Inca	0	11	0	0	0	0	0	0	0	11
50&Più Enasco	0	9	0	0	0	0	0	0	0	9
Patronato E.N.A.P.A.	0	8	0	0	0	0	0	0	0	8
Patronato S.I.A.S.	0	0	7	0	0	0	0	0	0	7
Patronato Inas Cisl	0	7	0	0	0	0	0	0	0	7
Patronato Acli	0	7	0	0	0	0	0	0	0	7
Fondazione Consulenti per il Lavoro	0	0	5	0	0	0	0	0	0	5
Polvere di Stelle	4	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Periplus	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Fondazione Emmanuel	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Acus Onlus	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Altri	35	5	14	7	2	0	5	0	6	74
Totale	**60**	**47**	**26**	**9**	**13**	**7**	**6**	**6**	**13**	**187**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 187 servizi per migranti registrati nella provincia di Lecce si concentrano per poco più di un terzo (73) nel capoluogo e poi si disperdono tra numerosi altri comuni, tra i quali si segnalano Casarano (10) e poi Maglie e Galatina (7). Nel capoluogo le tipologie di

servizi più numerose sono i servizi di mediazione interculturale e di incontro domanda offerta (rispettivamente 13 e 12), seguiti dagli sportelli di patronato (9), che sono i più numerosi anche negli altri comuni sopra citati.

Tabella 15.29 - Provincia di Lecce La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	C. accoglienza	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	Mediazione interculturale	Formazione	Integrazione scolastica e	Servizi sociosanitari	Servizi 1° accoglienza	Servizi protezione (Antitratta)	Altri	Totale
Lecce	5	9	12	13	4	7	6	5	4	8	73
Casarano	0	5	3	0	2	0	0	0	0	0	10
Maglie	1	4	1	0	1	0	0	0	0	0	7
Galatina	1	4	2	0	0	0	0	0	0	0	7
Tricase	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Nardò	0	4	1	0	0	0	0	0	0	0	5
Surbo	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Otranto	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	4
Novoli	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Neviano	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Aradeo	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Squinzano	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	3
Leverano	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Copertino	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	3
Carmiano	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Campi Salentina	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	3
Altri	29	10	5	0	0	0	0	1	0	0	45
Totale	**60**	**47**	**26**	**13**	**9**	**7**	**6**	**6**	**5**	**8**	**187**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

15.6 La provincia di Taranto

La provincia di Taranto accoglie il 10% circa della popolazione straniera, prendendo in considerazione sia la popolazione residente complessiva (13995 residenti stranieri, pari al 10,5% del totale regionale) che la frazione costituita dai soli soggiornanti provenienti da paesi terzi (8.409 pari al 10,2%). A questo valore medio corrisponde anche l'offerta di servizi che non si discosta molto da tale soglia, poiché gli 88 servizi registrati rappresentano il 13,2% del totale dei servizi registrati in Puglia. Tale valore con variazioni minori si mantiene per gran parte dei servizi presenti, raggiungendo il valore massimo del 18,3% nel caso dei servizi di incontro domanda offerta, o dei servizi sociosanitari assistenziali e dei centri di accoglienza che si collocano tra il 17 % e il 18%, mentre sono scarsamente rappresentati o mancano del tutto altri servizi quali i servizi di mediazione interculturale (un unico caso presente, il 2,8% della regione) o i servizi per l'integrazione, i servizi antitratta, le iniziative nei Paesi di origine, i servizi per l'integrazione scolastica e culturale o finalizzati alla ricerca di alloggio, che mancano del tutto.

Tabella 15.30 - Provincia di Taranto. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	TA	% totale	Puglia	% totale	TA /Puglia
Sportelli patronato	31	35,2	204	30,5	15,2
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	26	29,5	147	22,0	17,7
Incontro domanda offerta	20	22,7	109	16,3	18,3
Formazione	3	3,4	38	5,7	7,9
Servizi 1° accoglienza	3	3,4	24	3,6	12,5
Servizi sociosanitari assistenziali	3	3,4	17	2,5	17,6
Mediazione interculturale	1	1,1	36	5,4	2,8
Orientamento al lavoro	1	1,1	8	1,2	12,5
Servizi per l'integrazione			5	0,7	0,0
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)			20	3,0	0,0
Iniziative nei Paesi di origine			1	0,1	0,0
Integrazione scolastica e culturale			44	6,6	0,0
Ricerca di alloggio			15	2,2	0,0
Totale	**88**	**100,0**	**668**	**100,0**	**13,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità, Medu

I 26 centri di accoglienza presenti in provincia di Taranto costituiscono il 17,7% di tutti i centri di accoglienza regionali e sono costituiti da due sole tipologie: Cas per adulti, gestiti da privati sulla base di bandi delle prefetture, che costituiscono il 61,5% del totale e da 10 centri Siproimi ordinari, gestiti attraverso progetti comunali.

Tabella 15.31 - Provincia di Taranto Centri di accoglienza

Tipologia centri	TA	% totale	Puglia	% totale	TA /Puglia
Cas Adulti	16	61,5	57	38,8	28,1
Cas Minori					
Cpa			2	1,4	0,0
Centri Siproimi ordinari	10	38,5	71	48,3	14,1
Centri Siproimi adulti-minori			16	10,9	0,0
Centri Siproimi Ad. Min, Dis			1	0,7	0,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali					
Totale	26	100,0	147	100,0	17,7

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I posti disponibili riflettono la presenza dei diversi centri in provincia, accentuando la presenza nei Cas, che ne offrono il 64,2% e riducendo di conseguenza il peso dei centri Siproimi. Dinamiche che si riflettono a livello regionale, vedendo il peso dei primi incrementare fino a un terzo (33,3%) del totale dei posti disponibili in regione e il peso degli ultimi ridursi fino a poco più di un decimo del totale (11,1%).

Tabella 15.32 - Provincia di Taranto. Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	TA	% totale	Puglia	% totale	TA /Puglia
Cas Adulti	478	64,2	1437	25,5	33,3
Cas Minori					
Cpa			872	15,4	0,0
Centri Siproimi ordinari	267	35,8	2340	41,4	11,4
Centri Siproimi adulti-minori			872	15,4	0,0
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis			125	2,2	0,0
Totale	**745**	**100,0**	**5646**	**100,0**	**13,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra gli enti gestori dei servizi il ruolo principale lo svolgono i patronati sindacali, di cui abbiamo già ampiamente detto. Compaiono sigle nuove come il Patronato S.I.A.S.[214] Il SIAS (Servizio Italiano Assistenza Sociale) è il Patronato del MCL – Movimento Cristiano Lavoratori – che da oltre 35 anni svolge la sua opera di assistenza e tutela gratuita per tutti i cittadini in Italia e all'estero. Ogni problema previdenziale, assistenziale, infortunistico, medico-legale è oggetto della valutazione da parte degli operatori, che possono supportare dipendenti pubblici e privati, lavoratori autonomi, liberi professionisti, casalinghe, pensionati, persone anziane non autosufficienti, giovani precari italiani o immigrati.

Il Patronato E.N.A.P.A.[215], patronato di Confagricoltura ha una intera sezione del sito dedicata ai servizi che offre a cittadini stranieri, che assiste gratuitamente per il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno, o per decine di altre pratiche, come: Permesso di soggiorno Ce per lungo soggiornanti (ex Carta di soggiorno) del lavoratore o del familiare convivente, Asilo politico, o per la Conversione per motivi diversi da famiglia, Aggiornamento/duplicato o casi particolari - art. 27.

L'Associazione VERSO EST[216], nata nel 2003, è oggi una delle primissime realtà italiane nell'ambito dell'organizzazione dei progetti di accoglienza terapeutica dei minori.

Ogni anno con il supporto dell'Associazione, quasi 1.000 bambini, provenienti dalle aree più colpite dall'esplosione di Cernobyl, vengono accolti in Italia dalle famiglie aderenti. Da quasi 10 anni collabora con istituti scolastici ed enti locali per la programmazione di attività di formazione e lo sviluppo di progetti di cooperazione internazionale e di aiuti umanitari indirizzati alle popolazioni giovanili residenti nelle zone contaminate dal disastro nucleare di Cernobyl e a tutte le collettività svantaggiate per condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari. Attraverso azioni volte allo sviluppo della conoscenza, alla condivisione, all'innovazione sostiene i principi dell'educazione permanente.

[214] https://www.patronatosias.it/il-patronato-sias/
[215] http://www.enapa.it/ita/
[216] https://www.versoest.it/website/chi-siamo

Tabella 15.33 - Provincia di Taranto. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	C. accoglienza	Formazione	Incontro domanda offerta	Mediazione interculturale	Orientamento al lavoro	Servizi 1° accoglienza	Servizi sociosanitari assistenziali	Sportelli patronato	Totale
Patronato S.I.A.S.	0	0	8	0	0	0	0	0	8
Patronato Inca	0	0	0	0	0	0	0	7	7
Patronato Inas Cisl	0	0	0	0	0	0	0	7	7
Patronato E.N.A.P.A.	0	0	0	0	0	0	0	5	5
Patronato Acli	0	0	0	0	0	0	0	5	5
Integra	0	0	0	1	0	0	3	0	4
50&Più Enasco	0	0	0	0	0	0	0	4	4
Patronato Enas	0	0	0	0	0	0	0	2	2
Fondazione Consulenti per il Lavoro	0	0	2	0	0	0	0	0	2
Associazione VERSO EST	0	0	1	0	1	0	0	0	2
Associazione Inforjob	0	0	2	0	0	0	0	0	2
Altri	26	3	7	0	0	3	0	1	40
Totale	**26**	**3**	**20**	**1**	**1**	**3**	**3**	**31**	**88**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

La provincia di Taranto non si discosta dai modelli già visti in regione Puglia: concentrazione dei servizi nel capoluogo (36 su 88) e pochi comuni che seguono a distanza, Martina Franca, Manduria, con un numero più limitato di servizi (10 e 8 rispettivamente) e poi tutti gli altri con pochi o nessun servizio registrato. Nei tre comuni con la maggior offerta di servizi troviamo a Taranto innanzitutto i centri di accoglienza (13) e poi i servizi per l'incontro domanda offerta (9), mentre nella stessa città e negli altri due comuni più rappresentati sono gli sportelli di patronato (rispettivamente 7, 6, 5 nei primi tre comuni).

Tabella 15.34 - Provincia di Taranto La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Servizi sociosanitari assistenziali	Servizi 1° accoglienza	Formazione	Orientamento al lavoro	Mediazione interculturale	Totale
Taranto	7	13	9	3	0	2	1	1	36
Martina Franca	6	0	1	0	2	1	0	0	10
Manduria	5	1	2	0	0	0	0	0	8
Massafra	2	3	1	0	0	0	0	0	6
Palagiano	0	3	1	0	0	0	0	0	4
Grottaglie	2	1	1	0	0	0	0	0	4
Mottola	1	0	1	0	1	0	0	0	3
Castellaneta	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Sava	2	0	0	0	0	0	0	0	2
San Giorgio Ionico	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Lizzano	0	0	2	0	0	0	0	0	2
Avetrana	0	1	1	0	0	0	0	0	2
Torricella	0	1	0	0	0	0	0	0	1
San- Marzano-di- San-Giuseppe	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Maruggio	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Ginosa	1	0	0	0	0	0	0	0	1
Crispiano	0	0	1	0	0	0	0	0	1
Carosino	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Totale	**31**	**26**	**20**	**3**	**3**	**3**	**1**	**1**	**88**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

15.7 Servizi e legislazione in Puglia

La normativa regionale pugliese sui servizi rivolti agli immigrati è piuttosto ampia: almeno 33 norme tra leggi regionali e delibere di giunta convergono nel regolamentare tale campo con ampio risalto dato ai servizi sociosanitari assistenziali, i servizi maturi per l'integrazione o il supporto alla ricerca alloggio.

Tabella 15.35 - Tipologie di servizi presenti in regione Puglia e normativa di riferimento

TIPOLOGIA SERVIZI	rif norm	rif norm	rif norm	rif norm	rif norm
Centri di accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	L. R. n. 32 4.12.2009				
Supporto ricerca alloggio	D.G.R. n. 1548 02.09.2008	D.G.R. n.2080 4.11 2008	D.G.R. n. 2848 20.12.2010	D.G.R. n. 2235 28.11.2019	
Sportelli patronato (informazione e assistenza)	D.G.R. n. 1233/2006				
Incontro domanda offerta lavoro	L. R. n. 32 4.12.2009	D.G.R. n.6 12.01.2018			
Integrazione scolastica e culturale	D.G.R. n. 1233/2006	L. R. n. 32 4.12.2009	D.G.R. n.6 12.01.2018		
Formazione (professionale linguistica o ed, civica)	L. R. n. 32 4.12.2009	D.G.R. n.6 12.01.2018			
Mediazione interculturale	D.G.R. n. 1233/2006	L.R. N.23 19.09.2008	D.G.R. n. 2237 17.11.2009		
Servizi sociosanitari assistenziali	LR n. 19 del 10 luglio 2006	D.G.R.n. 1566 12.07.2010	D.G.R. n. 1811/2011	D.G.R. N.2541/2011	D.G.R. N.2879/2011
Servizi 1° accoglienza (mense, alloggio temp,)	D.G.R. n. 1233/2006	D.G.R. n. 2002/2006	L. R. n. 32 4.12.2009	D.G.R. n.6 12.01.2018	
Servizi integrazione (creazione di impresa, accesso al credito, integrazione al reddito, ecc)	D.G.R. n. 2237 17.11.2009	L. R. n. 32 4.12.2009	D.G.R. n.6 12.01.2018		
Servizi /centri di protezione (Antitratta)	L. R. n. 32 4.12.2009	D.G.R. n. 6 12.01.2018			

Iniziative nei Paesi di origine (formazione, cooperazione)	D.G.R. n. 1139 1/08/2006				
Orientamento al lavoro (corsi, servizi, centri)	D.G.R. n. 1233/2006	L. R. n. 32 4.12.2009	D.G.R. n.6 12.01.2018		

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Puglia

Prendendo in considerazione le due variabili; la frequenza relativa dei servizi presenti in regione e la frequenza della normazione regionale delle diverse tipologie di servizi, possiamo offrire una descrizione qualitativa dei servizi presenti in regione e della loro normazione.

Nella tabella seguente i due indicatori servizi /legislazione sono combinati in una tabella a doppia entrata che fornisce immediatamente un'indicazione sulle caratteristiche salienti delle politiche migratorie in Puglia.

Le politiche migratorie sembrano concentrarsi su diversi punti specifici di particolare rilievo per il successo del processo di inclusione dei migranti, quali i servizi per l'integrazione scolastica e culturale o la mediazione interculturale, ma anche su tanti servizi, quelli sociosanitari e assistenziali o i servizi maturi per l'integrazione (accesso al credito, supporto alla creazione di impresa) che sono complementari ai servizi di orientamento al lavoro, di supporto alla ricerca di alloggio e di prima accoglienza.

Questo panorama normativo così ricco e variegato ha un unico limite non nella regolamentazione regionale, ma nella sua effettiva implementazione. Ad eccezione, infatti delle prime due tipologie sopra citate (servizi di integrazione scolastica e culturale e mediazione interculturale) che sono relativamente frequenti nella regione (44 e 36 servizi registrati rispettivamente), tutti gli altri sono scarsamente rappresentati. È come se alla capacità programmatoria della Regione Puglia molto avanzata non corrispondesse una capacità di implementazione adeguata.

Viceversa altre tipologie di servizi, numerosi e anzi tra i più numerosi in regione sono scarsamente regolamentati, o perché, come gli sportelli patronato (ben 204) e i servizi di incontro domanda offerta lavoro (109) affidati all'iniziativa del privato sociale o, come i centri di accoglienza (147) affidati all'iniziativa delle Prefetture o dei progetti dei Comuni (rispettivamente per i Cas e i centri Siproimi).

Infine, come nel caso dei centri antitratta e delle iniziative nei paesi di origine abbiano una scarsità tanto di regolamentazione, quanto di presenza di servizi tali da relegarli a un ruolo del tutto marginale.

Tabella 15.36 - Regione Puglia Frequenza dei servizi presenti e regolamentazione

		Servizi presenti 668	
		Alta frequenza (> 23)	**Bassa frequenza (<24)**
Legislazione regionale	**Media o Alta regolamentazione (3 4 o 5)**	Integrazione scolastica e culturale (44) Mediazione interculturale (36)	Servizi *1°* accoglienza (24) Servizi sociosanitari assistenziali (17) Servizi integrazione (5) Orientamento al lavoro (8) Ricerca di alloggio (15)
	Bassa regolamentazione (nessuna 1 o 2)	Sportelli patronato (204) Centri accoglienza (147) Incontro domanda offerta lavoro (109) Formazione (38)	Servizi protezione (Antitratta.) (20) Iniziative nei Paesi di origine (1)

Fonte: Nostra Elaborazione

15.8 Conclusioni: Profilo della Puglia

Provando a tracciare un profilo sintetico, la Puglia appare una regione caratterizzata dai seguenti elementi:

- una dotazione di servizi in linea con la corrispondente quota di migranti presenti sul proprio territorio: le presenze di stranieri residenti e immigrati di paesi terzi dotati di pds rappresentano circa il 19% del complesso delle cinque regioni, mentre i diversi servizi corrispondono ad una quota pari a circa il 18,7%, del totale de servizi censiti;
- Una più marcata offerta di servizi in alcuni settori, comparando la Puglia alle altre regioni, come i centri antitratta (che costituiscono il 35,7% di tutti i centri di questo tipo presenti nelle 5 regioni) e degli sportelli di patronato (25,8% del totale delle cinque regioni), dei servizi di incontro domanda offerta (24,3%);
- I centri e le strutture di accoglienza vedono una prevalenza delle strutture pubbliche, i centri Siproimi per rifugiati e richiedenti asilo gestiti attraverso progetti dei Comuni e dagli enti pubblici (88 su 147 totali), mentre i Cas, che rispondono ai bandi delle prefetture, costituiscono il 38,8% del totale dei centri di accoglienza, Anche la capienza di posti è pari a poco meno di 1500 nei centri di accoglienza privati che rispondono ai bandi prefettizi e superiore a 3300 nei centri pubblici (ma oltre 870 posti sono disponibili nei due Centri di prima accoglienza di Restinco e Bari).

- Msf censisce nel suo rapporto cinque insediamenti informali per complessivi 750 posti.
- In conclusione una Regione la cui legislazione e più in generale regolamentazione dei servizi per immigrati è ampia (è la Regione con il maggior numero di provvedimenti in tal senso) e concentrata particolarmente sui servizi di integrazione scolastica e culturale e sui servizi di mediazione interculturale che sono numerosi, mentre una possibile criticità potrebbe essere costituito dalla numerosa produzione normativa su una serie di servizi che tuttavia soffrono di scarsa implementazione (ad es. Servizi sociosanitari assistenziali , Servizi per l'integrazione , per l'orientamento al lavoro e per la ricerca di alloggio).
- I poli territoriali per il numero di servizi offerti sono i Comuni capoluogo di provincia Lecce (73), Bari (68), Foggia (53), Brindisi (42), Taranto (36), ma anche comuni più piccoli come Manfredonia (18) i tre comuni capoluoghi della provincia BT, Andria (17), Barletta (16) e Trani (11) o Martina Franca e Casarano (10).

CAPITOLO 16
La fruizione dei servizi da parte degli immigrati in Puglia e le aree problematiche della Capitanata e dell'Arco Ionico

16.1 Introduzione

La Capitanata e l'area dell'Arco Ionico rappresentano le due maggiori aree problematiche della Puglia. La Capitanata è un'area la cui economia si basa sull' agricoltura e l'allevamento del bestiame. In ragione dei volumi di produzione, l'area richiama consistenti flussi di manodopera straniera che si dedica durante l'anno alla raccolta di frutta e ortaggi, mentre nei mesi estivi, da luglio e settembre, è impiegata nell'attività di raccolta del pomodoro. Nel periodo estivo, si registra un picco di presenze di lavoratori immigrati, la gran parte dei quali sono costretti a vivere in insediamenti precari (casali fatiscenti e baraccopoli) e lontani dai principali centri urbani, in condizioni igienico-sanitarie estremamente critiche. Le condizioni dei lavoratori stranieri non cambiano nell'area dell'Arco ionico: anche in questo contesto, i braccianti agricoli stranieri, devono sopperire con risorse proprie (o con quelle fornite dalle associazioni del terzo settore) alla carenza di servizi pubblici. Questi ultimi, andrebbero ampliati e ne andrebbero rimosse le barriere amministrative all'accesso, facilitando la fruizione dei servizi di welfare da parte degli immigrati - come raccomandano le organizzazioni sindacali e di volontariato che operano sui territori.

Va ricordato che la situazione attuale – la forte presenza di lavoratori stranieri nei distretti agricoli del Sud – è anche un effetto delle trasformazioni socio-demografiche della popolazione pugliese, investita come il resto della popolazione meridionale, da un lato, da un veloce processo di invecchiamento che ne ha profondamente modificato la struttura per età; e dall'altro, da una crescita delle aspettative da parte delle giovani generazioni, più scolarizzate rispetto a quelle dei padri e dei nonni. Le conseguenze, sono una forte riduzione delle coorti in età lavorativa e la ricerca di opportunità di lavoro nei servizi.

È opportuno, dunque, partire da un'analisi del contesto socio-demografico per inquadrare le dinamiche del mercato del lavoro agricolo.

16.2 Il Contesto socio-demografico

All'inizio del 2020, la popolazione pugliese ammontava a poco meno di 4 milioni di abitanti (3,953 milioni), in decrescita sia rispetto all'anno precedente (-22 mila unità, pari a un tasso del -5,6‰) sia rispetto al Censimento del 2011, quando superava i 4 milioni. In un decennio, la regione ha perso circa 100 mila residenti (99261, pari a un ritmo di decrescita di -3,1 abitanti ogni mille in media all'anno) (Tabella 16.1). È come se in dieci anni la regione avesse perso l'intera popolazione di un comune come Andria.

Tabella 16.1 - Popolazione e stranieri residenti in Puglia per sesso, province di Foggia e Taranto, comuni della Capitanata e dell'Arco Ionico, resto delle province e regione Puglia. Anno 2020 (1° gennaio) (v.a. in migliaia)

	Pop. Residente					**Stranieri Residenti**					**Stranieri/** Residenti
	Maschi		Femmine		Totale	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Foggia	297,9	*15,5*	309,0	*15,2*	606,9	16,2	*24,0*	14,2	*21,4*	30,4	*5,0*
Comuni Capitanata*	196,5	*10,2*	204,3	*10,1*	400,8	10,0	*14,8*	7,9	*11,9*	17,9	*4,5*
Taranto	273,5	*14,2*	290,5	*14,3*	564,0	6,9	*10,2*	7,1	*10,7*	14,0	*2,5*
Comuni Arco Jonico**	189,8	*9,9*	202,6	*10,0*	392,3	5,1	*7,6*	5,0	*7,5*	*10,1*	*2,6*
Resto delle province	1352,1	*70,3*	1430,3	*70,5*	2782,4	44,4	*65,8*	44,9	*67,8*	89,3	*3,2*
Puglia	**1923,5**	**100,0**	**2029,8**	**100,0**	**3953,3**	**67,5**	**100,0**	**66,2**	**100,0**	**133,7**	**3,4**

*Ascoli Satriano, Bovino, Cerignola, Foggia, Lucera, Troia, Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, San Severo, Vieste.
**Castellaneta, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Manduria, Massafra, Palagiano, Palagianello, Sava, Taranto.

Fonte: Istat, dati.istat.it

Da questo punto di vista, la dinamica demografica della regione non si discosta da quella di tutte le altre regioni del Mezzogiorno, la cui bilancia naturale si caratterizzata per un deficit strutturale di nascite rispetto alle morti, e per un saldo migratorio negativo imputabile alle perdite del bilancio migratorio interno non bilanciate dai guadagni del saldo migratorio con l'estero.

A livello provinciale, Foggia e di Taranto sono le province che nell'intervallo intercensuario hanno fatto registrare tra i più alti tassi di decremento medio annui: rispettivamente, -3,9‰ e -4,5‰. Tuttavia, rispetto al 2019 il valore del tasso di decremento ha raggiunto il - 7,5‰ in entrambe, il risultato peggiore rispetto a tutte le altre province.

Una delle conseguenze più evidenti di questa dinamica sulla struttura per età della popolazione è il progressivo processo di invecchiamento, con ritmi superiori alla media nazionale. La Puglia, infatti, pur evidenziando un'età media ancora leggermente più bassa rispetto al valore medio nazionale, 44,7 anni contro i 45,5 dell'Italia, sta rapidamente avvicinandosi ad esso - tra il 2011 e il 2019 l'età media dei pugliesi è cresciuta di 2,6 anni mentre quella degli italiani di 1,9 anni.

L'unica componente della popolazione residente che fa registrare una crescita nel periodo considerato è quella straniera. I cittadini stranieri sono aumentati del 6,2% in media all'anno a livello regionale, e al 1° gennaio 2020 ammontano a oltre 133 mila, il 3,4% della popolazione residente.

Nelle province di Taranto e Foggia la popolazione straniera è cresciuta a ritmi più elevati rispetto al valore medio regionale: rispettivamente, +7,6% e +7,4%, tra i più alti tra tutte le province.

Il foggiano in particolare, è la provincia di insediamento di oltre un quinto degli stranieri residenti nella regione, con un'incidenza di stranieri sul totale della popolazione provinciale pari al 5%. Va sottolineato come nei comuni della Capitanata, una delle aree più problematiche per quanto riguarda il lavoro agricolo stagionale, gli stranieri residenti (a 17,9 mila) rappresentino il 4,5% della popolazione di quei comuni, una percentuale leggermente inferiore a quella della provincia di Foggia ma superiore a quella media regionale.

Al Censimento del 2011 (Tab. 5.3.2), il 47,1% degli stranieri residenti nelle due province viveva in famiglie monopersonali mentre oltre il 50% viveva in famiglie con due o più componenti stranieri - percentuali coincidenti con i valori medi regionali. Le famiglie con tre e più componenti rappresentavano il 35,3% in provincia di Taranto e il 33,8% in provincia di Foggia, evidenziando una diffusione leggermente più bassa rispetto al valore medio regionale, pari al 36,6%.

Poiché nell'intervallo intercensuario 2011-2019 la popolazione straniera ha subito anch'essa un processo di invecchiamento - testimoniato da un aumento degli stranieri nella classe di età tra i 50 e i 69 anni - è abbastanza probabile che nel frattempo sia aumentato il peso dei nuclei familiari con due o più componenti (in seguito a ricongiungimenti e nascite) a scapito dei nuclei familiari monopersonali.

Tabella 16.2 - Puglia: famiglie di soli stranieri per numero di componenti e province di Foggia e Taranto. Censimento 2011

		Foggia		Taranto		Puglia		
numero di componenti straniere		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
1		3054	*47,1*	1242	*47,1*	13499	**47,1**	
2		1234	*19,0*	466	*17,7*	4670	**16,3**	
3		949	*14,6*	379	*14,4*	3951	**13,8**	
4		755	*11,6*	331	*12,5*	3833	**13,4**	
5+		489	*7,5*	220	*8,3*	2715	**9,5**	
Totale		**6481**	**100,0**	**2638**	**100,0**	**28668**	**100,0**	

Fonte: Istat, Censimento 2011

Per quanto riguarda le provenienze, nel 2019 il 55,3% degli stranieri residenti nella regione proveniva da un paese dell'Europa dell'Est (Romania, Albania, Polonia, Georgia), il 23,3% dall'Africa settentrionale e nord-occidentale (Marocco, Senegal, Nigeria), il 18,1 dall'Asia (Cina e India) e il 3,2% dal continente Americano.

Come si osserva in

Tabella 16.3, le due province, in cui ricadono le aree più problematiche per quanto riguarda il rapporto agricoltura-lavoro straniero, evidenziano un diverso profilo delle comunità straniere prevalenti: nel foggiano, le prime tre nazionalità (rappresentate da marocchini, albanesi e ucraini) concentrano un po' più della metà della popolazione straniera non comunitaria mentre le prime sei costituiscono all'incirca i due terzi dei cittadini extracomunitari residenti. In provincia di Taranto, viceversa, si registra una maggiore pluralità di nazionalità, poiché i primi tre gruppi nazionali (albanesi, cinesi e marocchini) rappresentano il 38,5% degli extracomunitari residenti, mentre le prime sei comunità straniere superano di poco la metà della popolazione straniera extra-UE (52,8%).

Tabella 16.3 - Cittadini extracomunitari per paese di provenienza, per sesso, province di Foggia e Taranto e per regione Puglia. Anno 2020, 1 gennaio (valori in migliaia).

Principali Paesi di cittadinanza	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
	PUGLIA					
Albania	10,1	*21,7*	9,9	*28,0*	20,1	*24,4*
Marocco	5,5	*11,7*	4,1	*11,5*	9,5	*11,6*
Cina	3,0	*6,4*	2,9	*8,1*	5,9	*7,2*
India	2,7	*5,8*	1,3	*3,7*	4,0	*4,9*
Senegal	2,9	*6,1*	0,7	*2,1*	3,6	*4,4*
Nigeria	2,0	*4,3*	1,4	*3,9*	3,4	*4,1*
Primi 6 paesi	**26,2**	**56,1**	**20,3**	**57,2**	**46,5**	**56,6**
Totale cittadini extracomunitari nella regione	**46,8**	**100,0**	**35,5**	**100,0**	**82,3**	**100,0**
	Foggia					
Marocco	1,7	23,1	1,1	21,9	2,8	22,6
Albania	1,2	16,1	1,1	21,6	2,3	18,4
Ucraina	0,3	4,0	0,9	18,2	1,2	9,9
Nigeria	0,3	4,2	0,3	6,2	0,6	5,0
Senegal	0,6	7,7	0,1	1,1	0,6	5,0
Cina	0,3	4,2	0,3	6,0	0,6	4,9
Primi 6 paesi	**4,3**	**59,3**	**3,8**	**74,9**	**8,1**	**65,8**
Totale cittadini extracomunitari nella provincia	**7,2**	**100,0**	**5,1**	**100,0**	**12,3**	**100,0**
	Taranto					
Albania	0,7	15,2	0,8	23,1	1,6	18,5
Cina	0,4	8,9	0,4	12,0	0,9	10,2
Marocco	0,5	9,4	0,4	10,2	0,8	9,8
Senegal	0,3	7,0	0,1	2,7	0,4	5,2
Nigeria	0,3	6,0	0,1	3,8	0,4	5,1
Sri Lanka (ex Ceylon)	0,2	3,5	0,2	5,1	0,3	4,1
Primi 6 paesi	**2,4**	**49,9**	**2,0**	**56,9**	**4,4**	**52,8**
Totale cittadini extracomunitari nella provincia	**4,9**	**100,0**	**3,5**	**100,0**	**8,4**	**100,0**

Fonte: Istat, dati.istat.it.

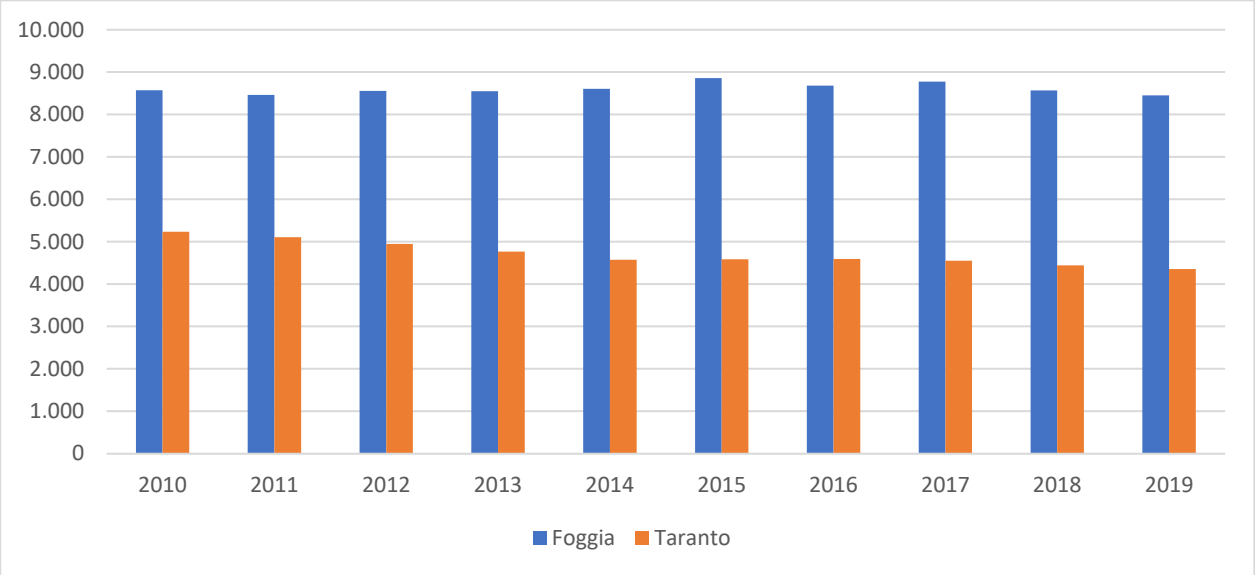
16.3 La domanda di lavoro agricolo

Il comparto agricolo - Secondo i dati Istat, nel 2019 il settore agricolo pugliese ha fatto registrare un aumento dell'1,7% del valore aggiunto a prezzi costanti[217]. Le produzioni agricole regionali che hanno registrato una crescita sono state le olive e l'olio alimentare che - secondo i dati Istat sui prezzi di vendita medi nazionali dei prodotti agricoli - hanno però subito un forte calo dei prezzi. In crescita rispetto all'anno precedente anche la produzione di ortive, in particolare di pomodoro, e cereali, per effetto dell'andamento positivo di frumento, orzo, avena. È aumentata anche la produzione di uva da tavola, mentre quella di vino ha registrato un calo per le produzioni I.G.P e D.O.P.

Rispetto all'andamento congiunturale dell'economia agricola le aziende attive nel settore hanno evidenziato un calo del -3% a livello regionale, attestandosi a fine 2019 sulle 31,6 mila unità. La contrazione del numero di aziende ha riguardato, con diversa intensità, tutte le province. In ogni caso, sia la provincia di Foggia che quella di Taranto hanno fatto registrare una minore decremento del numero di aziende, inferiore alla media regionale e pari, rispettivamente, a - 1,4% e -2,0%. Pertanto, a fine 2019, le aziende attive nella provincia di Foggia erano pari a oltre 15,6 mila mentre le aziende attive nel tarantino assommavano a oltre 3,3 mila.

[217] Secondo il Rapporto della Banca D'Italia sull'economia pugliese, nel 2019 l'economia della regione ha subito un rallentamento che "ha interrotto un quinquennio di debole crescita, che ha consentito di recuperare circa un terzo dei dieci punti di prodotto persi durante la Grande Recessione del 2008-2013", cfr. Banca D'Italia, *Economie regionali. L'economia della Puglia*, Numero 16 - giugno 2020, pag. 6.

Grafico 16.1 - Numero di aziende attive che occupano manodopera agricola in provincia di Foggia e Taranto. Anni 2010-19 (v.a. in migliaia)



Fonte: ns elaborazioni su dati INPS.

Nel decennio 2010-2019 le aziende agricole del foggiano hanno mostrato una sostanziale tenuta, diminuendo del -0,1% in media all'anno. Più consistente, invece, la contrazione delle aziende agricole del tarantino che hanno fatto registrare una perdita del -1,7% in media all'anno, superiore alla media annua regionale, pari a -1,1%.

La grandezza media delle aziende della due province nel 2019 era pari a 6,4 lavoratori agricoli per azienda. In tutte e due le province si è registrata una cresciuta costante del numero medio di addetti fino al 2017-2018 quando nel foggiano ha raggiunto i 7 lavoratori e nel tarantino i 6,8 addetti per azienda, per poi iniziare a ridiscendere in entrambe.

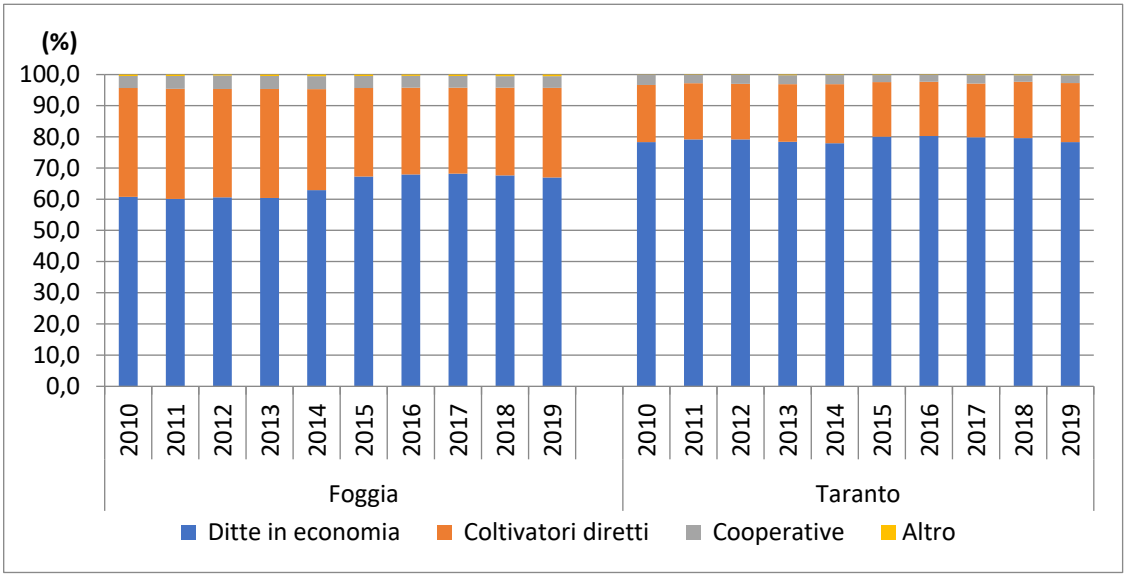
Per quanto riguarda la tipologia delle aziende che operano nel settore, si tratta per la gran parte di Ditte in economia, e in misura minore di Coltivatori diretti (Grafico 16.2).

Le ditte in economia rappresentavano circa otto aziende su dieci in provincia di Taranto, evidenziando anche una certa stabilità tra il 2010 e il 2019, mentre nel foggiano, pur in crescita nel decennio, nel 2019 non superavano i due terzi delle aziende.

I coltivatori diretti, invece, sono progressivamente diminuiti in provincia di Foggia - passando da più di un terzo nel 2010 (34,9%) a poco meno di due quinti (28,7%) nel 2019 - mentre sono risultati tendenzialmente stabili nel tarantino – oscillando attorno a circa un quinto nel decennio in parola.

Infine, decisamente contenute risultano le aziende cooperative in entrambe le province.

Grafico 16.2 - Aziende agricole per tipo di azienda in provincia di Foggia e Taranto.



16.4 Offerta di lavoro agricolo

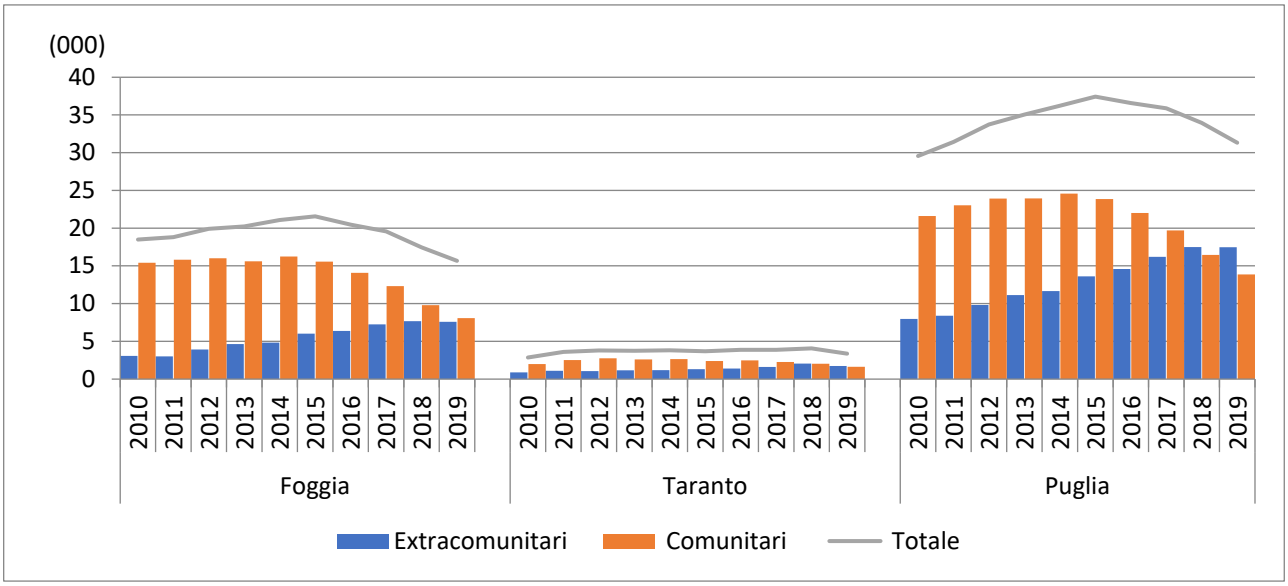
Consideriamo l'offerta di lavoro formale ricavabile dalle dichiarazioni che i datori di lavoro operanti nel settore agricolo sono tenuti a presentare all'INPS trimestralmente per segnalare gli operai agricoli dipendenti assunti a tempo determinato e/o indeterminato nei singoli mesi del trimestre[218]. Il Grafico 16.3 riporta l'andamento decennale dei lavoratori comunitari ed extracomunitari nelle aziende agricole della Puglia e delle province di Foggia e Taranto.

Complessivamente, a fine 2019 si registravano nella Regione oltre 31,3 mila lavoratori agricoli dipendenti, il 44,2% dei quali comunitari e il 55,8% extracomunitari. Rispetto all'anno precedente, i lavoratori agricoli sono calati del -7,8%, a causa prevalentemente della componente comunitaria che ha perso il -15,8% di lavoratori (Grafico 16.3).

Foggia è la provincia che ha risentito di più della contrazione della manodopera agricola, poiché è passata dal concentrare quasi i due terzi di lavoratori dipendente del settore privato agricolo pugliese nel 2011 (62,5%) alla metà del 2019 (50%). In provincia di Taranto, viceversa, l'occupazione agricola sembra aver tenuto meglio, poiché la quota di lavoratori dipendenti sul totale regionale ha oscillato attorno al 10-11% nel corso del decennio in parola.

[218] I dati sono scaricabili dal sito INPS: Osservatori statistici e altre statistiche (inps.it).

Grafico 16.3 - Lavoratori dipendenti del settore privato agricolo per tipo di cittadinanza, provincia di Foggia e Taranto e totale Puglia. Anni 2010-2019 (v.a. in migliaia)



La dinamica dell'occupazione nelle due province è il risultato del diverso andamento delle assunzioni di comunitari ed extracomunitari da parte delle aziende agricole. Nel foggiano i lavoratori agricoli comunitari in un decennio si sono dimezzati, passando da oltre 15 mila (nel 2010) a circa 8 mila (nel 2019), mentre gli extracomunitari sono aumentati di quasi una volta e mezza, passando da circa 3 mila a quasi 7,6 mila.

Anche in provincia di Taranto si è registrato un quasi raddoppio dei lavoratori agricoli extracomunitari – da 874 unità a oltre 1,7 mila; tuttavia, la forza lavoro comunitaria ha tenuto, perdendo in un decennio circa il 18% di occupati.

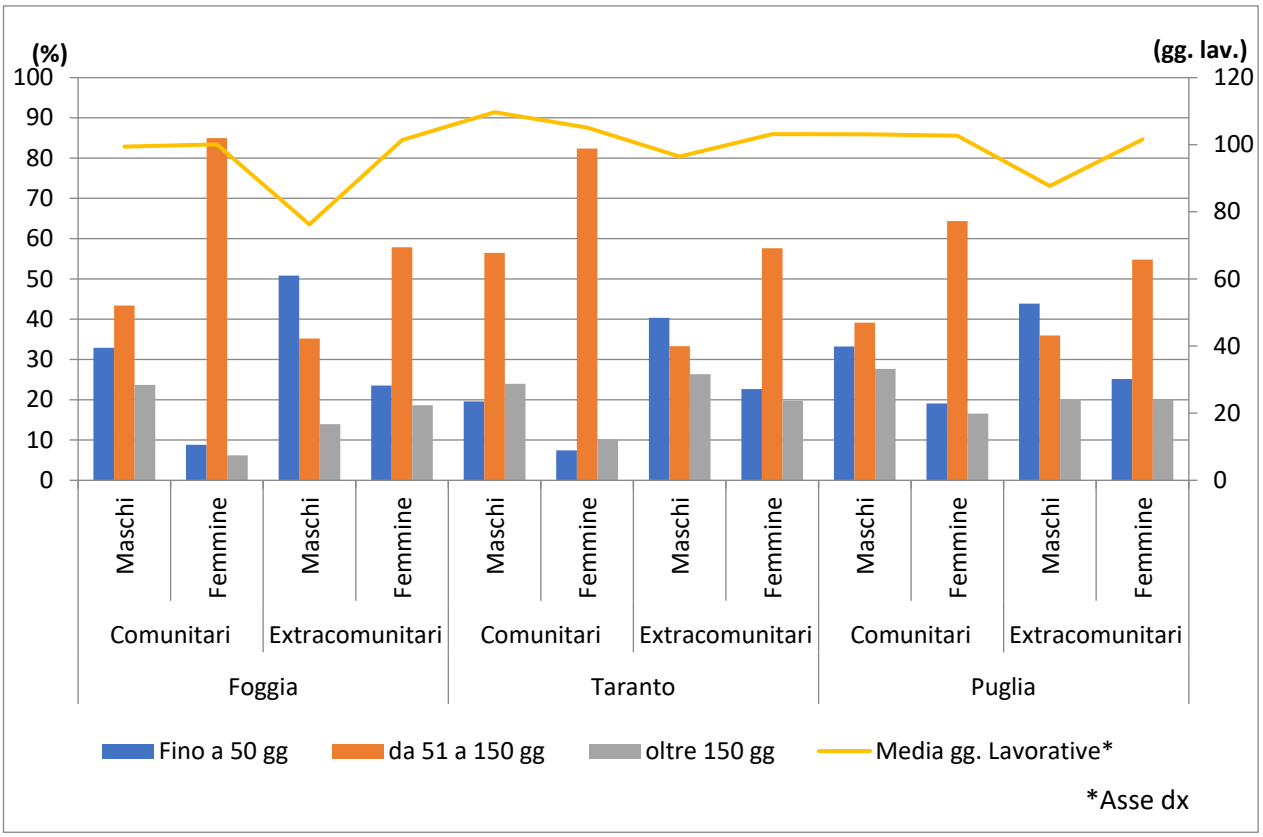
Se l'andamento delle assunzioni dovesse seguire la dinamica osservata fin qui, è probabile che nei prossimi anni aumenterà ulteriormente il peso della componente extracomunitaria rispetto a quella comunitaria dei lavoratori dipendenti agricoli nel settore privato.

In ogni caso, l'andamento dell'occupazione non è l'unico elemento che differenzia i lavoratori stranieri in base al tipo di cittadinanza. Essi si distinguono anche per quanto riguarda il numero di giornate lavorative, che varia significativamente a seconda del sesso.

A livello regionale, il numero medio di giornate lavorative denunciato dai datori di lavoro per i braccianti comunitari è superiore a quello degli extracomunitari, 103 contro 90. Tuttavia, se tra i primi non si registrano differenze tra maschi e femmine, poiché per entrambi vengono registrate mediamente 103 giornate l'anno, tra i secondi la media delle giornate lavorative dei maschi risulta nettamente inferiore a quella delle donne: 88 contro 102. Come si vede nel Grafico 16.4, per i lavoratori extracomunitari questo risultato è

imputabile a una concentrazione relativa dei maschi nella classe "Fino a 50 giornate lavorative" (il 44%) e a una prevalenza delle donne nella classe "Da 51 a 150 giornate lavorative" (il 55%).

Grafico 16.4 - Lavoratori agricoli per sesso, tipo di cittadinanza, classi di giornate lavorate, province di Foggia e Taranto e regione Puglia. Anno 2019 (%)



A livello provinciale, il quadro sostanzialmente non muta: il numero delle giornate lavorative denunciate dai datori di lavoro per i comunitari è più alto rispetto a quello dei lavoratori extracomunitari: a Foggia le giornate lavorative sono in media 100 per i comunitari e 79,5 per gli extracomunitari, mentre nel tarantino vengono denunciate mediamente 107 giornate lavorative per i braccianti comunitari e 97 per quelli extracomunitari.

Rispetto alla sostanziale assenza di differenze, a livello regionale, tra lavoratori comunitari maschi e femmine per quanto riguarda le giornate lavorative medie denunciate dai datori di lavoro all'INPS nel corso del 2019, nel foggiano e nel tarantino si registrano andamenti opposti rispetto al profilo medio regionale.

In provincia di Foggia il numero medio di giornate lavorative dei braccianti comunitari è inferiore alla media regionale (100 contro 103), con i maschi che risultano aver lavorato

mediamente una giornata in meno delle donne (97 contro 100); nel tarantino, invece, le giornate lavorative denunciate sono superiori alla media regionale (107 contro 103) mentre, viceversa, le giornate lavorative dei braccianti maschi sono mediamente superiori a quelle delle femmine di 5 giorni (110 contro 105).

Tra i fattori che condizionano l'andamento dell'occupazione bracciantile, un recente rapporto del CREA sottolinea le trasformazioni strutturali che hanno interessato, in particolare, l'area dell'arco ionico tarantino. Scrivono i ricercatori del CREA: "Con l'introduzione di innovazioni e una serie di trasformazioni strutturali, molte aziende agricole hanno ridotto il loro fabbisogno di manodopera, [anche se] il fattore lavoro rimane ad ogni modo fondamentale. Accanto alla manodopera familiare, presente nella totalità delle aziende dell'Area, una fetta sempre più consistente della forza lavoro è coperta dagli stranieri" (CREA, 2020: 7).

Generalmente, si tratta di manodopera non specializzata impiegata, in circa nove casi su dieci a livello regionale, nelle colture industriali (28,7%), arboree (28,1%) e ortive (28%)[219], con alcune differenze tra l'impiego dei lavoratori comunitari ed extracomunitari nelle diverse attività e province.

In ambito regionale, quasi due lavoratori comunitari su tre sono impiegati nelle colture industriali (34,2%) e nelle colture ortive (31,1%), mentre soltanto uno su quattro trova impiego nel settore delle colture arboree (25,0%). Tuttavia, a livello provinciale le differenze si fanno più marcate a causa della specializzazione produttiva dei territori. Nel foggiano, oltre la metà dei lavoratori comunitari trova impiego nelle colture industriali (53,0%), mentre la quota di comunitari negli altri d settori di attività si colloca sotto la media regionale, rispettivamente 29,7% e 10,7%.

In provincia di Taranto, viceversa, sette lavoratori comunitari su dieci trovano occupazione nel comparto delle colture arboree, un quarto nelle colture ortive e il 5,6% (una quota superiore alla media regionale pari al 3,5%) nel comparto zootecnico.

Per quanto riguarda i lavoratori extracomunitari, a livello regionale poco meno di uno su tre è impiegato nelle colture arboree (31,4%), uno su quattro nelle ortive (24,8%) e poco più di uno su cinque nelle colture industriali (22,7%).

In provincia di Foggia, ad assorbire la gran parte della manodopera comunitaria è il comparto delle colture industriali che occupa circa due lavoratori su tre (il 61,2%) mentre colture arboree e ortive impiegano poco più del 26% di extracomunitari (rispettivamente 16,2% e 9,9%, valori inferiori alla media regionale).

In provincia di Taranto, invece, è il comparto delle colture arboree ad assorbire la gran parte dei lavoratori extracomunitari, il 75,2%, seguito dal comparto zootecnico, che

[219] Ns. elaborazioni su dati CREA, Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana, Roma 2019.

impiega il 15,2% dei lavoratori in occupazioni tendenzialmente stabili e con contratti a tempo indeterminato.

L'impegno orario dei lavoratori varia a seconda delle colture e del carattere stagionale o annuale delle lavorazioni. Nel caso delle colture industriali, i lavoratori stranieri sono impiegati per la raccolta del pomodoro per circa 32 giornate all'anno con un orario di circa 12 ore giornaliere mentre per le colture ortive, anch'esse a carattere stagionale, l'impegno complessivo dei lavoratori assomma a circa 46 giornate annue per la raccolta e a circa 50 per le altre attività, per un orario di lavoro giornaliero pari a 9 ore e mezza.

Il comparto delle coltivazioni arboree è caratterizzato da varie fasi per un impegno medio giornaliero di circa 8 ore e mezza: la fase di "raccolta dura 69 giornate complessive a persona da effettuarsi in vari periodi dell'anno, a seconda della coltivazione (vite, olivo, agrumi)…Dopo la raccolta e nel periodo primaverile la potatura e la raccolta dei sarmenti (resti della potatura) vengono effettuati per una trentina di giornate con una media giornaliera di 8 ore…È da segnalare che nella maggior parte dei casi, le persone dedite alla potatura, sono le stesse che hanno provveduto alla raccolta" (CREA, 2019: 305).

Contratti e retribuzioni dei lavoratori stranieri non sembrano variare significativamente a seconda del tipo di cittadinanza. Sia i lavoratori comunitari che extracomunitari pur essendo impiegati con un regolare contratto di lavoro nella maggior parte dei casi sono registrati per un numero di giornate e/o ore lavorative inferiore dai datori di lavoro. Secondo il CREA, un bracciante straniero si vede registrare all'INPS, in media, una giornata su circa 3-5 che ne lavora effettivamente. Il che consente ai datori di lavoro di contenere i costi rispettando allo stesso tempo gli obblighi di legge -che impongono alle aziende la dichiarazione di un numero minino di giornate a seconda della loro grandezza e del tipo di coltura praticata.

Infine, le paghe per entrambi i tipi di cittadini stranieri si collocano molto al di sotto di quelle sindacali (pari a circa 48 euro al giorno); prevale il cottimo che varia a seconda del sesso (per gli uomini è maggiore rispetto alle donne) e, nel caso delle lavoratrici, dell'età (le giovani lavoratrici guadagnano meno delle lavoratrici adulte ma più delle bambine al seguito delle famiglie di braccianti comunitari).

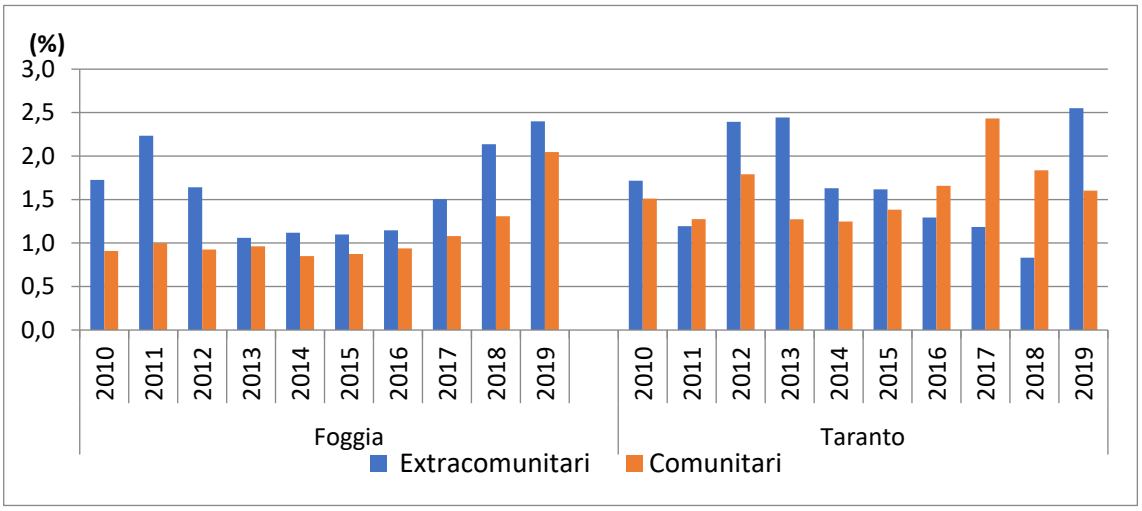
In un contesto regionale dove la percentuale di contratti irregolari ha ripreso a crescere e larga parte di quelli regolari lo è solo parzialmente (vale a dire che circa due quinti del monte ore giornaliero non viene dichiarato) (CREA, 2019), la quota di percettori di disoccupazione agricola varia a seconda delle province e della specializzazione agricola.

I percettori del sussidio di disoccupazione rappresentano l'1,2% dei lavoratori agricoli in provincia di Foggia e l'1,6% in provincia di Taranto (Grafico 16.5).

A Foggia, dove maggiori sono i contratti parzialmente regolari la disoccupazione agricola è cresciuta in modo costante dal 2016 al 2019, passando dall'1,1% al 2,4% per i lavoratori extracomunitari e dallo 0,9% al 2,0% per i comunitari.

A Taranto la quota di extracomunitari percettori di disoccupazione agricola sono balzati nel 2019 al 2,6% dopo una decrescita costante dal 2013 al 2018, in cui sono passati dal 2,4% allo 0,8%. La percentuale di braccianti comunitari percettori del sussidio, viceversa, ha fatto osservare dal 2010 al 2019 un andamento altalenante, toccando un picco nel 2017 pari al 2,4% per poi ridiscendere all'1,6% del 2019.

Grafico 16.5 - Percettori di disoccupazione agricola per tipo di cittadinanza, provincia di Foggia e Taranto.



Ns. elaborazioni su dati INPS.

Irregolarità agricola ed esito della sanatoria 2020

Sono numerose le indagini che hanno documentato e continuano a denunciare il grave sfruttamento lavorativo degli stranieri nell'agricoltura pugliese[220]. Nella pubblicistica corrente la Puglia è spesso rappresentata come la regione in cui sono più diffuse le condizioni di irregolarità che alimentano i fenomeni quali l'intermediazione illecita della manodopera e la riduzione in schiavitù degli immigrati[221]. I molti fatti di cronaca, d'altra

[220] Cfr. Osservatorio Placido Rizzott-FLAI-CGIL, *Agromafie e Caporalato*. Quinto rapporto, Ediesse, Roma 2020; MEDU, TerraINgiusta, Rapporto ottobre 2017;

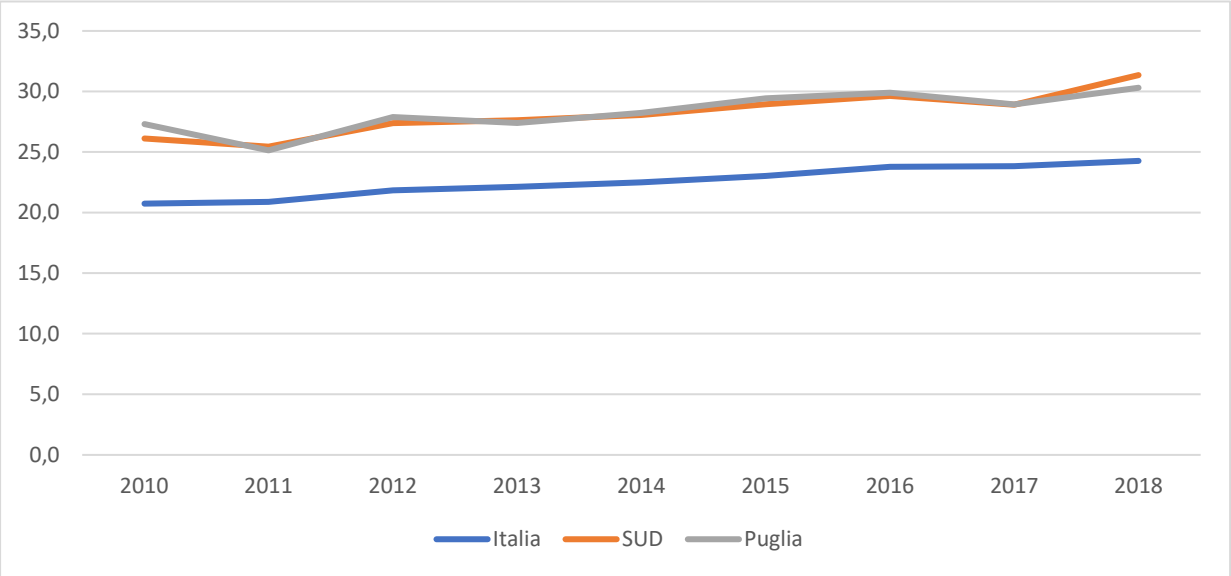
[221] Un indicatore sia pur molto approssimativo e impreciso per valutare la frequenza con cui la regione appare sui media è quello di digitare su Google la frase "Sfruttamento lavoro agricolo Puglia" o "Intermediazione illecita manodopera agricola in Puglia". La regione Puglia generalmente ha un numero di occorrenze superiore a quello di tutte le altre regioni meridionali ad eccezion della Sicilia. Un altro indicatore della attenzione riservata alla Puglia per i fenomeni di sfruttamento lavorativo agricolo è rappresentato dal numero di aziende ispezionate dall'INL, che oscilla attorno al 50% delle aziende lucane, calabresi, campane e lucane nel loro insieme, vedi Tab. 2.
In ogni caso, è stata proprio la risonanza mediatica che ha avuto la morte di una bracciante pugliese, Paola Clemente, nelle campagne di Andria che ha indotto il Parlamento ad accelerare l'approvazione della legge di contrasto del caporalato, la 199/2016.

parte, contribuiscono a corroborare questa tesi: si pensi, in ordine di tempo, alla tragica sorte del bracciante maliano spossato dalla fatica e dalle condizioni di lavoro nei campi del brindisino[222].

Questa rappresentazione convive con un'altra che rimandano i dati ISTAT relativi alla contabilità nazionale sul tasso di irregolarità degli occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca nella regione.

Come si osserva nel Grafico 16.6, la Puglia evidenzia un andamento del tasso di irregolarità che dal 2010 al 2017 è quasi perfettamente sovrapponibile a quello medio evidenziato dalle regioni del SUD nel loro insieme, mentre per il 2018 se ne discosta per una riduzione del tasso, che scende al 30,3% rispetto al 31,4% registrato per il SUD. Se si considerano i tassi degli ultimi due anni forniti dall'ISTAT (2017 e 2018), la Puglia mostra tassi di irregolarità degli occupati agricoli inferiori a quelli delle altre regioni meridionali, fatta eccezione per quelli della Basilicata.

Grafico 16.6 - Tasso di irregolarità degli occupati in Agricoltura, silvicoltura e pesca, per Puglia, SUD e Italia. Anni 2010-2018 (per 100 occupati).



La stima degli occupati agricoli irregolari sul totale dei regolari, dunque, sembra indicare per la Regione non una maggiore diffusione dell'irregolarità, rispetto al contesto meridionale, quanto piuttosto condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori agricoli (tra cui una quota significativa è rappresentata da immigrati regolari) più dure in relazione alla

[222] Per un resoconto dei fatti vedi: L'Avvenire, Dopo la morte del bracciante, si continua a lavorare anche nelle ore più calde (avvenire.it) e Brindisi Report, "Un'altra vittima dello sfruttamento e del mancato rispetto della dignità dei lavoratori agricoli" (brindisireport.it).

stagionalità delle colture e alla domanda di prodotti agricoli da parte dei buyer nazionali e internazionali (Azzeruoli, Perrotta, 2015; Open Society, 2018).

D'altra parte, in una regione in cui la quota di valore aggiunto del settore agricolo nel 2019 era pari a quella della Sicilia e superiore a quella della Campania[223], colpisce Il dato relativo all'emersione dei rapporti di lavoro in agricoltura del 2020[224]. La Puglia, infatti, si colloca al terzo posto per numero di domande presentate dai datori di lavoro (il 17,3% pari a 2871 domande), dietro a Campania (il 42,0% equivalenti a 6962 domande) e Sicilia (il 21,6% pari a 3584 domande), mentre la provincia di Foggia, dove sono state presentare il 44,2% delle domande della regione, si colloca al sesto posto nella graduatoria delle dieci province italiane con il maggior numero di domande di emersione per lavoro subordinato, a pari merito con le domande presentate in provincia di Verona (1268).

16.5 Criticità del lavoro: sfruttamento e negazione dei diritti

Come è noto, il reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro è stato introdotto nell'ordinamento italiano dall'art. 12 del D.L. 13 agosto 2011. Ciò ha consentito di iniziare a monitorare il fenomeno del caporalato sulla base dei controlli e delle ispezioni dell'Ispettorato generale del lavoro.

La Tabella 16.4, riporta i risultati delle ispezioni nelle aziende agricole pugliesi a partire dal 2012. Nei primi cinque anni sono state controllate mediamente circa 1836 aziende all'anno, corrispondenti a quasi la metà (il 49,4%) del totale delle aziende agricole di Campania, Calabria, Puglia e Basilicata. Le aziende interessate da contestazioni sono state un po' più della metà di quelle ispezionate, in media 959 all'anno, pari al 52,3% del totale delle aziende pugliesi controllate.

L'attività ispettiva condotta nel corso del 2020 ha evidenziato un aumento percentuale sia delle aziende ispezionate che di quelle che hanno subito contestazioni per irregolarità, anche se in valori assoluti si è registrato un calo complessivo dell'azione di vigilanza imputabile prevalentemente al drastico ridimensionamento dell'organico degli ispettori INPS e INAIL.

[223] La percentuale di valore aggiunto del settore agricolo era pari al 4,1% in Puglia e in Sicilia e pari al 2,5% in Campania, mentre i corrispondenti valori assoluti erano rispettivamente, 2851 milioni di euro, 3257 milioni di euro e 2409 milioni di Euro; cfr. Banca d'Italia, *Rapporti annuali regionali: L'Economia della Puglia*. Rapporto annuale, n. 16/2021; *L'Economia della Sicilia*. Rapporto annuale, n. 19/2021; *L'Economia della Campania*. Rapporto annuale, n. 15/2021.

[224] Regolarizzazione varata dal decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020 dal secondo governo Conte per favorire l'emersione dei rapporti di lavoro in agricoltura, nel lavoro domestico e dell'assistenza alla persona in relazione all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Tabella 16.4 - Ispezioni e irregolarità nel settore agricolo in Puglia e nel SUD Italia. Anni 2012-2016 (% Puglia /SUD; %SUD/Italia)

	2012		2013		2014		2015		2016		2020	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
	Puglia											
Aziende agricole ispezionate	1701	*48,5*	1563	*49,8*	1818	*52,8*	2156	*49,2*	1930	*47,3*	1167	54,5
Aziende agricole contestate	736	*51,8*	735	*55,2*	925	*54,6*	1258	*51,2*	1142	*52,2*	688	55,6
Lavoratori agricoli irregolari	1535	*45,2*	1389	*55,4*	1299	*50,0*	1300	*33,7*	1377	*48,9*	1078	57,3
Lavoratori extracomunitari privi del PdS	**13**	*21,0*	**6**	*33,3*	**13**	*59,1*	**25**	*29,1*	**12**	*13,6*	**39**	61,9
Lavoro nero	**1047**	*51,2*	**945**	*56,1*	**1161**	*68,0*	**911**	*43,3*	**1091**	*48,2*	**530**	48,6
Caporalato/sfruttamento art. 603 bis c.p.	7	*3,5*	17	*7,6*	-	-	12	*2,9*	10	*8,7*	-	-
	SUD*											
Aziende agricole ispezionate	3507	*59,7*	3139	*55,5*	3443	*63,4*	4380	*50,6*	4079	*50,7*	2142	53,7
Aziende agricole contestate	1420	*55,6*	1331	*52,7*	1677	*62,3*	2459	*58,8*	2186	*57,0*	1237	53,5
Lavoratori agricoli irregolari	3398	*53,6*	2508	*58*	2600	*69,9*	3856	*62,7*	2818	*51,1*	1880	41,0
Lavoratori extra-comunitari privi del PdS	**62**	*34,3*	**21**	*30*	**22**	*30,1*	**86**	*47,8*	**88**	*40,6*	**1090**	54,4
Lavoro nero	**2045**	*63,7*	**1683**	*61,4*	**1707**	*68,9*	**2106**	*58,0*	**2263**	*56,6*	**63**	45,3
Caporalato/sfruttamento art. 603 bis c.p.	201	*29,4*	223	*49,3*	696	*83,3*	409	*57,4*	115	*81,6*	-	-

**Campania, Puglia, Basilicata, Calabria*

Fonte: ns elaborazioni su dati Ispettorato generale del lavoro.

Il numero medio di lavoratori agricoli irregolari accertato dagli ispettori nel primo quinquennio di vigenza della legge è stato pari a 1380 unità, circa 1,3 lavoratori per ogni

azienda ispezionata[225]. Tra le principali irregolarità riscontrate, il lavoro nero rappresenta la quota prevalente, mediamente circa il 75% all'anno, mentre hanno un peso molto basso le irregolarità direttamente ascrivibili alle violazioni della legge sullo sfruttamento lavorativo ex art. 603 c.p.

Il numero molto contenuto di lavoratori extracomunitari privi di PdS impiegati irregolarmente dai datori di lavoro pugliesi è spiegabile, da un lato, con la ampia offerta di manodopera extracomunitaria regolare (richiedenti asilo, titolari dello status di rifugiati o di permesso per motivi umanitari, titolari di PdS per motivi di lavoro etc.) e disponibile al lavoro; dall'altra, dai maggiori rischi che comporta l'impiego di lavoratori extracomunitari privi di PdS da parte di un datore di lavoro, poiché questi rischia l'arresto da tre mesi a un anno e un'ammenda di 5000 euro per ogni lavoratore impiegato[226]

16.6 Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni per immigrati

Secondo i dati Istat, nel 2018, per il quinto anno consecutivo, la spesa sociale dei comuni ha continuato a crescere. Tuttavia, non solo la differenza tra la spesa media per abitante delle regioni del Sud e quella media italiana continua ad essere molto ampia: 58 euro contro 124 euro, ma anche tra le regioni del Sud permangono forti differenze. Si passa, infatti dai 22 euro della Calabria ai 73 euro della Puglia, agli 82 euro della Sicilia. Inoltre, la crescita della spesa non è stata omogenea per tutte le aree di utenza ma ha interessato prevalentemente i minori, le famiglie con figli, le persone con disabilità e gli anziani (in lieve calo rispetto a 2017).

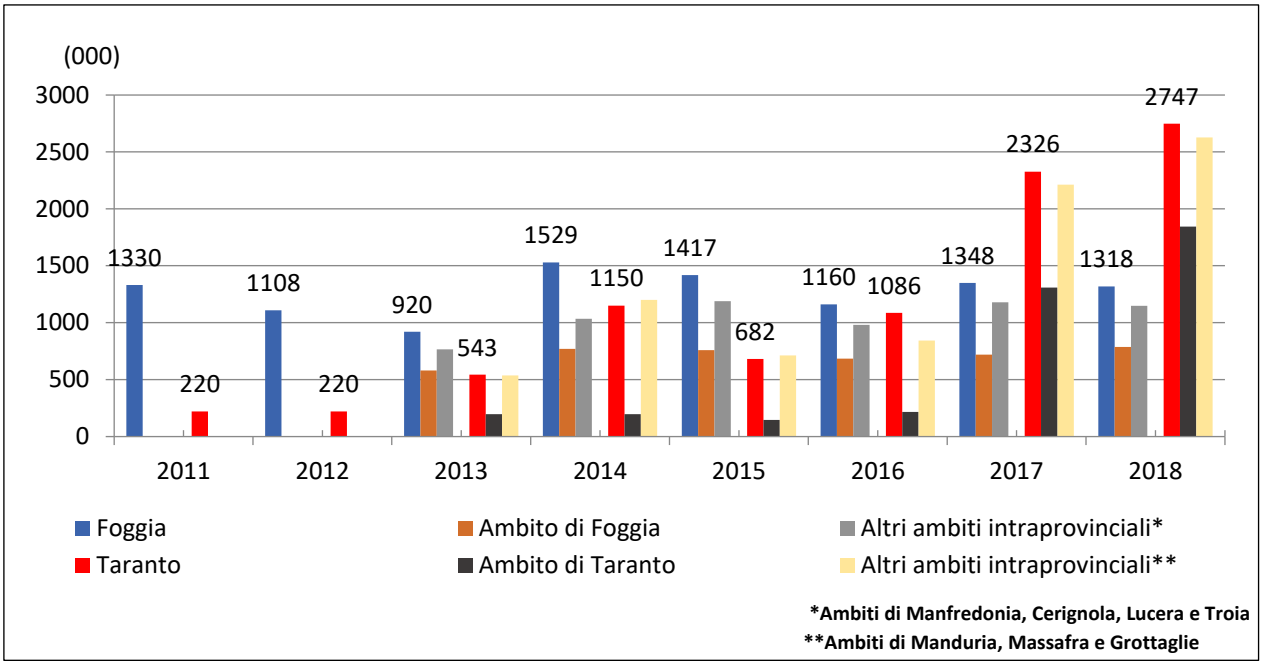
La spesa dedicata al supporto e all'inclusione della popolazione immigrata, anche se in crescita, continua a rappresentare meno del 5% della spesa totale a livello nazionale, mentre al Sud essa si colloca poco sotto la media (4,6%).

In Puglia, la quota di spesa sociale destinata agli immigrati nel 2018 è stata pari al 5,4% del totale della spesa, equivalente a poco meno di 16 milioni di euro, più del doppio dei circa 7 milioni spesi nel 2011 quando l'incidenza sul totale della spesa era pari al 2,5%. Va sottolineato come il valore pro-capite della spesa per questa area di utenza sia tra i più alti (115 euro), superiore a quello dell'area famiglia e minori (109 euro) e secondo soltanto all'area disabili (926 euro).

Il Grafico 16.7 evidenzia i livelli della spesa per interventi e servizi sociali nelle province di Foggia e Taranto, negli ambiti di riferimento delle due province e in altri ambiti che ricadono all'interno di esse.

[225] Si consideri che la grandezza media delle aziende agricole del tarantino e del foggiano si aggira attorno alle 6-7 unità.
[226] Secondo l'art. 22 comma 12 del Decreto legislativo 286/98 modificato dalla legge 189/02 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

Grafico 16.7 - Spesa per interventi e servizi sociali per immigrati, per province e ambiti di Foggia e Taranto.



In provincia di Foggia la spesa ha mostrato una tendenziale stabilità, oscillando tra il 2011 e il 2018 attorno a un valore medio di 1,3 milioni di euro, pari al 3,8% della spesa media complessiva, un livello inferiore alla spesa media regionale. L'andamento della spesa nell'ambito d Foggia e nel complesso degli ambiti della Capitanata (Manfredonia, Cerignola, Lucera e Troia) ha osservato lo stesso trend registratosi a livello provinciale, con un livello medio della spesa pari, rispettivamente, a 716 mila euro e a circa 1 milione.

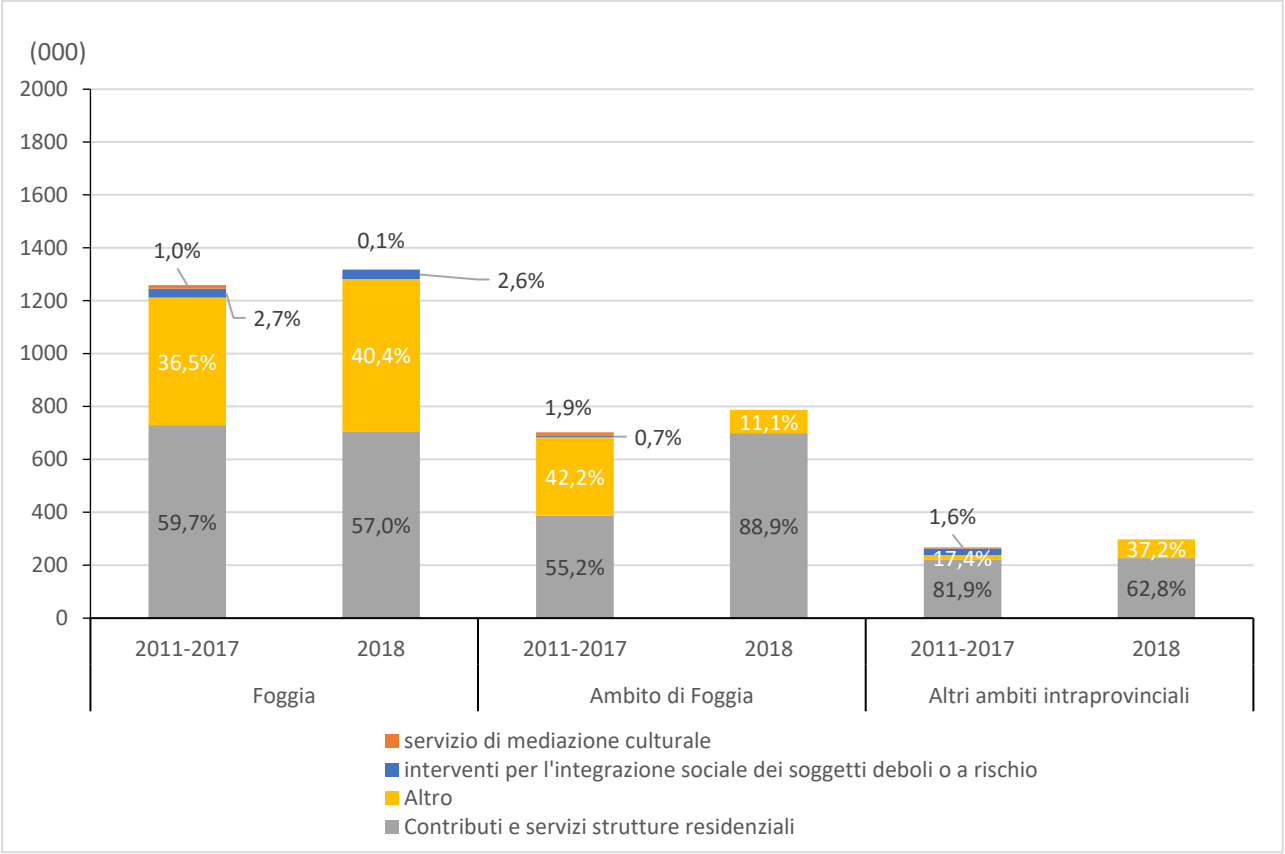
In provincia di Taranto, viceversa, la spesa per interventi e servizi sociali per gli immigrati ha evidenziato una sostanziale crescita: partendo da un livello molto basso nel 2011 (circa 220 mila euro), essa ha superato i 2,7 milioni di euro nel 2018 (una cifra doppia rispetto a quella della provincia di Foggia) pari al 6% del totale della spesa. Anche in questo caso, sia l'ambito di Taranto che gli ambiti dei comuni dell'Arco Ionico (Manduria, Massafra e Grottaglie) hanno registrato una evoluzione della spesa in linea con quella della provincia.

L'analisi per macro-area di interventi e servizi sociali mostra un consistente sbilanciamento della spesa per contributi e servizi relativi a strutture residenziali; in buona sostanza, si tratta di strutture di prima accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo che rientrano nel sistema SPRAR.

Come si osserva nel Grafico 16.8, in provincia di Foggia tra il 2011 e il 2017 quasi i tre quinti della spesa sono assorbiti da questa voce, mentre risultano del tutto residuali le

voci relative agli interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio e agli interventi di intermediazione culturale. Nel 2018 la spesa per le strutture residenziali registra un lieve calo, circa il 3%, e si registra una drastica riduzione della spesa per servizi di mediazione culturale, mentre la voce Altro (che comprende prevalentemente i costi del servizio sociale professionale e altre attività di integrazione sociale) supera i due quinti della spesa.

Grafico 16.8 - Spesa per Immigrati, per tipo di intervento, provincia di Foggia e ambiti territoriali sub-provinciali.

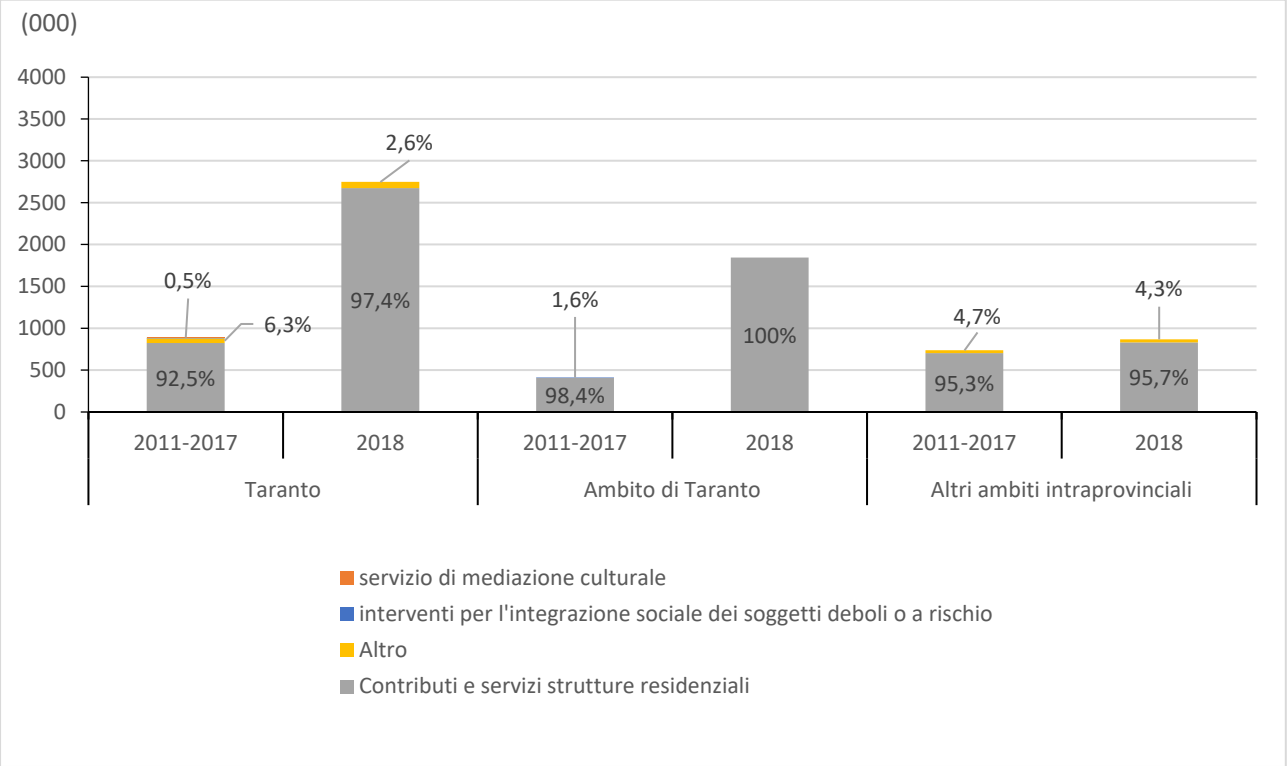


Per quanto riguarda l'ambito di Foggia e gli altri ambiti sub-provinciali, va segnalato, da un lato, il consistente incremento della quota di spesa assorbita dai contributi e i servizi per le strutture residenziali del sistema SPRAR nel primo caso; e dall'altro, il consistente aumento della voce 'Altro' che determina una riduzione della percentuale di contributi e servizi per le strutture residenziali, nel secondo caso (voce che in valori assoluti aumenta, passando da 220 mila a 226,5 mila euro).

Nel caso della provincia di Taranto, la spesa per interventi e servizi per gli immigrati è quasi del tutto assorbita dagli interventi finalizzati a gestire i flussi migratori dal Nord-

Africa, e a predisporre le strutture di accoglienza per richiedenti asilo e asilanti (Grafico 16.9).

Grafico 16.9 - Spesa per Immigrati, per tipo di intervento, provincia di Taranto e ambiti territoriali sub-provinciali.



16.7 Offerta e fruizione dei servizi alloggiativi

Una ricerca dei primi anni 2000 sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale evidenziava come nelle aree rurali della provincia di Foggia si segnalassero allo stesso tempo la situazione abitativa peggiore e i tassi più elevati di lavoro irregolare. Il lavoro irregolare – sottolineava il rapporto - era appannaggio "dei braccianti immigrati (molti dei quali ridotti quasi in condizioni di schiavitù) che alloggiano (si fa per dire) in edifici fatiscenti e privi di servizi che sono, in realtà, le basi di raccolta della forza lavoro gestita dalla criminalità organizzata"[227].

[227] AA.VV, *Sotto la soglia. Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale*, pag. 15. Il rapporto finale sintetizza i risultati di una ricerca curata da un raggruppamento temporaneo di imprese (Alisei Coop, Cidis Onlus, Cipac, Cles srl, Promidea soc. coop., Solco srl,) e finanziata dal Ministero della Solidarietà Sociale nel quadro degli interventi del Programma Operativo

Anche nelle aree urbane la situazione documentata dal rapporto rimaneva critica, sia per l'elevata domanda di alloggi da parte degli immigrati e delle loro famiglie, sia per quanto riguardava l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Si legge nel rapporto: "È nelle aree urbane dove vive il 30% degli intervistati che si registrano i tassi di insoddisfazione abitativa più elevati e dove gli immigrati occupano per lo più piccoli appartamenti di palazzi degradati o fatiscenti o sono spesso costretti ad arrangiarsi in ricoveri di fortuna sotto i cavalcavia o ai limiti delle aree industriali"[228].

A distanza di circa quindici anni la situazione non sembra essere affatto migliorata, soprattutto per quanto riguarda, da un lato, l'offerta di case di edilizia residenziale pubblica (ERP); e dall'altro, i contributi per l'alloggio o a integrazione del reddito familiare per gli immigrati[229]. E ciò sia perché non si è provveduto a rinnovare con nuove costruzioni il patrimonio immobiliare degli IACP pugliesi, già vetusto e bisognoso di interventi di manutenzione straordinaria[230]; sia perché è cresciuto lo stock di permessi di soggiorni per ricongiungimento familiare, e dunque, con molta probabilità, anche la domanda di alloggi ERP da parte delle famiglie immigrate; e sia perché la gran parte della spesa sociale dei comuni per gli immigrati – come abbiamo visto - viene destinata prioritariamente al finanziamento delle strutture residenziali per l'accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo.

Vanno sottolineati due aspetti relativi all'offerta e alla fruizione di alloggi da parte degli immigrati presenti nella regione. Il primo riguarda i criteri di accesso agli alloggi ERP.

Secondo i dati dell'Osservatorio della Condizione Abitativa della Puglia (ORCA Puglia) (anno 2005) la condizione professionale degli assegnatari di alloggi ERP era costituita prevalentemente da pensionati e lavoratori dipendenti con redditi al di sotto dei 13.000, 00 euro l'anno. In provincia di Foggia, in particolare, in base ai dati dell'anagrafe dell'utenza dello IACP, i pensionati assegnatari di alloggi ERP rappresentavano nel 2009 il 55% (pari a 5227 individui), gli operai il 19,3% (pari a 1833 individui) e i disoccupati

Nazionale "*Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006*. La ricerca ha coinvolto oltre 8500 persone fra intervistati, intervistatori, responsabili ed operatori delle organizzazioni esecutrici. La ricerca è scaricabile al seguente indirizzo: http://www.lavoro.gov.it/archivio-doc-pregressi/AreaSociale_Immigrazione/rapportofinale_def_DisagioAbitativo.pdf

[228] AA.VV, *Sotto la soglia. Indagine conoscitiva sul disagio abitativo*…, pag. 15. Secondo alcune testimonianze, a Lecce in seguito alle politiche di recupero del centro storico – dove risiedeva la maggior parte degli stranieri - gli immigrati hanno abbandonato le case fatiscenti del centro cittadino per spostarsi nei condomini in periferia dove hanno trovato condizioni migliori a prezzi più bassi. E spostarsi in periferia sarebbe diventata un'aspirazione anche per quanti ancora vivevano in centro.

[229] La regione Puglia ha destinato a queste voci della spesa sociale, dal 2011 al 2018, mediamente il 2,5% annuo.

[230] Secondo i dati dell'Osservatorio della condizione abitativa (Orca Puglia), nel 2005 oltre il 70% del patrimonio immobiliare degli IACP aveva oltre 30 anni

il 10% (995 individui). Tra gli assegnatari si registrava anche un 3% di lavoratori stagionali.

Sfortunatamente, in entrambi i casi manca Il dato sulla cittadinanza degli assegnatari. Tuttavia, non è improbabile che la quota di assegnatari stranieri possa essere bassa, penalizzata dai criteri di assegnazione degli alloggi ERP che -come è emerso dall'analisi di Nomisma sul mercato della casa in Basilicata e sul ruolo dell'ERP nel rispondere al disagio abitativo - tendono a favorire i pensionati e le loro famiglie, anche per la forte domanda che proviene da questa categoria sociale.

Il secondo aspetto riguarda la scarsa offerta alloggiativa pubblica destinata ai braccianti immigrati stagionali, che accomuna la Puglia a tutte le altre regioni meridionali. Questa situazione, come hanno evidenziato i numerosi rapporti di fonte sindacale o delle associazioni del Terzo Settore rende inesigibile anche il diritto all'assistenza sanitaria e alla tutela della salute da parte dei lavoratori stranieri, oltre ad alimentare il circolo vizioso di intermediazione illecita di manodopera, sfruttamento lavorativo, precarietà e insalubrità delle condizioni alloggiative, marginalità sociale.

PARTE VI

Regione Sicilia

CAPITOLO 17

Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera in Sicilia

17.1 Introduzione

La Sicilia, per la sua posizione geografica, può essere considerata terra di immigrazione per antonomasia, a conferma del suo ruolo strategicamente centrale nel cuore del Mediterraneo. Le dinamiche migratorie nell'isola si sono dispiegate in varie fasi secondo le particolari congiunture geo-politiche del momento.[231] Le ondate migratorie più recenti hanno risentito fortemente di eventi di grande risonanza storica causati dal susseguirsi quasi ininterrotto di teatri di crisi come la guerra nei Balcani e nel Golfo, le guerre civili interne al continente africano, la Primavera araba e la guerra in Siria. Tutto ciò ha aumentato gli sbarchi di migranti forzati e, come diretta conseguenza, ha incrementato notevolmente il numero dei richiedenti asilo politico e/o protezione umanitaria.

In tal modo, come sottolinea il Dossier Statistico-Immigrazione-2020, "la Sicilia è tornata ad essere al centro del dibattito nazionale su un tema scottante, quello dell'accoglienza/rifiuto dei migranti che sbarcano nell'Isola. L'opinione pubblica siciliana è sempre più preoccupata per "l'invasione" dei migranti di origine africana, che rappresentando un problema già prima della pandemia, secondo una certa propaganda politica, sarebbero gli untori per eccellenza della diffusione del Covid-19." [232]

A fronte di un fenomeno, obiettivamente destabilizzante, e in assenza di un'efficace e convinta politica europea rivolta ad una equa strategia di ricollocamenti negli Stati-membri, la politica regionale, come documenteremo nella successiva esposizione analitica, soffre di un perdurante vuoto legislativo nella gestione del fenomeno migratorio, disegnando uno scenario in cui vi sono scarsi riferimenti normativi.

L'assenza di un quadro organico regolativo produce a cascata la mancanza di processi programmatori, strumenti ineludibili se si vogliono implementare gli interventi territoriali. Solo di recente si assiste ad una mobilitazione straordinaria di una rete variegata di associazioni, che si sono aggregate in un raggruppamento dal significativo nome "*L'isola che c'è*" in modo da rintracciare i frammenti d'innovazione presenti in

[231] Osservatorio Migrazioni- Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe", *Migrazioni in Sicilia 2019*, Edizioni Mimesis, Sesto San Giovanni 2020

[232] Centro Studi e Ricerche IDOS in partenariato con il Centro Studi Confronti, Dossier Statistico Immigrazione 2020, Centro Studi e Ricerche IDOS/Immigrazione Dossier Statistico, Roma 2020, p. 452

vari contesti isolani e metterli a sistema. Con queste finalità, la rete intende presentare una serie di proposte miranti a influenzare, attraverso la procedura della co-progettazione, la politica siciliana sui vari temi dello sviluppo socio-economico, comprese le tematiche relative ai migranti.[233]

17.2 Analisi descrittiva del quadro normativo, ordinatorio, e programmatorio

Leggi e programmazione di settore

Essendo la Regione Sicilia una terra di cronica emigrazione, la prima legge in materia riguarda esclusivamente gli emigrati secondo il dettato della Legge regionale Sicilia n. 55 del 4/06/1980 recante: "*Nuovi provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie*". [234]

Allo stato attuale della ricerca, la Regione siciliana non si è ancora dotata di una legge sull'immigrazione e il disegno di legge n.773 del 15 Giugno 2020, "*Legge regionale sull'accoglienza e l'inclusione*", presentato in seguito ad un lungo processo di consultazioni che ha coinvolto attivamente il Terzo Settore, rimane in attesa di approvazione da parte dell'Assemblea regionale.[235] Il richiamato disegno di legge, secondo gli stessi proponenti, è finalizzato a impostare il disegno istituzionale del sistema di accoglienza regionale superando le logiche emergenziali e innalzando gli standard di qualità delle politiche per l'accoglienza, quale parte integrante dei sistemi di welfare locale. Il disegno parte dal "considerare l'immigrazione una realtà ordinaria, da governare attraverso politiche pubbliche di ampio respiro, ovvero gestire gli interventi in maniera programmata e strutturale" attraverso il rafforzamento di responsabilità diffuse e condivise. In questa ottica, "le politiche di accoglienza non possono non essere occasioni di generazione di nuova coesione sociale, e per fare ciò è necessario che la governance del sistema di accoglienza sia opportunamente programmata e saldamente ancorata al territorio, e lo sia attraverso un ruolo di regìa e coordinamento che deve essere assunto dagli enti di governo locale, possibilmente in forma coordinata e con una dimensione di area".[236]

---

[233] https://www.facebook.com/lisolachecesicilia consultato il 15/02/2021
[234] L.R. n. 55 del 4/06/1980 recante: "*Nuovi provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie*" in https://www.simmweb.it/attachments/article/717/Sicilia_01_LR_immigr_55_1980.pdf consultato il 15/02/2021
[235] cfr. https://w3.ars.sicilia.it/edem/ddl.jsp?idCed=7765 consultato il 15/02/2021
[236] https://w3.ars.sicilia.it/edem/ddl.jsp?idCed=7765 11 mag 2021 Esaminato in commissione Seduta n. 206 0100 Commissione PRIMA consultato il 15/02/2021

L'obiettivo è quello di "riconoscere a rifugiati e richiedenti asilo, e alle persone comunque dimoranti nel territorio della Regione, la titolarità di diritti esigibili, e superare la logica che li considera oggetto di una missione umanitaria della società ospitante."

A seguito del riordino organizzativo della Regione siciliana con la Legge Regionale 19/2008 [237], le competenze in materia di emigrazione ed immigrazione, di inclusione sociale e di politiche attive del lavoro sono in capo all'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro. In particolare, è stata istituita con la Delibera di Giunta Regionale n.175 del 3 luglio 2003[238], nell'ambito del Dipartimento famiglia e delle politiche sociali, una Unità operativa denominata "*Ufficio speciale immigrazione*". La delibera oltre ad istituire l'ufficio, che ha compiti di coordinamento tra i soggetti esistenti e tra le politiche di sostegno all'emergenza migratoria, ne individua gli obiettivi operativi:

- implementazione delle politiche legate alla prima e seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati;
- raccordo con i Ministeri competenti, Prefetture, Protezione civile, Questure, Enti locali ed organismi, a vario titolo coinvolti nelle procedure a sostegno delle politiche migratorie anche per il miglioramento e potenziamento delle strutture di prima accoglienza già esistenti;
- implementazione dei rapporti diretti tra la Regione e la Comunità europea;
- sviluppo della tematica migratoria all'interno delle strategie europee di inclusione sociale e lavorativa;
- reperimento di strumenti finanziari all'uopo destinati;
- implementazione delle politiche di integrazione sociale e culturale dei minori non accompagnati, introdotti clandestinamente durante gli sbarchi in territorio regionale;
- iniziativa di raccordo con l'Assessorato regionale della salute competente in materia di integrazione sanitaria.

Su piano più strettamente sanitario va segnalato il Decreto dell'Assessorato alla salute n.218312 del 17 ottobre 2012 contenente le "*Linee guida per l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri /extracomunitari e comunitari della Regione Siciliana*" [239], mentre con il Decreto Assessorile n.680 del 20 aprile 2015 vengono stabiliti i "*Requisiti igienico sanitari minimi, strutturali ed organizzativi, per le strutture non governative adibite*

[237] L.R. n. 19 del 16/12/2008, "*Norme per la riorganizzazione dei dipartimenti regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione*" consultato il 15/02/2021
[238] D.G.R. n.175 del 3/07/2003 "*Istituzione ufficio speciale Immigrazione*" in http://www.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/Delibera_175_15%20con%20omissis.pdf consultato il 15/02/2021
[239] https://medisoc.it/wp-content/uploads/Linee-guida-stranieri-17-10-2012.pdf

all'ospitalità dei migranti con conseguente Costituzione dell'albo regionale" degli Enti aventi diritto.[240]

Con il Decreto del Presidente della Regione Sicilia n. 600 del 13 agosto 2014 "*Approvazione degli standard strutturali ed organizzativi per l'accoglienza in Sicilia dei minori stranieri non accompagnati*", la regione Sicilia è intervenuta per disciplinare gli interventi di primo soccorso, di prima assistenza e di accoglienza residenziale per i minori stranieri non accompagnati e, sulla base dell'accordo tra Stato-Regioni ed Enti locali, ha istituito strutture di primissima accoglienza ad alta specializzazione, pianificando l'accoglienza di secondo livello nell'ambito dello SPRAR.

Successivamente con il Decreto presidenziale n. 513 del 18 gennaio 2016 "*Approvazione degli standard strutturali ed organizzativi per le strutture di accoglienza di secondo livello, come all'allegato facente parte integrante dello stesso provvedimento, dei minori stranieri non accompagnati, anche nell'ambito dello SPRAR*" ha provveduto a identificare i requisiti ed il personale delle strutture di accoglienza di secondo livello destinate ai MSNA, anche nell'ambito dello SPRAR.

A fronte della grave emergenza che, nel 2014, ha interessato in maniera massiccia e tumultuosa la Sicilia, quando circa 100.000 migranti sbarcarono sulla isola mettendo in seria difficoltà l'intero sistema sanitario, l'Assessorato competente, con Decreto dell'Assessorato alla Salute n. 1550 del 23 settembre 2014, ha adottato il *Piano di contingenza sanitario regionale Migranti* .[241] L' obiettivo di questo documento è quello di implementare le azioni di preparazione e azioni preventive necessarie per un approccio efficace e coordinato della gestione di un grande afflusso di migranti. Il Piano serve dunque ad identificare ruoli e responsabilità delle istituzioni sanitarie regionali, delle principali organizzazioni coinvolte nella gestione del fenomeno e delle figure strategiche, al fine di:

- garantire una gestione efficiente delle risorse;
- rafforzare gli aspetti organizzativi per garantire una risposta efficace ai bisogni di salute indotti dal grande afflusso di migranti;
- definire le procedure e le modalità per una comunicazione coerente ed "univoca" durante l'emergenza.

Il Piano, ispirato ad una logica flessibile e adattiva in un'ottica multisettoriale, è stato redatto grazie al coinvolgimento dei vertici decisionali dell'Assessorato Regionale della salute e all'istituzione di una Task Force composta da esperti dell'OMS con competenze

240 http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoSalute/PIR_AreeTematiche/PIR_Altricontenuti/PIR_Ospitalitamigranti

241 Piano di Contingenza Sanitario Regionale Migranti - Modalità operative per il coordinamento degli aspetti di salute pubblica in Sicilia - 2014 in https://www.aimcnet.it/content/index.php?option=com_attachments&task=download&id=29 consultato il 15/02/2021

di malattie trasmissibili, prevenzione ed epidemiologia, politiche sanitarie, gestione delle risorse umane, economia del sistema sanitario e comunicazione.

Prospetto 17.1 - Leggi di settore immigrazione

Dispositivi di riferimento	**Contenuti/Obiettivi**
L.R. n.55 04.06.1980	Nuovi provvedimenti in favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.
D.A. n.218312 17.10.2012	Linee guida per l'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri / extracomunitari e comunitari) della Regione Siciliana.
D.A. n.680 20.04.2015	Requisiti igienico sanitari minimi, strutturali ed organizzativi, per le strutture non governative adibite all'ospitalità dei migranti. Costituzione albo regionale.
D.G.R. n. 175 03.07.2015	Istituzione ufficio speciale immigrazione.
D.P.R.S. n.600 13.08.2014	Approvazione degli standard strutturali ed organizzativi per l'accoglienza in Sicilia dei minori stranieri non accompagnati.
D.A.n. 1550 23.09.2014	Adozione del Piano di Contingenza sanitario regionale migranti.
D.P. n. 513 18.01.2016	Approvazione degli standard strutturali ed organizzativi per le strutture di accoglienza di secondo livello dei minori stranieri non accompagnati, anche nell'ambito dello SPRAR.
D.L.R. n.773 15.06.2020	Legge regionale sull'accoglienza e l'inclusione (ancora non approvato dall'Assemblea regionale siciliana).

Ns elaborazione su documentazione regionale

Il sistema regionale di welfare

Allo stato attuale, il welfare siciliano è disciplinato dalla legge regionale 22/1986 che all'art.4 annovera tra i destinatari dei servizi anche i cittadini non residenti e gli stranieri ma "*limitatamente alle prestazioni di carattere urgente*"[242].

Sul piano dell'assetto welfarista, va segnalato, per la sua rilevanza specifica, il Decreto Presidenziale 4 novembre 2002 (in G.U.R.S. del 22 novembre 2002, n.53) "Linee guida

[242] Legge regionale n. 22 del 9/05/1986 "*Riordino dei servizi e delle attività socio− assistenziali in Sicilia*" in http://www.regione.sicilia.it/lavoro/uffici/agimp/hand/ricerca/Leg022.htm consultato il 16/02/2021

per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana"[243], con cui, in assenza di atto specifico di recepimento, viene data attuazione alle disposizioni contenute nella legge 8 novembre 2000, n. 328. La Regione vara, così, un documento programmatico triennale che contiene le linee di indirizzo delle politiche sociali con l'obbiettivo di giungere, dopo la fase di sperimentazione operativa, al vero e proprio piano socio-sanitario regionale.

Il documento costituisce il principale strumento di indirizzo politico del settore dei servizi socio-sanitari siciliani e si rifà ai principi cardine della legge 328/2000. Infatti nella parte relativa a "Principi e finalità", afferma che: "*la Regione siciliana in attuazione dei principi di uguaglianza, non discriminazione, di libera partecipazione, di solidarietà e di sussidiarietà di cui agli artt. 2, 3, 38 e 118 della Costituzione italiana, intende disciplinare la materia degli interventi e dei servizi socio-sanitari. In armonia con le disposizioni della legge 8 novembre 2000, n. 328, in attuazione dei principi di cui agli artt. 29, 30, 31 della Costituzione italiana e in armonia con i contenuti del comma 1 dell'art. 16 della legge quadro, la Regione utilizza gli strumenti di programmazione, coordinamento, concertazione, cooperazione, partecipazione nonché dell'integrazione dei servizi sociali con gli interventi e le politiche sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro*".

Le finalità individuate dal documento sono:

- superamento del Welfare State e valorizzazione del Welfare community;
- riconoscimento del ruolo strategico degli Enti Locali (regione, province, comuni) e degli organismi del Terzo Settore, in una collaborazione permanente;
- creazione dei distretti sociali (coincidenti con i distretti sanitari), introduzione degli Accordi di programma e dei Piani di zona;
- integrazione socio/sanitaria a partire dai livelli essenziali di assistenza sanitaria e sociale;
- centralità della persona e della famiglia come destinatari del sistema di assistenza;
- rilevanza della qualità sociale come buona prassi da consolidare e trasferire;
- ruolo della concertazione come valore aggiunto delle dinamiche di partecipazione;
- valorizzazione dell'apporto del privato sociale nella realizzazione del sistema integrato dei servizi e delle politiche sociali.

[243] http://www.regione.sicilia.it/presidenza/contrstrat/attuazione/Decreti%20Presidenziali/04-11-02.htm consultato il 16/0272021

Successivamente, procedendo alla riforma degli assetti amministrativi regionali, con la Legge regionale. 6/2003 viene istituito l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali, al quale viene affidato il compito di realizzare "*l'effettiva integrazione tra i servizi sociali con gli interventi e le politiche sanitarie, dell'istruzione, della formazione e del lavoro*".[244]

Con la Legge Regionale 5/2009 vengono stabilite le "*Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale*", [245] che prevede disposizioni riguardanti i cittadini stranieri e, in particolare all'art. 28, stabilisce che la Regione "*in applicazione dei principi costituzionali di eguaglianza e di diritto alla salute, nonché di gratuità delle cure agli indigenti, garantisce a tutti coloro che si trovino sul territorio regionale, senza alcuna distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali individuate dall'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, senza che ciò implichi alcun tipo di segnalazione all'autorità*".

Sotto questo aspetto, secondo quanto riportato in un Quaderno legislativo dell'Assemblea Regionale Siciliana: "il sistema sociale siciliano non ha bisogno di essere rifondato, quanto piuttosto di essere adeguato e trasformato da "socio-assistenziale" in "socio-sanitario", consapevolmente e con il concorso di una pluralità di attori in un quadro di condivisione di ruoli e responsabilità."[246] Si viene a realizzare, così, un sistema sanitario intrecciato saldamente con il "socio-sanitario" e con la dimensione assistenziale dei servizi sociali per favorire e promuovere il benessere globale dei cittadini con particolare riferimento alle fasce di vulnerabilità e fragilità socio-economiche. Si verrebbe a determinare una fase di passaggio dal vecchio impianto della L.R. 22/86 al nuovo Piano socio-sanitario 2001-2003, che risulta essere uno strumento maggiormente idoneo per far fronte alle istanze emergenti dalle situazioni di bisogno della popolazione.

Nel corso degli anni, la Regione ha emanato, in successione temporale, diverse Linee guida per l'attuazione delle politiche sociali regionali fino a quelle attuali approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n.152 del 24 aprile 2019 per il biennio 2019-2020[247]. Queste ultime sono orientate ad un più solido rafforzamento dell'integrazione socio-

[244] L.R. n. 6 del 28 aprile 2003 "*Istituzione dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e delle autonomie locali*" in http://www.regione.sicilia.it/presidenza/contrstrat/attuazione/Leggi%20regionali/28-04-03%20n.%206.htm consultato il 16/02/2021

[245] L.R. n. 5 del 14 aprile 2009 "*Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale*" in http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/RegS/RegSicilia_L.r.-14_04_09-n5.pdf consultato il 16/02/2021

[246] ARS, Quaderni Legislativi, Normativa regionale in materia di assistenza sociale in Quaderno n. 8/2014, p. 7

[247] D.G.R.. n.152 del 24/04/2019 "*Linee guida per l'attuazione delle politiche sociali regionali 2019-2020. Apprezzamento*" in http://www.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/Delibera_152_19.pdf consultato il 17/02/2021

sanitaria a livello distrettuale mediante un uso ottimizzato ed efficiente delle risorse pubbliche destinate alle politiche sociali e socio-sanitarie.

Il più recente di questi dispositivi riguarda la "*Pianificazione dei servizi sociali e socio sanitari su base triennale in favore dei cittadini dei 55 ambiti territoriali denominati "distretti socio- sanitari*" corredato da alcune circolari per la sua attuazione durante l'evento pandemico da Covid19.[248]

Per quanto riguarda le politiche abitative, in data 29.12.2010, il Ministero del Lavoro ha sottoscritto con la Regione, Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, un accordo di programma avente ad oggetto la realizzazione di iniziative rivolte a favorire l'accesso all'alloggio dei cittadini extracomunitari attraverso il recupero di beni immobili a vario titolo in disponibilità pubblica, anche a seguito di confisca alla criminalità organizzata, da destinare ad uso abitativo.

Inoltre la Regione Sicilia ha adottato un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale dei migranti, in ottemperanza agli accordi di programma, sottoscritti dal Ministero del Lavoro e 17 Regioni italiane a Dicembre 2014, per definire una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 – 2020, secondo una logica di coordinamento e integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. La proposta programmatica della Regione Sicilia parte dal principio che "l'integrazione di un cittadino straniero è un mosaico composto da tante tessere tutte ugualmente necessarie: la conoscenza della lingua, l'inserimento lavorativo attraverso, se necessario, adeguate misure di politiche attive del lavoro, la disponibilità di un alloggio dignitoso per sé e per i familiari, l'accesso ai servizi socio assistenziali. Da qui la necessità di una programmazione integrata e della concertazione attraverso l'Ufficio Speciale Immigrazione. L'intervento proposto mira a potenziare l'accesso alla rete dei servizi territoriali e ad una loro implementazione, a innalzarne gli standard qualitativi e a creare procedure condivise di presa in carico e inserimento socio-lavorativo dei cittadini di Paesi terzi attraverso la sperimentazione del Punto di Accesso ai Servizi (PAS).

[248] Circolare n.6 del 29/07/2020 "*Emergenza Covid 19. Direttive per l'accesso alle risorse destinate ai Piani di zona 2018-2019 e 2019-2020"* in https://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2020/ci6.pdf consultato il 17/02/2021

Prospetto 17.2 - Regione Sicilia sistema regionale di welfare

Dispositivi di riferimento	Contenuti/Obiettivi
L.R. n. 22 09.05.1986	Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia.
D. P. 4 novembre 2002 (in G.U.R.S. del 22 novembre 2002, n.53)	Linee guida per l'attuazione del piano socio-sanitario della Regione siciliana.
L.R. n. 5 14.04.2009	Norme per il riordino del servizio sanitario regionale.
D.G.R.n.152 24.04.2019	Linee guida per l'attuazione delle politiche sociali regionali 2019-2020. Apprezzamento.

Ns. elaborazione su documentazione regionale

Quadro sinottico delle Azioni e dei Progetti

Prospetto 17.3 - Regione Sicilia Quadro sinottico Progetti

Nome progetto	Programma	Tipologia di attività
Progetto Ide - AZIONE Prog.1423	Fondo FAMI 2014 -2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale – ON2 Integrazione – piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi - 04 – Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni lett. G.	Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni.
Progetto PRISMA Piano Regionale Integrato per una Sicilia Multiculturale e Accogliente	Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 - Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 2 - Integrazione - Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi - Autorità Delegata - IMPACT (Avviso 1/2018)	Piano di intervento Regionale multilivello e multistakeholder e coinvolge 4 province siciliane: Palermo, Catania, Messina e Trapani.

Progetto Comprendiamoci: la nuova formazione civico linguistica in Sicilia per gli immigrati	Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI)	Realizzazione di interventi integrati di formazione linguistica per gli immigrati, ai fini di favorire l'integrazione, la cittadinanza e l'attivo coinvolgimento nel contesto socio economico locale. Il progetto prevede un ampio coinvolgimento dei soggetti istituzionali territoriali e dei responsabili delle politiche per il lavoro
Progetto Et Labora	Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) Avviso 2/2018	Potenziare i servizi per il lavoro e promuovere l'accesso dei cittadini di Paesi terzi agli interventi di politiche attive del lavoro.
Progetto Terreferme	Finanziato dall'Unione Europea, è parte della fase di sperimentazione della Child Guarantee in Italia e rientra nell'ambito del programma di attuazione della legge 47/2017 e delle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare.	Azione nazionale pilota e sperimentale di affido familiare di minorenni migranti soli, dentro al "sistema di seconda accoglienza". azione pilota in cui tre Regioni italiane sperimentano strategie di collaborazione per promuovere l'affido familiare di minorenni migranti soli
Progetto Utopia	Fondo Migranti e Rifugiati della Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa	Partecipazione e inclusione sociale rivolto a giovani italiani, migranti e rifugiati.
Progetto Idee in azione per Upshift	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia - UNICEF	Progetto-pilota di educazione all'imprenditorialità per promuovere l'inserimento lavorativo e restituire un progetto utile alle comunità ospitanti.
Progetto Studiare Migrando	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia - UNICEF	Piattaforma e-learning rivolta a giovani migranti e rifugiati che si preparano all'esame conclusivo del primo ciclo di istruzione presso le scuole o i Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)
Progetto CO-ALIZIONE	Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020.	Formazione e il rafforzamento delle competenze nei Comuni delle reti territoriali volte all'integrazione dei cittadini stranieri.
Progetto OpenEurope	Oxfam	Assistenza legale, psicologica e sanitaria per migranti e richiedenti asilo

Progetto La casa di Ismail	Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020.	Attività di accoglienza e integrazione dei minori affidati dal Servizio Centrale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati Anci-Ministero dell'Interno.
Progetto Fare Sistema Oltre l'Accoglienza	Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020.	Percorsi individuali di autonomia dei titolari di Protezione Internazionale (PI)
P.I.U.Su.Pr.Eme.	Avviso pubblico di selezione di n. 20 partecipanti	Doti per l'occupazione - tirocini a favore di cittadini di paesi terzi regolarmente presenti nel territorio della regione siciliana, vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura, in condizione di inoccupazione o disoccupazione - I destinatari selezionati parteciperanno ad azioni di: • Accoglienza; • Tutoraggio e progettazione individualizzata; • Orientamento specialistico o di II livello; • Orientamento per l'individuazione di opportunità occupazionali; • Tirocinio extracurriculare.
Su.Pr.Eme. Italia	Avviso pubblico per la selezione di n.38 esperti, tramite conferimento di incarichi di lavoro autonomo per lo svolgimento di attività a favore della Regione Siciliana- Ufficio speciale Immigrazione	• Sensibilizzazione ed engagement della società civile e della comunità territoriale della Regione Sicilia; • Attivazione delle reti nella Regione Sicilia; • Attivazione/gestione del protocollo sperimentale "Cura, Legale Uscita dal Ghetto" • Supporto al change management della PP.AA.

Ns. elaborazione

17.3 Valutazione delle criticità relative alle politiche regionali

Il gradiente di significatività della politics regionale

Sul piano della content analysis, per la Regione Sicilia non è possibile stabilire un profilo tipologico standard, data l'assenza di una legge specifica sui migranti. Alcune frequenze possono essere ricavate da altri dispositivi regolativi, in particolare da quelli che derivano dal comparto del welfare regionale specie nell'ambito della programmazione socio-sanitaria. Infatti, come abbiamo documentato in precedenza, l'attuazione dei principi guida e degli assi strategici della L.328/00 non è avvenuta con un atto di recepimento diretto e lineare, ma attraverso il ricorso a decretazioni assessorili; queste ultime, generalmente, dettano Linee guida miranti prevalentemente a distribuire i fondi tra i Comuni con vincoli anche molto ristretti che determinano non poche difficoltà nel tiraggio della spesa e nell'efficientamento degli investimenti sociali dovuti in particolare al cosiddetto effetto bloccante dei "residui vincolati".

Sotto questo aspetto, i lemmi che risultano maggiormente significativi sono quelli dell'integrazione, declinata più in un'ottica tecnico-funzionale (raccordo inter-organizzativo tra servizi) che in termini di strategie di inclusione dei migranti e quelli dell'accoglienza, gestita, però, secondo logiche emergenziali.

Ne deriva la seguente profilazione

Prospetto 17.4 - Regione Sicilia Indice di significatività

Item/Unità di analisi	Frequenza	Gradiente di significatività
Diritti	x	1
Integrazione	xxx	3
Accoglienza	xxx	3
Partecipazione	x	1
Governance multilivello	x	1
Rete	x	1

Ns. elaborazione

Il coefficiente di capacità implementativa delle policies regionali

Parimenti, nel considerare il secondo livello di analisi, relativo al coefficiente di capacità implementativa, prescindendo dai Progetti operativi e attenendoci al solo piano delle politiche pubbliche regionali e del conseguente fragile impianto normativo, registriamo una scarsa attitudine istituzionale a sostanziare i dispositivi di legge con adeguate soluzioni applicative con la conseguenza di un valore basso in entrambi i parametri di ponderazione percentuale.

Prospetto 17.5 - Regione Sicilia coefficiente di capacità implementativa

%		**Adeguatezza della legislazione regionale**		
		Alta percentuale	Media percentuale	Bassa percentuale
Programmazione servizi	Implementation achievement			
	Implementation deficit			x

Ns. elaborazione

In conclusione, nonostante tali evidenti criticità, ci sembra doveroso evidenziare la vivacità e la diversificazione dei progetti in corso e l'attivismo di alcuni soggetti che, con una strategia di alleanze trasversali, si stanno mobilitando per invertire tale tendenza e proporre iniziative concrete tese a generare un cambiamento innovativo.

Si viene, così, a delineare uno scenario in evoluzione che necessita di una solida regia pubblica in grado di neutralizzare una endemica oscillazione "tra la retorica dell'accoglienza e l'incapacità di governare un'eterna emergenza."[249]

[249] Dossier statistico, op. cit., p.452

CAPITOLO 18

L'offerta di servizi in Sicilia

La regione Sicilia ospitava al 1° gennaio 2020 189.713 residenti stranieri, di cui 114.202 immigrati provenienti da paesi terzi con permesso di soggiorno, rispettivamente pari al 26,9% e al 26,5% dei totali delle cinque regioni.

Non ci soffermeremo ulteriormente su tali dati che sono analizzati in dettaglio da altre parti del presente rapporto e che noi abbiamo richiamato solo per poter confrontare la frequenza relativa dei migranti presenti in regione alla frequenza dei servizi offerti, come apparirà chiaro nelle prossime pagine.

Prospetto 18.1 - Sicilia, Residenti stranieri e cittadini di paesi terzi con permesso di soggiorno nelle 5 regioni e nelle province della Sicilia (val. ass. e %)

Regioni	Permessi di soggiorno	% del totale	Residenti stranieri	% del totale
Puglia	82.268	19,1	133.690	19,0
Basilicata	11.614	2,7	22.569	3,2
Calabria	50.647	11,7	103.395	14,7
Campania	172.607	40,0	254.791	36,2
Sicilia	114.202	26,5	189.713	26,9
Agrigento	5.968	5,2	15151	8,0
Caltanissetta	5054	4,4	7893	4,2
Catania	21.984	19,3	34875	18,4
Enna	1.970	1,7	4062	2,1
Messina	14.568	12,8	27987	14,8
Palermo	23.961	21,0	34143	18,0
Ragusa	18.209	15,9	29207	15,4
Siracusa	8.131	7,1	15645	8,2
Trapani	14.357	12,6	20750	10,9
Totale	431.338	100,0	704.158	100,0

Dati estratti il 16 feb 2021, 09h34 UTC (GMT) da I.Stat

La Sicilia, con 1002 servizi censiti complessivamente tra le banche dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Interno, nonché il rapporto annuale Cittalia e il report del Dipartimento Pari opportunità, corrispondenti al 28,0% di tutti i 3575 servizi registrati, è la regione con il maggior numero di servizi per migranti presenti sul proprio territorio. Tali servizi sono costituiti per quasi un quarto (il 23,9%) dagli sportelli di patronato (239 casi), seguiti dai centri di accoglienza (Cas, Siproimi e Cpa), corrispondenti al 16,8%e dai servizi di integrazione scolastica e culturale che rappresentano il 12,7% dei casi totali. Poco distanti i servizi di incontro domanda offerta che si attestano al 12,7% del totale e i servizi di mediazione interculturale presenti con 101 servizi, pari al 10,1% dei casi.

Tale graduatoria riflette grosso modo la graduatoria delle cinque regioni con poche variazioni di pochi punti percentuali tra alcuni dei servizi Variazioni di scarso interesse, mentre più interessante è notare il peso relativo dei servizi presenti in Sicilia sul totale dei servizi delle cinque regioni. I 1002 servizi registrati nella regione, rappresentano il 28,0% di tutti i servizi presenti nelle cinque regioni, ma tale valore medio è fortemente differenziato.

I 127 servizi relativi all'incontro domanda-offerta rappresentano certo il 28% di tutti gli analoghi servizi presenti nelle cinque regioni, ma è praticamente l'unico caso in cui i due valori sono così strettamente correlati. In molti altri casi i servizi presenti in Sicilia rappresentano una quota molto maggiore dei servizi presenti nelle cinque regioni: è il caso per esempio dei 133 servizi di integrazione scolastica e culturale che rappresentano ben il 37,4% degli analoghi servizi presenti nelle cinque regioni o dei servizi di supporto alla ricerca alloggio (35,2%) o di mediazione interculturale (34,0%) e orientamento al lavoro (32,8%). In tutti questi casi il peso dei servizi siciliani sul totale degli analoghi servizi presenti nelle cinque regioni è molto maggiore, ma i diversi altri casi è al di sotto della media del 28,0%. I 33 servizi di prima accoglienza ad esempio rappresentano appena il 18,1% degli analoghi servizi presenti nelle cinque regioni, i centri d'accoglienza si collocano al 21,3% e i servizi per integrazione o i centri anti tratta sono a cavallo del 25%.

Prospetto 18.2 - Regione Sicilia. Servizi per i migranti per tipologia. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	Sicilia	% Totale	Cinque regioni	% Totale	% Sicilia su 5 regioni
Sportelli patronato	239	23,9	792	22,2	30,2
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	168	16,8	787	22,0	21,3
Integrazione scolastica e culturale	133	13,3	356	10,0	37,4
Incontro domanda offerta	127	12,7	448	12,5	28,3
Mediazione interculturale	101	10,1	297	8,3	34,0
Formazione	76	7,6	285	8,0	26,7
Ricerca di alloggio	44	4,4	125	3,5	35,2
Servizi sociosanitari assistenziali	37	3,7	141	3,9	26,2
Servizi 1° accoglienza	33	3,3	182	5,1	18,1
Orientamento al lavoro	20	2,0	61	1,7	32,8
Centri Antitratta, p. int.	14	1,4	56	1,6	25,0
Servizi Integrazione	10	1,0	39	1,1	25,6
Iniziative nei Paesi di origine			6	0,2	0,0
Totale	**1002**	**100,0**	**3.575**	**100,0**	**28,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero del lavoro Ministero dell'Interno, Cittalia

I fornitori di tali servizi sono i soggetti più diversi: principalmente scuole, istituti scolastici, direzioni didattiche per l'offerta formativa, a cui si aggiungono comunque cooperative sociali e associazioni di solidarietà. Parrocchie e istituti religiosi principalmente per i servizi di mensa e prima accoglienza, onlus e cooperative sociali principalmente per i servizi di orientamento al lavoro.

Ma c'è da aggiungere che diversi soggetti realizzano più servizi, a volte diverse decine e di diverse tipologie. Se ne fornirà provincia per l'elenco dei più rilevanti.

I centri di accoglienza presenti in regione sono in totale 180, il 21,6% del totale dei centri presenti nelle 5 regioni, la gran parte di essi, il 46,1% costituiti da centri di accoglienza straordinari (Cas) per adulti, a cui aggiungere altri due Cas per minori e un Centro di prima accoglienza (Cpa), mentre i centri di accoglienza Siproimi sono in totale 82, 60 ordinari, 17, aperti anche a minori e 5 anche a persone con disagio mentale, che portano il totale al 45,5% delle strutture di accoglienza.

I Cas per minori e i centri Siproimi aperti a persone con disagio mentale presenti in regione rappresentano una quota elevatissima del totale di tali strutture presenti nelle cinque regioni complessivamente: i primi costituiscono infatti i due terzi (66,7%) di tutti i centri straordinari per minori e i secondi addirittura l'83,3% delle strutture attrezzate ad affrontare il disagio mentale.

Prospetto 18.3 - Sicilia, Centri e strutture di accoglienza per tipologia e regione

Servizi di accoglienza e capienza in posti	Sicilia	% del totale	Val. ass. nelle 5 regioni	% del totale	% Sicilia /5 regioni
Cas Adulti	83	46,1	412	49,4	20,1
Cas Minori	2	1,1	3	0,4	66,7
Cpa	1	0,6	4	0,5	25,0
Centri Siproimi ordinari	60	33,3	307	36,8	19,5
Centri Siproimi adulti-minori	17	9,4	55	6,6	30,9
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	5	2,8	6		83,3
Centri/strutture accoglienza non residenziali	12	6,7	47	5,6	25,5
Totale	**180**	**100,0**	**834**	**100**	**21,6**

Fonte: Elaborazione su dati Cittalia, Ministero del Lavoro e Ministero dell'Interno

I 9.183 posti che tutti i centri di accoglienza offrono, costituiscono il 30% dei posti disponibili nelle cinque regioni, ma tale valore sale al 89,3% nel caso dei centri Siproimi aperti ai casi di disagio mentale, al 63,3% dei Centri Cas per minori, e al 40,5% nel caso dei centri Siproimi aperti anche ai minori.

Prospetto 18.4 - Sicilia, Capienza centri e strutture di accoglienza per tipologia e regione

Capienza posti	Sicilia	% del totale	5 regioni	% del totale	Sicilia /5 regioni
Cas Adulti	3817	41,6	13443	44,0	28,4
Cas Minori	50	0,5	79	0,3	63,3
Cpa	456	5,0	2068	6,8	22,1
Centri Siproimi ordinari	2263	24,6	9985	32,6	22,7
Centri Siproimi adulti-minori	1553	16,9	3839	12,6	40,5
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis	1044	11,4	1169	3,8	89,3
Totale	**9183**	**100,0**	**30583**	**100,0**	**30,0**

Fonte: Elaborazione su dati Cittalia, Ministero del Lavoro e Ministero dell'Interno

In regione il rapporto Msf già citato[250] individua cinque insediamenti informali nei comuni di Cosenza, Crotone e Rosarno per circa 700 persone comprese donne e minori, sia in edifici o container che addirittura all'aperto.

Prospetto 18.5 - Insediamenti informali

Insediamento	Tipologia di insediamento	Provincia	Comune	Presenze (media)
Pian Del Lago	Tende Adulti_minori	Caltanissetta	Cl- Caltanissetta	35
Siti vari	Aperto Donne_Minori	Catania	Ct- Catania	75
Siti vari	Aperto Adulti_minori	Messina	Me- Messina	35
Missione di Speranza e Carità (Donne/Minori)	Edifici Donne_Minori	Palermo	Pa- Palermo	175
Missione di Speranza e Carità (Uomini)	Edifici Adulti_minori	Palermo	Pa- Palermo	800
Campobello di Mazara	Tende Donne	Trapani	Tp- Trapani	125

Fonte elaborazione su dati Msf

[250] Msf *Fuoricampo* 2018

La ripartizione per province

18.1 La provincia di Agrigento

La provincia di Agrigento raccoglie un numero di migranti da paesi terzi dotati di permesso di soggiorno pari a 5.968 unità (il 5,2% del totale regionale), mentre la sua quota di stranieri residenti (15151) corrisponde all'8,0% del totale. A fronte di questa percentuale comunque limitata di popolazione non autoctona, la dotazione di servizi è ben più numerosa in termini percentuali. I 155 servizi registrati nelle banche dati di cui si è già detto rappresentano il 15,5% della dotazione di servizi dell'intera regione, una percentuale tripla o doppia del numero di cittadini non italiani presenti in provincia a seconda che si prenda in considerazione rispettivamente il numero di migranti provenienti da paesi terzi con permesso di soggiorno o il numero di stranieri residenti.

Tra i 155 servizi, ai primi posti troviamo gli sportelli di patronato, i centri di accoglienza e i servizi di integrazione scolastica e culturale, con un peso sul totale rispettivamente pari al 27,1%, al 18,1% e al 17,4%., Tutti gli altri servizi presenti nella provincia si collocano al di sotto della soglia del 10%, con un andamento simile a quello medio della regione.

I servizi presenti in provincia di Agrigento rappresentano il 15,5% del totale dei servizi in regione, e questa percentuale oscilla verso l'alto fino a raggiungere e superare di qualche decimale il 20% nel caso dei centri di accoglienza (20,3%) o servizi di orientamento al lavoro (20,0%) o oscilla verso il basso mantenendosi pochi punti percentuali al di sotto del valore medio, tranne che nel caso dei centri e servizi antitratta che rappresentano appena il 7% del totale regionale e dei servizi di integrazione matura che sono del tutto assenti in provincia, ma che nell'intera regione rappresentano appena l'1,0% del totale dei servizi.

Tabella 18.1 - Provincia di Agrigento. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipologia di centri	Agrigento	% totale	Sicilia	% totale	% AG / Sicilia
Sportelli patronato	42	27,1	239	23,9	17,6
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	28	18,1	168	16,8	16,7
Integrazione scolastica e culturale	27	17,4	133	13,3	20,3
Incontro domanda offerta	13	8,4	127	12,7	10,2
Mediazione interculturale	13	8,4	101	10,1	12,9

Formazione	8	5,2	76	7,6	10,5
Ricerca di alloggio	8	5,2	44	4,4	18,2
Servizi sociosanitari assistenziali	7	4,5	37	3,7	18,9
Orientamento al lavoro	4	2,6	20	2,0	20,0
Servizi 1° accoglienza	4	2,6	33	3,3	12,1
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	1	0,6	14	1,4	7,1
Servizi integrazione matura			10	1,0	0,0
Totale	**155**	**100,0**	**1002**	**100,0**	**15,5**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 28 centri di accoglienza che il Ministero dell'Interno o Cittalia registrano in provincia di Agrigento rappresentano il 15,6% di tutti i centri presenti in Regione e si suddividono quasi a metà tra centri Cas, affidati con bandi prefettizi a enti privati (il 52,6%) o centri gestiti attraverso progetti comunali (il restante 47,4%) ripartiti a loro volta tra centri Siproimi ordinari (il 39,3%) e centri in cui sono ammessi minori o persone con disagio mentale (il 7,2% restante).

Tabella 18.2 - Provincia di Agrigento Centri di accoglienza

Tipologia centri	**AG**	**% totale**	**Sicilia**	**% totale**	**% AG / Sicilia**
Cas Adulti	15	53,6	83	46,1	18,1
Cas Minori			2	1,1	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri Siproimi ordinari	11	39,3	60	33,3	18,3
Centri Siproimi adulti-minori	1	3,6	17	9,4	5,9
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	1	3,6	5	2,8	20,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali			12	6,7	0,0
Totale	**28**	**100,0**	**180**	**100,0**	**15,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

La capienza complessiva di tali centri riflette il loro numero e i 1.481 posti disponibili si ripartiscono per oltre la metà tra i centri di accoglienza straordinari Cas, anche se è da

notare che l'unico centro Siproimi aperto anche a persone con disagio mentale offre ben 180 posti, il 12,2% di tutti i posti disponibili in provincia e il 17,2% di tutti i posti di tale tipologia disponibili nella regione.

Tabella 18.3 - Provincia di Agrigento Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	**AG**	**% totale**	**Sicilia**	**% totale**	**% AG / Sicilia**
Cas Adulti	834	56,3	3817	41,6	21,8
Cas Minori		E	50	0,5	0,0
Cpa			456	5,0	0,0
Centri Siproimi ordinari	417	28,2	2263	24,6	18,4
Centri Siproimi adulti-minori	50	3,4	1553	16,9	3,2
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis	180	12,2	1044	11,4	17,2
Totale	**1481**	**100,0**	**9183**	**100,0**	**16,1**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I principali enti gestori dei servizi forniti ai migranti in provincia di Agrigento sono la Comunità Papa Giovanni XXIII. la cooperativa sociale Acuarinto e il patronato Inca Cgil

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII[251] è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio. Fondata nel 1968 da don Oreste Benzi è impegnata da allora, concretamente e con continuità, per contrastare l'emarginazione e la povertà. La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24. Oggi la Comunità siede a tavola, ogni giorno, con oltre 41 mila persone nel mondo, grazie a più di 500 realtà di condivisione tra case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche, Capanne di Betlemme per i senzatetto, famiglie aperte e case di preghiera. La Comunità opera anche attraverso progetti di emergenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo, ed è presente nelle zone di conflitto con un proprio corpo nonviolento di pace, "Operazione Colomba". Dal 2006 APG23 siede alle Nazioni Unite con lo Status di Consultative Special nell'Ecosoc (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite), facendosi portavoce degli ultimi del mondo laddove i leader internazionali prendono le decisioni sulle sorti dell'umanità.

L'associazione culturale Acuarinto[252] è un'organizzazione no-profit che opera nella zona di Agrigento. Essa nasce con l'intento di aiutare coloro che si trovano in situazioni

[251] https://www.apg23.org
[252] https://www.facebook.com/acuarinto.milano/

di difficoltà, in modo da poterli integrare al meglio all'interno della società. L'organizzazione si avvale solo ed esclusivamente dell'aiuto di volontari e di offerte volontarie che permettono di organizzare attività ricreative come corsi di italiano per extracomunitari e altre attività lavorative volontarie. L'associazione si basa fondamentalmente sul concetto di solidarietà e aiuto dei più bisognosi. Per questo è riconosciuta come ente no-profit, il cui utile quindi è utilizzato solo ed esclusivamente per scopi organizzativi.

Il patronato Inca Cgil[253] in Italia assiste gli immigrati nelle procedure di richiesta o rinnovo dei permessi di soggiorno e dei nulla osta al ricongiungimento familiare. Fornisce inoltre informazioni e consulenza ai cittadini comunitari che vogliono soggiornare regolarmente nel nostro territorio, assiste i cittadini stranieri all'inoltro telematico delle istanze e supporta il datore di lavoro a predisporre la documentazione che dovrà presentare, una volta convocato allo Sportello Unico, per ottenere il rilascio del nulla osta al lavoro. Gli uffici del Patronato Inca assistono i cittadini stranieri in possesso dei requisiti per ottenere la Cittadinanza Italiana, nella preparazione della documentazione, nell'istruttoria della pratica e nell'inoltro telematico della istanza di riconoscimento della Cittadinanza assistono e tutelano i lavoratori stranieri e loro familiari nell'accesso alle prestazioni assistenziali e di sostegno al reddito previste dalla normativa corrente. Inoltre Inca affianca all'attività' di assistenza anche la tutela legale tesa a garantire i diritti negati ai cittadini.

Tabella 18.4 - Provincia di Agrigento. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

	Sportelli patronato	C. accoglienza	Integrazione scolastica e	Incontro domanda	Mediazione interculturale	Formazione	Servizi sociosanitari	altri	Totale
Comunità Papa Giovanni XXIII	0	0	6	0	5	3	3	4	21
Acuarinto	0	0	6	0	5	1	2	1	15
Patronato Inca	10	0	0	0	0	0	0	0	10
Consorzio AGRICA	0	0	3	0	0	1	0	5	9
Patronato E.N.A.P.A.	8	0	0	0	0	0	0	0	8
Cometa	0	0	6	0	1	1	0	0	8

[253] https://www.inca.it/

Laura Vicuna delle Figlie di Maria Ausiliatrice	0	0	2	0	0	1	1	3	7
EPACA - ente di patrocinio e assistenza per i cittadini e l'agricoltura	7	0	0	0	0	0	0	0	7
Patronato Inas Cisl	6	0	0	0	0	0	0	0	6
Patronato Acli	6	0	0	0	0	0	0	0	6
Quadrifoglio	0	0	3	0	0	0	1	1	5
Altri	5	28	1	13	2	1	0	3	53
Totale	**42**	**28**	**27**	**13**	**13**	**8**	**7**	**17**	**155**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra i Comuni della provincia, spicca il capoluogo che offre 76 servizi (sul totale di 155), distanziando nettissimamente il secondo, Licata, che ne offre appena 9 e il terzo, Canicattì (8) e tutti gli altri comuni della provincia.

I più diffusi tra i servizi presenti nei primi comuni, troviamo gli sportelli di patronato, i servizi per l'integrazione scolastica e culturale o di mediazione interculturale, oltre naturalmente i centri di accoglienza.

Tabella 18.5 - Provincia di Agrigento La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	C. accoglienz	Integraz. Scol. e	Mediazion e	Incontro domanda	Ricerca di alloggio	Formazion e	Servizi sociosan.	Servizi 1° accoglienz	Orientame nto al	Servizi protezion	Totale
Agrigento	8	7	21	12	6	5	6	5	2	3	1	76
Licata	6	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9
Canicattì	5	0	0	0	2	0	1	0	0	0	0	8
Cammarata	0	1	2	0	0	2	1	1	0	1	0	8
Sciacca	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Santa Margherita di Belice	0	0	3	0	0	1	0	1	0	0	0	5
Ribera	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4

Palma di Montechiaro	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Menfi	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	4
Lampedusa e Linosa	0	0	1	1	0	0	0	0	2	0*	0	4
Altri	9	15	0	0	4	0	0	0	0	0	0	28
Totale	**42**	**28**	**27**	**13**	**13**	**8**	**8**	**7**	**4**	**4**	**1**	**155**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

18.2 La provincia di Caltanissetta

La provincia di Caltanissetta raccoglie il 4,4% dei migranti da paesi terzi dotati di permesso di soggiorno dell'intera regione (5.054 unità) e il 4,2% degli stranieri residenti (7.893).

A fronte di questa percentuale molto limitata di popolazione non autoctona, la dotazione di servizi è ancora più limitata. I 29 servizi registrati nelle banche dati di cui si è già detto rappresentano appena il 2,9% della dotazione di servizi dell'intera regione.

Tra i 29 servizi registrati, ai primi posti troviamo gli sportelli di patronato, i centri di accoglienza e i servizi di per l'incontro domanda offerta, con un peso sul totale rispettivamente pari al 37,9%, al 31,0% e al 20,7%. Gli altri servizi presenti nella provincia sono soltanto due servizi di formazione e uno di mediazione interculturale.

Dati i numeri molto limitati della generalità dei servizi, anche le singole tipologie di servizi presenti in provincia di Caltanissetta rappresentano una componente minore del panorama regionale, collocandosi tra il 5,4% e l'1,0%, nei pochi casi in cui sono presenti.

Tabella 18.6 - Provincia di Caltanissetta. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	CL	% Totale	Sicilia	% Totale	%CL /Sicilia
Sportelli patronato	11	37,9	239	23,9	4,6
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	9	31,0	168	16,8	5,4
Incontro domanda offerta	6	20,7	127	12,7	4,7
Formazione	2	6,9	76	7,6	2,6
Mediazione interculturale	1	3,4	101	10,1	1,0
Integrazione scolastica e culturale			133	13,3	0,0
Orientamento al lavoro			20	2,0	0,0
Ricerca di alloggio			44	4,4	0,0
Servizi 1° accoglienza			33	3,3	0,0
Servizi di integrazione			10	1,0	0,0
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)			14	1,4	0,0
Servizi sociosanitari assistenziali			37	3,7	0,0
Totale	**29**	**100,0**	**1002**	**100,0**	**2,9**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 9 centri di accoglienza presenti in Provincia sono costituiti per 9/10 da centri Siproimi ordinari, gestiti dai comuni attraverso progetti e in un solo caso dal Centro di prima accoglienza che di fatto funzione come centro di detenzione amministrativa per i migranti in attesa di espulsione.

Tabella 18.7 - Provincia di Caltanissetta Centri di accoglienza

Centri	CL	% del totale	Sicilia	% del totale	% CL /Sicilia
Cas Adulti			83	46,1	0,0
Cas Minori			2	1,1	0,0
Cpa	1	11,1	1	0,6	100,0
Centri Siproimi ordinari	8	88,9	60	33,3	13,3
Centri Siproimi adulti-minori			17	9,4	0,0
Centri Siproimi Ad. Min, Dis			5	2,8	0,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali			12	6,7	0,0
Totale	**9**	**100,0**	**180**	**100**	**5,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Il numero di posti che i diversi centri di accoglienza offrono nella provincia rispecchia la ripartizione dei centri stessi: il 69,1% dei 660 posti disponibili sono concentrati nel Cpa, mentre il restante 30,9% viene offerto dai Centri Siproimi.

Tabella 18.8 - Provincia di Caltanissetta Capienza centri di accoglienza

Capienza	CL	% del totale	Sicilia	% del totale	% CL /Sicilia
Cas Adulti			3817	41,6	0,0
Cas Minori			50	0,5	0,0
Cpa	456	69,1	456	5,0	100,0
Centri Siproimi ordinari	204	30,9	2263	24,6	9,0
Centri Siproimi adulti-minori			1553	16,9	0,0
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis			1044	11,4	0,0
Totale	**660**	**100,0**	**9183**	**100,0**	**7,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Ai primi posti tra gli enti gestori dei servizi troviamo tre patronati: l'Inca di cui si è già detto a proposito della provincia di Agrigento, l'Inas Cisl e le Acli

Il patronato Inas Cisl[254] da 70 anni offre risposte ai problemi dei lavoratori quando si parla di contributi, pensioni, invalidità civile , maternità, disoccupazione, infortuni sul lavoro e molto altro, grazie a una rete di oltre 700 uffici in tutta Italia e oltre 90 all'estero

In particolare nel caso di un cittadino straniero può supportare nelle procedure di ricongiungimento familiare, per il rinnovo del permesso di soggiorno o per la pensione.

Il Patronato Acli[255] è presente in 22 paesi con un'organizzazione ramificata, a cui si affiancano 17 sedi regionali, 27 sedi di coordinamento all'estero e 563 uffici zonali e provinciali, 1.236 operatori specializzati, 2.603 promotori sociali volontari e 346 tra consulenti, medici e avvocati a disposizione per garantire agli utenti un servizio puntuale ed efficiente.

Tabella 18.9 - Provincia di Caltanissetta. Principali enti gestori dei servizi . Valori assoluti

	C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	Formazione	Incontro domanda offerta	Mediazione interculturale	Sportelli patronato	Totale
Patronato Inca	0	0	0	0	3	3
Patronato Inas Cisl	0	0	0	0	3	3
Patronato Acli	0	0	0	0	2	2
Altri	9	2	6	1	3	21
Totale	**9**	**2**	**6**	**1**	**11**	**29**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra i comuni della provincia al primo posto per numero di servizi registrati il capoluogo (17 su 29), seguito da Gela e Niscemi fortemente distanziati (rispettivamente 3 e 2), mentre tutti gli altri comuni ne presentano 1 o nessuno. Predominano gli sportelli di patronato e nel capoluogo i servizi per l'incontro domanda offerta.

[254] https://www.inas.it/
[255] https://www.patronato.acli.it/

Tabella 18.10 - Provincia di Caltanissetta La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Formazione	Mediazione interculturale	Totale
Caltanissetta	6	2	6	2	1	17
Gela	3	0	0	0	0	3
Niscemi	1	1	0	0	0	2
Sutera	0	1	0	0	0	1
San Cataldo	1	0	0	0	0	1
Riesi	0	1	0	0	0	1
Montedoro	0	1	0	0	0	1
Milena	0	1	0	0	0	1
Mazzarino	0	1	0	0	0	1
Libero- Consorzio - Om- CT	0	1	0	0	0	1
Totale	**11**	**9**	**6**	**2**	**1**	**29**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

18.3 La provincia di Catania

La provincia di Catania è una delle grandi province di immigrazione della Sicilia, i cittadini provenienti da paesi terzi dotati di regolare permesso di soggiorno sono 21.984 (il 19,3% della regione) e se prendiamo in considerazione tutti gli stranieri residenti il loro numero sale a 34.875 (il 18,4% del totale).

A questa componente così ampia della popolazione straniera corrisponde un'offerta di servizi meno ampia, poiché i 153 servizi registrati nelle diverse banche dati corrispondono appena al 15,3% del totale dell'offerta regionale.

Tra di essi al primo posto si collocano gli sportelli di patronato (43, pari al 27,5% dell'offerta totale), seguiti da servizi dedicati all'incontro domanda offerta, servizi di mediazione interculturale e servizi di formazione, che sono gli unici che si collocano oltre la soglia del 10% del totale (rispettivamente con valori pari al 13,1%, all'11,1% e al 10,5%).

È notevole che nella provincia di Catania i servizi antitratta, e i servizi di integrazione matura (accesso al credito, supporto all'auto impresa) costituiscano un terzo circa dei servizi analoghi presenti in tutta la regione (con quote rispettive pari al 35,7% e al 30,0%) che i servizi di supporto alla ricerca alloggio e di orientamento al lavoro rappresentino un quarto di tutti i servizi regionali (rispettivamente 27,3% e 25,0% del totale).

Tabella 18.11 - Provincia di Catania. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipologia servizi	CT	% Totale	Sicilia	% Totale	% CT /Sicilia
Sportelli patronato	42	27,5	239	23,9	17,6
Incontro domanda offerta	20	13,1	127	12,7	15,7
Mediazione interculturale	17	11,1	101	10,1	16,8
Formazione	16	10,5	76	7,6	21,1
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	12	7,8	168	16,8	7,1
Ricerca di alloggio	12	7,8	44	4,4	27,3
Integrazione scolastica e culturale	9	5,9	133	13,3	6,8
Servizi sociosanitari assistenziali	7	4,6	37	3,7	18,9
Orientamento al lavoro	5	3,3	20	2,0	25,0
Servizi 1° accoglienza	5	3,3	33	3,3	15,2
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	5	3,3	14	1,4	35,7
Servizi integrazione matura	3	2,0	10	1,0	30,0
Totale	**153**	**100,0**	**1002**	**100,0**	**15,3**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I centri di accoglienza in provincia di Catania sono 12, il 6,7% del totale della Sicilia, con una forte prevalenza dei centri Siproimi gestiti sulla base di progetti comunali che, complessivamente, tra centri ordinari, centri aperti anche ai minori e centri in cui sono ammessi anche persone con disagio mentale, rappresentano l'83,3% del totale, lasciando appena il 16,7% ai Cas gestiti sulla base di bandi prefettizi, i quali costituiscono appena il 2,4% di tutte le strutture di questa tipologia presenti nella regione.

Tabella 18.12 - Provincia di Catania Centri di accoglienza e loro capienza

Tipologia centri	CT	% Totale	Sicilia	% Totale	% CT /Sicilia
Cas Adulti	2	16,7	83	46,1	2,4
Cas Minori			2	1,1	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri Siproimi ordinari	4	33,3	60	33,3	6,7
Centri Siproimi adulti-minori	5	41,7	17	9,4	29,4
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	1	8,3	5	2,8	20,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali			12	6,7	0,0
Totale	12	100,0	180	100	6,7

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

La capienza dei centri in provincia di Catania supera il migliaio (1.100) e rappresenta il 12,0% della capienza complessiva di tutta la regione Sicilia, ma con divaricazioni nette tra i Cas, i cui 37 posti disponibili rappresentano appena l'1,0% del totale regionale e i Centri Siproimi per adulti e minori e aperti a persone con disagio mentale, i cui 871 posti complessivi rappresentano un terzo dei posti regionali in entrambe le tipologie di strutture.

Tabella 18.13 - Provincia di Catania Capienza centri di accoglienza

Capienza	CT	% Totale	Sicilia	% Totale	% CT /Sicilia
Cas Adulti	37	3,4	3817	41,6	1,0
Cas Minori			50	0,5	0,0
Cpa			456	5,0	0,0
Centri Siproimi ordinari	192	17,5	2263	24,6	8,5
Centri Siproimi adulti-minori	527	47,9	1553	16,9	33,9
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis	344	31,3	1044	11,4	33,0
Totale	**1100**	**100,0**	**9183**	**100,0**	**12,0**

Tra i principali enti gestori dei diversi servizi si segnalano, a parte i patronati sindacali, piccole strutture molto attive come, ad esempio l'ONG World Promus[256], che, oltre a fornire servizi di integrazione scolastica e culturale, servizi di formazione e di mediazione interculturale, ha lavorato con l'amministrazione catanese, nell'ambito del progetto "Dalla Sicilia all'Africa", insieme ad enti di cooperazione internazionale cittadini e a paesi africani subsahariani quali la Repubblica Democratica del Congo, la Nigeria e il Camerun.

Allo stesso modo l'associazione Penelope[257], sezione siciliana dell'omonima Associazione nazionale, che raccoglie le famiglie di persone scomparse, offrendo assistenza legale, supporto psicologico e altri servizi, tra i quali mediazione interculturale, supporto nella ricerca alloggio e formazione.

Lo stesso Comune di Catania[258] gestisce direttamente servizi di mediazione interculturale, di formazione, di supporto alla ricerca alloggio, attraverso diversi "progetti immigrati" finanziati anche con fondi europei.

[256] https://www.guidasicilia.it/notizia/la-delegazione-della-repubblica-del-congo-ringrazia-la-citta-di-catania/17151
[257] https://www.penelopeitalia.org/
[258] https://www.comune.catania.it/

Tabella 18.14 - Provincia di Catania. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	Sportelli patronato	Incontro domanda	Mediazione interculturale	Formazione	C. accoglienza	Ricerca di alloggio	Integrazione scolastica e	Servizi sociosanitari	Altri	Totale
World Promus	0	1	6	5	0	2	5	1	3	23
Patronato Inas Cisl	12	0	0	0	0	0	0	0	0	12
Penelope	0	0	5	2	0	2	0	1	1	11
Comune di Catania	0	0	3	3	0	2	1	1	1	11
Patronato Inca	10	0	0	0	0	0	0	0	0	10
Santa Rita	0	0	0	1	0	2	2	3	1	9
50&Più Enasco	9	0	0	0	0	0	0	0	0	9
Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR	0	1	0	0	0	2	0	1	3	7
Patronato Acli	5	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Connecting People	0	1	1	0	0	2	1	0	0	5
Altri	6	17	2	5	12	0	0	0	9	51
Totale	**42**	**20**	**17**	**16**	**12**	**12**	**9**	**7**	**18**	**153**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra i comuni della provincia emerge come primo fornitore dei servizi registrati il capoluogo (88 servizi su 153), mentre il secondo Ramacca ne offre appena 11 e i due comuni subito successivi, Paternò e Caltagirone, appena 5. Nel Comune di Catania i più frequenti sono i servizi di mediazione interculturale, di incontro domanda offerta e di formazione, che complessivamente costituiscono oltre la metà di tutti i servizi registrati, ma anche i servizi di supporto alla ricerca alloggio (10) e un buon numero di sportelli di patronato sembrano creare una buona rete di supporto all'inclusione dei migranti.

Tabella 18.15 - Provincia di Catania La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Tipo servizio									
	Sportelli patronato	**Incontro domanda offerta**	**Mediazione interculturale**	**Formazione**	**Ricerca di alloggio**	**C. accoglienza**	**Integrazione scol. e cult.**	**Servizi socios anitari assistenziali**	**Altri**	**Totale**
Catania	7	16	17	14	10	1	7	4	14	90
Ramacca	2	0	0	1	2	0	2	3	1	11
Caltagirone	4	1	0	0	0	1	0	0	0	6
Paternò	4	1	0	0	0	0	0	0	0	5
Randazzo	3	0	0	0	0	1	0	0	0	4
Giarre	3	0	0	0	0	1	0	0	0	4
Acireale	3	0	0	0	0	1	0	0	0	4
Scordia	1	0	0	0	0	2	0	0	0	3
San Giovanni La Punta	1	1	0	0	0	0	0	0	1	3
Misterbianco	2	0	0	1	0	0	0	0	0	3
Bronte	2	0	0	0	0	1	0	0	0	3
Altri	10	1	0	0	0	4	0	0	2	17
Totale	**42**	**20**	**17**	**16**	**12**	**12**	**9**	**7**	**18**	**153**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

18.4 La provincia di Enna

La provincia di Enna è la più piccola provincia della Sicilia per numero di residenti stranieri (4062, pari al 3,1% del totale regionale) dei quali i migranti di paesi terzi con permesso d soggiorno sono soltanto 1.970 (pari all' 1,7% del totale).

A tale ridotti numeri corrisponde un altrettanto ridotto numero di servizi registrati, appena 36 in tutto, pari al 3,6% del totale.

Quasi la metà (il 44,4%) di tali servizi sono costituiti dai centri di accoglienza, un terzo (il 33,3%) dagli sportelli di patronato e circa un quinto (19.4%) dai servizi rivolti all'incontro domanda offerta. L'ultima frazione, corrispondente al 3,8% del totale è costituito dall'unico centro non residenziale che offre servizi di prima accoglienza.

Tabella 18.16 - Provincia di Enna. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	EN	% Totale	Sicilia	% Totale	% EN /Sicilia
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	16	44,4	168	16,8	9,5
Sportelli patronato	12	33,3	239	23,9	5,0
Incontro domanda offerta	7	19,4	127	12,7	5,5
Servizi 1° accoglienza	1	2,8	33	3,3	3,0
Formazione			76	7,6	0,0
Integrazione scolastica e culturale			133	13,3	0,0
Mediazione interculturale			101	10,1	0,0
Orientamento al lavoro			20	2,0	0,0
Ricerca di alloggio			44	4,4	0,0
Servizi per l'integrazione			10	1,0	0,0
Servizi protezione (Antitratta)			14	1,4	0,0
Servizi sociosanitari assistenziali			37	3,7	0,0
Totale	**36**	**100,0**	**1002**	**100,0**	**3,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità, Meda

I pochi centri di accoglienza presenti in provincia di Enna (16) si ripartiscono tra i Cas, centri privati affidati tramite bandi prefettizi per due terzi e centri Siproimi ordinari, gestiti attraverso progetti comunali per il terzo restante. Il peso rispetto alle analoghe strutture presenti nella regione è pari complessivamente all'8,9%, poco superiore (10,0%) nel caso dei centri Siproimi e pari al 12% per i Cas.

Tabella 18.17 - Provincia di Enna Centri di accoglienza

Tipologia centri	EN	% Totale	Sicilia	% totale	% EN/Sicilia
Cas Adulti	10	62,5	83	46,1	12,0
Cas Minori			2	1,1	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri Siproimi ordinari	6	37,5	60	33,3	10,0
Centri Siproimi adulti-minori			17	9,4	0,0
Centri Siproimi Ad. Min, Dis			5	2,8	0,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali			12	6,7	0,0
Totale	16	100,0	180	100	8,9

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Il numero limitato di centri di accoglienza si riflette anche sulla capienza dei centri stessi: che complessivamente copre appena il 5,8% dei posti disponibili in tutta la regione, con una punta massima del 9,7% per i centri Siproimi e un valore intermedio, pari all'8,1% per i Cas.

Tabella 18.18 - Provincia di Enna Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	EN	% Totale	Sicilia	% totale	%EN/Sicilia
Cas Adulti	311	58,6	3817	41,6	8,1
Cas Minori		0,0	50	0,5	0,0
Cpa		0,0	456	5,0	0,0
Centri Siproimi ordinari	220	41,4	2263	24,6	9,7
Centri Siproimi adulti-minori		0,0	1553	16,9	0,0
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis		0,0	1044	11,4	0,0
Totale	**531**	**100,0**	**9183**	**100,0**	**5,8**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Cittalia

Tra i pochi enti gestori del limitato numero di servizi registrati in provincia di Enna, a parte i patronati sindacali, sono da segnalare la Fondazione Consulenti del Lavoro, e il patronato e istituto di assistenza sociale di derivazione Confcommercio "50&più Enasco".

La Fondazione Consulenti del lavoro si presenta sul proprio sito[259] come l'Agenzia per il Lavoro del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Opera su tutto il territorio nazionale attraverso i Consulenti del Lavoro delegati che rappresentano vere e proprie sedi operative per le attività di intermediazione, ricerca e selezione di personale, ricollocazione professionale e per la gestione delle politiche attive del lavoro. La capillarità della rete, la qualità dei servizi, la completezza dell'offerta e la conoscenza delle piccole e medie imprese sono i punti di forza della Fondazione che rappresenta il raccordo naturale tra le esigenze del mondo produttivo e quelle di coloro che cercano o vogliono cambiare lavoro.

50&PiùEnasco, Istituto di Patronato e di Assistenza Sociale[260], da oltre 50 anni tutela i diritti di tutti i cittadini offrendo gratuitamente assistenza e consulenza per tutte le tipologie di prestazione erogate dall'Inps e dagli Enti collegati.

[259] https://fondazionelavoro.it/chi_siamo_fl
[260] http://www.50epiuenasco.it/chi-siamo

Tabella 18.19 - Provincia di Enna. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Servizi 1° accoglienza	Sportelli patronato	Totale
Patronato Inas Cisl	0	0	0	3	3
Fondazione consulenti per il lavoro	0	3	0	0	3
Cooperativa Ippocrate	3	0	0	0	3
50&Più Enasco	0	0	0	3	3
Patronato Inca	0	0	0	2	2
Patronato Acli	0	0	0	2	2
La Dolce Vita di Paratore Rosa Maria	2	0	0	0	2
Altri	11	4	1	2	18
Totale	**16**	**7**	**1**	**12**	**36**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

In provincia di Enna solo il comune capoluogo e i comuni di Piazza Armerina e Regalbuto, presentano più di uno o due dei servizi registrati, con numeri comunque limitati: 14 servizi registrati nel primo caso, 5 e 4 nel secondo e terzo.

Sportelli di patronato e servizi per l'incontro domanda offerta costituiscono la quasi totalità delle tipologie di servizi registrati, assieme ai centri di accoglienza per rifugiati e richiedenti asilo.

Tabella 18.20 - Provincia di Enna La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	C. accoglienza	Sportelli patronato	Incontro domanda offerta	Servizi 1° accoglienza	Totale
Enna	2	6	5	1	14
Piazza Armerina	2	3	0	0	5
Regalbuto	2	1	1	0	4
Aidone	3	0	0	0	3
Nicosia	0	2	0	0	2
Altri	7	0	1	0	8
Totale	**16**	**12**	**7**	**1**	**36**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

18.5 La provincia di Messina

La provincia di Messina con 14.568 cittadini di paesi terzi titolari di permesso di soggiorno e 27.987 stranieri residenti è la quarta provincia della Sicilia per numero di soggiornanti o residenti stranieri che rappresentano rispettivamente il 12,8% e il 14,8% del totale regionale. A tale quota di per sè rilevante di popolazione corrisponde un'offerta anche più ampia di servizi che corrisponde al 18,1% dell'intera offerta regionale.

I 181 servizi registrati in provincia vedono ai primi posti gli sportelli di patronato (33, pari al 18,2% del totale), i servizi per l'integrazione scolastica e culturale (31, pari al 17,1%) e i servizi dedicati all'incontro domanda offerta (26, pari al 14,4%). Oltre la soglia del 10% del totale si collocano soltanto i Centri di accoglienza (Cas Cpa Siproimi), che in numero di 23, rappresentano il 12,7% dell'offerta e i servizi di Mediazione interculturale con un numero più limitato (20), ma comunque pari all'11,0% del totale. Tutti questi servizi hanno un basso peso sul totale regionale, compreso tra il 13% e il 23%, mentre sono altri i servizi per cui la provincia di Messina presenta valori che eccedono il valore medio del 18,1% sopra descritto, Tra questi i servizi per l'integrazione e l'orientamento al lavoro che rappresentano il 30,0% di tutta l'offerta regionale di tali servizi, e i servizi di supporto alla ricerca alloggio che si collocano a pochissima distanza, rappresentando il 29,5% di tutti i servizi di tale tipologia presenti in regione.

Tabella 18.21 - Provincia di Messina. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	ME	% Totale	Sicilia	% Totale	% ME/Sicilia
Sportelli patronato	33	18,2	239	23,9	13,8
Integrazione scolastica e culturale	31	17,1	133	13,3	23,3
Incontro domanda offerta	26	14,4	127	12,7	20,5
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	23	12,7	168	16,8	13,7
Mediazione interculturale	20	11,0	101	10,1	19,8
Formazione	13	7,2	76	7,6	17,1
Ricerca di alloggio	13	7,2	44	4,4	29,5
Orientamento al lavoro	6	3,3	20	2,0	30,0
Servizi sociosanitari assistenziali	6	3,3	37	3,7	16,2
Servizi 1° accoglienza	6	3,3	33	3,3	18,2
Servizi integrazione	3	1,7	10	1,0	30,0
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	1	0,6	14	1,4	7,1
Totale	**181**	**100,0**	**1002**	**100,0**	**18,1**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari Opportunità, Meda

La provincia di Messina offre soltanto il 12,8% dei centri di accoglienza presenti in Sicilia, ma con alcune notevoli caratteristiche: sono presenti qui gli unici due centri di accoglienza straordinari per minori, uno dei cinque centri Siproimi aperti anche a persone con disagio mentale, mentre restano nella media sia il numero di Cas, i centri di accoglienza straordinaria gestiti da privati su bando prefettizio, che i centri Siproimi (ordinari e per minori), che, del resto costituiscono i quattro quinti del totale dei centri , ripartendosi paritariamente tra loro.

Tabella 18.22 - Provincia di Messina Centri di accoglienza

Tipologia centri	ME	% Totale	Sicilia	% Totale	% ME/Sicilia
Cas Adulti	10	43,5	83	46,1	12,0
Cas Minori	2	8,7	2	1,1	100,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri Siproimi ordinari	8	34,8	60	33,3	13,3
Centri Siproimi adulti-minori	2	8,7	17	9,4	11,8
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	1	4,3	5	2,8	20,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali			12	6,7	0,0
Totale	**23**	**100,0**	**180**	**100**	**12,8**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Gli 858 posti disponibili nei centri di accoglienza in provincia di Messina presentano le medesime caratteristiche dei centri sopra evidenziati: peso pari al 9,3% sul totale dei posti disponibili nell'isola, ma i 50 posti disponibili nei Centri di accoglienza straordinaria per minori costituiscono la totalità dei posti di questa tipologia presente nell'isola, mentre i posti disponibili nei centri Siproimi ordinari e Cas sono allineati con la media generale (9,9% e 9,0% rispettivamente), con valori leggermente superiori per i centri di accoglienza per persone con disagio mentale (12,4%) e leggermente inferiore per i centri aperti anche a minori (7,3%).

Tabella 18.23 - Provincia di Messina Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	ME	% Totale	Sicilia	% Totale	% ME/Sicilia
Cas Adulti	342	39,9	3817	41,6	9,0
Cas Minori	50	5,8	50	0,5	100,0
Cpa			456	5,0	0,0
Centri Siproimi ordinari	224	26,1	2263	24,6	9,9
Centri Siproimi adulti-minori	113	13,2	1553	16,9	7,3
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis	129	15,0	1044	11,4	12,4
Totale	**858**	**100,0**	**9183**	**100,0**	**9,3**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra i principali enti gestori de diversi servizi troviamo l'associazione Spes[261], ente di formazione e agenzia per il lavoro. È una scuola privata che si occupa della Formazione Completa e Professionale, con finalità d'inserimento lavorativo immediato. Svolge attività nel campo della formazione, del Segretariato Sociale, dell'informazione, dell'orientamento, dell'accompagnamento e dell'accoglienza.

Un'altra associazione operante in sinergia con una cooperativa sociale omonima è S. Maria della Strada[262]. La cooperativa si fonda sul principio di creare e gestire piccole strutture che accolgono, con le dovute prudenze e le necessarie attenzioni, uomini e donne di ogni età, condizione sociale e personale, tra cui anche stranieri, creando un ambiente di tipico carattere familiare, per la presenza, assieme a quella dei responsabili, operatori e volontari, di adulti, anziani, giovani.

Essenziale risulta anche il sostegno, materiale e psicologico, agli utenti, attraverso un rapporto personalizzato e diretto a favorire, ove possibile, un reinserimento nell'ambiente d'origine, nonché un percorso di autonomia con forme di recupero scolastico, formazione professionale, inserimento lavorativo, ecc. Inoltre, la cooperativa, sin dalla sua costituzione, in stretta collaborazione con l'associazione di volontariato, realizza interventi di prevenzione, recupero, animazione, mediazione e sostegno, a favore dei giovani, anche stranieri, presenti sul territorio.

Gli interventi avviati, si reggono anche sull'attività di volontariato dei soci dell'associazione di volontariato "S. Maria della Strada", che ha promosso la nascita della stessa cooperativa, nonché sull'aiuto della Caritas Diocesana di Messina. Inoltre, l'équipe può contare sulla collaborazione di alcune religiose delle Suore Francescane dei Poveri e delle Suore Cappuccine del Sacro Cuore, nonché sull'apporto sussidiario di ragazzi del Servizio Civile.

Ultima cooperativa di cui segnaliamo alcune attività è la Cooperativa Sociale "Nuova Presenza" s.r.l. O.N.L.U.S.[263], che opera nel settore di servizi socio-assistenziali, sanitari, educativi e di formazione del personale, gestisce o ha gestito asili nido, una parte del servizio assistenza domiciliare agli anziani, il servizio igienico-personale e trasporto ai portatori di handicap di Messina e diversi altri Comuni. La cooperativa realizza inoltre indagini conoscitive sui bisogni delle fasce marginali di popolazione; la gestione dei corsi per la formazione degli operatori dei servizi socio-sanitari, e la gestione di ogni altro servizio socio-assistenziale e sanitario previsto dalle leggi vigenti.

[261] https://www.associazionespes.it/
[262] https://www.santamariadellastrada.it/chi-siamo-2/
[263] http://web.tiscali.it/cnpresenza-wolit/chi_siamo.htm

Tabella 18.24 - Provincia di Messina. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Ente	Sportelli patronato	Integrazione scolastica e	Incontro domanda	C. accoglienza	Mediazione interculturale	Formazione	Ricerca di alloggio	Orientamento al lavoro	Servizi 1° accoglienza	Servizi sociosanitari	Altri	Totale
Spes	0	10	4	0	4	4	6	2	2	2	2	36
Penelope	0	9	0	0	13	5	4	3	1	1	0	36
S. Maria della Strada	0	2	0	0	3	0	2	1	1	1	1	11
Patronato S.I.A.S.	0	0	11	0	0	0	0	0	0	0	0	11
Nuova Presenza	0	9	0	0	0	0	0	0	0	2	0	11
Patronato Inas Cisl	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9
Patronato Inca	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Patronato E.N.A.P.A.	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
Patronato Acli	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
ARCI Sicilia	0	1	1	0	0	1	0	0	1	0	0	4
Altri	6	0	10	23	0	3	1	0	1	0	1	45
Totale	**33**	**31**	**26**	**23**	**20**	**13**	**13**	**6**	**6**	**6**	**4**	**181**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

In provincia di Messina, come in tutte le province siciliane, il capoluogo di provincia vede una concentrazione dei servizi registrati (51su 181), ma qui la concentrazione è minore, come è minore la differenza con il comune che immediatamente segue, Barcellona Pozzo di Gotto (42), mentre a grande distanza, con ai primi posti Santa Teresa di Riva e Francavilla di Sicilia (18 e 15 servizi rispettivamente) seguono tutti gli altri comuni della provincia. I servizi più numerosi sono gli Sportelli di patronato, i servizi per

l'integrazione scolastica e culturale e i servizi per l'incontro domanda offerta, ma sono comunque rappresentati anche le altre tipologie registrate.

Tabella 18.25 - Provincia di Messina La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	Integrazione scolastica e culturale	Incontro domanda offerta	C. accoglienza	Mediazione interculturale	Ricerca di alloggio	Formazione	Servizi sociosanitari assistenziali	Servizi 1° accoglienza	Orientamento al lavoro	Altri	Totale
Messina	7	12	8	8	3	3	1	3	3	1	2	51
Barcellona Pozzo di Gotto	4	10	6	0	4	6	4	2	2	2	2	42
Santa Teresa di Riva	1	4	1	0	5	2	3	1	0	1	0	18
Francavilla di Sicilia	2	4	1	0	5	0	2	0	0	1	0	15
Giardini-Naxos	2	1	1	1	3	2	1	0	1	1	0	13
Milazzo	4	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	7
Sant'Agata di Militello	3	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Taormina	0	0	1	0	0	0	2	0	0	0	0	3
S. Angelo di Brolo	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	3
Patti	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3
S. Stefano di Camastra	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Altri	5	0	5	10	0	0	0	0	0	0	0	20
Totale	**33**	**31**	**26**	**23**	**20**	**13**	**13**	**6**	**6**	**6**	**4**	**181**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

18.6 La provincia di Palermo

La provincia di Palermo raccoglie il maggior numero di cittadini di paesi terzi in possesso di permesso di soggiorno, 23.961, pari al 21,0% di tutta la regione ed è seconda soltanto alla provincia di Catania per numero di residenti stranieri: 34.143, pari al 18,0% di tutta la regione.

Tuttavia l'offerta di servizi della provincia corrisponde soltanto al 14,8% dell'offerta regionale e si mantiene costantemente attorno a questo valore medio in molte delle tipologie di servizi presenti, con poche rilevanti eccezioni; i servizi per la ricerca di alloggio, per l'orientamento al lavoro e la prima accoglienza che sono molto al di sotto di tale valore medio (compresi tra il 4,5% e il 6,1%) e i servizi antitratta e di protezione che sono notevolmente al disopra del valore medio, rappresentando il 28,6% dell'intera offerta regionale.

Tabella 18.26 - Provincia di Palermo. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	PA	% Totale	Sicilia	% Totale	% PA/Sicilia
Sportelli patronato	37	25,0	239	23,9	15,5
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	30	20,3	168	16,8	17,9
Incontro domanda offerta	24	16,2	127	12,7	18,9
Integrazione scolastica e culturale	17	11,5	133	13,3	12,8
Mediazione interculturale	17	11,5	101	10,1	16,8
Formazione	8	5,4	76	7,6	10,5
Servizi sociosanitari assistenziali	5	3,4	37	3,7	13,5
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	4	2,7	14	1,4	28,6
Ricerca di alloggio	2	1,4	44	4,4	4,5
Servizi 1° accoglienza	2	1,4	33	3,3	6,1
Orientamento al lavoro	1	0,7	20	2,0	5,0
Servizi integrazione	1	0,7	10	1,0	10,0
Totale	**148**	**100,0**	**1002**	**100,0**	**14,8**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Il capoluogo regionale si conferma al primo posto anche per il numero di centri di accoglienza: ben 30, pari al 16,7% del totale regionale**.** Prevalgono nettamente i centri di accoglienza straordinari (Cas), pari al 60% del totale, mentre le diverse tipologie di centri gestiti attraverso i progetti comunali (Centri Siproimi) costituiscono il 40% restante, Tendenza inversa rispetto alla dimensione regionale dove complessivamente prevalgono in misura minore i centri Siproimi, I centri rilevati nella provincia costituiscono il 16,7% del totale, ma tale valore medio sale ad un quinto nel caso dei centri Siproimi aperti anche a persone con disagio mentale (20,0%) e al 32,7% per i Cas,

Tabella 18.27 - Provincia di Palermo Centri di accoglienza e loro capienza

Tipologia centri	PA	% Totale	Sicilia	% Totale	% PA/Sicilia
Cas Adulti	18	60,0	83	46,1	21,7
Cas Minori			2	1,1	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri Siproimi ordinari	9	30,0	60	33,3	15,0
Centri Siproimi adulti-minori	2	6,7	17	9,4	11,8
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	1	3,3	5	2,8	20,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali			12	6,7	0,0
Totale	**30**	**100,0**	**180**	**100,0**	**16,7**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

La ripartizione dei posti disponibili segue la ripartizione dei centri tra le diverse tipologie, con un effetto meno marcato: gli 861 posti nei Cas sono la maggioranza (il 53,2%) dei posti disponibili, ma il loro peso è minore. E, se i posti disponibili in provincia costituiscono complessivamente il 17,6% dei posti in regione, quelli disponibili nei centri Siproimi per disagio mentale salgono fino al 31,6%.

Tabella 18.28 - Provincia di Palermo. Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	PA	% Totale	Sicilia	% Totale	% PA/Sicilia
Cas Adulti	861	53,2	3817	41,6	22,6
Cas Minori			50	0,5	0,0
Cpa			456	5,0	0,0
Centri Siproimi ordinari	249	15,4	2263	24,6	11,0
Centri Siproimi adulti-minori	178	11,0	1553	16,9	11,5
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis	330	20,4	1044	11,4	31,6
Totale	**1618**	**100,0**	**9183**	**100,0**	**17,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra gli enti gestori da segnalare in provincia di Palermo è sicuramente l'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere – Anolf[264]. L'Anolf è un'associazione di immigrati di varie etnie a carattere volontario, democratico che ha come scopo la crescita dell'amicizia e della fratellanza tra i popoli, nello spirito della Costituzione italiana. L'Anolf, promossa dalla Cisl, non ha scopi di lucro ed è stata costituita nel dicembre del 1989. L'Associazione è presente capillarmente su tutto il territorio nazionale con le Anolf Regionali (20),le Sezioni Provinciali (101) e Territoriali (10). L'Anolf intende combattere il razzismo e la xenofobia attraverso l'interazione tra gruppi sociali diversi, perseguendo la reciproca conoscenza, il rispetto e le opportunità per tutti in una società fondata sulla pacifica convivenza, quale stimolo ad un mondo più giusto e più rispettoso anche degli equilibri naturali.

L'Anolf attua, nell'ambito della propria vita associativa, un ampio ventaglio di interventi specifici:

- attività informativa diffusa, consulenza, assistenza, finalizzate alla promozione dei diritti degli immigrati;
- processi formativi per l'acquisizione degli strumenti (lingua, cultura, normative, preparazione professionale) necessari per essere soggetti attivi di integrazione nel lavoro e nella società;
- azioni intese a favorire socializzazione ed associazionismo attivo tra gli immigrati, nel rispetto delle proprie origini etniche e culturali, ma senza chiusure;

[264] http://www.anolf.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1&Itemid=2

- iniziative di recupero e salvaguardia del patrimonio culturale dei paesi di origine;
- iniziative politiche e sociali per l'acquisizione dell'effettivo soddisfacimento dei bisogni di vita degli immigrati; campagne di informazione, sensibilizzazione, incontri rivolti alla popolazione italiana;
- ricerche, studi, seminari, feste di incontro tra i popoli, promozione di progetti, anche in partenariato, riguardanti gli immigrati; rapporti e collaborazione in Italia ed in Europa con istituzioni, enti, organizzazioni politiche, sindacali e professionali, associazioni per affrontare il fenomeno migratorio nel contesto dello squilibrio Nord - Sud; partecipazione alla Consulta per i problemi degli immigrati e delle loro famiglie ed all'Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli immigrati, presso il CNEL.

AssForSeo[265] è una società consortile che eroga servizi integrati di formazione professionale, orientamento al lavoro e occupazione. Attiva da quasi trent'anni, la società è riconosciuta dal Ministero del Lavoro quale ente di formazione a carattere nazionale. Attualmente è ente accreditato per l'erogazione di servizi di formazione e orientamento presso la Regione Lazio e la Regione Siciliana. L'Ente, inoltre, progetta e realizza interventi integrati di animazione economica, orientamento all'imprenditorialità, formazione manageriale, assistenza e consulenza tecnica alla creazione d'impresa.

Emergency - Life Support for Civilian War Victims[266] è un'associazione indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Dal 1194 ha curato oltre 11 milioni di persone. Anche in Italia e in Sicilia Emergency ha operato dal 2006, in diverse modalità, fornendo assistenza post salvataggio nel Mediterraneo, ambulatori mobili, supporto psicologico e assistenza sanitaria ai braccianti in Sicilia, assistenza socio-sanitaria per i migranti e uno sportello di orientamento socio-sanitario a Palermo.

[265] https://www.assforseo.it/
[266] https://www.emergency.it/wp-content/uploads/2018

Tabella 18.29 - Provincia di Palermo. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Enti	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Formazione	Integrazione scolastica e culturale	Mediazione interculturale	Altri	Totale
Patronato Inas Cisl	13	0	0	0	0	0	0	13
Associazione Nazionale Oltre le Frontiere - Anolf	0	0	0	1	5	4	3	13
AssForSeo	0	0	1	1	2	6	3	13
Patronato Inca	9	0	0	0	0	0	0	9
Emergency - Life Support for Civilian War Victims	0	0	0	0	1	2	3	6
Progetto Giovani	0	0	0	0	4	1	0	5
Associazione Inforjob	0	0	5	0	0	0	0	5
50&Più Enasco	5	0	0	0	0	0	0	5
Patronato ITACO	4	0	0	0	0	0	0	4
Patronato Enas	4	0	0	0	0	0	0	4
Comune di Palermo	0	0	0	0	1	1	2	4
Societate	0	0	0	1	1	1	0	3
Officina Creativa Interculturale	0	0	0	1	0	2	0	3
Fenice	0	0	0	0	3	0	0	3
Altri	2	30	18	4	0	0	4	58
Totale	**37**	**30**	**24**	**8**	**17**	**17**	**17**	**148**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra i comuni in provincia di Palermo la concentrazione nel capoluogo dei servizi registrati è altissima: Palermo non solo svetta solitaria con 85 servizi su 148, ma decuplica il numero di servizi registrati nel secondo comune in graduatoria, Partinico (8) e moltiplica ulteriormente il numero rispetto al terzo, Bagheria, che ne registra appena 5.

Anche le tipologie di servizi sono abbastanza concentrate a Palermo: i servizi dedicati all'incontro domanda offerta, i servizi di mediazione interculturale e di integrazione scolastica e culturale con 16 item ciascuno complessivamente costituiscono oltre la metà di tutti i servizi registrati. Ma ben presenti sono anche centri di accoglienza, servizi di formazione e gli sportelli di patronato, gli ultimi dei quali in provincia sono i più numerosi.

Tabella 18.30 - Provincia di Palermo La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	C. accoglienz	Incontro domanda offerta	Mediazione	Integrazione scol. e culturale	Formazione	Servizi sociosanit.	Servizi protezion	Altro	Totale
Palermo	7	8	16	16	16	7	5	4	6	85
Partinico	3	4	1	0	0	0	0	0	0	8
Bagheria	5	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Termini Imerese	4	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Corleone	3	0	1	0	0	0	0	0	0	4
Carini	0	0	1	1	1	1	0	0	0	4
Cefalù	3	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Trabia	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Torretta	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Petralia Soprana	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Misilmeri	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Borgetto	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Altri	8	13	4	0	0	0	0	0	0	25
Totale	**37**	**30**	**24**	**17**	**17**	**8**	**5**	**4**	**6**	**148**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

18.7 La provincia di Ragusa

La provincia di Ragusa è la terza provincia per numero di permessi di soggiorno (18.209, pari al 15,9% del totale regionale), ma la seconda per numero di residenti stranieri (29207, pari al 15,4% del totale) e offre una panoramica di 131 servizi diversi che corrisponde al 13,1% del totale, Un valore di qualche punto inferiore ai precedenti, ma sostanzialmente in linea con essi.

Dei servizi presenti i più numerosi sono i servizi per l'integrazione scolastica e culturale dei minori che rappresentano il 21,1% del totale, seguiti dai centri di accoglienza che costituiscono il 16,8% del totale e poi *ex aequo* dai servizi di mediazione interculturale e dagli sportelli di patronato che rappresentano il 13,0% del totale dei servizi presenti in provincia.

Rispetto ai servizi presenti in regione si discostano con nettezza dal valore medio, doppiandoli, i servizi per l'integrazione che costituiscono ben il 30% di tutti i servizi di questo tipo presenti nella regione e, all'opposto, i servizi di incontro domanda offerta e gli sportelli di patronato che rappresentano appena il 7,9% e il 7,1% del totale regionale.

Tabella 18.31 - Provincia di Ragusa. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipologia servizio	RG	% Totale	Sicilia	% Totale	% RG / Sicilia Totale
Integrazione scolastica e culturale	28	21,4	133	13,3	21,1
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	22	16,8	168	16,8	13,1
Mediazione interculturale	17	13,0	101	10,1	16,8
Sportelli patronato	17	13,0	239	23,9	7,1
Formazione	14	10,7	76	7,6	18,4
Incontro domanda offerta	10	7,6	127	12,7	7,9
Servizi sociosanitari assistenziali	7	5,3	37	3,7	18,9
Ricerca di alloggio	5	3,8	44	4,4	11,4
Servizi 1° accoglienza	4	3,1	33	3,3	12,1
Servizi per l'integrazione	3	2,3	10	1,0	30,0
Orientamento al lavoro	2	1,5	20	2,0	10,0
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	2	1,5	14	1,4	14,3
Totale	**131**	**100,0**	**1002**	**100,0**	**13,1**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 22 centri di accoglienza presenti in provincia di Ragusa costituiscono appena il 12,2% dei 180 centri di accoglienza regionali, con una forte presenza di Cas, centri gestiti da privati sulla base di bandi delle prefetture (il 72,2% del totale) e la conseguente forte riduzione delle presenze dei centri pubblici gestiti attraverso progetti comunali, ma con quattro su sei tra di essi che sono centri aperti anche a minori o a persone con disagio mentale. Questa caratteristica fa sì che l'alta percentuale dei centri Cas sul totale regionale (19,3%) sia in una certa misura compensata dall'ancora più alta percentuale dei centri Siproimi aperti a persone con disagi mentale (20,0%) e dalla percentuale relativamente alta dei centri aperti anche ai minori (17,6%).

Tabella 18.32 - Provincia di Ragusa Centri di accoglienza

Tipologia centro	RG	% Totale	Sicilia	% Totale	% RG / Sicilia Totale
Cas Adulti	16	72,7	83	46,1	19,3
Cas Minori			2	1,1	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri Siproimi ordinari	2	9,1	60	33,3	3,3
Centri Siproimi adulti-minori	3	13,6	17	9,4	17,6
Centri Siproimi Ad. Min, Dis	1	4,5	5	2,8	20,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali			12	6,7	0,0
Totale	**22**	**100,0**	**180**	**100,0**	**12,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 1014 posti disponibili costituiscono l'11,0% del totale della regione, ma salgono al 15% in due tipologie; i centri Siproimi aperti ai minori (15,8%) e i Cas (15,1%).

Tabella 18.33 - Provincia di Ragusa. Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	**RG**	**% Totale**	**Sicilia**	**% Totale**	**% RG / Sicilia Totale**
Cas Adulti	575	56,7	3817	41,6	15,1
Cas Minori			50	0,5	0,0
Cpa			456	5,0	0,0
Centri Siproimi ordinari	132	13,0	2263	24,6	5,8
Centri Siproimi adulti-minori	246	24,3	1553	16,9	15,8
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis	61	6,0	1044	11,4	5,8
Totale	**1014**	**100,0**	**9183**	**100,0**	**11,0**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Tra gli enti gestori sono da segnalare la cooperativa sociale Proxima[267], la cui mission è offrire opportunità di fuga, cambiamento e crescita a coloro i quali intendono sottrarsi all'assoggettamento e al condizionamento legati a situazioni di sfruttamento e di tratta.

Proxima a.r.l. è una Cooperativa onlus di tipo "misto A e B" costituita nel 1999, iscritta al Registro degli enti ed associazioni che svolgono attività a favore degli immigrati, istituito presso il Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, così come stabilito dal DPR 394/1999, che da Aprile 2003 realizza progetti rivolti a vittime di tratta ai sensi dall'art. 18 del T.U. sull'immigrazione e dall'art. 13 della legge 228/2003, mediante il finanziamento erogato dal Dipartimento per le Pari Opportunità ed il cofinanziamento di Enti locali. Tra i progetti maggiori il progetto "Orti Sociali" e il progetto "Sartorie Sociali". Il primo è costituito da due ettari di natura immersi nella città, un vero e proprio mosaico orticolo, dove ogni tassello ospita una coltura/cultura, in cui molti beneficiari che avevano visto la terra "come fucina di soprusi e angherie" vedono in essa una possibilità di riscatto e di reinserimento sociale". Il secondo si inserisce nei programmi di protezione rivolti alle vittime di tratta e di grave sfruttamento lavorativo e sessuale. L'obiettivo è quello di dare vita ad un processo di empowerment di gruppo ed individuale per incentivare l'integrazione e la coesione sociale dei beneficiari del progetto. Attraverso il riciclo tessile e grazie alla presenza di una sarta specializzata si trasformano quelle che sono le loro competenze sartoriali in un'opportunità di lavoro e di riscatto sociale.

L'Oasi Don Bosco[268] nasce nella Primavera del 2002, in Sicilia. grazie ad un gruppo di Giovani Laici Salesiani con alcuni obiettivi chiari:

- Creare un centro di Accoglienza e di Spiritualità;
- Realizzare servizi vari a favore della Gioventù;
- Avere una particolare predilezione per i giovani più Poveri e Abbandonati;
- Seguire le famiglie, soprattutto quelle più in difficoltà;
- Accompagnare le Coppie in Crisi per aiutarle a superare difficoltà e divisioni;
- Offrire Aggiornamento e Sostegno agli Educatori (Genitori, Insegnanti, Operatori Sociali, etc.

La "Mission" della Comunità Oasi Don Bosco è la Promozione Umana e si esplica in percorsi di:

accoglienza e ascolto; sostegno psicologico rivolto a singoli, coppie e famiglie; accompagnamento psicospirituale per giovani e adulti; animazione giovanile; percorsi di crescita per adolescenti e giovani in difficoltà; formazione per genitori, educatori, insegnanti, operatori sociali e pastorali e supervisioni rivolte a psicologi, counselor, pedagogisti, educatori, etc...

[267] https://www.proximarg.org/
[268] http://www.oasidonbosco.it/

Lo Staff dell'Oasi Don Bosco offre attualmente i seguenti servizi: la Comunità di Accoglienza "Oasi Don Bosco" che ospita ragazzi e giovani con difficoltà evolutive (che vivono un momento di confusione o crisi, che vogliono fare discernimento sul loro avvenire o che sentono il bisogno di disintossicarsi dal consumismo). Il Centro Socio-Psico-Pedagogico "Carl Rogers" che offre servizi di: promozione del benessere personale e della qualità della vita, gruppi di crescita e di sviluppo personale, percorsi di promozione delle competenze relazionali e corsi di formazione e aggiornamento per educatori, animatori e insegnanti. Seminari e percorsi sulla prevenzione del disagio, sulla gestione delle emozioni e il benessere interpersonale, sostegno psicologico per adolescenti e giovani persone in difficoltà o coppie in crisi e famiglie problematiche, orientamento scolastico e professionale e ricerca scientifica. Conferenze e incontri su problematiche giovanili

L'Associazione per i Diritti Umani[269] nasce a seguito dell'esperienza con il sito www.peridirittiumani.com che si propone di tutelare e sorreggere i diritti di tutti: uomini, donne, bambini, anziani, giovani, senza alcuna distinzione.

L'Associazione per i Diritti Umani si propone, attraverso strumenti multidisciplinari, tra gli altri, gli obiettivi di: focalizzare l'attenzione su sui problemi e sulle difficoltà delle persone; valorizzare lo scambio fra culture diverse per un arricchimento reciproco; educare alla cultura, all'arte e alla legalità per costruire relazioni sane; aiutare l'inclusione delle persone straniere nel mondo del lavoro, dell'istruzione, della cultura e dell'arte e aiutare a superare gli stereotipi e i pregiudizi sulla mentalità, sulle usanze e sui comportamenti delle persone straniere (immigrati, profughi, rifugiati); far sapere che tutti gli uomini sono uguali, senza distinzione di razza, sesso, religione; focalizzarsi sull'educazione dei bambini e sulla tutela dei diritti dei minori, italiani e stranieri, sottolineando l'importanza della bellezza e stimolando la loro creatività.

[269] https://www.peridirittiumani.com/chi-siamo

Tabella 18.34 - Provincia di Ragusa. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	C. accoglienza	Formazione	Incontro domanda	Integrazione scolastica e	Mediazione interculturale	Sportelli patronato	Servizi sociosanitari	Altri	Totale
Proxima	0	4	1	7	4	0	3	4	23
Oasi Don Bosco	0	3	2	5	1	0	1	4	16
Associazione per i Diritti Umani	0	1	0	5	5	0	2	1	14
Il Dono	0	3	2	3	2	0	0	2	12
Arc-en-ciel	0	1	0	6	3	0	0	0	10
Patronato Inca	0	0	0	0	0	7	0	0	7
Patronato Inas Cisl	0	0	0	0	0	6	0	0	6
Integrorienta Soc. Cooperativa Sociale Onlus	0	2	0	0	1	0	0	1	4
Parrocchia e Centro di Accoglienza Spirito Santo	0	0	0	2	1	0	0	0	3
Altri	22	0	5	0	0	4	1	4	36
Totale	**22**	**14**	**10**	**28**	**17**	**17**	**7**	**16**	**131**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Anche in provincia di Ragusa, come in tutta la Sicilia, il comune capoluogo concentra una buona parte dei servizi registrati nella provincia (67 sul totale di 131), mentre i comuni che seguono al secondo e terzo posto in questa graduatoria, Vittoria e Ispica, sono fortemente distanziati (rispettivamente 27 e 18 servizi registrati) e tutti gli altri comuni seguono con pochissimi servizi (4 o meno). A Ragusa città i servizi più numerosi sono i servizi per l'integrazione scolastica e culturale, i servizi per la mediazione interculturale e i servizi dedicati alla formazione (i primi con 16 item registrati, e gli altri con 10). Seguono a stretta distanza i servizi dedicati all'incontro domanda offerta (8).

Tabella 18.35 - Provincia di Ragusa La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Integrazione scolastica e	C. accoglienza	Sportelli patronato	Mediazione interculturale	Formazione	Incontro domanda	Servizi sociosanitari	Ricerca di alloggio	Servizi 1° accoglienza	Servizi per integrazione	Altri	Totale
Ragusa	16	5	6	10	10	8	3	3	1	2	3	67
Vittoria	7	7	2	6	1	0	2	0	1	0	1	27
Ispica	5	1	1	1	3	2	1	2	2	0	0	18
Pozzallo	0	1	2	0	0	0	1	0	0	0	0	4
Comiso	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Modica	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Scicli	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Acate	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Libero-Cons.-Com- Rg	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Giarratana	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Chiaramonte Gulfi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Chiaramonte- Gulfi	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Totale	**28**	**22**	**17**	**17**	**14**	**10**	**7**	**5**	**4**	**3**	**4**	**131**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

18.8 La provincia di Siracusa

La provincia di Siracusa è tra le province minori della Sicilia per numero di permessi di soggiorno e residenti stranieri, appena 8.131 i primi (il 7,1% del totale regionale) e 15645 i secondi (l'8,2% del totale), e i 63 servizi che offre sono dello stesso ordine di grandezza, rappresentando appena il 6,3% dell'offerta totale regionale. Ta i servizi presenti prevalgono con il 38,1% gli sportelli di patronato e poi, sopra la soglia del 10%

soltanto i centri di accoglienza (17,5%), i servizi per l'incontro domanda offerta (12,7%) e i servizi per l'integrazione scolastica e culturale (111,1%).

Rispetto all'offerta globale regionale si discostano dal valore medio del 6,3% principalmente i servizi di prima accoglienza che rappresentano il 15,2% del totale e gli sportelli di patronato che pesano per il 10,0, mentre in direzione opposta sono assenti i servizi antitratta e i servizi per l'integrazione e sono scarsamente presenti servizi di supporto alla ricerca alloggio, servizi sociosanitari assistenziali e servizi di mediazione interculturale (tutti attorno al 2% del totale regionale).

Tabella 18.36 - Provincia di Siracusa. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	SR	% Totale	Sicilia	% Totale	% SR/ Sicilia
Sportelli patronato	24	38,1	239	23,9	10,0
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	11	17,5	168	16,8	6,5
Incontro domanda offerta	8	12,7	127	12,7	6,3
Integrazione scolastica e culturale	7	11,1	133	13,3	5,3
Servizi 1° accoglienza	5	7,9	33	3,3	15,2
Formazione	3	4,8	76	7,6	3,9
Mediazione interculturale	2	3,2	101	10,1	2,0
Orientamento al lavoro	1	1,6	20	2,0	5,0
Ricerca di alloggio	1	1,6	44	4,4	2,3
Servizi sociosanitari assistenziali	1	1,6	37	3,7	2,7
Servizi per l'integrazione			10	1,0	0,0
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)			14	1,4	0,0
Totale	**63**	**100,0**	**1002**	**100,0**	**6,3**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Gli 11 centri di accoglienza presenti nella provincia di Siracusa costituiscono appena il 6,1% del totale regionale, ma presentano due particolarità rilevanti: la prima è quella di ripartirsi per due terzi tra centri Siproimi, gestiti attraverso progetti comunali e appena un terzo tra centri di accoglienza straordinaria, Cas, gestiti da privati attraverso bandi delle prefetture. La seconda è che i centri Siproimi aperti anche ai minori, pur essendo soltanto due, rappresentano comunque l'11,8% del totale dei centri di questo tipo aperti in Sicilia,

una percentuale quasi doppia rispetto al valore medio dei centri di accoglienza in generale.

Tabella 18.37 - Provincia di Siracusa Centri di accoglienza

Tipologia centro	SR	% Totale	Sicilia	% Totale	% SR/ Sicilia
Cas Adulti	4	36,4	83	46,1	4,8
Cas Minori			2	1,1	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri Siproimi ordinari	5	45,5	60	33,3	8,3
Centri Siproimi adulti-minori	2	18,2	17	9,4	11,8
Centri Siproimi Ad. Min, Dis			5	2,8	0,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali			12	6,7	0,0
Totale	**11**	**100,0**	**180**	**100,0**	**6,1**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Gli 803 posti disponibili nei centri rappresentano l'8,7% dei poco più di 9.000 posti presenti in tutta la regione, con una ripartizione quasi paritetica tra centri di accoglienza straordinari (47,8%) e centri Siproimi (52,2%). Rispetto ai valori regionali esistono poche variazioni tra le diverse tipologie di centri, con la sola eccezione dei posti nei centri Siproimi ordinari che rappresentano il 12,9% del totale dei posti di questo tipo offerti dalla regione,

Tabella 18.38 - Provincia di Siracusa. Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	SR	% Totale	Sicilia	% Totale	% SR/ Sicilia
Cas Adulti	384	47,8	3817	41,6	10,1
Cas Minori			50	0,5	0,0
Cpa			456	5,0	0,0
Centri Siproimi ordinari	293	36,5	2263	24,6	12,9
Centri Siproimi adulti-minori	126	15,7	1553	16,9	8,1
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis			1044	11,4	0,0
Totale	**803**	**100,0**	**9183**	**100,0**	**8,7**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

A parte i patronati sindacali, l'unico altro ente gestore di cui vale la pena mostrare le attività realizzate è il Cenacolo Domenicano - Congregazione Religiosa Insegnanti[270], un ente di diritto pontificio con personalità giuridica fondato nel 1936. A norma delle Costituzioni la Congregazione si dedica all'apostolato della cultura e dell'educazione e, senza fini di lucro, esercita opere di istruzione, formazione e di assistenza sociale in tutte le sue varie forme: assistenza ai minori abbandonati, agli orfani, handicappati etc. rispondendo alle particolari esigenze dei tempi e dei luoghi ove essa è operante, secondo le sue finalità.

È presente in Italia, nella provincia di Siracusa con 2 sedi operative a Solarino e Noto , ma anche in Albania, Guatemala ed Honduras, a titolo diverso con: attività di formazione permanente, corsi di formazione professionale, una scuola di servizio sociale, un centro universitario, il Centro regionale, europeo e multi disciplinare per la mediazione e attività educative permanenti.

La Scuola Superiore di Servizio Sociale "S. Caterina da Siena" di Noto ha iniziato la sua attività nell'anno accademico 1975/76 ed opera nel campo della formazione professionale e costituisce un centro di riferimento locale nella formazione permanente nell'ambito del Servizio Sociale.

[270] http://www.cenacolosolarino.it/2009/chisiamo.html

Tabella 18.39 - Provincia di Siracusa. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Ente	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e culturale	Servizi 1° accoglienza	Formazione	Altro	Totale
Cenacolo Domenicano - Congregazione Religiosa Insegnanti	0	0	0	7	2	2	4	15
Patronato Inca	6	0	0	0	0	0	0	6
Patronato Inas Cisl	5	0	0	0	0	0	0	5
Patronato Enas	4	0	0	0	0	0	0	4
Patronato E.N.A.P.A.	3	0	0	0	0	0	0	3
Patronato Acli	2	0	0	0	0	0	0	2
Altri	4	11	8	0	3	1	1	28
Totale	**24**	**11**	**8**	**7**	**5**	**3**	**5**	**63**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 63 servizi registrati nella provincia di Siracusa si concentrano per due terzi nella città capoluogo (24) e nel comune di Solarino (16), mentre il terzo comune in ordine decrescente, Augusta, ne registra solo 4. Nel capoluogo i servizi predominanti sono gli sportelli di patronato e i servizi dedicati all'incontro domanda offerta, mentre a Solarino entrambi sono assenti o non registrati e invece prevalgono i servizi per l'integrazione scolastica e culturale.

Tabella 18.40 - Provincia di Siracusa La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	C. accoglienza	Incontro domanda offerta	Integrazione scolastica e culturale	Servizi 1° accoglienza	Formazione	Mediazione interculturale	Altri	Totale
Siracusa	9	2	8	0	3	1	1	0	24
Solarino	0	1	0	7	2	2	1	3	16
Augusta	4	0	0	0	0	0	0	0	4
Lentini	3	0	0	0	0	0	0	0	3
Pachino	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Noto	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Carlentini	2	0	0	0	0	0	0	0	2
Avola	1	1	0	0	0	0	0	0	2
Altri	2	6	0	0	0	0	0	0	8
Totale	**24**	**11**	**8**	**7**	**5**	**3**	**2**	**3**	**63**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

18.9 La provincia di Trapani

La provincia di Trapani, con i 14.357 permessi di soggiorno (il 12,6% del totale regionale) e i 20750 residenti stranieri (10,9%) è un'altra delle province di dimensioni intermedie per presenze straniere, che conferma un'analoga dimensione dell'offerta di servizi: 106 servizi registrati, corrispondenti al 10,6% dell'offerta regionale.

Quasi un quinto di tali servizi sono rappresentati dagli sportelli di patronato (19,8%) un sesto circa (16,0%) dai centri di accoglienza e un altro quarto complessivamente dai servizi di integrazione scolastica e culturale e dai servizi di mediazione interculturale (ciascuno dei quali con il 13,2%).

Si discostano più nettamente dal valore medio sul totale regionale pochi servizi; i servizi di prima accoglienza e i servizi di formazione che rappresentano rispettivamente il 18,2% e il 15,8% del totale regionale e, all'opposto, i servizi per l'integrazione, del tutto assenti.

Tabella 18.41 - Provincia di Trapani. Servizi per i migranti per tipologia di servizi. Valori assoluti e percentuali

Tipo servizio	TP	% Totale	Sicilia	% Totale	& TP /Sicilia
Sportelli patronato	21	19,8	239	23,9	8,8
C. accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	17	16,0	168	16,8	10,1
Integrazione scolastica e culturale	14	13,2	133	13,3	10,5
Mediazione interculturale	14	13,2	101	10,1	13,9
Incontro domanda offerta	13	12,3	127	12,7	10,2
Formazione	12	11,3	76	7,6	15,8
Servizi 1° accoglienza	6	5,7	33	3,3	18,2
Servizi sociosanitari assistenziali	4	3,8	37	3,7	10,8
Ricerca di alloggio	3	2,8	44	4,4	6,8
Orientamento al lavoro	1	0,9	20	2,0	5,0
Servizi protezione (Antitratta, p. int.)	1	0,9	14	1,4	7,1
Servizi per l'integrazione			10	1,0	0,0
Totale	**106**	**100,0**	**1002**	**100,0**	**10,6**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

La provincia di Trapani offre appena 17 centri di accoglienza, (il 9,4% del totale regionale), ripartiti quasi pariteticamente tra Cas (8), gestiti da privati sulla base di bandi delle prefetture e centri Siproimi (9), gestiti attraverso progetti comunali.

Tabella 18.42 - Provincia di Trapani Centri di accoglienza e loro capienza

Tipo centro	TP	% Totale	Sicilia	% Totale	% TP /Sicilia
Cas Adulti	8	47,0	83	46,1	9,6
Cas Minori			2	1,1	0,0
Cpa			1	0,6	0,0
Centri Siproimi ordinari	7	41,2	60	33,3	11,7
Centri Siproimi adulti-minori	2	11,8	17	9,4	11,8
Centri Siproimi Ad. Min, Dis			5	2,8	0,0
Centri/strutture accoglienza non residenziali			12	6,7	0,0
Totale	**17**	**100,0**	**180**	**100,0**	**9,4**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

I 1.112 posti disponibili sono prevalentemente disponibili nei centri gestiti attraverso progetti comunali (57,7% del totale) e la metà di essi sono in centri aperti anche ai minori. In conseguenza di questa ripartizione di posti tra le diverse tipologie di centri, la piccola provincia di Trapani riesce a offrire oltre un quinto (20,2%) di tutti i posti disponibili in Sicilia nei centri Siproimi aperti anche ai minori.

Tabella 18.43 - Provincia di Trapani. Capienza centri di accoglienza

Capienza posti	TP	% Totale	Sicilia	% Totale	% TP /Sicilia
Cas Adulti	473	42,3	3817	41,6	12,4
Cas Minori			50	0,5	0,0
Cpa			456	5,0	0,0
Centri Siproimi ordinari	332	29,7	2263	24,6	14,7
Centri Siproimi adulti-minori	313	28,0	1553	16,9	20,2
Centri di accoglienza Siproimi Ad. Min, Dis			1044	11,4	0,0
Totale	**1118**	**100,0**	**9183**	**100,0**	**12,2**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

La Fondazione San Vito Onlus[271] è stata costituita dal Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo in data 29 agosto 2001. Offre numerosi servizi tra i quali una mensa in grado di fornire pasti caldi - tre volte a settimana - che vengono preparati e poi consegnati a domicilio delle persone bisognose, un servizio di supporto telefonico , iniziative culturali come concerti e mostre, la gestione di beni confiscati alla mafia, ma anche servizi per l'integrazione scolastica e culturale e la mediazione interculturale.

Fraternità della Misericordia di Alcamo e Castellammare del Golfo[272] "La Fraternita della Misericordia di Alcamo e Castellammare del Golfo" costituita nel 1977 ha per fine la costante affermazione della carità e della fraternità cristiana, per contribuire alla formazione delle coscienze secondo l'insegnamento del Vangelo e della Chiesa Apostolica Romana.

L'attività della Fraternita si fonda sull'opera dei volontari, svolta in modo personale, senza fine di lucro, a scopo solidaristico.

La Fraternita assicura l'esercizio volontario del Pronto Soccorso e dell'Intervento nelle pubbliche calamità, sia in sede locale che nazionale ed internazionale, anche in collaborazione con i servizi pubblici; sostiene le iniziative promosse dalla Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia.

L'associazione si propone di svolgere attività nel campo culturale, sociale, sanitario e umanitario al fine di tutelare, salvaguardare nonché diffondere i principi del volontariato.

Essa svolge molteplici attività, tra cui:

- servizio di emergenza sanitaria (in connessione con il 118);
- formazione, con realizzazione di numerosi corsi di qualificazione professionale;
- servizio immigrati e disagio sociale (es. Progetto "AL SALAM" rivolto alla popolazione migrante nel distretto sociosanitario di Trapani, collaborazione con l'associazione
- gestione del Centro di prima accoglienza per Extracomunitari presenti nel territorio, assicurando servizi di assistenza sanitaria h24, supporto all'inserimento di percorsi educativi e di istruzione, consulenza legale, servizi di mediazioni linguistiche e culturali, corsi di lingua Italiana, in Convenzione con la Prefettura- Ufficio Territoriale del Governo di Trapani;
- servizio di trasporto allievi disabili frequentanti i corsi di formazione professionale promossi ed attuati dallo Ial Sicilia;

[271] https://www.facebook.com/FONDAZIONE-SAN-VITO-ONLUS-250908118961/
[272] https://assodip.wordpress.com/associazione-fraternita-della-misericordia-alcamo-e-castellammare-del-golfo/

- Progetto "L'albero della serenità", proposto dalla Fondazione Aiutare i Bambini e Fondazione con il Sud: spazio gioco per bambini da 0 a 3 anni appartenenti a fasce sociali deboli.

Partecipa alle varie iniziative ed eventi del territorio.

Tabella 18.44 - Provincia di Trapani. Principali enti gestori dei servizi. Valori assoluti

Denominazione ente	Sportelli patronato	C. accoglienza	Integrazione scolastica e	Mediazione interculturale	Incontro domanda	Formazione	Servizi 1° accoglienza	Servizi sociosanitari	Altri	Totale
Fondazione San Vito	0	0	8	6	0	1	0	4	3	22
IAL - Cisl	0	0	3	3	0	6	0	0	0	12
Fraternità della Misericordia di Alcamo e Castellammare del Golfo	0	0	3	4	0	3	1	0	1	12
Patronato Inas Cisl	7	0	0	0	0	0	0	0	0	7
Patronato Enas	5	0	0	0	0	0	0	0	0	5
Patronato S.I.A.S.	0	0	0	0	4	0	0	0	0	4
Patronato Inca	4	0	0	0	0	0	0	0	0	4
Patronato Acli	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2
ASSOCIAZIONE INFORJOB	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2
Altri	3	17	0	1	7	2	5	0	1	36
Totale	**21**	**17**	**14**	**14**	**13**	**12**	**6**	**4**	**5**	**106**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

Nella provincia di Trapani, contrariamente a quanto accade in tutta la regione, il comune che sembra offrire un maggior numero di servizi, non è il capoluogo, ma un comune con una grande tradizione di immigrazione tunisina, Mazara del Vallo, anche se ovviamente la ridottissima differenza tra i due comuni (23 contro 22 item censiti) potrebbe essere dovuta all'aleatorietà della registrazione. Ma anche in questo caso la forte offerta di servizi per immigrati che caratterizza il comune di Mazara del Vallo non

verrebbe meno, poiché l'immigrazione dei pescatori tunisini a Mazara ha forse sessanta anni di storia, Mazara ha una scuola tunisina, che segue i programmi scolastici tunisini per i figli dei pescatori che vivono in città e infatti i servizi prevalenti sono quelli di integrazione scolastica e culturale e di mediazione interculturale, mentre a Trapani prevalgono i servizi dedicati all'incontro domanda offerta.

Tabella 18.45 - Provincia di Trapani La ripartizione dei servizi per comuni

Comune	Sportelli patronato	C. accoglienza	Mediazione interculturale	Integrazione scolastica e culturale	Incontro domanda offerta	Formazione	Servizi 1° accoglienza	Altri	Totale
Mazara del Vallo	3	1	5	6	2	2	1	3	23
Trapani	7	1	2	1	7	3	0	1	22
Alcamo	1	1	4	3	0	3	2	1	15
Marsala	3	4	1	1	2	0	0	2	13
Castelvetrano	3	1	1	1	1	2	1	0	10
Salemi	1	3	0	1	0	0	1	2	8
Favignana	0	0	1	1	0	2	0	0	4
Gibellina	1	0	0	0	0	0	1	0	2
Altri	2	6	0	0	1	0	0	0	9
Totale	**21**	**17**	**14**	**14**	**13**	**12**	**6**	**9**	**106**

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro, Cittalia, Dip. Pari opportunità

18.10 Servizi e legislazione in Sicilia

La normativa relativa ai servizi per immigrati in Sicilia non è così abbondante come ci si potrebbe aspettare da una regione che si colloca al centro dei flussi migratori mediterranei, che ha una grande tradizione di emigrazione e di immigrazione e ha una capacità di legiferazione autonoma assai maggiore che tutte le altre regioni fin qui prese in considerazione.

Le 15 norme di ampia e varia tipologia (leggi regionali, delibere di giunta, decreti del Presidente della Regione…) intervengono in parecchi casi con appena una o due

regolamentazioni dei servizi, mentre in un solo caso vi è il combinato disposto di ben 4 leggi o delibere di giunta regionale e, viceversa, in quattro casi non c'è nessun intervento e in cinque casi l'intervento è unico.

Tabella 18.46 - Tipologie di servizi presenti in regione Sicilia e normativa di riferimento

TIPOLOGIA SERVIZI	rif norm	rif norm	rif norm	rif norm	rif norm
Centri di accoglienza (Cas Cpa Siproimi)	D.P.R.S. n 600 13.08.2014	D.P. n.513 18.01.2016			
Supporto ricerca alloggio	D.D. U.S.I. n. 67 del 5.11.2020				
Sportelli patronato (informazione e assistenza)	D.P.R.S. 02.03.2009 in GURS n. 11 13.03.2009	D.G.R. n. 175 03.07.2015			
Incontro domanda offerta lavoro	D.G.R. n. 175 03.07.2015	D.D. U.S.I. n. 67 del 5.11.2020			
Integrazione scolastica e culturale	D.P.R.S. 04.11.2002 in GURS n. 53 22.11.2002				
Formazione (professionale linguistica e civica)					
Mediazione interculturale					
Servizi sociosanitari assistenziali	L.R. n.22 09.05.1986	L.R. n. 5 14.04.2009	D.G.R.n.175 03.07.2015	L.R. n 10 31.07.2003	
Servizi 1° accoglienza (mense, alloggio temp,)	D.G.R. n. 175 03.07.2015				
Servizi per l'integrazione (creazione di impresa, accesso al credito, integrazione al reddito, ecc.)	D.G.R. n. 175 03.07.2015				

Servizi /centri di protezione (Antitratta)					
Iniziative nei Paesi di origine (formazione, cooperazione)					
Orientamento al lavoro (corsi, servizi, centri)	D.D. U.S.I. n. 67 del 5.11.2020				

Fonte: Elaborazione Supreme su dati Ministero dell'Interno, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Cittalia, Regione Sicilia

Prendendo in considerazione le due variabili; la frequenza relativa dei servizi presenti in regione (potremmo anche utilizzare l'indicatore relativo alla percentuale dei servizi in regione rispetto alla media delle cinque regioni, la differenza sarebbe minima) e la frequenza della normazione delle diverse tipologie di servizi, possiamo offrire una descrizione qualitativa dei servizi presenti in regione e della loro normazione che ha tre caratteristiche rilevanti:

- è ricca di indicazioni, perché mostra in quali ambiti le politiche regionali si concentrano e in quali invece sono più scarsamente presenti;
- è priva di giudizi politici o più in generale valutativi sulla legislazione regionale, pur essendo in grado di indicare i punti di eccellenza e le criticità;
- può costituire la base empirica di partenza per i confronti tra le politiche regionali e per elaborare raccomandazioni finali.

Nella tabella seguente i due indicatori servizi /legislazione sono combinati in una tabella a doppia entrata che fornisce immediatamente un'indicazione sulle caratteristiche salienti delle politiche migratorie in Sicilia.

Le politiche migratorie sembrano concentrarsi soprattutto sui servizi sociosanitari assistenziali (ben 4 interventi normativi, il massimo valore), nonostante la scarsità di servizi effettivi (37 su un totale di 1002). Unico altro caso a media regolamentazione (2 norme) e bassa frequenza è costituito dai servizi di orientamento al lavoro, mentre in altri tre casi, i centri di accoglienza, gli sportelli di patronato, e i servizi di incontro domanda offerta di lavoro, la frequenza alta si coniuga con una regolamentazione regionale media se non scarsa (2 casi).

In tuti gli altri casi un livello di regolamentazione basso o addirittura inesistente si accompagna a una frequenza alta della presenza di servizi; servizi di integrazione scolastica e culturale (133), servizi di mediazione interculturale (101) o servizi di formazione (76), o a servizi scarsamente presenti. Questo ultimo caso è esemplificato da

un quintetto di servizi a regolamentazione molto bassa o nulla che quindi rappresentano dei casi meramente marginali sia da punto di vista della programmazione regionale che dal punto di vista dell'offerta di servizi effettivamente presenti. Si tratta dei servizi per la ricerca di alloggio (44), dei servizi per l'integrazione (10) e dei Servizi 1° accoglienza (33), a cui si aggiungono, con zero regolamentazione i servizi protezione-Antitratta (14) e le iniziative nei Paesi di origine (0).

Tabella 18.47 - Regione Sicilia Frequenza dei servizi presenti e regolamentazione

		Servizi presenti (1002)	
		Alta frequenza (> 75)	Bassa frequenza (<76)
Legislazione regionale	Media o **Alta** regolamentazione (2 o **4**)	Centri accoglienza (168) Sportelli patronato (239) Incontro domanda offerta lavoro (127)	Orientamento al lavoro (20) **Servizi sociosanitari assistenziali (37)**
	Nulla o bassa regolamentazione (**nessuna** o 1)	**Formazione (76)** Integrazione scolastica e culturale (133) **Mediazione interculturale (101)**	Ricerca di alloggio (44) Servizi integrazione (10) **Servizi protezione (Antitratta) (14)** **Iniziative nei Paesi di origine (0)** Servizi 1° accoglienza (33)

Fonte: Nostra Elaborazione

18.11 Conclusioni: Profilo della Sicilia

Provando a tracciare un profilo sintetico, la Sicilia appare una regione caratterizzata dai seguenti elementi:

- una dotazione di servizi grosso modo corrispondente e anzi leggermente superiore, alla quota di migranti presenti sul proprio territorio: le presenze di stranieri residenti o immigrati di paesi terzi dotati di pds rappresentano circa il 26% del complesso delle cinque regioni, mentre i diversi servizi corrispondono ad una quota pari a circa il 28%, del totale de servizi censiti;
- Una più marcata offerta di servizi in alcuni settori come i servizi di integrazione scolastica e culturale, in cui i 133 servizi siciliani costituiscono il 37,4% di tutti i servizi analoghi presenti nelle cinque regioni, o i servizi di supporto alla

ricerca alloggio (35,2%) o di mediazione interculturale (34,0% del totale delle cinque regioni).

- I centri e le strutture di accoglienza vedono una presenza di numerose tipologie di centri residenziali e non residenziali, per adulti e minori o persone con disagio mentale, gestiti direttamente attraverso progetti dei comuni o da enti privati attraverso bandi delle prefetture. Tra questi ultimi (Cas) e i centri Siproimi realizzati su progetti comunali i numeri complessivi sono pressoché equivalenti (85 contro 82). Anche la capienza è dello stesso ordine di grandezza (3817 posti disponibili nei Cas e 3816 nei centri Siproimi) se non si tiene conto dei centri Siproimi aperti a persone con disagio mentale, che offrono altri 1044 posti, pari all'89,3% di tutti i posti di questo tipo disponibili nelle cinque regioni.
- Msf registra nel suo rapporto sei insediamenti informali per complessivi 700 posti circa, donne e minori comprese, e uno dei quali costituito da tende per donne.
- Una regione la cui legislazione, non particolarmente numerosa, sembra tuttavia concertarsi su due ambiti particolari: i centri accoglienza, particolarmente numerosi nell'isola e le diverse forme dei servizi per il lavoro: gli sportelli di patronato, anche essi numerosissimi e poi i servizi dedicati all'incontro domando offerta di lavoro e di orientamento al lavoro .
- I poli territoriali identificabili sono i Comuni capoluogo di provincia, dove si concentrano i servizi in misura rilevante (Catania 88, Palermo 85, Agrigento 76, Ragusa 67, Messina 51) ma anche comuni che appaiono tra le prime dieci posizioni come Barcellona Pozzo di Gotto (42), Vittoria (27), Mazara del Vallo (23) o, tra le prime venti, oltre Siracusa (24) e Trapani (22) e tra Caltanissetta (17) e Enna(14) Ispica e Santa Teresa di Riva (18), Solarino (16), Alcamo e Francavilla di Sicilia (15).

CAPITOLO 19
La fruizione dei servizi da parte dei migranti in Sicilia e le aree problematiche della Piana di Catania e la Piana di Ragusa

19.1 Introduzione

In Sicilia sono state prese in considerazione due aree problematiche, la Piana di Catania e quella di Ragusa. La provincia di Ragusa, in particolare, è caratterizzata da un'agricoltura in serra di lungo periodo e da una elevata presenza di lavoratori stranieri provenienti da Paesi del Nord-Africa, dall'Albania e dalla Romania (soprattutto le aree rurali dei comuni di Acate, Comiso, Ispica, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria che formano la cosiddetta Fascia Trasformata). La Piana si caratterizza per una forte concentrazione di manodopera agricola suddivisa a metà tra italiani e stranieri; e per un contesto produttivo caratterizzato da una forte parcellizzazione aziendale. La manodopera straniera stanziale vive una condizione di isolamento: lavoratori e lavoratrici conducono la propria vita lontano dai centri urbani, alloggiando nelle campagne all'interno delle aziende agricole. Si tratta, per la maggior parte, di condizioni di degrado abitativo che coinvolge anche interi nuclei familiari. Tuttavia, anche se vi è un forte sfruttamento lavorativo dei lavoratori, non si registrano i tipici fenomeni di intermediazione illecita da parte dei caporali in queste aree. Le aziende gestiscono direttamente il reclutamento di manodopera. Inoltre, la presenza di hotspot, CAS e Cara, ha determinato la crescita di un'offerta di lavoro (soprattutto di persone provenienti dall'Africa sub-sahariana) che ha spinto al ribasso le paghe orarie (arrivano fino a tre euro l'ora) consentendo ai proprietari dei fondi di risparmiare i costi del vitto e dell'alloggio.

Prima di affrontare l'analisi del contesto agricolo, è opportuno considerare in via preliminare il contesto socio-demografico della regione, delle province entro cui ricadono la piana di Catania e quella di Ragusa e dei comuni che rientrano nell'area delle due piane[273]. E ciò per la stretta connessione che esiste tra struttura della popolazione, le dinamiche del mercato del lavoro e i flussi migratori.

[273] I comuni sono stati individuati sulla base ai protocolli di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo firmati da istituzioni nazionali e locali (le prefetture e i comuni maggiormente interessati dai fenomeni di intermediazione illecita e lavoro nero) e dalle associazioni del terzo settore.

19.2 Il contesto socio-demografico

La Sicilia è dopo la Campania la regione più popolosa del Mezzogiorno. Al 31 dicembre 2019 la sua popolazione ammontava a quasi 4,9 milioni (Tabella 19.1). Rispetto all' anno precedente, la regione ha perso oltre 33 mila residenti, il -6,8‰ della sua popolazione, all'incirca gli abitanti del comune di Canicattì.

Nell'intervallo intercensuale 2011-2019, la Sicilia ha perso invece oltre 127 mila residenti, a un ritmo del -3,2‰ in media all'anno, l'equivalente della popolazione di Siracusa.

Il calo della popolazione residente ha riguardato con intensità diversa tutte le province dell'isola, ad eccezione della provincia di Ragusa che invece ha incrementato la sua popolazione a un ritmo del +3,3‰ in media all'anno.

La Sicilia tradizionalmente è stata una terra di emigrazione, ma è anche stata una delle prime regioni ad attirare immigrati dalle sponde Nord dell'Africa (si pensi ai tunisini impiegati nel settore della pesca).

Soprattutto negli ultimi 10 anni, il saldo naturale della regione è andato progressivamente peggiorando, mentre il saldo migratorio a partire dal 2015 ha iniziato ad assumere valori negativi sempre più consistenti. Tale dinamica ha avuto come effetto, da un lato, di ridurre la popolazione, e dall'altro, di accelerarne il processo di invecchiamento.

Rispetto all'età media degli italiani, pari a 45,2 anni, i siciliani mostrano un'età media leggermente più bassa, 43,9 anni, ma se si analizza il ritmo di crescita dell'età media nelle due popolazioni tra il 2011 e il 2019, la Sicilia ha evidenziato un più accelerato processo di invecchiamento. Questa dinamica ha modificato sensibilmente la struttura per età della popolazione; tutte le classi d'età sotto i 45 anni hanno fatto registrare variazioni negative, mentre aumenta, invece, il peso percentuale delle classi più anziane rispetto al dato nazionale.

Il diverso rapporto tra la componente più anziana della popolazione e quella più giovane in età lavorativa lo si può cogliere immediatamente considerando l'indice di struttura della popolazione attiva (il rapporto tra la popolazione in età 40-64 e la popolazione in età 15-39 anni): nel 2011 tale rapporto era pari a 106,1 (c'erano cioè 106,1 residenti nella classe 40-64 ogni 100 residenti nella classe 15-39), ma dieci anni dopo era salito a 124,3.

La popolazione straniera è l'unica componente della popolazione residente che ha fatto registrare una crescita tra il 2011 e il 2019. I cittadini stranieri sono aumentati a un ritmo del 5,4‰ in media ogni anno, con livelli relativi di crescita del +7,3‰ nel ragusano.

Come si vede nella Tabella 19.1, nel 2019 la provincia di Ragusa ha evidenziato una quota di residenti stranieri sul totale dei residenti del 9,3%, mentre nei comuni della Piana di Ragusa la percentuale si avvicinava al 10%.

Nella provincia di Catania, invece, la quota di stranieri su totale della popolazione non ha superato la media regionale (3,3% contro 3,9%), né l'hanno superata l'insieme dei comuni della Piana di Catania, dove l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti è risultata pari al 3,7%.

La popolazione straniera presente nella regione evidenzia una maggiore incidenza delle classi anagraficamente più giovani (dai 10 ai 39 anni), e di sesso maschile, rispetto alle corrispondenti classi a livello nazionale.

Tabella 19.1 - Popolazione residente e stranieri residenti in Sicilia per sesso, Provincia di Catania e di Ragusa, comuni della Piana di Catania e della Piana di Ragusa. Anno 2020 (1° gennaio) (v.a. in migliaia)

	Pop. Residente					**Stranieri Residenti**					**Stranieri/ Residenti**
	Maschi		Femmine		Totale	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Catania	520,8	*22,0*	551,9	*22,0*	1072,6	17,5	*17,6*	17,4	*19,3*	34,9	*3,3*
Comuni della Piana di Catania*	246,1	*10,4*	262,2	*10,5*	508,3	10,0	*10,1*	8,6	*9,6*	18,7	*3,7*
Ragusa	156,5	*6,6*	159,1	*6,4*	315,6	17,0	*17,1*	12,2	*13,6*	29,2	*9,3*
Comuni della Piana di Ragusa**	140,3	*5,9*	142,6	*5,7*	282,8	16,1	*16,2*	11,4	*12,7*	*27,5*	*9,7*
	2370,9	**100,0**	**2504,3**	**100,0**	**4875,3**	**99,4**	**100,0**	**90,3**	**100,0**	**189,7**	**3,9**

**Adrano, Belpasso, Biancavilla, Caltagirone, Catania, Mineo, Palagonia, Paternò, Santa Maria di Licodia, Scordia;*

*** Acate, Comiso, Ispica, Modica, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli, Vittoria;*

Fonte: Istat, dati.istat.it

Per quanto riguarda la cittadinanza della popolazione straniera residente nell'isola, oltre i due terzi (il 43,3%) proviene da paesi dell'Europa (una quota inferiore alla media nazionale, pari al 22,0%), un terzo (il 33,4%) da paesi dell'Africa (una quota superiore alla media nazionale, pari al 22,0%) e un quinto (il 20,3%) da paesi dell'Asia.

Le comunità nazionali più numerose sono quella rumena (il 28,7%) , quella tunisina (10,9%) e quella marocchina (l'8,0%).

La popolazione africana supera la media regionale nella provincia di Ragusa mentre in provincia di Catania si registra una maggiore quota di popolazione est-europea rispetto al valore medio regionale.

19.3 La domanda di lavoro agricolo

Prima di esaminare la domanda di lavoro agricolo da parte delle aziende del settore, risortiamo in estrema sintesi alcuni dati relativi all'andamento della produzione agricola nella regione.

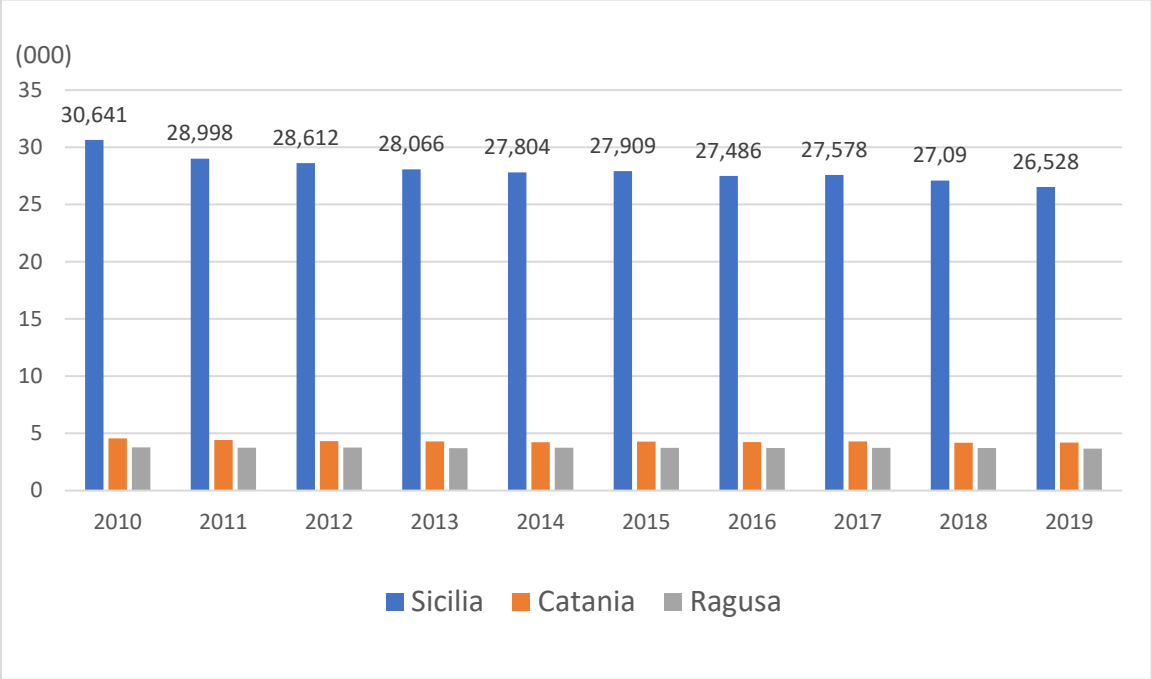
L'andamento dell'agricoltura – Nel 2020, secondo i dati dell'Istat, la produzione del settore primario è diminuita del 4,1% a prezzi costanti (-3,2% in Italia). La flessione ha interessato le coltivazioni orticole e arboree, mentre la produzione di cereali è lievemente cresciuta. La quantità di vino prodotta è aumentata del 2,0%, con un incremento maggiore per le varietà a denominazione protetta; la produzione di olive è cresciuta, dopo il drastico calo dell'anno precedente (Banca d'Italia, 2021)

19.4 Le aziende agricole

Una delle caratteristiche delle aziende agricole siciliane è rappresentata dalla "esiguità delle base aziendale che in circa il 75% dei casi non raggiunge i 5 ettari, [mentre soltanto] il 2% delle aziende supera i 50 ettari" (CREA, 2019: 341).

Nel 2019 Il numero di aziende che occupavano operai agricoli dipendenti nella regione era pari a 26,5 mila, uno stock che ha subito una forte contrazione a partire dal 2010 (- 4 mila aziende in meno), quando le aziende superavano le 30 mila unità, e che sembra mostrare una accelerazione del processo di snellimento, visto che il ritmo di decrescita tra il 2018 e il 2019 (pari al -2,1%), ha superato quello medio annuo del decennio 2010-2019 (pari al – 1,3%) (Grafico 19.1).

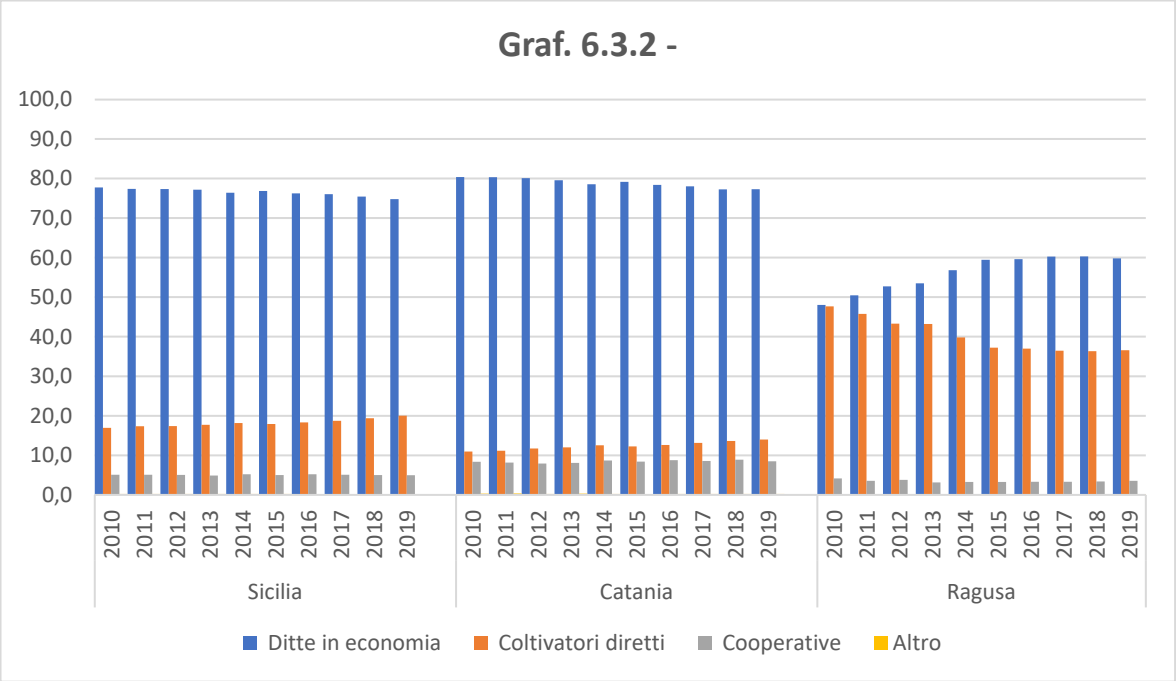
Grafico 19.1 - Numero di aziende attive che occupano operai agricoli dipendenti in Sicilia e nelle province di Catania e Ragusa. Fonte: ns elaborazioni su dati INPS



La consistenza delle aziende agricole nelle due province era pari a circa 4,2 mila nel catanese e a 3,6 mila nel ragusano nel 2019, pari rispettivamente al 15,8% e al 13,8% del totale regionale. Rispetto all'anno precedente, soltanto la provincia di Ragusa ha evidenziato una contrazione relativa del numero di aziende (-1,7% alla media regionale), in linea con la tendenza evidenziata nel decennio, durante il quale però ha fatto registrare un tasso di decremento (-0,3%) molto basso.

Come si vede nel Grafico 19.2, nella provincia di Catania, sono calate leggermente in consistenza e peso percentuale le ditte in economia mentre sono aumentati i coltivatori diretti. Viceversa, in provincia di Ragusa, si è registrato l'andamento opposto: sono cresciute, sia in valore assoluto che relativo, le ditte in economia mentre sono calati i coltivatori diretti.

Grafico 19.2 - Aziende agricole per tipo di azienda in provincia di Potenza e di Matera. Anni 2010-2019 (in %)



Fonte: ns elaborazioni su dati INPS

19.5 L'offerta di lavoro agricolo

L'occupazione agricola ha ovviamente risentito del calo delle aziende agricole, in ragione di ciò i lavoratori agricoli a tempo determinato tra il 2018 e il 2019 sono passati da circa 152 mila a poco più di 147 mila, con un calo del -2,9%.

La componente comunitaria dei lavoratori agricoli rappresenta la stragrande maggioranza (l'86,7%, comprendendo anche i lavoratori agricoli italiani), mentre la quota di lavoratori extracomunitari è pari a circa il 13%.

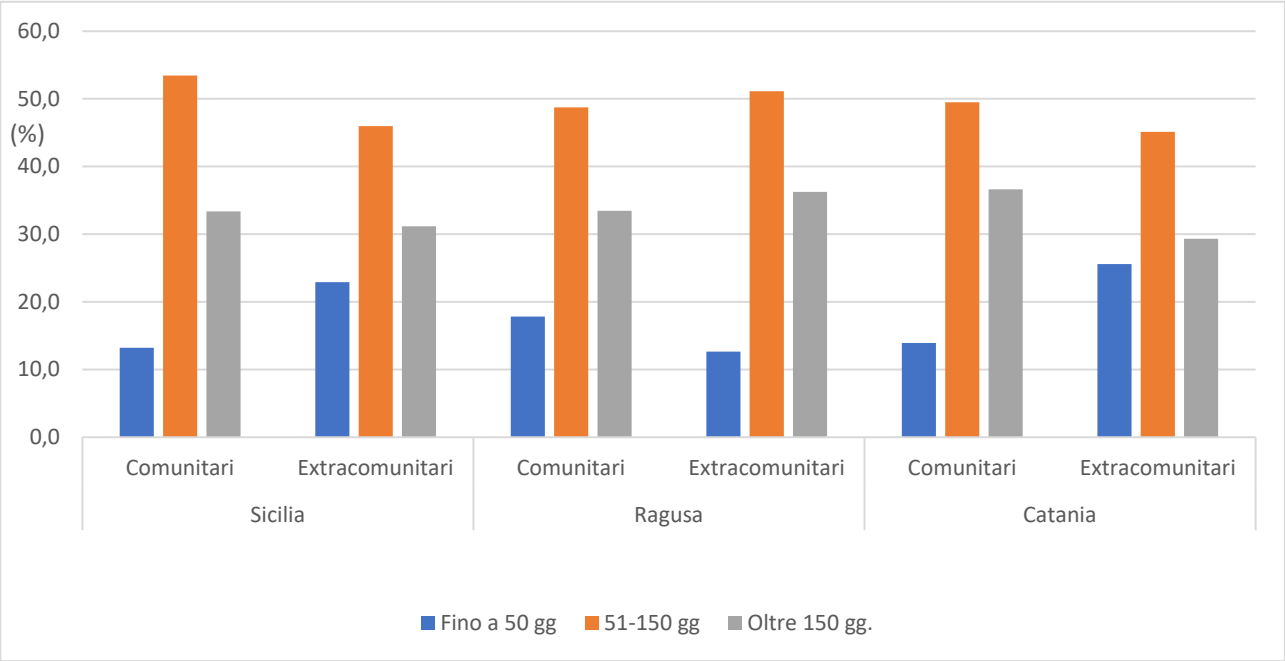
Il Grafico 19.3, mostra le percentuali di impiego dei lavoratori agricoli comunitari ed extracomunitari a tempo determinato a livello regionale e nelle province di Catania e Ragusa.

In generale, a livello regionale i lavoratori comunitari vengono impiegati per un numero di giornate lavorative superiore a quello degli extracomunitari. E lo stesso si verifica in provincia di Catania e di Ragusa.

Nel decennio 2010-2019, nella regione i lavoratori comunitari sono stati impiegati mediamente per un numero di giornate lavorative pari a 115,1 mentre la media per gli extracomunitari è stata pari a 103,1. In provincia di Catania la media delle giornate

lavorative è stata rispettivamente di 114, 9 contro 110,9 e nella provincia di Ragusa di 120, 3 contro 113,0.

Grafico 19.3 - Lavoratori agricoli a tempo determinato per classi di giornate lavorative, tipo di cittadinanza, regione Sicilia, e province di Catania e Ragusa. Anno 2019 (%)



Fonte: ns elaborazioni su dati INPS

Questo schema si ripete anche quando si considera la variabile sesso. Per i maschi comunitari i datori di lavoro denunciano un numero di giornate lavorative mediamente superiore a quello delle lavoratrici comunitarie e queste ultime sono impiegate dai datori di lavoro per un numero di giornate lavorative mediamente superiore a quello dei lavoratori extracomunitari maschi. In fondo a questa gerarchia dell'impiego (formale) dei lavoratori ci sono le donne extracomunitarie (Grafico 19.4).

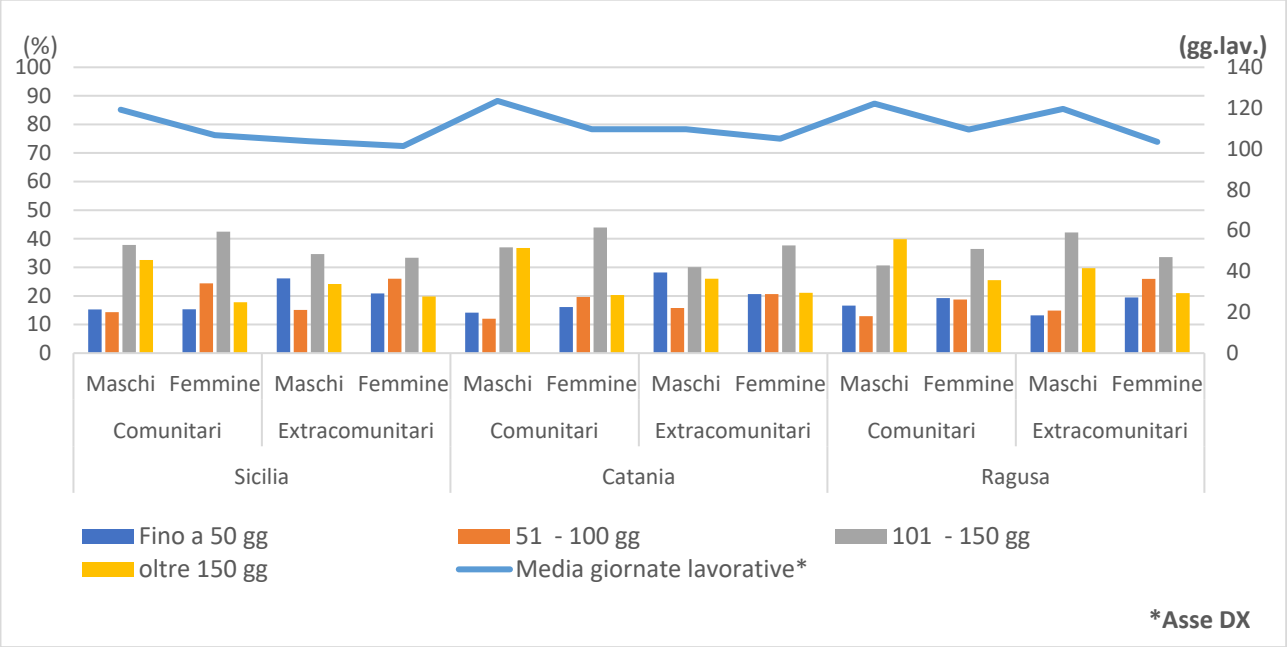
Differenze tra le due componenti dei lavoratori agricoli si ritrovano anche per quanto riguarda l'età.

A livello regionale sia le lavoratrici che i lavoratori comunitari evidenziano un'età media molto alta, pari a 44 anni per entrambi nel 2019, mentre lavoratrici e lavoratori extracomunitari sono più giovani, avendo un'età media pari, rispettivamente, a 38,4 anni e a 36,8 anni.

Anche in provincia di Catania e di Ragusa, le lavoratrici e i lavoratori comunitari sono mediamente più anziani delle lavoratrici e dei lavoratori extracomunitari, sebbene nel

ragusano i lavoratori comunitari di ambo i sessi abbiano evidenziato un'età media inferiore a quella regionale (41,5 anni per i maschi e 41,6 anni per le femmine).

Grafico 19.4 - Lavoratori agricoli per sesso, tipo di cittadinanza, classi di giornate lavorate, regione Sicilia e province di Catania e Ragusa.



Fonte: ns. elaborazione su dati INPS

Per quanto riguarda i settori di impiego della manodopera straniera, in Sicilia oltre il 70% viene impiegata per le fasi di raccolta (CREA, 2019). In particolare, i comunitari trovano impiego più frequentemente nel comparto delle colture ortive e arboree, nel florovivaismo e nella trasformazione e commercializzazione. I lavoratori extracomunitari, invece, sono maggiormente presenti nel comparto zootecnico, nelle colture ortive o in altre colture o attività. Nel comparto zootecnico, in particolare quello da latte, sono impiegati prevalentemente indiani, la cui presenza sul territorio della regione rappresenta un fenomeno relativamente nuovo. Gli indiani si occupano esclusivamente del governo della stalla e della mungitura. Tunisini e rumeni sono impiegati nelle aziende foraggiero-zootecniche, dove svolgono le operazioni colturali connesse alla foraggicoltura. Infine, nel comparto orticolo di pieno campo, è impiegata prevalentemente manodopera maghrebina e neo-comunitaria, ma anche una piccola quota di lavoratori provenienti dal Corno d'Africa (CREA, 2019).

Il periodo di lavoro varia a seconda del comparto produttivo. In ogni caso, il picco del reclutamento di braccianti extracomunitari si registra nel periodo estivo-autunnali, eccezion fatta per il comparto orticolo di pieno campo, per il quale la campagna di

raccolta inizia a fine inverno. Per altri comparti, invece, l'impiego di lavoratori stranieri si estende all'intero anno.

La giornata lavorativa supera normalmente quella contrattuale e può arrivare a superare le 10 ore giornaliere in alcuni tipi di allevamento zootecnico.

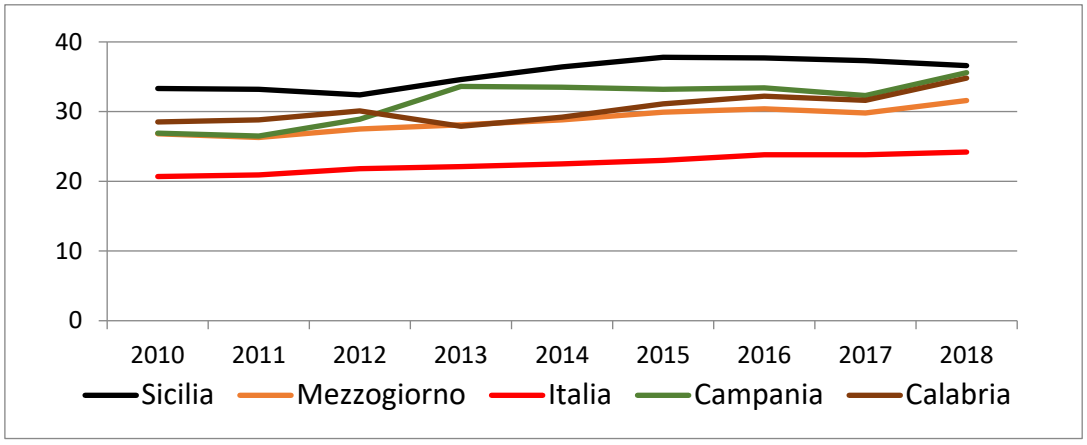
Anche per quanto riguarda la regolarità delle assunzioni e della retribuzione si registrano numerose violazioni, soprattutto in alcune realtà. Ad esempio, come ha rilevato la Caritas, nelle micro-aziende orticole del ragusano, poco esposto al rischio di controlli ispettivi, il lavoro nero potrebbe costituire la forma prevalente di lavoro (fino al 60%) mentre la restante parte sarebbe rappresentata da lavoro grigio. Il lavoro regolare, invece, rappresenterebbe una sporadica eccezione.

Box 19.1 - Criticità del lavoro: il tasso di irregolarità in agricoltura

L'irregolarità occupazionale nel settore agricolo connota in modo significativo la Sicilia. Secondo le stime Istat, la regione si caratterizza per il più alto tasso di irregolarità occupazionale tra le regioni del Mezzogiorno. Il fenomeno nel 2018 interessava più di un terzo degli occupati in agricoltura.

Come si osserva nel Grafico 19.5, la curva del tasso di irregolarità sia pur con una flessione nel 2012 ha avuto un andamento crescente dal 2010 al 2015, quando ha toccato un picco, per poi iniziare a decrescere, senza tornare al livello, già alto, del 2010.

Grafico 19.5 - Tassi di occupazione irregolare in agricoltura in Sicilia, Calabria, Campania, nel Mezzogiorno e in Italia.



Fonte: Istat.

19.6 La spesa sociale dei comuni

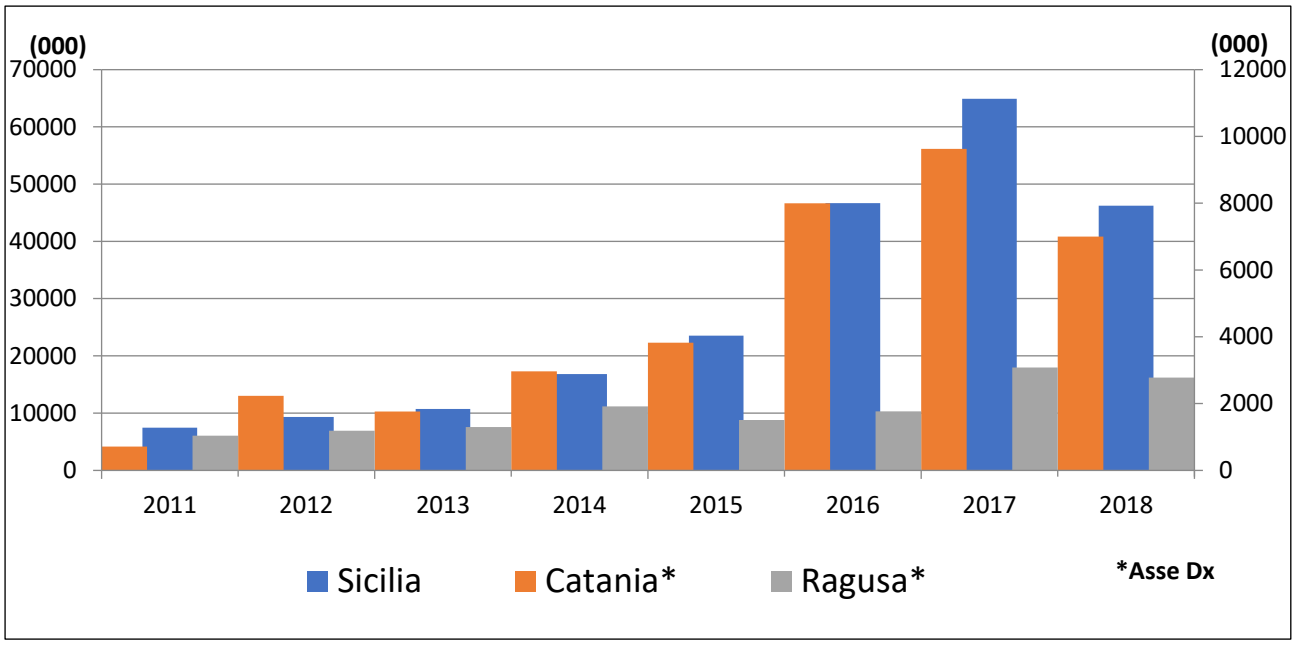
Le difficili condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori agricoli stranieri, stagionali ma non solo, sono imputabili, in primo luogo, alla politica migratoria nazionale che con il contratto di soggiorno ha legato così inestricabilmente la presenza degli immigrati all'obbligo di avere un lavoro e di conservarlo; in secondo luogo, alla scarsità e allo squilibrio che caratterizzano la spesa sociale regionale e degli enti locali per gli immigrati.

La spesa per interventi e servizi sociali a favore degli immigrati, infatti, rappresenta una quota marginale della spesa sociale complessiva. E per di più, essa è erogata per finanziare quasi esclusivamente le strutture residenziali, gestite dai comuni o affidati in gestione ad associazioni del terzo settore, che rientrano nel circuito del sistema di accoglienza e integrazione (Sai, ex Siproimi, ex Sprar).

Nella regione la spesa sociale per gli immigrati assomma a 46 milioni di Euro, ed è pari all'11% della spesa sociale totale (422 milioni di euro). Rispetto al 2018, essa ha fatto registrare una contrazione del -28,8%.

Come si vede nel Grafico 19.6, il volume di spesa per quest'area di utenza è quasi triplicato tra il 2015 e il 2017, passando da 23,5 milioni di euro a quasi 65 milioni di Euro per poi tornare al livello del 2016. Il notevole incremento della spesa per interventi e servizi sociali per gli immigrati è stato reso possibile dai fondi comunitari e dai fondi nazionali, diretti alla gestione dell'emergenza rappresentata dai flussi migratori dal Nord-Africa.

Grafico 19.6 - Spesa per interventi e servizi sociali per immigrati, regione Sicilia e province di Catania e Ragusa.

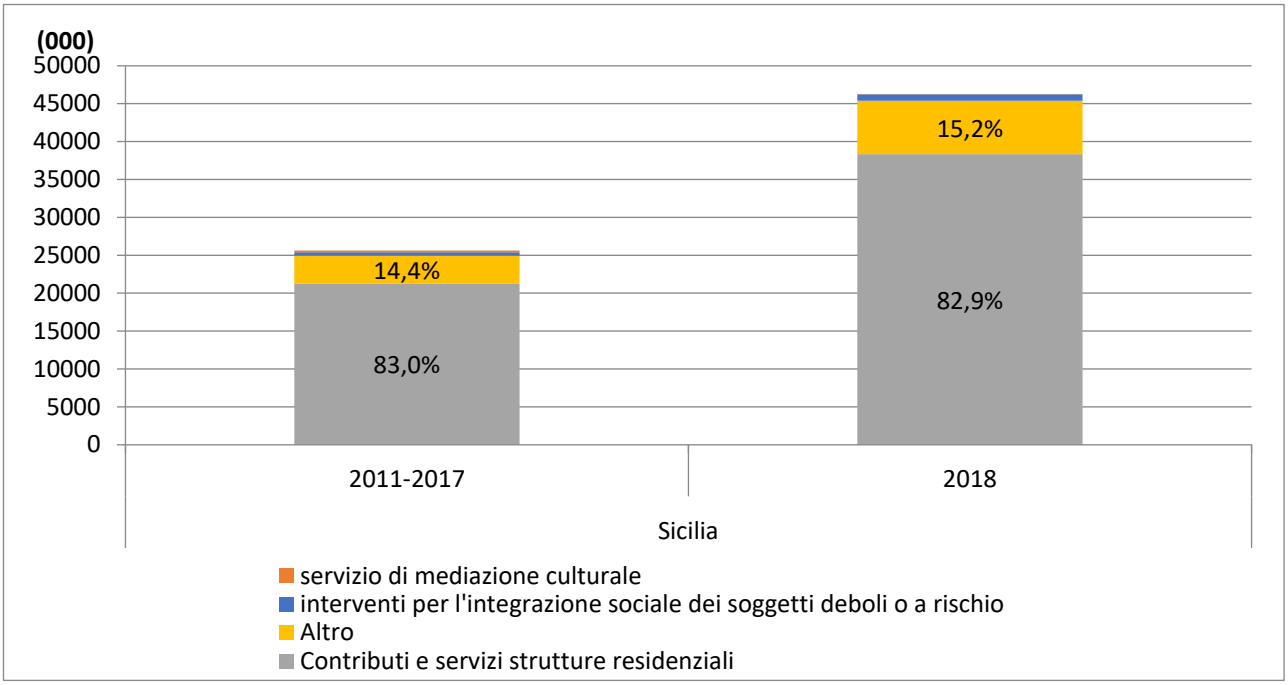


Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT.

Tali fondi, tuttavia, sono stati destinati quasi integralmente per le strutture di accoglienza di rifugiati e richiedenti asilo o erogati come trasferimenti a integrazione delle rette per le strutture private di accoglienza. Nei grafici Grafico 19.7 e Grafico 19.8, è riportata la spesa sociale per gli immigrati per tipo di intervento.

A livello regionale, tra il 2011 e il 2017 l'83% della spesa è stato assorbito dalla voce "Contributi e servizi per le strutture residenziali", il 14,4% della spesa ha finanziato interventi dei servizi sociali professionali e soltanto l'1,7% è stato destinato a interventi di integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio. Al servizio di mediazione culturale è andato meno dell'1%.

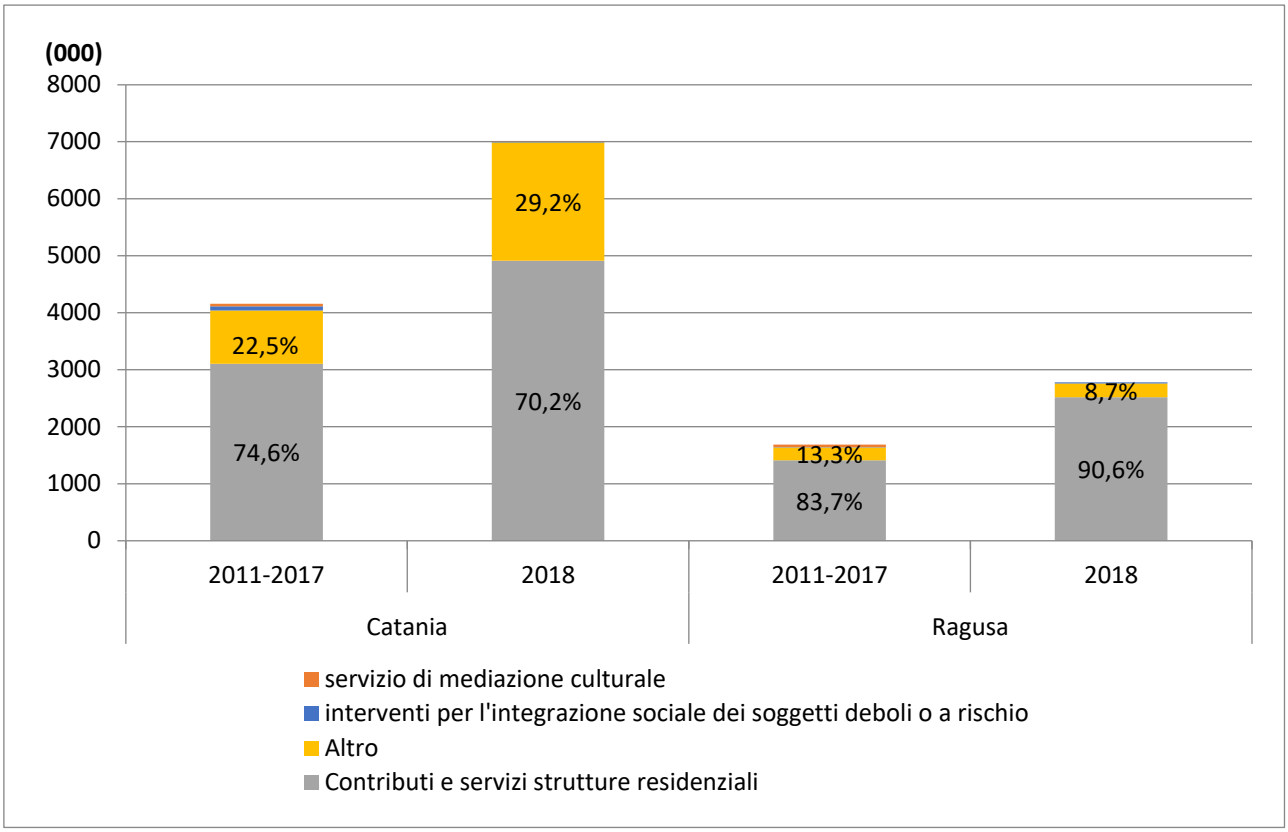
Grafico 19.7 - Spesa per Immigrati per tipo di intervento, per regione Sicilia Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.



Nel 2018 l'articolazione della spesa per tipo di intervento non ha subito alcuna variazione se non per quanto riguarda la spesa per i servizi di mediazione culturale i cui fondi sono stati quasi azzerati.

Nessuna variazione di rilievo nella composizione della spesa sociale per gli immigrati si è registrata nelle due province di Catania e di Ragusa rispetto al livello regionale. Nel caso della provincia di Ragusa, nel 2018 i contributi per le strutture del sistema di accoglienza e integrazione hanno quasi totalmente assorbito la spesa sociale, arrivando a rappresentarne il 90%.

Grafico 19.8 - Spesa per Immigrati per tipo di intervento, per province di Catania e Ragusa.



Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT.

19.7 L'offerta di servizi alloggiativi

Nel rapporto conclusivo dell'indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia meridionali condotta nella prima metà del decennio 2000 a proposito della Sicilia si leggeva:

In Sicilia si stima che siano 50.000 gli immigrati clandestini che lavorano in nero nelle campagne a fronte delle 3.600 unità di lavoratori stagionali quale quota prevista per la Sicilia.

Il quadro generale sul disagio abitativo che emerge dai risultati della indagine condotta, che riguarda in maniera prevalente lavoratori regolari, si deve pertanto confrontare con situazioni in cui la fragilità estrema ed il nesso disagio abitativo e irregolarità appare con molta evidenza.

Si tratta di aree prevalentemente agricole in cui è diffuso il lavoro stagionale, ma anche di aree urbane di città medio grandi dove l'intreccio clandestinità precarietà della sopravvivenza è molto forte (Ministero della Solidarietà Sociale- RTI, 2005: 47)

Rispetto ad allora la situazione appare per molti versi cambiata. Il nesso tra disagio abitativo e irregolarità si è molto attenuato a causa della ampia offerta di manodopera regolare disponibile per il mercato agricolo che nel caso dei residenti nei Centri di accoglienza dell'isola contribuisce anche a far risparmiare agli imprenditori il costo dell'alloggio. Inoltre, è aumentata la disponibilità di lavoratori comunitari (in particolare rumeni) che nel periodo di raccolta delle colture ortive e arboree si trasferiscono insieme ai nuclei familiari.

Ciò che permane, tuttavia, è una complessiva condizione di precarietà alloggiativa nelle campagne, alla quale, in alcune aree, amministrazioni locali e organizzazioni del terzo settore cercano di porre rimedio.

Da questo punto di vista le risultanze del rapporto su richiamato descrivono ancora oggi abbastanza bene la situazione degli stagionali stranieri:

"L'alloggio resta il punto di precarietà massima, con gradi diversi a seconda del tipo di occupazione svolta:

- nel lavoro a tempo pieno, in particolare nella zootecnia il datore di lavoro offre l'alloggio,
- nella sericoltura un gruppo di persone, non necessariamente familiari affitta un alloggio,
- i lavoratori stagionali vivono il massimo della precarietà perché lo spostamento continuo fra le diverse zone all'inseguimento della stagionalità dei prodotti, non consente loro una situazione consolidata, costringendoli alla precarietà abitativa fatta di sovraffollamento e di inaccettabili condizioni igieniche.

Dal punto di vista della offerta abitativa le zone interne della Sicilia sembrano le più convenienti perché esiste una disponibilità in eccesso rispetto alla domanda ed è questa probabilmente la ragione che vede in queste zone l'insediamento delle famiglie" (Ministero della Solidarietà Sociale- RTI, 2005: 52).

In ogni caso, il disagio abitativo è in crescita anche per la componente della popolazione straniera più stabile, a causa dell'aumento della domanda di abitazioni da parte delle famiglie di stranieri e della scarsità dell'offerta di alloggi idonei a canoni sostenibili per famiglie molto spesso monoreddito.

Si consideri che tra il 2012 e il 2020 la regione ha incrementare a un ritmo dell'11,5% in media all'anno lo stock di stranieri con un permesso di soggiorno di lungo periodo. Nella provincia di Catania il tasso di incremento è stato superiore a quello medio annuo regionale e pari al 12,3%, mentre in provincia di Ragusa lo stock di stranieri lungo – soggiornati è aumentato a un tasso leggermente inferiore e pari al 10,8%.

Per molte comunità straniere, ciò ha comportato la decisione di stabilizzarsi nell'isola e ha indotto un aumento dei ricongiungimenti. Nella provincia di Ragusa, ad esempio, due sole comunità, quella albanese e quella tunisina, hanno ottenuto oltre il 18% dei

permessi di soggiorno per motivi di famiglia rilasciati nel 2019 (rispettivamente, l'8,6% e il 9,4%) mentre la sola comunità albanese ha ottenuto quasi il 16% dei permessi di soggiorno rilasciati dal Ministero dell'Interno per residenza elettiva.

L'integrazione lavorativa, tuttavia, non dappertutto garantisce il diritto all'abitare laddove si manifestano condizioni di forte disagio abitativo da parte delle comunità straniere, anche quando si tratta di comunità con un forte radicamento, come nel caso dei tunisini.

Le difficoltà di partecipazione ai bandi pubblici per l'assegnazione degli alloggi ERP a causa dei particolari requisiti richiesti nonché la collocazione nella parte bassa delle graduatorie laddove si risulti idonei rendono molto problematico per le famiglie straniere l'assegnazione di case di edilizia pubblica, le quali, come è noto, rappresentano il principale strumento delle politiche abitative a livello locale.

A questo proposito, è interessante analizzare le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi ERP in due comuni della provincia di Ragusa, Comiso e Vittoria. Come si vede nella Tabella 19.2, a fronte di una quota di popolazione straniera sul totale della popolazione residente quasi uguale nei due comuni, la quota di stranieri ammessi in graduatoria è radicalmente differente: pari a circa un quarto nel comune di Comiso (24,0%), pari a poco più del 5% nel comune di Vittoria.

Tabella 19.2 - Graduatoria assegnazione alloggi ERP a Comiso e Vittoria per italiani e stranieri. Anni 2014 e 2017.

	Comiso (2017)*		**Vittoria (2014)****	
	v.a.	%	v.a.	%
Stranieri: a) ammessi in graduatoria	**35**	*24,0*	**26**	*5,4*
b) esclusi dalla graduatoria	**12**	*8,1*	**3**	*0,6*
Italiani	**100**	*68,0*	**450**	*94,0*
Totale	**147**	*100*	**479**	*100*
Pop. Stran/Tot. residenti	**(3061) (a)**	*10,1*	**(7227) (a)**	*11,6*

Pop. Straniera Residente 2020;

** Graduatoria provvisoria per l'assegnazione di alloggi ERP anno 2017;*

*** Graduatoria generale provvisoria per l'assegnazione di alloggi ERP del 2014;*

In entrambi i casi, tuttavia, la grande maggioranza delle famiglie straniere ammesse ha ottenuto punteggi bassi, collocandosi nella parte medio bassa della graduatoria: in quella del comune di Comiso, 28 famiglie su 35 ammesse hanno avuto un punteggio pari o inferiore a 5, mentre nel caso del comune di Vittoria la proporzione è stata di 16 su 26.

PARTE VII

Considerazioni finali e raccomandazioni

CAPITOLO 20
Considerazioni finali e raccomandazioni

La mappatura dei servizi per immigrati, della loro regolamentazione e la descrizione dell'impatto sui migranti realizzata nei capitoli precedenti, ci consegna un quadro sintetico, che possiamo descrivere a tre livelli:

- A livello regionale, comparando i servizi offerti e la regolamentazione regionale (leggi regionali, delibere di giunta e altri provvedimenti)
- A livello provinciale, comparando la ripartizione per provincia dei servizi in relazione al numero dei migranti (utilizzando come indicatore i permessi di soggiorno)
- A livello comunale, comparando i comuni in cui sono presenti centri di accoglienza Siproimi (ex Sprar, oggi SAI), gestiti cioè sulla base di progetti comunali, con i comuni dove invece sono prevalenti i centri Cas, gestiti da enti privati sulla base di bandi prefettizi.

20.1 Livello regionale: le policies

Per quanto attiene il quadro normativo delle regioni in Italia, abbiamo evidenziato come esso è abbastanza frastagliato e variegato e che, stando alla ripartizione delle competenze amministrative, le policies regionali non si occupano di politiche strutturali che riguardano lo status della cittadinanza formale, ma della condizione concreta, effettuale dei migranti, o, per dirla diversamente, del welfare locale ad ispirazione universale (la sanità, l'assistenza, l'istruzione, l'inserimento lavorativo, l'alloggio, la partecipazione, ecc.) secondo le competenze assegnategli dai commi 3 e 4 dell'art. 117 della Costituzione, a meno che non vi siano particolari situazioni di grave vulnerabilità che necessitano di interventi ad hoc che richiedano politiche specifiche per i migranti.

Conclusa la ricognizione delle politiche regionali è il caso di tentare un primo bilancio fatto lungo tre direttrici: la significatività della legislazione regionale rispetto alla normativa nazionale e internazionale di riferimento, il coefficiente di capacità implementativa delle policies regionali e infine il posizionamento delle diverse tipologie di servizi all'interno della legislazione regionale di riferimento.

Rispetto alla prima direttrice il gradiente di significatività riportato nella tabella seguente mora come nelle regioni meridionali i punteggi più alti siano ottenuti da integrazione (2,8) e accoglienza (2,4) e viceversa i punteggi più bassi da governance multilivello e rete.

La regione con un punteggio più alto è la Puglia (16 punti), con le altre a pochi punti di differenza, Calabria e Campania con valori rispettivamente superiori alla media (14 e 13) e Basilicata e Sicilia con valori al di sotto della media (rispettivamente 12 e 10 punti).

Tabella 20.1 - Frequenza e gradiente di significatività normativa regionale

	Gradiente di significatività					
Item/Unità di analisi	**Basilicata**	**Calabria**	**Campania**	**Puglia**	**Sicilia**	**Media**
Diritti	3	2	3	2	1	2,2
Integrazione	2	3	3	3	3	2,8
Accoglienza	1	3	2	3	3	2,4
Partecipazione	0	3	3	3	1	2,0
Governance multilivello	3	1	1	3	1	1,8
Rete	3	2	1	2	1	1,8
Punteggio	**12**	**14**	**13**	**16**	**10**	**13,0**

Per quel che riguarda la capacità implementativa delle policies regionali la tabella seguente mostra due regioni Basilicata e Puglia con capacità implementativa rispettivamente media e alta e tre regioni, Campania, Calabria e Sicilia, con deficit implementativi alto. medio e basso.

Tabella 20.2 - Capacità implementativa delle policies regionali

	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
Implementation achievement	Medio			Alto	
Implementation deficit		Medio	Alto		Basso

Tale capacità implementativa, viene infine descritta analiticamente lungo la terza direttrice: la regolamentazione relativa ai servizi.

I 3575 servizi mappati tra le 5 regioni e suddivisi nelle 13 tipologie sono regolamentati, secondo la nostra mappatura, da 61 norme regionali, comprensive di leggi regionali, delibere di giunta e decreti presidenziali. Come i 3575 servizi si ripartiscono differentemente tra le cinque regioni (Basilicata :210; Calabria: 795; Campania: 900; Puglia: 668; Sicilia:1002), così le 61 regolamentazioni regionali mappate si ripartiscono differentemente tra di esse (Basilicata 9, Calabria 9, Campania 17, Puglia 16, Sicilia 10),

si ripartiscono differentemente tra i diversi servizi, per cui in alcuni casi una stessa norma si riferisce a più tipologie di servizi, come abbiamo illustrato nelle pagine precedenti, mentre in altri casi copre soltanto una tipologia specifica.

Tabella 20.3 - Normative regionali relative ai servizi per migranti distinte per regione numero e tipologia

Basilicata (9)		**Calabria (9)**		**Campania (17)**		**Puglia (16)**		**Sicilia (10)**	
L.R. 21/96	DGR 1952/ 2011	L.R. n. 18 12.06.2009	DGR n. 1110 27.12. 2001	L.R. n. 18 18.07.1997	D.G.R. n 2843 08.10.2003	LR n. 19 del 10 luglio 2006	D.G.R. n. 1139 01.08.2006	L.R. n.22 09.05.1986	D.P.R.S. 04.11.2002
L.R. 24/ 2007	DGR 317/ 2012		D.C.R. n. 93 11.10.2006	L.R. n. 11 23.10.2007	D.G.R. n. 2209 /2004	L.R. N.23 19.09.2008	D.G.R. n. 1233/2006	L.R. n 10 31.07.2003	D.P.R.S. 02.03.2009
L.R. 13/ 2016	DGR. N.529/ 2013		DGR n. 1026 18.12.2008	L.R. n.6 08.05.2010	D. G.R. n. 1234 10.07.2009	L. R. n. 32 4.12.2009	D.G.R. n. 2002/2006	L.R. n. 5 14.04.2009	D.P.R.S. n 600 13.08.2014
	DGR. n. 690/ 2014		DDG n. 8540 13.07.2011		D. G.R. n. 790 27.12.2012		D.G.R. n. 1548 02.09.2008		D.G.R. n. 175 03.07.2015
	DGR. n. 627/ 2014		D.C.R. n. 541 del 2012		D. G. R. n. 111 27.05.2013		D.G.R. n.2080 04.11.2008		D.G.R. n.175 03.07.2015
	DGR 917/ 2015		Decreto Dirigenziale n. 14355 10.10.2012		D. G.R. n. 408 09.09.2015		D.G.R. n. 2237 17.11.2009		D.P. n.513 18.01.2016
			D.C.R. n. 55 10.02.2012		D.D. n. 9 15.02.2016		D.G.R. n. 1566 12.07.2010		D.D. U.S.I. n. 67 5.11.2020
			DPGR-CA n. 69 del 29 maggio 2013,		D.G.R. n. 171 07.04.2020		D.G.R. n. 2848 20.12.2010		
					D. G.R. n.202 21.04.2020		D.G.R. n. 1811/2011		
					D.G.R. n .2 07.01.2021		D.G.R. N.2541/ 2011		
					D.G.R. n. 1 07.01.2021		D.G.R. N.2879/ 2011		

					D.G.R. n.235 31.05.2011		D.G.R. n.6 12.01.2018		
					D. G. R. n. 408 09.09.2015		D.G.R. n. 2235 28.11.2019		
					D. G. R. n. 1234 10.07.2009				

Fonte nostra elaborazione

Nei capitoli precedenti abbiamo osservato regione per regione come frequenza dei servizi e loro regolamentazione si articolavano per ognuna delle diverse tipologie, nella tabella seguente ci limitiamo a sintetizzare come le diverse aree determinate dall'incrocio tra frequenza dei servizi e regolamentazione si proiettano su ciascuna regione.

L'area che avevamo definito ad alta potenzialità, in cui sia la frequenza dei servizi che il numero di norme che li regolamentano sono alti, è vuota nel caso della Basilicata, copre il 23,1% dei casi in Calabria e Sicilia e il 15,4% dei casi in Campania e Puglia. All'opposto l'area di criticità che avevamo definito come l'area caratterizzata da scarsa presenza di servizi e scarsa regolamentazione, si estende fino al 53,8% dei casi in Basilicata, è presente in appena il 7,7% dei casi in Puglia e copre il 30,8% dei casi nelle altre regioni. L'area caratterizzata da buona regolamentazione, ma scarsa implementazione dei servizi è la caratteristica saliente della Puglia che mostra un valore pari al 46,2% dei casi, mentre all'opposto il caso dei servii abbondanti, ma a scarsa regolamentazione, lasciata cioè al mercato, privato o sociale è la caratteristica saliente della Campania, dove rappresenta il 38,5% dei casi.

Tabella 20.4 - Servizi e legislazione. Ripartizione percentuale dei servizi sulla base della loro frequenza e regolamentazione in regione.

Alta Fr. alta Reg.= Area alto potenziale	**Bassa Fr. alta Reg.= Deficit implementazione**	Frequenza dei servizi per regione (val. percentuali)									
		Basilicata 210		**Calabria 795**		**Campania 900**		**Puglia 668**		**Sicilia 1002**	
Alta Fr. bassa Reg.= area mercato privato sociale	Bassa Fr. bassa Reg.= Aree critiche	**Alta (>19)**	**Bassa (<10**	**Alta (> 42)**	**Bassa <43)**	**Alta (> 57)**	**Bassa (<58)**	**Alta (> 23)**	**Bassa (<24)**	**Alta (> 75)**	**Bassa (<76)**

Regolamentazione regionale dei servizi	**Media o Alta (3 – 5 norme)**		23,1	23,1	15,3	15,4	15,4	15,4	46,2	23,1	23,1
	Bassa (nessuna, 1 o 2)	**23,1**	53,8	30,8	30,8	38,4	30,8	30,7	7,7	23,1	30,7

Fonte Nostra elaborazione

Per approfondire il tema e verificare a quali servizi corrispondono tali aree, si può fare riferimento ai capitoli relativi alle singole regioni, o più sinteticamente verificare nella tabella seguente dove abbiamo tabulato un indice Frequenza regolamentazione dei servizi così costituito: 1 punto per ogni servizio ad alta frequenza in regione 0 punti per ogni servizio a bassa frequenza; 1 punto per ogni servizio ad alta (o media) regolamentazione, 0 punti per ogni servizio a bassa o nulla regolamentazione. Soltanto nel caso di servizi ad alta frequenza E alta regolamentazione 2 punti Per esempio, la Basilicata che non ha nessun servizio ad alta frequenza e alta regolamentazione non ha nessun 2, mentre la Calabria ha ben tre 2.

Inoltre le aree critiche in cui la frequenza dei servizi è bassa e la regolamentazione è bassa sono indicate da uno 0 che appare sei volte in Basilicata e solo tre volte in Calabria.

Infine, le aree caratterizzate da 1 punto sono a bassa frequenza e alta regolamentazione (quelle definite come caratterizzate da deficit di implementazione) o viceversa ad alta frequenza e bassa regolamentazione (definite come aree lasciate al mercato privato o sociale): per individuarle abbiamo utilizzato un pattern cromatico, rendendo **in grigio e grassetto** le aree caratterizzate da **deficit di implementazione**.

Come si vede facilmente è la Puglia, come già si diceva, la Regione caratterizzata da maggior deficit di implementazione, mentre è la Basilicata la regione caratterizzata da maggiori criticità. Tra i servizi le maggiori difficoltà a implementare le politiche sono i servizi sociosanitari assistenziali, i servizi per la ricerca alloggio e, in terza posizione i servizi di orientamento al lavoro.

Tabella 20.5 - Indice frequenza regolamentazione dei servizi per regione

Servizi	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sicilia	Totale
Centri accoglienza	1	2	1	1	2	7
Mediazione interculturale	1	2	1	2	1	7
Integrazione scolastica e culturale	1	1	2	2	1	7
Sportelli patronato	1	1	1	1	2	6
Formazione	1	2	1	1	1	6
Incontro domanda offerta	0	1	1	1	2	5
Servizi sociosanitari assistenziali	1	0	1	1	1	4
Servizi 1° accoglienza	0	1	2	1	0	4
Ricerca di alloggio	0	1	1	1	1	4
Orientamento al lavoro	0	1	0	1	1	3
Servizi integrazione	0	0	0	1	0	1
Servizi protezione /antitratta	0	0	0	1	0	1
Iniziative nei Paesi di origine	0	1	0	0	0	1
TOTALE	6	13	11	14	12	56

Fonte: Nostra elaborazione

Le cinque regioni presentano un punteggio caratteristico: Puglia e Calabria sono ai vertici (14 e 13 punti), Sicilia e Campania in posizione centrale e la Basilicata si colloca all'ultimo posto. Tra i servizi si evidenzia come, a parte i centri di accoglienza, che sono molto frequenti e su cui Calabria e Sicilia sono intervenuti con più regolamentazione, gli interventi più diffusi sono relativi alla mediazione interculturale, all'educazione scolastica e culturale, mentre gli interventi meno diffusi o sui cui meno sono intervenute le regioni meridionali, a parte le iniziative nei paesi di origine, e i servizi antitratta, sono quelli che dovrebbero caratterizzare una matura politica di inclusione: servizi per il supporto alla ricerca di alloggio, all'orientamento al lavoro, o i servizi maturi per l'integrazione: supporto al credito, alla creazione di impresa e, in posizione migliore, ma ugualmente insufficiente, i servizi dedicati all'incontro domanda offerta e i servizi sociosanitari assistenziali.

20.2 Livello provinciale

A livello provinciale gli elementi più interessanti sono forniti dal rapporto tra presenza di immigrati regolarmente presenti (numero di permessi di soggiorno validi) e presenza di servizi sul territorio.

La tabella seguente illustra i dati relativi ai permessi di soggiorno provincia per provincia[274], ai servizi e al rapporto percentuale di permessi, percentuale di servizi. Appare evidente un trend, con alcune eccezioni: nelle province più piccole o con un numero minore di immigrati, il rapporto tra percentuale di servizi e percentuale di permessi è elevato (da 3,4 volte in provincia di Potenza, che ha appena 5.700 migranti, l'1,3% del totale, ma il 4,5% dei servizi) a 2,1 volte in provincia di Crotone (anche in questa provincia 5.500 migranti, l'1,3% e 111 servizi, 3,1% del totale). In questo primo gruppo l'eccezione positiva è rappresentata dalla provincia di Catanzaro che raccoglie oltre 10.000 migranti (il 2,5% del totale), offrendo ben 235 servizi (il 6,6%) con un rapporto pari a 2,6.

Trend simili mostrano le province di Cosenza, Avellino e Reggio Calabria che presentano un rapporto tra servizi e migranti superiore a 1,5 volte.

Abbiamo poi una serie di province, da Messina a Matera caratterizzate da un rapporto pari o di poco superiore all'unità e caratterizzate da dimensioni medie (superiori ai 5000 migranti presenti, con valori compresi tra le 7000 e le 16.000 presenze e l'unica eccezione di Vibo Valentia che raccoglie appena 3000 migranti). E infine un terzo gruppo di province caratterizzate da alti numeri di migranti (compresi tra i poco più di 8.000 di Siracusa e i 91.000 di Napoli, spesso con province che raccolgono 20-30.000 migranti – con la sola eccezione di Caltanissetta che ne raccoglie appena 5.000) e da un rapporto tra percentuale del totale di servizi sulla percentuale del totale di migranti sotto l'unità, fino al limite inferiore di Napoli che offre appena il 21,9% del totale dei servizi, ma raccoglie quasi il 40% del totale dei migranti.

Evidentemente la dimensione dei migranti presenti rende più difficile offrire un numero adeguato di servizi, ma come le eccezioni di Catanzaro da un lato e Caltanissetta dall'altro mostrano, la dimensione non è l'unico elemento decisivo.

[274] I dati relativi ai permessi emessi nella provincia Barletta Andria Trani, non disponibili sul sito Istat sono calcolati nella provincia di Bari e conseguentemente sono stati assegnati a questa provincia anche i servizi relativi

Tabella 20.6 - Provincia permessi di soggiorno servizi. Val. assoluti e percentuali

Provincia	PdS totali	di cui a scadenza	%_totale	N servizi registrati	%_totale	Rapporto tra di servizi e pds
Potenza	5729	58,9	1,3	161	4,5	3,4
Agrigento	5968	60,4	1,4	155	4,3	3,1
Catanzaro	10966	40,8	2,5	235	6,6	2,6
Benevento	5583	55,5	1,3	111	3,1	2,4
Enna	1970	58,4	0,5	36	1,0	2,2
Crotone	5446	68,7	1,3	95	2,7	2,1
Cosenza	14863	51,6	3,4	222	6,2	1,8
Avellino	7853	46,7	1,8	110	3,1	1,7
Reggio Calabria	16300	46,6	3,8	210	5,9	1,6
Messina	14568	32,7	3,4	181	5,1	1,5
Lecce	16936	39	3,9	187	5,2	1,3
Vibo Valentia	3072	58,9	0,7	33	0,9	1,3
Brindisi	7558	50,8	1,8	81	2,3	1,3
Taranto	8409	53	1,9	88	2,5	1,3
Foggia	12311	49,2	2,9	117	3,3	1,1
Matera	5885	46,3	1,4	49	1,4	1,0
Siracusa	8131	45,2	1,9	63	1,8	0,9
Trapani	14357	46,1	3,3	106	3,0	0,9
Ragusa	18209	53,6	4,2	131	3,7	0,9
Catania	21984	53,2	5,1	153	4,3	0,8
Palermo	23961	54,8	5,6	148	4,1	0,7
Caltanissetta	5054	63,5	1,2	29	0,8	0,7
Bari	37054	41,1	8,6	195	5,5	0,6
Caserta	34259	48,8	7,9	164	4,6	0,6
Salerno	33203	37,9	7,7	158	4,4	0,6
Napoli	91709	39,8	21,3	357	10,0	0,5
Totale	**431338**		**100,0**	**3575**	**100,0**	

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat, Ministero del Lavoro Ministero dell'Interno, Cittalia, Dipartimento Pari Opportunità

20.3 Livello comunale

A livello comunale, oltre i servizi principali già descritti nei capitoli precedenti, è interessante rilevare la ripartizione tra centri gestiti sulla base di progetti comunali (i progetti Siproimi, ex Sprar, oggi Sai) e progetti gestiti da privati sulla base di bandi prefettizi (Cas), ai sensi art. 11 D. Lgs. n. 142/2015., a cui vano aggiunti i Cpa, centri di prima accoglienza, stabiliti ai sensi dell'art. 9 D. Lgs. n. 142/2015 che raccolgono i migranti giunti irregolarmente in Italia che hanno manifestato la volontà di richiedere asilo e che hanno terminato le procedure di identificazione e foto-segnalamento. I Cpa presenti nelle regioni meridionali sono localizzati a Bari, Brindisi, Isola di Capo Rizzuto (KR), Manfredonia (FG), Caltanissetta e Messina.

I 30.853 posti disponibili nelle cinque regioni meridionali si suddividono per il 49,0% nei centri Siproimi (oggi Sai), per il 44,2% nei Cas e per il restante 6,8% nei Cpa. Tuttavia tale ripartizione media varia da Comune a Comune. Al di là dei pochi casi in cui il Ministero dell'Interno ha localizzato dei Cpa per esigenze legate alla politica di accoglienza negli hotspot dei migranti sbarcati e all'espletamento delle procedure di identificazione, la differenza principale tra i comuni in cui sono localizzati centri di accoglienza straordinari (Cas) e centri di accoglienza Siproimi (oggi Sai) risiede nella disponibilità dell'ente locale a farsi in qualche modo carico del percorso di integrazione dei migranti attraverso un proprio progetto o meno. I comuni che fanno tale scelta, godendo anche dell'assistenza dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Anci) e del suo servizio specializzato di monitoraggio e assistenza tecnica, il Sistema centrale, hanno un controllo maggiore di quanto avviene sul territorio: è il loro progetto a stabilire dove il centro di accoglienza sarà localizzato, chi sarà l'ente gestore, quale capienza avrà e che tipo di attività si realizzeranno. Nel caso dei centri di accoglienza straordinari finanziati su bando prefettizio tutte queste variabili sono completamente al di fuori del controllo dei comuni o degli enti locali: è la prefettura che stabilisce il numero dei migranti da accogliere, l'ente che sulla base della procedura di gara vince l'appalto ed è questo che decide la sede del centro di accoglienza, il personale e le attività da realizzare.

Tabella 20.7 - Comune, posti nei Centri di accoglienza ripartiti per tipologia. Primi 25 comuni

Comune	Totale	% Cas	% Siproimi	% Cpa
Ba- Bari	870	0,0	14,5	85,5
Kr- Isola di Capo Rizzuto	740	0,0	0,0	100,0
Pa- Palermo	729	54,7	45,3	0,0
Na- Napoli	701	81,2	18,8	0,0

Ag- Agrigento	523	100,0	0,0	0,0
Cl- Caltanissetta	496	0,0	8,1	91,9
Tp- Marsala	460	45,4	54,6	0,0
Ta- Taranto	405	92,6	7,4	0,0
Me- Messina	403	68,0	32,0	0,0
Ct- Vizzini	344	0,0	100,0	0,0
Rg- Vittoria	323	65,6	34,4	0,0
Na- Calvizzano	306	100,0	0,0	0,0
Ce- Caserta	298	24,8	75,2	0,0
Rg- Ragusa	285	74,7	25,3	0,0
Br- Carovigno	280	89,3	10,7	0,0
Sa- Battipaglia	260	100,0	0,0	0,0
Ag- Siculiana	250	100,0	0,0	0,0
Ce- Villa Literno	248	100,0	0,0	0,0
Sa- Eboli	248	83,9	16,1	0,0
Vv- Vibo Valentia	242	13,2	86,8	0,0
Pa- Partinico	206	44,7	55,3	0,0
Ba- Molfetta	198	0,0	100,0	0,0
Ag- Licata	191	45,0	55,0	0,0
Pz- Potenza	190	100,0	0,0	0,0
Na- Casoria	183	54,1	45,9	0,0
Altri	21900	40,6	58,8	0,6
Totale	**30583**	**44,2**	**49,0**	**6,8**

Fonte: Nostra elaborazione su dati Istat, Ministero del Lavoro, Ministero dell'Interno, Cittalia, Dip. Pari Opportunità

CAPITOLO 21
Raccomandazioni finali

Sulla base degli elementi fin qui raccolti e dei due documenti che andranno inevitabilmente a definire la politica di accoglienza e di integrazione dei migranti: il piano per l'integrazione promulgato dal Ministero dell'Interno nel 2017[275] e il piano europeo 2021-2027 per l'integrazione e l'inclusione[276], che non a caso afferma con chiarezza il ruolo decisivo nell'integrazione e inclusione dei migranti del livello locale (pagina 7: "L'integrazione avviene in ogni villaggio, città e regione dove i migranti vivono, lavorano e vanno a scuola o frequentano un club sportivo. Il livello locale gioca un ruolo chiave nell'accogliere e guidare i nuovi arrivati quando arrivano nel loro nuovo paese"). Le raccomandazioni che appaiono essenziali sono le seguenti:

- Occorre progettare e implementare **interventi di supporto** (formativo, di outreach e condivisione delle best practices):
- A livello regionale là dove si manifestano aree dei servizi che sono da definire vere e proprie **aree critiche** in cui la scarsità dei servizi si accompagna a mancanza o insufficienza normativa o, al contrario, aree in cui la relativa abbondanza di norme si accompagna però a veri e propri deficit di implementazione o infine là dove si evidenziano alcune tipologie di **servizi particolarmente carenti, sia nelle cinque regioni nel loro complesso che nelle singole regioni**: per esempio il supporto alla ricerca alloggio; le politiche di integrazione matura (accesso al credito, autoimpresa…); le iniziative nei paesi di origine; l'orientamento al lavoro, per citarne solo alcuni. Alcuni che, a contrario sono quelli su cui insiste il piano europeo di integrazione e inclusione che invece ricorda ad esempio come il 40% dei migranti presenti nei paesi europei siano sovra-qualificati per il lavoro che svolgono, come cioè assistiamo a uno spreco di potenziale, "che non possiamo permetterci" (pagina 2) , dovuto principalmente all'incapacità di trovare forme adeguate di incontro domanda offerta e alla carenza di servizi avanzati di integrazione, e come i migranti che vivono in UE possono "supportare il dialogo con i paesi terzi", e contribuire "a preservare le relazioni con i paesi di origine". Nelle aree critiche occorre mettere in atto un processo di estensione dell'offerta di servizi e di

[275] Ministero Dell'Interno Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione Piano Nazionale d'integrazione dei Titolari di Protezione Internazionale
[276] COM (2020) 758 final Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions Action Plan on Integration and Inclusion 2021-2027

parallelo sviluppo della regolamentazione regionale. Nelle aree a deficit di implementazione al contrario occorrerà intervenire sul monitoraggio del processo a valle della produzione normativa, per verificare che lo sforzo legislativo non sia vanificato dalla scarsità dei risultati in termini di servizi offerti. E non a caso il piano europeo insiste proprio su questi punti suggerendo ai paesi membri di intervenire sul supporto al migliore incontro domanda offerta, o alla creazione di impresa, ma anche sul supporto alla ricerca alloggio e l'offerta di servizi sociosanitari adeguati

- A livello provinciale, là dove **l'offerta di servizi appare inadeguata quantitativamente alla presenza di migranti:** le province di Ragusa, Catania, Palermo, Bari, Caserta, Salerno e Napoli ospitano percentuali del totale di migranti con permesso di soggiorno che vanno dai 18.000 ai 91.000 con percentuali del totale che variano dal 4,2% al 21,3% , ma la percentuale del totale dei servizi offerti in ognuna di queste province è costantemente al di sotto di tali valori, con un rapporto tra percentuale di servizi sulla corrispondente percentuale di migranti che è pari a 0,6 o 0,5. Inoltre in alcune di queste province l'offerta di servizi **è anche qualitativamente arretrata** (mancano i servizi di supporto all'integrazione «matura»). In tutti questi casi il piano di integrazione e inclusione dell'UE invita le autorità locali e regionali a coinvolgere le comunità locali nella progettazione e nell'attuazione di misure e programmi di integrazione; e più in particolare a: finanziare progetti per promuovere azioni di volontariato co-progettate da migranti e comunità ospitanti; realizzare consultazioni e dialoghi regolari con le organizzazioni della diaspora, con le parti sociali , gli imprenditori e le fondazioni e le organizzazioni di rete, affinché, è questo il senso delle nostre raccomandazioni, sia per ridurre la distanza tra migranti e autorità locali, soprattutto nelle grandi aree provinciali dove la distanza sembra maggiore.

A livello comunale occorre intervenire là dove le strutture di **accoglienza private (Cas) prevalgono nettamente sui progetti gestiti dai Comuni** (ex Sprar Siproimi oggi SAI) per mostrare ai comuni quanto centri di accoglienza basati sui progetti da loro promossi offrano nello stesso tempo maggiori opportunità di ownership e dell'integrazione dei migranti sul proprio territorio, nel senso precipuo previsto dal Piano per l'integrazione del Ministero dell'Interno, che nelle sue premesse enuncia due aspetti importanti: "accogliere chi proviene da una cultura e una tradizione differenti comporta non solo provvedere alla prima accoglienza sul territorio, ma sviluppare interventi diretti a facilitare l'inclusione nella società". È proprio su questo punto che la differenza tra i centri di accoglienza straordinaria, gestiti da privati sulla base di gare prefettizie mostrano tutti i loro limiti rispetto ai centri Siproimi, (ex Sprar oggi Sai) gestiti sulla base di progetti

comunali. Enti privati in grado di vincere una gara di appalto, abbassare il costo dell'offerta economica, non possono competere con la capacità dei comuni di facilitare l'integrazione sul territorio, quando questa viene declinata come assunzione da parte dei migranti ad assumere delle precise responsabilità: "non solo, dunque, l'impegno a rispettare le leggi italiane, ma anche quello ad apprendere la lingua e a partecipare alla vita economica, sociale e culturale del Paese". Per questo, e qui lasciamo direttamente la parola al piano stesso: "L'approccio, dunque, prevede un'azione sistematica multilivello alla quale contribuiscono Regioni, enti locali e Terzo settore, tutti chiamati a sviluppare un'azione coordinata che consenta, attraverso politiche orientate a valorizzare le specificità, il pieno inserimento degli stranieri nelle comunità di accoglienza. Perché ciò avvenga, tuttavia, la strategia di integrazione italiana deve essere sostenibile. Questo è possibile solo se la presenza degli stranieri è equamente distribuita sul territorio nazionale. Per questa ragione l'Italia ha optato per un modello di accoglienza diffusa, volto a decongestionare i grandi centri e ad implementare i progetti SPRAR dei comuni".

Riferimenti bibliografici e sitografici

CAPITOLO 22

Bibliografia e Sitografia

22.1 Analisi delle politiche/interventi riguardanti l'immigrazione straniera

Alisei Cooperativa Sociale, Cidis Onlus, Cipac, Cles srl, Promidea soc. coop, Solco s.r.l. (a cura di), *Sotto la soglia. Indagine conoscitiva sul disagio abitativo degli immigrati presenti nell'Italia Meridionale*: Fare politica dell'immigrazione non significa soltanto parlare di numeri e frontiere, ma anche promuovere un comune senso di c (lavoro.gov.it);

ARS, Quaderni Legislativi, *Normativa regionale in materia di assistenza sociale* in Quaderno n. 8/2014;

Ugo Ascoli, Micol Bronzini, Il welfare, la casa, l'abitare: lo scenario nazionale. Una nota introduttiva, in *La Rivista delle Politiche Sociali*, n° 4/2018, disponibile online al seguente indirizzo: https://www.ediesseonline.it/wp-content/uploads/2019/05/01-Ascoli-Bronzini.pdf;

AA.VV., L'agricoltura nell'Arco Ionico ai tempi del Covid-19. Quali prospettive per le braccianti straniere comunitarie, CREA, maggio 2020: L'agricoltura nell'Arco Ionico ai tempi del COVID-19: prospettive per le braccianti straniere comunitarie - L'agricoltura nell'Arco Ionico ai tempi del COVID-19: prospettive per le braccianti straniere comunitarie - CREA;

L'Avvenire, Dopo la morte del bracciante, si continua a lavorare anche nelle ore più calde (avvenire.it);

Vanessa Azzeruoli, Mimmo Perrotta, L'intermediazione informale di manodopera in agricoltura in Italia: un confronto tra i caporali burkinabé in Puglia e Basilicata e i mediatori panjabi nella Pianura Padana, Draft per il Convegno nazionale AIS-ELO, "La regolazione dell'economia tra formale e informale", Milano Bicocca, 11-12 settembre 2014, disponibile online al seguente indirizzo: http://www.sisec.it/wp-content/uploads/2014/07/Azzeruoli-Vanessa-e-Perrotta-Mimmo.pdf;

Emiliana Baldoni, Federica Dolente, Mattia Vitiello,(a cura di) "*I cittadini di origine straniera in Campania. Alcuni elementi strutturali"* in Com.In. 3.0, Rapporto di Ricerca, I cittadini di origini straniera in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Alcuni dati strutturali - Maggio 2018 in https://www.consorzionova.it/progetti/com-in-3-0-competenze-per-lintegrazione/

Banca d'Italia, *L'economia della Basilicata. Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, serie *Economie regionali*, numero 39, novembre 2020: 2039-basilicata.pdf (bancaditalia.it);

Banca d'Italia, *L'economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, serie *Economie regionali*, numero 38, novembre 2020: 2038-puglia.pdf (bancaditalia.it);

Banca d'Italia, *L'economia della Calabria. Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, serie *Economie regionali*, numero 40, novembre 2020: 2040-calabria.pdf (bancaditalia.it);

Banca d'Italia, *L'economia della Campania. Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, serie *Economie regionali*, numero 15, giugno 2020: 2015-campania.pdf (bancaditalia.it);

Banca d'Italia, *L'economia della Sicilia. Aggiornamento congiunturale*, Banca d'Italia, serie *Economie regionali*, numero 41, novembre 2020: 2041-sicilia.pdf (bancaditalia.it);

BrindisiReport, "Un'altra vittima dello sfruttamento e del mancato rispetto della dignità dei lavoratori agricoli" (brindisireport.it);

Carlo Bonini, Così muoiono gli schiavi della nostra agricoltura, La Repubblica online, 22 luglio 2021;

Valeria. Bisignano, "*L'integrazione dei cittadini stranieri in Puglia. Commento alla legge regionale n. 32/2009"* in E. Rossi, F. Biondi Dal Monte, M. Vrenna (a cura di), "La governance dell'immigrazione. Diritti, politiche e competenze", Il Mulino, Bologna 2013;

Annalisa Camilli, Gli invisibili di Castel Volturno che la sanatoria non considera, Internazionale, 26 maggio 2020: http://intern.az/1C6B;

Francesco Carchedi, *Puglia. Il caso di Brindisi e Taranto*, in Osservatorio Placido Rizotto-FLAI-CGIL, Agromafie e caporalato. Quinto Rapporto, a cura di Francesco Carchedi, Jean-René Bilongo, Ediesse-Futura, Roma 2020, pagg. 321-362;

Vincenzo Casamassima, "*La legislazione regionale marchigiana nel quadro delle politiche regionali sull'immigrazione. Commento alla legge regionale n. 13/2009"* in (A cura di) Emanuele Rossi, Francesca Biondi Dal Monte, Massimiliano Vrenna, Governance dell'immigrazione. diritti, politiche e competenze, Il Mulino, Bologna 2013;

Stephen Castles, Hein De Haas, Mark J. Miller, *The age of Migration. International Population Movements in the Modern World*, Plagrave McMillan, New York, 2014 (5a edizione);

Centro Studi e Ricerche IDOS in partenariato con il Centro Studi Confronti, *Dossier Statistico Immigrazione 2020*, Centro Studi e Ricerche IDOS/Immigrazione Dossier Statistico, Roma 2020;

Asher Colombo, Giuseppe Sciortino, Gli immigrati in Italia, Il Mulino, Bologna 2004;

Michele Colucci, *Morire nei campi. Alcuni casi dal 1989 a oggi*, in Osservatorio Placido Rizotto-FLAI-CGIL, Agromafie e caporalato. Quinto Rapporto, a cura di Francesco Carchedi, Jean-René Bilongo, Ediesse-Futura, Roma 2020, pagg. 73-80;

Corte dei Conti, I fondi per il sostegno all'abitazione in locazione per le categorie sociali deboli (2014-2020), Deliberazione 3 agosto 2020, n. 9/2020/G;

Alberto Custodero, Viaggio a Castel Volturno, migliaia di case abusive e 'immigrati invisibili', ecco i numeri e i motivi del degrado, La Repubblica, 30 settembre 2019;

Alessandra Corrado, *Migrazioni e lavoro agricolo in Italia: le ragioni di una relazione problematica*, Open Society Foundation-European Policy Institute, 2018: Migrazioni e lavoro agricolo in italia: le ragioni di una relazione problematica - Open Society Foundations;

Vallì Corbanese - Gianni Rosas, *Protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo. Un 'analisi comparativa*, OIL, 2020;

Marco Croce, "*Gli strumenti per l'integrazione. degli immigrati in Campania e nel Lazio (commento alla legge regionale Campania n. 6/2010 e alla legge regionale Lazio n. 10/2008)*" in Emanuele Rossi, Francesca Biondi Dal Monte, Massimiliano Vrenna (a cura di), La governance dell'immigrazione. Diritti, politiche e competenze, Il Mulino, Bologna 2013;

Elena De Filippo - Salvatore Strozza (a cura di), *Gli immigrati in Campania durante la crisi economica*, FrancoAngeli Editore, Milano 2015;

Emergency, *Dove l'erba trema. Vite invisibili nelle campagne d'Italia*, rapporto consultabile online al seguente indirizzo: Dove l'erba trema (emergency.it);

Silvia Fissi, Elena Gori, *Politiche e performance del social housing*. Il caso italiano, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN), 2013;

INPS, *Mondo agricolo. Anno 2019*, serie, Statistiche in breve. Novembre 2020: Prime esplorazioni tabella voucher (inps.it);

Istat, L'economia non osservata nei conti nazionali. Anni 2015-2018, serie Statistiche Report, 14 ottobre 2020: Economia non osservata nei conti nazionali (istat.it);

Istat, La spesa dei comuni per i servizi sociali. Anno 2018, serie statistiche Report, 25 febbraio 2021: Report_Spesa-sociale-dei-comuni_rev.pdf (istat.it);

Giuseppe Laneve, "*Dal caporalato «tradizionale» al nuovo caporalato (globalizzato) «degli immigrati»: la Regione Puglia davanti a una «grande mutazione antropologica» e a una più atroce vulnerability dell'esistenza umana*" in Le Regioni. 5-6, ottobre-dicembre 2019 in rivistaweb.it il Mulino

Alessandro Leogrande, *Uomini e caporali. Viaggi tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*, Milano, Mondadori, 2008.

Donatella Loprieno "*Regionalismo e immigrazione. Le risposte degli ordinamenti regionali italiani al fenomeno migratorio"* in Consulta online https://www.giurcost.org/studi/loprieno.pdf

Donatella Loprieno, "*Migrazioni, Mezzogiorno e Solidarietà"*in https://www.academia.edu/37436833/Donatella_Loprieno_Migrazioni_Mezzogiorno_e_solidarietà

Donatella Loprieno, "*Regionalismo e immigrazione. Le risposte degli ordinamenti regionali italiani al fenomeno migratorio",* 4 aprile 2018, p.18 in **https://www.giurcost.org/studi/loprieno.pdf;**

Maria Immacolata Macioti, Enrico Pugliese, *Gli immigrati in Italia*, Laterza, Bari 1998;

Maria Carmela Macrì (a cura di), Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana, CREA, Roma 2019: On-line "Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana" - On-line "Il contributo dei lavoratori stranieri all'agricoltura italiana" - Politiche e Bioeconomia - CREA;

MEDU, Terra**in**giusta. Rapporto sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri in agricoltura, aprile 2015: untitled (mediciperidirittiumani.org);

MEDU, Terra**in**giusta. Rapporto Basilicata e Puglia, ottobre 2017: Terragiusta-report-Basilicata-Puglia_ottobre-2017.pdf (mediciperidirittiumani.org);

MEDU, Terra**in**giusta. V Rapporto sulle condizioni di vita e lavoro dei braccianti stranieri nella Piana di Gioia Tauro, maggio 2019: REPORT-CALABRIA_DEF-maggio-2019.pdf (mediciperidirittiumani.org);

Osservatorio Migrazioni- Istituto di formazione politica "Pedro Arrupe", *Migrazioni in Sicilia 2019*, Edizioni Mimesis, Sesto San Giovanni 2020;

Osservatorio Placido Rizotto-FLAI-CGIL, Agromafie e caporalato. Quinto Rapporto, a cura di Francesco Carchedi, Jean-René Bilongo, Ediesse-Futura, Roma 2020;

Elena Paciotti, "*L'Europa dei diritti e le migrazioni. Le norme e la realtà*" in https://wwwquestionegiustizia.it/articolo/l-europa-dei-diritti-e-le-migrazioni-le-norme-e-la-realta_20-05-2019.php%20

Panzera, A. Rauti, C. Salazar, A. Spadaro *(a cura di), Metamorfosi della cittadinanza e diritti degli stranieri,* Editoriale scientifica, Napoli, 2015.

Claudio Panzera, "*Immigrazione e diritti nello Stato regionale. Spunti di riflessione*" in Le Regioni 1/2018, gennaio-aprile, Rivistaweb Il Mulino;

Domenico Perrotta, *Il caporalato come sistema: un contributo sociologico*, in Enrica Rigo (a cura di), Leggi, Migranti e Caporali. Prospettive critiche e di ricerca sullo sfruttamento agricolo in agricoltura, Quaderni de L'altro Diritto, Pacini Editore SpA, Pisa 2015;

Domenico Perrotta, Vecchi e nuovi mediatori. Storia, geografia ed etnografia del caporalato in agricoltura, in *Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali*, 'Paternalismo', n° 79, 2014;

Domenico Perrotta, Ben oltre lo sfruttamento: lavorare da migranti in agricoltura, in *il Mulino. Rivista di cultura e di politica*, n° 63 (1), 2014;

Domenico Perrotta, Traiettorie migratorie nei territori del pomodoro. Rumeni e burkinabé in Puglia e Basilicata, in Collana di Sociologia Urbana e Rurale, 118-140, 2013;

Michael J. Piore, *Birds of Passage. Migrant labor and industrial societies*, Cambridge University Press, Cambridge MA, 1979;

Simona Polimeni *Un imprevedibile circuito virtuoso: disciplina sull'immigration regime ed esigenze di "sviluppo locale". (Notarella a margine della L. reg. calabrese n. 18/2009), in* C. Panzera, A. Rauti, C. Salazar, A. Spadaro *(a cura di), Metamorfosi della cittadinanza e diritti degli stranieri,* Editoriale scientifica, Napoli, 2015.

Mariarita Romeo "*Calabria. Gli interventi del legislatore calabrese a favore dell'inserimento degli immigrati nella comunità regionale"* p.9, Regioni n. 5-6/2019 ottobre-dicembre in rivistaweb.it il Mulino

Antonella Sarlo, Maurizio Imperio, Flavia Martinelli, Immigrazione e politiche di inclusione in Calabria, p.44client=safari&rls=en&q=IMMIGRAZIONE+E+POLITICHE+DI+INCLUSIONE+IN+CALABRIA+Antonella+Sarlo,+Maurizio+Imperio,+Flavia+Martinelli&ie=UTF-8&oe=UTF-8 537 in Emanuele Rossi, Francesca Biondi Dal Monte, Massimiliano Vrenna (a cura di), La governance dell'immigrazione. Diritti, politiche e competenze, Il Mulino, Bologna 2013;

Nicola Sergi, Francesco Carchedi, *L'immigrazione straniera in Italia. IL tempo dell'integrazione*, Edizioni Lavoro/Iscos, Roma 1991;

Mauro Spedicati "*La gestione del fenomeno migratorio in Puglia: strumenti normativi e strategie politiche"* in Pace e diritti umani nel Mediterraneo in (a cura di Vitantonio Gioia, Attilio Pisanò, Silvio Spiri), Pace e diritti umani nel Mediterraneo. Migranti, rifugiati e richiedenti asilo. Atti della Rassegna - 2019, Università del Salento, Lecce 2019 in http://siba-ese.unisalento.it/index.php/paceediritti/issue/view/1711

Massimiliano Vrenna, "*Le regioni di fronte all'immigrazione: linee di tendenza degli ultimi anni",* in in Emanuele Rossi, Francesca Biondi Dal Monte, Massimiliano Vrenna (a cura di), La governance dell'immigrazione. Diritti, politiche e competenze, Il Mulino, Bologna 2013

Laura Zanfrini, Il lavoro degli immigrati in Europa e in Italia: una sfida paradigmatica per la costruzione di un'economia inclusiva, in Studi Emigrazione, Gennaio-Marzo 2019, n.213.

https://www.iom.int/global-compact-migration

https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/promoting-our-european-way-life/new-pact-migration-and-asylum_it

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A52011DC0455

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52015DC0240&from=GA

http://www.regioni.it/newsletter/n-3830/del-28-04-2020/immigrazione-contributo-per-laggiornamento-del-piano-nazionale-di-integrazione-21131/

https://www.consiglio.basilicata.it/consiglio-api

https://ec.europa.eu/migrant-integration/index.cfm?action=media.download&uuid=2A7F0DEE-0ED5-3FE6-D5E732111A673D70

http://www.integrazionemigranti.gov.it/leregioni/basilicata

http://www.aterpotenza.it/documenti/leggi/LR-24_2007.pdf

https://legale.savethechildren.it/wp-content/uploads/wpallimport/files/attachments/_DatasImport/pdf/d.g.r._10.12.2007_n._1733_basilicata.pdf

https://www.simmweb.it/attachments/article/605/Basilicata_02_PA_immigr_DGR306_2009.pdf

http://cittadinanza.regione.basilicata.it/cocoon/daisy/citt_solidale_pub/1390/version/1/part/4/data

https://www.regione.basilicata.it/giunta/

https://www.avvisopubblico.it

https://www.lavoro.gov.it/priorita/

https://www.interno.gov.it

http://www.consiglioregionale.calabria.it

http://www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/105/cl1_01_005.html

http://www.consiglioregionale.calabria.it/upload/istruttoria LEGGE%20REGIONALE%2017-1990.pdf

http://old.asgi.it/public/parser_download/save/calabria.legge.regionale.12.giugno.2009.n.18.pdf.pdf

http://www.consrc.it/upload/testicoordinati

http://www.edizionieuropee.it/LAW/HTML/105/cl1_01_005.html

https://www.regione.calabria.it/website/portalmedia/

https://www.epicentro.iss.it/igea/raccolta/Allegati/

http://www.osservatoriomigranti.org/assets/files/anci-asilo.pdf

https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/i-migranti-nelle-aree-interne-il-caso-della-calabriafootnoteref2_disam02

http://regione.campania.it

http://burc.regione.campania.it
http://portale2015.consiglio.puglia.it/documentazione/statuto.asp
https://inapp.org/sites/default/files/NORMATIVA/2018/Regionale/PU_Legge%20n.51%20del%2005-10-18.pdf
https://trasparenza.regione.puglia.it/provvedimenti/provvedimenti-della-giunta-regionale/125412
https://www.fasi.biz/it/programmi-e-leggi/51-regionali/841-puglia-piano-regionale-di-salute-prs-2008-2010.html#
https://www.fismfoggia.it/wp-content/uploads/2019/07/66c9c2_1fc05cf99d2f48d09a704e27bd7dd1fb.pdf
https://www.csvtaranto.it/wp-content/uploads/2020/01/DEL_2235_2019-Coabitazione-sociale.pdf
http://www.acmolfetta.it/old/documenti/doc_AC_DIOC/laboratori%20partecipazione/laboratori_partecip%2003_04/1%20laboratorio/LR%2017_ago03/LR%2017%20_1.htm
https://www.meltingpot.org/Regione-Puglia-Legge-Regionale-10-luglio-2006-no-19.html#.YIg_vUgzZ_Q
http://www.beta.regione.puglia.it/documents/10192/5083710/N167_26_10_09.pdf/3e2282b1-835e-4002-8c4c-22e77815f192;jsessionid=BD86B0CDF72E33CB02151070EBE7C957
https://pugliasociale.regione.puglia.it/c/document_library/get_file?uuid=5f7006e4-4edb-4aec-910f-710af91470af&groupId=10186
https://arpal.regione.puglia.it
http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/stenografici/html/1113/indag/c1113_caporalato/2019/07/30/indice_stenografico.0007.html
http://burp.regione.puglia.it/documents/10192/4782589/N94_16_07_14.pdf/bbf32372-6512-453d-a22a-8df7a4a1fc7b
https://www.facebook.com/lisolachecesicilia
https://www.simmweb.it/attachments/article/717/Sicilia_01_LR_immigr_55_1980.pdf
https://w3.ars.sicilia.it
http://www.regione.sicilia.it/deliberegiunta/
https://medisoc.it/wp-content/uploads/Linee-guida-stranieri-17-10-2012.pdf
http://pti.regione.sicilia.it/portal/
https://www.aimcnet.it/content/index.php?option=com_attachments&task=download&id=29
http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/RegS/RegSicilia_L.r.-14_04_09-n5.pdf

https://lineediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it/images/documenti/2020/ci6.pdf

22.2 L'offerta dei servizi

Cittalia, *Rapporto annuale Siproimi 2019. Sistema di protezione per titolari di protezione Internazionale e per minori stranieri non accompagnati,* https://www.cittalia.it/

Osservatorio Placido Rizzotto, *V Rapporto Agromafie e caporalato*, (ottobre 2018-ottobre 2020), www.FLAI.it/osservatoriopr/osservatorio-placido-rizzotto

MSF "*Fuori campo. Secondo rapporto*", 2018, https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/pubblicazioni/fuori-campo-secondo-rapporto/

MSF "*Vite a giornata*", 2020, https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2020/01/RAPPORTO-2019-BASILICATA.pdf

http:// www.50epiuenasco.it/chi-siamo

http://web.tiscali.it/cnpresenza-wolit/chi_siamo.htm

http://web.tiscali.it/cnpresenza-wolit/chi_siamo.htm

http://www.anolf.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1&Itemid=2

http://www.cenacolosolarino.it/2009/chisiamo.html

https://www.facebook.com/FONDAZIONE-SAN-VITO-ONLUS-250908118961/

http://www.enapa.it/ita/

http://www.fondazionecittasolidale.it/

http://www.infostranieriba.org/

http://www.infostranieriba.org/

http://www.ogim.org/pages.asp?id_page=1

http://www.pianetidiversi.it/wp/

https://www.integrazionemigranti.gov.it

https://assodip.wordpress.com/associazione-fraternita-della-misericordia-alcamo-e-castellammare-del-golfo/ http://www.infostranieriba.org/

https://fondazionelavoro.it/chi_siamo_fl

https://lakasbah.org/

https://www.apg23.org

https://www.apg23.org

https://www.associazionespes.it/

https://www.associazionetolba.org/

https://www.comune.catania.it/

https://www.comunitaprogettosud.it/
https://www.facebook.com/acuarinto.milano/
https://www.facebook.com/Associazione-Torre-del-cupo-1917943371799567/
https://www.genoveffadetroia.com/
https://www.guidasicilia.it/notizia/la-delegazione-della-repubblica-del-congo-ringrazia-la-citta-di-catania/17151
https://www.guidasicilia.it/notizia/la-delegazione-della-repubblica-del-congo-ringrazia-la-citta-di-catania/17151
https://www.inas.it/
https://www.inca.it/
https://www.inca.it/http://www.infostranieriba.org/
https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/Documents/Report-di-Monitoraggio-MSNA-31-dicembre-2020.pdf
https://www.magomerlino.org/
https://www.medicisenzafrontiere.it/news-e-storie/pubblicazioni/fuori-campo-secondo-rapporto/
https://www.medicisenzafrontiere.it/wp-content/uploads/2020/01/RAPPORTO-2019-BASILICATA.pdf
https://www.patronato.acli.it/
https://www.patronatosias.it/il-patronato-sias/
https://www.penelopeitalia.org/
https://www.progettopolicoro.it/gesti_concreti/cooperativa-sociale-il-melograno/
https://www.proximarg.org/
https://www.santamariadellastrada.it/chi-siamo-2/
https://www.versoest.it/website/chi-siamo
https://www.vitaconsacrataroma.it/cism.html

Cofinanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea

Su.Pr.Eme. ITALIA
la strada giusta

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

RAPPORTO FINALE DI RICERCA

ANALISI DELLE POLITICHE REGIONALI, ANALISI OFFERTA DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI NELLE AREE PROBLEMATICHE E FRUIZIONE DA PARTE DEI MIGRANTI

Il Rapporto di ricerca è stato realizzato nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme. Italia, finanziato dai fondi AMIF - Emergency Funds (AP2019) della Commissione Europea - DG Migration and Home Affairs. Il partenariato è guidato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Immigrazione (Lead partner) coadiuvato dalla Regione Puglia (Coordinating Partner) insieme alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova consorzio nazionale.
L'oggetto, i contenuti e ogni altro elemento della presente non hanno fini commerciali o promozionali nè risvolti o interessi di natura economica. Questa pubblicazione riflette solo l'opinione dell'autore e la Commissione Europea non può essere ritenuta in alcun modo responsabile del contenuto.

Regione Puglia · Regione Basilicata · Regione Calabria · Regione Campania · Regione Siciliana · OIM UN Migration · Nova